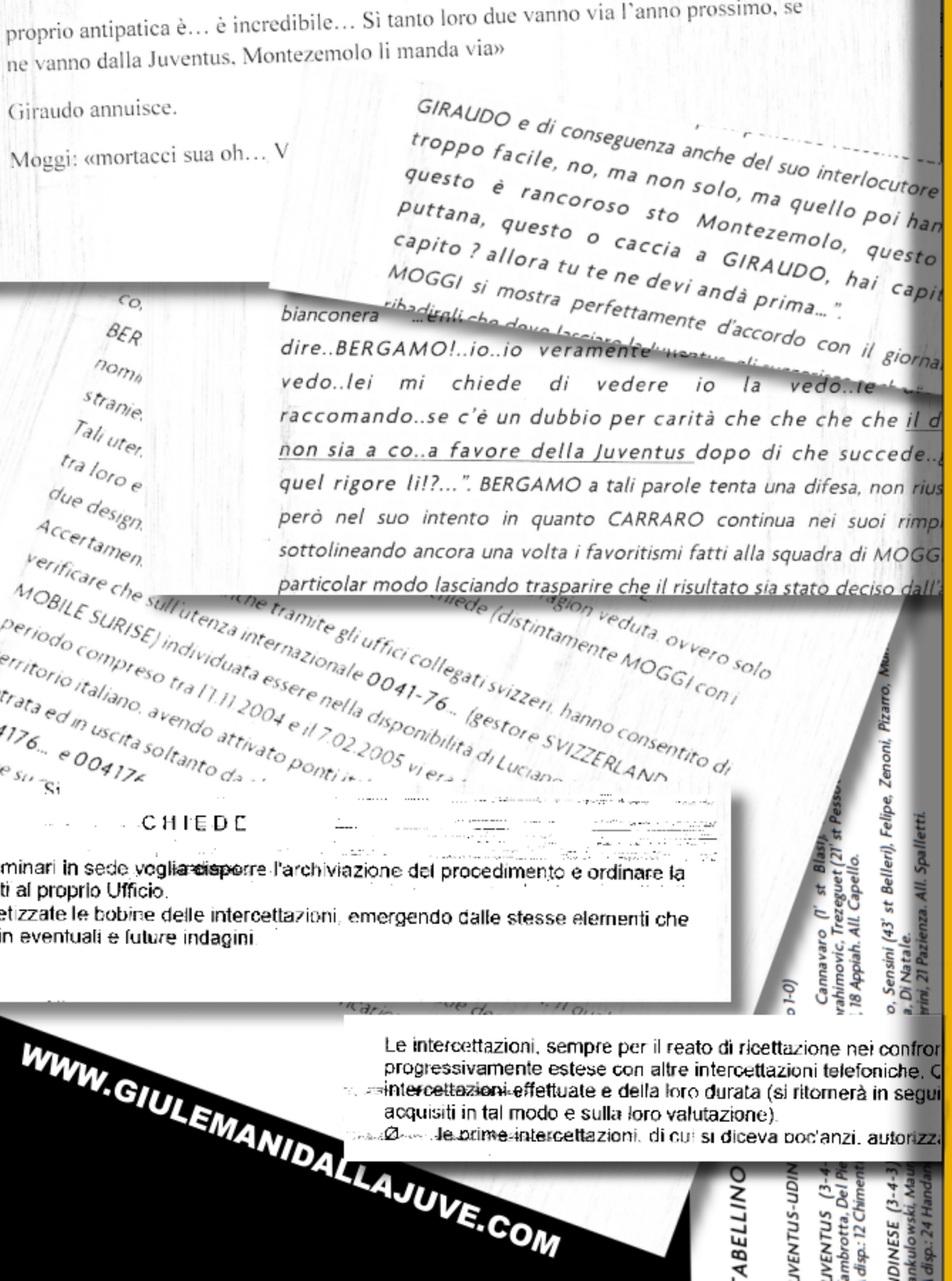


IL LIBRO MARRONE DELL'ACCUSA

ASSOCIAZIONE GIULEMANIDALLAJUVE

Da Nucini a Dal Cin, da Carraro a Paparesta; dirigenti, arbitri, presidenti e carabinieri che hanno contribuito a smontare le tesi dei pubblici ministeri

GIÙleMANIdallaJUVE

# IL LIBRO MARRONE DELL'ACCUSA

WWW.GIULEMANIDALLAJUVE.COM

ESCLUSIVO

# Sommario

Sommario _____ 3
Prefazione _____ 6
20 gennaio 2009 _____ 9
24 marzo 2009 _____ 9
21 aprile 2009 _____ 10
5 maggio 2009 _____ 14
15 maggio 2009 _____ 19
19 maggio 2009 _____ 23
Romeo Paparesta _____ 23
26 maggio 2009 _____ 27
Giuseppe Gazzoni Frascara _____ 29
Danilo Nucini _____ 35
16 giugno 2009 _____ 45
Gianluca Paparesta _____ 45
Dario Canovi _____ 49
Aniello Aliberti _____ 53
30 giugno 2009 _____ 56
Teodosio De Cillis _____ 56
Giancarlo Bertolini _____ 61
Dario Galati _____ 63
Riccardo Pirrone _____ 70
Maurizio Capobianco _____ 75
Aniello Di Mauro _____ 78
Cristiano Copelli _____ 80
10 luglio 2009 _____ 83
13 ottobre 2009 _____ 85
20 ottobre 2009 _____ 87
27 ottobre 2009 _____ 91
30 ottobre 2009 _____ 92
Francesca Sanipoli _____ 94
Vittorio Pastore _____ 107
Mario Mazzoleni _____ 111
6 novembre 2009 _____ 119
Silvana Garuffi _____ 119
Manfredi Martino _____ 120
Paolo Bergamo _____ 131
10 novembre 2009 _____ 147
Luciano Moggi _____ 147
Michele Di Laroni _____ 150
13 novembre 2009 _____ 167
Michele Di Laroni _____ 167
Matteo Trefoloni _____ 189
Emidio Morganti _____ 191
Fabrizio Babini _____ 193
20 novembre 2009 _____ 198
Zdenek Zeman _____ 199
Pietro Carmignani _____ 213

Enrico Varriale _____ 218
24 novembre 2009 _____ 228
Francesco Ghirelli _____ 228
Morena Mosca _____ 229
Giovanni Remo _____ 232
4 dicembre 2009 _____ 236
Luca Baraldi _____ 236
Rosario Coppola _____ 239
Giancarlo Marocchi _____ 245
Fiorella Bocchini _____ 247
15 dicembre 2009 _____ 250
Aldo Di Foggia _____ 250
Gianluca Maraca _____ 251
Sergio Zino _____ 252
Franco Carraro _____ 254
Paolo Bergamo _____ 265
Ermanno Pieroni _____ 266
22 dicembre 2009 _____ 272
Simone Nardone _____ 272
Massimo Cellino _____ 276
Considerazioni finali _____ 312

# Prefazione

«Questo processo crea un intralcio enorme alla sezione, ci sono anche delle cause serie» è la frase con cui il giudice Teresa Casoria, presidente del collegio della IX sezione del Tribunale di Napoli, è divenuta famosa al "grande pubblico" grazie ad una stampa che aveva colto questa occasione per ridestarsi dal torpore e denunciare l'accaduto. Come se la presunta "cupola moggiana" potesse essere realmente importante quanto i processi alla camorra, quelli per omicidio, per traffico d'armi o di droga.

La stessa stampa che durante il corso del 2009 ha fornito, come già accaduto per la farsa sportiva del 2006, un'informazione sommaria e distorta delle udienze, estrapolando le poche frasi comode all'accusa ed ignorando quasi completamente tutto il resto. Se oggi conosciamo tutto quanto sta accadendo in quel processo è merito delle registrazioni che Radio Radicale pubblica sul suo sito. Grazie ai resoconti, alle trascrizioni, che noi elaboriamo ma che Voi avete avuto cura di assorbire e diffondere.

Per molti tifosi bianconeri (ma non solo) le indagini della "squadra off-side", le conclusioni dei PM Beatrice e Narducci, tutto ciò che ha portato a questo processo, nonché le udienze dello stesso, hanno rappresentato un conoscere come operano gli organi di polizia giudiziaria e certa magistratura. Un capire quanto sia facile trasformare qualcuno in un mostro, sbatterlo in prima pagina e non avere in mano nulla di concreto.

Senza voler anticipare, nei dettagli, nulla di quanto andrete a leggere, il processo "ad Ambrosino Marcello ed altri" è stato definito un processo indiziario, cioè un processo in cui tanti indizi, delle tracce, dovrebbero andare a formare delle prove nel corso del dibattimento. I fatti ci dicono che tutti i testimoni chiamati dall'accusa non avevano in mano né indizi né tantomeno prove ma dei "si dice", cioè le voci che giravano nell'ambiente e che erano poi le stesse che alimentavano qualche sfottò nei bar di tutta Italia. E c'è di più! Più si va avanti nella lettura e più cresce l'idea che i verbali redatti dal gruppo di carabinieri che ha partecipato all'operazioni siano stati più che un semplice riportare i sentito dire dei testimoni, quanto un tentare di formare delle testimonianze credibili, qualcosa da dare in pasto alla stampa. Come spiegare altrimenti le manipolazioni dei risultati di alcune partite o delle presunte ammonizioni mirate[1]? Come spiegare l'esistenza di quei famosi "specchietti", cioè di quegli schemini che mostravano centinaia di contatti intercorsi nel prepartita tra sim – anonime – che i Ros avevano «verosimilmente» associato a Moggi e a questo o quell'arbitro? Gli stessi specchietti che sono stati ritenuti poco attendibili, nel corso di questo processo, non dalle difese ma dalla stessa accusa! Allora perché farli? Perché allegarli alle

[1] Sembra incredibile ma è successo anche questo. Le informative dei carabinieri sono piene di "errori" grossolani, come risultati riportati erroneamente o diffide inesistenti. "Errori" che, casualmente, servirono per tenere viva un'inchiesta altrimenti morta in partenza. Gli stessi "errori" utilizzati per condannare Giraudo in primo grado. Condannato per aver fatto diffidare dei calciatori che in realtà diffidati non erano.

informative se non per darle in pasto alla stampa e tenere vivo l'interesse sull'inchiesta? Questi non sono indizi, questi sono fatti, è tutto quanto già successo sotto gli occhi di tutti, solo che nessuno l'ha sottolineato; nessuno l'ha fatto notare.

E cosa dire delle famose "sim svizzere"? Un teorema che vacillava in origine e che già questa prima parte di processo ha cancellato. Nessuna verifica approfondita è stata fatta sugli incroci delle celle e chi aveva il compito di esaminare i tabulati ha reso manifesta una conoscenza a dir poco superficiale dell'argomento. La pietra tombale l'hanno messa infine gli stessi Ros che, presi da non si sa bene quale incombenza, andarono ad acquisire i dati relativi alle sim direttamente in Svizzera, senza rogatoria! È stato realmente un atto di totale incoscienza o su quelle sim è stato fatto un lavoro di cui era meglio tenere all'oscuro la polizia svizzera? Questo, forse, non lo sapremo mai.

Su queste inesattezze, su questi "si dice", sulle confuse informative e su zero – z.e.r.o. – perizie tecniche, i pubblici ministeri Beatrice e Narducci hanno costruito le loro accuse. Sullo stesso materiale il giudice De Gregorio ha rinviato a giudizio gli imputati di questo processo e condannato, tra gli altri, l'ex amministratore delegato della Juventus, Antonio Giraudo. Meglio di loro seppe fare solo la "giustizia" sportiva che, nell'evidenziare l'assenza di illeciti sportivi, coniò (per bocca di Borrelli) il termine "illecito strutturato", un reato che non esiste e che consisterebbe nell'alterare la classifica finale senza pilotare alcuna partita. Insomma, per assurdo, il semplice giocare a calcio potrebbe essere un illecito, perché vinci le partite regolarmente ma finisci senza ombra di dubbio per alterare la classifica quando fai dei punti. E tutto questo vi è stato presentato dai mass media come un qualcosa di serio, di fondato, di assolutamente giusto.

Nelle pagine che seguiranno leggerete sempre più virgolettati sino ad arrivare alle vere e proprie trascrizioni delle udienze. Abbiamo voluto esimerci sempre di più dal commentare per dare ai lettori l'occasione di farsi una propria di idea. Di comprendere su cosa si basano realmente le accuse e chi sono i personaggi che hanno portato avanti l'inchiesta. Tra le altre cose, scoprirete anche il vero motivo per cui l'inter non è stata coinvolta nel processo ed a dirvelo saranno gli stessi testimoni chiamati dall'accusa, non un gruppo di "rancorosi" juventini.

A chi si lascia facilmente scoraggiare dal numero di pagine diciamo che questo volume è composto per ¾ da semplici dialoghi. Dialoghi per lo più farseschi di testimoni a volte accecati dall'odio ed altre quasi imbarazzati nel trovarsi in un'aula di tribunale per riportare voci e nient'altro che voci. Il tutto "arbitrato" da un giudice che è costretto ad invitare continuamente i PM a citare più testimoni, perché non vuole terminare le udienze nel giro di poche ore e vuole arrivare il prima possibile ad emettere l'attesa sentenza.

Non ci resta quindi che augurarvi una buona lettura e darvi appuntamento sul nostro sito per le prossime udienze.

# 20 gennaio 2009

Alle ore 9:30, nell'aula 216 del Palazzo di Giustizia di Napoli, ha inizio il "processo ad Ambrosino Marcello ed altri", noto al grande pubblico come "processo a Moggi" o "processo di calciopoli".

La prima novità è il collegio giudicante, composto solo da donne: Teresa Casoria, presidente, Maria Pia Gualtieri e Francesca Pandolfi, giudici consiglieri.

L'udienza si conclude con un nulla di fatto ed un rinvio per mancata notifica a 16 dei 23 imputati.

# 24 marzo 2009

Dopo il lunghissimo appello, comprensivo di decine di parti civili, il presidente Casoria annuncia che «il collegio è orientato ad adottare massicciamente il provvedimento d'ufficio di esclusione».

Seguono le eccezioni preliminari di tutti i Legali presenti. L'avv. Prioreschi, difesa Moggi, sottopone un'eccezione di nullità poiché non tutte le parti sono state ascoltate durante la formazione del fascicolo del dibattimento (presunta omissione del GIP), chiedendo la restituzione del fascicolo al GIP. Prioreschi lamenta anche difetti di notifica e difetti formali del decreto che dispone il giudizio. Sempre in difesa di Luciano Moggi, interviene l'avv. Trofino che ripropone il problema, già esposto al GIP, dell'incompetenza territoriale del collegio di Napoli.

La Casoria rigetta tutte le eccezioni ed esclude le parti civili dal processo. In particolare, ritiene il collegio competente condividendo l'analisi fatta precedentemente dal GUP. Analisi basata sulla consegna di una scheda telefonica da parte di Moggi a Romeo Paparesta, consegna effettuata a Napoli. Per i difetti di notifica, la Casoria evidenzia come vi siano modifiche fatte col pennarello per coprire le numerazioni stampate, lasciando intendere che è stata una trovata della difesa quella di rimuovere alcuni capi d'imputazione e non un vero difetto di notifica.

L'altra notizia è lo stralcio della posizione di Massimo De Santis, per difetto di notifica, che esce così dal processo per affrontare nuovamente l'udienza preliminare. Stralciata anche la posizione di Antonio Dattilo.

# 21 aprile 2009

La giornata per Teresa Casoria e gli altri inizia con la discussione della posizione stralciata di Antonio Dattilo.

Dopo la chiamata delle parti civili e dei responsabili civili (è assente la Juventus), via alle eccezioni ed alle istanze di revoca dell'esclusione delle parti civili avvenuta nel filone principale del processo calciopoli.

In questa fase in verità si commistionano i due filoni ed inevitabilmente si finisce col dibattere di quanto già deciso nell'udienza del 24 marzo.

Si susseguono gli interventi dei difensori. Di spessore l'intervento dell'avvocato Vigoriti dell'Avvocatura di Stato che si sofferma su quale sia il bene tutelato e per il quale i Monopoli di Stato e il Ministero delle politiche giovanili (già attività sportive) sarebbero legittimate a costituirsi Parti civili.

Molto "creativo" l'intervento dell'avvocato Catalanotti per il quale se l'esclusione delle originarie circa trenta parti civili poteva sostenere esigenze di economia processuale, essendone sopravvissute solo sette (le ricorrenti in Cassazione) tale esigenza non sopravviveva: sette parti civili, molto più composte processualmente(!), non sarebbero state «di impaccio».

L'intervento dell'avvocato Merlini non poteva fare a meno di ricordare come il Bologna Calcio fosse stato danneggiato dagli illeciti vantaggi conseguiti da "altri".
«Se in una gara di calcio una squadra viene illecitamente favorita, l'altra non può non essere sfavorita», espressione che ricorda – in termini inversi - la storia dell'alterazione della classifica senza alterare le partite. Qualcuno prima o poi lo dovrà dire ai felsinei che nel 2005 sono andati in B non solo per il pietoso girone di ritorno, ma anche perché hanno dilapidato il vantaggio acquisito nell'andata dello spareggio salvezza.

I pubblici ministeri condividono molte delle argomentazioni esposte dalle parti civili. Con ciò l'ufficio di procura si ritiene coerente con l'impostazione assunta sin dalla fase delle indagini. Il PM sollecita il Tribunale di adottare «un provvedimento che non determini la esclusione dal processo delle già costituite parti civili».

Il Presidente e il collegio si ritirano in camera di consiglio per deliberare.

Rientrato in aula, il Presidente conferma l'esclusione delle parti civili e riunisce la posizione di Dattilo nel procedimento principale.

Le parti escluse chiedono al Presidente di sospendere il processo fino a definizione del ricorso pendente in Cassazione circa l'esclusione. Si associano i PM

In questa fase l'avv. Prioreschi, citando il collega Furgiuele, solleva l'insostenibilità della tesi dell'avv. Catalanotti circa la sopportabilità (per l'economia processuale) della presenza delle sette parti civili che hanno presentato ricorso per Cassazione. Come già fatto dall'avv. Furgiuele, Prioreschi ricorda come solo le sentenze possano essere impugnate in Cassazione e non già le ordinanze, che aebbero impugnate insieme alle sentenze. Ugualmente viene ricordato che nel nostro ordinamento non vi sia alcuna norma positiva che consenta la sospensione del processo per l'impugnazione delle ordinanze.
Teresa Casoria, sempre pressata da esigenze di economia processuale, tira dritto e chiede ai pubblici ministeri e alle parti di avanzare la richiesta dei mezzi di prova.

Per i PM la principale fonte di prova è rappresentata dal contenuto di «conversazioni intervenute su utenze fisse o mobili in uso a persone che poi in parte hanno assunto la qualità di sottoposte ad indagine ovvero di imputati» o di persone che non hanno assunto nessuna di dette due qualità.
Le conversazioni sono state registrate dal settembre 2004 al 29 maggio 2005, dall'autorità giudiziaria di Napoli. Ad esse si sono aggiunte le conversazioni acquisite per precedente procedimento dell'A.G. di Torino fra l'agosto ed il novembre del 2004. A queste si aggiungono gli elementi di prova che l'A.G. di Napoli e gli organi di polizia giudiziaria hanno ritenuto di poter individuare, dalle quali si evince come una serie di imputati avessero con costanza usato utenze telefoniche di gestori stranieri, in particolare gestori svizzeri e sloveni.

Per il PM le intercettazioni acquisite (da utenze italiane), insieme alla circostanza del traffico su utenze di gestori stranieri, provano in modo solido le condotte addebitate agli imputati.

Il PM ritiene di essere in grado di dimostrare che una di quelle utenze straniere è con certezza riferibile ad un imputato (Moggi?) e che ci sia stato traffico con altre riservatissime utenze straniere riconducibili ad altri imputati.
**Questi collegamenti telefonici (e la riconducibilità agli imputati) è utile per integrare una serie di elementi che non era stato possibile individuare attraverso «le ordinarie operazioni di captazione».**

Le conversazioni intercettate, facendo supporre «sicuramente» altre conversazioni avvenute su utenze non intercettate, danno la certezza del sodalizio criminoso.
A ciò si aggiunga che grazie «alla **esuberanza telefonica** dell'imputato Moggi» PM e polizia giudiziaria hanno avuto la possibilità di ascoltare non solo una conversazione con l'interlocutore telefonico, ma anche «in ambientale» un'altra conversazione telefonica.

Tra le innumerevoli fonti di prova, i PM chiedono l'acquisizione della documentazione reperita dalla GdF di Livorno relativa alla stipula di polizze sottoscritte dalla Società Juventus F.C. (nella persona di Antonio Giraudo) e la compagnia INA Assitalia nella persona dell'agente di Livorno, l'imputato Paolo Bergamo.

L'Avv. Maurilio Prioreschi anticipa due eccezioni di inutilizzabilità relative sia alla richiesta di acquisizione dei tabulati delle SIM di gestori stranieri, sia alle intercettazioni telefoniche.
Per quanto alla inutilizzabilità delle intercettazioni, si anticipa una memoria difensiva e relativi alLegati basata sugli argomenti di cui agli artt. 266 e ss. c.p.p. Per l'inutilizzabilità dei tabulati delle SIM straniere, l'eccezione fonda sulgli artt. 191, 696 co 1° e 729 n.1 c.p.p. (sarebbe stata necessaria la rogatoria internazionale).
In subordine all'eccezione di inutilizzabilità delle intercettazioni si richiede la trascrizione integrali di tutte le conversazioni intercettate. 171.000 telefonate! Un elenco di 2600 pagine. Qualora il Tribunale non accettasse, si presenta un elenco ridotto di solo una parte delle telefonate.
L'avvocato non manca di evidenziare alcune anomalie: con riferimento ad alcuni numeri di utenze molto attive ci sono dei lunghi periodi (giorni, settimane, 10/20 giorni) in cui non si registra traffico telefonico. Si chiede l'acquisizione presso i gestori (italiani) dei tabulati originali relativi a quelle utenze e a quei periodi. Ricorda la circostanza delle intercettazioni di Bergamo dalle quali si evincono le chiamate mancanti effettuate da Moratti a Bergamo (**«poi vedrete quando faremo le trascrizioni, lui dice alla Fazi, "mi ha chiamato Moratti ha parlato degli arbitri, delle designazioni e quant'altro"…»** ). Non si trovano nel materiale messo a disposizione dalla Procura queste telefonate di Moratti e le altre di **Facchetti .**
Tutto questo è rilevante per la difesa in quanto sono comportamenti speculari a quelli di Moggi. Bergamo informava Moratti (e Facchetti) proprio così come informava Moggi. Per Moggi è frode sportiva e associazione per delinquere e per Moratti, beato lui, non è nulla.

Ulteriormente si pone l'accento su alcuni testi indicati dalla difesa, questi sono: Tronchetti, Moratti, Tavaroli, Cipriani, Buora, Ghioni, Melloni, Preatoni. In una contestuale vicenda giudiziaria milanese questi sarebbero accusati di aver pedinato e spiato Moggi (parte lesa in quel procedimento). Ebbene, nell'attività di pedinamento, gli spioni del Tiger Team (all'opera per conto di Tronchetti?) per comunicare usavano SIM svizzere! I PM a questo punto interrompono l'avvocato.

Per la lista testi, apparentemente sovrabbondante (ma si anticipa disponibilità alla riduzione), si sottolinea come essa sia commisurata alle incolpazioni da cui Moggi si deve difendere. Segue elencazione delle condotte addebitate e che bisogna illuminare nella loro reale consistenza e veridicità.
L'avv. Prioreschi quindi chiede l'ammissione dei testi della difesa, il controesame dei testi dell'accusa, l'esame dei testi delle altre parti e degli altri imputati.
Si riserva produzione documentale.

Dopo le richieste di acquisizione di prove di tutte le altre parti, il Presidente offre possibilità di "disputare" sulle prove proposte. Le difese preferiscono averne prima la disponibilità e scelgono di rimandare alla successiva udienza.

Segue discussione sulla disponibilità delle prove proposte dai PM e sulla necessità di

garantire una difesa «adeguatamente attrezzata». Alcune difese chiedono formalmente di avere più di una settimana a disposizione per l'analisi del voluminoso corpo probatorio.

Si contesta da parte delle difese la selezione dei tabulati effettuate dai pubblici ministeri e segue una piccola caciara.

Raffrontandosi sulla compressione dei lavori del tribunale con gli ulteriori impegni delle difese, l'avv. Trofino esclama: **«non dobbiamo salvare l'Italia con il processo a Moggi!».**

Il presidente raccogliendo le difficoltà delle difese, aggiorna il processo al 5 maggio.

Teresa Casoria raccomanda all'Ufficio di Procura di depositare celermente il materiale probatorio per non comprimere le difese e non offrir loro spazio a contestazioni.

Teresa Casoria: «Vabbè, andiamo jà!».

# 5 maggio 2009

Teresa Casoria: «Allora, cancelliere… allora iniziamo? Allora viene chiamata la causa Ambrosino Marcello e altri».

Preliminarmente il Presidente informa gli avvocati difensori che non ci sarà lo stenotipista, si utilizzeranno le registrazioni effettuate dall'Ing. Roberto Porto convocato dal Tribunale, la trascrizione sarà effettuata da un perito in un momento successivo. Il Presidente chiede il consenso delle difese sul modus procedendi prescelto.

Avv. Prioreschi: «Ci ha colto di sorpresa»
Teresa Casoria: «E questo è il modo di procedere della giustizia italiana, che volete?»
Le difese acconsentono, ma solo in via del tutto eccezionale.

Particolare interessante, per la registrazione si usano apparecchiature del Ministero della Giustizia.

Si apre la disputa sulle prove. Il Presidente, seguendo il criterio del carico delle imputazioni, anche per motivi di "economia processuale" ('a ridaje!) da' la parola alla difesa di Luciano Moggi.

L'avvocato Maurilio Prioreschi comincia ad estendere le sue eccezioni sui mezzi di prova proposti dall'accusa.
La prima riguarda l'abusività di una intercettazione effettuata privatamente su un telefonino. Il buon giorno si vede dal mattino…

I Legali dell'ex dg juventino contestano molti mezzi di prova, eccependo sia sulla eventuale coerenza processuale delle stesse (ad esempio: perché acquisire le dichiarazioni rese agli organi federali della FIGC se poi quei testi saranno chiamati a testimoniare? Tanto più che, come da altre difese sollevato, quei documenti non sono acquisibili nel processo), sia sul rispetto delle formalità nel confezionamento delle prove.

Per la difesa di Moggi poi, non è ammissibile la lista "aggiornata" dei testimoni d'accusa. Prioreschi chiede la non ammissione in quanto non sono capitolate le circostanze: si fa un elenco di nomi e si rimanda genericamente a dichiarazioni rese alla polizia giudiziaria o ai PM .

Prioreschi «Francamente non riesco a capire come il Tribunale possa ammettere i testi non conoscendone le dichiarazioni rese alla p.g. e ai PM . La lista è completamente inammissibile».

Non conoscendo il modus operandi e la giurisprudenza del foro napoletano, il legale sottolinea che a suo modo di vedere una siffatta lista nel foro romano non sarebbe

stata ammessa.

I legali di Moggi chiedono inoltre di non ammettere i tabulati delle sim straniere, in quanto sostanzialmente tutte le acquisizioni degli stessi originerebbero da attività investigativa condotta in territorio svizzero senza le necessarie rogatorie.
Sulla scorta dell'illegittimità dell'attività investigativa svolta, Prioreschi evidenzia **la non utilizzabilità delle dichiarazioni dei testi De Cillis** (venditore delle sim) e Bertolini (dipendente della Juve che avrebbe acquistato le sim) e soprattutto non possono essere ascoltati tutti gli ufficiali del nucleo operativo dei carabinieri di Roma (tra i quali Auricchio) che hanno svolto le attività di indagini che si ritiene illegittime.

Un secondo profilo di inutilizzabilità dei tabulati poggia su un principio pacifico in giurisprudenza:
in tema di intercettazioni di utenze mobili, non rileva - ai fini della giurisdizione competente - il luogo dove avvengono le conversazioni intercettate, ma bensì esclusivamente la nazionalità dell'utenza essendo tali apparecchi soggetti alla regolamentazione tecnica e giuridica dello stato di appartenenza dell'ente gestore del servizio telefonico (anche qui si richiama la giurisprudenza della Cassazione).

Prevedendo la possibile eccezione dei PM , l'avvocato Prioreschi fa risaltare che trattandosi di traffico e conversazioni effettuato esclusivamente su schede straniere, non può ritenersi ammissibile l'acquisizione dei tabulati. Tale acquisizione sarebbe ammissibile solo per le conversazioni nelle quali fosse coinvolta una o più utenze italiane. Solo in quel caso – come affermerebbe anche la Cassazione - si potrebbe fare a meno della rogatoria internazionale.

Per di più, secondo l'avvocato di Moggi, i decreti di autorizzazione sarebbero carenti dal punto di vista della motivazione: Prioreschi sottolinea che la motivazioni dei decreti di acquisizione si presentano formali ed apparenti.

Per l'ammissibilità delle intercettazioni la partita si gioca sulla questione della cosiddetta "remotizzazione".

Secondo anche quanto ha avuto modo di chiarire la Cassazione, è condizione necessaria per l'utilizzazione delle intercettazioni che l'attività di "remotizzazione" avvenga come di seguito:
la registrazione - che consiste nei dati captati dalla centrale dell'operatore telefonico e nella immissione nella memoria informatica centralizzata (server)- deve avvenire per mezzo degli impianti installati in Procura, anche se le operazioni di ascolto, verbalizzazione e trascrizione avvengono presso gli uffici della polizia giudiziaria.
A detta del collegio difensivo dell'ex dg della Juve, per le intercettazioni del processo a Moggi queste condizioni non sono state rispettate. In particolare il provvedimento di autorizzazione del 4 novembre 2004, non si limita ad autorizzare l'ascolto fuori dagli uffici della Procura, ma «autorizza l'uso del sistema SITO della TRS di Roma (società fornitrice del servizio) per l'esecuzione delle intercettazioni di sedici utenze telefoniche». Il giorno successivo il PM autorizza i carabinieri ad installare (presso il

reparto operativo) diciotto linee telefoniche ed a noleggiare il sistema. Per effettuare la remotizzazione però, sarebbe sufficiente una sola linea telefonica attraverso la quale il server fornisce ai pc siti negli uffici della polizia giudiziaria le intercettazioni da ascoltare.
Potrebbe non avere alcun senso installare un server presso gli uffici di p.g. con relative linee telefoniche (diciotto) se non per effettuare delle registrazioni.

Alla fine dell'intervento del collega Prioreschi, l'avvocato Trofino specifica che la difesa di Moggi si oppone all'acquisizione di tutti i verbali di tutti i soggetti che hanno reso dichiarazioni davanti all'ufficio indagini della FIGC.

Le difese degli altri imputati sostanzialmente associano le proprie eccezioni a quelle presentate dai Legali di Moggi.

Esauriti gli interventi delle difese, Teresa Casoria: «Allora, diamo la parola al PM, sentiamo che ha da dire».

Il PM anziché rispondere in modo puntuale su tutte le singole eccezioni sollevate, preferisce enunciare i motivi di ammissibilità delle prove presentate.
Prova testimoniale, prova documentale, tabulati e intercettazioni.

**La lista** testi per i PM può essere formulata in modo sintetico in relazione ai fatti del procedimento. Se le difese conoscono i fatti del procedimento, secondo giurisprudenza pacifica e a detta dei PM, la lista testi non deve necessariamente indicare le circostanze contestate per le quali si richiede un determinato teste.
Per i PM non c'è una indistinta lista di nomi, ma c'è un riferimento recettizio su tutta la vicenda processuale.
Per la seconda lista **testi** i PM non vedono pregiudicati i termini di ammissibilità, dovendosi fare riferimento come avviene sempre alla prima udienza di apertura del dibattimento. Tanto più che l'incremento è di solo tre nomi ulteriori e non è sostanzialmente differente, in più consta solo di qualche giocatore del Cagliari.
Né si può dire che il tribunale non possa apprezzare la rilevanza dei testi richiesti, posto che il tribunale non può avere conoscenza delle informative, e può ben essere sufficiente un'indicazione onnicomprensiva delle dichiarazioni rese in sede di indagine.

**La prova documentale:**
la registrazione "Lodà" per i PM è ammissibile in quanto la registrazione effettuata da un privato non lede il suo diritto alla riservatezza, in quanto registrando le sue medesime parole, non deve prestare il consenso e in una conversazione può benissimo raccogliere anche le parole del suo interlocutore.

**I tabulati:**
Per i PM i tabulati delle sim straniere sono ammissibili perché la rogatoria è necessaria solo per l'attività giudiziaria, non si deve confondere l'attività giudiziaria con l'attività investigativa, per la quale a detta di PM non vi è necessità di rogatoria.

Per di più l'elenco delle sim straniere è stato portato spontaneamente dal Bertolini, a Roma e messo nella disponibilità dei PM. Non si tratta di documenti acquisiti tramite rogatoria.
Per di più i PM fanno notare che i tabulati non soggiacciono alla «giurisdizione dello stato dell'operatore telefonico», perché questa regola attiene esclusivamente alle intercettazioni e non anche ai tabulati. C'è da sottolineare anche che, secondo un principio mai messo in discussione, qualsiasi attività svolta all'interno dello Stato italiano non ha bisogno di rogatoria internazionale. I tabulati poi, sono stati acquisiti tramite i gestori italiani.

Per le motivazioni dei decreti di acquisizione dei tabulati, che secondo le difese sono apparenti, il PM fa notare che la motivazione può ben essere succinta come consente la norma.

**Le intercettazioni:**
Per la questione della "remotizzazione" il PM invita a leggere nella sua interezza la sentenza citata dalla difesa di Moggi e non limitarsi alla lettura di alcuni stralci.

Cercando di far chiarezza su quale sia il corretto modo di adottare la modalità di "remotizzazione" per l'acquisizione e l'ascolto delle conversazioni telefoniche, il PM ripercorre il pronunciamento della Cassazione già richiamato dal Legale di Moggi.
«La remotizzazione è un'attività per la quale determinate operazioni relative alle intercettazioni telefoniche avvengono non nei locali della Procura della Repubblica, ma avvengono al di fuori, normalmente presso i locali della polizia giudiziaria che sta svolgendo le indagini».
Per la Cassazione l'attività di intercettazione è suddivisibile in più segmenti.
Il primo segmento fondamentale è quello della captazione, che avviene non nei locali della Procura, né nei locali della p.g., essa avviene presso l'ente gestore.
Il secondo segmento è quello della registrazione. Oggi la registrazione avviene in modo digitale, c'è uno scaricamento di dati che vengono immagazzinati nel server che si trova necessariamente in Procura. La giurisprudenza fa riferimento al fatto che la "prima registrazione" viene effettuata nei locali della Procura. I difensori hanno la possibilità di accedere a questi primi originali della registrazione.
Contemporaneamente, secondo quanto ammesso anche dalla giurisprudenza, l'attività di registrazione può essere effettuata anche in locali diversi da quelli della Procura, purché presso la Procura vi sia il "primo originale" della intercettazione. L'attività può essere "duplicata" presso i locali della p.g. perché c'è la garanzia dell'esistenza dell'originale presso il server della Procura.

Il PM prendendo a prestito le parole di una sentenza della Cassazione cerca di chiudere la questione della remotizzazione: «Non vi è alcun concreto elemento fattuale da cui poter inferire che i dati captati presso la centrale dell'operatore telefonico non furono poi registrati per mezzo di impianti installati nella Procura». Le eccezioni della difesa sarebbero perciò "congetture e come tali prive di qualsiasi significato probatorio».

Per le prove richieste dalle difese i PM si rimettono al collegio giudicante. Non mancano però di far notare che ritengono sovrabbondanti alcune liste dei testimoni (quella di Moggi?) e che giudicano incoerente richiedere per un verso l'acquisizione e per l'altro l'esclusione degli atti della giustizia sportiva.

La Corte si riserva di pronunciare ordinanza nell'udienza del 15 maggio 2009.

# 15 maggio 2009

Teresa Casoria: «Allora possiamo iniziare con la causa Ambrosino Marcello?».

La solita chiamata degli imputati, è presente in aula **Paolo Bergamo**, unico tra gli imputati.

Il Tribunale scioglie la riserva della precedente udienza e si pronuncia sull'ammissibilità delle prove proposte da accusa e difesa.

Il Presidente del Tribunale: «I documenti depositati dalla parte pubblica e dalle parti private possono essere tutti acquisiti al fascicolo del dibattimento[...], con l'eccezione che segue: Non possono essere acquisiti i verbali delle prove, in particolare delle dichiarazioni degli imputati assunte nel procedimento disciplinare, così come chiesto dai PM".

**I tabulati**
Vengono ammessi i tabulati depositati dall'accusa: non si ravvisano ostacoli all'acquisizione dei tabulati attestanti flusso di traffico telefonico. I tabulati non sono intercettazioni e secondo i precedenti della Corte Costituzionale, per la quale sono dati esterni alla conversazione telefonica, possono acquisirsi al giudizio.
Per i tribunale l'attività di indagine svolta dalla p.g. non abbisognava di rogatoria. Non risulta che siano stati tenuti (da parte degli organi inquirenti) comportamenti presupponenti la rogatoria all'estero. L'acquisizione dei tabulati è la risposta di una richiesta a gestori italiani aventi disponibilità di un nodo posto in Italia.
L'attività investigativa precedente l'acquisizione fu svolta in Italia. Fu ininfluente nella dinamica delle investigazioni il contatto avviato in Chiasso tra i carabinieri di Roma e il venditore (italiano) di sim straniere, in quanto questi (è pacifico) le notizie le avrebbe successivamente fornite in Italia.
Va sottolineato che i tabulati versati in atti sono stati forniti dalla Telecom e da altri operatori italiani.
Appare superfluo disporre la citazione dei gestori per chiarificazione sulla tecnica di formazione così come richiesto da talune delle difese.

**Le intercettazioni**
Le intercettazioni telefoniche possono essere utilizzate nei confronti di tutti gli imputati, anche del Meani. Non configura impedimento la circostanza che non è ammessa l'intercettazione per il reato di frode sportiva. Le intercettazioni sono effettuabili laddove esiste il ragionevole sospetto della commissione dei reati per cui sono previste, anche se poi il reato non si consuma. E non è necessario che gli indizi siano a carico dei soggetti intercettati incidentali.

Non sono nulli i provvedimenti autorizzativi delle intercettazioni per mancanza delle

formalità di cancelleria sollevate dalle difese. Come aveva ricordato lo stesso Legale di Moggi, si può richiamare la giurisprudenza che fa salvi i decreti di autorizzazione se può aversi comunque (aliunde) certezza della corretta formazione dell'atto.

Nei vari decreti di autorizzazione delle intercettazioni è motivata a sufficienza la decisività della prova desumibile dall'intercettazione. Esiste per i decreti un apparato motivazionale strutturato in maniera tale da far emergere l'esistenza di un'autonoma valutazione da parte del giudice in ordine alla presenza delle condizioni richieste per l'esecuzione delle intercettazioni. Non manca la sufficiente specificità se viene contemplato, quand'anche per relationem, lo svolgimento di attività organizzativa dei reati fini dell'associazione a delinquere.

**La remotizzazione**
Quanto al collegamento dell'impianto di captazione delle telefonate ai locali della Procura della Repubblica, questo può anche essere assicurato da un sistema informatico che permetta l'ascolto simultaneo alla polizia giudiziaria. Quello che, dal tenore dei decreti autorizzativi, è avvenuto nella specie.
Non vi sono motivi per porre in dubbio che le registrazioni siano avvenute attraverso il server posto nei locali della Procura della Repubblica.

Non si può eseguire la trascrizione di tutte le telefonate intercettate, come richiesto dalla difesa di Moggi. Solo per quarantanove delle conversazioni indicate dalla difesa di Moggi (e in aggiunta alle trascrizioni richieste dell'accusa) si deve procedere a trascrizione. La trascrizione di queste telefonate si rende necessaria per il forte contrasto sulle stesse esistente tra accusa e difesa e allo stesso tempo per non comprime eccessivamente il diritto di difesa.

Il collegio giudicante invita l'accusa a mettere nella disponibilità della difesa Pairetto il materiale con le intercettazioni e si riserva di valutare ulteriori trascrizione qualora la difesa lo richiedesse.

Possono essere trascritte le intercettazioni disposte dal GIP di Torino. La comune contestazione del reato di associazione a delinquere rende ammissibile il ricorso alla intercettazione altrui.

**Registrazioni private**
Viene ammessa la registrazione di colloquio effettuata da Lodà. La registrazione non si può assimilare a intercettazione e si intende acquisita a processo ai sensi dell'art. 234 cpp. Il collegio stima comunque di doverne disporre la trascrizione.

**Le liste**
La seconda lista testimoni dei PM (sulla formazione della quale aveva eccepito l'Avv. Prioreschi) è ammissibile in quanto appare rispettato il termine di sette giorni antecedenti la prima udienza (in questo caso il 24 marzo). In base ad un criterio di elasticità si deve ritenere ammissibile agganciar genericamente la lista testimoni a tutti i capi di imputazione.

Sulla scorta delle dichiarazioni dell'accusa, che ritiene prova fondamentale le intercettazioni telefoniche, il collegio ammette solo cinquanta dei testimoni della lista. Il tribunale si riserva l'ammissione di altri testimoni qualora ve ne fosse bisogno.

In considerazione degli stessi principi di proporzione si devono ridurre le liste proposte da alcune delle difese.
Per la lista proposta dalla difesa di Moggi, pur tenuto conto del carico delle imputazioni, appare adeguato ascoltare solo alcuni degli esponenti delle categorie ivi indicate (Presidenti, direttori sportivi, responsabili CAN...). Si devono quindi ridurre a cinquanta i testi della difesa di Moggi.
Per le stesse esigenze, i testi a difesa si riducono a: diciotto per Pairetto, a quattordici per Fabiani, a dodici per Bergamo, a dieci per Mazzei, a sette quelli a difesa di Lotito, sei per Della Valle e Mincucci, quattro per Dattilo e Titomanlio.
Il collegio di riserva di una valutazione suppletiva a fronte di specifiche e motivate richieste di contenuto determinato in valutazione anche con il contenuto dei testimoni esaminati.

Le richieste delle parti non menzionate nell'ordinanza devono intendersi rigettate.

Vengono quindi ammesse, oltre a varie prove documentali quali filmati, registrazioni televisive, schede di valutazione, eccetera, le seguenti fonti di prova:

- I fascicoli fotografici del nucleo dei carabinieri di Roma del maggio 2005 e gli otto DVD che contengono filmati di servizi di osservazione e pedinamento svolti dagli stessi organi di p.g.;

- La copia dell'agenda di Fiorella Bocchini, segretaria della FIGC;

- Le annotazioni dell'ufficio indagini antecedenti e relative alla partita Lecce-Bologna del 29 maggio 2005;

- L'esito delle indagini della Federcalcio in seguito alle dichiarazioni dell'arbitro Racalbuto con riferimento alla partita di calcio Cagliari-Juventus del 16 gennaio 2005;

- L'esito dell'attività svolta dall'ufficio indagini della FIGC dopo la richiesta di archiviazione della procura della Repubblica di Torino nelle more della decisione sul conflitto di competenza tra Napoli e Torino;

- I verbali delle assemblee del consiglio federale dal 07/09/04 al 15/03/05 e quelli della Lega Calcio dal 18/10/04 al 06/02/05;

- La documentazione relativa alla predisposizione delle griglie arbitrali, dei sorteggi e delle designazioni degli arbitri e degli assistenti per la stagione 2004/05;

- Le sfere utilizzate per il sorteggio arbitrale;

- La copia delle polizze stipulate tra la Juvents FC nella persona di Giraudo e l'INA Assitalia nella persona di Bergamo;

- La copia delle sentenze della Giustizia sportiva, cd. sentenze Ruperto e Sandulli;

- I tabulati telefonici;

- Le intercettazioni di questo procedimento e di quello di Torino;

- La trascrizione di tutte le intercettazioni di cui sopra;

- La registrazione Lodà e la relativa trascrizione;

- L'esame dei testimoni ammessi e degli imputati;

Viene conferito l'incarico delle trascrizione ai tre periti che, prestato giuramento, chiedono di eseguire le trascrizioni separatamente e di avere novanta giorni di tempo a partire dal 25 maggio 2009. I periti rappresentano anticipatamente la difficoltà a rispettare il termine dei novanta giorni richiesto.

L'istruttoria dibattimentale viene fissata per la successiva udienza del 19 maggio, come da calendario.
Il presidente Casoria chiede ai PM di indicare di volta in volta i testimoni che intende ascoltare nelle udienze successive, con l'avvertenza (fino ad avvenuta trascrizione) di citare testi di cui non si devono trascrivere intercettazioni e che non coinvolgano la posizione di Meani.
I PM rappresentano la difficoltà a dare certezza della presenza di uno dei due testi previsti (Romeo Paparesta e Armando Carbone) chiede alle difese di ritirare (il giorno antecedente l'udienza) presso la propria segreteria la lista testimoni. La difesa di Moggi chiede di rinviare il tutto alla prevista udienza del 26.
Stante l'esigenza di non prolungare oltremodo l'iter dibattimentale e in considerazione dell'annullamento dell'udienza del 12 giugno, il Presidente Casoria conferma l'udienza del 19 maggio con l'audizione dei testi Paparesta (padre) e Carbone.

# 19 maggio 2009

Dopo la canonica chiamata dei convenuti, si comincia con l'audizione dei primi due testimoni: Romeo Paparesta e Armando Carbone.
Anzi no, prima le difese di Pairetto e Bergamo richiedono che il Tribunale disponga la trascrizione integrale di tutte le telefonate dei loro assistiti. A detta della difesa, dai brogliacci non è possibile risalire a telefonate che potrebbero essere scagionanti; il Tribunale si riserva di decidere.

Quella di Romeo Paparesta, a tratti, più che una testimonianza a favore dell'accusa sembra un'arringa in favore del figlio Gianluca.

All'introduzione del testimone, l'Avv. Prioreschi manifesta dubbi circa l'assumibilità di Romeo Paparesta quale testimone. Se infatti vi era (secondo l'accusa) uno stabile vincolo associativo tra Moggi e Paparesta, questi più che in qualità di teste, dovrebbe essere tra i convenuti in giudizio. Prioreschi chiede di sapere anche se Paparesta senior sia mai stato indagato.
Il Tribunale, sentita anche l'accusa - che sostiene la circostanza che le schede fornite a Romeo Paparesta siano state in diverse circostanze utilizzate dal di lui figlio Gianluca -, respinge l'eccezione.

## Romeo Paparesta

In apertura di deposizione, il signor Paparesta – interrogato dal PM  Beatrice - ci tiene a ricordare che alla fine della stagione 88/89 fu dismesso dai ruoli a causa del referto di Juve-Cesena, referto che fece perdere ai bianconeri la partita a tavolino. Sembra ci tenga a passare per vittima della Juve.

**Come si instaura il rapporto con Moggi.**
Romeo Paparesta era desideroso di ricoprire un ruolo all'interno degli organi arbitrali, almeno per la Lega di serie C. Manifestò i suoi desiderata all'amico Tullio Lanese, che in quel momento (anno 2002) era impegnato nella corsa per la presidenza dell'AIA. Dopo le elezioni, e nonostante le iniziali rassicurazioni, Paparesta Senior non ricevette il ruolo promessogli e per questo manifestò tutta la propria delusione a Lanese, il quale gli riferì che chi poteva aiutarlo era Luciano Moggi.
Perché Moggi? Perché Moggi era una persona molto sentita in ambito federale, stante i rapporti ottimali che Legavano Moggi e Carraro (sic!).
Il primo incontro tra Moggi e Romeo Paparesta avvenne a Torino nel maggio del 2004. Moggi si manifestò disponibile a perorare la causa di Paparesta e ad intercedere presso Carraro.
Nel luglio successivo, quando vennero nominati i ruoli tecnici a livello nazionale, Paparesta venne escluso da tutte le nomine. Alla faccia del Sistema-Moggi!
A Paparesta, che ancora una volta rimostrava la sua delusione, Lanese consigliò di chiamare Moggi… In quella telefonata, il Dg della Juve lo invitò a casa sua a Napoli. All'incontro, che si tenne nello stesso mese di luglio, era presente Angelo Fabiani (Ds

del Messina), che Moggi presentò come «persona molto vicina a sé per le cose calcistiche».
**In quell'occasione, Moggi espresse le sue forti perplessità per quello che era l'andamento dei campionati di Serie A, nel quale riteneva che ci fosse un forte potere esercitato dalle squadre milanesi in particolare. Anche dalle squadre romane, ma soprattutto milanesi** (la cupola diventa fortino?).
Proprio per trovare conferme o meno alle proprie "perplessità", Moggi propose a Romeo Paparesta di osservare le partite delle squadre concorrenti e di relazionarlo sugli arbitraggi. Allo scopo, anche per agevolare la comunicazione, tenerla immune da coinvolgimenti (ad esempio il figlio Gianluca) e per non far gravare le telefonate sull'ex arbitro pugliese, Moggi gli fornì un telefonino dotato di scheda sim in cui erano già memorizzati due numeri di Moggi e due di Fabiani.
Paparesta ritenne di dover accettare il telefonino per avere dialogo più diretto e continuo con Moggi, che poteva (?) aiutare le sue aspirazioni.
Beatrice: «Lei ritenne di dover acquisire questa scheda anche in relazione alla tutela di suo figlio?», su "garbata opposizione" dell'Avv. Trofino il presidente Casoria: «Non suggerire Pubblico Ministero… Però Pubblico Ministero non suggerisca le risposte…»
Per Beatrice il rapporto con Romeo Paparesta rappresentava per Moggi il grimaldello per scardinare le ostilità di Gianluca Paparesta verso la Juve.

E veniamo a **Reggina-Juventus** del novembre 2004, partita dalla quale scaturirono aspre polemiche.

Paparesta jr. riferì al padre dell'incursione negli spogliatoi arbitrali di Moggi e Giraudo. I dirigenti juventini accusarono esplicitamente l'arbitro di aver danneggiato la squadra bianconera. Uscirono estremamente contrariati, per poi tornare dopo pochi minuti in compagnia del presidente della Reggina.
L'errore di Gianluca Paparesta fu, a detta del padre, di non aver refertato l'accaduto.
Il PM cerca di far emergere l'episodio del "leggendario" sequestro della quaterna arbitrale ad opera di Moggi, «suo figlio le disse quanto tempo rimase negli spogliatoi?», Paparesta: «**il tempo necessario per refertare, farsi la doccia e andar via**».
Romeo Paparesta riferisce anche della speranza che ebbe il figlio di poter incontrare l'indomani mattina Moggi in aeroporto, per potergli dire di "non permettersi mai più di comportarsi a quel modo".
Il giorno successivo, alla luce del conseguente clamore mediatico che suscitò quell'arbitraggio, Romeo Paparesta, ritenendo che questo fosse alimentato dalla dirigenza bianconera, pensò che fosse opportuno che il figlio parlasse direttamente con Moggi.
Usando il telefonino che aveva ricevuto, Paparesta padre chiamò il Dg bianconero e gli passò il figlio. Il colloquio tra Gianluca Paparesta e Moggi durò il tempo necessario affinché il dirigente juventino gli riattaccasse il telefono, al massimo dieci secondi!
Romeo Paparesta, desideroso che il figlio si chiarisse con Moggi, gli diede il telefonino ricevuto a Napoli. Gianluca Paparesta riconsegnò il telefonino al padre dopo pochi giorni.

In tre successive occasioni, febbraio, giugno e dicembre 2005, Moggi consegnò un telefonino con scheda che sostituiva il precedente.
Romeo Paparesta riferisce che le conversazioni hanno avuto tutte ad oggetto valutazioni sugli arbitraggi delle altre squadre concorrenti (il rigore dato o non dato, il favore o il torto ricevuto da Tizio o da Caio, ecc…). Paparesta: «Cercavo addirittura di dissuadere Moggi da certi sospetti, anche quando lamentava torti subiti. Anche perché **la Juve era talmente forte che non poteva temere torti e non aveva bisogno di favori**».

Nel corso delle numerose conversazioni, Moggi ebbe anche modo di lamentarsi dei due designatori arbitrali: «Lui (Moggi ) **spesso si lamentava dei due designatori** (Bergamo e Pairetto). Aveva idea che nonostante fossero suoi amici facessero il doppio gioco nei suoi confronti, **li accusava di non essere "amici"**».
Il teste non manca di evidenziare che per il sistema in uso (quello delle griglie), non era difficile prevedere i possibili abbinamenti tra gare ed arbitri designati.

Tornando sui motivi che avevano avvicinato Moggi a Paparesta. Il PM chiede a questi se le sue aspirazioni furono poi esaudite, la risposta è: «No. Nonostante l'interessamento di Moggi non ci fu alcun incarico negli organismi dell'AIA» per Romeo Paparesta, che fu osteggiato da Carraro, la persona che data la (presunta) vicinanza a Moggi avrebbe dovuto favorirlo. Alla faccia dello strapotere di Moggi!

La parola passa al PM Narducci: «Quando Moggi parlò di strapotere milanese e romano, le parlò anche delle contromisure che avrebbe adottato?».

Il teste: «Moggi cercava di evitare questo strapotere adottando delle contromisure, ma non so quali fossero queste contromisure».

## Armando Carbone

Tale Carbone entra in Calciopoli grazie allo scandalo del "Calcioscommesse" del 1986. Un esperto di loschi affari del calcio, con Moggi deve averci a che fare per forza… Carbone, grazie all'amicizia con tale Gaggiotti di Brescia, nei primi anni ottanta è stato inserito nel mondo del calcio come figura di aiuto alle società. Procurava arbitri compiacenti, calciatori da corrompere, assisteva alla stipula di contratti in nero.
Carbone riferisce che nel 1986 il PM di Torino Dr. Marabotto lo ha praticamente perseguitato per annientare Allodi e il Napoli. Il magistrato torinese si muoveva per conto del suo amico Luciano Moggi, che voleva eliminare Allodi per impossessarsi del sistema del calciomercato in Italia.
«Marabotto (l'amico di Moggi) era interessato solo ed esclusvamente alle vicende del Napoli e alle malefatte di Allodi, si mostrava insensibile alle torbide vicende che riguardavano Torino e Juventus.»

Quando scoppiò lo scandalo del calcioscommesse, alcuni dirigenti del Napoli gli offrirono duecento milioni di lire per non testimoniare davanti agli organi della giustizia sportiva, cosa che lui neanche aveva intenzione di fare.

La promessa dei dirigenti azzurri non fu mantenuta.
Quando Moggi diventò ds del Napoli, Carbone gli ricordò la “promessa” non onorata.
Alla fine Carbone ce l’ha con Moggi perché Ferlaino non gli ha dato i duecento milioni di lire promessi.

Carbone fa molti nomi di persone che gravitano nell’orbita di Moggi, che sono suoi “bracci destri” suoi uomini oscuri, tutto confermato dai **“si dice”, “si sa”, “lo sanno tutti”** . Riscontri oggettivi però…

L’interrogatorio vive momenti tragicomici ed il PM Narducci comincia ad innervosirsi Il presidente ha modo di “riprendere” più volte il PM , invitandolo a interrogare il teste su fatti del processo attuale e a non rimestare troppo nei fatti di venti e più anni addietro. Teresa Casoria: «Pubblico ministero, però così non va, eh!…Pubblico ministero veniamo ai giorni nostri!». Il PM si innervosisce sempre più, finché, vinto dalle eccezioni delle difese (Prioreschi e Trofino soprattutto), stizzito dice: «Non abbiamo altre domande da rivolgere al teste!».

Inizia il controesame dell’avvocato Prioreschi, il teste si prende un sonoro rimprovero del Presidente quando chiede se Moggi è “dottore” o “signore”. L’avvocato Prioreschi fraintendendo la domanda, «no, io sono avvocato semplice…», e Carbone: «No, Moggi è signore o dottore?» e giù il rimprovero di Teresa Casoria.

Prioreschi: «Lei ha parlato del Sistema-Moggi e degli uomini che ne facevano parte. Per caso, i **fratelli Abete** (attuale Presidente della FIGC e Presidente di BNL) **facevano parte del “sistema”**?»
Carbone: «**Sì**. Perché stavano sempre assieme»
Prioreschi: «Ma lei queste cose le a dette anche ai PM ?»
Carbone: «Sì».

Congedato il teste Carbone, il presidente rende noto il calendario delle udienze previste fino a dicembre.

In questo scorcio l’avvocato Trofino avanza una “proposta oscena”: superare l’udienza successiva, quella del 26 maggio. Il Presidente Teresa Casoria: «Nooo, **questo processo crea un intralcio enorme alla sezione, ci sono anche delle cause serie**…». Gli avvocati ridono e il colore verde dei PM lo si evince anche dal modo quasi furente con il quale Narducci, non potendo (o non volendo?, ) fornire elenco scritto, comunica i testi per l’udienza successiva.

# 26 maggio 2009

Prima giornata di intenso lavoro sui testimoni, in aula la prima intensa sfilata di personaggi. Tra gli imputati è presente Mariano Fabiani.

In apertura il Presidente si pronuncia sulla istanza di modifica dell'ammissione dei mezzi di prova avanzata nella precedente udienza dalle difese di Bergamo e Pairetto. Il Collegio giudicante respinge la richiesta: le difese non possono appigliarsi alla scarsa decifrabilità dei brogliacci, è ben consentito ai difensori individuare le telefonate cui hanno interesse accedendo direttamente alle registrazioni delle conversazioni intercettate.
Per quanto invece attiene all'istanza del difensore di Pairetto di ammissione integrale della propria lista testi, il tribunale rammenta che l'ammissione solo parzialmente riconosciuta non è tassativa e che la stessa ordinanza di ammissione fa salva la possibilità di audizione di ulteriori testi qualora se e presentasse la necessità.

Filippo Beatrice preliminarmente deposita il fax col quale la Corte di Cassazione ha comunicato all'ufficio di Procura fissazione per il 9 luglio della discussione circa il ricorso delle parti civili escluse dal procedimento. AlLegate alla comunicazione della suprema Corte i PM  depositano le richieste di differimento ad udienza successiva al 9 luglio presentate (sempre a mezzo fax) da alcune delle parti civili escluse.
Il Tribunale non ravvisa motivi apprezzabili per l'interruzione del dibattimento e ordina che si introducano i testimoni.

## Franco Dal Cin

Dal Cin si presenta, elenca il suo CV. Tra i tanti incarichi svolti vanta il ruolo di d.g. all'Inter.
Ha lavorato fino al 2005, dopodiché gli hanno impedito (chi? ) di svolgere altri incarichi. È stato condannato dalla giustizia sportiva per illecito sportivo. Beatrice: «La questione è quella là col Genoa? Quella con Preziosi?»
Dal Cin ricorda che il 17 aprile del 2004 venne ascoltato dall'ufficio indagini della FIGC sull'incontro Messina-Venezia (giocata sul neutro di Bari causa squalifica del campo del Messina).
Il giorno precedente la partita Dal Cin ricevette le telefonate di Cellino, Zamparini, Spinelli e Ruggirei che gli predicevano, considerato l'arbitro (Palanca), la sconfitta del giorno successivo. Particolare curioso, tutti e quattro i presidenti di Cagliari, Palermo, Livorno e Atalanta erano interessati alla vittoria del Venezia contro il Messina diretta concorrente delle loro squadre.
Dal Cin: «Era nell'aria questo pensiero di tutti noi dirigenti… era nell'aria… c'era un'organizzazione che funzionava! E funzionava a favore di qualcuno e magari contro qualcun altro. Nell'occasione in cui incontravi l'amico degli amici arrivava qualcuno che ti aiutava a perdere. Era la realtà…».
Beatrice: «Scusi, non ho capito bene questo fatto».
Dal Cin: «Beh scusi, se viene un arbitro e che l'arbitro non è imparziale è evidente che

lei può rischiare di perdere».
Beatrice: «Certo!»

Incalzato dal PM sugli ammonimenti che ricevette prima della partita dai quattro presidenti che lo chiamarono, il teste dichiara che «il discorso è sintetico e il risultato è semplice: tutti, vista la designazione, avevamo il dubbio che la partita sarebbe finita in una certa maniera… Perché Palanca, insieme ad altri arbitri, era riconosciuto facente parte di un gruppo di potere, un gruppo che faceva delle cose un po' particolari».
A domanda su chi fossero gli altri arbitri e in cosa consisteva, se aveva una comune denominazione e quali erano gli elementi i base ai quali i dirigenti maturavano le convinzioni su questo gruppo.
Dal Cin: «Lei mi chiede cose difficilissime da illustrare e da affermare perché lei **può avere la sensazione…** Il comportamento di un arbitro lei non è in grado, nemmeno tramite la registrazione, di dimostrare che era in mala fede… Questo che lei mi chiede non sono mai stato in grado di affermarlo, nessun di noi addetti ai lavori. Mi pare che sia stato dimostrato dopo dalle intercettazioni telefoniche e dalle altre cose che han di fatto ricostruito quello che noi pensavamo e dubitavamo con qualcosa di concreto".
Beatrice: «Ci può dare i nomi?»
Dal Cin: «Una serie di arbitri, ma era sul **"si dice"** capisce? Palanca, Gabriele, l'altro arbitro di Roma che poi venne definita come "la cupola", no la… la… c'era una terminologia».

Sul perché il Messina calcio potesse essere favorito da questo gruppo di arbitri, Dal Cin riferisce che era pensiero suo e di altri che il Messina era una società amica di Luciano Moggi e della Juventus. Ma questo era un convincimento, una sensazione. Nessuno era in grado di dimostrare che ciò fosse vero. Solo l'atteggiamento dell'arbitro in campo veniva percepito "in una certa maniera". La valutazione del comportamento dell'arbitro è soggettiva.

Dal Cin: «Se lei mi chiede "come faceva a pensare che il Messina faceva parte di un gruppo di amici?", c'era Fabiani come direttore sportivo che era amico di Moggi, ma non perché uno è amico di Moggi è colpevole. Però credevamo che si fosse formata un'organizzazione di un certo tipo che indirizzava in un certo modo le cose. Noi la pensavamo così».

Dopo una fase di contestazione, il Presidente Casoria chiede al teste: «A lei chi ha detto che Fabiani fu nominato ds del Messina per intermediazione di Moggi?».
Dal Cin: «Nessuno. Nessuno, io non ho notizie dettagliate."

Anche qui riemerge il "sentire comune", secondo il quale Fabiani era amico di Moggi… Tutte queste sensazioni e pensieri Dal Cin e gli altri dirigenti e presidenti se li trasmettevano solitamente durante le riunioni di Lega o al calciomercato. Telepatici!

Beatrice: «Lei ha mai sentito parlare della GEA?»
Il teste: «Era un'associazione di procuratori che faceva capo a nomi noti, tra cui il

figlio di Moggi, la figlia di Geronzi, il figlio di De Mita, con Gallo.»
Il PM  chiede se la GEA aveva contatti con qualcuno della classe arbitrale. Il teste risponde che non lo ritiene veritiero. Chi teneva i contatti con la classe arbitrale era il "centro di potere" che identifica con Moggi e Giraudo.

Tornando alle telefonate che Dal Cin ricevette prima di Messina-Venezia, il PM  chiede se oltre alle allusioni sull'arbitro Palanca, Cellino e gli altri avessero fatto riferimenti a Moggi e Giraudo. Il teste risponde che non ci furono tali rferimenti.
Sulla partita in particolare Dal Cin ricorda che i giocatori del Venezia approcciarono alla gara molto prevenuti verso l'arbitro. Contestarono tutte le decisioni contro di loro, fino a sfociare a fine gara nell'aggressione fisica al direttore di gara da parte di Maldonado con il portiere Soviero che reagì in modo a dir poco inconsulto.

Il Legale di Bergamo chiede al teste di specificare per quali fatti ha subito la squalifica di cinque anni. La squalifica è stata inflitta per illecito sportivo, la famosa combine di Genoa-Venezia del 2005 e dei 250.000 euro trovati a Pagliara, allora ds del Venezia. La vicenda ha avuto una conseguenza penale dalla quale Dal Cin ne è uscito con una condanna a quattro mesi per frode sportiva.

Comincia il controesame di Prioreschi.
A domanda su quali interessi avessero Cellino e gli altri presidenti per la partita Messina-Venezia, Dal Cin deve ammettere che l'interesse dei dirigenti che lo avevano chiamato era di classifica, loro si auspicavano che il Messina, diretto concorrente per la promozione, perdesse col Venezia, che era in lotta per la salvezza.
Prioreschi: «Lei conosce Armando Carbone?»
Dal Cin: «Come no! L'ho conosciuto nel 1980…»
A questo punto il PM  Beatrice eccepisce sui fatti del controesame, che a rigor di norma devono essere gli stessi dell'esame del PM . Il presidente accoglie l'eccezione e non ammette la domanda, a meno che il teste non venga considerato quale teste citato dalla difesa. I Legali di Moggi fanno presente che si tratta di provare l'attendibilità di un teste (Carbone) che ha precedentemente deposto.

La difesa di Pairetto (avvocato Bonatti) chiede, con riferimento alla famosa partita Messina-Venezia, se il Messina fosse una squadra scarsa. Il Messina a detta del teste era senza dubbio una buona squadra, tanto che poi è stata promossa in serie A.
Il Legale di Pairetto sottolinea la non attendibilità del teste, che se ne risente e cerca di difendere la propria onorabilità producendo la difesa che ha presentato in ambito di giustizia sportiva. Nonostante opposizione del Legale il documento viene acquisito.

## Giuseppe Gazzoni Frascara

G.G.F. - Sono Giuseppe Gazzoni Frascara nato a Torino e residente a Bologna di professione Industriale, consapevole di dire la verità e di non nascondere niente a questa Corte. Sono stato maggior azionista del Bologna F.C. dal 1993 al 2005.

Presidente dal '93 al 2001 poi Consigliere di Amministrazione fino al 2005 sotto la Presidenza Cipollini.
PM Beatrice - Ha avuto cariche anche in FIGC?
G.G.F. - Sì. Per alcuni anni sono stato consigliere di Lega e per tre mesi nel 2005 rappresentante di Lega in Federazione.
PM Beatrice - Ha avuto rapporto con dirigenti e proprietà della Juventus?
G.G.F. - Sì perché c'era un antico rapporto di amicizia tra mio Padre ed il Padre dell'Avvocato Gianni Agnelli ed ero coetaneo del Dottor Umberto. Mancando i fratelli Agnelli i rapporti con la dirigenza bianconera divennero solo più formali, li vedevo solo più in Lega e nell'ultimo anno non ci furono neanche passaggi di giocatori tra le due squadre.
PM Beatrice - Può dire i nomi di questi dirigenti e se quando ancora in vita i fratelli Agnelli ha avuto modo di raccogliere confidenze...
G.G.F. - La Triade, ma Bettega c'entrava poco, diciamo Moggi e Giraudo. Una volta l'Avvocato mi disse che Moggi era un male necessario, forse era solo ironia ma io rimasi perplesso.
PM Beatrice - Quali rapporti aveva con la Triade?
G.G.F. - Trattammo un giocatore al Palace dopo la morte dei fratelli Agnelli, prima lo facevamo in dieci minuti a casa mia. Ci demmo la mano e il giorno dopo non se ne fece più nulla, se fossero stati ancora in vita il Dottore o l'Avvocato non sarebbe mai successo. Probabilmente è un'illazione ma credo che loro avrebbero rispettato la parola data.
PM Beatrice - In merito all'assunzione di allenatori?
G.G.F. - Volevo prendere Zeman, perché aveva quella voce slava e quelle espressioni colorite che mi divertivano, perché il calcio è anche impatto mediatico, e disse che era disponibile. Come si sa non era in buoni rapporti con la Juventus. Chiesi a Giraudo cosa ne pensasse se lo avessi assunto. “è proprio necessario?” mi rispose. Da lì capii o interpretai che non erano contenti e che forse lo consideravano uno sgarbo. Ci tenevamo noi società piccola ai rapporti con la Juventus e non volli rischiare di intaccarli e quindi liquidai Zeman dicendogli che i nostri giocatori non erano adatti al suo modulo.
PM Beatrice - Con riferimento alla stagione 2004/05 ha mai visto situazioni di regolarità o ricevuto confidenze in tal senso da qualcuno?
G.G.F. - Io non ho mai telefonato ad un designatore, nella mia modesta etica, ritengo non fosse il caso di farlo anche se alcuni colleghi lo facevano. Cipollini dopo la partita con la Fiorentina mi disse che ci avevano distrutto la difesa per la partita successiva con la Juventus. Vidi quella partita con la Juventus con Lapo Elkann che era mio ospite. Il Bologna resistette tutta la partita, arbitrava Pieri ed alla fine diede una punizione inesistente ai bianconeri anche se il fallo lo fece lo juventino e Nedved fece goal.Lapo mi disse “mi dispiace vincere così” Partita chiusa. Questa è l'esperienza diretta che ho.
PM Beatrice - Fiorentina Juventus chi la arbitrò?
G.G.F. - credo De Santis.
PM Beatrice - Cipollini le segnalò qualcosa anche in merito a Lazio Bologna?
G.G.F. -Ricordo che in Lega ebbi un alterco con Lotito perché gli rinfacciai che aveva avuto una rateizzazione che era scandalosa. Sia ben chiaro non era illecito ma

approfittando di una lacuna di Legge ebbe 140 milioni rateizzati in 25 o 30 anni dall'Agenzia delle entrate. Bravo Lui. Ma lo trovavo sbagliato perché il calcio è questione tecnica ma anche tanto denaro. trovavo che dare un vantaggio del genere ad una squadra fosse un errore. Questo causò l'alterco con Lotito. Non mi minacciò di nulla ma in Bologna Lazio successe qualcosa di strano perché vincevamo 1-0 e poi perdemmo 2-1. Io non vidi la partita ma Cipollini disse che erano successe cose strane. Poi Lotito fu molto gentile, ma questo non conta quello che conta è successo in quella partita.
PM Beatrice - Lei sa di Legami tra figure della FGCI e la società calcio Lazio?
G.G.F. - Io gioco a Golf e gioca anche il Presidente Federale. Giocammo insieme a Roma all'Acquacetosa e in quel periodo la Lazio aveva un debito enorme e senza rateizzazione sarebbe fallita ma lui sapeva che tutto sarebbe andato a posto. Quindi clonando un'idea di Giraudo che era pensata molto bene per dare consistenza patrimoniale alle società di Calcio, Stadio di proprietà e iniziativa immobiliare Mondo Juve, splendida iniziativa, valutai che avrebbe tolto il calcio da questo folle mecenatismo. Rendita immobiliare al servizio del calcio.Siccome ero anche consigliere del Banco di Roma ne parlai con Geronzi proponendogli di aiutare la Lazio con un' iniziativa con un nuovo stadio centro commerciale e indotto. Lui mi convocò nei suoi bei uffici insieme a Ligresti che era interessato alla Lazio prima di Lotito perché gli illustrassi meglio l'idea. Questo dimostra che avesse a cuore le sorti della Lazio. Carraro era Presidente del Medio Credito centrale dipendente dal Banco di Roma ed anche della Lega calcio.

PM Beatrice - Quindi al termine della stagione 04/05 quale era la situazione del Bologna e sua personale?
G.G.F. - A parte il danno patrimoniale che sarà risolto in altra sede. Io non posso dire che ci fu un complotto contro il Bologna. So che il Bologna fu colpito ed è cosa diversa. Così come non ci fu un dito puntato contro di me anche se rompevo con il doping amministrativo. Non so se è presente Franco Baldini che ce l'aveva con me perché lo denunciavo. Loro (Roma) vennero a Bologna e vinsero con 5 goal ma avevano un debito erariale di oltre 50 milioni noi no. Quindi anch'io potevo non pagare l'IRPEF e risparmiare 20 milioni e comprare giocatori migliori. L'anno dopo quando la Roma pagò l'Irpef venne da noi e perse 3-2. Questa è la verità..dunque stavamo parlando di...Sì alla fine di quella stagione il Bologna prese due schiaffi:
1- retrocessione in un campionato falsato ed in cui non è stato assegnato il titolo di Campione d'Italia, le partite sono saltate, il Bologna come è emerso ha subito dei torti perché ad esempio in Siena Milan, dove ha vinto il Siena 2-1 favorito, i 3 punti sono stati determinanti perché sono finiti davanti a noi. Quindi non è solo la partita dove il Bologna è stato danneggiato ma anche dove sono state favorite squadre che lottavano per la retrocessione. Ricordo che il Bologna retrocesse a 41 punti. Oggi ci si salva con 37 quindi non era una cattiva squadra.
2- Iscrizione della Regina al campionato che non ne aveva titolo. Vertenza civile che si trova presso il tribunale di Modena dal 20 giugno contro la mia finanziaria di famiglia.

PM Beatrice - I rapporti tra Moggi e la Reggina e il Messina?

G.G.F. - Beh devo dire che numerosi giocatori del Messina e della Reggina erano GEA e che Fabiano DS del Messina era molto vicino a Moggi. Così come Foti che usciva sempre a braccetto e col sigaro in bocca dalla Lega con Moggi .Moggi aveva un sistema di controllo sui giocatori che era notevole. Io ho avuto due Ds: Oriali che era un uomo di specchiata onestà e Cinquini. Cinquini telefonava uno per tre a Moggi. Qualunque cosa si faceva consigliare da Moggi. Io non mi sono mai occupato di compravendita di giocatori lasciavo fare al ds.
PM Beatrice - La questione relativa all'iscrizione della Reggina da chi fu trattata?
G.G.F. -Grazie alla denuncia sul doping Amministrativo che inizialmente fu di Giraudo, la Federazione stabilì delle regole perentorie. Bisognava essere in regola entro il 30 giugno con il pagamento di stipendi, contributi e imposte. Quindi o non aver debiti o aver trovato una fidejussione a copertura. Successe che il Messina lo fece in ritardo. Il Bologna fece reclamo ma perse al Consiglio di Stato. Poi un rappresentante della Lega Nord scoprì che la posizione della Reggina era irregolare Ci fu un dibattito in Federazione dove Carraro diceva che doveva essere la Covisoc a prendere la decisione cosa errata. Non mise la cosa all'Odg ma se ne parlò per 1 ora e mezza cercò di non dare la parola né a me né a Ulivieri e finì che non si decise e il Bologna rimase in B.
PM Beatrice -Ricorda qualcosa riguardo all'arbitraggio di Nucini dove diede il famoso rigore sbagliato da Cruz?
G.G.F. -Sì ebbe un coraggio da leone a dare un rigore in casa della Juve. Rigore che c'era. Ma bisognava volerlo fare e saperlo fare .Io non ho mai fatto drammi per rigori avuti contro ma le grandi squadre in casa erano oggettivamente protette.

Parte il controesame degli Avvocati difensori.

Avv.DeNigris difensore di Lotito - L'incontro tra Ligresti e Geronzi a Roma in che periodo lo colloca?
G.G.F. -Non ricordo, comunque circa 4 mesi prima dell'avvento di Lotito, c'era la gestione prefallimentare Cragnotti, la Lazio si trovava in una situazione economica drammatica, bollita da 140 milioni di Euro di debiti. Per questo vinse uno scudetto.

Avv.Masoni difensore di Bertini - Chi arbitrò la partita Siena Milan?
G.G.F. - Non ricordo, ma so che fu annullato un goal regolare di Shevcenko ed il Siena si prese i 3 punti. Juventus e Milan facevano finta di amarsi ma sul fronte sportivo si odiavano.

Avv. Prioreschi - Nella prefazione del verbale dell'interrogatorio del 13-5-2006 si evince che il PM la mette al corrente sia delle intercettazioni telefoniche che di altro cosa? forse dei verbali dei carabinieri o delle deposizioni di altri?
G.G.F. - Non ricordo.
Avv. Prioreschi - Ma Lei di concreto cosa sa? cosa è venuto a dirci qui oggi?
G.G.F. - Non so, quando un PM mi chiama e mi dice è successo questo, io rispondo ahh bella roba. Vede un arbitro fa un errore ma può anche essere guidato a fare un errore, e se lo vedi, quello che è successo non mi meraviglia. Ad esempio Messina e Reggina erano Legate alla Gea. Sa che c'erano molti giocatori Gea in quelle due

squadre?
Avv. Prioreschi - Quali? Me ne dica almeno qualcuno.
G.G.F. - Adesso non ricordo, ma so che Moggi era molto amico con Fabiani e con Foti, nomi di giocatori non ne ricordo.
Avv. Prioreschi - Lei ha mai osteggiato i tesserati della Gea al Bologna?
G.G.F. - Noooo. No. Beh solo a Guidolin dissi che io non tratto con la Gea, facciamo il contratto senza il procuratore. Sì poi c'è stato il caso Meghni che per sei mesi è stato tampinato da Alessao Moggi per farlo passare alla Gea e io gli dissi di smetterla perché disturbava le prestazioni del giocatore che si sentiva già arrivato. Ho persino un nipote che fa il procuratore Pallavicino che lavora con il gruppo di Branchini.
Avv. Prioreschi - Lei lo sa che c'è una sentenza che ha stabilito che il Messina in 5 anni ha avuto 3 soli calciatori sotto procura Gea? Lo sa che ci sono altri procuratori che hanno avuto molti più giocatori in procura nel Messina in quei 5 anni?
G.G.F. - No non lo sapevo .Posso farle io una domanda quanti giocatori aveva in procura la Gea?Avv. Prioreschi -116.
G.G.F. - su venti squadre?
Avv. Prioreschi - No. Tra serie A, B e C1-C2.
G.G.F. -Ah.
Avv. Prioreschi -Passiamo alla irregolare iscrizione della Reggina. Lei dice che c'erano irregolarità nella fidejussione a garanzia dell'iscrizione al campionato, è così?
G.G.F. - No non aveva notato il debito entro i termini perentori imposti dalla Federazione che poi lo abbia fatto non pagando cash o con fidejussione è un dettaglio.
Avv. Prioreschi -La Reggina ha presentato o no una fideJussione risultata poi inidonea?
G.G.F. - Sì della Sanremo Assicurazioni il cui agente pare fosse Facchetti Giacinto.
Avv. Prioreschi -Per capire scusi. Se Moggi era il protettore della Reggina che c'azzecca Facchetti? Non mi pare che i due avessero interessi convergenti, anzi.
G.G.F. - Nel calcio non c'entra niente, chi più ne ha più ne metta, ognuno fa gli affari propri.
Avv. Prioreschi -Ohh, finalmente lei mi fa molto felice con questa risposta. E' sicuro che fosse il Consiglio federale e non la Covisoc a dover certificare la regolarità dell'iscrizione al campionato?
G.G.F. - Si. Guardi nella causa avanti il tribunale di Modena la Covisoc nella memoria di comparsa asserisce che la funzione che doveva espletare era esclusivamente quella di verificare se c'era nei documenti presentati l'autocertificazione della mancanza di debiti della società.
Avv. Prioreschi -Sempre su quel consiglio federale del maggio 2005, Lei dice che Carraro non voleva farla parlare perché?
G.G.F. -Perché diceva che io ero in conflitto di interessi perché potevo trarre vantaggio in quanto il Bologna poteva essere ripescato. Potevo parlare ma non votare.
Avv. Prioreschi -Che tipo di diffida ha mandato ai Consiglieri Federali in quella occasione?
G.G.F. -Non era proprio una diffida diceva che fate attenzione che il vostro voto può cagionare ingenti danni patrimoniali e quindi votate secondo coscienza perché potreste essere chiamati a risponderne. Ma non era una diffida anche se il consigliere Delogu e altri mi volevano denunciare per minacce.

Avv. Prioreschi -Lei è amministratore del Bologna che è fallito?
G.G.F. - Io sono indagato perché la società Vittoria s.r.l. di cui sono Amministratore e che controllava il Bologna è fallita.
Avv. Prioreschi -Indagato per cosa?
G.G.F. - Bancarotta.
Avv. Prioreschi - Chi è Mario Bandiera?
G.G.F. - Mio socio in Vittoria s.r.l. ed imprenditore nel campo della moda.
Avv. Prioreschi - C'è un contenzioso tra voi?
G.G.F. - Sì avevamo dato delle garanzie in favore del Bologna e io mi sono trovato in condizione di illiquidità e non ho onorato le mie fidejussioni mentre lui sì .Ma stiamo cercando di risolvere.
Avv. Prioreschi - Nel 2002 quando era Presidente del Bologna la società non aveva un forte debito?
G.G.F. - Sì ma lo abbiamo pagato subito. La ragione principale della retrocessione del Bologna è la retrocessione.
Avv. Prioreschi -Questo lo dice Lei, mi scusi, certo può dire quello che vuole ma mi sembra che ci siano fatti ben più gravi di un goal annullato o una punizione.
G.G.F. - Guardi la retrocessione è la causa principale del fallimento lo dice anche il curatore.

Avv. Mungiello difensore di Recalbuto - Nel 2004/05 il Bologna partecipò all'intertoto?
G.G.F. - No
Avv. Mungiello -Sì glielo dico io e il Sig. Mazzone dichiarò che il Bologna fu retrocesso per un calo fisico nel finale.
G.G.F. - No Mazzone ne fece un'altro un altro anno.
Avv. Mungiello -No guardi, comunque volevo sapere anche scusi, quell'anno avete fatto lo spareggio con il Parma?
G.G.F. - Sì facemmo lo spareggio e lo perdemmo.

Avv. Lombardo difensore di Foti - Ricorda quanti giocatori Gea aveva la Reggina?
G.G.F. - No ma ce n'erano tanti.
Presidente Casoria - E Lei questa sua certezza su cosa la fonda?
G.G.F. - Ehhh, ce n'erano ce n'erano.

Avv. Trofino - Lei ha dato mandato ai suoi Legali di impugnare le decisioni della Covisoc e della Coavisoc ante il Tar del Lazio e poi al Consiglio di stato?
G.G.F. - senta Avvocato mi faceva talmente schifo quello che è successo, ma ci sono andato
Avv. Trofino - Lei sa quindi che ci sono delle sentenze che hanno sancito la regolarità delle iscrizioni di Messina e Reggina
G.G.F. - Mi risulterebbe. Mi permetta. Ho fatto causa alla Reggina, a Carraro, alla Federazione e le discuto in altra sede.
Avv. Trofino - maddai non sa che esistono quelle sentenze?
Presidente Casoria -va beh, Avvocato ha detto che gli risulterebbe
G.G.F. - vede signor giudice un conto è la giustizia sportiva e uno la giustizia

ordinaria, il danno subito dal Bologna (viene interrotto)
Presidente Casoria - vabbè andiamo avanti

## Danilo Nucini

**Rapporti con i designatori: problemi con tutti.**

Il PM , dove aver chiesto il periodo in cui Nucini ha svolto attività di arbitro (dalla stagione 1995-1996 alla stagione 2004-2005), chiede quali sono stati i rapporti con i due designatori arbitrali.
Nucini parla di pessimi rapporti con tutti i designatori arbitrali (Casarin, Baldas, Mattei, Pairetto e Bergamo) in un ambiente in cui secondo l'ex arbitro, non esisteva la meritocrazia.

**Di Tommaso (giornalista di Tuttosport) e le frequentazioni da trattoria.**

Nucini racconta che alla CAN, il giornalista di Tuttosport, Di Tommaso, intratteneva rapporti con Casarin e Baldas e tutti gli arbitri ne erano succubi; sembrava avesse grande rilevanza nel dare la possibilità all'arbitro di poter migliorare la propria posizione all'interno del gruppo. Ricorda che il primo anno, dopo aver vinto il Guerin D'oro e il premio R.Lattanzi, e promosso in serie A, rischiava di andare a casa perché non capiva le coordinate...
Il secondo anno non ne parliamo (Baldas/Mattei), fu quello del rigore su Ronaldo e delle “frequentazioni da trattoria”, come riportavano tutti i giornali dell'epoca. Alcuni arbitri che andavano per la maggiore intrattenevano rapporti con questo giornalista. Ricorda che anche Cannavò, in un articolo, scrisse che «vennero assolti perché inconsapevoli di quello che facevano” (stesso copione di sempre: anche a suo tempo, le accuse partirono dalla gazzetta, gli arbitri furono messi sotto accusa ed alla fine scagionati).
Gli unici rapporti da intrattenere erano con le istituzioni, tutto il resto non era normale secondo Nucini. Grazie a questo sfacelo, si passa ai sorteggi e si divisero gli arbitri in due fasce a seconda delle partite arbitrate (chi più di 25 in A e chi meno ) creando un appiattimento.

**Juventus-Bologna 1-0 del 14.01.2001: il finimondo!**

A 9 minuti dal termine, Nucini assegna un calcio di rigore contro la Juventus e Cruz lo sbaglia. Da quel momento successe il finimondo. Nucini afferma che dopo una gara, le pressioni psicologiche sono nulle solo se i designatori ti sono vicini, chiunque può commettere un errore ma non può essere emarginato solo per questo ma forse perché ha toccato probabilmente, interessi che non doveva. Preoccupato dalle eccessive polemiche chiese alla moglie di vedere 90° e ebbe informazione dalla stessa che Iuliano aveva ammesso il tocco di mano.. sembra che successivamente non si abbia più traccia di questa intervista”

Il PM chiese che tipo di valutazione fecero dell'episodio i guardalinee e gli assistenti e Nucini:
"Ricordo l'osservatore Prati che mi disse che feci un'ottima gara".
Ricorda poi che in una precedente esperienza a Torino ammonì Zidane per un fallo di simulazione fuori area (Juventus-Verona). Anche in quel caso Bergamo e Pairetto fecero delle osservazioni in quanto ero stato troppo "intransigente". Nella stessa partita ci fu la simulazione in area di Gilardino che non destò lo stesso interessamento; due episodi nella stessa partita affrontati in modo diverso. Nucini pensava ad una presa diposizione di Pairetto nei suoi confronti.
Bergamo al telefono consigliò di dire che il rigore non c'era, Pairetto si preoccupò di quello che avevano detto Moggi, Giraudo e Bettega. Non avevo detto nulla.
A Coverciano, durante il rituale incontro tra gli arbitri di A e B, al momento del filmato del famigerato rigore, Bergamo rimane in silenzio, Pairetto, arrivati all'episodio fa tornare indietro e alzare l'audio contestando che il fischio era arrivato in ritardo e la decisione non era credibile. Nucini afferma di aver detto in quell'occasione: "ero al posto giusto nel momento sbagliato" e secondo l'ex fischietto questa fu la causa della sospensione per 40 gg. Secondo Nucini, testualmente: "a loro non è andata a genio che ho dato quel calcio di rigore e che sono rimasto nelle mie posizioni e detto quello che pensavo".
Il PM chiede quali erano state le opinioni….contestato dalla difesa che precisa che non si possono chiedere "opinioni" e comunque Nucini ricorda Minotti di Frosinone che gli disse che secondo lui era stato corretto dare il calcio di rigore ma che aveva preso una decisione troppo importante.
Il PM chiede se ci furono altri interventi. Nucini risponde "nessuno" anche perché non c'è solidarietà. Il PM chiede ancora come fu motivato questo intervento. Nucini dice che non gli fu detto niente né verbalmente né per iscritto. Nucini non chiese spiegazioni perché erano loro a doverle dare.
La combinazione. Dopo 40 gg, Silvano Stella, intervista per la gazzetta dello sport Gazzoni, allora in corsa per la Lega chiedendogli perché rinunciava alla candidatura e gli venne risposto che oltre al fatto che non fu accettato il rinvio di un incontro (lutto) non vedeva Nucini da 40 gg , dopo il famoso rigore fischiato alla Juventus.

**Ritorna ad arbitrare: le scuse.**

Bergamo consiglia di andare a chiedere scusa a Pairetto. Questa volta Nucini accetta e ritorna ad arbitrare proprio l'Inter sotto gli occhi del commissario Dattilo e di Pairetto. Alla fine della partita gli viene contestato l'episodio della mancata ammonizione a Di Biagio che contestò, in un momento di tensione della gara, non il fallo ma la perdita di tempo e Nucini gli disse di non togliersi la maglietta altrimenti lo avrebbe dovuto ammonire. Continuò comunque ad arbitrare e anche gare di prestigio.

**Il gioco dell'oca e torno indietro di 3 caselle.**

La stagione successiva, secondo Nucini, partì male: ogni occasione era utile per Pairetto per punirlo (come il gioco dell'oca torno indietro di 3 caselle). Rifiutò una

trasferta in Israele per motivi familiari ... L'anno successivo partì dalla serie B e secondo Nucini, visto il campionato, forse meritava la seria A.

**Napoli Ancona: il saluto da denuncia.**

Nucini dice che Moggi entrò negli spogliatoi e disse: “complimenti, ci vediamo presto”. E. Martini chiese se aveva comunicato all'ufficio indagine la visita di Moggi e Nucini rispose di no, ma di averlo fatto presente ai due designatori. Tornato a Coverciano, ebbe l'impressione di essere tornato indietro di 10 caselle (sempre il gioco dell'oca). L'arbitro ricorda che Moggi non doveva essere negli spogliatoi e che, essendo un personaggio riconoscibile, doveva essere stato notato anche dall'ufficio indagine. Ritiene di aver fatto il proprio dovere comunicandolo ai due designatori e “se loro mi dicono di non scrivere niente...”.
Il PM : “quando comunicò la notizia?”
Nucini “come se non avessi detto niente”.
Il PM : “nel corso dei mesi successivi?”
Nucini “tutta serie B”.

**Errori: pro Juve arbitravi in serie A, altrimenti serie B.**

Il PM : “Partecipando ai raduni in prevalenza a Coverciano, vi furono illustrazioni di filmati e valutazioni relative a rigori concessi a favore della Juve?”.
“Un episodio, Juventus-Chievo, mi sono dal quel momento annotato tutti gli episodi notando una cosa semplicissima : se sbagliavi a favore della Juventus andavi in serie A, se sbagliavi contro andavi in serie B. Avevo iniziato ad annotare cose sorprendenti, non si può davanti a 36 persone adulte, fargli vedere un episodio che non è calcio di rigore e fargli dire che è calcio rigore solo perché non capisce certe logiche. Con che dignità ascoltava…».
PM : “Facendo una sintesi, 2001-2002 inizia a tenere un diario… appunti... note…”.
Nucini: “Li tengo perché così, per fesso non mi andava di passare».
PM : “Le chiedo la sintesi, dal suo punto di vista, quali suoi colleghi sono entrati in questo elenco che domenicalmente redigeva?”.
Nucini: “De Santis, Gabriele, Racalbuto, Pellegrino... magari anche altri non particolarmente al centro dell'attenzione ma che di volta in volta si sono resi, non so se... sicuramente involontariamente... ma che ha prodotto dei benefici...”.
PM : “Le chiedo un criterio”
Nucini «Guardavo l’episodio... quando era talmente evidente la segnalavo, me la scrivevo e annotavo le designazioni successive. Ho fatto uno più uno. Se io ti ho dato un calcio di rigore contro la Juventus e a livelli di voti ero ottimale e l’anno dopo riparto dalla serie B, ma questi che fanno errori così grossolani e ritornano in serie A... ma come è possibile, cosa succede?”.

Nucini parla inoltre delle ammonizioni mirate e dice “non ci guardavo neanche era naturale… può darsi che l’arbitro poi aveva ragione… però poi andavo a vedere il

mercoledì la lista che, per combinazione o casualità, strano caso incontravano sempre la Juventus".

**Il diario segreto.**

Viene mostrato, per il riconoscimento, il diario, prodotto da Nucini (2001-2002)
La difesa fa presente che non può consultarlo per dare risposte. Il PM ricorda la regola 499 comma 5 può essere autorizzato dal presidente a consultare documenti prodotti, in aiuto della memoria. La Casoria conferma l'autorizzazione.
Il PM : "Può fare il nome dell'arbitro Bertini?" e Nucini: "Se me lo dice lei si".
Anche in questo caso la difesa si oppone in quanto la domanda del PM suggerisce la risposta. La memoria vacilla e la Casoria sollecita la verifica.

La difesa sul diario : "Non può essere usato per la consultazione, è un appunto, la genuinità del teste viene meno».
Si ricorda di alcuni arbitri che quando li vedeva gli faceva venire "da vomitare" e su questa affermazione c'è una nuova opposizione della difesa: "è una mia opinione".
Qualcuno della difesa in aula "se vuole le dico la mia!" . La Casoria : «È una sensazione personale, non c'è nulla di più personale... andiamo và...".

**Facchetti, De Santis ed i rapporti privilegiati.**

Incontrò più volte Facchetti ("sempre in pubblico" precisa). Alla fine della stagione 2001-2002 Nucini viene chiamato da Facchetti e gli dice che devono incontrarsi. In quell'occasione, Nucini riporta tutti gli episodi annotati nel diario, gli dice che non c'è meritocrazia che chi "ascoltava le sirene" andava avanti etc.. Dice Nucini di Facchetti (che già conosceva da tempo) : "un uomo, un uomo leale" che solo dietro ad un grande sforzo è riuscito a capire come stavano veramente le cose. A quel punto, entrambi, hanno cercato di avere più informazioni possibili e, su consiglio dello stesso Facchetti, cerca di farsi vedere come amico. Sceglie di avvicinare De Santis che sicuramente aveva un rapporto privilegiato con la commissione. Nucini lo deduce essendo passato indenne da numerosi episodi, come quello di Juventus-Parma, "indenne davanti a tutto e a tutti... era evidente». La commissione era composta da Bergamo, Pairetto, Mattei, la Fazi e Manfredini. Il PM chiede cosa è questo rapporto privilegiato e Nucini dice che in generale tutti gli arbitri quando erano in difficoltà andavano da lui (De Santis). Lo stesso De Santis gli confidò che la commissione vedeva che Nucini stava cambiando "accettando i loro discorsi, annuendo, ridendo e accettando velati ragionamenti voleva dire essere diventato intelligente".
Nucini dice a questo punto che, il ritorno in serie A gli viene annunciato da De Santis "parlo io per farti ritornare in seria A». Il ritorno avviene nella seconda parte del campionato (2002-2003), racconta Nucini.

**La cena di Natale e Fabiani.**

“Man mano che mi confrontavano con Giacinto emergevano sempre più particolati e curiosità”.
In una cena di Natale Facchetti gli chiese di informarsi su Fabiani. Chiese ai suoi colleghi e Racalbuto ebbe una reazione nervosa. De Santis volle appurare il perché dell'interessamento durante un tragitto in macchina e Nucini gli disse che non lo conosceva e voleva sapere chi era per non confonderlo con altri addetti ai lavori (?). De Santis gli disse che era un suo amico, in ottimi rapporti e che avevano lavorato insieme al carcere minorile e se si voleva arbitrare in serie A si doveva passare da lui e da Moggi per terminare con un nuovo rimprovero sull'errore di concedere il calcio di rigore contro la Juventus sempre nella partita con il Bologna.
Riferì nuovamente a Facchetti e lo stesso era interessato a sapere se potevano o no influenzare e fino a che punto gli arbitri. Nucini va ad arbitrare, Cosenza-Triestina (16.03.03), Fabiani si presentò in aereoporto e si fece conoscere dandogli 2 o 3 numeri di telefono. Fabiani in quel momento era direttore sportivo della Triestina. Fabiani si è mostrato amico e gli disse che ci pensava lui a fargli dare 8.60 da Mitro. In quella partita la Triestina perse. Fabiani non pronunciò mai il nome di Moggi.

**Telefonata da Fabiani.**

Fabiani telefona per incontrarsi con Nucini che acconsente e avverte Facchetti. In quell'occasione, dopo essere saliti in macchina, dice che ci avrebbe pensato lui a fargli fare la serie A attraverso il suo uomo, “ma vi rendete conto? Il dirigente di una squadra”. “Chi era questo uomo?” chiede il PM ; il suo uomo era Moggi, e glielo ha passato per telefono dicendogli “ascolta, fai quello che dice lui”. Moggi : “stai tranquillo e ascolta quello che dice Angelo». Fabiani tira fuori il calendario delle partite cercando di individuare una partita per farlo arbitrare in serie A e faceva delle ipotesi; Nucini dice per impressionarlo. L'incontro si chiude senza nessun appuntamento successivo e Fabiani fai i complimenti a Nucini e gli comunica che sarebbe andato a Messina l’anno seguente.
Dopo l'incontro di Bergamo, Nucini dice di aver arbitrato una partita di serie A, che ha inteso come un segnale per dimostrare che era possibile quello promesso.

**Nuova stagione**

Nella stagione successiva Nucini si aspettava sempre la serie A, ma è ripartito da Palermo-Cagliari. Attrito negli spogliatoi e telefonata molto animata con Bergamo e Pairetto perché Nucini contestò le valutazioni di un osservatore. Telefonò Fabiani chiedendogli di non fare casino perché avrebbero sistemato loro. Nuova chiamata di Fabiani dove gli chiede se vuole incontrare il suo uomo. Appuntamento a Reggio, lo fa salire sulla sua macchina e si dirige Torino e lo porta all'Hotel Concord (settembre 2003) ed incontra Moggi. L'ex Dg chiama i designatori e gli dice che Nucini deve

essere trattato bene e valorizzato e designato per la serie A. Nucini capisce che i designatori sono “consapevoli di accettare quello che Moggi dice”. Moggi durante il colloquio con i designatori disse testualmente: “non mandarmi Dondarini, mandalo da qualche altra parte a far casino”. Dondarini arbitrò Udinese-Inter..e Nucini invita a “vedete cosa ha combinato, anche sui giornali”. Si chiude l’incontro con il rinnovato invito di Moggi : “qualsiasi cosa di cui hai bisogno parla con Fabiani”. Moggi se ne va e Fabiani gli consegna una scheda TIM dicendo che non deve usarla per telefonate diverse da quelle con lui... Nucini chiama nuovamente Giacinto.

**Cassano D'Adda a casa di Facchetti.**

“La scheda ricevuta?” chiede il PM , mai usata “eliminata... forse prima di buttarla via Fabiani mi ha chiamato un paio di volte” conferma Nucini. L'arbitro viene chiamato dopo una partita di Coppa Italia dove fischiò due minuti prima il finale. Episodio che faranno pesare a detta di Nucini; a Coverciano ci avrebbero pensato loro a sistemare il tutto, questa la rassicurazione di Fabiani, ma non doveva «fare casino». Ma Nucini non vuole stare più al gioco. Racconta nuovamente tutto a Facchetti. «Che tipo di accordi prese?» chiede il PM ... Nucini dice di essersi messo a fare lo spettatore a Coverciano, tenendo un atteggiamento distaccato e dopo un richiamo dice alla Fazi, Bergamo e Pairetto: “la pagherete un giorno”. Chiusi i rapporti con tutti, «con Giacinto si cercava di capire, di trovare la strada migliore per tirar fuori questo problema... Prove non c'erano, solo la mia testimonianza, in un momento dove era difficile farlo da solo». Facchetti aveva paura che fosse coinvolta la società, «qualcuno vicino alla società ha consigliato che io andassi davanti al pubblico ministero, dalla Boccassini a dire quanto accaduto. In un primo momento sembrava che la procura di Milano dovesse aprire delle indagini su delle indiscrezione uscite su Repubblica e le dichiarazioni di Casarin a Telelombardia... che aveva detto che un arbitro di grossa fama, in confidenza i designatori gli avevano consigliato di non ammonire alcuni giocatori». Casarin non ha detto a chi alludeva. Riceve una telefonata per presentarsi alla Procura di Milano, convinto che tutto fosse partito da queste dichiarazioni dei giornali, ma Nucini riceve domande precise. «Le strade erano due: raccontare tutto e sobbarcarmi da solo l'onere di far crollare questo ambiente… Da solo non ce l'ho fatta, ho trovato nella Boccassini una donna intelligente che aveva capito tutto». Con Facchetti si interrompono i rapporti, forse per timore. Interrotti i rapporti anche con Moggi e Fabiani.
Successivamente, Facchetti è venuto a conoscenza che Nucini non aveva detto niente di quanto si erano raccontati e lo esortava sempre a far qualcosa, anche mentre era in ospedale, mandò un messaggio dicendo «è il momento buono per rilasciare un'intervista e dimostrare che uomo sei». Nucini dice di non averlo fatto per non coinvolgerlo, sapendolo malato.
Si ritorna alle chiamate di Fabiani «accendi l'altro», riceveva una chiamata sull'utenza normale e gli veniva detto di accendere l’altro.

**Maria Grazia Fazi e “io speriamo che me la cavo”.**

Nucini racconta che la Fazi aveva un rapporto stretto con i designatori, «poteva incidere sulla carriera di un arbitro», «talmente influente che riusciva a far cambiare opinione su un arbitro agli occhi di un designatore».
PM: «riesce a ricordare un episodio per farci capire cosa sta dicendo?»
Nucini: «Non potevo sopportare che un uomo qualsiasi mi mandasse in Serie A, figuriamoci se potevo sopportarlo da una donna! (detto di fronte ad una giuria di donne) Vorrei trovare un episodio importante... Poi era anche molto furba, si confidava con chi era vicino alla commissione».
Nucini ha saputo al raduno di Coverciano che non era stata confermata e se ne rallegra.
«Rammenta la presenza di dirigenti di società calcistiche a Coverciano?», chiede il PM, «Si, all'inizio del sorteggio, quelli più vicini a Coverciano. Poi alla polemica del “non sorteggio” ci hanno escluso e quindi non sapevamo più chi era presente».

**Campionato 2004-2005 “sulla sponda del fiume”**

Nucini dice che in serie A ha fatto il quarto uomo e che oramai si era messo sulla sponda del fiume ad aspettare che la corrente lo portasse giù.

**Nucini. Inizia il controesame.**

Il primo è **l’avvocato Messeri (difesa Bertini)** , che chiede come la stampa trattò l’episodio del rigore di Bologna-Juventus, e lo invita a rileggere tutti gli episodi che ha annotato nel diario. Arrivati a «Parma-Juventus, arbitro Bertini, rigore non concesso al Parma e mancata espulsione di Buffon. Non giudicato un errore, premiato con immediate designazioni Empoli-Modena e Bologna-Piacenza», l’avvocato chiede se ha annotato anche la mancata espulsione di Almeyda che giocava nel Parma. L’onesto Nucini: «Guardi io annotavo gli episodi che mi interessavano…». Messeri: «Si ricorda come è finita Parma-Juventus?» e Nucini che dice di non fare il giornalista, l’avvocato ricorda che la gara fu vinta dal Parma per 1-0 al che Nucini: «Non ha importanza» (!).
Il teste si mostra molto indisponente alle domande dell’avvocato di Bertini.
Messeri chiede quante volte ha arbitrato la Juve e il Messina. Poche volte la Juve e non ricorda bene quante volte il Messina.

Viene il turno **dell’Avvocato Prioreschi.**
Su Juve-Bologna, tornando ai gadget ed alla maglia senza numero, l’avvocato Prioreschi chiede perché ha riportato quell’episodio, il teste risponde di non sapere perché la maglia fosse senza nome, forse era un segnale di antipatia.
Nucini si altera un pochino e Prioreschi:«Non si rivolga con questo tono a me!». Il presidente richiama entrambi all’ordine.
Dopo quella partita ed i 40 giorni di sospensione, Prioreschi ricorda che Nucini ha continuato ad arbitrare regolarmente in Serie A e B e che ha diretto partite importanti,

il teste conferma.

Su Napoli-Ancona, Prioreschi ricorda a Nucini che ai carabinieri riferì che Moggi non gli aveva detto nulla di particolare, infatti per l'ex arbitro il «complimenti, ci vediamo presto» reso durante l'esame del PM non rappresenta nulla di particolare.

Prioreschi chiede come mai nel verbale dei carabinieri Nucini riferisce che, nella telefonata avuta tramite Fabiani con Moggi, questi si sarebbe limitato ai saluti mentre nell'interrogatorio al PM ha ricordato che il dg bianconero gli avrebbe detto «fa' quello che ti dice Fabiani ». Nucini confessa di essersi preparato all'interrogatorio rileggendo 250 pagine di appunti personali…

**Sulla consegna della sim.**

Nucini ribadisce che, ricevuta la scheda, annota il numero per comunicarlo a Facchetti... per farci cosa? Darlo a Tavaroli forse? Prima di potersi rivedere col dirigente nerazzurro, usa la scheda un paio di volte e poi "la butta via". Non c'è che dire, ottima mossa per chi vuole scoperchiare certe pentole. Figuriamoci poi se Facchetti non gli chiedeva di avere quella scheda, ammesso che sia mai esistita. Emerge quindi che della scheda Nucini non si disfece subito dopo l'incontro con Fabiani, ma solo dopo qualche tempo, e comunque prima che incontrasse l'amico Giacinto (che il numero l'aveva per farsene cosa?).

Date le molteplici differenze tra le dichiarazioni rese in udienza e quanto verbalizzato in precedenza, l'avvovato Prioreschi chiede se prima della deposizione il teste abbia parlato con qualcuno. La risposta di Nucini: «Sono stato in silenzio fin quando sono stato chiamato qua. Per rispetto di una persona che realmente era una persona onesta. Non sono stato avvicinato da nessuno, stia tranquillo... Io non ho mai avuto nessun padrone».

**Inter-Udinese del 25/02/01**

Prioreschi: "Lei ha riferito che dopo la partita Facchetti è venuto a trovarla negli spogliatoi"
Nucini: "Sì"
Prioreschi: "E dopo essere venuto a trovarla l'ha chiamata nei giorni successivi?"
Nucini: "Sì, mi ha chiamato il giorno dopo per chiedermi dell'accaduto"
Prioreschi: "E' normale che un arbitro si senta al telefono con un dirigente di una squadra?"
Nucini: "No"
Prioreschi: "E' consentito questo dal regolamento?"
Nucini: "No"
Prioreschi: "Come mai lei ha ritenuto comunque di intrattenersi in colloqui telefonici (con Facchetti)?"
Nucini: "Intrattenersi è una cosa, chiedere di un accaduto è un'altra"

Prioreschi: “Perché non ha segnalato la telefonata di Facchetti all’ufficio indagini?”
Nucini: “Ritengo che il contenuto della telefonata non potesse interessare all’ufficio indagini”

L’avvocato di Moggi chiede al teste perché di fronte ai suoi dubbi non si è rivolto agli organi federali piuttosto che “incontrarsi in maniera riservata con Facchetti” (parole di Nucini). Il teste riferisce che teme di non essere creduto, per questo non si rivolge all’ufficio indagini.

Alla fine della stagione 2001-2002 (quella del 5 maggio… ) Nucini incontra Facchetti nel suo ufficio e gli consegna gli appunti che ha cominciato a redigere dopo l’«episodio Bolognino » di Juventus-Chievo. Che sia questo elenco il padre di tutti i dossier dei cosiddetti “spioni”?
Prioreschi: “Che avete deciso in quell’incontro? Che so, Facchetti le ha chiesto ‘fai lo spione per me’? Che cosa ?”
Nucini: “Ci siamo sentiti con frequenza… io gli raccontavo tutto a Facchetti”.

Prioreschi chiede come mai non avesse pensato di registrare una delle conversazioni avute negli incontri con Fabiani, come mai una persona così attenta a conservare rassegne stampa ed a redigere appunti ed alla ricerca di prove contro Fabiani, non ha pensato di utilizzare la sim riservata contro lo stesso Fabiani: “lei aveva una bomba atomica in mano e che fa? La butta…”
Sul perché poi invece che rivolgersi agli organi federali o approfittare della convocazione della Boccassini si rivolse all’amico Facchetti, così risponde Nucini: “Mi rivolsi a Facchetti perché era l’unico che in quel momento avrebbe potuto smontare tutto. A chiunque mi fossi rivolto all’interno del sistema non sarei stato creduto. Mi sono rivolto alla sola persona che politicamente ed economicamente poteva fare qualcosa. Perché aveva una forza (...), era una potenza”.
E sull’atteggiamento tenuto con il PM  di Milano Ilda Boccassini: “Io non ho risposto su delle domande… Quello che mi ha chiesto la Dott.ssa Boccassini e quello che ho risposto non glielo dico… Non le ho detto quello che voleva sentirsi dire perché mi sono trovato lì da solo… Non avevo al mio fianco Giacinto”.

Prioreschi: “Lei in cambio della sua collaborazione ha chiesto qualcosa in cambio a Facchetti?”
Nucini: “No!”
Prioreschi: “Non ha chiesto un ruolo all’inter come responsabile addetto agli arbitri?”
Nucini: “No!”
Prioreschi: “Ne è sicuro?”
Nucini: “Sì, è una diceria e una chiacchiera uscita su giornali e TV. Era lui che si era prodigato per cercarmi un posto di lavoro. Lui si preoccupava del fatto che, dovendo lasciare il calcio, se avessi raccontato tutto sarei rimasto senza lavoro”.

Quindi, Facchetti aveva avuto la “premura” di assicurare un futuro professionale a Nucini qualora avesse “collaborato”? Non ha collaborato, fa il commerciante...

Prioreschi: “Come mai il verbale dei carabinieri e quello dell’ufficio indagini della FIGC **sono identici anche nelle virgole**?”
L’accusa fa opposizione e il teste non lo sa spiegare.

La parola all’avvocato **Morescanti per Fabiani**
L’avvocato chiede al Nucini se è vero che all’inizio di ogni campionato viene dato agli arbitri un foglio in cui devono scrivere se hanno “rapporti di amicizia, di colleganza, di conoscenza, di lavoro, con un determinato d.s., dirigente o presidente di qualsiasi società di calcio”. Per Nucini è vero, ma sono esclusi i rapporti di amicizia.
L’avvocato Morescanti contesta la veridicità del presunto incontro tra Nucini e Fabiani all’aeroporto di Lamezia Terme. Per la partita Cosenza-Triestina, il d.s. degli alabardati non risulta aver seguito la squadra in trasferta.
Il confronto Morescanti vs Nucini è molto pepato…

Di nuovo la difesa di Moggi, prende la parola **l’avvocato Trofino**.

A Nucini che lamenta “un deficit di meritocrazia” Trofino chiede se questo deficit si verifica per tutto il periodo della sua permanenza alla CAN di serie A e B, cioè dal 1997 al 2005.
Nucini dichiara che nel 2000-01 ha potuto arbitrare più partite grazie alla corretta valutazione del suo operare sul campo. Negli altri anni ha arbitrato meno e ha sentito meno meritocrazia.

Trofino fa notare che Nucini si lamenta delle frequentazioni che alcuni suoi colleghi arbitri avevano con un giornalista in particolare. Nucini risponde che non lo ritiene eticamente corretto.
Trofino: “Lei non lo ritiene etico, ma anche Lei aveva qualche ‘frequentazione’…”
Nucini: “Ascolti, la mia frequentazione con Facchetti è ben motivata”. Amen.
Messo alle strette, Nucini cerca di mettere disperatamente il pallone in corner: “Va bene, va bene così avvocato”.

Trofino chiede se anche Collina fosse tra gli arbitri che frequentavano giornalisti e verso i quali lamentava un deficit di meritocrazia. Nucini prima cerca di non rispondere, poi ammette che quello che sa lo ha letto dai giornali e non gli risulta che Collina fosse tra quelli. Trofino lo smentisce ricorrendo alle dichiarazioni in atti.

Segue il controesame da parte **dell’avvocato Bonatti**, difesa di Pairetto.
Durante a discussione sulla “credibilità del testimone” il presidente Casoria si lascia sfuggire un simpatico commento: “È pericoloso l’avvocato di Pairetto…”.

**L’avvocato De Vita**, Legale di Bergamo, chiede a Nucini se sapeva che sussistevano rapporti tra Bergamo e Facchetti. Il teste risponde che non ne era a conoscenza.

Finalmente Nucini viene congedato. Grazie a questa sua audizione abbiamo potuto capire quanto è bravo, quanti padroni ha, quanto è onesto e per chi fa il tifo.

# 16 giugno 2009

La novità è rappresentata dalla sostituzione del PM  Filippo Beatrice (trasferito alla Direzione Nazionale Antimafia) con il PM Capuano.
Durante la chiamata delle parti, in sottofondo, si possono sentire i PM che concordano l'ordine di escussione dei testi. «Questo qua lo possiamo spostare di una o due udienze? E questi due qua?» … «Così noi ci sentiamo questi tre e chiudiamo le schede, e Galati ce lo riserviamo per una delle due udienze di luglio. Perché noi abbiamo il problema di riempire due udienze…». Narducci "eccepisce" al collega: **«…[incompresibile] che questa non sia troppo incazzata, sennò oggi non si fa niente».** Capone: «Eh vediamo, sennò noi glielo diciamo…».
Ma come? I PM hanno questa considerazione per l'impermeabilità umorale del Presidente?

## Gianluca Paparesta

Paparesta, anche in considerazione delle sua precedente condizione di indagato nel procedimento, è il primo testimone assistito da un Legale di fiducia.
Paparesta per tutto quanto non già oggetto dei precedenti verbali si avvale della facoltà di non rispondere, si limita a conferire sulle dichiarazioni già rese in istruttoria.

Dopo aver illustrato tutto il suo CV di arbitro (o ex arbitro non si sa), Gianluca Paparesta riferisce sui suoi Legami e quelli del padre con Moggi e Fabiani. Per quanto riguarda i rapporti di Romeo Paparesta con i due imputati, l'ex arbitro Gianluca conferma in modo pedissequo la testimonianza del padre.

Narducci chiede al teste se ed in quali occasioni ha utilizzato i telefonini che Moggi aveva dato al padre. Paparesta jr. ricorda le polemiche e le contestazioni successive a Reggina-Juventus del novembre 2004.
Paparesta ricorda la visita nel suo spogliatoio di Moggi e Giraudo, «i quali si lamentavano delle mie decisioni, che vedevano a loro dire sempre la Juventus penalizzata. Queste proteste erano forti, vibrate, però senza mai eccedere in parolacce. Erano solo con toni molto alti, dicendo che era una vergogna che ogni volta che arbitravo la Juventus accadevano queste cose. Ce l'avevo con loro… Nei confronti dei miei assistenti avevano un tono piuttosto simile». Paparesta chiese ai due drigenti di rimanere calmi e di uscire. Narducci chiede di riferire le frasi che Moggi e Giraudo gli avevano rivolto, ma non ottiene nulla di nuovo rispetto a quanto il teste ha già raccontato fino a quel momento.

Pochi minuti dopo i due rientrarono in compagnia del presidente della Reggina, Giraudo evidenziava con toni simili ai precedenti che «i moviolisti di tutte le trasmissioni gli confermavano la colossalità degli errori che lamentava». I movioisti «erano scandalizzati dall'arbitraggio e dagli errori commessi».

Paparesta per la seconda volta invitò i dirigenti ad accomodarsi fuori dallo spogliatoio arbitrale.
A questo punto Narducci chiede: «In quelle circostanze, al primo o al secondo accesso, è mai stata chiusa dall'esterno la porta dello spogliatoio in cui vi trovavate?»
Paparesta: «Io non ho avuto mai, assolutamente, nessuna percezione di chiusura di porta o altro. Io ho saputo di questa chiusura nel momento in cui sono venute fuori le prime notizie di stampa che dicevano che a Reggio Calabria c'era stato un arbitro chiuso negli spogliatoi, ma non immaginavo fosse il mio caso. Veramente non ho avuto percezione di questa chiusura».
Narducci procede a formale contestazione: «dal verbale del 13 maggio 2006 su questo specifico punto lei invece dice: "non escludo che proprio nel lasso temporale rappresentato dall'uscita del Moggi e del Giraudo dagli spogliatoi per poi rientrare, la porta del nostro spogliatoio sia stata materialmente chiusa a chiave. Tale ultima circostanza mi sovviene in relazione a un'espressione, se non ricordo male, di uno dei due assistenti che si chiedeva testualmente: ma che hanno chiuso la porta?". Questa è la circostanza che lei riferì, in particolare di un'espressione utilizzata da uno dei due assistenti».
Paparesta: «Ho detto questo perché sicuramente forse (sicuramente o forse? ) anche in maniera forte chiusero la porta. Uscirono sbattendo la porta. Ma io della chiusura con la chiave della porta dello spogliatoio o se questa è avvenuta, io non ho avuto percezione. Perché comunque mai io ho tentato di uscire dallo spogliatoio e ho trovato questa porta chiusa».
Narducci: «Ma questa frase lei la ricorda? Questa espressione utilizzata da uno dei due assistenti».
Paparesta: «Sì, la ricordo perché in quei momenti di concitazione ci fu anche la chiusura della porta. Questo mi ha portato a pensare e a dire questa frase, ma non perché io volessi dire che l'avevano chiusa. Anche perché non avrei motivo per non riferire questo episodio. Io non ho avuto mai percezione della chiusura a chiave dello spogliatoio».
Narducci si arrende: «Ho compreso!».

Paparesta racconta che omise di repertare l'episodio per non acuire le tensioni con la dirigenza juventina, per di più aveva voluto considerare la concitazione del momento e la circostanza che i dirigenti bianconeri non avevano proferito parolacce. Al PM, che incalza, Paparesta ribadisce che non voleva acuire le tensioni con quella che era una delle principali società del campionato italiano e fa presente che ha considerato anche che un eventuale provvedimento verso i due dirigenti non avrebbe avuto ripercussioni apprezzabili sull'esito del campionato ("una squalifica ad un dirigente non è come una squalifica ad un calciatore o ad un tecnico").
Narducci ricorda a Paparesta che il 13 maggio 2006 ha dichiarato: «Se avessi determinato un deferimento nei confronti dei dirigenti juventini per i motivi sopra accennati ne sarebbe derivata una consistente compromessine delle mie aspettative di carriera».
L'avvocato Prioreschi contesta che si tratta di sensazioni…
Teresa Casoria: «Lo pensava lui, abbiamo capito»

Paparesta ribadisce che «conoscendo il potere e la forza di quella società (la Juve) nell'ambito federale, ha preferito evitare di riportare quei fatti nel referto».

Dopo aver parlato dell'accaduto col padre, Romeo, e su suo stesso consiglio, Paparesta decise di chiamare Moggi per chiarire la sua posizione e per cercare di far cessare i duri attacchi mediatici ai quali - a suo dire - era sottoposto per un'occulta regia del dg bianconero. Fu così che Romeo Paparesta, utilizzando uno dei telefonini forniti di sim svizzera, chiamò Moggi e lo passò al figlio. La conversazione, secondo quanto riferisce Gianluca Papapresta, ebbe durata brevissima, forse dieci secondi. Non appena Moggi sentì l'arbitro disse chiaramente che con lui non voleva parlare e riagganciò.

Romeo Paparesta, non arrendendosi al rifiuto di Moggi, cercò l'intercessione di Fabiani per far riallacciare il contatto tra il dg bianconero e il figlio. Nei giorni successivi, utilizzando un telefonino che gli prestò il padre e chiamando un numero già in memoria, dopo due telefonate e tramite Fabiani riuscì a parlare con Moggi. Paparesta riferisce che: «i toni erano molto meno tesi della precedente (telefonata), però ognuno rimase sulle proprie posizioni. Io sostenevo che avrei fatto solo quello che giudicavo giusto fare nel momento che andavo ad arbitrare sia la Juventus che il Milan, che la Lazio, che il Chievo, che qualsiasi altra squadra. Lui sosteneva che invece io a priori andassi quasi a penalizzare la Juventus».

L'attenzione del PM si sposta sui rapporti tra Bertini e Paparesta. L'arbitro barese riferisce del Legame di amicizia che lo Lega al collega Bertini e di come era solito anche sfogare i momenti di sconforto con quell'amico.
Il PM chiede anche delle telefonate avute con Bertini, in paticolare chiede se abbia usato il telefonino che gli aveva dato il padre, la risposta è negativa.
Il PM chiede delle conseguenze a cui andò incontro dopo gli errori di Reggio Calabria. Paparesta risponde che ci fu una riduzione dell'impiego relativamente alle partite di serie A e alle partite di cartello. Il fermo durò solo una o due settimane.

Narducci chiede al teste se è mai stato a Quarto d'Altino (VE) e se in quella località ha utilizzato un telefonino consegnatogli dal padre.
Qui Paparesta è un po' contraddittorio: il padre gli avrebbe lasciato il telefonino perché scarico, incaricandolo al contempo di chiamare con lo stesso telefonino Fabiani e rimandare un appuntamento telefonico già fissato. Paparesta jr chiamò il numero memorizzato, ma vanamente. Dopo quell'occasione non ebbe mai più modo di utilizzare i telefonini del padre.

Narducci ricorda a Paparestta che dal 3 all'11 febbraio del 2005 (da giovedì a venerdì compresi) fu impegnato in un torneo under 17 in Turchia. In relazione a quest'impegno il PM chiede a Paparesta se in quei giorni parlò con Moggi o con Fabiani, Paparesta risponde di no e, intuendo che il PM glielo chiede perché da una intercettazione sembra che Moggi sapesse la data del suo rientro da quell'impegno, smentisce tutto quanto il dirigente bianconero afferma con sicurezza in quella telefonata. In particolare Paparesta smentisce di essere rientrato dalla Turchia nella

data prospettata da Moggi e ricorda di come gli obblighi di partecipazione agli eventi del torneo in cui era impegnato lo rendessero impossibile.

Tornando sui fatti di Reggina-Juventus, il PM chiede se anche in altre occasioni i due dirigenti bianconeri avessero fatto irruzione nei suoi spogliatoi. L'ex fischietto barese ricorda di altre decise proteste ( come ad esempio dopo la finale di ritorno di Coppa Italia del 2004 tra Juve e Lazio), ma nessun ulteriore episodio di irruzione negli spogliatoi.
Su domanda di Narducci, Paparesta ricorda che dopo quella finale di coppa rimase fermo per quasi un mese. Il provvedimento di fermo fu motivato dai designatori per l'intervista non autorizzata rilasciata a fine partita ai microfoni della RAI.

Narducci chiede se i designatori Bergamo e Pairetto avessero il medesimo tipo di rapporto con tutti gli arbitri o se con alcuni il rapporto fosse particolare.
Alcuni arbitri usavano intrattenersi di più con i designatori, dopo cena, anche giocando a carte. Vi era «un forte rapporto di confidenza tra i designatori e il collega Trefoloni, che era quello più assiduo a questi incontri e a questi rapporti più confidenziali. C'era anche De Santis. Soprattutto era palese questa differenza con Trefoloni».

Alla domanda se ai raduni arbitrali sia mai stato presente Moggi, il testimone conferma che in una sola occasione, la consegna di alcuni premi di categoria, ha constatato la presenza del dirigente bianconero.

Comincia il controesame delle difese.

Il primo a controinterrogare è l'avvocato Messeri, difensore di Bertini, che era molto amico di Paparesta.
«Bertini le ha mai detto di avere una scheda telefonica svizzera?» Risposta: «No».
«Ha mai telefonato a Bertini su un numero svizzero?» Risposta:«No»
«Bertini era tra quegli arbitri che avevano un rapporto che lei avvertiva come privilegiato con i designatori?» Risposta: «No».

Per la difesa di Moggi il controesame è condotto dall'avvocato Trofino.
L'avvocato chiede a Paparesta, che ha dichiarato di aver omesso di repertare l'irruzione di Moggi e Giraudo soprattutto "perché la Juventus era una delle squadre più importanti del campionato e perché aveva un peso", «se nell'occasione si fosse trattato dell'Inter, del Milan o di un'altra squadra di peso, la sua valutazione sarebbe stata la stessa?»
Paparesta: «Ovviamente sì».
Trofino: «Tra le ragioni che la portarono a volersi giustificare con Moggi o con altri, vi era anche la consapevolezza di aver commesso un errore vistoso, che aveva danneggiato grandemente la Juventus?».
Paparesta: «Non volevo giustificarmi il mio errore. Volevo solo sottolineare che non c'era da parte mia nessuna volontà di penalizzare nessuna squadra».
In merito al periodo di fermo (per altro piuttosto breve) e alla destinazione a partite di serie B, l'avvocato Trofino chiede a Paparesta di chiarire se questa era la prassi

adottata nei confronti degli arbitri che sbagliavano.
Paparesta conferma che quella era la consuetudine e che il fermo da lui subito rientrava nella prassi normalmente adottata.
Il Legale di Moggi chiede anche se, nonostante le valutazioni personali dell'arbitro, fosse comunque vietato agli arbitri di rilasciare interviste non autorizzate come invece aveva fatto Paparesta dopo la più volte ricordata finale di Coppa Italia tra Juventus e Lazio. Paparesta, nonostante voglia porre l'accento sui contenuti delle dichiarazioni, deve ammettere che questo divieto esiste.

L'avvocato De Vita, difesa di Bergamo, ricorda a Paparesta che nel campionato 2004/2005 ha arbitrato quaranta partite, l'ex arbitro barese conviene che si tratta di un numero importante. È evidente, come tende a dimostrare la difesa, che in quella stagione Paparesta non subì ostracismi di sorta.
Paparesta dichiara che solo dopo gli eventi di Reggio Calabria venne a conoscenza del telefonino che Moggi aveva dato al padre.
Il Legale di Bergamo chiede se ai raduni a Coverciano presenziavano anche i dirigenti delle squadre di calcio. «C'era una logica di amalgama tra modo arbitrale e mondo dirigenziale?»
Paparesta: «I dirigenti non venivano, tranne che in occasione dei sorteggi arbitrali. Ricordo di aver visto solo dirigenti o segretari di squadre toscane».
De Vita: «Attualmente percepisce qualcosa di diverso?»
Paparesta: «Attualmente sono fuori e non conosco la situazione all'interno. Sicuramente non vedo particolari differenze».

Interviene l'avvocato Bonatti, difesa Pairetto.
«Lei è mai stato avvicinato in modo anomalo dal Dott. Pairetto con la richiesta di privilegiare alcune squadre o di adottare criteri diversi dai suoi standard di oggettività, le è mai stato richiesto un trattamento preferenziale per chicchessia?»
Paparesta: «No, assolutamente».

Dopo gli interventi degli avvocato Gandossi (per Meani) e Morescanti (Fabiani) Paparesta viene congedato.

## Dario Canovi

Canovi Dario, procuratore sportivo fino al 2007.
Di cosa parlerà? Probabilmente di qualcosa di cui non è in conflitto di interessi, ossia procure di calciatori, oppure illuminerà la seduta - finalmente - con qualche fatto e non con confidenze, sensazioni e "sentito dire"?
No purtroppo no, impernia la sua testimonianza sulla GEA World, sua concorrente, in spregio alla verità processuale sancita dalla sentenza del tribunale di Roma ad inizio d'anno. Torna a battere sul tamburo del centro di potere e delle procure dei giocatori estorte.

Ennesima testimonianza boomerang per l'accusa, poichè il controinterrogatorio diventa devastante e gli avvocati difensori colpiscono senza pietà.

Durante l'esame col PM  Narducci, Canovi inizia col rivelare che, a cavallo degli anni 2000, ha fatto parecchi esposti contro suoi colleghi, a suo dire rei di un comportamento deontologicamente scorretto. Sempre riguardo alla GEA, venne anche ascoltato dall'antitrust, cui aveva denunciato la posizione dominante della società. Ricorda altresì di aver denunciato Zavaglia, Marronaro ed altri esponenti di quella che secondo lui sarebbe la prima Gea (in realtà la General Athletic), composta dai figli di Cragnotti, Geronzi e Tanzi, oltre a tale Cellini. Cui si aggiunsero, sempre secondo la farraginosa ricostruzione del teste, Zavaglia ed Alessao Moggi.
“E con ciò?” Vi chiederete voi... Tranquilli ce lo chiediamo anche noi. E' tutto di una irrilevanza ai limiti del ridicolo.
Proseguiamo.

Dice di aver gestito la procura di Alessao Nesta e di essere stato in società con il fratello di quest'ultimo. Questo per cinque o sei anni. Poi, a suo dire, con la scusa di un contratto di sponsorizzazione, il calciatore venne a contatto con Cellini il quale tramò per portargli via detta procura.
Quindi Nesta sarebbe stato condotto insieme al fratello a bordo di una lussuosa limousine dall'allora Presidente della Banca di Roma, Geronzi, il quale gli intimò, sempre secondo il teste, «Io per te faccio questo, questo e questo (cosa non si sa) ma è chiaro che Tu la procura la dai a mia figlia».
E così avvenne. «Ma questa era la prima Gea» - per il resto del mondo la General Athletic - si affretta a sottolineare.
Ora siccome né Cellini, né la General Athletic, né Geronzi o sua figlia e tantomeno Nesta o suo fratello sono imputati, si continua a non vedere la rilevanza di tali esternazioni. Ma tant'è...
Proseguiamo.

Passa alla “nuova Gea”, GEA World per noi comuni mortali, a suo dire società egemone sul mercato, un vero centro di potere in sinergia con la Federazione, dove il Presidente Federale aveva come dipendente la figlia di Geronzi e quest'ultimo, per par condicio, aveva come dipendente il figlio di Carraro.
Poi, pensate un po', ad un certo punto entra in società adirittura il figlio del CT della nazionale, Lippi, incredibile. Lui crede sia proprio una cosa incredibile. Pur senza alcun regolamento che lo vieti.
Tantissimi sono i casi a suo dire di passaggi alla GEA di calciatori, senza motivo e senza preavviso, come ad esempio Chiellini (Prioreschi sbuffa!).
Il processo GEA non si è tenuto a Roma qualche mese fa? Boh!
Proseguiamo.
Ad esempio lui trattò il passaggio di Maresca al Siviglia ma quando andò a Torino per la definizione il Dg e l'AD del Siviglia gli dissero che chi aveva suggerito loro il nome di Maresca era stato un socio GEA (ma lui con chi aveva trattato? boh!). «C'era sempre la Gea di mezzo»...«Questo è un fatto certo».

Lui crede (e gli avvocati gli fanno sottolineare bene il crede) che la percentuale del trasferimento di Maresca l'abbia incassata la Gea.
«Un' altro fatto certo è che Zavaglia e A. Moggi fossero fissi in corso Galfer, erano sempre lì».
Poco prima del mondiale e dello scandalo trattò il passaggio di Antonioli alla Juventus, con Fabiani, DS del Messina. Poi però la cosa non andò in fondo per lo scandalo.
A questo punto finisce l'esame del PM . Passiamo al controinterrogatorio che riporterò in modo integrale.

Avv.Prioreschi: Cominciamo a mettere un po' di ordine alle sue dichiarazioni. Lei sa che a Roma c'è stato un processo nei confronti degli esponenti della GEA per quanto lei afferma?
Canovi: Sì
Avv.Prioreschi: Lei è stato sentito dalla Procura?
Canovi: No
Avv.Prioreschi: Come no?
Canovi: No
Avv.Prioreschi: Il giorno 24 marzo 2004 alle ore 11:00 nell'Ufficio del dottor Luca Palamara
Canovi: Si, non ricordavo
Avv.Prioreschi: Ahh ecco. Allora lei ha detto di essere stato sentito dall'Antitrust, sa come si è concluso il procedimento?
Canovi: Purtroppo sì
Avv.Prioreschi: Prendo atto che le dispiace ma dovrebbe dire, se non le dispiace, come si è concluso
Canovi: si, io non ero daccordo ma, dunque, l'antitrust...
Avv.Prioreschi: su avanti mica è difficile...
Canovi: no, ma...
Avv.Prioreschi: avanti...
Canovi: non si arrabbi
Avv.Prioreschi: no io non mi arrabbio, semmai è lei che si arrabbia perché essendo in concorrenza e avendo interesse...
Presidente Casoria: Avvocato...
Avv.Prioreschi: Si, però, signor Presidente, lui non può dire queste cose. Allora lei sa che l'Autorità Garante ha escluso la posizione dominante della GEA?
Canovi: Si
Avv.Prioreschi: Lei sa che c'è stata anche un'indagine della FIGC sulla Gea?
Canovi: A quale si riferisce?
Avv.Prioreschi: Alla GEA World
Canovi: No, ce ne sono state due, una per la prima e una dopo
Avv.Prioreschi: No no... la General Athletic non mi interessa
Canovi: La seconda? si è conclusa qualche mese fa...
Avv.Prioreschi: No è risalente al 2001-2002, anche a seguito dei suoi esposti... Allora sa come si è conclusa?
Canovi: Ahh... Purtroppo sì.
Avv.Prioreschi: No, ma me lo dica, non mi dica “purtroppo sì”

Canovi: Si è conclusa con il proscioglimento. Sa chi era il Presidente di quella commissione?
Avv.Prioreschi: Lasci stare non è pertinente

Macchè lui nel pettegolezzo ci sguazza.

Canovi: Il presidente della commissione era un consulente della parte...
*[incomprensibile]*
Avv.Prioreschi: Non è vero! Il Presidente di quella commissione era il prof. D'Amelio, degnissima persona. Non le consento illazioni del genere. Signor Presidente queste sono chiacchere. Allora, torniamo a Chiellini. Lei sa che a Roma c'è stata una sentenza in cui sono stati assolti, per i fatti che Lei cita, tutti gli esponenti della GEA?
Canovi: No
Avv.Prioreschi: Non li legge i giornali?
Canovi: Si, ma...
Avv.Prioreschi: Le era sfuggita, questa le era sfuggita
Canovi: No, sono abbastanza attento
Avv.Prioreschi: Vede per sfortuna del teste, signor Presidente, io sono stato anche parte di quel procedimento, quindi non può venire qui a buttare circostanze che sono già state abbondantemente smentite. Anche se in primo grado di giudizio.

Avv.Trofino: Signor Canovi lei è un concorrente della GEA?
Canovi: Assolutamente si...
Avv.Trofino: Lei si è lamentato in passato di queste cose? Ha fatto esposti?
Canovi: Si
Avv.Trofino: Che esito hanno avuto i suoi esposti?
Canovi: Non lo so
Avv.Trofino: Quando li ha fatti gli esposti?
Canovi: Da dieci anni a questa parte
Avv.Trofino: E non ha mai avuto notizia di nessuno? Né si è mai interessato di saperlo?
Canovi: No
Avv.Trofino: Allora glielo dico io che fine hanno fatto i suoi esposti, sono stati tutti respinti.

Ma come? Lamenta una sua situazione, a suo dire di abuso, fa gli esposti e non si preoccupa neanche di verificarne l'esito? Questo vuol farci credere?

Canovi: Avvocato è proprio così
Avv.Trofino: Io sto saggiando l'attendibilità del teste... Perché se un teste dice una panzana di questa portata... E io lo sottolineo perché il tribunale valuti l'attendibilità del teste... Vabbè allora andiamo avanti...
Canovi: Vede, io sono stato sentito alcuni giorni fa dall'ufficio indagini
Avv.Trofino: Non c'è più l'ufficio indagini, l'hanno abolito. Non so dove sarà andato, sarà andato da un'altra parte. Vabbè

Canovi: Guardi che la conosco abbastanza la giustizia sportiva
Avv.Trofino: Oh, come la conosce... Dice che è andato all'ufficio indagini e non esiste più
Canovi: Sarà stata la procura federale. Comunque sono stato interrogato in merito ad uno di questi esposti, purtroppo questa è la giustizia sportiva
Avv.Trofino: Come quella di oggi, di ieri e di domani. Per lei quindi non esiste un'autorità. Allora che li fa a fare gli esposti, se poi non ha fiducia in questi organi? Andiamo avanti. Lei ha parlato di anomalie che esistevano nel mondo del calcio, riferendosi a Davide Lippi, figliuolo di Marcello, che tra l'altro è stato assolto da tutte queste situazioni, ha detto che lo trovava assurdo, **le risulta che nel mondo del calcio esistano altre anomalie di questo genere?**
Canovi: Per mia conoscenza no. Dovrebbe essere una norma deontologica.
Avv.Trofino: Sta dicendo delle sciocchezze clamorose

Dopo una sfuriata di Narducci, indignato dall'uso del termine “sciocchezze”, l'avv. Trofino piazza i colpi di grazia alla credibilità del teste:
“Il nome di Pastorello le dice niente?”
“Il nome di Corvino le dice niente?”
“Il nome di Fedele le dice niente?”

E Canovi è costretto ad abbozzare, **irrilevante e reticente**.

## Aniello Aliberti

Aliberti Aniello Presidente della società di calcio Salernitana dal 1994 al 2005.

**Narducci**
Narducci: “Ha mai avuto occasione di conoscere, intrattenere rapporti con l’imputato, Mariano Fabiani”
Aliberti: “L’ho conosciuto, in ambito calcistico, direttore sportivo all’epoca del Messina calcio”.
Narducci insiste e chiede se in riferimento alla partita Messina -Salernitana si sono verificati accanimento nell'incontro.
Aliberti prende la palla al balzo e dichiara: “sotto il tunnel dello stadio Arechi mi avvicinò proponendomi 300 milioni di lire per far vincere il Messina”. Offerta cui Aliberti non diede alcun credito, e che a suo giudizio serviva solo a “coprire eventuali favoritismi da parte dell'arbitro”. E in quella partita, a detta dell'ex presidente campano, “l'arbitro di certo non ci favorì... anche se i miei sospetti non sono suffragati da prove”.
Prosegue Narducci: “Con riferimento a questa proposta di Fabiani, Lei ritenne di dover fare segnalazione agli allora organi di indagine federale?”.
“Non in quel momento”, Aliberti ha spiegato di non aver accolto la richiesta e di non avervi neppure dato credito perché “ho sempre pensato che una proposta del genere non può essere fatta un'ora prima della partita”. “Penso che sia una cosa concertata

ad arte per coprire il favoritismo dell'arbitro".
Narducci procede chiedendo se ci sono stati rapporti successivi con la società di calcio di Messina per operazioni o iniziative di varia natura e se esistevano per sua conoscenza, percezioni di rapporti tra il Messina e la Juve ed in particolare tra la figura di L.Moggi e Fabiani. Aliberti porta come esempio l'operazione Zoro, allora giocatore del Messina, che si svolse a Torino, nel corso di una cena cui era presente anche Moggi. Narducci chiede: "In qualche modo la Juve e L.Moggi avevano un interesse a partecipare all'affare?" Alibeti parla di "intermediazione" per la positiva conclusione dell'affare e Narducci ancora: "Avevano un interesse formale? "e qui Aliberti ipotizza che Alessao Moggi fosse interessato alla procura del giocatore. Termina precisando che non ci sono stati altri episodi a testimonianza del Legame tra Moggi e Fabiani.
"Partecipava alle riunioni della Lega professionisti a Milano? "chiede Narducci, alla risposta affermativa di Aliberti chiede se a quelle riunioni partecipava anche Moggi e se quest'ultimo avesse titolo a prendervi parte. Aliberti: "All'epoca non credo che il regolamento lo permettesse....poi successivamente fu modificato...poi da direttore sportivo .....".

**Prioreschi per Luciano Moggi**
L'avvocato chiede se la Salernitana nel periodo in cui era presidente, nel corso della stagione 2002-2003 e nella stagione successiva, è stata mai arbitrata dall'arbitro Nucini e se ricorda di aver avanzato lamentele nei confronti di Nucini agli organi federali in relazioni agli arbitraggi o se ha mai chiesto ai designatori che non lo designassero più per la Salernitana… Aliberti non ricorda bene. Parla di lamentele fatte agli organi federali in generale, a Ghirelli e a due designatori, ma non ricorda nei particolari partite o risultati.
Prioreschi chiede di depositare le dichiarazioni rese all'ufficio indagini della federcalcio per sollecitare la memoria.
Prioreschi: "Ricorda di aver partecipato a Roma ad una cena con i designatori in cui era presente Ghirelli e perché? quali erano le sue lamentele e nei confronti di chi? "
Aliberti: "Puntualmente quando si arrivava ad una posizione di classifica di quarta o quinta posizione, una serie di arbitraggi ci buttavano indietro".
Prioreschi insiste: "Ricorda se questi arbitraggi furono fatti da Nucini? ".. "Forse in qualche partita ", la memoria del teste vacilla ancora.
Prioreschi:" Ha mai sentito il termine combriccola romana? "
Aliberti: "Si"
Prioreschi: "Lei associa Nucini alla combriccola romana?"
Aliberti: "No "
Prioreschi: "Ha chiesto ai designatori di informare Carraro di questi arbitraggi negativi? "
Aliberti: "Ho chiesto di rappresentare ai vertici federali che le cose non andavano bene"

**Silvia Morescanti per Fabiani**
"In riferimento al tentativo di pilotare l'incontro di calcio Salernitana Messina, ricorda se ha fatto denuncia querela? " attacca. Alla risposta negativa di Aliberti, l'avvocato chiede richiesta di archiviazione di denunce-querele presentate da Aliberti nei

confronti dell'ex ds del Messina in quanto le dichiarazioni non sono state suffragate da nessuna prova effettiva.

**De Vita per Bergamo**
L'avvocato chiede se ha mai conosciuto Bergamo e se ha avuto rapporti, contatti. Aliberti conferma la conoscenza e i contatti, precisando di averlo chiamato qualche volta “nella sola funzione di designatore”. A questo punto De Vita chiede se era consuetudine chiamare il designatore e Aliberti dice che non sa se era consuetudine, lui aveva trovato questo numero e quando doveva lamentarsi di qualcosa sapeva di poter chiamare. I rapporti erano comunque cordiali.

**Bonatto per Pairetto**
Bonatto: “Arezzo-Salernitana, ha ricordi di qualche irregolarità o faziosità?”
Aliberti: “No faziosità assolutamente… vedendo l’andamento faceva parte di una di quelle partite dove non eravamo stati favoriti”
Bonatto: “Aveva sospetto di qualche irregolarità? ”, incalza l’avvocato.
Qui Aliberti parla di sospetti ed irregolarità a iosain ogni partita e viene prontamente contestato dall'avvocato in quando in una dichiarazione resa il 19.05.06, negli uffici della Procura della Repubblica di Napoli aveva dichiarato di non ricordare nessuna circostanza e di non aver mai avuto nessun elemento proprio in riferimento a questa partita.
Chiede conferma ad Aliberti che tentenna “in quella particolare giornata…molte volte…”.
L'avvocato ricorda anche dell'interrogatorio a Roma all'ufficio indagini chiedendone conferma al teste ed Aliberti conferma di essersi presentato spontaneamente chiedendo un incontro a Borelli; argomento “la mancata iscrizione della mia squadra fornendo ampia documentazione”. Bonatti chiede se c'erano arbitri che non gradiva e fa il nome di Nucini e Tagliavento. Aliberti ricorda Tagliavento per un arbitraggio “osceno” in una partita con la Fiorentina in cui convalidò un gol di mano; sembra escludere particolari lamentele su Nucini. Anche in questo caso l'avvocato fa presente che in quel famoso incontro a Roma le lamentele si erano concentrate molto più su Nucini, “e come..”! L'avvocato insiste cercando di farlo ricordare ed interviene la Casoria “...e non ricorda…”, bloccando le incalzanti domande del Legale. C’è accordo di tutte le parti e la Casoria acquisisce il fascicolo delle dichiarazioni rese da Aliberti nel 2006.

In sottofondo si sente : “che Nucini fosse un arbitro mediocre lo sapevano tutti… è talmente evidente … Aliberti si lamenta che Nucini era scadente ”

# 30 giugno 2009

## Teodosio De Cillis

Il primo testimone di giornata è Teodosio De Cillis, il titolare del negozio di Chiasso in Svizzera dove avrebbe venduto decine di sim straniere a Moggi, ai suoi incaricati e non solo…

Narducci: «Per ragioni commerciali, ha mai intrattenuto rapporti diretti o indiretti con Luciano Moggi?»
De Cillis: «L'ho visto qualche volta, ma rapporti diretti no, non ne ho intrattenuti. Io parlavo col signor Bertolini».
Narducci: «Mi scusi, nel senso che? Che vuol dire parlavo con Bertolini?».
De Cillis: «Mi son state chieste delle schede che io consegnavo al sig. Bertolini. Moggi l'avrò visto due o tre volte, ma contatti non ne avevo».
Narducci: «Sì, d'accordo, allora restiamo un attimo al rapporto che lei ha evidentemente intrattenuto con Bertolini, come è nato e cosa ha riguardato questo rapporto?».

Il teste racconta che Bertolini «si è presentato in negozio e ha chiesto se era possibile avere delle schede svizzere non intestate». Siccome ciò non era possibile, il buon De Cillis ha intestato al padre le schede del gestore svizzero Sunrise che avrebbe venduto a Bertolini.

Narducci: «E Bertolini le ha mai detto se queste schede erano per sue personali necessità o di "altri"?»
De Cillis: «No, no, no. Non mi ha detto niente il sig. Bertolini».

Al PM che chiede a quando risale questa prima vendita di sim svizzere, De Cillis risponde che non ricorda, gli sembra che si tratti del 2004. Per ottenere un periodo preciso, giugno 2004, il PM deve attingere al "verbale di sommarie informazioni" rese dal testimone in fase istruttoria.
De Cillis spiega che la scelta di intestare al padre le sim è stata una sua iniziativa, dovendole intestare a qualcuno, ha scelto un familiare. Nessuna richiesta in merito alla scelta dell'intestatario gli fu rivolta da Bertolini, che era unicamente interessato a schede non intestate

In seguito vi fu la vendita di schede di un operatore del Lichtenstein, Ring Mobile. Schede che non avevano bisogno di intestazione immediata, il cliente le poteva intestare dopo quattordici giorni dall'acquisto. Ma se non si intestano funzionano lo stesso.

A domanda del PM il testimone dichiara che non è certo della vendita di altre sim

svizzere, ma pensa di averne “date” ancora oltre alle tre iniziali schede.
Narducci attinge al verbale delle dichiarazioni rese dal De Cillis il 7 giugno 2006: «dopo quella prima iniziale occasione il Bertolini è venuto a comprare le carte sim all’incirca altre dieci o undici volte», in particolare in due occasioni tra gennaio e febbraio 2005 gli avrebbe venduto dodici sim del gestore Sunrise. De Cillis chiarisce che quelle vendite furono ricostruite grazie agli appunti di un quaderno.
Il PM mostra una ricevuta recante il timbro del negozio del De Cillis, da cui si risale alla vendita di nove schede sim del gestore Sunrise. Il teste “pensa” che le schede siano state intestate al padre, ma non ne è sicuro. Però ricorda che le ha vendute a Bertolini…

Narducci, stante il limite al numero di schede intestabili ad una sola persona, chiede se altre schede sono state intestate ad altre persone. De Cillis: «No, io le ho intestate tutte a mio padre». Il PM forse è deluso.

In merito alle schede del Lichtenstein, la pubblica accusa cerca di definire il periodo di vendita, ma il teste non ricorda. Narducci, ricorrendo al verbale delle dichiarazioni del De Cillis, riporta il periodo: giugno 2005 - aprile 2006 . In particolare Bertolini nel periodo in questione avrebbe comprato 45 schede (10+6+8+5+10+6) del gestore Ring Mobile e 324 ricariche (20+120+74+10+60+40).

Dopo più di venti minuti di interrogatorio il PM si ricorda di chiedere al teste “ma chi è Bertolini?”. Ecco, forse pure i giudici se lo chiedono.
Narducci: «Lei ha avuto modo di apprendere quale attività lavorativa svolgesse Bertolini?»
De Cillis «So che lavorava per la Juventus. Mi aveva regalato una maglia per mio figlio e una volta mi ha invitato a Milano per una partita. In quell’occasione ho visto in albergo il signor Moggi»
Narducci: «Lei ha detto che in una circostanza ha avuto modo di incontrare, di avere un rapporto con Moggi…».
De Cillis: «personalmente “l’ho visto” due volte a Milano, una volta a Torino prima di una partita e una volta in negozio»
Narducci: «Quando e per quali ragioni è venuto (Moggi ) nel suo negozio?»
De Cillis: «Non ricordo quando sia venuto. So che quando sono venuti erano Bertolini, Moggi e non ricordo se c’era una o due persone. Sono passati in negozio per vedere com’era il negozio e chi gli dava le schede. Ho fatto due chiacchiere con loro circa il funzionamento delle schede... basta, nulla di più».
A Narducci che chiede di ricordare chi fossero le altre due persone, De Cillis dichiara che una delle due era Fabiani. De Cillis lo ha riconosciuto solo perché era una persona famosa, era il ds del Messina, ma non ne ricorda neanche il nome!
L’altra persona, da quanto risulta dal verbale del giugno 2006. sarebbe Ceravolo. De Cillis non può confermare, ma da perfetto Sherlock Holmes, sa come scoprirlo: alla dogana Moggi fu fermato da un finanziere desideroso di farsi una foto col dg della Juve. In quelle foto ci sono tutte le persone che erano state in negozio.
Bertolini pagava in contanti, consegnando i soldi in una busta chiusa priva di intestazioni. Narducci: «non tirava fuori i soldi dal portafogli insomma…».

**Inizia il controesame, la parola a Maurilio Prioreschi.**

Prioreschi chiede a De Cillis quante schede ha venduto a Bertolini nel giugno 2004. Le amnesie del teste permangono. Soccorre ancora il verbale del giugno 2005, le schede erano tre.

Prioreschi: «Lei ha intestato le schede Sunrise date a Bertolini a suo padre. Le capitava che venissero clienti e le chiedessero di acquistare schede e di intestarle ad altre persone?»
De Cillis: «No».
Prioreschi : «Lei però ha dichiarato di aver intestato le schede a suo padre perché non poteva più intestarne a sé stesso visto che già ne aveva intestato diverse».
De Cillis: «Se ho dichiarato quello a suo tempo, avrò intestato qualche scheda a me che poi ho dato in uso a qualche cliente».
Prioreschi: «Quindi capitava? Non era un fatto così…»; «Proprio perché aveva esaurito la possibilità di intestarsene, magari ha intestato a suo padre anche schede per altri clienti…»
De Cillis: «No».
Prioreschi : «Ma prima il PM le ha mostrato una ricevuta per nove schede tutte intestate a suo padre, e lei ha dichiarato ai carabinieri che a Bertolini in quel periodo ne ha venduto solo tre al massimo quattro…»
Su questo punto il teste è molto lacunoso. Si dice sicuro che le nove schede sono state tutte vendute a Bertolini, è una certezza che ricava dall'elenco delle sim vendute in una determinata giornata. Lo stesso elenco fornito ai carabinieri di Roma che l'avevano interrogato e poi contattato telefonicamente.
**Prioreschi: «Sono mai venuti a trovarla in Svizzera i carabinieri di Roma?»**
**De Cillis: «No».**
**Prioreschi: «Sicuro?»**
**De Cillis: «Sì»**[2]
Prioreschi: «Neanche il 7 giugno 2005 dopo l'esame sono venuti a Chiasso con lei?»
De Cillis: «No»
Prioreschi: «Tornando alle schede Ring…»
De Cillis interrompe. «Quella è una cosa molto difficile da ricostruire»
Prioreschi: «Lei ha fornito un elenco delle schede Ring ai carabinieri?»
De Cillis: «No»
Prioreschi: «Cioè, lei non ha fornito un elenco di 385 sim Ring ai carabinieri?!»
De Cillis: «No, no»
Prioreschi: «Sicuro?»
De Cillis: «Sì»
Prioreschi: «Non sono venuti da lei i carabinieri a prendere questo elenco? Ci pensi bene…»
Il testimone resta per qualche istante in silenzio, solo dopo che l'avvocato ricorda un'informativa dai carabinieri che riporta quell'elenco, il teste ipotizza che forse ha

[2] Ricordate questo passaggio, imprimetelo bene in mente!

mandato un fax con l'elenco.

Prioreschi: «Senta, dall'Italia venivano altre persone a comprare schede svizzere da lei?»
De Cillis: «Vengono, vengono continuamente»
Prioreschi: «Anche magari calciatori, personaggi famosi, attori…»
De Cillis: «Io ho tanti, tanti clienti calciatori»
Prioreschi: «Eh! Magari se ci dice»
De Cillis: «Schede a calciatori non ne ho mai vendute. Ho venduto telefonini»
Prioreschi: «Quante schede Sunrise vende all'anno?»
De Cillis: «Tra tutti i gestori svizzeri, una cinquantina alla settimana»
Prioreschi: «Tremila l'anno. E di tutte le tremila, lei appunta regolarmente a chi le vende?»
De Cillis: «No»
Prioreschi: «Solo di queste?»
Interviene il Presidente Casoria: «Avvocato tutte queste domande non sono pertinenti. Usare le schede svizzere di per sé non è reato. Nessuno dice che se uno usa una scheda svizzera commette reato».

**La palla passa all'avvocato Trofino**

Trofino chiede a De Cillis se oltre ai due interrogatori del maggio e del giugno 2006 ha mai più incontrato i carabinieri. Il teste ribadisce che ha avuto solo colloqui telefonici.

Prende la parola l'avvocato **Messeri** (difesa Bertini) che chiede quali erano i rapporti con Bertolini e quando lo ha conosciuto.
L'avvocato Messeri poi chiede: «Conosce o ha conosciuto dal 2004 dirigenti di altre società sportive di serie A?»
De Cillis: «Sì ne conosco»
Messeri: «Mi può dire chi?»
De Cillis: «Che importanza ha dire che dirigenti conosco?» *Eccolo!*
*Teodosio, tu di quale parrocchia fai parte? Sotto quale cupola ti ripari?*
Messeri:«Io le ho fatto una domanda, se il presidente la ammette»
Teresa Casoria: «Non importa effettivamente, ma risponda»
De Cillis: «non so, io conosco calciatori…»
Messeri: «Io le ho chiesto di dirigenti»
De Cillis: «Non so… non so nemmeno se **Marco Branca** è un dirigente. Lo conosco, viene a cambiare telefonino da me, ma non so che importanza…»
Interviene il Presidente Casoria: «Abbiamo acclarato che il suo negozio era frequentato dall'ambiente del calcio»
Messeri: «A me interessava sapere se dal 2004 ad oggi ha conosciuto dirigenti di squadre di serie A e chi»
Teresa Casoria: «Collega persone che frequentano il suo negozio con la dirigenza di squadre?»
De Cillis: «Molto prima che succedesse questa storia era venuto da me anche il **fratello di Moratti**. Però non conosco dirigenti con cui ho rapporti di lavoro»

Messeri: «Qual è stata l'utilità economica per il suo negozio dalla vendita delle schede telefoniche»
De Cillis: «Guadagnavo 13 euro per ogni scheda e 2/3 euro per ogni ricarica»
Messeri: «Al Signor Bertolini ha praticato prezzi di favore, prezzi maggiorati o prezzi normali?»
De Cillis: «I normali prezzi».

**Interviene l'avvocato Silvia Morescanti, difesa Fabiani.**

L'avvocato Morescanti chiede conto di due sim Sunrise e, visto che non sono nell'elenco fornito ai carabinieri, se il teste può dare certezza (anche leggendo i suoi appunti) a chi e quando sono state date. De Cillis non offre risposte certe.

Morescanti:«Lei prima parlava di un certo Marco Branca. Chi è il signor Marco Branca?»
De Cillis: «Senta una cosa, io non voglio tirare in ballo altre persone…»
Morescanti: «Senta io le ho fatto una domanda su una risposta che lei ha già dato al tribunale!»
De Cillis: «Io abito a Como e conosco un sacco di persone. Quindi, l'**inter** è lì, è ad Appiano. Vicino casa mia abitano tantissimi calciatori dell'inter»
Morescanti: «Non ho capito che c'entra l'inter?»
Teresa Casoria: «Branca sarà un dirigente dell'inter»
De Cillis: «è un dirigente dell'inter»
Casoria: «Avvocato abbiamo acclarato già, non le consento più queste domande! Nessuno dirà mai che usare schede svizzere sia reato»
Morescanti: «Io volevo solo sapere chi è Marco Branca»
De Cillis: «Io conosco molti dirigenti. Ho fatto il nome di Branca così, come un nome a caso!»
Interviene Trofino:«**Ma perché è così preoccupato?**». Già, chissà perché…
Casoria: «Vabbè però queste domande suggestive, ad colorandum…»
Morescanti: «Queste non sono domande suggestive signor presidente. Queste sono domande fondamentali visto che ha detto che lui non sa a chi poi ha effettivamente venduto queste schede che poi sono state attribuite o meno»
Dopo le ultime domande dell'avvocato di Fabiani, che De Cillis conosce perché è molto "famoso" (????), il teste viene congedato.

Teresa Casoria: «Ci sono altre domande? No. Allora il teste può andare, arrivederci e grazie»

Da questa udienza l'atteggiamento del Presidente sembra molto più "guardingo". L'attenzione di Teresa Casoria pare mirata a non concedere nulla al folklore dialettico.

## Giancarlo Bertolini

Il teste si presenta: «Sono pensionato, ma svolgo l'attività di osservatore presso la Juventus».
Narducci: «Ha mai conosciuto il signor Teodosio De Cillis?»
Bertolini: «Sì, l'ho conosciuto quando sono andato a fare degli acquisti da lui, nel suo negozio»
Narducci: «Ci dice il periodo, le ragioni e che cosa ha acquistato?»
Bertolini: «Era nel 2004, circa giugno, mi chiamò il direttore, il sig. Moggi, mi chiese se avevo la possibilità di fargli una cortesia, di poter andare ad acquistare delle schede svizzere, dove sapevo. Io sono partito, sono andato a Chiasso, in una piazza ho visto questo grosso negozio tutto luminoso, sono entrato dentro e ho conosciuto questo signor De Cillis»
Narducci: «Quindi la individuazione del negozio è stata rimessa a lei?»
Bertolini: «Sì, sì, sì. Il primo che ho trovato, il più grande»

Se individua le promesse come individua i negozi (proprio quello degli amici dell'inter!), il futuro della Juve è in ottime mani!! Sarà stata casuale poi questa scelta?

Narducci: «Quel colloquio con Moggi è avvenuto in quale luogo?»
Bertolini: «Nella sede della Juventus»
Narducci: «Ha spiegato a lei...»
Bertolini: «Mi fece vedere una scheda, mi disse di andare a trovarne una decina»
Narducci: «E che schede le mostrò?»
Bertoini: «Mi feci una fotocopia, sono andato lì dal De Cillis e chiesi quella. Lui mi disse che bisognava intestarle altrimenti non poteva darmele, ma poi me le dette. Erano schede che io non conoscevo»
Narducci: «Lei aveva idea di quale gestore dovessero essere quelle schede?»
Bertolini: «No, non sapevo che tipo era. Avevo la fotocopia per questo e anche perché non me ne intendo di telefonia»
Narducci procede a contestazione: «Lei nel verbale del 8 giugno 2005 ha specificato che le schede che le ha chiesto Moggi erano svizzere...»
Lo ha già detto! Risposta alla seconda domanda. Il bello è che Bertolini precisa e si scusa pure: «altrimenti non andavo in Svizzera», sempre concentrato signor PM.
Narducci: «Per quanto riguarda il denaro che occorreva per queste dieci schede, come avrebbe provveduto lei?»
Bertolini: «La prima volta me li ha dati il signor Moggi di tasca sua»
Narducci: «Nella prima circostanza quante schede ha acquistato?»
Bertolini: «Mi pare che ne avessi chiesto una decina, ma De Cillis subito disse che non ne aveva. Ma mi pare che me ne avesse dato nove o dieci, adesso non ricordo... Ma mi pare che erano circa dieci» Che razza di coerenza ha questa risposta? "Gliene chiesi dieci, ma disse che non le aveva e me ne diede solo circa dieci"!!
Narducci: «Per quanto riguarda l'intestazione di queste "circa dieci schede", a chi vennero intestate?»
Bertolini: «A nessuno, io gli ho detto che le avrei prese solo se non erano intestate»

Narducci: «Ma questo argomento… Cioè questa storia della “intestazione" o meglio “non intestazione”, aveva formato oggetto di colloquio tra lei e Luciano Moggi in precedenza?»
Bertolini: «No, mi ha detto solo di non prenderle se erano intestate»
Narducci: «Appunto! Per capirci meglio, cosa disse sul punto Moggi?»
Bertolini: «Di prenderle solo se non erano intestate a nessuno» (e due)
Narducci: «E lei sa se sono state intestate a terze persone? Come ha risolto il problema De Cillis?»
Bertolini: «No»
Narducci: «Erano tutte schede dello stesso gestore svizzero?»
Bertolini: «Penso che mi ha restituite tutte quelle, le ha messe in un pacchetto»
Narducci: «Dopo quella prima occasione ci sono state altre occasioni per lei di ritornare a Chiasso e comprarne altre?»
Bertoini: «Sì. Quante volte mi diventa difficile, sono passati tanti anni. Dopo la prima volta il De Cillis mi diede il suo numero e mi disse di chiamarlo se avevo bisogno di altre schede. Quando il signor Moggi mi diceva di cosa aveva bisogno, io telefonavo al signor De Cillis mi diceva se potevo andarlo a prendere il giorno dopo, mi dava il conto, mi facevo dare i soldi e andavo. Arrivavo là, mi dava la busta chiusa che consegnavo sempre al signor Moggi»
Narducci: «E per quanto riguarda i soldi?»
Bertolini: «Dalla seconda volta il signor Moggi chiamava in amministrazione, mi davano i soldi e io andavo»
Narducci: «Moggi ha mai avuto con lei occasione di spiegare le ragioni per le quali aveva necessità di dover acquistare o reperire queste schede svizzere?»
Bertolini: «No, assolutamente»
Narducci: «Ha mai ricevuto incarico e ha dunque mai acquistato presso ill negozio del De Cillis schede del gestore Ring Mobile del Lichtenstein?»
Bertolini: «Io non so quale mi dava. Io andavo lì chiedevo delle schede e lui mai mi diceva quali mi dava “queste sono di questo gestore o di quel gestore”. Non ho mai saputo di quale ditta me le dava»
Narducci: «Ma lei ha detto che chiamava prima il De Cillis per dirgli di cosa aveva bisogno»
Bertolini: «No, dicevo di cosa avevo bisogno. Solo una volta ma ha detto di dire che le schede erano di una società diversa, punto. Però non so il nome, non so niente»
Narducci chiede lumi.
Bertolini: «Una volta a telefono De Cillis mi ha detto di riferire al direttore che le schede che c’erano prima non c’erano più e c’era un altro tipo»
Teresa Casoria: «Questo glielo disse lo stesso De Cillis?»
Bertolini: «Sì»

Narducci: «Lei ha mai avuto occasione di recarsi nel negozio di De Cillis in compagnia di Moggi? In una di queste svariate occasioni…»; il PM fa l’allusivo.
Bertolini: «Sì, una volta il signor Moggi voleva vedere il negozio e siamo andati a Chiasso», che bella idea...
Narducci: «Siete andati da soli o accompagnati da altre persone?»
Bertolini: «No, io il Direttore e il signor Fabiani», grandissima idea.

Narducci: «Il signor Fabiani sarebbe?»
Narducci: «E' venuta con voi anche una quarta persona?»
Bertolini: «No»
Narducci: «Non è mai stato presente insieme a lei in quel negozio a Chiasso il signor Ceravolo?»
Bertolini: «No, con me mai»
Narducci appare spiazzato: «Sentaaa….» e rimane qualche attimo interdetto.«Riesce a precisarmi, anche in linea di massima, per quanto tempo è durato questo rapporto, quanto tempo lei si è recato a Chiasso? Lei ha detto che inizia la cosa nel giugno del 2004…»
Bertolini: «Più o meno altre sei o sette volte. Penso che sia andata avanti un anno e mezzo circa»
Narducci: «Per quanto riguarda il prezzo di acquisto che veniva praticato a lei, dunque la somma in contanti che lei consegnava, era quello corrente di acquisto delle schede?»
Bertolini: «Questo non lo so. Lui diceva la cifra. Penso di sì, pensiamo di sì»
Narducci: «C'è stata occasione per lei o per altre figure dirigenziali della Juventus in quel periodo di assicurare biglietti o partecipazioni al signor De Cillis ad incontri di calcio o ad altre manifestazioni?»
Bertolini: «No, il signor De Cillis aveva espresso il desiderio di vedere alcune partite, un paio a Torino e mi sembra un paio a Milano. Io l'ho espresso al Direttore, e il signor Moggi gli fece trovare gli accrediti. Ma non lo ha mai chiesto…»

Narducci: «Grazie non ho altre domande»

Teresa Casoria: «Chi dei difensori vuole fare domande? Non ci sono domande? Possiamo mandare? Congedato!»

## Dario Galati

Dario Galati, impiegato della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Galati lavora dal 1992 per la Federazione. Entrato con una formula non regolare in quanto pagato con rimborsi spese pur essendo tesserato a tutti gli effetti. Prima alla commissione arbitri in serie C quando designatore era Vittorio Benedetti, dove rimane per diversi anni lavorando anche con Lombardo-Tedeschi, Lanese e nell'anno 1998/1999 con Pairetto (CAN di serie C). Pairetto valutò i dipendenti che erano alla Can già dall'anno precedente e puntò sulla sua figura chiedendogli di scegliersi i collaboratori affidandogli la segreteria. Quando a Pairetto venne proposto il passaggio alla Can con Bergamo, chiese a Galati di seguirlo anche se della scelta il teste non era molto convinto. Nel frattempo Pairetto era riuscito ad ottenere per Galati un rapporto di collaborazione continuativa e quindi il dipendente si è sentito in dovere di seguirlo.

PM "Non era molto convinto del progetto?"

Galati: “Era quasi un’intrusione di un'altra componente in un settore che era della Federazione e in quel caso c’erano state diverse proteste a quel progetto.”
Passò quindi alla Can dove si doveva mettere in piedi il “professionismo arbitrale”. Galati continuava a svolgere la sue mansioni alla segreteria. Era lui la persona di fiducia di Pairetto, la M.G. Fazi quella di Bergamo. C’era anche Manfredi che si doveva occupare dei rimborsi spese di assistenti e osservatori. Riveste questo ruolo fino a gennaio del 2000, poi per delle incomprensioni all’interno della segreteria, quando i giornali iniziarono a pubblicare le indiscrezioni sui Rolex che la Roma aveva donato al mondo arbitrale, non si sentì più di prestare il lavoro in quella segreteria.
PM : “Tra chi nascevano le incomprensioni?”
Galati inizia qui a parlare di come nasce il doppio designatore. Della famosa cena delle “sette sorelle” che si erano riunite per dare il loro assenso ai nomi dei designatori. I nomi delle società che presero parte all’incontro sono: Juventus, Inter, Milan, Lazio, Roma, Fiorentina e Parma. Galati racconta di come Bergamo fu scelto in qualche modo dalla Lega professionisti mentre Pairetto come rappresentante per la Federazione. Sensi non si sentiva garantito dal candidato della Lega e chiese al Presidente Nizzola di avere un rappresentante anche della Federazione. Galati aveva delle perplessità che manifestò espressamente: “Si, non solo io..era un progetto che andava contro l’AIA secondo noi, quindi il prestarsi a quel ruolo era alla fine rinnegare il passato all’AIA. Era un progetto che partiva da una componente che non avrebbe dovuto proprio per l’imparzialità che il settore arbitrale doveva avere.” Pairetto si giustificò dicendo che non poteva dire di no a Nizzola.
PM : “Nel corso della sua breve presidenza giungevano telefonate dalle società calcistiche?”
Galati: “Si, io ne ricordo una perché fu ripetuta più volte nello stesso giorno. Ma elencarne una non ha senso..si tratta di tanti anni fa.”
PM :“Abituale o irrituale?”
Galati:”Succedeva”
PM : “Lei condivideva queste telefonate o espresse dei dubbi?”
Galati ricorda che, quando lavoravo in serie C, Macalli sempre molto rispettoso dell’autonomia del settore arbitrale, le lamentele si presentavano con una lettera della Lega professionisti della serie C e si rispondeva con le motivazioni. Non c’era mai contatto.
PM :” Era previsto dal regolamento?”
Galati.” Non penso … era buon senso che non si arrivasse ai contatti.”
PM : “Lei aveva anche l’ indirizzo degli arbitri?”
Galati racconta di come, nel periodo natalizio, gli fu chiesto di inviare l’elenco degli indirizzi di arbitri e assistenti a Roma e Lazio e non ritenendolo opportuno, in quanto “è come se si mostravano pronti a ricevere”, non li inviò e fece anche un’osservazione: “una società conoscendo il nominativo dell’arbitro il venerdì, il sabato poteva mandare qualsiasi cosa a casa dell’arbitro. Non era mostrarsi al di sopra delle parti. Non accettai di inviare l’elenco, non so chi l’ha mandato successivamente e se fu mandato. Quando scoppia lo scandalo della Roma mi arrabbiai perché potevo trovarmi io in mezzo a quella situazione.”
La Casoria chiede di contestualizzare il periodo che Galati conferma essere la stagione 1999/2000 periodo natalizio.

Il PM  chiede se partecipava alle riunioni che si teneva ai raduni della CAN di A e B e chi altro partecipava. Galati conferma la sua presenza, oltre a quella di M. Lippi, Celli, Bergamo, Pairetto, la Fazi e Alessandro Ghini (commissione completa).
PM : “Lei che compito svolgeva?”
Galati : “La gestione di sinfonia oltre al lunedì a sentirmi con Pairetto per i casi da moviola”
PM : “E invece il compito della Fazi quale era?”
Galati: “Supervisionare il lavoro”
PM : “Materialmente preparava queste griglie?”
Galati: “Non io ma i designatori. Io stampavo l’elenco delle preclusioni, lo inviavo, mettevano giù le griglie al computer e facevo i bigliettini... La Fazi mi aiutava a verificare che la stampa corrispondeva alla griglia del sorteggio”
PM : “Preparavate già le sfere anche materialmente?
Galati: “Si, con i nomi”
PM : “In una di queste riunioni ricorda l’episodio dell’inserimento in una griglia di Domenico Messina piuttosto che in un'altra?”

Galati racconta di come, nella stagione 1999/2000, c’era contrapposizione tra il presidente della Roma e il Palazzo (Federazione e Lega). Capitò che alla seconda giornata, in occasione di Roma-Inter, ci fu un presunto rigore non concesso alla Roma e Galati segnalò questo episodio per tenerlo sotto controllo. Successivamente, arrivati alla quinta giornata, Fiorentina-Roma venne reinserito nella griglia Messina. Con l’inizio del doppio designatore c’erano molte critiche, sia per come era nato, sia perché ex designatori come Casarin , tramite i settimanali, criticavano il lavoro dei nuovi . Proprio per questo Galati cercava di tenere sotto controllo tutti gli elementi per evitare che si alterasse ancor più la situazione vedendo inserito Messina per quella partita segnalò che non era opportuno proprio perché, se mai fosse andata in un determinato modo, Sensi avrebbe contestato. Non fa nomi di persone, ma gli dissero che l’arbitro doveva restare. Finita la riunione parlò con Pairetto chiedendo come mai non aveva cercato di capire la sua segnalazione; ebbe come risposta: “ho degli elenchi.” Una frase a cui non sa dare nessuna spiegazione.
Si procede parlando del sorteggio che si teneva il giovedì per l’arbitro scelto per l’anticipo della serie B. Avveniva nella sede della CAN ed effettuato dagli impiegati. Galati ricorda alcune situazioni in cui gli fu detto di non effettuare il sorteggio e di dire che l’arbitro era quello indicando, precisando comunque che sempre furono fornite spiegazioni sul perché e principalmente per scelte tecniche. Alcuni esempi:
- Il derby di Genoa in cui uscì Bazzoli , lo stesso, prima di quella partita, aveva mandato una lettera di protesta, in quanto i designatori avevano già preso gli emolumenti e gli arbitri no, quindi lui doveva pensare alla sua attività lavorativa, anche perché era in scadenza per limiti di età. In quella situazione, probabilmente per fargli recuperare la gara, fu designato e precisa Galati “sicuramente non era Legato al fatto di voler alterare una competizione”. Quando chiamò Bazzoli per avvertirlo della designazione si sentì rispondere che lui già ne era a conoscenza dal giorno precedente.
- Designazione di Pin giustificata perché aveva avuto un infortunio nel periodo

precedente e i due designatori volevano approfittare dell'occasione per i visionarlo insieme e per valutarne l'affidamento, oltre che motivarlo perché l'anticipo andava su Telepiù.
- Designazione Fausti per la gara ad Empoli. Anche Fausti era arbitro neo immesso ed aveva difficoltà di inserimento. Anche in questo caso volevano congiuntamente visionarlo.

Si passa poi a parlare della nomina di un arbitro internazionale. C'era da rimpiazzare Boggi che si era dimesso, si doveva nominare il nuovo arbitro, da regolamento di competenza del presidente AIA comunicare il nominativo.
I due designatori sostenevano che non si poteva tralasciare l'aspetto tecnico, quindi che, chi era più competente sotto questo particolare, non potevano che essere i due designatori più che il presidente AIA che aveva un compito non tecnico ma amministrativo.
I designatori sostenevano Tomobolini, Gonella, allora presidente AIA, Farina. Non trovando l'accordo mandarono tutto al Presidente Federale e fu chiesto a Galati di fare una sorta di graduatoria aggiungendo anche Massimo De Santis; una valutazione riferita ai due anni precedenti più l'anno in corso. Fu nominato De Santis. Galati riprende dicendo che per gli arbitri internazionali occorreva prendere in esame altri elementi come la conoscenza delle lingue, anni di appartenenza all'organico tecnico, criterio che in quel caso non fu seguito.

**Bussolotti di plastica**

Nelle prime giornate della stagione 1999/2000 non avendo ancora a disposizione le palline in metallo furono utilizzati quelle in plastica. Galati parla di una plastica scadente che prestando attenzione permetteva di essere ben individuata. Anche quelle in metallo, che successero a quelle in plastica, quando giravano subivano degli ammaccamenti o segni sulla vernice e quindi potevano essere identificabili. Queste palline venivano preparate da Galati e la Fazi e poi controllate dai designatori che solitamente rimanevano soli. Prassi presa dopo un errore. Galati precisa comunque che potevano entrare durante il controllo, la porta non veniva chiusa a chiave

Dopo la vicenda dei Rolex, Galati presta la propria mansione in altri settori seguendo poi Mazzini come responsabile della sua segreteria, da dicembre 2001 fino a maggio 2005.
Galati parla di una telefonata di Mazzini in cui aveva appena saputo che da un controllo effettuato dal vice presidente federale Abete (in quel periodo anche resp. amministrativo Federcalcio), tra i bonifici effettuati e le buste paga c'erano molte discordanze... Sembrava avessero scoperto che c'era un capitolo di bilancio falso. Galati lascerà anche la segreteria di Mazzini, per problemi di inquadramento professionale e perché il contenuto della telefonata lo aveva messo in difficoltà. Inizia qui un contenzioso Legale. Rientrerà in servizio a novembre e poi a marzo successivo alla corte di appello federale CAF, ufficio che, secondo Galati, era già stato sotto l'occhio del ciclone per il caso Genoa, era un ufficio additato. Appurò che non esisteva

un protocollo, c'era solo un elenco dove non si riportava quello che veniva spedito in uscita. Non si sentiva garantito. Proprio per quello che riguarda la giustizia sportiva, si rifiutò di siglare il suo lavoro fin quando non ci fosse stato un protocollo ufficiale. Entra in gioco la figura della Mostallino, una sua collega, che gli disse che era possibile avere le copie delle veline e bastava quello come protocollo. Ma se le veline sparivano non si poteva ricostruire l'operazione. Galati in quel momento si occupava di spedire documenti. In ufficio, ascoltando dei colleghi, venne a sapere della sparizione di alcuni fascicoli e siccome non venivano protocollati in entrata, automaticamente se sparivano non era possibile verificare se era stato inoltrato in modo corretto e nei tempi previsti dalla giustizia sportiva.
Parla anche di una cartella all'interno del suo computer dove c'era un file particolare al cui interno c'erano dei ricorsi e quando lo fece presente alla sua collega, disse che quel ricorso (Bisceglie-Bitonto) era proprio uno dei fascicoli spariti. Galati si allarmò, proprio perché contenuto all'interno del suo pc. C'erano altri file anomali.
Si ricorda che Galati lavora anche con la signora Anzellotti.

Il 2 e il 3 maggio uscirono le prime intercettazioni sui giornali in merito al ricorso dei due extracomunitari Boudianski e Zeytulaev, il cui giudizio era contenuto in un comunicato ufficiale che non si ritrovava, tanto che la tipografia che doveva stampare le sentenze sui comunicati ufficiali della CAF, non lo aveva. Anzellotti lo cercò nell'archivio e il comunicato non c'era.
A quel punto le fu chiesto di riscriverlo ma si rifiutò, temeva di essere messa in mezzo a questa vicenda poco chiara. Quando Anzellotti per due volte si rifiutò venne detto che non c'era problema perché lo avrebbe riscritto il tipografo.
"Ma il tipografo come poteva se non lo aveva?" chiede il PM
Galati spiega che il dispositivo compariva anche sul sito internet ed era possibile riprenderlo ma non era lo stesso, in quanto mancava il collegio giudicante che emette il giudizio.
Il caso era quello di due giocatori della Juventus che erano stati tesserati dalla Reggina . C'erano due norme che andavo l'una contro l'altra: una parlava di 3 anni, l'altra di 5 anni. La Juventus aveva presentato ricorso.
Successivamente l'Anzelloti lo chiamò piangendo chiedendogli di raggiungerla, insieme a Lei trovò un altro collaboratore, Pesce, ed insieme gli raccontarono, mostrandoglielo che era uscito fuori il comunicato smarrito.
Il PM chiede di precisare meglio il ruolo della Fazi. Galati dice che anche lei era inquadrata come operatore con una qualifica che corrispondeva a commesso e cercava di fare la sua battaglia per essere inquadrata per le reali mansioni che svolgeva. Cercava di fare più di quello che era dovuto, forse per mancanza di esperienza nel settore tecnico poteva commettere delle leggerezze, cercava di imporsi sui designatori. Successivamente era l'unica a poter interloquire con loro. Viene ricordato da Galati un documento di Pairetto e Bergamo dove erano state appurate le procedure ed era scritto che la Fazi era l'unica che poteva parlare con le società , "L'AIA veniva pagata dalla Lega professionisti e le società qualcosa che pagavano sentivano anche un po' proprio".
Mazzini parlava con tutti i dirigenti di tutte le società. Con la Lazio in particolare per un qualcosa inerente Rocchi dell'Empoli. Mazzini aveva saputo, parlando con Lotito,

che era interessato a rilevarlo.

**Prioreschi: difesa Moggi**

Prioreschi:" Lei ha fatto più volte riferimento alla vicenda dei Rolex. Ci spieghi cosa era, non tutti la conoscano"
Galati spiega come la Roma regalò ai designatori, arbitri e assistenti dei Rolex di diverso valore (ai designatori 25 milioni, arbitri 5, per gli assistenti non dei rolex ma orologi di altra marca di livello inferiore). Era prassi che i regali per gli arbitri venivano spediti alla segreteria che poi li distribuiva. Non era invece prassi spedirli direttamente. Galati non aveva fornito gli indirizzi e non era stato informato comunque del fatto che apprese soltanto dai giornali.
Per la sparizione del comunicato CAF Boudianski e Zeytulaev , che è il dispositivo della decisione della CAF, l'avvocato ricorda la procedura: la CAF si riunisce nel pomeriggio, viene emesso con il dispositivo entro la giornata, inserito in rete e comunicato a mezzo fax ai Legali delle società costituite e aggiunge :" Non era difficilissimo ritrovarlo". Galati conferma il procedimento, così come il fatto che il comunicato fosse in quella circostanza favorevole alla Juventus (Ecco perché è diventato un caso! Vero Galati?). Prioreschi precisa che la procura di Roma aveva disposto acquisizione di quel comunicato agli atti per il caso Gea, e azzardo un "era fuori posto o non trovato perché passato alla procura forse…".
Prioreschi: **"Conosce Zunino?"** chiedendo di entrare nel dettaglio.
Galati ricorda che il secondo giorno successivo all'uscita delle intercettazioni, squillò il cellulare ed era appunto Zunino, era il il 4 maggio. Zunino dice di volerlo incontrare, sa che Galati ha portato un sindacato all'interno della Federazione, sa della sua lotta sull'inquadramento professionale e gli chiede di vedersi. Galati gli mostra alcune situazioni per farlo rendere conto dello stato dei dipendenti con la promessa che non avrebbe pubblicato nessuna notizia (e certo, si "confida" con un giornalista!). Situazione disattesa in quanto da lì a breve iniziarono ad uscire articoli, rivisti e non, per come li avrebbe esposti Galati. L'incontro con Zunino è successivo, esattamente ottobre 2006, quando fu ricontattato dallo stesso che **gli dice di avere tutte le intercettazioni che non riusciva a sbobinare**, non riconosceva le voci. Galati si recò nella sede di Repubblica e ascoltò le intercettazioni che erano contenute in un cd.
Prioreschi: "Lei conosce Lulli?"
Galati risponde di conoscerlo da quando lavorava alla CAN e racconta che lo mise al corrente di un episodio in cui, accompagnatore della terna arbitrale per la partita di CL Inter - Milan, un dirigente dell'Inter di cui non ricorda il nome –"se fa uno sforzo" invita Prioreschi - gli aveva parlato di **un dossier che era stato commissionato ad una società privata**, ma che non poteva essere usato in nessuna sede.
Prioreschi: "Era stato commissionato da chi?"
Galati : "**Dall'Inter**".
Prioreschi: "Chi erano i soggetti attenzionati?"
Galati: "**Quelli del mondo arbitrale**".
Piroreschi:" Lei ricorda se Lulli le confidò se avevano confezionato attività di pedinamento."

Galati conferma di ricordare solo di un dossier che non poteva essere utilizzato e riguardante il settore arbitrale.
Prioreschi:"Ricorda se era **Ghelfi**?"
Galati:" A me sembra di si..ma non ricordo bene"
Priooresti:" Che ruolo rivestiva?"
Galati: "Dirigente, non so quale ruolo"
Piroreschi:" Amministratore deLegato?"
Galati:"non ricordo"
Prioreschi "Tanto quello era".

**Trofino: difesa Moggi**

Trofino: "Nel corso di questa sua disposizione ha parlato di una riunione che aveva visto presente 7 squadre di serie A. Vorrei che chiarisse al collegio, ci dicesse il perché della riunione, oggetto e cosa avvenne".
Galati chiarisce, che l'oggetto era la decisione sul doppio designatore, uno che avrebbe dovuto garantire alcune società, l'altro altre società. Le squadre del nord, con maggior poter economico Milan, Inter, Juve, protendevano per Bergamo, Sensi, nella sua motivazione vera o falsa che il palazzo cercava di raggirarlo, non accettò e chiese a Nizzola di trovare un candidato che garantisse anche altre società e nasce appunto il doppio designatore
Trofino:" Sa se in questa riunione si votò per individuare i due designatori e la Juve per chi votò?"
Trofino: "Votò per Bergamo?"
Galati ritiene, basandosi su un'intervista di Chiusano, che la Juventus votò Pairetto.
Il catalizzatore della situazione fu Sensi

**Morescanti: difesa Fabiani**

Morescanti:"La sua esperienza alla CAN di A e B quanto è durata?"
Galati: "6 mesi 15/07/99 -07/01/00"
La Morescanti riprende il tema delle palline riconoscibili, ricordando che quando l'urna gira meccanicamente apporta sempre delle nuove ammaccature e che quindi quelle che all'inizio potevano essere riconoscibili, dopo aver nuovamente girato potrebbero non esserlo più,"sicuramente capisce che è automatico e non è più riconoscibile"
Galati conferma sconfessando quando in precedenza affermato, cioè che erano riconoscibili.
Morescanti: "Quanto erano grandi e come venivano scritti e piegati i bigliettini?
Galati: "Piegati in quattro, in una pagina dieci riquadri"
Insiste la Morescanti dicendo che, se il bussolotto si apriva il nome non era comunque visibile, ottenendo la conferma di Galati.
Morescanti: "Nel 2004-2005 fisicamente dove lavorava in quale via?"
Galati:"Via Allegri 14"
Morescanti: "Il sorteggio dove avveniva fisicamente?"
Galati: "Non ho mai assistito ad un sorteggio successivo"

La Casoria chiede ed ottiene conferma della presenza dei due notai.

**Bonatti: difesa Pairetto**

Bonatti: “Precisazione… aveva già spiegato che con riferimento a quelle designazioni per la serie B non tramite sorteggio… riguardavano anche la serie maggiore?”
Galati: “Assolutamente no”.
Bonatti: “Riguardavano in ogni caso sempre la stessa società o arbitro?”
Galati: “No”.
Bonatti: “Si può dire che non erano strumentali?”
Galati: “Non ho mai avuto il minimo dubbio..”
Si parla poi di un “premio”, relativo alle assegnazioni di partite trasmesse in tv, una vetrina per l’arbitro e una motivazione.

**De Vita: difesa Bergamo**

De Vita: “Quali erano le preclusione, le regole da seguire?”
Galati: “Negli anni sono cambiate..Non erano regole fisse. Quando ero io alla CAN le preclusioni erano Legate alla residenza, luogo di lavoro, ripetizioni delle partite, e quello che c’era nel foglio notizie.”
De Vita: “Consentiva verso la fine di ridurre le possibilità di scelta?”
Galati: “Si decisamente.”
De Vita: “Negli ultimi mesi erano delle scelte condizionate”
Galati: “Si”.

Sul controesame di Fabiani ritorna il PM
Ritorna sul fatto che dopo aver stampato il nome, piegato in quattro, e messo dentro la pallina, c’era il controllo dei designatori, “in cosa consisteva, si riaprivano i bussolotti?”
Galati: “Si”.

Casoria: “Quando si decideva di non fare il sorteggio si faceva apparire?”
Galati: “Nel comunicato ufficiale non ho mai scritto che si trattava di sorteggio, ma sapevo che le motivazioni erano tecniche”
Casoria: “Non si diceva?”
Galati: “Solo per la serie B”
Casoria: “Non si diceva né che c’era stato né che non c’era stato”.

## Riccardo Pirrone

Riccardo Pirrone, ex arbitro di A e B dalla stagione 98/99 a quella 2000/01, dimissionario alla fine di tale stagione, è il quinto testimone dell'accusa della giornata processuale del 30 giugno 2009.

Nella prima stagione 98/99, quella con il commissariamento dell'Aia e Gonella a presiedere, per Pirrone le cose vanno sicuramente benissimo. Vige il sorteggio integrale a due fasce A e B, lui fa parte della seconda. Ha la fortuna di essere sorteggiato spesso e questo lo appaga.
A suo dire i colleghi più importanti però si sentivano sicuramente penalizzati, perché non vigeva una classifica di merito. Uno di quelli che si lamentava di più era Collina.
Si passò quindi alla accoppiata Bergamo-Pairetto.
Ai sorteggi erano presenti tutti gli arbitri, nell'aula magna di Coverciano.
Due le urne, una per gli arbitri e una per le partite da accoppiare.
«La cosa che saltava subito agli occhi di chiunque seguisse il sorteggio erano sicuramente le gravissime irregolarità».
«Quella più eclatante era che i bussolotti nel 60-70% dei casi si aprivano quando venivano gettati nell'urna» e, sempre a suo dire, capitava quasi sempre in quella con i nominativi degli arbitri.
Questo era visibile sicuramente da tutti e qualcuno gli disse che le palline erano difettose e di scarsa qualità. Non c'era alcun controllo ed il notaio fu introdotto solo dalla stagione 2001/2002, dopo che lui si dimise. Il sorteggio era fatto di norma dai designatori, ma succedeva che alcune volte ad estrarre le palline fossero dei giornalisti presenti. «Tutto sicuramente poco corretto, poco chiaro». Altra anomalia che il Pirrone riscontrava era che le palline venissero mescolate adagio e blandamente, ma soprattutto il fatto che i designatori fissassero di continuo le palline.
Secondo lui le palline erano preparate dai designatori e dalla signora Fazi, e per circa un'ora prima dell'estrazione nella stanza c'era un andirivieni continuo. Andirivieni dei tre, due designatori e la Fazi. Quindi, allo scoccare del momento fatidico, la Fazi usciva con i cesti con dentro le buste, una con le palline delle partite e l'altra con le buste suddivise nelle famose griglie. Lui le palline le avrebbe fatte scivolare lentamente, ma invece la ditta Bergamo-Pairetto li faceva cadere cosicché qualcuno si apriva. Questo gli lasciava sicuramente dei gravi sospetti. Corre l'obbligo di ricordare che i foglietti erano piegati e che i nomi non si leggevano.
A fianco all'urna c'erano unicamente i designatori e i componenti dell'organo tecnico, tra cui ricorda l'attuale presidente AIA Nicchi.
Estranei mai. «Bergamo era quello che fissava di più le palline, dentro di me pensavo, è più anziano e ci vede meno e fa più fatica a tenere d'occhio le palline», o magari lo faceva per dare lo stop se qualcuna si apriva.
Non ha mai visto da vicino i bussolotti perché sicuramente la signora Fazi, a fine sorteggio, "con una velocità incredibile" li faceva sparire (poteri paranormali!).
Nel mondo arbitrale vige la regola «fatti gli affari tuoi o finisci male. C'è omertà».
Fece presente le sue perplessità ad alcuni colleghi ricevendo, a suo dire, sorrisini di conferma (che sono più o meno simili a quelli di compassione).

Quindi iniziavano a pescare i giornalisti e la "combine" andava a gambe all'aria. Dice di aver sentito Recalbuto lamentarsi che il sorteggio di un giornalista l'avrebbe penalizzato perché avrebbe dovuto arbitrare il Milan. Era ghettizzato dall'avvento di Bergamo-Pairetto. Avete sentito bene, ha appena "ritrattato" dicendo che con loro due i sorteggi erano regolari.
Era in ultima fascia e al 60-70% non veniva mai estratto, malgrado le sue buone

prestazioni.
La coppia non lo ha mai valorizzato (cioè non hanno truccato per farlo?) e durante una cena Ayroldi lo aggredì con un calcione alla presenza di altri colleghi. I designatori non lo tutelarono, anzi percepì sicuramente che volessero salvaguardare Ayroldi.
«Queste due persone hanno rovinato il sogno della mia carriera. Non gli interessavo perché ero un uomo libero».
Quindi si dimise e le dimissioni vennero accettate subito. Si dimise inoltre da Associato perché prese l'immediatezza di tale decisione come una dimostrazione che la sua persona fosse scomoda.

**Si passa al controesame.**

Avv. Prioreschi - Dunque vediamo, lei dice strano che che si aprissero le palline, strano che il designatore le fissasse...
Pirrone - Strano anche venissero mescolate blandamente. Certo che era strano.
Avv. Prioreschi - Quando dice strano è una sua sensazione o altro?
Pirrone - Parlo di me, chiaro che sono mie impressioni
Avv. Prioreschi - Si apriva sempre una pallina relativa all'arbitro?
Pirrone - Dunque, si aprivano sempre sicuramente le palline determinanti per la designazione
Avv. Prioreschi - Le palline dell'arbitro?
Pirrone - Le palline dell'arbitro.
Avv. Prioreschi - Mi pare di capire che le palline si aprissero ma il biglietto rimaneva chiuso ed il nome dell'arbitro non si leggeva
Pirrone - No, non si leggeva.
Avv. Prioreschi - Lei però adesso queste sensazioni me le deve spiegare, come era possibile. Non si leggeva il nome, veniva richiusa, gettata nell'urna, mescolata anche se piano ma mescolata. Ma il designatore aveva l'occhio clinico e la seguiva. Si passava all'estrazione della partita e poi a quella dell'arbitro. Ma se non si leggeva il nome dell'arbitro, tutto sto racconto di fantasia me lo spiega?
Pirrone - Certo glielo spiego sicuramente. Io preparo i bussolotti, quello con il nome che mi interessa non lo chiudo bene. Nel momento in cui si apre so qual'éla pallina che mi interessa perché l'ho preparata io.
Avv. Prioreschi – Vede, è pure sfortunato, perché prima di lei ha deposto un dipendente della Federazione
Narducci - C'è opposizione. No. No.
Avv. Prioreschi - Tolgo sfortunato
Narducci – No, mi oppongo alla domanda.
Presidente Casoria - Faccia domande dirette “vero che...”
Avv. Prioreschi - Le palline, lo abbiamo sentito qualche minuto prima, le preparavano Fazi e Galati
Presidente Casoria - E lui dice che le preparavano Bergamo e Pairetto
Pirrone - No Presidente, non ho detto questo. Ho detto che le controllavano Bergamo e Pairetto da soli
Presidente Casoria - Vabbè, lei dice che le ultime persone che avevano tra le mani le palline furono Bergamo e Pairetto

Avv. Prioreschi - Ma ha anche detto Galati che le palline si aprivano perché c'era un difetto nel sistema ad incastro
Pirrone - Io Galati non l'ho mai visto ai sorteggi
Presidente Casoria - Sì ma è che non si leggeva il nome
Pirrone - Su questo ho già risposto, anzi qualche volta le palline arrivavano già aperte
Avv. Prioreschi - Questo se l'è ricordato adesso?
Pirrone – Sì, me lo sono ricordato adesso e lo sottoscrivo.
Avv. Prioreschi - Sì ma io non ho capito ancora se non si leggeva il nome. Non ho capito ed insisto nella domanda
Presidente Casoria - Avvocato questa è l'impressione del teste
Avv. Prioreschi - Sì Presidente ma io continuo a non capire
Presidente Casoria - Avvocato lei non deve capire
Avv. Prioreschi - Non capisco
Presidente Casoria – Eh... non c'è niente da capire, avvocato
Avv. Prioreschi - Se lo dice lei Presidente allora io m'acquieto, però...
Pirrone - Senta queste sono le mie sensazioni, dimostri che sono sbagliate e non c'è problema, io sono a posto con la mia coscienza.
Avv. Prioreschi - Grazie a Dio, un processo è ancora una cosa seria e quindi io non ho alcuna necessità di dimostrare le sue sensazioni
Pirrone - Avete quello che dico io (???)
Presidente Casoria - Vabbè, questa è la sua interpretazione degli eventi
Pirrone - Io le vorrei ricordare signor giudice che io mi sono dimesso ed ho così rinunciato a circa 15 milioni al mese di guadagno. Però non ho fatto azioni né contro l'Aia né contro la Can, solo contro Ayroldi che mi aveva aggredito. Sono stato chiamato 5 anni dopo da qualcuno che si è ricordato quello che allora dissi, qualcuno che ha detto “vedi che quello che è successo lui lo aveva detto 5 anni prima”.

L'avvocato Trofino si limita ad avere conferma che Pirrone nel maggio 2006 rilasciò una intervista all'Ansa.

Avv. Messeri - Volevo fare una precisazione, altrimenti si mette in difficoltà il teste, egli infatti ha parlato esclusivamente del periodo fino al 2001. Siccome invece il processo riguarda fatti e sorteggi successivi e le modalità si sono evolute nel frattempo, solo per evitare confusione (e per non dire che Pirrone non c’entra nulla).
Presidente Casoria - Abbiamo capito che ha riferito sensazioni di quando lui arbitrava. Ma Ayroldi che motivo addusse per giustificare il calcione?
Pirrone - Disse “così impari a non scherzare più con me”
Presidente Casoria - Scherzare in che senso?
Pirrone - Lui in quella riunione ricevette un premio e siccome non è bravissimo nell'esprimersi in italiano, allora lo prendevamo in giro dicendo “ripetici il discorso che hai appena fatto”. Probabilmente lui, permaloso, se l'è presa, scherzava anche Collina e mentre uscivamo dal locale io lui e Paparesta e altri improvvisamente non ne ha potuto più, magari io ho anche esagerato, non nego di averlo preso in giro, però una reazione così violenta non me la sarei mai aspettata. (Ma c’è o ci fa?)

Avv. Benatti - Lei è in grado di dire se c'erano collegamenti tra i designatori e poteri esterni alla Federazione?
Pirrone - Non potevo pensarlo. Però, durante la visione dei filmati delle partite della giornata precedente, mi sono accorto che gli errori, anche grossolani, commessi a favore delle grandi squadre venivano poco sottolineati mentre quelli a favore delle piccole venivano evidenziati. Anche che gli errori contro le grandi squadre, per grandi squadre intendo Juventus, Milan e Roma quelle più importanti, venivano pesantemente stigmatizzati e sanzionati. Per cui venivano messi sotto pressione psicologica gli arbitri, non era il mio caso, perché a quel livello non sono mai arrivato. Si evinceva questa pressione Sicuramente. Sicuramente.
Avv. Benatti - Lei dice sicuramente quindi nello specifico mi dica partite e arbitri.
Pirrone - Guardi nello specifico non posso andare
Avv. Benatti - Ma come. Capisce lei in questo interrogatorio usa sempre l'avverbio sicuramente, cioè che lei è sicuro. Ma tutte le volte che le chiediamo di entrare nello specifico lei fa marcia indietro. Io voglio sapere nomi di arbitri e partite perché dei suoi sicuramente non so che farmene, chiaro? Ha anche detto che si esprime bene in italiano quindi per favore...
Presidente Casoria – No! No! No! Non si può aggredire il testimone
Avv. Benatti - Presidente se è sembrato che io aggredisca...
Presidente Casoria - Non è che è sembrato lei aggredisce. Aggredisce
Pirrone - Non c'è problema
Avv. Benatti - Chiedo scusa se è sembrato così. Ma insisto e voglio sapere partite e arbitri sennò il sicuramente non ha ragion d'essere
PM Capuano - Mi oppongo a questa domanda, viene chiesta una valutazione su impressioni
Presidente Casoria - In realtà l'avvocato vuole ancorare le impressioni a qualche dato reale
Avv. Benatti - Ho capito se si tratta di fatti storici bene altrimenti qui ci si lamenta delle sensazioni e poi... Purtroppo che siano solo impressioni lo ha detto fin dall'inizio
Pirrone - Se vuole sapere partite a distanza di nove anni, non ricordo. Però posso fare sicuramente i nomi di arbitri come Collina e Braschi che se sbagliavano erano comunque tutelati. Quindi per quelli importanti c'era una sorta di protezione. Mentre Nucini quando sbagliò venne sanzionato e stette fermo due mesi e quelli come me se sbagliavano erano stigmatizzati come pecore. (???)

Avv. De Vita - Lei dice che faceva ottime prestazioni, queste trovavano riscontro nei giudizi degli osservatori arbitrali?
Pirrone - Il primo anno sì, poi con l'avvento di Bergamo e Pairetto... sui giudizi tecnici i designatori hanno possibilità di...
Avv. De Vita - Io le ho fatto una domanda precisa. Non tergiversi.
Pirrone - I giudizi dei designatori non li ho mai saputi. Ma in base alle designazioni che ricevevo capivo che stavo dietro
Avv. De Vita - Non ha mai avuto la curiosità di conoscerli?
Pirrone - Lei non conosce il mondo arbitrale, non si possono sapere. A meno che non sei amico o compare. Gli organi tecnici hanno la facoltà di alzarli o diminuirli, senza che nessuno abbia la facoltà di dire ciò. Io non sono sicuro che i voti in atti non siano

stati manomessi
Avv. De Vita -Solo i suoi avrebbero manomesso?
Presidente Casoria - A favore però li avevano manomessi, per avere un giudizio positivo
Pirrone - No a sfavore
Presidente Casoria – Come? ha esordito dicendo che arbitrava bene
Pirrone – Sì, il primo anno sì
Avv. De Vita - Secondo lui poi sono arrivati Bergamo e Pairetto e gli hanno abbassato i voti
Presidente Casoria – Aah... non c'erano Bergamo e Pairetto
Pirrone - No
Avv. De Vita – Senta, lei sa se gli argomenti che propone siano stati ripresi dal giornalista Teotino?
Pirrone - No, so solo che è un giornalista.
Avv. De Vita - Non sa che a seguito di una querela che ha ricevuto in merito a queste tesi sulla irregolarità dei sorteggi, c'è stato un procedimento?
Pirrone - So che c'era un processo in corso e che nello stesso avrei dovuto testimoniare, ma poi non fui chiamato.
Avv. De Vita - Grazie. Produrrò quella sentenza di quel procedimento da alLegare al verbale.

Avv. Mungiello - Lei è rimasto nel mondo del calcio?
Pirrone - No
Avv. Devita - Non è stato per caso dirigente dell'Ancona?
Pirrone - No assolutamente.
Presidente Casoria - l'aveva già detto che è fuori completamente...

## Maurizio Capobianco

Del poco o nulla che ha da dire di credibile Maurizio Capobianco, è conscio per primo il PM Narducci.
Da qui l'intuizione: estrarre dal cilio una busta “piena di documenti compromettenti”, per cercare di mettere a segno almeno un punto per l'accusa che altrimenti rischia il cappotto.
Documenti messi a disposizione della difesa solo al dibattimento, così che almeno nel breve termine si posa dire che “qualcosa c'era”. Vedremo.

Andiamo per ordine. Maurizio Capobianco è un ex dipendente della Juventus presso la quale ha prestato la sua attività lavorativa dal settembre '84 all'agosto 2005. Carriera a salire da impiegato della biglietteria fino a responsabile del backoffice (“qualcosa di più di un ufficio acquisti”, come lo definisce lo stesso) dal 1999. Passato poi a Semana s.r.l., dal 2005 al marzo 2006, quindi ad Alpitour e poi a spasso.
Che abbia il dente avvelenato è un dettaglio, ma il tono usato nella deposizione e soprattutto il modo di tirare conclusioni maliziose anche se irrilevanti su ogni particolare riferito, determinano questo dettaglio come una riflessione assoluta.

Dunque, ad inizio 2005, la signora Gastaldo, dirigente Amministrativo della Juventus, gli avrebbe consegnato questa fantomatica busta “da portare fuori sede” per evitare che cadessero nelle mani della Guardia di Finanza in controlli futuri. Li porta a casa e nessuno ne chiederà più la restituzione.
Ma come? Non si trattava di documenti importantissimi e compromettenti? Bah!

Contenuto:

a) Un foglietto in cui sono annotati acquirenti di automobili Fiat che hanno avuto sconti, fino al 50%, sull'acquisto.
Tra gli acquirenti abbiamo dirigenti Juventini, calciatori ed anche:
- la Signora Brignotto, cui vicino ci sarebbe appuntata la sigla “Pair”, moglie di Pairetto, che nel '95 acquistò una vettura.
- la Signora Bertetti, cui vicino ci sarebbe appuntata la sigla “Trent”, moglie di Trentalange, che nel '95 acquistò una vettura.
- I funzionari della Federazione, Turchetti e Nizzola, che sempre nel '95 acquistarono una vettura.

b) Un carteggio tra Juventus, Nizzola e Uefa su un presunto caso di positività alla cannabis di Torricelli, sempre epoca '95.

c) Un elenco di fruitori di orologi e regali per le festività e per le celebrazioni delle vittorie a procuratori, giornalisti, dirigenti del calcio, giocatori e staff tecnico e dirigenziale della Juventus.

d) un contratto di sponsorizzazione in cui tal Savan Cubra Dario ricevette un ciclomotore Suzuki, tale personaggio secondo Capobianco sarebbe un amico di Pairetto ed il ciclomotore non sarebbe stato restituito.

Questo è quanto. Ora qualche riflessione sparsa ce la concederete...

Allora, prima di tutto, perché consegnare a lui questi documenti e non distruggerli, visto che sono datati 15 anni fa? C'era qualcosa di essenziale per il proseguio dell'attività societaria?
Non è mai stato chiarito il motivo del suo licenziamento alla Juventus, fossimo Travaglio diremmo che probabilmente un motivo potrebbe essere che il Capobianco portava a casa documenti.
Noi, garantisti, ci limitiamo alle domande sopra.

Queste cose sono tutte oggetto di giudizio in quel di Torino per il processo ai bilanci societari e non sono stati ritenuti oggetto di imputazione. Quindi non mi pare siano né così decisivi né, riguardo alle imputazioni di questo processo specifico, tanto pertinenti. Contenuti insoddisfacenti dal punto di vista probatorio ma scatenanti pruriti colpevolisti, il life motiv di Capobianco e probabilmente anche del PM .

Quindi si entra nel solito circuito malizioso del «Chi frequentava la sede della

Juventus?»
«Pairetto l'ho visto qualche volta», e non era vietato. Altri del settore arbitrale? Nessuno, ma «non ero l'usciere».
«Alessandro Moggi era di casa» ma al controinterrogatorio deve ammettere che vedeva in sede anche gli altri procuratori. Bella scoperta.
«Fabiani era di casa» ma al controinterrogatorio deve altresì ammettere che vedeva anche gli altri dirigenti di società. Altra stupefacente scoperta.
Il circuito delle malignità passa quindi al «Moggi e la Gea erano la stessa cosa» e al controinterrogatorio anche a lui pare sia sfuggita la sentenza di Roma, che sbugiarda tale affermazione.
Interessante invece il passaggio in cui, sempre la confusa signora Gastaldo, gli chiede consulenza su come far rientrare a bilancio spese irregistrabili effettuate in contanti, come appunto i costi delle schede svizzere. Lui si ingegna e consiglia di vendere gadget e orologi a magazzino per ripianare l'ammanco. Lui sì che se ne intende! Sempre se fossi Travaglio, direi che questa abilità e ingegnosità nel “fare le creste” potrebbe essere un'altro motivo per cui è stato silurato. Ma si sa che ad un garantista tal pensiero scivola senza attrito.
Pensate che il teste una volta trovò, in una lista degli accrediti degli ospiti della Juventus per una partita di coppa, l'Avv. Gallavotti.
Se fosse un reato accreditare come ospite un dirigente federale, Lotito e la Sensi, che domenicalmente ne hanno a mazzi, dovrebbero finire i propri giorni a Guantanamo!

Su specifica domanda del PM , sostiene inoltre che Moggi gli chiese di mettere a disposizione di Fabiani un'auto e che ne venne acquistata una allo scopo.
L'avv.Morescanti nel controinterrogatorio gli fa notare che tale vicenda è stata oggetto di archiviazione in quel di Messina. «Non è un problema mio», la risposta disarmante.

Ancora la disperata signora Gastaldo è a pregarlo di occuparsi di una prestazione da pagare a Gea di 250.000 euro, per la quale, sostiene, studia un fittizio contratto con la soc. Brond House che, secondo Lui, sarebbe una soc. di copertura della stessa Gea.
Qui nel controinterrogatorio viene smentito dall'avv. Prioreschi che gli fa presente come tale circostanza sia già stata vagliata dal processo di Roma in cui è risultato che tale contratto fosse stato stipulato per un'indagine di mercato di Brand House, che nulla, é stato accertato, ha a che vedere con Gea e/o con i suoi soci.

In fondo, Capobianco, di strafalcioni sulle presunte proprietà delle società ne ha già fatti parecchi, il più eclatante fu attribuire la Semana s.r.l. a Giraudo, mentre poi si scoprì essere di Franzo Grande Stevens e figli. Non proprio la stessa cosa.
Sorprendente che prese quell'abbaglio disquisendo su una società per la quale aveva lavorato, figuriamoci l'autorevolezza che ha quando diquisisce di quelle che non conosce!
Sempre a proposito di Semana s.r.l., afferma che nel periodo in cui ha lavorato lì ha intuito il metodo di sostentamento economico del tifo organizzato e degli ultras «tramite il pagamento delle coreografie ad un fantomatico fornitore» ... «non bandierine, ma anche striscioni con insulti».
Per salto logico, quindi, Grande Stevens secondo Lui avrebbe sovvenzionato gli ultras.

Ma non preoccupatevi, perché Capobianco, Juventus e Semana non hanno più alcun contenzioso in corso: “hanno transato”.
Un'altra formula per dire che la nuova gestione Juventus ha patteggiato di nuovo. Un vizio.

## Aniello Di Mauro

Aniello Di Mauro, assistente di gara, è anche lui testimone d'accusa al processo di Napoli.
Ha chiuso la sua esperienza “sul campo”, per raggiunti limiti di età nella stagione agonistica 2005/06.
Il suo contributo è richiesto dal PM Narducci in ragione di quella famosa gara, Reggina Juventus 2-1, che è ormai diventato il tormentone preferito dallo stesso PM.
Non riesce a trovare l'ombra di un indizio di illecito finora, figuriamoci a provarlo.
Ma insiste, pensare che non avesse dovuto girarsi per convenzione dall'altra parte un assist glielo aveva servito su un piatto di argento Nucini, con i suoi dossier e i suoi caffè prolungati con Facchetti. Non interessa, l'obiettivo è sì la “cupola” ma non quella che emerge ormai prepotente dalle carte e dall'analisi delle situazioni post 2006, bensì quella farlocca che non sta in piedi, quella delle sensazioni e dei sentito dire, del pettegolezzo orchestrato ad arte. Contento lui, ci congratuliamo in anticipo per la promozione che riceverà al termine del flop.

Di Mauro ricorda il concitato finale di quella gara in cui una sua decisione fece annullare il goal del pareggio al 95' alla Juventus.
In quella segnalazione, causa un cattivo funzionamento del dispositivo elettronico di segnalazione/comunicazione, sbandiera in modo improprio il fuorigioco di Kapo, dopo che Paparesta aveva convalidato.
Subito la sua segnalazione impropria generò l'equivoco che i calciatori della Reggina cavalcarono sostenendo un inesistente fallo di mano.
Ma il guardalinee spiega sia a Camoranesi che a Tancredi e Capello, a fine partita, che la sua segnalazione è per fuorigioco.
Al rientro negli spogliatoi ci fu un sommario confronto con gli altri tre componenti del collegio arbitrale e lui serenamente rassicurò gli altri sulla sua decisione.
Dopo qualche minuto entrarono nello spogliatoio Moggi e Giraudo e contestarono ai presenti quelli che, a loro dire, erano errori tecnici che avevano penalizzato la Juventus.
A lui imputarono che era recidivo perché aveva già sbagliato contro la Juventus precedentemente, lui ribatté che nel passato aveva sbagliato ma quella sera Kapo era in fuorigioco. A Paparesta addebitarono il fatto che con lui fossero sfortunati e a Copelli, ovviamente, la svista sul mancato rigore per fallo di mano di Balestri.
Poi entrò anche Foti che invece si complimentò con lui per la segnalazione, ed era presente anche Ingargiola.
Se ne andarono sbattendo la porta. Paparesta, che aveva l'obbligo di refertare, preferì soprassedere ad un episodio su cui si è fatta molta letteratura di fantasia ma che in

realtà appare ormai riportato nell'alveo della assoluta normalità. Quindi il Di Mauro, dopo aver fatto la doccia, se ne andò per primo, senza sforzo, abbassando semplicemente la maniglia. Ohibò, e il sequestro di persona?
Pensate a quante fandonie ci hanno raccontato in questi tre anni!
Pensate a questo capo di imputazione:

sequestro di persona - Moggi, insieme all'amministratore deLegato della Juve, Antonio Giraudo, è indagato per concorso in sequestro di persona, in relazione ad un episodio avvenuto al termine della partita Reggina-Juventus del 6 novembre 2004, conclusasi 2-1 per i calabresi. I due dirigenti avrebbero chiuso a chiave negli spogliatoi l'arbitro Gianluca Paparesta ed i suoi collaboratori Cristiano Copelli e Aniello Di Mauro perché la terna arbitrale non avrebbe assicurato “un esito favorevole della gara della Juventus”.

Minacce
Un'accusa Legata a quella precedente. L'arbitro e i guardalinee, infatti, “privati della libertà personale” sarebbero stati minacciati con “plurime espressioni verbali”.

Niente male vero come fantasia?
Eppure milioni di persone ancora oggi non sanno che quelle sopra sono tutte balle!
Perché chi con tanta solerzia ha pubblicato le motivazioni dell'avviso di garanzia a nove colonne, oggi non ripara con altrettanta solerzia a tale ignominia? Vergogna.
Sarà per questo che Freedom House vuole cambiare lo status dell'informazione italica da “parzialmente libera” a “libera di mentire”? Probabile.
Torniamo al nostro Di Mauro, il quale in serata telefona a Mazzei che lo rassicura “Non ti preoccupare”.
La mattina successiva è la volta di Bergamo e anche qui nessun problema.
Poi il mercoledì, sentendo Mazzei che è il suo dirigente di riferimento, gli viene riferito che “Bergamo è incazzato con te”.
Ed ecco che cerca un chiarimento con Bergamo, in quella famosa intercettazione n.2063 che la stampa ci spacciò come probante del “clima di terrore” che i due designatori avevano instaurato qualora si sbagliasse contro la Juventus.
Ora, effettivamente Di Mauro in quella telefonata appare visibilmente emozionato, ma Bergamo lo tranquillizza subito: «**Arrabbiato io? Zero**, perché si sbaglia tutti. La Juventus o il Canicattì, per me è lo stesso, la tua è solo una meccanica di segnalazione errata».

Della ghigliottina e delle torture preventive ipotizzate non vi è traccia.
«Ho sbagliato ma nella mia testa c'era il fuorigioco», ribatte il guardalinee, «giuro sulla testa dei miei figli».
«Quando ci rivediamo a Coverciano, noi faremo rivedere l'episodio e tu dirai che non ha funzionato il meccanismo e quindi hai segnalato in modo improprio. Punto. Discorso chiuso. Tu pensi che io possa mettere in dubbio una persona per un meccanismo di segnalazione?».
Qui ci sarebbe piaciuto chiedere al PM: “quanti soldi costa alla comunità tutto ciò?”.
Il Di Mauro prese la giornata di stop e, nonostante Narducci cerchi in tutti i modi di

fargli dire il contrario, chiosa con un «fu tutto normale».

## Cristiano Copelli

Il Pubblico Ministero invita Copelli a riferire sulla partita Reggina-Juventus del 06.11.2005 e chiede “é ancora assistente?”
Copelli: “Can di A e B e internazionale”

L’assistente prosegue parlando della partita, “caratterizzata da episodi di carattere tecnico arbitrale che generarono il disappunto e la rabbia dei dirigenti della Juventus.” Ci fu un “mio errore di valutazione, non riuscì ad individuare un tocco con la mano di un giocatore della Reggina e intervenire con i miei collaboratori per concedere il calcio di rigore”.
Si continua a parlare della partita e Copelli segnala gli altri episodi che avevano poi creato le divergenze sulle scelte adottate. Sollecitato dal PM, continua il suo racconto fino al rientro negli spogliatoi dove alcuni giocatori della Juventus e Capello li attendevano per chiedere spiegazioni sull’annullamento del gol, seguiti poco dopo da Giraudo e Moggi che ritenevano di aver subito dei torti e con rimostranza ritornarono sugli stessi episodi. Moggi si rivolse “A me dicendo che avevo commesso un grave errore”, ma in quel momento Copelli non riusciva a capire e riconoscere l’errore, solo successivamente, quando “vidi in televisione la sera” notò che non giudicò in modo corretto l'episodio. “Con lei non siamo molto fortunati”, la frase che viene rivolta a Paparesta e il collega Di Mauro viene ripreso per un episodio verificatesi negli anni addietro rimarcando che aveva sbagliato nuovamente.
“Le è capitato altre volte nel corso della sua carriera l’ingresso di dirigenti... di avere lamentele manifestate in questo modo?” chiede il PM
“Con tutta questa concitazione no, ma in altre occasioni, quando i dirigenti ritenevano di aver subito un torto, entravano dicendo che c’era l’errore, che avevano visto in televisione e che la moviola aveva valutato diversamente il mio o l’operato dei miei colleghi”
“Successivamente sono rientrati?” insiste il PM
Qui Copelli spiega che ci fu una situazione in cui, “questa è la mia sensazione assolutamente personale”, scaturì un alzare i toni perché ritenevano che Di Mauro, nella valutazione dell’azione avesse individuato un fallo di mano che non c’era e non il semplice fuorigioco come continuava a sostenere l’assistente. Uscirono per poi ripresentarsi dicendo che avevano visto in televisione e si vedeva bene che la decisione tecnica era per fallo di mano.
“Poi avete stilato il referto” sollecita il PM
Copelli riferisce di una situazione di tensione in cui, sia lui che Di Mauro, chiesero a Paparesta come dovevano relazionare l’accaduto ottenendo dall’arbitro l’indicazione di non riportare nessun riferimento nel verbale.
Il PM  sollecita l’assistente chiedendo se durante l’intervallo della partita gli era stato fatto notare l’errore commesso nel corso del primo tempo. Copelli dice di esserne venuto a conoscenza solo a fine partita.
“In quel campionato ha più arbitrato la Juve? Nel 2004, era già internazionale?” chiede

il PM. Copelli conferma che in quel campionato non arbitrò più la Juventus e che era internazionale.
Il PM : “In qualità di assistente ha avuto rapporti con dirigenti di società sportive?”
Copelli: “Rapporti di amicizia... ho rapporti di conoscenza e amicizia, con Leonardo Meani, collega arbitro interregionale della regione Lombardia”
Il PM prosegue chiedendo se Copelli è a conoscenza di altri colleghi o assistenti che hanno questi rapporti di amicizia, chiedendogli di fare i nomi. Copelli conferma ricordando: “Sanetti, Tenioli, Saccani” a suo dire Legati da amicizia per passati lavorativi. Il PM ricorda anche “Contini, Puglisi e Babini” nomi che Copelli aveva fornito in occasione della deposizione del 13 maggio.
C’è una contestazione della difesa e il PM riporta anche un altro passaggio delle memorie del 13 maggio, dove Copelli diceva di non sapere se tra gli assistenti ci fossero persone Legate a qualche che società, ma che “alcuni” venivano impiegati più di altri a dirigere certe squadre.

Il PM chiede di riascoltare un’intercettazione del 11.03.2005, la n.506 delle ore 15, che vede Copelli al telefono con Meani. Si parla di un De Santis che si è messo ad arbitrare in modo eccellente e che sembrava essersi tolto il “servilismo” e di un’allusione a Moggi come colui che comandava il calcio italiano. Sempre nella telefonata Meani afferma che sta “rilanciando Messina” ed esorta Copelli a stare attento a R.Rosetti. C’è un riferimento anche a “giochi che sono al nostro interno e al nostro esterno”, affermazione che l’assistente spiega parlando della corsa per i mondiali. Il PM insiste chiedendo ripetutamente, ed ottenendo più volte l’opposizione dei Legali difensori, se l’allusione a colui che comandava il calcio fosse riferita a Moggi.

**La difesa**

Sulla telefonata, ritorna anche la difesa chiedendo cosa significava “sto rilanciando Messina sono bravo” contestualizzando che viene detto da Meani dopo che con Copelli hanno parlato di una serie di griglie, di una squadra andata male che gli toccava la domenica successiva…
Copelli dice che il “il ragionamento su Messina o su altri, era Legato da un punto di vista tecnico”
Difesa: “mi spiega come fa un dirigente del Milan o di una società a rilanciare da un punto di vista tecnico?”
Copelli: “Ritengo che non ha le capacità per farlo.”
Difesa: “Come si rilancia un arbitro?”
Copelli: “Con le sue prestazioni”
Difesa: “parlando con i designatori?”
Copelli: “Probabilmente si, sono le prestazioni sul campo che fanno la differenza...”
Difesa: “Lei ha detto che a seguito di quell’errore non ha più arbitrato la Juve”
Copelli: “In quel campionato no”
Difesa: “Nel novembre 2005 ha arbitrato Fiorentina- Milan, cosa è successo?”
Copelli: “Ho annullato gol a Gilardino, giocava nel Milan”
Difesa: “Ha arbitrato più il Milan dopo?”
Copelli: “No”

Difesa: “Lei con Meani aveva un’amicizia solida, stretta»
Copelli: “Legata... nata nell’ambito arbitrale”
Difesa: “Lei attraverso Meani ha mai parlato con Galliani?”
Copelli : “No”
A questo punto si ritorna sull’allusione a Moggi, nella telefonata con Meani, Copelli taglia velocemente dicendo che aveva fretta di chiudere il colloquio telefonico con il dirigente milanista: “è stato Meani a dire che Moggi voleva comandare il calcio, io ho detto una mezza parola”.

Si riprende e la difesa insiste: “Non mai visto Galliani rispondeva al collega, ma c’è un’intercettazione, la n. 5833 del 19 aprile 2005, sempre tra lei e Meani ed è dopo Sampdoria- Palermo. Lei dice: “ho bisogno di una mano, sai che non ho mai chiesto niente. Mi sono rotto” e Meani risponde con un : “dirò a Galliani che questo (Copelli) è un nostro uomo”“.
Copelli ritorna sulla partita dove, all’ultimo minuto, concesse un calcio di rigore alla Sampdoria che riportò così una vittoria importante in chiave di accesso alle coppe. Dopo quell’episodio fu pesantemente attaccato da Foschi e per tre giorni sui giornali non si fece altro che parlare del suo errore. L’aiuto che chiese a Meani fu quello di intercedere con Foschi, affinché placasse la polemica che aveva causato anche qualche problema in famiglia, escludendo qualsiasi riferimento al Milan.
La difesa insiste: “e perché “nostro uomo”?”
Copelli si giustifica dicendo di non aver risposto a queste allusioni di Leonardo Meani, in quanto il suo intento era solo quello di placare le polemiche.
Difesa: “quindi Meani andava in libertà, come quando le diceva che Moggi comandava il calcio italiano»
Difesa : “Telefonate con dirigenti di società le poteva fare o erano vietate?”
Copelli: “si, nel regolamento non c’era, perché la norma è stata introdotta nel 2007”
Difesa: “Quindi si poteva parlare tranquillamente”

# 10 luglio 2009

«Arrivederci e buona estate…». Con questa frase di uno dei giudici a latere si è chiusa l'udienza del processo "Ambrosino Marcello e altri".

Un'udienza di transizione: la riammissione delle parti civili ad opera della Cassazione ha reso obbligatorio il rinvio in attesa di conoscere le motivazioni con le quali la Suprema Corte ha annullato l'ordinanza di esclusione delle parti.

Inutile sottolineare che il pronunciamento dei giudici di legittimità è stato presentato come una prima significativa censura per l'operato del presidente del collegio giudicante.

Che Teresa Casoria sia, volenti o nolenti, uno dei "personaggi" del processo a calciopoli è un fatto ormai acquisito. I PM in più di un'occasione hanno mostrato insofferenza verso il presidente della corte e qualche volta anche prevenzione. Come quando Narducci, rivolto al suo neo-collega della pubblica accusa, ha lasciato che i microfoni captassero: «speriamo che "questa" non sia troppo incazzata, sennò oggi non si fa niente». Lasciando intendere che per lui la bontà dell'impianto accusatorio fosse pregiudicata dalla buona o cattiva disposizione del giudice.

Nei giorni immediatamente successivi al 30 luglio, si è potuto finalmente parlare di ricusazione. Sì, perché Teresa Casoria, al di là del suo fare alquanto folkloristico, ha il merito o la colpa di valutare la sostanza di quanto prodotto in tribunale e di non essersi fatta ammaliare dalle testimonianze proposte dai PM . Anzi!

Abbiamo dunque assistito in questi mesi ad un malcelato fastidio verso il giudice. E proprio l'apparente impermeabilità ai desideri forcaioli delle piazze ha fatto di Teresa Casoria un personaggio simpatico alla maggior parte di noi.

**Idolo non sarà mai, né dovrà mai diventarlo.** Un giudice, chiunque egli sia, non dovrà mai avere le curve che lo incitano in questa o quella direzione. Deve essere imparziale, appunto. Solo il diritto deve essergli da guida nel giudizio.
La circostanza che in più occasioni Teresa Casoria abbia sottolineato lo spessore del processo a Moggi non deve essere motivo di osanna per lei.

Troppi cecchini sono pronti a sparare contro un giudice che ha detto di avere da seguire "anche i processi seri". I professionisti della notizia sono già sui blocchi di partenza, pronti ad indicare in Teresa Casoria il vulnus del processo a calciopoli. Colpa dei giudici se Narducci, in coppia con Beatrice prima e Capuano poi, abbia proposto solo testi d'accusa che hanno fatto la gioia delle difese.

Il processo finora non ha offerto motivi di soddisfazione per l'accusa, tranne la riammissione delle parti civili. Ma se consideriamo le evidenze emerse dal

dibattimento, le difese non possono lamentarsi.

Le stesse parti civili sono contente di essere state riammesse. Da quanto appurato fin qui, c'è da chiedersi quali utilità possano ricavare da questo processo. Tanto basta comunque per far rialzare la cresta a quanti identificano la giustizia con la forca. Abbiamo già capito che, se Moggi non sarà condannato, la colpa sarà esclusivamente della signora giudice che non s'è mostrata imparziale e capace di capire il lavoro «dei valorosissimi pubblici ministeri» (Avv. Federico Vigoriti), non certo della inconsistenza delle accuse e della ridicolaggine dei testi portati dall'accusa.

Intanto, chi ha deciso che Teresa Casoria possa ancora essere un giudice terzo ed imparziale è la Suprema Corte di Cassazione, che ha rigettato l'istanza di ricusazione avanzata dalle parti civili riammesse.

Si va avanti con la "signora giudice", dunque, e se ci soffermeremo ancora sui siparietti che ci offrirà il dibattimento piuttosto che sul lavoro dei due "valorosissimi", sarà perché di valoroso c'è poco o nulla.
Agli avvocati delle parti civili lasciamo le stantie dispute sull'economia processuale.

# 13 ottobre 2009

Come al solito si inizia con la chiamata degli imputati. Il primo a finire sotto le grinfie del Presidente del collegio è l'avvocato Mungiello, «Si metta in prima fila che oggi sostituisce tutti gli avvocati che non sono presenti».

Dopo la chiamata degli imputati, si procede con l'appello delle parti civili riammesse. Queste sono solo le ricorrenti per Cassazione contro l'ordinanza di esclusione del 24 marzo, e cioè: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, Brescia Calcio S.p.A., Atalanta Bergamasca Calcio S.p.A., Bologna F.C. 1909 S.p.A., Fallimento Salernitana Sport S.p.A., Fallimento Victoria 2000 S.r.l., Federconsumatori Campania, Federazione Italiana Giuoco Calcio, RAI Radio Televisione Italiana S.p.A.

Uno degli avvocati presenti sottopone al Presidente la deLega del Legale di Federica Sanipoli (la giornalista della RAI). Teresa Casoria rigetta la deLega perché la Sanipoli non è tra i ricorrenti per Cassazione e quindi non può essere tra le parti civili.

Cosa abbia da chiedere a questo processo la Federconsumatori Campania siamo curiosi di scoprirlo dalle argomentazioni delle prossime udienze.
Che dire poi della RAI? Partecipando al massacro mediatico e condizionando le sentenze sportive (il danno semmai lo ha fatto, non lo ha subito) ha tutt'al più ricevuto un utile in termini di maggiori ascolti televisivi. Altro che costituzione di parte civile!

Esaurito l'appello delle parti civili, il giudice procede con la chiamata dei responsabili civili. Tra questi sono assenti la S.S. Lazio S.p.A. e la Juventus F.C. S.p.A., sono invece in aula rappresentate dai propri Legali, la A.C. Fiorentina Firenze S.p.A. e la FIGC.

Curiosa la posizione del difensore della FIGC. L'avvocato Milella vorrebbe rappresentare la propria assistita solo come parte civile e non quale responsabile civile: «Non ho ricevuto la citazione per la responsabilità civile, sono presente solo come procuratore di parte civile». Il presidente ricorda che, avendola ricevuta nella prima fase del procedimento, essendoci "reviviscenza", non è necessaria una nuova citazione.

È proprio in questo frangente che, interloquendo con l'avvocato Vigoriti, Teresa Casoria dà la rassicurazione che molti aspettano: **«Tendenzialmente il Tribunale è orientato ad arrivare a sentenza»**. Almeno per qualche udienza nessuno farà allusioni circa facili prescrizioni.

In coda a questa chiarificazione interviene l'avv. De Bernardo che chiede di verbalizzare la propria presenza «per la già costituita parte civile Lecce Calcio…». Il Presidente non ammette la presenza in giudizio di questa parte che era già stata

esclusa in precedenza e che non è tra i ricorrenti per Cassazione, «non possiamo non rispettare la sentenza della Cassazione». L'avvocato De Bernardo: «Ma io già fui ammesso come parte civile, ho partecipato alle prime fasi del giudizio…» (semmai sarà stata ammessa la sua assistita). Teresa Casoria ricorda che quella parte civile era stata esclusa. L'avvocato del Lecce Calcio attende «di leggere le motivazioni della Cassazione per vedere in che termini ha estromesso le parti civili». Il Presidente Casoria anticipa che comunque darà all'avvocato De Bernardo la possibilità di interloquire nell'udienza successiva.
Come direbbe Ciairo (il pizzaiolo di Mai dire gol): "Ha fatt 'o tentataiv…!"

Il Collegio rinvia il processo al 20 ottobre, termine entro il quale le riammesse parti civili devono «articolare i mezzi di prova dei quali intendono valersi nel processo per dimostrare la fondatezza delle loro pretese civilistiche».

«L'udienza è tolta». Uno degli avvocati (Antonio Cirillo per Ambrosino Marcello) chiede di dare atto della propria presenza in udienza… «Dovete essere puntuali la mattina, adesso ho già detto "l'udienza è tolta"». Nonostante ciò il Presidente fa verbalizzare la presenza dell'avvocato Cirillo.
Anche l'avvocato Mungiello («io sono qui da stamattina…») cerca di aggiungere qualcosa al verbale, ma Teresa Casoria si oppone con decisione: **«D'ora in poi sarà molto disciplinata l'udienza».**

# 20 ottobre 2009

Narducci: «Chissà oggi, eh.. uno se l'aspetta sulle parti civili poi esce fuori un'altra cosa…».
Capuano: «allora per il rinvio del 27 facciamo Di Laroni (incomprensibile), poi...»
Narducci: «Sì, più o meno siamo pronti».

Entrano i giudici.
Teresa Casoria: «Ok? Va bene? Sì? Va bene…»
Stavolta il presidente salta la consueta formula di apertura, sembra meno "briosa" del solito. Anche il suo tono è meno squillante. L'aria sembra sin da subito più solenne rispetto alle precedenti occasioni.
Durante l'appello degli imputati si sente Narducci che chiede: **«Chi glielo ha detto?»**. Forse la ricusazione, questa volta da parte dei PM, è già trapelata?

La novità significativa è che tra i responsabili civili finalmente c'è una prima partecipazione da parte della **Juventus F.C.!** L'avvocato Giuseppe Vitiello anticipa che è in attesa della deLega da parte di Salvatore Russo, Legale della società torinese. Da corso G. Ferraris a Torino si vogliono proporre delle "eccezioni preliminari". Evviva, la Vecchia Signora respira!

Il primo ad intervenire è l'avvocato Palmieri (**Atalanta**), deposita la richiesta delle prove utili a dimostrare il danno patito dalla sua assistita.

Il secondo ad intervenire è l'avvocato Catalanotti, sembra di assistere alla pedissequa lettura delle pagine di un manuale di diritto (summa, an, quantum).

Interviene la difesa di Francesca **Sanipoli**. Il Presidente deve far osservare che la parte è esclusa dal processo, la sua posizione si è prescritta perché non ha fatto ricorso in Cassazione. Pure questa ha *fatto 'o tentataiv*…

Sulla stessa falsariga l'avvocato De Bernardo, il quale fa osservare che la decisione della Cassazione non sembra fare menzione di una esplicita esclusione delle parti non ricorrenti contro il decreto di esclusione. Il Legale, essendosi il **Lecce Calcio** costituito nell'udienza preliminare, ritiene che la società salentina ha pieno diritto di stare in giudizio. A questa posizione aderisce "La casa del consumatore".

Prima che possano insinuarsi nel dibattimento tutti soggetti che pretendono di vestire i panni della parte civile, l'avvocato Messeri (Bertini) chiede al collegio giudicante di pronunciarsi su tutte quelle eccezioni proposte contro l'ammissione delle parti, eccezioni sulle quali il tribunale non si era espresso perché le riteneva assorbite. In più il Legale di Bertini lamenta che la FIGC non abbia rispettato la cosiddetta clausola compromissoria. Inoltre è contraddittorio che nel procedimento sportivo non siano state ravvisate responsabilità a carico dell'arbitro e poi si chiede il risarcimento civile. In sostanza Messeri dice: "La FIGC prima mi assolve in ambito sportivo e poi per

quegli stessi fatti mi chiede i danni?”.

L’avvocato Vigoriti, dell’Avvocatura dello Stato, chiede al collegio di respingere tutte le eccezioni proposte in questa fase. In ossequio al principio di non regressione del giudizio, e alla dichiarazione nel ricorso in Cassazione in cui le parti accettavano di rientrare nel processo nella fase in cui questo si fosse trovato.

Per tutti gli avvocati delle parti civili la decisione della Cassazione rappresenta un ostacolo insormontabile alla eventuale esclusione delle parti civili motivata con ragioni diverse da quelle già esaminate dalla suprema Corte. Inoltre, una volta aperto il dibattimento, le parti civili non possono più essere escluse.

Riguardo a quello che pare essere ormai l’ultimo dubbio della decisione della Cassazione, l’avvocato Catalanotti fa osservare che gli ermellini quali parti civili riammesse le “indicate” (ricorrenti) parti civili. Per la serie: “Io sto dentro e gli altri non ricorrenti stanno fuori”.

L’avvocato Milella (FIGC) lamenta quale danno le spese sostenute per i processi sportivi, il danno per il commissariamento di FIGC e AIA, il danno d’immagine in vista dei mondiali, e la mancata assegnazione degli europei del 2012 e l’alterazione di tutte le attività istituzionali della Federazione. Tutto qua? Nient’altro?
L’avvocato sottolinea che, essendosi la Cassazione espressa solo sulle parti civili, a rigore i responsabili civili teoricamente non sarebbero stati riammessi dalla Cassazione.

Quindi assistiamo alla prima tripletta del processo. L’avvocato Catalanotti si produce nel terzo intervento di giornata. Siccome però il presidente ha già preannunciato che circa la riammissione dei responsabili civili (motivo dell’intervento del Legale del Brescia) si pronuncerà con sentenza, l’avvocato viene invitato a sedersi.

È la volta dell’avvocato **Prioreschi** secondo il quale il tribunale non deve limitarsi a svolgere funzioni notarili. Si evidenzia che la sentenza della Cassazione annulla sì l’esclusione per l’abnormità degli addotti motivi di economia processuale, ma fa salva la possibilità per il tribunale di attenersi ai principi che possono comunque comportare l’esclusione delle parti. Al collegio giudicante residuerebbe, a parere della difesa Moggi, il potere di estromettere per altri validi motivi le parti. Possibilità che a giudizio dell’avvocato Prioreschi sarebbe stata salvaguardata dalla suprema corte. Prioreschi chiede l’esclusione di tutte le parti ad eccezione della FIGC e dei ministeri costituiti, solo questi infatti sarebbero portatori di un bene tutelato (l’interesse pubblico al regolare svolgimento delle competizioni sportive), ipoteticamente leso dalle condotte contestate agli imputati.

Tra gli ultimi ad intervenire c’è l’avvocato **Vitiello** (Juve), il quale eccepisce l’irritualità della costituzione in giudizio della Juventus F.C., che ritiene essere stata chiamata non regolarmente perché non ha ricevuto nessun provvedimento del Tribunale che ne

ordinasse la citazione (si sa che i fax in sede non funzionano e che nemmeno le raccomandate arrivano, chiedere delucidazioni a Fabio Cannavaro).

L'avvocato Vitiello, richiamandosi a quanto esposto dal collega difensore della FIGC (solo le parti civili e non i responsabili sono state riammesse), ripercorre un passo del ricorso presentato in Cassazione: «(le parti estromesse) impugnano l'ordinanza limitatamente alla parte nella quale si esclude la parte civile». E come già fatto da Prioreschi si sottolinea che la suprema corte ha riammesso solo le parti ricorrenti per cassazione. Quindi i responsabili civili starebbero ormai fuori dal processo.
L'avvocato si dilunga nel suo intervento, rileggendo più passaggi della decisione della Cassazione, tanto che interviene il Presidente: «Avvocato, l'abbiamo letta, è inutile che la rileggiamo».
Dopo calciopoli, alla Juventus forse hanno capito l'importanza e il diritto di difendersi in tribunale, tanto è vero che il Legale della società torinese solleva eccezione di costituzionalità per non aver potuto la Juventus difendersi nelle udienze precedenti. A dire il vero questa eccezione sembra essere sollevata "en passant", non sembra infatti molto convinta.
Ri-iterviene Catalanotti! Prioreschi: «Ma è la quarta volta che parla!» Il difensore del Brescia ha il coraggio di negarlo!

Teresa Casoria: «Il tribunale si ritira. Il PM non viene interpellato perché estraneo al rapporto civilistico tra i responsabili civili e le parti civili». Alcune difese si oppongono, Vigoriti: «veramente il PM fa parte del contraddittorio, siamo sempre in un processo penale».
Il Presidente: «Pubblico ministero vuole intervenire?»
Narducci, giusto per non farsi mancare nulla: «Il pubblico ministero chiede il rigetto di tutte le eccezioni che sono state formulate dai difensori degli imputati e dai responsabili civili. Insiste per l'adozione di un provvedimento che, in ossequio alla sentenza della Cassazione, non determini l'esclusione delle parti civili quantomeno con riferimento a coloro che hanno proposto ricorso per cassazione»

Il Presidente: «Il tribunale, sentite tutte le parti, si ritira in camera di consiglio per pronunziare ordinanza».

Dopo la camera di consiglio il collegio giudicante rientra in aula per pronunciare ordinanza.

Il Presidente ribadisce che **le parti riammesse sono solo quelle che hanno fatto ricorso per cassazione**.
La riammissione delle parti civili comporta la reviviscenza della chiamata in giudizio dei responsabili civili.

Chi tra le parti civili è anche responsabile civile non deve essere citato nuovamente, è sufficiente una semplice comunicazione. Altresì chi come la RAI è presente come parte civile con la sola presenza, anche senza comunicazione, sta regolarmente in giudizio

anche come responsabile. La comunicazione non è necessaria per chi come la Juve non si è mai presentata.

«Quanto al diritto alla prova, che indubitabilmente spetta a tutte le parti del processo penale», le difese hanno il diritto di controinterrogare i testi già escussi dai PM. **Si fanno salve così le testimonianze già acquisite.**

Sono indistintamente ammessi tutti i mezzi di prova proposti dalle parti riammesse. I responsabili civili hanno tempo fino alla prossima udienza per proporre i proprio mezzi di prova.

Teresa Casoria: «Pubblico ministero ha citato qualche teste per oggi?»
Narducci: «No, non ci sono citazioni per oggi Presidente».
Casoria: «Il pubblico ministero viene invitato a citare i testi per la prossima udienza».

Sono presenti in aula i periti trascrittori che chiedono una proroga di 60 giorni per completare il lavoro di trascrizione (una prima parte è stata già depositata in cancelleria), che si presenta di difficile esecuzione per l'estrapolazione, l'ottimizzazione nonché per la lunghezza delle conversazioni e per la non leggibilità dei cd masterizzati male.

Interviene Prioreschi: «Perché non operano sugli originali?»
Il Presidente Casoria: «Avvocato non incominciamo ad introdurre altri argomenti...»
Prioreschi: «...sono allibito...»
Il perito Ing. Porto vuole rassicurare Prioreschi: «I cd contengono copie che sono tali solo nominalmente, di fatto in realtà contengono degli originali duplicati»
Prioreschi: «Chi certifica, chi mi assicura che quei file sono gli stessi che sono nei pc della Procura di Roma?»
Segue spiegazione tecnica.

Il tribunale accorda i 60 giorni richiesti, ma il Presidente precisa che: «la perizia trascrittiva nel suo intero dovrà essere immancabilmente depositata presso la cancelleria entro il 23 dicembre 2009».

Prossima udienza il 27 ottobre.
Teresa Casoria: «Pubblico ministero, è invitato a citare un **congruo** numero di testimoni...»

È oramai evidente che la Casoria voglia evitare la prescrizione, mentre qualcun altro no e perde tempo.

# 27 ottobre 2009

L'udienza svolta presso il Tribunale di Napoli, breve e con l'assenza di un testimone (un sottufficiale dei carabinieri che ha partecipato alle indagini), è stata rinviata al 30 ottobre.

Il dibattimento, però, sta proseguendo in attesta che la settima sezione della Corte di Appello di Napoli si pronunci sull'istanza di ricusazione presentata dai PM nei confronti del presidente della nona sezione del Tribunale, Teresa Casoria, per alcune anticipazioni di giudizio.

La storia la conoscete già. La Casoria disse che c'erano anche processi "più seri da celebrare", riferendosi a quelli con imputati detenuti, e in un'altra circostanza avrebbe espresso un giudizio negativo sull'attendibilità di un testimone, Armando Carbone, che veniva interrogato in aula.

**Maurilio Prioreschi**, uno dei Legali dell'ex d.g. della Juventus Luciano Moggi, ha ribadito, se mai ce ne fosse bisogno, quanto detto dalla Casoria: «Questo processo non è serio perché è basato su chiacchiere da "bar dello sport" e io non posso essere ricusato né dai PM né dalle parti civili, perché le intercettazioni che hanno dato vita a Calciopoli sono state disposte in seguito a una informativa dei carabinieri del settembre 2005 dopo che era stato sentito il solo **Dal Cin**, ex dirigente del Venezia: e le opinioni da questi espresse e le voci di spogliatoio sono diventate i gravi indizi in relazione al reato di associazione per delinquere. Mentre non vi era nessuno degli elementi per l'iscrizione degli indagati nel registro della procura».

A distanza di oltre tre anni, si continua a brancolare nel buio (l'accusa), **non avendo fino ad oggi trovato una sola prova per proseguire un processo** che definire poco serio, a questo punto, è diventato un eufemismo.
La ricusazione richiesta dai pubblici ministeri, dopo che sono stati sentiti venti teste, è il chiaro segno della **fragilità dell'accusa**, basata, fino ad oggi, su opinioni, pareri e chiacchere da "Bar dello Sport". Quel che resta, anche leggendo alcuni "autorevoli" (si fa per dire…) commenti dei soliti noti, è la sensazione che, **quando c'è di mezzo l'ex dirigenza juventina, si continui a sostituire il principio di presunzione di innocenza con quello di certezza di colpevolezza.** Anche a costo di cadere nel ridicolo.

# 30 ottobre 2009

L'udienza ha inizio con la denuncia dell'avv. Merlone, difesa Pairetto, di un grave episodio patito dal suo cliente.

«Io volevo, anzi gradisco riferire quello che è stato un fatto accaduto per la prima volta nella mia professione, e sono quarantacinque anni che esercito questa professione, e che mi ha lasciato letteralmente di stucco. Ho appreso recentemente che il giorno 15 giugno scorso **l'avvocato Catalanotti**, difensore di una parte civile, molto agguerrito, ha convocato il mio assistito utilizzando un comune amico, e il Dottor Pairetto non sapeva con chi stava andando a parlare. Quest'incontro, nel corso del quale ha suggerito al MIO assistito, non al suo, di adottare un contegno processuale collaborativi nei confronti della Procura della repubblica di Napoli. Questo al fine di evitare una pesante condanna a suo carico.
Io ritengo che sia fondamentale che il Tribunale valuti la sussistenza, al di là di quelli che sono i profili della responsabilità deontologica, ed è per questo che leggerò sommariamente quello che è stato un esposto inoltrato al Consiglio dell'Ordine di Milano nei confronti dell'Avvocato Catalanotti. E illustro, anzi leggo. Sono due paginette, però che ho interesse di leggere perché descrive il clima nel quale si sta sviluppando e si è sviluppato questo procedimento.
"Premetto che ho vissuto e sto vivendo con grande inquietudine il procedimento penale avanti al Tribunale di Napoli, in cui rivesto il ruolo di imputato anche in ragione dell'incredibile pressione mediatica che sin dall'inizio lo ha caratterizzato. Ovvio che mi abbia causato pur rilevantissime sofferenze psicologiche dato che mi ritengo tuttora assolutamente estraneo alle contestazioni che mi sono state mosse dalla Procura partenopea. Dopo istintive agitazioni, non volendo creare ulteriori intralci, che potrebbero condizionare la serenità del Tribunale di Napoli, né modificare il mio atteggiamento processuale da sempre connotato da toni pacati (abbiamo sempre mantenuto un bassissimo profilo in questo processo), ritengo doveroso, alla luce di quanto occorsomi, portare alla conoscenza di codesto Consiglio dell'Ordine una spiacevole circostanza, e ciò in quanto l'episodio in questione ha come protagonista l'avvocato Bruno Catalanotti, rappresentante della parte civile Brescia Calcio, recentemente riammessa nel processo a seguito di sentenza della Corte di Cassazione, e che si è addirittura spinto a presentare un'istanza di ricusazione nei confronti del Collegio giudicante.
Vengo ai fatti, seppur per sommi capi: nel giugno scorso, non ricordo esattamente se l'undici o il dodici, senza che avessi mai sollecitato alcun genere di intervento, mi veniva riferito da un amico che una persona di sua conoscenza si era proposta di incontrarmi per parlare del processo pendente a Napoli a mio carico, con l'intenzione di aiutarmi. Poiché ero curioso di conoscere l'identità di tale ignoto interlocutore, mi rendevo disponibile all'incontro che per il tramite del mio conoscente veniva concordato per il successivo lunedì quindici giugno a Firenze. Quel giorno, dopo essermi recato per un appuntamento di lavoro a Milano, mi ero diretto quindi verso Firenze. Durate il tragitto mi veniva segnalato che il luogo dell'appuntamento sarebbe stato l'hotel Four Seasons, nel centro della città. Ivi giunto, dopo un'attesa di circa

mezz'ora, si presentava l'avvocato Bruno Catalanotti, che già conoscevo come il patrono della società Brescia Calcio e che aveva presentato istanza di costituzione di parte civile nel procedimento. Lo stesso era stato accompagnato dall'autista del comune conoscente, quest'ultimo pur presente.
Dopo le presentazioni di rito, nel salone del bar dell'hotel, l'avvocato Catalanotti esordiva dolendosi innanzitutto per l'esclusione delle parti civili dal processo, dichiarando però che **sarebbero state senz'altro reintegrate** a seguito del ricorso presentato avanti alla Corte di Cassazione. In particolare il Legale ancorava tale sicurezza alla propria esperienza dovuta ai propri trascorsi professionali quale magistrato. L'avvocato Catalanotti **mi preannunciava che a suo parere tutti gli imputati, me compreso, avrebbero sicuramente riportato una severa condanna all'esito del processo**, sicché mi consigliava di collaborare con la Procura della Repubblica di Napoli. A suo dire, infatti, se avessi rivelato al pubblico ministero notizie interessanti, avrei potuto di certo ottenere un **trattamento speciale**, mi spiegava cioè, che la mia condotta (forse è un lapsus, intende condanna – ) avrebbe potuto essere contenuta entro i tre anni di reclusione, ossia entro i limiti dell'indulto.
Stupito e perplesso di tale suggerimento, rispondevo che ritenendomi assolutamente estraneo a tutte le accuse che mi erano state mosse, ritenevo inaccettabile anche un solo giorno di condanna! In ogni caso specificavo che non avrei potuto dire nulla di interessante per i PM , a meno di non inventarmi circostanze estranee alla realtà.
Ribadivo inoltre che l'unica informazione, peraltro già riferita in altra sede, era la mia sussistenza di rapporti di amicizia e frequentazione di lunga data tra la mia famiglia e quella di altri imputati.
L'avvocato Catalanotti a questo punto mi ricordava che la Procura di Napoli aveva richiesto pene molto severe anche per coloro che avevano scelto il rito abbreviato e certamente avrebbe concluso in modo ancor più severo nel giudizio ordinario tenuto conto che non ci sarebbero stati sconti di pena in questa sede. Mi suggeriva dunque di riflettere sul fatto che pure la mia famiglia avrebbe incontrato gravi difficoltà in conseguenza della mia condanna.
In conclusione reiterava il suggerimento di collaborare con la Procura, invitandomi ad orientarmi in tal senso i tempi stretti. Poiché io ribadivo la circostanza di non avere nulla da riferire, il discorso virava su altri argomenti, anche se prima di allontanarsi, verso le ore venti, l'avvocato Catalanotti si raccomandava di non raccontare del nostro incontro ai miei difensori, dal momento che si trattava di una condotta non usuale che aveva riservato a me solo per la simpatia che nutriva nei miei confronti.
Sino ad oggi avevo mantenuto riserbo su tale increscioso episodio angosciato per i connotati anomali ed esacerbati che ancora una volta andava assumendo questo processo. Dopo gli ultimi sviluppi peraltro, ho ritenuto mio malgrado necessario esternare il mio senso di profondo disagio di fronte al comportamento di un avvocato che si è sempre proposto come tutore della Legalità e del contraddittorio.
L'avvocato Catalanotti, per quanto mi hanno illustrato i miei difensori, avvocati Giorgio Merlone e Matteo Monatti, rammaricatisi con me per il mio eccessivo riserbo, non ha però esitato a porre in essere comportamenti quantomeno gravemente scorretti sotto il profilo deontologico soprattutto nei loro confronti"
Grazie»

Interviene Catalanotti : «Bruno Catalanotti per il Brescia Calcio. Per dire semplicemente, senza polemiche e con molta pacatezza, perché sono fatti che non mi toccano assolutamente, che: questi fatti sono profondamente diversi da come sono stati riferiti. Di ciò si occuperà il giudice penale e per quanto mi riguarda anche il giudice disciplinare. Non ho altro da dire»

Teresa Casoria: «Che dobbiamo fare su questa acquisizione? Sentiamo le altre parti e il pubblico ministero sull'acquisizione di questo documento. Pubblico ministero prego. Che dobbiamo fare, acquisirlo oppure non lo acquisiamo».

Capuano: «Presidente, lascio alle valutazioni del collegio la possibilità di intraprendere eventuali atti, quali possono essere anche la trasmissione di eventuali atti al PM»

Hai appena appreso la notizia di un possibile reato contro l'amministrazione della giustizia!

E infatti Teresa Casoria: «Il PM è presente in aula ha sentito».

Capuano: «Io non ritengo di richiedere personalmente gli atti alla Procura, non ravvisandosi dalla esposizione del difensore di Pairetto ipotesi di penale rilevanza. Anche perché peraltro mi sembra vi sono ipotesi di carattere disciplinare più che altro. Per cui nulla si interloquisce su quello».
Questa è un'autentica assurdità! Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale (articolo 112 della Costituzione)!

Trofino: «Ci rimettiamo alla valutazione del tribunale»

Di nuovo Capuano: «Presidente volevo solo rappresentare che è stato comunque esposto, voglio dire. Quindi in ogni caso l'atto in qualche modo è transitato attraverso le dichiarazioni, voglio dire…».

Dopo la bomba Merlone vs Catalanotti, perché di autentica bomba si tratta, e non osiamo immaginare i titoli a nove colonne se al posto del Legale del Brescia ci fosse stato Maurilio Prioreschi, l'udienza riprende.
Il collegio decide di acquisire al dibattimento, limitatamente alle dichiarazioni sottoscritte dall'imputato, l'esposto del Legale di Pairetto.

## Francesca Sanipoli

Capuano: «Buongiorno signora Sanipoli, lei nel 2003-2004 dove lavorava?». 2003-2004? E *che c'azzecca*?
Manipoli: «Lavoravo alla RAI».
Capuano: «Tutt'ora lavora alla RAI?»
Sanipoli: «Tutt'ora lavoro alla RAI. All'epoca ero inviato speciale presso la redazione calcio».
C: «Ognuno dei giornalisti sportivi poteva intervenire in tutte le trasmissioni

calcistiche della RAI?»
S: «Sì, bastava che fossi assunto. In particolare se eri “inviato” avevi il diritto di prelazione quando gli avvenimenti si svolgevano fuori dalla redazione o comunque quando avevi una certa rilevanza. Però c’erano anche dei colleghi non assunti alla RAI, che nonostante non fosse possibile dal punto di vista contrattuale, in particolare uno, coprivano anche cose molto importanti pur non avendone né la qualifica, né essendo assunti alla RAI».
C. «Voi inviati seguivate sempre una stessa squadra oppure vi era una turnazione?»
S: «”Voi inviati” è una parola grossa, perché io da quando è diventato capo del calcio il signor Scardina, cioè nel 2000 fino al 2006 quando poi sono uscite le intercettazioni da cui ho capito il motivo di tutto quello che mi stava succedendo, facevo molto poco l’inviato. E quindi ho subito varie forme di dequalificazione professionale, anche di mobbing, tanto che nel marzo del 2005 il sindacato nella persona di Roberto Natale, segretario dell’Usigrai, portò il mio caso in Commissione paritetica. Dopo di che Roberto Natale mi fece capire che finché fosse stato capo del personale un certo signore, che proteggeva certi giri di persone, con l’azienda non avrei potuto risolvere nulla e mi consigliò di fare causa. Infatti io all’inizio del 2005 andai da un avvocato del lavoro e iniziai una causa per dequalificazione professionale, senza sapere cosa ci fosse dietro. Soltanto quando sono uscite le intercettazioni su tutti i giornali, e poi io essendo stata parte civile nel processo, avendo avuto accesso anche ad altre intercettazioni, ho capito che cosa ci fosse dietro»
C: «D’accordo. Quindi lei pur avendo la qualifica inviato è stata sostanzialmente in redazione».
S: «Molto spesso sì, motivo per cui ho scritto tantissime lettere di lamentela sia ai vari direttori che si sono succeduti, sia al comitato di redazione».
C: «Nel 2003 ha avuto modo di seguire come inviata partite della Juventus?»
S: «Guardi, io non ho quasi mai messo piede a Torino allo stadio Delle Alpi. Nel 2003 misi piede in una sola occasione perché il signor Scardina mi disse che litigò con non so quale delle due persone che dovevano normalmente seguire la Juventus. E quindi fui mandata a seguire Juventus-Bologna…».
C: «…La interrompo un attimo solo. Prima di raccontare questo episodio, vuole riferire chi erano i vertici della redazione calcio».
S: «La redazione calcio aveva come capo il signor Ignazio Scardina, dal 2000 fino a quando poi non è successo… la sospensione per il signor Scardina a seguito delle intercettazioni uscite. E poi a un certo punto, non mi ricordo in che anno, Scardina divenne anche redattore capo centrale».
C: «Quindi lui la mandò…»

La Sanipoli non fa finire neanche la formulazione delle domande…

S: «Mi mandò in un’occasione… nel giro di sette anni ho messo piede solo quella volta, dal 2000 al 2007. Perché prima quando c’erano altri capi del calcio e altri vertici io facevo liberamente il mio lavoro (la libera professionista – ), tanto da guadagnarmi la qualifica di inviato, come le dicevo sul campo. Quando è diventato capo lui, ho incominciato a seguire molto poco tutto, ma in particolare quasi mai la Juventus.

Quella occasione me la ricordo perché io andai clamorosamente al Delle Alpi a seguire una partita della Juventus. Io intervistai un giocatore che si chiamava Zambrotta. E Zambrotta mi confessò al microfono di essersi buttato spontaneamente per ottenere un calcio di rigore. Questa fu una cosa che tenne banco su tutti i giornali per tutta la settimana. Comunque da allora io non ho mai più messo piede al Delle Alpi e poi ci sono stati altri episodi abbastanza significativi del non gradimento da parte di Moggi e della Juventus nei miei confronti».
C: «Sì, relativamente a questo episodio di Juve-Bologna, a questa intervista al termine della gara, lei ha avuto modo di parlarne con il signor Scardina?»
S: «No, quella volta no. Io ne ho parlato dopo che si sono verificati altri quattro o cinque episodi abbastanza inquietanti dal mio punto di vista. Solo che Scardina mi disse, "ah ma tu devi rispondere soltanto a me…, parlerò io con Moggi…, ma non esiste che tu non possa seguire la Juventus ecc…". Poi ho scoperto da un'intercettazione che cinque minuti dopo ha detto a Moggi al telefono, "hai visto come prendo per il…" diciamo per i fondelli i miei collaboratori».
C: «Le ha avuto modo di parlare di questo episodio dell'intervista a Zambrotta con lo Scardina?»
S: «Con Scardina solo dopo un po' di anni. Perché in questi sette anni nonostante le varie lettere, io ho avuto anche problemi di depressione e di salute. Perché io non capivo per quale motivo dovessi essere emarginata, non riuscivo ad ottenere una risposta. La risposta l'ho ottenuta quando sono uscite le intercettazioni sui giornali. Io chiesi conto di questo a Scardina solo nel 2005, gli chiesi perché io non potevo seguire la Juventus».
C: «In quel periodo, 2003-2004, venivano mandati dei colleghi con la sua qualifica a seguire la Juventus?»
S: «No, veniva mandato fondamentalmente tal Isidoro Venerato detto Ciro, che non solo non aveva la qualifica, ma non era nemmeno assunto alla RAI. Risulta dalla Commissione auditing della RAI che in quegli anni ha seguito tra l'83% e il 90% delle partite della Juventus. In quella relazione si faceva appunto il paragone con me che avevo la qualifica ed ero assunta, io che tra l'altro ho trentadue anni di esperienza… "La Sanipoli soltanto tre volte" in dieci anni, sette anni»
C: «Nel corso della sua attività professionale lei ha avuto modo di incrociarsi, anche in trasmissioni televisive, con il signor Moggi?»
S: «Sì, in particolare una volta, di persona quasi mai più. Però una volta io ero collegata da Roma, mi sembra il '94…»
Il PM corregge: «2004»
S: «sì, ottobre 2004. Io facevo Roma-Palermo se non sbaglio, siccome in quel periodo si parlava della possibilità della Juventus di comprare Cassano, io nell'intervallo chiesi alla moglie di Franco Sensi se c'era la possibilità che Cassano potesse passare alla Juventus. La signora Maria Sensi mi rispose. "Finché mio marito sarà presidente della Roma questa cosa non accadrà mai!". Durante la trasmissione avevo al mio fianco Franco Baldini, chiesi al curatore della trasmissione di mandare il contributo con l'intervista alla moglie di Sensi. Moggi che era collegato da un altro campo, mi aggredì dicendo che non erano queste domande da farsi e altre cose del genere, con il suo modo classico di irretire i giornalisti, Tanto che io, cosa che non ho fatto mai, risposi, "scusa Luciano io ho soltanto fatto il mio lavoro se questa notizia non ti fa comodo

non è colpa mia. Questa è una notizia e io in quanto tale la do". Dopo di che anche per una intervista di alcuni giorni dopo a Del Piero, la Sanipoli fu fermata ai box da Scardina che addusse impegni con gli sponsor per il calciatore bianconero. Le fu garantita la copertura per la successiva partita della Juventus, ma fu mandata una collega di Milano ancora con il contratto di apprendistato».

La Sanipoli aggiunge che da ambienti vicini alla Juventus venne a sapere di «essere non gradita a Moggi».
Alla domanda del PM che chiede se si fosse lamentata della stuazione solo con Scardina, Sanipoli risponde che si è rivolta anche al comitato d redazione, all'Usigrai e finanche al direttore della testata, Fabrizio Maffei, il quale le ha fatto seguire le partite successive Cagliari-Juventus, nella quale i dirigenti cagliaritani si chiesero, in relazione alla condotta di Ciro Venerato, se erano di fronte ad un inviato RAI o ad un dirigente della Juventus, e la partita Siena –Juventus. Comunque due partite di scarsa importanza., non comunque Juventus-Palermo nella quale si poteva assegnare lo scudetto e alla quale fu assegnato di nuovo Venerato. Al quale fu affidata anche Arsenal-Juventus.
Sanipoli: «E per quanto rigarda Real Madrid-Juventus, Scardina in un'intercettazione dice che io devo mori…»
A questo punto interrompe Prioreschi: «No presidente, scusi, non è che riferisce lei…»
Capuano: «Presidente che cos'è…?».
Prioreschi: «E' un'opposizione»
C. «A che cosa, a una risposta del teste?»
Prioreschi: «Posso finire di…»
Capuano: «…ma facciamo finire il teste di rispondere …»
Prioreschi: «No, è che non deve finire di dire quello che sta dicendo. Le prime volte sono stato zitto e non mi sono opposto, ma non possiamo consentire al teste di riferire intercettazioni telefoniche per le quali è in corso la trascrizione. Quindi l'interpretazione e quello che c'è scritto lo leggeremo. Non so neanche se quello che c'è scritto. Io non so neanche se quello a cui fa riferimento la signora esiste o non esiste, sono quelle trascritte, utilizzabili. La signora si deve attenere ai fatti, non ci deve riferire quelle che sono le intercettazioni. Quando sarà ce le leggiamo da soli»
S: «Sono intercettazioni che sono su tutti i giornali…»
Casoria: «Aspetti lei non può parlare direttamente con l'avvocato».
Capuano: «Presidente questo è patrimonio di conoscenze del teste. Sta rispondendo a domande del PM , riferisce di episodi e circostanze. E anche correttamente lei rappresenta che di alcuni fatti è venuta a conoscenza attraverso i giornali o avendo avuto accesso agli atti in qualità di parte lesa».
Casoria: «Avvocato, lei poi non deve troppo insistere sul fatto che non sono state ancora trascritte le intercettazioni. Teste, continui».
Capuano: «Presidente possiamo però evitare le interruzioni?»
Casoria: «A meno che non siano proprio "necessarissime"».
Prioreschi: «Presidente questa mi sembrava necessaria».
Sanipoli: «Stavo dicendo che in varie circostanze, io e quello che riguarda me e vari inviati della RAI furono tra virgolette "fatti fuori" a favore di Ciro Venerato che era

decisamente più gradito a Moggi. Se vuole le posso anche citare le occasioni. Però ditemi voi quello che posso dire…»
Capuano: «No, lei devrebbe rispondere alle domande del pubblico ministero, senza altre interferenze».
Sanipoli: «Per esempio ci fu un episodio abbastanza increscioso riguardante un collega del TG2, Masotti che in una trasmissione mandò il famoso filmato di Cannavaro all'epoca al Parma, mentre si faceva fare una flebo. A seguito di quella trasmissione la persona che fu mandata a intervistare Cannavaro (in quel momento alla Juve) per potersi giustificare, fu Venerato che all'epoca non aveva neanche il contratto. Venivano compiute irregolarità di vario tipo in chiave, io ritengo, se posso dire la mia opinione appunto per favorire l'utilizzazione di personaggi…»
*Brusio di protesta delle difese.*
Il Presidente: «Vabbé le opinioni…».
Capuano: «No, le opinioni non le può riferire. La trasmissione Dribbling da chi era condotta?».
Sanipoli: «Non me lo ricordo».
Capuano: «Varriale?».
Sanipoli: «No, Varriale no, forse era già Andrea Fusco».

**La parola alle difese.**

Avvocato Misiani, difensore di Scardina: «Signora Sanipoli, lei lamenta una discriminazione da parte di Scardina. In che cosa consisteva questa discriminazione?»
Sanipoli: «L'ho detto prima».
Misiani: «Se me lo può ripetere…»
Sanipoli: «Pur avendo la qualifica di inviato, venivo nella maggior parte dei casi tenuta in redazione a fare un lavoro che non mi competeva. Ero costretta a prendere le interviste fatte dal signor Venerato (che non era neanche assunto alla RAI), reimpastarle e a mandarle nel notiziario delle 20:00 con la mia firma. Questo è una cosa di grande dequalificazione e di grande mortificazione».
Misiano: «L'inviato in sostanza fa le trasferte?»
S: «No, l'inviato non è che fa le trasferte. L'inviato deve essere utilizzato prevalentemente al di fuori della redazione, quindi sugli avvenimenti che si svolgono al di fuori».
M: «Io ho un tabulato della RAI dove dice che dagli anni 2000 agli anni 2006 lei è stata una di quelle che ha fatto più trasferte!»
S: «No guardi non è possibile perché anch'io ho un tabulato della RAI»
M: «ciò nonostante i suoi **243 giorni di malattia** in questo periodo, lei è stata una di quelle che ha fatto più trasferte»
S: «io ho un tabulato della RAI in cui la RAI ha citato l'esempio di quello che ho passato io per dimostrare che Scardina e Venerato hanno danneggiato la RAI. Questo sta nella costituzione di parte civile della RAI, se l'avvocato Bortone è presente lo può confermare».
M: «Ci può riferire qui un episodio di questi che lei imputa a Scardina?».
M: «Rilevante penalmente per favore». Scivolata della difesa di Scardina, non è il

teste che valuta la rilevanza penale dei fatti.
S: «Non mi ha mai dato una coltellata se è questo che mi volete far dire».
M: «Lei ha portato tutto all'attenzione della Commissione paritetica».
S: «Scusi eh, io non solo parte civile qui, io sono testimone, rispondo alle domande»
Casoria: «Perché sottolinea questo?».
S: «Non capisco cosa vogliano da me».
Casoria: «Vogliono le risposte, lei si segga. Non può rispondere così».
M: «Lei ha portato la cosa all'attenzione della Commissione paritetica della RAI».
S: «Non l'ho portata io, l'ha portata l'Usigrai».
M: «Mi dice con quale provvedimento si è conclusa quella pratica?»
S: «Si è conclusa con Roberto Natali che mi ha convocato nella sua stanza e alla presenza di un membro del CdR, e mi ha detto testuale: "finché c'è Comanducci al capo del personale, questa questione non si può risolvere all'interno della RAI". Io gli ho detto: "allora Roberto tu ammetti il fallimento del sindacato?" E lui mi ha detto: "purtroppo in questo caso ammetto il fallimento del sindacato"…». La Sanipoli manifestò l'intento di rivolgersi ad un avvocato.
M: «L risulta che sia stata archiviata poi questa pratica?»
S: «Non ho mai più saputo nulla».
M: «Conclusa con un'archiviazione? Perché a noi risulta sia stata conclusa con un'archiviazione».
S. «Non so…».
M: «Questa difesa si riserva di produrre il provvedimento di archiviazione».

Misiano ricorda che i servizi non erano curati solo dagli inviati, ma che nelle trasmissioni vi erano anche altri servizi di supporto al pezzo principale.

S: «Solo alla Domenica sportiva vi erano i pezzi d'appoggio, che di solito facevano i collaboratori o i colleghi delle sedi regionali».
M: «Ciro Venerato che faceva, i servizi o i pezzi d'appoggio?»
S: «Io mi ricordo una volta…».
M: «Mi risponda! Faceva i servizi o i pezzi d'appoggio?!»
S: «Io mi ricordo che Ciro Venerato faceva qualsiasi cosa che avesse attinenza con la Juventus».
M: «Certo!…»
Capuano: «Presidente però questi commenti… la teste risponde alle domande…»
Casoria: «Però lei deve rispondere. Voleva sapere se faceva i pezzi d'appoggio».
S: «Faceva tutto. Faceva i servizi per Dribbling, che era considerato il nostro rotocalco di punta. Lavorava alla domenica facendo i pezzi d'appoggio e anche altri servizi. Tant'è vero che ci sono state varie denunce dell'anomalia dell'utilizzo di Venerato all'interno di RAI Sport. Denunce non solo del sindacato, ma anche sui giornali. Le posso citare Il Messaggero e La Gazzetta dello Sport».
M: «A me interessano i fatti. A lei risulta che ci fosse la prassi di assegnare a ciascun corrispondente sempre una certa squadra?»
S: «… No, sinceramente no. Tranne appunto il caso di Venerato… Anzi, soltanto nel caso dei colleghi delle sedi regionali, per partite non importanti facevano un pezzo.

L'inviato faceva "novantesimo" e il collega faceva Stadio sprint e Domenica sportiva».
M: «Quindi a lei non risulta che altri colleghi seguivano in prevalenza altre squadre per un certo periodo? Ad esempio lei la Roma per un certo periodo…»
S: «No, poteva capitare che il collega della sede facesse il pezzo d'appoggio. A me risulta che Ciro Venerato fu mandato in giro per il mondo, a volte con l'aereo della Juventus…».
M: «Un'ultima domanda, nel periodo in cui lei era ammalata ha ricevuto una visita fiscale sulla sua barca a Ponza?»
S: «No, la visita io l'ho ricevuta a casa mia. E le dirò di più, il medico ha confermato la prognosi e la diagnosi…»
M: «Sì, sì, sì. Non dico niente…>
S: «Io all'epoca la barca non ce l'avevo ancora»
M: «Ho sbagliato, mi scusi».
S: «Eh, ha sbagliato sì. Proprio decisamente».

Interviene l'avvocato Mungiello, difensore di Racalbuto.

Mungiello: «Posso chiedere per quale motivo ci teneva tanto a fare la Juventus?»
S: «Io non ci tenevo», poi chiede: «io o Racalbuto?»
Mungiello: «Che c'entra Racalbuto? Perché lei ci teneva tanto a essere inviata per fare la Juventus?»
S: «Io non ci tenevo in particolare a fare la Juventus».
Mungiello: «Lo ha rimarcato più volte…»
S: «Glielo spiego. All'epoca a Juventus era considerata insieme al Milan e all'inter una della prime tre squadre italiane. Ovviamente uno che fa l'inviato e che ha trentadue anni di esperienza, sa che è una persona che ha tutte le carte in regola per fare questo lavoro, aspira a seguire le squadre più importanti. Al di là di quello, io sono stata mandata a fare partite di seconda o terza fascia a volte con la dicitura: "Per punizione, così imparo a fare le domande stronze"».
Mungiello: «Che significa questo? La dicitura dove sarebbe uscita?»
S: «Mi è stato detto che andavo a fare Chievo –Messina perché così imparavo a fare le domande stronze».
Mungiello: «Ma per iscritto? Questo chi gliel'ha detto? Ce lo può dimostrare?»
S: «Me lo ha detto Scardina, quel signore là…»
Mungiello: «Ma oralmente?»
S: «Oralmente. Però so che risulta scritto anche da qualche parte».
Mungiello: «Non ho altre domande».

La teste Sanipoli è così indisciplinata, processualmente parlando, che rende difficilissima la cronaca anche a chi scrive.

La parola al duo moggiano.

Prioreschi «Buongiorno signora, sono l'avvocato Prioreschi, difesa Moggi. Lei rispondendo alle domande del PM  ha detto di essere stata una sola volta a Torino in

sette anni. In sette anni quante volte ha fatto la Juventus?»
Sanipoli: «Sono sicura, a memoria mia, non più di sette/otto volte. A Torino sono sicura una sola volta».
Prioreschi: «Perché qual è la differenza di fare la Juventus al Delle Alpi e fare la Juventus a Milano?»
S: «Perché se uno è inviato avrebbe il diritto di seguire le squadre più importanti, non solo a Torino, ma anche non so, in altre…»
Prioreschi: «Quindi, seguirla al Delle Alpi, seguirla a San Siro, all'Olimpico o seguirla al San Paolo, voglio dire non sarebbe la stessa cosa o no?»
S: «Purtroppo a me è capitato di seguirla pochissime volte anche in altre situazioni, e sempre in partite tipo Chievo-Juventus, Siena- Juventus, Cagliari–Juventus. Le partite che non contavano, salvo poi quando c'era l'assegnazione dello scudetto, veniva mandato Venerato. Un po' bizzarro.»
Prioreschi: «Ma lei è fissata con Venerato!»
Ancora Prioreschi: «E qual è l'altra squadra, se c'è, che lei ha seguito poco? Che è stata mandata poche volte a seguirla.»
Sanipoli: «A quell'epocaaa… guardi sinceramente non ho una memorizzazione…»
Prioreschi: «Allora le rinfresco la memoria…»
Sanipoli: «Sì, mi rinfreschi…»
Prioreschi: «Lei è stata sentita il 30 maggio 2006 a Roma dai Carabinieri. Spontaneamente (cioè senza che vi fosse stata una sollecitazione in merito) ha detto, "Vorrei aggiungere un altro dato statistico, che la sottoscritta, negli ultimi sette anni in campionato ha seguito per tredici volte la Juventus e per ventuno volte il Milan, notoriamente le due squadre più importanti del panorama calcistico italiano e internazionale"»
S: «E io le ricordo che due minuti fa ho detto che venivo mandata a fare Chievo – Messina per punizione, perché facevo le domande stronze»
Prioreschi: «Io le ho fatto un'altra domanda, lei non mi deve… Lei a me non deve ricordare niente»
Sanipoli: «Lei ricorda una cosa a me e io ricordo una cosa a lei…»
Prioreschi: «Lei mi deve solo rispond…»
Interviene Capuano: «Solo una cosa avvocato, la finiamo la fase? Perché l'avvocato ha sollecitato la memoria del teste…».
Casoria: «Vabbè però anche il teste…»
Prioreschi: «Su un totale di 424 partite, tredici volte la Juventus e ventuno volte il Milan».
S: «E io le ricordo che venivo mandata sempre a fare partite di seconda…»
Prioreschi: «Signora, lei a me deve rispondere, non mi deve ricordare. Non ho bisogno dei suoi ricordi, mi sono spiegato?»
Casoria: «Va bene avvocato andiamo avanti».
Prioreschi: «Allora, le avevo chiesto se ci fosse un'altra squadra per la quale fu utilizzata poche volte, lei mi ha detto che non lo ricorda. Adesso le dico: il Milan è una di quelle aquadre per le quali è stata utilizzata poco come inviato?»
S: «Il Milan l'ho fatto molte volte di sera…»
Prioreschi: «Mi risponda con un sì o con un no».
S: «Se mi fa parlare….» Assurdo, sta aggredendo verbalmente tutti gli interlocutori

diversi dal PM ! «Quando c'erano partite di sera che andavano in diretta all'interno della Domenica sportiva, spesso ho potuto fare il Milan, molto più spesso che la Juventus. Comunque ripeto, il mio problema non era la Juventus, il Milan, l'inter o altro. Il mio problema era che mi veniva detto che io venivo mandata per punizione a fare Chievo-Messina, e non una partita di prima fascia, perché così imparavo a fare le domande stronze». (Chi non conosce le sue classiche "domande stronze"? Prego ripassare la memoria su Youtube e registrare quando parla di Totti e della Roma).
Prioreschi: «Adesso vediamo se mi risponde. Il Milan era tra quelle squadre per le quali era utilizzate poco o no?»
S: «Guardi io ritengo…»
Il lamento di Preioreschi : «Mamma mia…»
Casoria: «**deve rispondere "sì" o "no"**».
S: «Impegata, poco, sì impiegata poco».
Prioreschi: «poco come la Juventus».
S: «Non come la Juventus».
Prioreschi: «Signora tredici in sette anni e ventuno in sette anni non mi sembra ci sia tutta questa differenza».
S: «Beh, sono sempre di più. (!!!) Poi comunque io non avevo il veto di andare a Milano. A Torino al Delle Alpi o dovunque ci fosse la Juventus non potevo mettere piede. E comunque anche il fatto che io il Milan lo abbia seguito poco, rientra nel discorso "Chievo – Messina, così impari"». Ancora?!? Basta!
Prioreschi: «Questo lo dice lei».
Prioreschi chiede se sa quante volte Cerqueti ha fatto la Juventus.
S: «Dato che Cerqueti (a 90° minuto) seguiva sempre la prima partita, immagino che abbia fatto molte volte la Juve».

Domandina per i lettori: se la prima partita era così assegnata, e dato che il più delle volte (una volta) la partita più importante era quella della Juve, quante occasioni restavano agli altri inviati per seguire la Juve?

Prioreschi: «No, signora "immagino" a noi purtroppo processualmente…».
Casoria: «Lei non può dire immagino».
S. «Il numero non lo so»
Prioreschi: «Lei fa proprio la giornalista. Non fa parlare neanche me che sono avvocato!».
Prioreschi: «Lei ha avuto o ha in corso un giudizio civile con il capoufficio stampa dell'Empoli?»
S: «No, mai»
Prioreschi: «Sa se ci sono alcune squadre di calcio, in particolar modo di serie A, che hanno manifestato di non gradire la sua presenza come inviata?»
S: «Che io sappia soltanto la Juventus all'epoca di Moggi».
Prioreschi: «Sa se la Roma ha manifestato lo stesso (non gradimento)?»
S: «Che io sappia no»,
Prioreschi: «Sa se l'Udinese ha manifestato lo stesso…?»
S: «Che io sappia no».

Prioreschi: «Sa se la Fiorentina ha manifestato lo stesso…?»
S: «Che io sappia no».
Capuano: «Senta le ha già risposto»
Sanipoli: «Che io sappia solo al Juventus all'epoca di Moggi. Adesso per esempio la Juventus non ha manifestato, perché io domani parto con la Juventus. Quindi vede che evidentemente c'è qualcosa…» (La Juventus perderà 3-2 contro il Napoli, forse "c'è qualcosa")
Prioreschi: «Senta signora, lei all'epoca, e pure adesso non lo so, **aveva fama di non portare bene alle squadre dove andava a fare l'inviato**?»
Capuano: «Presidente però…»
Sanipoli: «Posso chiedere che venga messo a verbale questa domanda?»
Casoria: «Qua viene tutto registrato».
Capuano: «Presidente c'è opposizione a questa domanda».
Prioreschi: «Posso giustificare…?»
Si accavalla la Sanipoli: «Ma io le rispondo…»
Casoria: «E' di cattivo gusto avvocato».
Capuano: «C'è una logica. Presidente, io non è che faccio le domande perché la signora mi sta antipatica o perché mi voglio divertire. Siccome la signora collega la sua mancata presenza al seguito della Juventus perché Scardina, Moggi eccetera eccetera… A me risulta che invece c'è un mancato gradimento della signora-e lo dimostreremo con altre testimonianze-, perché nell'imputazione di associazione a delinquere si dice proprio che la signora veniva "scansata" perché, diciamolo chiaramente: **non la volevano perché portava jella**».
*Segue caciara.*
Sanipoli: «Io adesso le chiedo ufficialmente davanti a tutti di dirmi chi diceva questo»
Prioreschi: «Sono vincolato al segreto professionale».
S. «Siccome questa è una cosa molto grave ed è una cosa che nel nostro ambiente può rovinare non la carriera, ma anche la vita di una persona, e siccome ho dovuto subire già abbastanza questa cosa, lei adesso mi dice chi mi ha detto questo! Presidente, io vorrei sapere chi lo ha detto»
Casoria: «Dice che lo dimostrerà con altri testimoni».
S: «Io voglio sapere chi lo ha detto perché li querelo tutti per diffamazione».
Casoria: «il processo và avanti, lei lo segua. Andiamo avanti».
Prioreschi: «Basta, io ho finito presidente».
S: "comunque, posso dire una cosa? Questa sarebbe un'aggravante!»
Il Presidente zittisce PM e testimone: «Qui dobbiamo intenderci anche per il futuro, **i testimoni devono venire qua solo a rispondere alle domande!**»
Capuano: «Presidente ma la domanda…»
Casoria: «e non l'abbiamo ammessa»
Sanipoli: «Ma io voglio che sia ammessa».
Casoria: «**Lei non può fare il presidente** e ammettere le domande. Le domande le ammette il presidente. Zitta!»
Sanipoli: «Qui facciamo veramente ridere i pol…». Indisciplinata.

Si alza Trofino: «Per porre due semplicissime domande signor Presidente»
Sanipoli: «Stia attento che le porto sfiga…». Questo teste è oltraggioso!

Casoria: «Eh però, la devo richiamare all'ordine»
Prioreschi: «**io ho evitato di pronunciare il suo nome apposta, guardi**».
Trofino: «Io non sono molto preoccupato perché non ci credo a queste cose»
All'ennesima provocazione verbale della Sanipoli: «Ha sentito cosa ha detto?», il presidente si infuria come non mai in questo processo e rivolta a Prioreschi: «Avvocato adesso basta, ora mi arrabbio eh! Avanti avvocato Trofino».
Trofino: «Le risulta che la Juve per impegni internazionali e anche per tutta un'altra serie di ragioni giocava prevalentemente il posticipo o l'anticipo?»
Sanipoli: «No» A lei non risulta…
Trofino: «Beh, non le risulta, ma per l'80% delle volte giocava di sera»
Sanipoli: «Dipende dal periodo…»
Trofino: «Non si preoccupi, lo dimostreremo noi»
Sanipoli: «Ecco bravo». Una donna che si attira più di una simpatia, non c'è che dire.
Trofino: «Quando la Juve giocava di sera, è corretto dire che se ne dovesse occupare Paris?»
Sanipoli: «Per la Domenica sportiva sì. Ma non esiste solo la Domenica sportiva…».
Trofino: «Non dia altre spiegazioni. Io le faccio una domanda lei mi dia una risposta secca…»
S: «Sì, ma…»
Trofino: «Non deve giustificare…»
Captano la butta di nuovo in caciara, si erge sulle altre tre voci: «Presidente dia al teste la possibilità di rispondere…»
Trofino: «Procuratore, l'interrogatorio incrociato, serve proprio a questo, io faccio la domanda e voglio la risposta alla mia domanda. Se la teste divaga e mi dice…» E qui non si capisce più nulla a causa della molteplicità delle voci.
Trofino: «Non ho altre domande presidente».

Sanipoli: «No allora scusi posso dire…»
Capuano: «No, no, nooo». "Lei non può fare il presidente" (cit.).
Sanipoli: «Se lei mi dice la Domenica sportiva, allora io le dico: "sì Paris"».
Trofino: «Lei è un fiume in piena».
Sanipoli: «E sì che sono un fiume in piena, vorrei vedere lei al posto mio».
Casoria: «Vabbè, lei però…»
Trofino: «E io il testimone lo so fare, basta dire la verità».
Sanipoli: «Appunto». Sarcastica
Trofino: «Le faccio un'ultima domanda. Da quando il dottor Scardina ha lasciato l'incarico per le note ragioni, quante volte lei ha fatto la Juve fino ad adesso, fino ai giorni nostri?»
Sanipoli: «Da allora non ho tenuto il conto»
Trofino: «In tre anni e mezzo quante volte? Non ha tenuto il conto…»
Interviene Capuano: «Avvocato, facciamo rispondere il teste!» E' arrivato il nuovo presidente del collegio.
Trofino: «Questa poi! L'interruzione del pubblico ministero svilisce l'interrogatorio incrociato! Il pubblico ministero non può intervenire! Se lei si oppone alla domanda, si opponga! Io ho fatto una domanda, lei ha snocciolato una serie di statistiche risalenti

nel tempo. Se non risponde alle domande, non intervenga!» Si accavallano troppe voci per capire qualcosa.
Questi interventi così irruenti “sviliscono” l’impegno di chi vuole trascrivere. E anche la salute dell’udito.
Sanipoli, tra un litigio e l’altro, fa sapere che nell’ultimo mese ha fatto al Juve tre volte. Quattro, compresa la successiva partita, e la Juve quest’anno non va proprio bene bene...

Prende la parola l’avvocato Silvia Morescanti: «Buongiorno signora…». Neanche lei come Prioreschi ne pronuncia il nome! Per la serie, “non è vero ma ci credo”.
«Quando lei lamenta di non fare una squadra come la Juventus, che cosa vuole far capire? Che quando lei era inviata per le altre squadre erano tutte partite… non erano partite di serie A?»
Sanipoli: «Siccome ci sono delle gerarchie fra gli inviati, inviati di prima fascia e inviati di seconda fascia e di terza fascia. Quando tu vedi persone che non solo non sono inviati, ma non sono nemmeno assunti, fanno gli avvenimenti di prima fascia e tu vieni tenuta in redazione tutta la settimana e poi la domenica per punizione vai a fare l’ultima partita, per me non è normale. Per come la vedo io».
Morescanti: «”Per punizione” è un suo rilievo oppure..?»
Sanipoli: «Per come mi è stata presentata la cosa da Scardina».
Morescanti: «Fare l’inviato era un lavoro importante per voi giornalisti, giusto? A prescindere dalla squadra, se sia più o meno importane è un fatto personale. Fare l’inviato è un suo ruolo?»
Sanipoli: «Non è un mio ruolo, è il mio ruolo»
Morescanti: «Dal 2000 al 2006 si ricorda quante volte ha fatto l’inviato?»
S: «Quante volte ho fatto l’inviato no, però molto poche rispetto ai giorni che ho lavorato».
Morescanti: «Allora signor giudice, noi abbiamo un documento, se lo possiamo produrre…»
S: «Sì però se me lo dicevate portavo anche io documenti miei». Il teste crede di essere capitata al Processo del lunedì, quando ha visto che quella coi capelli rossi non era Biscardi è andata in confusione.
Morescanti: «…produciamo questo documento ufficiale dal quale si evince che dal 2000 al 2006 la signora Sanipoli è stata inviata per 743 volte»
S: «No, non è possibile».
Morescanti: «Io non giudico e non sta a lei. Tra l’altro **su questi 743 giorni la signora 243 giornate era malata e quindi non era disponibile per il proprio lavoro**»
Sanipoli: «Posso fare una domanda?»
Morescanti: «No, lei è un testimone e non può fare domande».
Sanipoli: «Se loro possono portare i loro documenti, forse anch’io avrei potuto portare i miei…» Andata.
Morescanti: «Però noi siamo avvocati e lei è qui in veste di testimone»
Casoria: «Pubblico ministero legga un po’ questo documento…»
Sanipoli: «Sì ma mi sembra di essere messa sotto accusa»

Capuano: «Presidente c'è opposizione, non è un documento… è foglio quasi manoscritto. Non voglio neanche chiedere l'acquisizione». Semmai è la difesa che chiede di acquisirlo.
Morescanti: «Ci riserviamo di acquisire la documentazione ufficiale».
Casoria: «Ha sentito la domanda? Dice che su 743 giorni, 243 non è andata per malattia, le risulta?».
Sanipoli: «243 per malattia non lo so, ma ho avuto due depressioni nel periodo»
Morescanti: «Quindi è probabile»
Casoria: «E sui settecento?»
Sanipoli: «Mi sento di escludere che siano settecento».
Casoria: «Più o meno approssimativamente?»
Sanipoli: «il primo anno nel 99, sono stata inviata per venti giorni. Gli altri anni al massimo settanta/ottanta volte. Settecento mi sembra quasi impossibile»
Sei per sette uguale quarantadue, Casoria: «Quattrocento, si dà atto che il teste si attesta su quattrocento».
Sanipoli: «No aspetti, settanta fu il massimo. Se me lo dicevate portavo i documenti». Voleva sapere le domande in anticipo…
Casoria: «Allora meno di quattrocento».
Sanipoli: «Ma certo! Sennò perché avrei fatto una causa per dequalificazione professionale? Non sono mica matta…»
Dalla deposizione fatta, non lo si evincerebbe di sicuro...
Sanipoli: «Un solo anno ho fatto un po' più di giorni del normale come inviato, quando il direttore Paolo Francia mi mise a seguire la nazionale di calcio, tra il 2003 e il 2004. Dopodiché, quando Lippi è diventato CT della nazionale, sono stata immediatamente allontanata. Questa è storia». Amica di Cassano?

Prende la parola niente poco di meno che il Legale della Juventus!
Salvatore Russo chiede quante redazioni sportive ci sono in RAI.

Sanipoli: «Io non sono il capo del personale, queste cose non le so a memoria…»
Finalmente la Casoria, un po' troppo tardi, redarguisce la teste: «Lei non può fare così. Lei dica "non lo so"».
L'avvocato chiede se la scelta dell'inviato per le partite della Juventus potesse sottostare ad un criterio geografico.
La teste risponde che ciò non era possibile.
Russo: «E il dottor Francesco Marino a qual redazione sportiva appartiene?»
Sanpoli: «Appartiene alla sede regionale di Torino».
Russo: «E quindi normalmente a quale partite veniva assegnato?»
Sanipoli: «Sinceramente non me lo ricordo. Immagino che quando avrà lavorato, avrà lavorato a Torino».
Russo: «Lavorava a Torino, quindi lavorava per la Juventus, facendo il pezzo principale».
Ancora una volta la teste devia dalle domande, tanto che anche il presidente interviene di nuovo per redarguirla: «Lei quando non sa rispondere dice: "non sono in grado di rispondere a questa domanda"».

Poi la signora si lascia andare a considerazioni sulla nobiltà del lavoro dei colleghi delle sedi regionali, che si occupano della sagra del carciofo, del salone di Genova…
Russo: «La Juventus quale influenza avrebbe potuto avere nello scegliere un determinato giornalista o altri?»
Sanipoli: «Ma non lo sceglieva. Lei si sta dando la zappa sui piedi perché gli inviti non li sceglieva la Juventus, gli inviati li sceglieva Scardina».
Russo: «Presidente! Presidente il teste non abbia un'argomentazione…»
Sanipoli: «Ma gli inviati li sceglieva la Juventus o il capo del calcio?» ???

Il Legale della Juventus non altre domande.

Casoria: «La causa lei quando l'ha iniziata, quella per dequalificazione professionale?»
Sanipoli:«Nel maggio del 2005, un anno prima che uscissero le intercettazioni…».
Casoria: «Va bene, può andare».

## Vittorio Pastore

E' la volta del teste Pastore Vittorio, ex dipendente FIAT attualmente in pensione. Però si sente ancora la signora che uscendo chiede al PM : «Scusi a chi posso chiedere la prova di questo fatto?», allude alla "diceria" che porta jella. «…come faccio?». Si sente il PM che le dice qualcosa, ma non si capisce cosa. Mentre il conciliabolo tra la signora e Capuano ancora va avanti, inizia a parlare il teste successivo.

Capuano: «Alla FIAT lei che lavoro faceva?»
Pastore: «Ero un responsabile di un'officina».
Capuano: «Capo responsabile del settore officina, sì. Lei sa se la FIAT dava degli sconti ai dipendenti? È in grado di quantificare che tipo sconti dava ai dipendenti che acquistavano la macchina?»
Pastore: «Quali dipendenti?»
Capuano: «Ai dipendenti FIAT»
Pastore: «Dava lo sconto per i dipendenti FIAT»
Capuano: «E che sconto era?»
Pastore: «Dipende dal modello della vettura»
Capuano: «Orientativamente?»
Pastore:«10-12%»
Capuano: «Fino ad arrivare ad uno sconto massimo?»
Pastore: «Fino al 20%»
Capuano: «Questi sconti erano ad appannaggio solo dei dipendenti FIAT o erano anche per società in qualche modo collegate alla FIAT? Per esempio la Juventus»
Pastore: «La Juventus aveva un contratto con la FIAT»
Capuano: «Questo contratto cosa prevedeva?»
Pastore: «Prevedeva delle vetture in uso e delle vetture scontate»
Capuano: «Per un valor in percentuale?»

Pastore: «Ce n'erano alcune al 23% e alcune al 50%».
C: «Questo contratto che anni riguardava?»
P: «Beh, io l'ho fatto per venticinque anni questo lavoro qui»
C: «Veniamo a cavallo del 2000, dal '99 in poi. Lei ricorda che tipo di convenzione c'era tra la FIAT e la Juventus?»
P: «C'era un contratto tra il 20 e il 50%, non ricordo se le vetture fossero dieci o fossero venti. Ultimamente mi pare che fossero dieci».
C: «Dieci al 50%»
P: «Dieci al 50% e venti o di più al 20%».
C: «Allora presidente, per sollecitare la memoria del teste, lei è stato sentito dai carabinieri…»
P: «Sì a Torino»
C. «No a Roma mi risulta» …
P: «No io sono stato sentito a Torino»
C: «Dai carabinieri di Roma a Torino, esatto. Lei riferisce che "negli anni 98/99 la FIAT stipulò un altro genere di convenzione con la Juventus. Mi sembra che sul contratto fosse specificato che le si dava la possibilità di usufruire di sessanta veicoli gratuitamente».
P: «Quelli erano in uso ai giocatori della Juventus e ai responsabili del Club»
C: "…poi dieci al 50% e quaranta con il 23% dello sconto"»
P: «Sicuramente è così»
C: «Lei aveva la riparazione?»
P: «La manutenzione, sì».
C: «Nel corso di questa sua attività, soprattutto a cavallo del 2000, ha conoscuiuto il signor Luciano Moggi?»
P: «Sì, lo avevo conosciuto anche prima».
C: «Per ragioni professionali? Cioè, lui le portava la macchina da riparare?»
P: «Quando aveva problemi con la vettura, io andavo a prendere la macchina in sede e io gliela riportavo. Questo era il mio compito».
C: «Chi l'avvisava dell'arrivo della macchina?»
P: «Chi aveva la vettura in uso».
C: «E il dottor Moggi non l'avvisava mai?»
P: «Sì certo anche lui»
C: «Cosa succedeva quando restituiva la macchina, la dovevano pagare»
P: «No, faceva parte del contratto, erano vetture intestate a FIAT Auto ed erano comprese di tutto, la manutenzione, riparazione, carrozzeria, tutto».
C: «Queste sono le sessanta vetture. E per quanto riguarda quelle vendute con lo sconto avevano un criterio di riparazione normale, senza sconto»
P: «Erano clienti normalissimi. Veniva, pagava quello che c'era da pagare».
C: «Lei nel corso della sua attività professionale ha conosciuto anche il signor Pairetto?»
P: «Sì».
C: «Vuole rappresentare quando?»
P: «Quando l'ho conosciuto?»
C: «Eh, in quale occasione?»
P: «Questo non me lo ricordo di preciso. So che è venuto lì a riparare delle vetture

FIAT»
C: «Ma erano vetture FIAT acquistate normalmente, con uno di questi sconti o date in uso?»
P: «No, in uso non gliele abbiamo mai date».
C: «Quindi con sconti?»
P: «Sì con sconti».
C: «E quali di questi sconti, quelli del 50% o del 23?»
P: «Il signor Pairetto non aveva nessuna vettura intestata a lui, aveva una società lui anche»
C: «Allora presidente, per sollecitare la memoria del teste, procedo ad una contestazione: "Circa quattro anni fa su segnalazione di Luciano Moggi si è presentato da me l' ex arbitro di calcio, allora designatore arbitrale, Pierluigi Pairetto, che io tra l'altro già avevo avuto modo di conoscere in precedenza, il quale "ordinava" una vettura. Credo fosse una FIAT Bravo di colore blu che gli veniva consegnata con lo...". Quindi l'ha ordinata lui personalmente»,
P. «L'ha ordinata lui personalmente, ma non era intestata a lui»
C: «A me interessava sapere che l'avesse ordinata lui, poi a chi fosse intestata…»
P. «Sì l'aveva ordinata lui».
C: «Da lei è venuta anche la compagna da signor Pairetto?»
P: «Sì»
C: «E che macchina ha preso, lo ricorda? Con quale sconto o era una di quelle macchine in uso?»
P:«Le auto in uso le avevano solo i dirigenti e i giocatori della Juventus»
C: «Quindi è venuta a prendere una macchina? E con quale sconto?»
P: «Cinquanta».
C: «Che macchina era?»
P: «i pare che fosse una Musa».
C: «Per curiosità, sa il valore economico della Musa?»
P: «Non so, non conosco il listino. Attualmente mi pare sia sui ventuno…»
C: «Il signor Mussetto Vincenzo lo conosce?»
P: «In questo momento non mi ricordo»
C: «Il signor Pairetto le segnalò l'acquisto di autovetture da parte di altri suoi conoscenti?»
P: «Sì certo, era facoltà loro segnalarmi…»
C: «Da parte di Pairetto?»
P: «Non so se era da parte di Pairetto, però Mussetto non l ricordo. Anche perché io avevo solo il compito di prendere l'ordine e accompagnarli all'ufficio vendite e loro facevano il contratto»
C: «Anche in questo caso per sollecitare la memoria, le leggo: "poco tempo dopo l'acquisto della Musa da parte della compagna del signor Pairetto, sempre previo avviso e lettera di accompagnamento della società Juventus F.C. S.p.A., come sempre dopo aver avuto l'avallo di Luciano Moggi, è venuto da me Mussetto Vincenzo al quale veniva consegnata una Lancia Thesis con lo sconto pari al 50%. Lei lo ricorda questo?»
P: «Certo»
C: «Mi chiarisca una cosa, Quando si doveva applicare questo sconto, del 50 del 23, si

veniva con una lettera di accompagnamento della Juventus, c'era un protocollo?»
P: «C'era un modello da compilare, lo firmava l'amministratore deLegato e veniva dato all'acquisto della vettura»
C: «Ha conosciuto il rappresentante della società SeriSystem?»
P: «Sì»
C: «Chi glielo ha fatto conoscere?»
P: «Pairetto».
C: «E che tipo di operazione commerciale avete effettuato?». È un capofficina, che ne può sapere?!
P: «Ha acquistato per la società diverse vetture. Ma lì è stata una cosa della FIAT. Non c'entrano niente la Juventus, né Moggi»
C: «Presidente non ho altre domande»

Solo il Legale di Pairetto procede a controesame.

Merlone: «Mi riferisco alle dichiarazioni del teste: "in effetti si presentò da me Mussetto Vincenzo, che era il datore di lavoro del dottor Pairetto, il quale dopo varie contrattazioni acquistò dalla FIAT otto autovetture Fiat Panda con il miglior sconto effettuato dalla FIAT in base al mercato…"»
Interviene chi? Catalanotti: «Presidente, la lettura è consentita solo per le contestazioni…»
Merlone: «Non si preoccupi».
Catalanotti: «Io parlo con il presidente, non parlo con lei»
Merlone: «Neanche io parlo con lei».
Casoria: «Avvocato faccia la domanda e poi vediamo che c'è scritto»
Merlne: «Siccome leggo che il signor Mussetto ha acquistato otto autovetture Fiat Panda con il miglior sconto effettuato dalla FIAT in base al mercato, ricordo che lo sconto non era particolarmente alto poiché le vetture richieste erano di nuova produzione. Per quanto riguarda la Thesis, era una vettura per la quale si agevolava la vendita con particolari sconti?»
Casoria: «Ha capito la domanda? L'avvocato dice: "per quanto riguarda la Thesis, c'era una tendenza ad agevolare la vendita per metterle sul mercato perché non erano richieste?"»
Pastore: «No in quel momento lì s acquistavano le panda che era appena uscita e per la quale non erano previsti particolari sconti».
Casoria: «La Thesis diceva l'avvocato, era una macchina diversa dalla Panda»
Pastore: «Per la Thesis c'era la lettera, abbiamo applicato lo sconto in base alla lettera»
Capuano che interloquisce direttamente con il teste: «Mi scusi ci si riferisce alla Thesis che era la prima macchina acquistata da Pairetto».
Pastore: «No la Thesis era la macchina acquistata da quel signore lì. Mussetto»
Casoria: «L'avvocato vuole sapere se la Thesis era una macchina difficile da metteresul mercato e si facevano questi sconti? Non era richiesta come la panda»
Pastore: «Non mi risulta»
Merlone: «Non ho altre domande».

Casoria: «Possiamo licenziare il teste, lei può andare».

## Mario Mazzoleni

Viene introdotto il teste Mario Mazzoleni, gallerista d'arte ed ex arbitro della Can di A e B.

Capuano: «Fin quando è stato arbitro e che carriera ha avuto?»
Mazzoleni: «Fino al 2007, data in cui ho rassegnato le dimissioni dall'AIA. Dopo essere stato il primo arbitro ad avviare tutte le cause necessarie a tutelare la mia immagine dopo l'avvenuta dismissione. La carriera mia credo inizi nell'ottantasette…»
Capuano: «Quando è diventato arbitro, diciamo di…?» Di serie A?
Mazzoleni: «Nel 2003, credo».
Capuano: «In serie A quand'è che ha arbitrato la prima partita?»
Mazzoleni: «Nell'anno 2005 a Reggio Calabria».
Capuano: «Sì. Chi era il designatore arbitrale in quell'occasione?» Lo sanno anche le sedie del tribunale ormai!
Mazzoleni: «Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto».
Capuano: «Sì. Lei ha mai arbitrato all'Olimpico?»
Mazzoleni: «Sì, l'ultima gara di serie A della mia carriera, Lazio-Cagliari».
Capuano: «Che anno era?»
Mazzoleni: «Duemila e…sei»
Capuano: «Sì», ma perché il pm dà continuamente conferma alle risposte del teste? Boh! «Le venne preannunciata questa sua designazione all'Olimpico?»
Mazzoleni: «Sì, durante il sorteggio che avviene a… no le designazioni, eravamo in ritiro quel fine settimana».
Capuano: «Che periodo era?»
Mazzoleni: «Dicembre. Non sono certo della data, sono passati tre anni».

Ora, il lettore ha capito che ci si riferisce alla stagione 2006/2007. In quell'anno si ritorna al metodo della designazione diretta, infatti, da quando non c'è più il fato a decidere chi arbitra, vincono sempre gli stessi.

Capuano: «In quella occasione chi era il designatore?»
Mazzoleni: « Mattei».
Capuano: «Mattei cosa le disse?»
Mazzoleni: «Mattei prima di quell'incontro, in una zona del bar di Coverciano mi disse: "Ti raccomando, domenica sarai a fare questa gara, per cui sei un ragazzo intelligente, cerca di capirmi. Ti raccomando perché è una partita importante, questa squadra si sta lamentando"». Perché "Ti raccomando" e non "Mi raccomando" ce lo illustrerà l'avvocato Prioreschi nel controesame.
Capuano: «Sì», il pm conferma. «A quale squadra alludeva?»
Mazzoleni: «Alla Lazio».

Capuano: «Quindi lei l'ha arbitrata quella partita. Vuole rappresentare brevemente come è andato il suo arbitraggio, che episodi ci sono stati?»
Mazzoleni: «Certamente la gara era stata particolarmente difficile. Ritengo, sotto il profilo tecnico, di aver commesso un errore senza dubbio, agli occhi di tutti. Noi per primi ammettiamo gli errori a fronte di alcune immagini. C'è stato un errore contro la Lazio, che poi era stato motivo di discussione mediatica e giornalistica: un gol annullato a Cribari che in realtà era regolare. Il gol fu annullato per una segnalazione errata dell'assistente Stefano Papi. Però in quanto io arbitro di quella partita, mi ero assunto da subito la responsabilità. Faccio presente che però quella gara aveva visto anche due espulsioni che però dal punto di vista tecnico erano state giudicate corrette. Faccio presente che però al termine di quella gara io ricevetti i complimenti dell'osservatore arbitrale per la prestazione. Tant'è che il voto di quella partita era stato assolutamente positivo».
Capuano: «Chi era l'osservatore arbitrale?»
Mazzoleni: «Il generale Pasquale Marino».
Capuano: «Quindi?»
Mazzoleni: «Alla fine della gara ricevetti…, io sono in possesso del rapporto di quella gara, la prestazione fu giudicata molto buona».
Capuano: «Lei al termine della gara poi cosa fece? Andò in aeroporto?»
Mazzoleni: «Per forza, come tutti gli arbitri».
Capuano: «Ebbe modo di contattare il designatore Mattei?»
Mazzoleni: «Lo sentii dopo la gara e ovviamente era molto contrariato perché c'era stata questa situazione che televisivamente era stata poco chiara, mi riferisco al gol annullato. Effettivamente ebbi modo anch'io, tornato a casa di capire…»
Capuano: «No, questo l'ha detto. Volevo capire, nel momento in cui lei chiama il Mattei, che cosa vi dite?»
Mazzoleni: «Nel momento in cui chiamo il Mattei, ovviamente ribadisco, era molto contrariato. Non ricordo esattamente le parole. Ricordo che non furono assolutamente dolci, perché probabilmente si era trovato… Ricordo che mi disse che lo avevano chiamato, non so chi e non so come, da Roma, dicendogli che la partita aveva subito questo torto arbitrale… che ho riconosciuto io stesso al successivo raduno…»
Capuano: «Lei gli rappresentò al Mattei che aveva avuto un giudizio positivo da parte dell'osservatore?»
Mazzoleni: «No perché tutto quello che ho messo in atto… Camera di conciliazione e arbitrato del CONI, ricorso al TAR e per finire Consiglio di Stato, sono stati fatti dopo la fine del campionato perché gli arbitri fino a quel momento non sapevano dei giudizi degli osservatori. Ci tengo a sottolineare il fatto che la mia vicenda ha fatto sì che l'AIA, probabilmente perché le cose erano poco chiare e poco idonee al servizio che l'AIA dovrebbe dare ai suoi arbitri, da quel momento ha cambiato le norme interne. I miei colleghi da quell'anno ricevono sette giorni dopo il rapporto dell'osservatore. Contrariamente non avveniva ai tempi, io non ho mai saputo in diciotto anni di carriera un mio voto, per cui solo al termine del campionato io seppi che quel 8,30, che era un giudizio estremamente positivo dell'osservatore, era stato corretto a penna dal designatore dopo la gara o durante la settimana»
Capuano: «Sì. Voglio capire una cosa, l'osservatore era venuto nello spogliatoio e le aveva fatto i complimenti, mi è parso di capire. Lei questo lo rappresentò al

designatore Mattei?»
Mazzoleni: «Assolutamente sì»
Capuano: «E lui che le disse?»
Mazzoleni: «Fu per altro motivo di una ulteriore sua arrabbiatura».
Capuano: «Perché, cosa le disse?»
Mazzoleni: «Esattamente non me lo ricordo…»
Capuano: «Allora glielo ricordo io
Mazzoleni: «…il concetto era…»
Capuano: «No, glielo ricordo io» Come mai adesso non chiede al Presidente di lasciar finire il teste? Di solito quando il teste vuole parlare il pm Capuano pretende che gli si lasci la parola…
Infatti il Presidente interviene: «Dopo glielo ricorda…»
Mazzoleni: «Il concetto era che probabilmente la prestazione era piaciuta a me e all'osservatore basta, non agli altri che la guardavano. Perché quando lui mi chiese: "Com'è andata?", io dico: "Secondo me molto bene". Ma lo dissi senza nessuna presunzione, solo perché un arbitro in campo, essendo in assoluta buonafede, è sempre convinto di aver dato il maglio di sé stesso, così come lo ero io al termine di quella partita… anche dopo aver visto il gol annullato, che effettivamente sotto il profilo tecnico era un errore» e prosegue con il panegirico per la sua prestazione…
Capuano: «La discussione con il Mattei fu accesa? Telefonicamente»
Mazzoleni: «No, accesa? Tra arbitro e designatore… Ho fatto presente in altre circostanze che il Mattei caratterialmente era quasi sempre abbastanza acceso. Anche ai raduni utilizzava dei termini non proprio appropriati con i suoi arbitri, ed era stato con me motivo di discussione in alcune cose, ma credo facesse parte del suo carattere come del mio. Comunque non ci furono parolacce…, tutto sommato…»
Capuano: «Allora io procedo a due contestazioni. Un'ultima questa, anche proposito delle parolacce: "Mattei rappresentando la telefonata, mi disse che gli unici due ciglioni che erano convinti del fatto che erano state adottate giuste decisioni arbitrali eravamo io e l'osservatore Marino"» E il teste che ha detto? Meno colorito certo, ma lo ha riferito.
Mazzoleni: «Può essere»
Capuano: «"Aggiunse che stava ricevendo telefonate da Roma e che invece il gol che io avevo annullato era regolare. Continuò poi che dovevo abbassare le arie. Ed infine precisò dicendo: non hai capito i meccanismi, a fine stagione ti mando a casa. Seduto accanto a me in aereo c'era il quarto uomo che evidentemente si accorse che il mio interlocutore era molto agitato e stava gridando, e perciò mi chiese se Mattei era veramente arrabbiato. Io dissi al collega che Mattei era incazzato e che stava ricevendo diverse telefonate". Quindi lui era arrabbiato allora?»
Mazzoleni: «Sì, è chiaro. Solitamente si chiamava il designatore, la prima domanda era: "com'è andata", la mi arisposta…» ripete quanto già detto. «Lo stesso quarto uomo che era con me, Luca Marelli, aveva assistito al colloquio tra me e i guardalinee con l'osservatore negli spogliatoi. L'osservatore lo ha confermato pubblicamente, è entrato e abbracciandomi mi ha detto: "Complimenti hai dimostrato di avere una grande personalità". Per cui noi eravamo certi che la prestazione…Peraltro suffragata dal rapporto che inizia: "La prestazione è molto positiva"»
Capuano: «In quella telefonata, (Mattei ndr) rappresentò che avrebbe finito la carriera

a fine stagione?»
Mazzoleni: «"Chiusa la carriera" è una parola grossa. Anche perché l'anno prima, con la gestione Bergamo&Pairetto, ero indicato come un giovane arbitro emergente su cui la commissione puntava. L'anno dopo nessuno immaginava che la mia carriera fosse finita dopo questo campionato»
Capuano: «Lei la ricorda questa frase: "Non hai capto i meccanismi, a fine stagione ti mando a casa"?»
Mazzoleni: «Se l'ho detto in quell'occasione…, ribadisco, sono passati tre anni. Comunque il senso della telefonata, che avrebbe preso dei provvedimenti, lo testimonia il fatto che io rimasi fermo cinque domeniche. Risulta invece che molti miei colleghi con voti inferiori a quello che io ricevetti in quella partita, non avevano subito un provvedimento disciplinare… cinque domeniche i di stop. Per cui evidentemente che fosse arrabbiato per questa partita era assolutamente chiaro».
Capuano: «Poi successivamente si è risentito con il Mattei?»
Mazzoleni: «No, no. E non ho nemmeno intenzione di farlo».
Capuano: «No, nell'immediato, quando tornò a Milano».
Mazzoleni: «Lo rividi dopo due settimane ai nostri consueti raduni a Coverciano. Fece di tutto per evitarmi e non ho mai avuto un incontro chiarificatore sugli episodi, cosa che invece succedeva con i suoi predecessori…»
Capuano: «Dopo questa partita lei è rimasto cinque settimane fermo, e poi?»
Mazzoleni: «Ho arbitrato solo gare di serie B fino alla fine della stagione. Per poi essere dimesso per motivi tecnici. Un'altra precisazione che tengo a fare, è che quell'anno furono dimessi sette arbitri, contrariamente a quello che prevedeva il regolamento. Non so se fossero norme scritte o no, ma credo che il regolamento prevedesse cinque dismissioni all'anno. La dismissione non mi fu nemmeno comunicata dal Mattei…», la lesse sulle pagine rosa.
Capuano: «Procedo a contestazione: "Nei primi giorni di luglio ho ricevuto una telefonata del Mattei…" dopo che erano già apparse queste indiscrezioni sulla stampa?»
Mazzoleni: «Sì. Dopo, dopo (nel senso che la telefonata avvenne dopo)»
Capuano: «Quindi che cosa le ha detto il Mattei?»
Mazzoleni: «Mi disse: "Mi dispiace ma sei nell'elenco dei sette arbitri che a fine anno…»
Capuano: «Le chiese i motivi e il perché?»
Mazzoleni: «Francamente no perché ero rimasto talmente allibito, avevo letto la gazzetta e non avevo avuto neanche la forza…»
Capuano: «Sì, ma queste che vengono fatte dalla commissione arbitrale nel momento in cui si individuano questi arbitri da dismettere, sono valutazioni tecniche?»
Mazzoleni: «E' chiaro che sono valutazioni tecniche che nascono da una graduatoria finale. Si tira un linea. Gli anni prima si tirava dopo tre o quattro arbitri, quell'anno hanno deciso di tirarla dopo sette» Lui era il primo dei sette, appena fuori l graduatoria utile.
Il teste su domanda del pm specifica che ha successivamente avuto accesso agli atti della Federazione e in particolare dell'AIA. Mazzoleni riferisce che dopo il sua accesso agli atti, questi risultano essere stati modificati.
Il teste spiega la scala-valori dei voti e al giudizio rispondente: sotto il 7 si subiva il

fermo tecnico. Il suo voto per quella partita (8,30) era stato grossolanamente modificato. Il teste completa dicendo che forse era nelle facoltà del designatore cambiare il voto dell'ossevatore.
Capuano: «Lei ha avuto modo di parlare di questa vicenda con l'osservatore?»
Mazzoleni: «No, volutamente. On mi andava di mettere in difficoltà una persona anziana quale il generale Marino, che ha dato tantissimo all'AIA».
Capuano: «Lei conosce vicende analoghe alla sua?»
Mazzoleni: «No»
Capuano: «Quella del suo ex collega Dattilo?»
Mazzoleni: «Non penso fosse una vicenda analoga alla mia. Spulciando gli atti a cui avevo avuto accesso…» confrontando il suo voto a quello «dell'altro arbitro che avete citato», neanche lo nomina.
Capuano: «La partita è forse Juve – Udinese, per sollecitare la sua memoria…»
Mazzoleni: «La partita non l'ho fatta io, l'ha fatta Dattilo e onestamente non mi ricordo qual era la partita. Ricordo che appariva stridente che io ero rimasto fermo cinque giornate con un 8,30 e con un voto inferiore al 8 il mercoledì aveva fatto il quarto uomo al Real Madrid, comunque in uno stadio molto prestigioso»

Capuano: «Va bene presidente. Non ho altre domande».
Il pm si riserva di produrre nell'udienza successiva la documentazione di cui si è fatto riferimento.
Le parti civili non hanno domande.

Il teste risponde alle domanda dell'avvocato di Lotito.

Avv. Marinella De Nigris: «Tornando alla partita Lazio – Cagliari, lei ha detto di aver commesso un errore tecnico, ci può spiegare meglio in che cosa consisteva questo errore?»
Mazzoleni: «Innanzitutto le faccio presente, l'errore tecnico per quanto riguarda le normative sportive, è quell'errore che comporta la ripetizione della partita. Non era un errore tecnico, era un errore di valutazione tecnica»
De Nigris: «Di che cosa si trattava ?»

Mazzoleni descrive l'azione e riferisce della bandierina erroneamente alzata dal guardalinee. Conferma che si assunse la responsabilità della decisione e che non coinvolse l'assistente.

De Nigris: «Quindi lei è stato tratto in inganno dall'assistente?»
Mazzoleni: «Sono stato tratto in inganno dall'assistente e dall'atteggiamento del calciatore che ha un contatto con il giocatore del Cagliari»
De Nigris: «Il risultato fu 1-1, se non avesse fatto questo errore di valutazione, come finiva?»
Mazzoleni: «Finiva 2-1. I valori in campo a volte si fa fatica…»
De Nigris: «I valori in campo sono relativi»
Mazzoleni: «Tante volte lasciare una squadra in dieci uomini può essere un

vantaggio… però quello sarebbe stato il gol del 2-1»
De Nigris: «Le trasmissioni sportive e i giornali come commenterono questo suo…»
Mazzoleni: «Parlarono di un errore determinante ai fini del risultato, come sempre fanno le televisioni…»continua con il suo giudizio.
De Nigris: «Lei quando fu designato per questa partita, ebbe la sensazione che doveva, non so, arbitrare in u certo modo?»
Mazzoleni: «No, no. Se avessi questa sensazione, le assicuro avvocato che avrei intrapreso molto prima le strade… In quella occasione l'input avuto dal designatore non fu quello di favorire l'uno anziché l'altro. Lessi al momento la sua raccomandazione come una raccomandazione da padre a figlio, io ero un arbitro giovane, lui un designatore anziano. Il mio pensiero è cambiato a fine campionato quando mi sono trovato di fronte a delle situazioni che tanto mi sarebbe piaciuto chiarire nelle sedi opporune».
De Nigris: «Non ho più domande».

Avvocato Mungiello, difesa Racalbuto.

Racalbuto: «Quando siete chiamati a dirigere una partita di calcio sapete chi sono gli squalificati di quella partita?»
Mazzoleni: «lo sappiamo perché come tutte le persone di questo mondo leggiamo i giornali, leggiamo la gazzett…»
Mungiello: «Quindi lo venite a sapere ufficiosamente dai giornali, se non esistessero i giornali, vi non sapreste chi sono gli squalificati. Quindi ad esempio, se domenica scorsa il Napoli avesse fatto giocare La vezzi che era squalificato, lei lo avrebbe fatto giocare. È così?»»
Mazzoleni: «Assolutamente! Consideri ce se un allenatore decide di far giocare una squadra in dodici, l'arbitro non lo può proibire, posso giocare anche in ventiquattro!» "Ponci ponci ponci pò!"
Mungiello: «A maggior ragione, voi sapevate chi erano i diffidati prima di una partita di calcio?»
Mazzoleni: «No, per saperlo avremmo dovuto ricevere un comunicato…»
Mungiello: «Lo sapevate per scienza vostra»
Mazzoleni: «Più che per scienza nostra, è perché, lei se ha presente la gazzetta dello sport…» Eee! Se non ce l'abbiamo presente noi!?!
Mungiello: «Io la gazzetta dello sport non la leggo perché sono…». È un rancoroso boicottatore?
Mazzoleni: «Mettevano lo specchietto…»
Mungiello: «Da parecchio tempo c'è questo fatto?»
Mazzoleni: «Parlo per me, l assicuro che mai guardavo i diffidati o meno…»
Mungiello: «La CAN non vi diceva chi era diffidato o no»
Mazzoleni: «Assolutamente».
Mungiello: «Io questo volevo sapere perché è una delle contestazioni della pubblica accusa. Un'ultima domanda,: Lei è mai diventato internazionale?»
Mazzoleni: «No. Purtroppo»
Mungiello: «Non ho altre domanda, grazie».

Avvocato Prioreschi difesa Moggi…

Prioreschi: «Torniamo un attimo su Lazio – Cagliari per alcuni chiarimenti. Siamo nel 2006, quindi designazione diretta, non c'erano più i sorteggi. Mattei la designava direttamente? Le diceva vai…»
Mazzoleni: «No, Mattei designava, eravamo chiamati da Manfredi Martino quando non eravamo a Coverciano e ci diceva la designazione. A Coverciano ci veniva comunicato verbalmente».
Prioreschi: «Lei ricorda se prima di essere formalmente designato per Lazio – Cagliari, nel gennaio del 2006, ha avuto un colloquio con il designatore?»
Mazzoleni: «In riferimento a questa partita no»
Prioreschi procede a contestazione: «Lei quando è stato sentito dal pm il 2 ottobre 2006 (quattro giorni dopo la messa in onda da parte di "Striscia la notizia" di un servizio che raccontava proprio la vicenda Mazzoleni!), ha risposto in questa maniera: "dopo la soste per le festività natalizie e di inizio anno ho partecipato al rituale raduno di Coverciano, che si svolse nel primo periodo del gennaio 2006. In un momento del raduno stesso ebbi modo di colloquiare con il designatore Mattei, che mi chiamò in disparte e mi fece più o meno questo testuale discorso: 'Presto andrai all'Olimpico, **ti raccomando la Lazio** perché questo è un periodo in cui si stanno lamentando. Sei un ragazzo intelligente e capisci'. Conferma questa circostanza?
Mazzoleni: «Sì sì»
Casoria: «Ma lo aveva già detto avvocato».
Prioreschi: «"Ti raccomando" aveva detto, non "Ti raccomando la Lazio"»
Casoria: «Lo ha spiegato, era un tono paternalistico»
Prioreschi: «Sì, sì, era per… Poi lei arbitra la Lazio, le annulla un gol e ne espelle due giocatori. Le raccomandazioni poi alla fine valgono quello che valgono»
Mazzoleni: «Detta così la sua dichiarazione sembra quasi illusoria…»
Casoria: «No anzi, ha detto che lei non ha sentito raccomandazioni».
Prioreschi: «Ha avuto una prima telefonata con Mattei all'aeroporto, in cui è stato trattato in maniera un po' brusca. Ricorda se poi sulla partita è tornato una seconda volta al telefono con Mattei?»
Mazzoleni: «No, al telefono non credo proprio»

Prioreschi contesta dal verbale del 2 ottobre che dopo la prima telefonata da Fiumicino, ce ne fu una seconda su iniziativa di Mazzoleni fatta all'arrivo a Malpensa. Telefonata in cui Mattei affermava che non aveva intenzione di discutere con l'arbitro. Mazzoleni conferma e ribadisce che il primo fu un contatto molto rapido, che aveva dovuto troncare per l'imminente divieto di usare il cellulare in volo.

Prioreschi: «Dopo questa partita è stato inutilizzato per cinque gare. Ha avuto comunicazione formale di questo?»
Mazzoleni: «No, comunicazione formale no»
Prioreschi: «Non è stato più designato punto. Non ha saputo nulla. Benissimo»
Mazzoleni: «Cosa peraltro che avveniva regolarmente. Il designatore sceglieva e non doveva comunicare il fermo. Io rimasi fermo per cinque giornate, cosa mai accaduta

negli ultimi anni»
Prioreschi: «Era un provvedimento così grave?»
Mazzoleni: «No. Le dico, mai un arbitro nella gestione Bergamo e Pairetto è rimasto fermo tanto a lungo, anche per errori più gravi di quello»
Prioreschi: «Benissimo. Circa Lazio – Cagliari, lei ricorda di avere avuto un terzo colloquio con Mattei?»
Mazzoleni: «Non credo».
Prioreschi ripercorre l'atteggiamento evasivo di Mattei verso Mazzoleni, il qual conferma che nella gestione precedente (Bergamo e Pairetto) vi era sempre occasione di confronto.
Prioreschi: «Grazie, non ho altre domande».

Casoria: «Lei prima ha detto che il generale Marino era una persona anziana. Che intendeva?»
Mazzoleni: «No, non vorrei si offendesse il generale Marino, perché gli voglio veramente molto bene»
Casoria: «Lei dice: "Persona anziana mi ha abbracciato"».
Mazzoleni: «Era forse l'osservatore più anziano a disposizione della CAN»
Casoria: «Orientativamente che età aveva?»
Mazzoleni: «Sessantacinque/settanta»
Casoria: «Ah, vabbè… Va bene, possiamo licenziare il teste».

Capuano esibisce le giustifiche di quattro testi non presenti (Ancellotti, Pieroni, Varriale e Punghellini) e si prende l'ennesima relativa "cazziata" del Presidente: «Pubblico ministero, quando lei fa la citazione deve essere più drastico. Deve dire: "la presenza è indispensabile" e non "salvo legittimo impedimento"».
Risate in aula, ci pare dell'avvocato De Nigris.

# 6 novembre 2009

## Silvana Garuffi

Silvana Garuffi si presenta precisando che il suo lavoro consiste nel curare pubbliche relazioni ed organizzare eventi.

La ONLUS di cui era presidente («vicepresidente Bettega forse, operativi, io, il Dr. Farina e la Sig.ra F. Calmieri»), per un certo periodo si è “appoggiata” presso la sede della Juventus (nell’ufficio della Sig.ra Callieri, anch’essa alle pubbliche relazioni).

Ha lavorato anche per la Sestante ed ha partecipato a trasferte insieme alla Juventus.
Il PM chiede insistentemente se in occasione di queste trasferte ha avuto modo di conoscere la Sig.ra Fazi («l’ho vista un paio di volte») e chi l'ha presentata.
Il teste sembra non ricordare con precisione in quale occasione, anche perché a causa del suo lavoro “conosceva tutti gli ospiti delle trasferte”.
Il PM chiede in modo specifico se è mai stata all’Hotel Jolly di Roma e se proprio in una di queste occasioni ha conosciuto la Sig.ra Fazi. Il PM chiede inoltre se ha rivisto la Sig.ra Fazi, se era sola e di cosa hanno parlato. Il teste risponde che probabilmente l’ha conosciuta in una di queste occasioni e che si sarà recata all’Hotel Jolly due o tre volte e che l’ha vista «una sola volta».
Ancora il PM : «Avete parlato anche di Moggi?» Il teste risponde: «Non siamo amiche, ma abbiamo scambiato qualche parola…».

Le risposte della Sig.ra Garuffi, non soddisfano il PM che fa spesso richiamo alle deposizioni rilasciate dalla stessa in data 25.05.2006 a Napoli. In particolare ricorda un’occasione in cui la Sig.ra Fazi era in attesa di Moggi e non appena arrivò il dg bianconero lei andò via, precisando, «non mi occupavo degli affari di Moggi». Il teste spiega inoltre che si recava spesso a Roma per il suo lavoro (organizzare ad esempio eventi sulla Rai) e che si muoveva per Roma con una macchina in compagnia del direttore e con una scorta.
Il PM chiede se si ricorda il nome dei due poliziotti e si serve nuovamente del verbale ricordando i loro nomi ( F.Basile e Gigi..). Sollecitata dal PM , il teste conferma di aver visto il poliziotto Paradiso, in sede. Alla domanda su che tipo di rapporti intercorressero tra Moggi e il poliziotto Paradiso, la Sig.ra Garuffi risponde: «si conoscevano».

Viene rievocato anche un episodio (accaduto all’aeroporto di Catania) in cui la domestica che viaggiava in compagnia del teste fu fermata per problemi relativi ai documenti personali (non aveva con sé il permesso di soggiorno ma solo la carta d’identità). In quell’occasione la Sig.ra Garuffi chiamò il direttore interessandolo per risolvere il problema «mi sarò lamentata…». Il PM rilegge una parte del verbale del 2006 in cui la Sig.ra Garuffi diceva che Moggi avrebbe fatto interessare Paradisi di Torino per risolvere il problema . Il teste conferma, «forse perché la conosceva e

poteva dire…». Alla fine la Polizia di Catania la fece passare dopo le spiegazioni date dalla Sig.ra Garuffi.

Interviene Bonatti, l'avvocato di Pairetto chiedendo: «Quale è il rilievo per il processo di queste domande? Se il PM può spiegare prima delle domande, il rilievo…»
Casoria: «Credo voglia dire l'influenza di Moggi…vuole dimostrare questo "potere diffuso", insomma».
Il PM replicando al Presidente Casoria: «Questo era palese. Poi le faremo ascoltare anche alcune telefonate che sono depositate agli atti…».

Si va avanti, chiedendo se il teste ricorda di una partita, Reggina-Juventus e se e come l'ha commentata Luciano Moggi. La Sig.ra Garuffi dice di ricordarla ma non precisamente, ricorda allusivamente un «hai visto come hanno arbitrato?». Provano a far sentire l'audio ma un problema tecnico impedisce l'ascolto. Il PM insiste: «Le disse che chiuse a chiave l'arbitro nello spogliatoio?»
La Sig.ra Garuffi conferma e dice anche che si mise a ridere, perché «è un personaggio che scherza parecchio».
Casoria: «Non ci ha creduto?»
Garuffi: «No no…»
PM : «Glielo ha ribadito?»
Garuffi: «Probabile, io avrò detto "sì sì, vabbè…"».
Viene chiesto al teste se ha avuto modo di conoscere il Signor Franza (Presidente del Messina), il teste risponde in modo affermativo, ha avuto modo di conoscerlo in sede e rivisto successivamente in qualche trasferta della Juve in Sicilia. Il PM chiede se il teste ha una figlia e cosa faceva nel 2006. La Sug.ra Garuffi riferisce che nel 2006 sua figlia lavorava per Pietro Franza («Ho chiesto a Franza se poteva lavorare presso di lui»).

## Manfredi Martino – esame

Manfredi Martino in Federcalcio dal 1998, era addetto alla segreteria della commissione arbitri nazionali, la commissione che gestiva gli arbitri di serie A e B (dal 99 a giugno 2006).
Quando è entratoin FIGC lavoravano con lui in segreteria anche F. Meloni e F. Ragnacuzzi ed un altro collaboratore, F. Baciucchi, dal 98-99 .
Nella stagione 99-00, con Bergamo e Pairetto, svolse la sua mansione insieme a M. Grazia Fazi ed a D. Galati (Galati fino a Natale di quella stagione). Questo fino alla stagione 2004-2005, poi rimase solo perché la Sig.ra Fazi ebbe un disguido con i designatori, di cui venne a conoscenza solo successivamente. Ci fu una sorta di disposizione per la quale Sig.ra M.G. Fazi doveva rimanere a Roma anche durante i raduni di Coverciano. Situazione che lei non accettò e chiese di allontanarsi dalla segreteria.

PM : «Si è occupato anche in particolare di attività di qualunque tipo Legate ai sorteggi o designazioni arbitrali?»
Manfredi Martino: «Nello specifico, in quella stagione c'era il sorteggio. I commissari

mi davano, su un foglio scritto a mano, la divisione delle griglie. Io verificavo eventuali incompatibilità e preclusioni, digitavo tutto al computer, preparavo i biglietti e le griglie da dare ai giornalisti presenti e notaio».
PM : «Dovrebbe spiegarmi se ci sono stati poi cambiamenti e modificazioni, quali erano le regole… se ci descrive il sistema…»
Manfredi Martino risponde dicendo che dal 99-00 al 04-05 venne utilizzato lo stesso sistema, ma nel corso degli anni ci furono diverse modifiche sia per le fasce (arbitri e partite) sia a livello di preclusioni. Ricorda che un anno, ad esempio, non si poteva arbitrare la stessa squadra due volte di seguito. Non ricorda tutte le modifiche.
PM : «Griglie, preclusione, fasce e sorteggio, cosa intende dire?»
Manfredi Martino: «La griglia è la divisione dell'intera giornata di serie A e B , le 19 partite divise in tre/quattro fasce. Preclusione: arbitri o assistenti, limitazioni agli stessi a dirigere determinate partite, determinate squadra. Sorteggio: l'abbinamento degli arbitri a quelle partite.»
Spiega poi come le griglie (predisposizione) erano gestite da Bergamo e Pairetto, mentre la manualità del sorteggio in un primo momento («non mi ricordo per quante stagioni»), sia della partita sia dell' arbitro veniva fatta dai designatori e commissari, poi successivamente l'arbitro veniva sorteggiato da un giornalista incaricato dall'Ussi.
PM : «Nel 04-05 come avveniva il materialmente questo sorteggio?»
Manfredi Martino: «Materialmente…. nella stessa maniera…»
PM : «Questa operazione, materiale, ce la deve descrivere...»
Manfredi Martino: «Si partiva dalla fascia più bassa, erano quasi sempre partite di serie B, si sorteggiava la partita (lo faceva il designatore Pairetto), dopo questa fase il giornalista sorteggiava l'arbitro.»
PM : «Come avviene, da un punto di vista materiale?»
Manfredi Martino ripete nuovamente.
PM :«Questa attività in che luogo e da chi era stata predisposta materialmente?»
Manfredi Martino:«Nel momento in cui i designatori mi davano il foglio scritto a penna con fasce e arbitri, io controllavo (preclusioni)…. e materialmente ero io che li mettevo dentro le palline delle partite».
PM : «Può indicarci elementi che possono provare o indicare se nel corso di quella stagione, o in precedenti stagioni, questi meccanismi di sorteggio sono stati in qualche modo alterati?»
Manfredi Martino: «L'unica alterazione era che le palline si aprivano sbattendo dentro l'urna»
PM : «Che tipo di alterazione sarebbe questa?»
Manfredi Martino: «Aprendosi, magari, poteva essere un'alterazione».

Il PM Narducci, a contestazione, legge il verbale del 12 maggio 2006 che lo stesso Manfredi aveva reso ai Carabinieri di Roma quale persona informata sui fatti.
Il PM Narducci legge testualmente la pag.3-4 : «"Mi viene chiesto come poteva essere falsato il sorteggio arbitrale tanto da poter predeterminare gli abbinamenti arbitri-partite così come emerso e se in merito a tali aspetti possa avere in qualche modo conoscenza di specifiche circostanze (questa era la domanda). Rispondo affermativamente nel senso che ora intendo spiegare. Nel corso degli anni le sfere sono sempre state le stesse e con il passare del tempo presentavano visibili segni di

usura. In particolare a causa dei difetti di apertura e chiusura delle sfere, nel corso dei sorteggi le stesse venivano battute per terra per aprirle e proprio tale azione meccanica aveva provocato con il passare del tempo, una perdita della vernice nella parte della rigatura per l'avvitatura di ciascuna semisfera. Tale mancanza della verniciatura differiva da sfera a sfera per grandezza della chiazza.
Tale usura riguardava in modo particolare le sfere di colore giallo contenente i biglietti indicanti gli arbitri mentre erano di numero inferiore quelle verdi e rosse che presentavano tali segni distintivi. Generalmente l'estrazione delle sfere avveniva prima delle partite e poi dell'arbitro ma non so indicare le volte in cui è avvenuto il contrario o in cui l'azione è avvenuta in contemporanea. Al sorteggio venivano portate un numero di buste corrispondente a seconda della stagione ad un numero di fasce in cui venivano suddivise le gare ovvero se il sorteggio prevedeva che le partite fossero divise in un dato numero di fasce. A tale numero corrispondeva naturalmente un medesimo numero di arbitri divisi per tale fascia. I sorteggi mediamente duravano poco, tra i 10 e i 15 minuti circa, e si svolgevano solitamente in un'atmosfera serena caratterizzata anche da pause dovute a scambi di battute fra i designatori e le persone presenti alla designazione tanto da determinare un atteggiamento solitamente amichevole e non certo di rigido controllo. Mi viene chiesto a cosa potesse servire quindi l'inserimento di una pallina gialla caratterizzata da segni distintivi e rispondo che ciò era Legato all'esigenza dei due designatori di poter individuare una scelta arbitrale a loro gradita di fatto agGiraudo il sorteggio davanti al notaio. In pratica, il momento importante era rappresentato dalle pause di cui sopra accennato laddove Pairetto da una parte e il giornalista dall'altra rimanevano sospesi con le sfere tra le mani all'interno dell'urna stessa afferrando la sfera prescelta o anche dopo che la sfera raccolta era stata portata fuori dall'urna e prima che fosse aperta. In pratica Pairetto, a cui spettava l'onere di scegliere la palla verde o rossa relativa alle partite, nel caso in cui era necessaria abbinare una scelta arbitrale individuata dai designatori, temporeggiava con scioltezza per qualche istante in attesa che il giornalista designato provvedesse a prendere la pallina gialla».
PM : «Sono veritiere queste circostanze?»
Manfredi Martino conferma l'ammaccatura e che potevano essere riconoscibili.
PM : «Può indicare qualche situazione ...?»
Manfredi Martino : «Sinceramente è difficile ricordare i singoli sorteggi. Personalmente ma **a mia sensazione** , una cosa del genere potrebbe essere successa verso la fine del campionato. Era la partita che praticamente decideva quel campionato stesso. Era un Milan-Juventus, preceduto da tantissime polemiche perché fu squalificato, se non ricordo male, Ibrahimovic per prova televisiva. Quindi Ibrahimovic, che era allora tesserato per la Juventus, saltava quella partita… quindi si decideva la stagione **e a sensazione** posso dire di…»
Interviene il presidente Casoria: «Spieghiamo, "sensazione" in che senso? Su che è fondata questa "sensazione"»
Manfredi: «… dal momento in cui ho assistito al sorteggio però non sono in grado di dire con certezza se si è avverato o no, ma è sicuramente una sensazione ...».
Casoria: «Vabbè, qual è l'evento che le ha fatto avere questa sensazione..?»
Manfedi Martino: «Mi ricordo... mi ricordo, non so se ci sono le immagini essendo un sorteggio sicuramente aspettato da tutti… secondo me il designatore Bergamo nel

momento in cui è uscita la partita Milan-Juventus, nel momento in cui il giornalista si apprestava a scegliere la pallina per abbinare l'arbitro mi ricordo che **tossì**. Ora io, ripeto, non so se possa essere provato davanti all'immagine però è un mio ricordo».
PM : «Questa è l'unica circostanza che lei rammenta e sulla base della quale lei fa questo tipo di considerazione per quel sorteggio?».
Manfredi Martino: «Guardi, il sorteggio… ho sentito prima mentre rileggeva il mio verbale... è sempre stato a differenza di quanto comunque lì ho dichiarato e anche sottoscritto, prima il sorteggio della pallina della partita e poi il sorteggio della pallina dell'arbitro da parte del giornalista. Ripeto, se poi nel frattempo è mai successo, di una eventuale irregolarità fatta da questa prassi io non sono in grado di dirlo, posso dire che la maniera per cui , mi sembra di ricordare fu la domanda che mi fu chiesta, si poteva tra virgolette aggirare il discorso del sorteggio era quella che non so se bene o male ho descritto nel verbale che ha letto il dott. Narducci».
Casoria: «E cioè?».
Manfredi Martino: «Cioè se effettivamente si riusciva… il giornalista riusciva a scegliere la pallina dell'arbitro prima che fosse scelta la pallina della partita. Forse è, secondo me, l'unica maniera per truccare il sorteggio, ecco».
Narducci: «Dunque in occasione di quel sorteggio?».
Manfredi Martino: «In quel sorteggio sicuramente... mi ricordo di questa tosse nel momento in cui fu scelta quella pallina».
Casoria: «Chiarisca meglio, non abbiamo capito il colpo di tosse che incidenza aveva?»
Manfredi Martino: «Ma guardi, io non…».
Casoria: «No no, lei, nella sua sensazione... sentiamo! Il colpo di tosse quando avvenne?»
Manfredi Martino: «Nel momento in cui il giornalista scelse la pallina abbinata a quella partita... però il sig. Bergamo poteva... cioè... poteva capitare soprattutto nel momenti cruciali della stagione in particolare nel momento in cui erano attaccati dai giornalisti o che le cose non erano andate bene poteva avere anche... una cosa nervosa... per cui poteva tossire, ecco»
Narducci: «Mi scusi Presidente procedo a contestazione. Ricorda le dichiarazioni di Manfredi Martino del 28 maggio 2006:«Torno a spiegare per farmi comprendere meglio la prassi regolare che Bergamo e Pairetto avrebbero dovuto osservare durante le fasi della estrazione delle palline. Pairetto doveva estrarre le palline relative alle partite. Prassi voleva che Pairetto doveva leggere il bigliettino relativo alla partita di calcio sorteggiata e solo in quel momento il giornalista prescelto, che si trovava a fianco di Paolo Bergamo, avrebbe dovuto a sua volta estrarre la pallina contenente il nome dell'arbitro, così poi da poter determinare il regolare abbinamento partita arbitro. Sia in occasione dell'incontro Milan-Juve, sia in occasione di quest'altra gara di quel campionato mi sono accorto che Gigi Pairetto, magari contestualmente colloquiando con qualcuna delle persone presenti in sala, non aveva fatto la prescritta operazione da prassi, ma aveva indugiato ed aveva poi estratto realmente la pallina e letto il bigliettino della gara, solo dopo che aveva notato quale era la pallina concretamente presa nelle mani dal giornalista».
PM : «Cioè dunque, al di là del colpo di tosse, lei dice che in questa circostanza ed in un'altra che lei non riesce a collocare esattamente nel tempo, aveva notato questa

variazione della prassi».
Manfredi Martino: «a tergiversare... essendo comunque il giornalista a scegliere la pallina dell'arbitro... il tergiversare era... il giornalista … gli piaceva comunque mettere la mano dentro e girare in attesa della scelta di Pairetto della pallina della partita… il tergiversare io lo intendevo dire mentre Pairetto stava per prendere la pallina nel frattempo il giornalista già aveva messo la mano dentro l'urna e girato le palline degli arbitri e scelto la pallina che avrebbe estratto dopo comunque che Pairetto avesse scelto la pallina della partita. Non so se sono stato chiaro».
PM : «Oltre a queste operazioni materiali, vi sono altre situazioni in cui in quel campionato lei ha potuto apprendere o verificare che erano stati alterati incontri di calcio della serie A?».
Manfredi Martino: «Sinceramente no... se vuole leggere».
Casoria: «Quindi non si ricorda queste dichiarazioni… sentiamo»
Dal verbale del 26 maggio 2006 (Narducci legge testualmente): «Mi viene chiesto di indicare sulla base di circostanza concreta da me conosciuta, quali sono state le gare della stagione 2004 e 2005 che risultano essere state in qualche modo combinate ed io posso rispondere su circostanza particolare e fatto concreto… il 6 febbraio 2005 ci fu la partita Sampdoria Fiorentina arbitrata da Dondarini. Paolo Bergamo mi disse che l'arbitro Dondarini aveva diretto la gara per favorire la Sampdoria in quanto era un arbitro Legato a Gigi Pairetto con il Presidente della Sampdoria Garrone. Era convinzione personale di Paolo Bergamo che Pairetto avesse interessi comuni economici con Maurizio Zamparini nel settore dei supermercati. Ancora posso dire che sempre Paolo Bergamo nel corso di quella situazione mi ha rappresentato che **Franco Carraro aveva espresso la volontà che le squadre della Lazio e della Fiorentina, venissero in qualche modo aiutate per restare in serie A** , per lo meno per qualche ragione per l'importanza delle squadre stesse e delle rispettive città".»
PM : «Questi sono dei fatti concreti che lei ha raccontato. Sono veri?».
Manfredi Martino: «Confermo e posso dire che tutt'ora non ricordo, ma sicuramente se allora l'ho dichiarato... Bergamo mi disse della Sampdoiria e su Dondarini era un discorso più generale. Sia Bergamo che Pairetto avevano degli arbitri su cui puntavano, a volte non combaciavano e in quell'occasione, Dondarini era più un arbitro della cerchia di Paieretto e Bergamo mi face queste confidenze…»
PM : «Quali erano gli arbitri... e poi non ho capito questo "non combaciavano"…»
Manfredi Martino: «Nel senso che a Bergamo piaceva l'arbitro X e a Pairetto l'arbitro Y e ogni tanto ad entrambi piaceva l'arbitro Z…»
PM : «In concreto chi sono, oltre a Dondarini, quali erano gli altri?»
Manfredi Martino: «Arbitri d'èlite validi per entrambi... Sui giovani, nel 99-00, Pairetto puntava di più su Rosetti e Bergamo su Gianluca Paparesta e più o meno hanno fatto la stressa carriera...»
PM :«Per i guardalinee questa… designazione, in concreto, a chi era affidata e da chi veniva effettuata?»
Manfredi Martino: «Nel 99-00 furono nominati vice designatori Nicchi, Guidi e Celli. Gli assistenti... da Guidi e Nicchi… Non ricordo da quando vennero sostituiti da Mazzei… che allora era un assistente internazionale... dei più bravi. Mazzei rinunciò ad una anno in più sul campo per la carriera... nel 04-05 era Mazzei».

PM : «In qualche modo Bergamo e Pairetto esercitavano un'ingerenza o attività, Legata anche a questo settore?»
Manfredi Martino: «Il discorso era che Mazzei, prima del sorteggio, dava una bozza in base alle partite ed un elenco per quelle partite, successivamente al sorteggio, Mazzei insieme a Bergamo e Pairetto, cambiavano designazioni di determinati assistenti… Mazzei, ma anche Bergamo e Pairetto, esercitavano la funzione di cambiare… erano loro i responsabili della commissione arbitri nazionale… quindi penso a dovere»
PM : «Ha potuto verificare direttamente... scelta concordata?»
Manfredi Martino: «Si, ero presente nel momento in cui si definivano gli arbitri e assistenti e quarti uomini».
PM : «È accaduto sempre in occasione di ogni sorteggio, prima di ogni partita?»
Manfredi Martino: «Sì sì, Mazzei... Se era la settimana di Coverciano li faceva visionare a mano, se eravamo a Roma, mi sembra, che li mandava a me via fax..era difficile che Mazzei venisse a Roma, dove venivano invece i designatori. Lo inviava il mercoledì o giovedì mattina…»
PM : «Perché ci fu una sostituzione di Nicchi e Guidi con Mazzei?»
Manfredi Martino: «L'idea era quella di dare un istruttore agli assistenti che venisse dal loro ramo..si vociferava che comunque, Nicchi non era molto disponibile ..quando c'era qualcosa che non andava ..lo diceva apertamente e nel corso degli anni ci furono degli scontri con i designatori..perché secondo Nicchi alcune fasce o designazioni potevano essere fatte in modo diverso».
PM : «Lei fu presente?»
Manfredi Martino: «Avrò anche assistito, ma non sono in grado di ricordare in quali occasioni sia successo.. ho assistito a qualche battibecco in cui non andava bene alcune decisioni..perché chi decideva erano Bergamo e Pairetto».
PM : «La scelta di sostituzione fu presa… dai designatori?»
Manfredi Martino: «Sì»
PM : «Ci sono state una o altre persone che hanno influito in questa decisione adottata dai due designatori?»
Manfredi Martino: «Si **vociferava** che anche M.G. Fazi avesse caricato..di specifico non posso riferire , si vociferava…»
Casoria : «Cosa intende per vociferare?»
Manfredi:«Mi era stato detto…»
PM : «Dài, vediamone qualcuno…»
Manfredi: «… Si vociferava»
Obiezione in aula da parte di uno degli avvocati difensori: "**Non si può dire si vociferava** ..»
Martino: «Avevo saputo… da Bergamo e Pairetto…. che la Fazi aveva svolto un ruolo in questa vicenda..in ogni modo ricordo che ad inizio stagione si sera parlato con Grazia anche di questo cambio, ed io stesso... eravamo contenti di questa sostituzione…perché a nostro modesto avviso era un miglioramento…»
PM : «A parte le sue preferenze, cosa le aveva detto?»
Manfredi Martino: «Che era contenta della decisione di non aver più in commissione…. di essere contenta di Mazzei..perché per la Fazi era un miglioramento…».
Contestazione del PM che legge parte del verbale del 12 maggio 2006 ( PM Dott. Beatrice): «Lei dice, "La ragione fu sostanzialmente quella di sbarazzarsi di Nicchi che

appariva il più autonomo di tutti, nel senso che ad esempio non aveva timore a dire ai commissari che le griglie non erano state ben predisposte, ovvero che gli assistenti non erano stati adeguatamente individuati».
PM : «Cioè, lei dunque in questo verbale dice che la ragione vera, o più forte, o sostanziale mettiamola come vogliamo, era quella secondo cui Nicchi contestava troppo le scelte dei designatori. Ora una cosa dunque diversa da quella secondo cui questo cambiamento era dovuto ad altro tipo di ragione»
Manfredi Martino: «E' sicuramente vero questo discorso. Non ho riletto i miei verbali, ma posso confermare che è veritiero..c'erano stati diversi battibecchi che creavano del gelo, attriti… e non era più pensabile andare avanti in quella maniera…»
Casoria: «Bergamo lei non può intervenire..dopo…»
Casoria: «La stagione in cui fu fatto il cambio..quale?»
Manfredi Martino: «Non ricordo..basta vedere i verbali..se non dico sciocchezze, il 2002-2003. Battibecchi nel 2001-2002.»
PM : «Conosce le ragioni per cui la Fazi fu allontanata?»
Manfredo Martini: «In un primo momento mi fu detto che Grazia non accettò un ridimensionamento del suo ruolo.. nel corso della stagione da Pairetto, ma anche da Bergamo, mi fu detto che ci furono stati dei problemi di pubbliche relazioni tra la Fazi e alcune squadre. Nel senso che la Fazi era andata in attrito con determinati dirigenti, nello specifico con Moggi e Meani».
PM : «Cosa era accaduto?»
Manfredi Martino:«Cosa era accaduto non so…so che ad un certo punto fu allontanata dalla segreteria della CAN, non dimissione ma allontanamento. Mi fu chiarito da Pairetto e Bergamo».
PM :«E fecero riferimento a questi fatti o episodi?»
Manfredi Martino: «In un primo momento non accettava il discorso di non andare più a Coverciano e piuttosto che fare la segretaria della CAN…»
PM : «Raduni a Coverciano… a cosa si riferisce?»
Manfredi:«La prima stagione erano settimanali; dalla successiva quindicinali o a seconda».
Casoria: «Chi si radunava?»
Manfredi:«Commissione arbitri in toto, tutti gli arbitri di serie A e B, mensilmente anche gli assistenti e 2 volte anche gli osservatori».
PM : «La Fazi andava quando c'era questo tipo di raduni. La ragione per cui le fu impedito di continuare ad andare?»
Manfredi:«Il motivo fu che, aveva avuto dei problemi. Non so specificare quali. … successe anche a me nella stagione 2001.2002. Ad inizio stagione feci una battuta fuori luogo e mi fu detto che non potevo andare più»
Casoria: «Che battuta?»
Manfredi: «dissi che la Roma, che anche quell'anno era forte, avrebbe incontrato delle difficoltà nel corso del campionato. Ricordo mi fu spiegata da Bergamo, verso la fine della stagione, il motivo per cui non andai più a Coverciano e penso per la stessa cosa fu detto a Grazia.. Lei essendo la responsabile della segreteria non accettò e decise di cambiare ufficio...»
PM : «Io faccio una battuta sono presente a Coverciano, nel senso banale..e per questa ragione vengo allontanato?"

Manfedi: «Dalla settimana successiva mi fu detto dai designatori che Carraro voleva che l'ufficio di Roma rimanesse aperto e un addetto doveva rimanere a Roma ed ero io.. un'altra persona andava a Coverciano ed era la Fazi».
PM : «Per questa battuta…»
Manfredi Martino: «Sinceramente… non è piaciuta»
Nuovo contestazione del PM che richiama il verbale del 26.05.06 foglio 3: «Accadde poi che P. Bergamo mi disse che questa mia semplice battuta era risultata sgradita ai dirigenti Juve e che io dovevo essere per un po' di tempo allontanato dai raduni di Coverciano. Bergamo mi spiegò anche che sarebbe stata adottata una motivazione diversa per determinare il mio allontanamento, prospettandomi la necessità che la segreteria CAN restasse aperta a Roma anche quando c'erano i raduni in Toscana e che dunque la Fazi andava a Coverciano ed io dovevo restare a Roma"»
Manfredi Martino: «Si confermo..ad inizio stagione mi fu detto questo tipo di cosa che la segreteria doveva rimanere aperta a Roma e al termine di quella stagione, quando mi fu riconcesso di andare a Coverciano mi dissero quello che effettivamente era successo».
PM : «Ho capito, quindi questa dichiarazione è vera. Ritornando alla Fazi, in ordine ci fu prima una decisione di allontanamento della Sig.ra Fazi da Coverciano e poi, infine, un allontanamento dalla segreteria CAN… La decisine adottata dai designatori in qualche modo, per quello che a lei risulta e mi dice poi come e in base a quali elementi, è stata influenzata anche da persone e ambienti esterni..tutta la vicenda nei due momenti fondamentali.»
Manfredi Martino: «Per la mia esperienza, mi viene da pensare che la Fazi avesse fatto a sua volta una battuta non gradita.»
A contestazione, il PM richiama il verbale del 26 maggio 2006 foglio 2: «Questo suo atteggiamento (parla della Fazi) determinò una serie di notevoli complicazioni per lei che portarono poi al suo allontanamento nel 2004. Vi furono sempre maggiori incomprensioni che venivano percepite dai dirigenti della Juve ed a persone a loro vicine come atteggiamenti non leali nei loro confronti da parte della Fazi. Posso citare che nel gennaio del 2004 fui io ad avvisare P. Bergamo che M. De Santis, con il quale ho rapporto di amicizia, parlava male in giro della Fazi. Ben più significativo, ci furono gli episodi che si verificarono nell'estate del 2004, nel mese di luglio 2004. Io seppi più o meno da Bergamo e Pairetto che i dirigenti, Moggi e Giraudo, volevano l'allontanamento della Fazi dalla segreteria Can e solo una mia successiva e personale ricostruzione dell'episodio che l'atteggiamento dei dirigenti Juve, nasceva dal fatto che la Fazi manteneva contemporaneamente rapporti con il Milan nella persona di Leonardo Meani"».
PM : «Poi ancora vado solo al punto che qui interessa … "A me risulta che il 20-07-04 più o meno vi fu una cena, credo a Milano o in una città del nord. A questa cena parteciparono Moggi, Giraudo, Bergamo e Pairetto; almeno certamente o Moggi o Giraudo. Conosco questo episodio per averlo appreso da Bergamo e anche da Pairetto. In sostanza o Moggi o Giraudo o entrambi ingiunsero a Bergamo o Pairetto di allontanare subito la Fazi dalla segreteria CAN. Bergamo e Pairetto si opposero e venne stipulato un compromesso: la Fazi poteva restare, ma non avrebbe più dovuto partecipare ai raduni che si svolgevano a Coverciano."».
Contestazione in aula: «Non è una contestazione ma la lettura di un verbale…».

Casoria precisa: «La domanda c'era a monte… Per quale motivo la Fazi era stata allontanata e quale era stata la motivazione… lui aveva risposto in maniera discordante rispetto a prima.. lei aveva detto queste cose… non si capisce perché, quelli della Juventus, si dovevano turbare e che tipo di rapporto..lei ci deve spiegare queste cose oscure».
Manfredi Martino: «Telefonate in cui veniva chiesta l'anteprima della griglia... per esperienza personale poteva essere il giovedì mattina.. per sapere gli assistenti prima del comunicato...»
Casoria: «Contestazioni più specifiche senza leggere tutto quello che non serve.. non capisco perché le difese si arrabbiano devono fare il controesame…».
PM : «Rapporti con Massimo De Santis…»
Manfredi Martino: «Avevo un forte Legame di amicizia e quindi si confermo di avere …»
PM : «Nel corso di quella stagione ha mai intrattenuto conversazioni telefoniche don De Santis?»
Manfredo Martino:«Tutti i giorni».
PM : «Esistevano rapporti di qualsiasi natura tra M. De Santis e Fabiani?»
Manfredi Martino:«Si perché entrambi hanno lavorato insieme..poi le loro strade si sono divise».
PM : «Lavoravano insieme..»
Manfredi Martino: «Si, in Polizia penitenziaria».
PM : «Ha mai avuto la possibilità di colloquiare con De Santis per l'incontro Lecce-Juve del 14/11/ 03?»
Martino: «Ricordo che fu una partita giocata sotto un diluvio e il campo era molto infangato e si parlò di questo tipo di gestione per quell'incontro. Nel raduno successivo fu apprezzata la gestione dai designatori».
PM : «Ha mai colloquiato con Cennicola, l'assistente?».
Martino: «Era un'altra persona di Roma ed io, stando a Roma avevo … e si ne parlammo raccontò di battute che si fanno al termine di tutti gli incontri se vanno bene.. fece una battuta al dirigente Moggi: "avete vinto, speriamo di rivederci presto.."».
A contestazione il PM rilegge il verbale del 28/06/06: «"Cennicola mi disse che Moggi e Giraudo erano entrati a fine gara nello spogliatoio degli arbitri e lui aveva chiesto a Luciano Moggi se avesse potuto, in quella stagione, partecipare ad altri incontri della Juventus. Cennicola mi disse che L. Moggi aveva detto che non solo poteva tornare a partecipare ad altre gare, ma che lui doveva essere sempre presente nei successivi incontri della Juve, manifestando in tal modo di aver apprezzato il comportamento del Cennicola"».
Martino: «È quello che ho detto…».
PM : «No secondo me...»
Martino: «Mi sembrava di aver detto…»
PM : «Una cosa abbastanza diversa…»
Manfredo Martino: «Confermo che disse …»
Casoria: «Il PM vuol sottolineare che aveva espresso il gradimento della gestione della gara»
Manfredi Martino: «Polemica sulla praticabilità del campo..il Lecce non voleva giocare»

PM : «Consoce D'Addato?»
Martino:«Sì».
PM : «Può spiegarmi il ruolo dell'osservatore?»
Manfredo Martino: «Sono ex arbitri o assistenti che al termine dell'attività agonistica fanno gli osservatori. Vanno a vedere arbitri e assistenti e gli consigliano dei miglioramenti dell'arbitraggio stesso».
PM : «Non si è capito».
Rispiega…
PM : «Dunque l'osservatore guarda l'incontro, discute anche e stila una relazione e dei voti trasmettendo tutto alla segreteria arbitri nazionali. Ricorda chi era l'osservatore di quella partita Lecce-Juve?»
Manfredo Martino:«Immagino sia D'Addato».
PM : «Ricorda di aver parlato con De Santis dell'attività di questo osservatore?»
Manfredi Martino: «Sicuramente si sarà parlato dell'attività e delle possibili valutazioni..quindi sì».
PM : «Le faccio ascoltare una telefonata».
Casoria: «Che telefonata è?»
PM : «La n. 772 del 14/11/2004 sull'utenza in uso a M. De Santis».
PM : «Mi spiega questo tipo di conversazione?» rivolgendosi dopo l'ascolto al teste.
Martino: «Praticamente dopo ogni gara arbitrata da De Santis ci si sentiva e si parlava di come era andata la partita e si davano un po' di numeri».
PM : «Cosa significa?»
Casoria: «Diciamo queste parole..può darsi che non ha sentito bene il teste».
Ripete l'ascolto dell'intercettazione…
PM : «Volevo capire cosa vuol dire».
Martino: «D'Addato, che era l'osservatore, si parla dei voti che De Santis voleva dare … De Santis è una persona che si vantava di aver un certo potere. E secondo lui parlava con tizio e tizio faceva quello che lui voleva…ed anche in questo caso si parla dei voti che D'Addato aveva assegnato».
Casoria: «"Sfondato"? Di non dare un voto brutto?»
Manfredi Martino: «Credo sia successiva al fax inviato da D'Addato. Quindi io i voti già li sapevo».
PM : «Non volevo un ragionamento in generale..Quando De Santis, parlando con lei, e lei dimostra di comprendere bene …(ripete: "gli ho detto 8,6 e lei ha detto va bene")».
Martino:«Letteralmente De Santis ha detto a D'Addato di mettere 8,60 a Cennicola…in quella telefonata si parla di lui…».
PM : «Le faccio ascoltare la telefonata che ha il num.1222 del 20.11.2004, tra lei e M. De Santis..sull'utenza in uso al De Santis».
Manfredi Martino: «M. De Santis ha parlato con D'Addato e che metteva Cennicola 8,.60, dicendo che lo aveva detto Bergamo, perché Bergamo che aveva visto la partita in tv».
PM : «D'Addato aveva ricevuto ordine da Bergamo e Pairetto di dare a Cennicola il voto di 8,60».
Si ascolta una nuova intercettazione, progressivo 936 del 16/11/04 tra Manfredi Martino e De Santis.

PM : «Di cosa state parlando?»
Manfredo Martino: «Delle indagini in corso a Napoli…non mi vorrei sbagliare ..in quel periodo avviso di garanzia,…prova ad informarsi, perché in quel momento c'era procedimento in corso su Palanca e Gabriele, su come vanno le indagini».
PM : «E si informa in che modo?»
Martino: «Non so, con qualcuno..non so chi incontra, se telefonicamente … per questo tipo di discorso ha fatto interessare tutto il mondo».
PM : «Quando testualmente dice: "gli ho detto di tutto e di più e lei … se anche la situazione di Marco è più semplice di quella di Luca…"»
Martino: "**Girava voce** che, tra Gabriele e Palanca chi fosse nella situazione … Gabriele e Palanca erano due arbitri che nel 2004 hanno un avviso di garanzia su un'indagine …e vengono bloccati.. Massimo che, all'interno di questa indagine gli arriva.. non so cosa aveva ricevuto un procedimento di indagine e sembrava che la situazione di Gabriele fosse più semplice perché Palanca, che vendeva antifurti, aveva installato una antifurto a casa di un preparatore atletico del Messina che lui conosceva personalmente e parte di quei soldi furono pagati a nero…».
PM : «Questione che riguardava il nero.. erano arbitri vicini o in stretti rapporti con De Santis?»
Martino: «Si…erano di Roma e Frosinone..si..»
PM : «Conversazione tra lei e Piero Sciascia, la n. 13763 del 25 febbraio 2005 sull'utenza in uso a Piero Sciascia».
Casoria: «Sentiamo la trascrizione… PM , può leggerla?»
PM : «Le battute salienti. Sciascia dice: "Ma chi era, quello st***zo di Guariniello?" E Manfredi Martino che risponde: "… eventuali rapporti tra Moggi e gli arbitri e ste puttanate qui.. comunque tranquillo". Sciascia: "sperando che quella stronza non sia andata a dire stronzate". Manfredi Martino:"Mi hanno chiesto…perché sono rimasto solo"…»
PM : «Di che cosa si parla esattamente?»
Martino:«Ero stato ascoltato dal Dr. Guariniello per l'allontanamento della Sig.ra Fazi dalla segreteria della CAN e il signor Sciascia mi chiede di raccontargli per sommi capi su che cosa verteva il mio interrogatorio e nello specifico mi inizia a chiedere se Guariniello ..su eventuali rapporti di Moggi con gli arbitri…»
PM : «Ma lei, a Guariniello aveva detto queste cose oppure no?»
Manfredi Martino: «Non ho raccontato queste cose che ho dichiarato oggi, perché sono frutto della ricostruzione che ho fatto nel corso degli anni., in quel momento ho raccontato quello che sapevo. Febbraio 2005, vale a dire il motivo per cui non stava più alla segreteria… il ridimensionamento».
PM : «Quando Sciascia dice.."sperando che quella stronza non sia andata a dire stronzata speriamo che non si auto castri…"?»
Casoria: «Cosa voleva dire con quel "auto castri"? Che non parli..voleva dire così? che non si rovini con le sue mani…?»
Contestazione in aula si vuol precisare che le parole dette sono di Sciascia.
PM :«Torno a De Santis. Lei può dirmi, indicandomi circostanze concrete, se nel corso di quella stagione 2004 -2005, De Santis ha assunto un atteggiamento, un tipo di condotta in generale diversa da quella che De Santis osservava nelle stagioni precedenti?"

Casoria: «Questa è una valutazione.. quali erano le diversità?»
Manfredi Martino: «M. De Santi è l'arbitro di un Parma-Juventus, del 99-00 per cui ha subito un contraccolpo psicologico non indifferente… aveva appena avuto una figlia.. ebbe problemi per quell'arbitraggio»
Casoria: «Cosa c'entra la moglie e la figlia?»
Martino, racconta l'episodio: «Fine stagione 99/2000…… Lui abitando a Roma, quell'anno la Lazio si giocava lo scudetto con la Juvetus; da subito iniziò un attacco mediatico per questo arbitraggio..quindi secondo me ebbe… riarbitrò la Juve nel 01-02, non so di preciso indicare se era mai stato presente in altre fasce in cui era presente la Juventus…mi sembra, Atalanta-Juve poi non riarbitra la Juventus per diverso tempo. Nel 04-05, la stagione dove c'è questa indagine di Gabriele e Palanca, **si vociferava** che tizio e caio stavano indagando sul rapporto del signor Moggi con alcuni arbitri e Massimo De Santis, che veniva visto dall'opinione pubblica vicino alla società Juventus… **sicuramente inconsciamente"**.
Contestazione in aula: "**Facciamo passare anche l'inconscio** …».
Martino: «Diciamo fa attenzione. Nel momento in cui arbitrava la Juve avrebbe fatto più attenzione e per assurdo anche andandogli contro piuttosto che farsi dire…»
Nuova contestazione del PM che richiama il verbale del 28.05.06: «Ritenne, in altri termini, di dover arbitrare in modo diverso, non sfacciatamente a favore della Juventus per non offrire elementi di prova ulteriori circa la sua vicinanza a Moggi e Giraudo. Cioè, posso affermare in quanto è stato proprio Massimo De Santis a rappresentarmi questa sua preoccupazione e la conseguente decisione di mutare il suo atteggiamento negli incontri di calcio". Dunque una circostanza presentata a lei dal De Santis…».
Manfredo Martino: «In relazione al discorso che non voleva sembrare filo juventino..e una maggiore attenzione in un'eventuale arbitraggio alla Juve»

PM : «Non ho altre domande».

Fino a questo punto abbiamo conosciuto le mistificazioni della stampa circa l'interrogatorio del teste Manfredi da parte dei PM , nessuno (o quasi) però ci ha fatto conoscere il controesame delle difese.

## Paolo Bergamo – dichiarazione

Prima del controesame Paolo Bergamo vuole rendere dichiarazione spontanea. Viene chiesto che a questa dichiarazione non sia presente il teste.

Bergamo: «Voglio solo rubare 5 minuti a questo processo perché mi preme chiarire con precisione e con esattezza come avveniva il sorteggio. Non voglio poi entrare in altri meriti. Dunque, questo sorteggio avveniva precisamente così: eravamo ad un tavolo lungo circa 4/5 metri, ad una estremità c'era Pairetto con un'urna grossa come… io sto facendo segnale… di vetro, dove venivano inserite le partite che erano state messe in una busta dal sig. Martino. Dalla posizione di Pairetto, fra questi metri, c'era seduto tutte le volte un notaio che era stato incaricato dalla Federazione perché

doveva controllare la regolarità del sorteggio, dopo ci stavo io, a distanza di circa 5 metri c'era un'altra urna dove venivano messe le sfere con le partite, quindi il primo fatto importante è che Pairetto dalla sua posizione non poteva vedere le palline che erano nell'altra urna perché la distanza era talmente diciamo alta, i 4/5 metri, che lui non poteva vedere cosa c'era dentro l'urna. Non solo. Ad ogni sorteggio noi chiedevamo chi era il giornalista incaricato dall'USSI che avrebbe fatto il sorteggio perché noi fino al momento in cui si faceva l'estrazione non conoscevamo il nome del giornalista. Si chiedeva: "Chi è il giornalista incaricato?", si alzava il tizio, diceva "Hanno telefonato a me", perché era il presidente dell'USSI, il sig. Capone, che lo incaricava. Veniva lì, aspettava che Pairetto sorteggiasse la partita, dopo di che lui sorteggiava l'arbitro. Ci tenevo a dire questo perché sia chiaro, visto che nessuno di noi partecipava a questo sorteggio, come avveniva. Non solo. Avveniva in una aula dove il pubblico era ammesso. C'erano giornalisti. Tutte le volte c'erano per lo meno 20/30 giornalisti che assistevano, che controllavano. C'erano le telecamere della televisione, c'erano a volte dei dirigenti di società, dei presidenti di società, quindi era un sorteggio pubblico che veniva fatto alla presenza di chi voleva partecipare».

## Manfredi Martino – controesame

Riammesso di nuovo in aula il teste, si incomincia con il controesame dei Legali degli imputati.
L'avvocato Silvia Morescanti (difesa Fabiani), ricorda al Manfredi che durante l'interrogatorio ha detto che una sola volta durante i sorteggi ha avuto la sensazione di qualcosa di strano. «E' stata una sua sensazione o ha contezza che effettivamente è successo qualcosa di strano in quel sorteggio?»
Martino: «No, no, è stata una sensazione».
L'avvocato sottolinea l'aspetto che per la gara in questione (Milan-Juventus del '04/'05) fu pi designato Collina, «a detta di tanti se non d tutti "il miglior arbitro del mondo"…»
Poi sulle famose palline: "Quando l'urna di volta in volta veniva girata", «le palline potevano ammaccarsi o no?»
Martino: «Si potevano ammaccare».
Di volta in volta quindi, le palline possono ammaccarsi, motivo per cui non sono riconoscibili da una settimana all'altra.
Morescanti: «Chi inseriva i bigliettini con i nomi di arbitri e partite all'interno delle sfere?»
Manfredi: «Io»
Morescanti: «Il bigliettino lo piegava o lo inseriva aperto?»
Manfredi: «Era piegato in quattro, cioè: a metà e poi un'ulteriore metà»
Morescanti: «Nel caso in cui si aprisse una sfera ed usciva il bigliettino, era possibile leggere il nome dell'arbitro o la partita sul bigliettino?»
Manfredi: «No, al massimo si poteva leggere una lettera, ma neanche». Chissà come staranno piegati i PM …
Si chiede anche cosa significa che i "designatori puntavano su uno o più arbitri", si puntava su uno di essi perché era bravo o per "altro"? Il teste risponde chiaramente che si faceva affidamento sulla bravura degli arbitri.

Un altro aspetto che si chiarisce, è relativo al cosiddetto allontanamento di Maria Grazia Fazi. La Fazi decise autonomamente di lasciare la segreteria CAN e lo fece prima della stagione incriminata quella del 2004/2005.
Morescanti: «Riguardo alla frase di Cennicola a Moggi che lei ha riferito ("speriamo di vederci presto" - ), l'ingresso negli spogliatoi da parte di dirigenti di società, si poteva fare, lo facevano tutti, entravano tutti i dirigenti di tutte le società?»
Martino: «Per quel che ne so era una prassi. Se si potesse fare non lo so. La prassi era che tutti i presidenti, dirigenti, andassero a salutare la quaterna arbitrale».
Morescanti anticipa che nonostante le frasi (che furono solo di circostanza tra Moggi e Cenicola – ), **Cennicola non arbitrò più la Juve**.
Riguardo a De Santis e alla sua nomèa di arbitro favorevole alla Juve, si torna sul gol annullato a Cannavaro in Juve-Parma del '99/2000.
Martino: «In realtà non può parlarsi di gol annullato, il fischio di De Santis avvenne prima del colpo di testa. Fu scientificamente dimostrato. Ci fu anche un'indagine di Guariniello».
Morescanti chiede al teste - visto che De Santis si vantava di avere molte influenze-, se credeva a tutto quanto l'arbitro gli raccontava.
Manfredi: «Non sempre. Perché a volte si vantava di conoscere Tizio, di conoscere Caio che facevano quello che lui diceva», "ma questo non corrispondeva al vero".
Infine l'avvocato Morescanti chiede se presso il polo di allenamento romano (laddove si allenava la cosiddetta "combriccola romana") avesse mai visto Mariano Fabiani.
Manfredi: «No. **Si vociferava** che lo frequentasse anche lui, ma io personalmente non l'ho mai visto».

L'avvocato Picca (Fiorentina A.C.) chiede di contestualizzare il colloquio tra Carraro e Bergamo, il quale lo avrebbe riferito a Manfredi. In particolare il Legale dei viola si sofferma sulla circostanza che quel colloquio avvenne in un periodo farcito di errori arbitrali ai danni della squadra toscana.
Martino: «(Bergamo) riferì che il presidente Carraro chiedeva, se possibile, ancora più attenzione rispetto al solito per determinate squadre: Lazio e Fiorentina. Ma non è che alle altre le doveva sfavorire».
Picca: «Lei prima stava sviluppando il concetto di "attenzione", ha fatto riferimento al concetto di vantaggi e svantaggi. Lo può chiarire?»
Manfredi: «Nel corso di una partita possono capitare degli episodi dubbi... di far capitare questi episodi dubbi il meno possibile, soprattutto in occasione di partite dove c'erano Lazio e Fiorentina».

Procede con il controesame il Legale di Bergamo. L'avvocato De Vita chiede che tipo di rapporti vi erano tra gli arbitri e i designatori, il particolare se questi «usavano raccomandarsi, intrattenersi prima delle partite, contattarsi quando le partite lo richiedevano per la particolare rilevanza che potevano avere nel corso del campionato… Era un'abitudine, lo si faceva?».
Manfredi: «Assolutamente sì, soprattutto in occasione di Coverciano. Il sabato mattina sia Bergamo che Pairetto si intrattenevano con gli arbitri e magari studiavano determinate tattiche. Sì, era una prassi consolidata da parte di entrambi nei confronti di tutti gli arbitri».

La sfilata continua con l'avvocato Bonatti per Pairetto.
Il Legale torna sulla richiesta di prestare "maggior attenzione" da parte degli arbitri.
Manfredi: «Se la moviola evidenziava errori a sfavore di una squadra, si raccomandava ancora maggior attenzione verso quella squadra. Ma l'attenzione si raccomandava sempre».
**Bonatti: «Che a lei risulti, Bergamo e Pairetto avevano mai dato indicazioni agli arbitri perché favorissero una piuttosto che un'altra squadra?»**
**Manfredi: «Mai».**
**Bonatti: «E' categorico su questo punto?»**
**Manfredi: «Assolutamente».**
Teste dell'accusa? Narducci, prendi e porta a casa.
Bonatti: «Gli attacchi mediatici da parte dei giornalisti, sono un'eccezione riservata a situazioni particolarissime o nel nostro Paese, secondo quanto risulta a lei che era all'interno, come li vivevate, sono cosa rarissima, cosa frequente?»
Manfredi: «No, sono una cosa frequente»
Bonatti: «Oggi, nel periodo successivo, ci sono ancora attacchi mediatici?»
Manfredi: «Sì».
Quindi a questo punto il teste conviene con la difesa di Pairetto che la situazione non è cambiata.

Dopo un rapido intervento dell'avvocato De Nigris,che chiede il motivo dell'attenzione verso Lazio e Fiorentina (attenzione dettata dal bacino di pubblico delle due squadre), è il turno degli avvocati di Moggi.

Prioreschi ricorda quante volte Manfredi Martino è stato sentito dai PM e dai carabinieri, ben undici volte! (Nel 2005: 25 febbraio, 1 marzo a Torino. Nel 2006: 12-13-19-26-28 maggio, 6 e 28 giugno. Poi il 9 maggio e il 5 giugno 2006 all'Ufficio indagini).
Prioreschi tornando sulla decisione maturata all'inizio del 2004/2005 di non mandare più la Fazi a Coverciano, sottolinea che questo causava alla segretaria la perdita di straordinari per trecento euro circa in busta paga, presumibile motivo di risentimento da parte della segretaria CAN.
Circa i motivi dell'allontanamento della Fazi da Coverciano, c'è contestazione da parte di Prioreschi che fa osservare al teste che dai verbali sembra che i motivi risiedano nella necessità di tenere aperto l'ufficio romano, mentre dal dibattimento emerge che vi siano altri motivi: la presenza della Fazi, essendo unica donna in un ambiente maschile, non passava inosservata e sarebbe stato più opportuno che non proseguisse a presenziare a Coverciano.
Prioreschi: «Un solo chiarimento con riferimento al sorteggio di Milan-Juventus. Lei dice che ad un certo punto Bergamo fa un colpo di tosse e lo fa mentre il giornalista estrae la pallina. È così?»
Manfredi: «Diciamo lo fa nel momento in cui il giornalista sta con la mano nell'urna»
Prioreschi: «Qual è l'incidenza? Che cosa significava fare un colpo di tosse mentre il giornalista pesca la pallina? Me lo spiega?»
Manfredi: «Niente, a me fu chiesto se in occasione del…»

Prioreschi: «A parte la sua percezione, abbiamo capito che era una sensazione. Logicamente, il giornalista pesca e Bergamo fa il colpo di tosse per mandare un messaggio al giornalista?»
Manfredi: «No, no, no, nooo…»
Prioreschi: «Non si capisce questo»
Manfredi: «No, no. Ripeto: è stato un discorso puramente casuale».
Prioreschi: «Quindi il colpo di tosse di Bergamo non c'entra niente con tutto il sorteggio?»
Manfredi: «Il colpo di tosse di Bergamo… se non sbaglio, mi fu chiesto se c'erano delle maniere per farsi capire. Io risposi: "sinceramente no, mi pare di ricordare… (il colpo di tosse – )»
Prioreschi: «Ma il colpo di tosse, Bergamo lo dà quando il giornalista pesca»
Manfredi: «Dopo che esce la partita Milan – Juve, sì, sì».
Prioreschi: «Quindi cos'è un messaggio al giornalista?»
Manfredi: «No».
Prioreschi: «Ma il giornalista era d'accordo?»
Manfredi: «No!Il giornalista non lo sapevamo (nel senso che non conoscevano chi sarebbe stato il giornalista designato dall'USSI – )».

Riguardo al cambiamento di atteggiamento di De Santis verso al Juve, Prioreschi procedendo a contestazione legge una dichiarazione di Manfredi, riporta parte di verbale in contrasto con un'altra (non richiamata dal PM …) in cui è riportato: «è ovvio che da parte mia esiste solo una percezione di quello che è stato almeno da un certo punto, l'atteggiamento di De Santis rispetto alla Juventus. Pagò l'arbitraggio e poi le dichiarazioni rese dopo il famoso Juventus – Parma della stagione '99/2000 e mi sembra che tornò ad arbitrare la Juve addirittura dopo la stagione 2001/2002, a partire da un Atalanta – Juve in cui tra l'altro non fu affatto generoso nei confronti della squadra di Torino. Nelle stagioni successive tuttavia, in tante occasioni l'arbitraggio di De Santis è stato valutato nel senso di un arbitraggio favorevole alla Juve ed i miei ricordi sono soprattutto su Chievo-Juve della stagione…»
Prioreschi: «Queste sono sue sensazioni… Prima dice che è favorevole alla Juve, poi dice tre pagine dopo che è sfavorevole per non dare troppo nell'occhio…»
Manfredi: «Si stava facendo uno studio delle polemiche giornalistiche in relazioni a partite arbitrate dal De Santis con la Juve».
Prioreschi: «Dove lo sta facendo questo studio?»
Manfredi: «Nel corso dell'interrogatorio (sostenuto con il PM  Narducci assistito dal Maresciallo Avolio) avevamo analizzato… Vedemmo scritte le partite in cui il De Santis aveva arbitrato la Juve e mi ricordai che in entrambi i casi, Atalanta – Juve e Chievo – Juve furono seguite da diverse polemiche giornalistiche per i presunti favori che il De Santis faceva alla Juve».
Prioreschi: «Ma lei prima dice che è favore, poi dichiara che successivamente cambiò atteggiamento per non dare adito a sospetti che fosse a favore della Juve…»
Teresa Casoria chiede da che anno avvenne questo cambiamento a sfavore della Juve.
Manfredi: «Dalla stagione 2004-2005». La stagione sotto la lente delle indagini dei PM .
Casoria: «In che senso "cambiamento di rotta"?»

Manfredi: «Nel senso che avrebbe dovuto sfavorire la Juventus anziché favorirla».
Prioreschi chiede a Manfredi come mai quando a febbraio e marzo 2005 fu ascoltato dalla Procura di Torino nulla disse in merito alle ammaccature e alla sverniciatura delle palline e così via. "Come mai l'improvvisa folgorazione davanti ai PM di Napoli il 12 maggio 2006? Come mai si ricorda cose che non aveva detto alla Procura di Torino?"
Casoria: «In un contesto in cui si parlava proprio di sorteggio, perché non disse al PM di Torino di questo fatto che erano ammaccate le palline?»
Manfredi: «Sinceramente non mi ricordo. Non mi ricordo il verbale con le dichiarazioni al PM Guariniello».
Si vede che Narducci è stato più bravo a "sollecitare" la memoria del teste.
Prioreschi: «**Ad un certo punto i carabinieri** la pressano un po' sulla storia del sorteggio. **Le dicono apertamente, risulta dai verbali, che per quello che era emerso dalle indagini, i sorteggi erano truccati.** Mi dice di che cosa era stato portato a conoscenza da parte dei carabinieri?»
Teresa Casoria: «Prima che lei rispondesse, che cosa le hanno detto i carabinieri?»
Manfredi: «Non lo so, non mi ricordo… Mi viene chiesto come fosse possibile truccare il sorteggio e io rispondo con in discorso dell'ammaccatura…».
Pressato sulla necessità di riferire cosa gli avessero detto i carabinieri, Manfredi: «Su che base lo dicevano non lo so».
Casoria: «Avvocato, gli hanno detto che pensavano che fosse truccato».
**Martino: «Mi hanno detto: "il sorteggio è truccato, come si può truccare?"».**
Prioreschi: «Ecco. Ho capito. Hanno dato per scontato che… è normale che quando si sente una persona informata sui fatti, "siccome il sorteggio è truccato, adesso tu ci dici come è truccato"».
Casoria: «Così sono andati i fatti».

Questo è stato un autentico colpo di classe da parte di Prioreschi, ma non lo leggerete sulle pagine dei quotidiani o ai telegiornali.

Prioreschi: **«Io prendo atto, non sa di quanto son felice di quello che mi ha detto!»**
Prioreschi chiede anche come mai fa verbalizzare la sua estraneità alle vicende di indagine e se gli fossero state contestate le telefonate e gli sms con Meani. Il teste non sa rispondere.
L'avvocato di Moggi legge i testi di alcuni messaggi che Manfredi mandò a Meani e dai qual si evince che il teste anticipava (dopo il sorteggio e prima del comunicato ufficiale – ), poi gli chiede perché di tali anticipazioni all'addetto agli arbitri del Milan.
Manfredi: «Perché (Meani – ) mi aveva chiesto di farlo»
Prioreschi: «Glielo chiedeva sistematicamente, e io ne ho preso solo tre/quattro…»
Manfredi: «Sì, sì».
Prioreschi: «Si poteva fare questa cosa?»
Manfredi: «Chiaramente non si poteva fare».

Viene ricordata anche una telefonata in cui Meani chiede assistenti di suo gradimento a Manfredi, richiesta alla quale il teste acconsente. Lo stesso teste deve ammettere

che non aveva nessun potere decisionale in merito alla scelta e dichiara che assentiva alle richieste per troncare le telefonate e per evitarne altre in futuro. Si ricorda anche nella prosecuzione delle telefonate si parlava anche delle griglie.
Prioreschi: «Delle griglie parlavano tutti, tutti i dirigenti di calcio si interessavano cercavano di capire»
Manfredi: «Era normale che volessero sapere in anteprima. Non era normale che Meani lo facesse con me che non decidevo le griglie. Comunque era mio interesse parlare con lui, sapere l'umore di una società importante come il Milan. Per l'associazione per cui lavoravo era utile tra virgolette assecondarlo».
Casoria: «Non appena si formava la griglia lei la anticipava».
Prioreschi: «Anche prima. Si facevano ipotesi su come potesse essere formulata…»
Manfredi: «Assolutamente».
Prioreschi riprende un'altra intercettazione: «Manfredi: "Ahò mi raccomando col dottore eh!". Meani: "Guarda che perché io chiamo è perché il dottore mi ha già chiamato per dirmi, non molliamo un c***o Leo, attenzione". Il Dottore chi è?»
Manfredi: «Il dottore penso che era il dottor Galliani». (Spinga Meani, spinga… - ).
Prioreschi: «E si interessava pure lui alle griglie?»
Manfredi: «A detta di Meani sì».
Dalla intercettazione emerge non solo che Meani chiedeva assistenti amici per il Milan, ma ne indicava anche alcuni da mandare a Torino (alla Juve, «Mandaglieli anche a loro»).
Il teste ripete che assecondava per comodità sua. Il Presidente: «Insomma, lei gli dava il contentino, non aveva possibilità di influire». Però dalla intercettazione si ricava che Meani ammonisce: "Tu stai attento e veglia. Lavora per me. Tanto io so che sei…".
Prioreschi: «Lei dice che non aveva possibilità di determinare assistenti e griglie. Dalle telefonate sembrerebbe un po' diverso. Quindi tutte queste telefonate erano delle pure esercitazioni mentali?»
Il teste ribadisce che erano per tenere il polso degli umori in casa Milan e che i discorsi erano generici.
Prioreschi: «Ma lei faceva nomi di arbitri, lui li chiedeva e lei glieli diceva. Cerchi di essere credibile…»
Casoria: **«Vabbè questa è la spiegazione che dà. Vagamente vanterie».**
Manfredi si precipita a raccogliere l'assist: «Sì».
Prioreschi: **«L'importante che valgano per tutti poi le vanterie, sennò qua ci sta…».**
Casoria: **«E vabbè avvocato non faccia così…»**
Prioreschi: **«E no, scusi presidente ogni tanto mi scappa, lei mi deve perdonare perché io ogni tato sono un po' intemperante sa…»**
Prioreschi: «Ho finito Presidente».

Avvocato Trofino, difesa L.Moggi - «Senta Martino parlando del sorteggio mi sa dire il notaio dov'era, al centro?»
Martino M. - «Tra le due urne».
Avvocato Trofino - «Quindi il notaio era tra le due urne, dunque lei ha rilasciato svariati interrogatori, come dicevano prima i colleghi, .....il 12 maggio 2006 Lei ha

detto che l'interrogatorio è durato un tempo infinito, si ricorda esattamente quanto è durato?»
Martino M. - «No, mi ricordo ...».
Avvocato Trofino - «Allora glielo ricordo io, inizia alle 19,00 ed il verbale viene chiuso alle ore 1,15. Quindi 6 ore e 15 minuti è stato sentito. Nel corso di questo interrogatorio lei alla fine fa quella dichiarazione "Io sono lontano mille miglia da queste cose" e prima rispondendo alla domanda dell'avvocato Prioreschi diceva che i carabinieri non l'avevano accusata di niente. Esatto?»
Martino M. - «Sì».
Avvocato Trofino - «Lei aveva la preoccupazione personale di essere attratto da qualche responsabilità? I carabinieri non l'avevano accusata ma lei personalmente ...»
Martino M. - «Erano i giorni degli avvisi di garanzia ..... quindi comprende ...»
Avvocato Trofino - «Era preoccupato della sua posizione?»
Martino M. - «Sì».
Avvocato Trofino - «Forse è per questo che alla fine fa quella dichiarazione allora...»
Martino M. - «Non ricordo di averla fatta».
(ma come l'ha confermato tre secondi prima????)
Avvocato Trofino - «Ma in relazione al fatto che lei era preoccupato e che dice "io sono lontano mille miglia eccetera" e poi "sono a vostra disposizione" non è che le due cose?...»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Era preoccupato, avvocato, era preoccupato ...»
Martino M. - «No, continuo a dire che non ho rilasciato quella dichiarazione, cioè di non ricordare di averla fatta...»
Avvocato Trofino - «Nel corso di queste 6 ore e più in cui lei è rimasto a fare questo interrogatorio nella caserma dei carabinieri, ricorda se vi furono delle interruzioni? Vi siete fermati a mangiare o a bere un caffè?»
Martino M. - «No, ad un certo punto mi fu offerto un gelato ...e basta».
Avvocato Trofino - «Però non avete mai sospeso l'interrogatorio».
Martino M. - «No».
Avvocato Trofino - «Presidente io vorrei dare un attimo in visione questo interrogatorio alla corte perché si possa constatare e verbalizzare che dopo oltre 6 ore di interrogatorio sono state verbalizzate 4 pagine. Vorrei che risultasse questa circostanza ed ho finito con le domande».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «PM concorda con questo fatto che il verbale è di 4 pagine?»
PM Narducci - «Sì concordo è incontestabile, tutto il resto ovviamente è irrituale...dare il documento in visione alla corte ...»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Nell'accordo delle parti si dà atto che il verbale del 12.5.2006 consta di 4 pagine».
Avvocato Trofino - «Se siamo d'accordo su questo punto non ho altre domande, grazie signor Presidente».

Avvocato Marco Messeri, difesa Bertini - «Una domanda sola, le volevo chiedere parlando di sorteggio, Lei ha parlato di notai presenti a queste operazioni, alla fine il notaio redigeva un verbale delle operazioni?»
Martino M. - «Sì un verbale che poi teneva in studio da lui».

Avvocato Messeri - «Questi verbali sono stati mai acquisiti dalla FIGC?»
Martino M. - «Non penso, sinceramente (qui è sincero davvero e ci tiene a sottolinearlo) non so rispondere».
Avvocato Messeri - «Lei conosce i contenuti di questi verbali? C'è stato mai un notaio che ha rilevato delle irregolarità?»
Martino M. - «No mai! Nessuna irregolarità».
Avvocato Messeri - «La ringrazio. Io non ricordo se qualcuno ha già prodotto questi verbali. se nessuno lo ha chiesto chiedo di acquisire questi verbali».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Ci sono in atti i verbali sintetici delle operazioni e delle conclusioni.....va beh...alcuni...»
Avvocato Messeri - «Beh, altrimenti chiedo al collegio di farlo con i poteri residuali...»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Qualche difensore ha depositato qualche verbale».
Avvocato Messeri - «Vi ringrazio».

Avvocato De Vita, difesa Bergamo - «In riferimento alla composizione delle griglie volevo sapere se con il passare del tempo si facevano sempre più stretti i meccanismi di individuazione degli arbitri e così era facile anche poterli prevedere».
Martino M. - «Sì perché nel corso del tempo poi i vincoli..... cioè se non sbaglio credo che un arbitro potesse arbitrare 5 o 6 volte al massimo la stessa squadra nel corso della stagione quindi col passare delle domeniche diventava un pochino obbligato...»

Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Ci sono altre domande?»
PM Narducci - «Nessuno? allora io presidente e chiudo. Martino, alla domanda dell'avv. Morescanti circa la questione del sorteggio delle palline e così via, Lei ha risposto precisando che l'unico discorso concreto era relativo alla partita Juve-Milan di quel campionato e che però lei non parlava di un fatto che conoscesse con certezza ma di una vicenda che Lei ha percepito o di cui lei ha avuto sensazione, è così? E' questa la risposta corretta?
Martino M. - «Cioè…»
PM Narducci - «Non me lo faccia ripetere, credo di essere stato chiaro!»
Martino M. - «Sì...Sì».
PM Narducci - «Allora a contestazione, signor Presidente dal verbale del 12 maggio 2006....la prima parte era già stata letta a contestazione in precedenza....il punto è questo “Mi viene chiesto da chi ricevevo disposizioni nelle attività di predisposizione delle palle affinché venisse utilizzata una caratterizzata per come sopra è stato indicato”, capisco che il periodo è un po' involuto, se vuole rileggo anche la prima parte..., “e rispondo che ho eseguito uno specifico ordine di entrambi i designatori”. Si ha necessità di capire tutto ciò anche se il periodo non è molto felice, è una parte che avevo letto prima e le dico che si tratta del momento in cui lei dice: “la parte importante era quella delle pause in cui Pairetto da una parte ed il giornalista dall'altra con le palline sospese in aria. In pratica Pairetto temporeggiava in scioltezza per qualche istante e quindi premette ciò che ho detto prima”. Dunque c'è un punto specifico in questo verbale in cui dice, “Ho ricevuto disposizioni specifiche da entrambi i designatori affinché venissero predisposte le sfere con dentro bigliettini in un determinato modo”. E' la contestazione a quella categorica risposta che ha dato a

quella domanda dell'Avv. Morescanti...»
Avv. Bonatti - «Chiedo scusa però...».
Avv. Prioreschi - «Nella prima pagina dice un'altra cosa... non si può trarre in inganno il teste...»
Trambusto fitto in aula
Avv. Bonatti - «Scusi PM ma siccome la Procura della Repubblica ha fatto 6, e dico 6 verbali, non si può nello specifico constatare un punto solo...»
PM Narducci - «Lo può fare chiunque se lo reputa...».
Avv. Bonatti - «No. Allora gli si contesta sullo stesso identico punto tutte le cose che ha detto e gli si dice “Come mai ne ha dette 5 e tutte diverse l'una dall'altra sulla medesima cosa?” Questo è il metodo di procedere a contestazione... Allora signor Presidente leggiamo tutto quello che ha detto perché così si contesta se si fanno 6 verbali...»
PM Narducci - «Faccia lei tutte le contestazioni che vuole, nessuno glielo vieta... faccia fare ad ognuno il suo mestiere».
Avv. Bonatti - «Certo, prima che risponda il teste».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «momento... momento…»
Avv. Prioreschi - «Viene tratto in inganno il teste se non gli diamo...»
PM Narducci - «Ma no avvocato voi avete utilizzato i verbali di Guariniello e nessuno... e non si possono utilizzare perché sono atti processuali... ognuno fa il suo...».
Avv. Bonatti - «Sulla stessa circostanza ha anche detto "voglio precisare che si tratta solo di mie sensazioni"».
PM Narducci - «Che fa lei il PM?»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Basta... basta.... dopo glielo contestiamo dopo...»
Avv. Bonatti - «No! Lo contesto subito!»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Si accomodi avvocato... un po' di disciplina... giù... avanti...»
Martino M. - «Dunque... le indicazioni che mi venivano date erano quelle di mettere un bigliettino in una pallina più o meno ammaccata ... ecco...».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Allora lei deve chiarire qua».
Martino M. - «In relazione alle griglie ...»
PM Narducci - «Quindi il bigliettino in una sfera ammaccata che vuol dire?»
Martino M. - «Quello di poter riconoscere la pallina».
PM Narducci - «Chi lo diceva questo?»
Martino M. - «I designatori».
PM Narducci - «Sia Bergamo che Pairetto, così siamo precisi. Quante volte è capitato? Mi scusi e quando ha avuto disposizioni in tal senso?»
Martino M. - «Raramente, sempre all'inizio della stagione poi dopo ...»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Qual'è la prima parola che ha detto?»
Martino M. - «Raramente....sarà successo non più di 3 o 4 volte nel corso...»
Trambusto, proteste e rumoreggiamento di sottofondo....
PM Narducci dà due forti colpi di tosse - «Eh no aspettate... aspettate... tocca a me…»
Avv. Prioreschi - «Mah... non ha mai detto sta cosa... e adesso... mah...»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Oggi può dire quello che vuole, le ricordo che deve dire la verità sennò  può essere incriminato per falsa testimonianza…»

PM Narducci - «Quindi 3 o 4 volte all'inizio della stagione?»
Martino M. - «Sì».
PM Narducci -«Ecco adesso dobbiamo vedere queste 3 o 4 volte cerchiamo di soffermarci a quali, siccome parliamo di sfere per arbitri e sfere per le partite, che tipo di disposizioni ricorda di aver ricevuto in relazione ad entrambe le sfere o ad una o all'altra?»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Vuole sapere di quale categoria di palline si parla, partite o arbitri?»
PM Narducci - quale urna
Martino M. - «Poteva essere o della squadra o degli arbitri era un discorso Legato a palline particolarmente ammaccate o rovinate...»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Anche quelle che doveva tirare il giornalista?»
Martino M. - «**Sì assolutamente sì, erano palline particolarmente ammaccate che potevano diventare fonte di imbarazzo, presentandosi al sorteggio con una pallina ammaccata per 3/4...»**.
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Cosa significa imbarazzo, non ho capito bene...»
Martino M. - «Io il più delle volte chiedevo e loro il più delle volte **dicevano, guarda questa qui cambiala perché è rovinata è troppo ammaccata, quasi senza vernice ...”**
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «E le levavate?»
Martino M. - «Assolutamente e le buttavamo di volta in volta...»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «**Si ribalta un po' la cosa** ... lei non è chiaro, è un po' ambiguo....la richiamo all'ordine nelle risposte...»
PM Narducci - «MARTINO MANFREDI, noi siamo partiti da 3 o 4 casi in cui lei aveva avuto disposizione di mettere i bigliettini in particolari sfere; adesso dice che capitava che magari creava imbarazzo presentarsi con palline ammaccate no?!!...Cerchiamo di capire ...»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Indipendentemente da quello che ha detto in passato, lei qui deve dire la verità... oggi come stanno le cose. Oggi lei è sotto giuramento lei deve dire la verità...»
Martino M. - «Assolutamente sì, è capitato che in entrambi i tipi di situazione, anche in relazione...»
PM Narducci - «MARTINO MANFREDI, mi scusi!!!»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Lei prima ha fatto capire che era per farle riconoscere».
PM Narducci - «Allora sia chiaro!!!»
altre interruzioni degli avvocati - «Facciamo chiarire il testimone».
Avv.De Vita - «Gli hanno chiesto in fase di interrogatorio se sapeva come si potessero alterare le estrazioni e lui ha dato una sua indicazione, quindi è condizionata la domanda e la lettura va fatta anche in base…»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Il PM stava chiarendo però».
PM Narducci - «Allora, MARTINO MANFREDI ci sono stati 3 o 4 casi in cui è stato conveniente sostituire le palline o altro? Sia assolutamente CHIARO>
Martino M. - «Sono successe entrambe le cose».
PM Narducci - «Allora a noi delle palline ammaccate e sconvenienti non interessa

nulla.....(urlando) io parlo solo degli altri casi : IO VOGLIO SAPERE i 3 o 4 casi a quali incontri si riferiscono e chi dei due designatori ha dato disposizioni in merito!!!»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «**Non si agiti però! Non aggredisca il teste**, non bisogna aggredire il testimone, l'abbiamo già richiamato a dire la verità... mo' mi pare che lei stia esagerando, avanti risponda...»
Martino M. - «Allora ricordo a mente 3 o 4 ... di questi però un paio è successo perché le palline erano troppo ammaccate e un altro paio è successo che all'inizio della stagione mi fu detto che...»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Cosa sarebbe?»
Martino M. - «Scusi, la prima giornata della stagione 2004/05 mi fu detto di mettere una determinata cosa in una pallina e l'altra non me la ricordo».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «E com'era questa pallina spieghi meglio».
Martino M. - «Mettere il biglietto della partita in una sfera più ammaccata delle altre e poi non ricordo».
PM Narducci -«Veda se si ricorda quale partita…» (sottoponendogli il calendario della prima giornata).
Nessuna risposta
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «PM inutile che insistiamo, non ricorda».
PM Narducci - «Questa è la prima, e la seconda?»
Martino M. - «La seconda la volta successiva per il campionato di B perché la seria A era bloccata. Mi ha detto di mettere nella pallina una particolare partita non il nome di un arbitro».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Che “particolarità”? Che si intende per particolare?»
Martino M. - «Questa pallina era leggermente senza vernice. Questa era la particolarità».
PM Narducci - «Chi era il designatore?»
Martino M. - «Alla presenza di entrambi».
PM Narducci - «Sia nel primo che nel secondo caso?»
Martino M. - «Sì alla presenza di Bergamo e Pairetto».
PM Narducci - «Oltre che in questi due casi, ce ne sono altri in cui è successa la stessa cosa?»
Martino M. - «No almeno che io ricordi».
PM Narducci - «Dove si sono svolti questi colloqui in cui lei apprende deve operare questi fatti?»
Martino M. - «Nel primo caso a Coverciano mentre nel secondo alla Federazione in via Tevere a Roma».
PM Narducci - «Dunque quella contestazione che ho letto prima ovviamente si riferisce a queste situazioni, quando lei prima all'inizio di questa mia domanda lei ha parlato di 3 o 4 casi gli altri cosa sarebbero visto che ne ha precisati solo due».
Avv.Prioreschi - «L'ha detto sono le palline ammaccate che sono state tolte».
Ancora trambusto
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «PM l'ha detto le hanno tolte perché troppo ammaccate, conferma?»
Martino M. - «Sì».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Avanti ... allora lei avvocato deve dire

qualcosa?»
PM Narducci - «Ma io non ho terminato mi scusi».
Avv. Bonatti - «Io volevo intervenire su questo specifico tema».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Io credevo che avesse terminato un momento, interviene dopo su questo specifico argomento. PM ...»
PM Narducci - «C'è una specifica ragione per cui nel corso di questo verbale o di altri verbali, non leggo le date perché le ha ricordate prima l'Avv. Prioreschi, non ha fatto riferimento a queste specifiche circostanze?»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria -«Vuol sapere il PM perché lo dice solo oggi di questa separazione di due più due?»
Martino M. - «Io ne parlai ai carabinieri, che verbalizzarono nella maniera che ha letto il PM».
Avv.Prioreschi - «Se lei avesse detto una cosa del genere ai carabinieri avrebbero verbalizzato pure la fotografia del momento, dai beh su, noi vorremmo sapere perché non l'ha detto in 12 interrogatori e lo dice solo ora».
Martino M. - «Io l'ho detto».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Avvocato ha detto che lui questa distinzione l'ha fatta pure all'epoca».
PM Narducci - «Una precisazione su una risposta che lei ha già dato. Dunque lei ha detto che alle 12,20 veniva diramato il comunicato in cui si ufficializzava il sorteggio e alle designazioni. Volevo che lei mi chiarisse questo: nel comunicato c'era il nome dell'arbitro o anche degli assistenti e del quarto uomo?»
Martino M. - «Il comunicato ufficiale comprendeva in toto la quaterna arbitrale e unito al comunicato veniva trasmessa anche la composizione delle griglie».
PM Narducci - «Tutto quello di cui abbiamo parlato riguarda l'arbitro e non certamente gli assistenti o il quarto uomo. Quest'operazione a che ora terminava, cioè quella dell'abbinamento degli assistenti e del quarto uomo».
Martino M. - «Faceva parte del sorteggio che significa...»
PM Narducci - «Allora il sorteggio a che ora terminava?»
Martino M. - «Il sorteggio durava 10 minuti, quindi era alle 11, finiva alle 11,15 al massimo».
PM Narducci - «Bene, la scelta invece degli assistenti e del quarto uomo veniva fatto in che modo e in che orari?»
Martino M. - «In base agli arbitri usciti nel sorteggio veniva rivisto l'abbinamento come avevo detto prima. Si faceva immediatamente, si andava via dalla stanza dove si era fatto il sorteggio e si entrava nel mio ufficio o a Coverciano o a Roma e si analizzava la situazione».
PM Narducci - «"si analizzava la situazione", cioè si sceglievano gli assistenti?»
Martino M. - «Sì, si abbinavano».
PM Narducci -«In questa fase chi erano i soggetti presenti?»
Martino M. - «Alla presenza mia dei due designatori e del vice, Mazzei».
PM Narducci - «C'era la possibilità prima delle 12:20 che una persona esterna a voi sapesse gli esiti del sorteggio?»
Martino M. - «Diciamo che in segreteria chiamavano».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Chiamavano chi?»
Martino M. - «Diverse società la Juventus, il Milan qualche volta, la Reggina.

Chiamavano…»
PM Narducci - «Chiamavano l'ha detto, però che risposta veniva data».
Martino M. - «Si diceva la quaterna se era definita se no so aspettava un attimo»
PM Narducci - «Un attimo che procedo a contestazione Presidente ma devo individuare… Sì ... allora dal verbale 12 maggio 2006 Lei dice: "alle dodici e trenta veniva diramato il comunicato ufficiale in cui veniva resa nota la composizione delle quaterne, escludo che prima di tale ora fosse comunicato anche informalmente la notizia"».
Martino M. - «Quel "anche informalmente" non corrisponde al vero cioè se mi chiamavano che la quaterna era definita io la comunicavo».
PM Narducci -«Ultima domanda, rispondendo all'Avv. Picca che le chiedeva di Carraro, Lazio e Fiorentina lei ha testualmente detto che le parole che aveva appreso da Bergamo e Pairetto di Carraro erano le seguenti "cercate di guardare le due squadre ma senza che le altre vengano sfavorite, soprattutto non far capitare episodi dubbi"»
Martino M. - «Si».
PM Narducci - «Io procedo a contestazione. Allora dal verbale del 26 maggio 2006: "Paolo Bergamo nel corso della stagione mi ha rappresentato che Carraro voleva che La Lazio e la Fiorentina fossero aiutate affinché restassero in serie A". Cosa sensibilmente diversa da quelle cose che lei ha appena confermato».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Allora rimanere con gli occhi aperti è una cosa e aiutare e un'altra cosa».
Martino M. - «Per tutto il tempo che è passato penso che siano più veritiere quelle del maggio 2006 di quello che posso ricordare oggi».
PM Narducci - «ahhh...OK! ho finito».

Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Allora l'avv. Bonatti…»
Avv. Bonatti - «La risposta c'è già stata. Per questo volevo fare la contestazione in contemporanea al PM Comunque prendiamo atto del tenore e delle molteplici risposte diverse date dal teste anche all'interno della stessa deposizione e ad ampliamento della contestazione, io mi permetto di leggere i passi relativi a questo specifico punto, il sorteggio. Cronologicamente il 12 maggio dice: "quando la Fazi andò via io sono subentrato alle attività preparatorie ai sorteggi. Quindi mettevo i biglietti all'interno delle sfere e non vi erano particolari e specifici compiti da parte dei commissari perché ero io che li inserivo sotto la loro supervisione...". Poi nello stesso verbale del 12 maggio: "l'usura riguardava in particolare le palline di colore giallo mentre meno per le altre. Il sorteggio avveniva prima per quelle delle partite e poi le gialle degli arbitri, generalmente. Non sono in grado di dire quando è avvenuto il contrario o se fosse successo che furono estratte simultaneamente". Quindi vede che una volta si ricorda l'altra non si ricorda ... e questo nell'ambito della stessa giornata e dello stesso verbale.
Il 19 maggio "voglio specificare che si tratta soltanto di una mia idea e non ho alcun elemento per dimostrare quello che sto dicendo". Quindi gli elementi qui sono "NESSUN elemento"! Adesso non voglio rileggere altri atti e abbiamo appreso una risposta, questo volevo dire che era più corretto estendere la contestazione più ad ampio raggio, non certo accusare il PM...»

Avv. Prioreschi - «Senta (sbuffando) rispondendo al PM sulle due circostanze nelle quali i due designatori le avrebbero detto di inserire i bigliettini nelle palline usurate ha detto che i carabinieri non l'avrebbero verbalizzato ... e vabbè ...prendiamo per buona questa risposta. Io vorrei sapere lei il 13 maggio consegna le palline scorticate e fa un verbale di consegna, nella circostanza non dice nulla sulla storia delle due ...».
Martino M. - «No. Dovevo consegnare le palline».
Avv. Prioreschi - «Benissimo. Poi lei viene risentito 1l 19 maggio dal PM e torna su Milan - Juve e le fanno raccontare un'altra volta tutta la storia del sorteggio. E lì lei improvvisamente si ricorda del colpo di tosse di Bergamo, in questa circostanza ha detto delle due palline taroccate?»
Martino M. - «No».
Avv. Prioreschi - «S'è dimenticato , non se ne è ricordato…».
Martino M. - «No ne parlammo il 12 maggio ...»
Avv. Prioreschi - «E basta…»
Martino M. - «Sì».
Avv. Prioreschi - «Il 19 maggio non ha ritenuto di ripeterlo al PM»
Martino M. - «L'avevo detto il 12 maggio».
Avv. Prioreschi - «Ahhh, ecco. Poi lei viene sentito ancora dal PM il 26 maggio il quale per cercare di acquisire, giustamente cercava di fare il suo mestiere, prove o elementi per dimostrare che c'erano partite truccate le chiede espressamente "mi viene chiesto di indicare sulla base di circostanze concrete o da me conosciute sulle gare della stagione 2004-05, che risultano essere in qualche modo combinate ed io rispondo che io posso riferire solo su un fatto concreto" quindi la domanda è specifica, "il 6 febbraio 2005 ci fu Samp - Fiorentina arbitrata a Dondarini", e racconta la storia di Pairetto etc etc. Ma dico oh! Dunque l'unica circostanza che conosce di gara che sarebbe stata alterata è questa... Come mai nemmeno questa volta dice al PM dice la faccenda delle due palle circostanza più importante di tutti gli altri elementi del processo che Bergamo e Pairetto avevano detto di mettere il bigliettino? Perché lei era quella l'unica circostanza che conosce, mentre l'altra circostanza che ha ricordato miracolosamente stamattina…»
Martino M. - «Perché l'altra la dissi il 12, mentre su domanda specifica dissi che Bergamo mi disse di Samp – Fiorentina».
Avv. Prioreschi - «L'unica qui ha detto l'unica, come mai e non le viene in mente delle palline? Si rende conto che non è credibile o no?»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Perché si ricordò di una voce e delle palline no?»
Martino M. - «Perché delle palline lo dissi il 12 agosto»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «12 maggio, e vabbè!, non sa dire ...»
Avv. Prioreschi - «Il 28 maggio, il 6 giugno e il 28 giugno risentito sui sorteggi, continua a non dire nulla....e per completezza non dice nulla nemmeno all'Ufficio Indagini che era interessato. L'avrebbe detto una volta ai carabinieri e basta. Mah! Ora, lei rispondendo al PM poco fa le ha detto: "sono più vere le cose dette tanto tempo fa o oggi?" Lei ha detto: "ma quelle me le ricordavo meglio…"»
Martino M. - «Beh ....è evidente che...»
Avv. Prioreschi - «Allora, o sto criterio vale sempre, o non vale mai. O che facciamo?

Lo dica lei…»
Martino M. - «Io non so che dirle».
Avv. Prioreschi - «Io saprei che dirle..., ma non lo dico».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Vogliamo sapere perché in quel contesto non l'ha detto? Vabbè è inutile insistere avvocato».
Avv. Prioreschi - «No, Presidente e chi insiste?»
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Perché in quel contesto non l'ha detto? Era un argomento affine...»
Martino M. - «Non so rispondere».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Vabbè, non sa rispondere».
Allora il tribunale vuol sapere una volta che il biglietto era nella pallina chi metteva la pallina nell'urna. E veniva effettuata in pubblico o no?
Martino M. - «Era pubblica e le palline delle partite le metteva Pairetto e le palline degli arbitri le metteva Bergamo e le sorteggiava il giornalista».
Presidente Dott.ssa Teresa Casoria - «Nell'ipotesi che le palline si aprissero chi è che metteva il biglietto dentro?»
Martino M. - «Bergamo, Pairetto o il giornalista a seconda del momento in cui si aprivano».

# 10 novembre 2009

L'udienza si apre con l'avvocato Catalanotti (sembra, almeno "a sensazione" di chi scrive) che non trova una collocazione, alla fine trova una sedia e si siede (si piazza in prima fila di fianco ai PM).
Il presidente rivolto ad una delle due colleghe: «Ma non ho capito, non ci stanno all'economato due sedie in più? La prossima volta le vado a piglià io. **Vogliono stare tutti in prima fila**»!

In aula è presente Luciano Moggi che chiede subito parola per rendere dichiarazione spontanea.

## Luciano Moggi

E così Moggi per la prima volta prende la parola nel processo:

«Presidente grazie di concedermi cinque minuti del vostro tempo. Io credo di dover dire qualcosa perché dal 2006 sono stato massacrato in tutti i sensi, ritengo anche ingiustamente.», qui si sente qualcuno che sbuffa, il Narducci?
«Vorrei far presente una cosa, all'udienza del 6 (udienza precedente) non c'era nessun giornalista tranne un giornalista dell'ANSA. Il quale giornalista dell'ANSA ha fatto un resoconto più o meno di questo tipo. "…erano decolorate, e per questo riconoscibili le palline che venivano usate per i sorteggi arbitrali. È quanto ha detto Martino, all'epoca segretario CAN, ascoltato come teste alla nuova udienza del processo calciopoli in corso davanti ai giudici della nona sezione del Tribunale di Napoli eccetera…". Non dice nient'altro, guardi la gazzetta dello sport come titola in prima pagina: "Ecco come truccavano i sorteggi". Credo che questo sia l'esempio tipico di quello che esce da quest'aula, evidentemente c'è qualche uccellino che dice cose che non dovrebbe dire, e i giornalisti invece di riferirsi ai propri referenti che erano quelli dell'ANSA, si riferiscono altrove. Io non so chi sia, ma qualcuno lo sa qui dentro. Detto questo, vorrei passare appunto al discorso del processo. Il processo è partito, la seconda parte di calciopoli…»
Interviene la Casoria:«Però non un comizio eh? Le spontanee dichiarazioni devono attenere all'imputazione».
«Presidente io non sono pratico… Il processo è partito con due persone in particolare: Franco Dal Cin, che è noto nel calcio come uno che ha venduto una partita e sono girati 250.000 euro in una borsetta, squalificato per cinque anni. Ed è partito con Armando Carbone, il quale ha detto tranquillamente di essere uno che comprava arbitri e aggiustava partite. Quindi queste sono secondo me chiacchiere da bar, che in un processo penale non hanno senso anche per effetto dell'articolo 194 del codice penale. Però… siamo qui e discutiamo.
Allora entrerei nel merito dell'udienza del 6 ultimo scorso.
Il Martino viene sentito in undici interrogatori dai quali emerge praticamente quello che si è sentito l'ultima volta. Per la prima volta lui ha detto quello che non si è sentito in undici interrogatori compreso quelli sportivi.

Su domanda dei miei avvocati, sul perché non lo avesse detto al dottor Guariniello, ha candidamente risposto che “non ci ha pensato”. Cioè, non ha pensato a dire quello che ha detto qua, e cioè che due volte i designatori gli hanno detto di mettere le palline.
Il Martino viene poi sentito dai carabinieri di Roma, capeggiati dal maggiore Auricchio in data 12 maggio, è un interrogatorio effettuato alla presenza di quattro tra ufficiali e sottufficiali dei carabinieri, che **incomincia alle 19:00 e finisce alle 1.15: quattro pagine di verbale**.
Qui singolarmente cominciano ad affiorare ricordi sulle palline usurate e la tardata percezione sul sorteggio Milan-Juve, dove Pairetto, a dire del Martino, avrebbe tardato per una frazione di secondo ad estrarre la pallina con la squadra, rispetto all’estrazione dell’arbitro fatta da un giornalista.
Questo verbale si chiude con una sua dichiarazione di estraneità ai fatti calorosamente messa a verbale dal Martino, che però lui non ha detto di aver mai fatto, anche se era preoccupato per la sua posizione.
Il tredici maggio il Martino consegna le palline ai carabinieri e sottoscrive un altro verbale. Viene interrogato di nuovo, questa volta dal PM di Napoli, il 19 maggio 2006 e torna sulla percezione di Milan – Juve; per la cronaca è stato sorteggiato Collina, il miglior arbitro in circolazione. Quello che tutti volevano che fosse l’arbitro di quella partita.
E adesso una parentesi su Collina. Intanto Collina viene in questa partita e non espelle Nesta, danneggiando la Juventus. Successivamente ci viene ad arbitrare la partita di Supercoppa Italiana… Adesso dovrei spiegare un attimo come funziona queste cose: Ci sono i tempi normali di 90 minuti e poi ci sono i tempi supplementari. Al termine del primo tempo supplementare se una squadra è in vantaggio, finisce la partita e quella squadra vince la partita. Bene, Collina in quella partita ha concesso, alla fine del primo tempo supplementare un rigore a favore del Milan. Poi Trezeguet ha pareggiato e poi abbiamo vinto ai rigori.
Viene fuori cosa? Si va a leggere le intercettazioni, ed è strano signor presidente che l’intercettazione non sia dentro questo processo, viene fuori che Collina parla con Meani dirigente del Milan addetto agli arbitri, e cosa dice? “Io vorrei parlare con Galliani (vicepresidente del Milan e presidente delle Lega calcio), però vorrei parlare con Galliani in un luogo sicuro” cioè, Meani aveva un ristorante, “dovresti fissare con Galliani un appuntamento a mezzanotte quando il locale tuo è chiuso, io giro dalla porta di dietro e nessuno mi vede…”.
Adesso, voglio dire, a pensar male certe volte ci si indovina. Lasciatemi pensar male… Collina in pratica ha detto una cosa da arbitro in attività, e se fosse stata veramente una cosa, come ha sostenuto lui, che poteva portare lui in una carriera di direttivo di arbitri, prima di tutto doveva andare in Lega, perché Galliani era presidente di Lega. Non doveva aver bisogno di quello che era un luogo chiuso, a mezzanotte, dalla porta di dietro. Questo attualmente è il designatore italiano degli arbitri. Detto questo, credo ci sia poco da dire.

Per quanto riguarda poi il colpo di tosse, bisognerebbe domandare al Martino se il segnale era diretto al giornalista che ha pescato nell’urna e se quindi questo giornalista faceva parte della combine. In questo caso tutti i giornalisti che hanno partecipato ai sorteggi dovrebbero, insieme ai notai, essere considerati facenti parte

della combine. Io questo non lo so se sia vero o no, però se questo qua, basta un colpo di tosse per dire che un sorteggio è truccato, allora tutti quelli che hanno partecipato al sorteggio giornalistico devono essere incriminati, portati in aula ed essere interrogati. Perché tutti facevano parte di questa cosa, compresi i notai».
Il presidente sollecita Moggi a terminare: «Tanto lei può intervenire quando vuole, il codice le dà questa possibilità».
Moggi: «Mi permetta ancora due cose, che mi riguardano personalmente».
Casoria: «Poi c'è anche la difesa tecnica. Lei ha due validi difensori»
Moggi: «Presidente, non ho parlato mai, non ho disturbato.
La prima: la dichiarazione di Manfredi Martino. Io ho un capo di imputazione perché il Martino è andato dal PM e ha detto: "neppure informalmente le società di calcio possono sapere le designazioni della quaterna fino alle **12:15**, fino a quando cioè arrivano alle società di calcio i fax mandati dalla Federazione"
Allora, io ho detto nell'interrogatorio che ho sostenuto che ciò non era vero perché io avevo telefonato. È successo che la mia segretaria durante un mio viaggio a Milano mi ha telefonato e mi ha detto il nome dell'arbitro e io ho detto: "va bene, e gli assistenti?", "gli assistenti non ci sono". Erano le 11:53. Io le ho detto "quando mi ritelefona, mi dica che gli assistenti sono questi". Ecco, io ho ricevuto un capo d'imputazione perché conoscevo il nome degli assistenti. Bene, siccome quello che dava le notizie quando io ho telefonato, era proprio Martino Manfredi, le dava a tutti quanti, adesso io vi faccio vedere: **io 11:53, 11:51 sempre a Meani** "Copelli e Ambrosino" è un sms registrato. Partita prima di Lecce, questa è anche più grave secondo me, "Arbitro Trefo, non mollate vi prego". Questo lo dice il segretario della CAN. E questo viene a fare il testimone. Adesso voi dovete guardare, se avete l'occasione, si riferiva alla partita Lecce – Milan, dovreste guardare cosa ha fatto Trefoloni in quella partita e se in pratica era una cosa che poteva giustificarsi. Poi ce n'è anche altre, addirittura **11:34** manda sms: "Collina, De Santis, Farina eccetera". Non sto a tediarvi di più. Per dimostrarvi l'attendibilità di questo teste, che praticamente lascia il tempo che trova. Io lo dico per me, poi lo dovrete giudicare voi.

Poi c'è l'ultima cosa e ho finito. Mi hanno incolpato, tra le altre cose, della retrocessione di alcune squadre, tra cui il Bologna ed il Brescia.
Io ero attento a seguire la mia squadra, non per la retrocessione, ma per vincere il campionato. La squadra mia era la Juvenus.
Si vanno a sentire delle intercettazioni, e si sente cosa? Che il presidente federale, dottor Carraro in persona telefona al designatore e gli dice: "Adesso non si può fare niente perché la Lazio va a giocare a Milano, però da domenica bisogna tentare di salvare la Lazio" e assieme alla Lazio c'era la Fiorentina. Io sono stato incolpato!
Il presidente federale dice queste cose, io cosa c'entro con la retrocessione di due squadre, nella fattispecie il Bologna e il Brescia?

Questo è il problema di questo processo. E però le intercettazioni sono sparite, ed è sparito pure il presidente federale. Ho finito presidente».

## Michele Di Laroni

Casoria: «Allora pubblico ministero, chi è il teste presente?»
Narducci: «Presidente prima di iniziare l'esame del testimone, io informalmente ne ho parlato con alcuni difensori…». Praticamente l'esame verte sulla ricostruzione del traffico telefonico delle utenze di gestori stranieri, riportate in tre annotazioni dei carabinieri inserite nel fascicolo. Siccome sono annotazioni di tipo tecnico, il PM (stante la natura "tignosa" dell'argomento, e fatto salvo il diritto al controesame delle altre parti), chiede di non fare l'esame del teste purché ci si limiti ad acquisire le tre annotazioni. Per questo ha bisogno però del consenso di tutte le altre parti. «Questa soluzione permetterebbe di superare questa parte molto faticosa, che è una parte di ricordo e di riferimento del teste a questi dati».
Il presidente chiede il parere delle parti.
Catalanotti: «Per quanto riguarda la parte civile non c'è nessuna obiezione signor presidente».
Messeri: «Da parte mia c'è opposizione». Questa eccezione già sarebbe da sola sufficiente a respingere la proposta del PM.
Ma, incredibile, Russo: «La responsabile civile Juventus si oppone». Non ci si crede, la Juventus che si oppone a qualcosa dell'accusa!!!
Casoria: «Pubblico Ministro, dobbiamo procedere all'esame del teste»

Viene introdotto il teste, maresciallo «Di Laroni Michele nato ad Avellino… effettivo al nucleo dei carabinieri del Comando provinciale di Roma».

Di Laroni, prima delle domande chiede: «Presidente, una cortesia: se posso consultare andando avanti, atti a mia firma».
Casoria: «In aiuto della memoria, senz'altro».

Narducci: «Lei ha partecipato a questa attività di indagine. Vorrei sapere da lei se nel corso delle indagini avete acquisito elementi relativi alla utilizzazione, da parte delle persone nei cui confronti le indagini venivano condotte, di utenze cellulari di gestori telefonici stranieri. E se sì, sulla base di quali elementi concreti è stato possibile questa acquisizione di dati»
Di Laroni: «Sì. Allora noi tramite tutto un lavoro di analisi abbiamo acquisito una serie di elementi che ci portano a ritenere che alcuni dei soggetti potessero avere delle utenze riservate per alcuni loro colloqui, e soprattutto erano delle utenze di carattere internazionale».

Interviene l'avvocato Messeri che chiede al presidente di invitare il teste a riferire chi, quali soggetti hanno fatto materialmente fatto le indagini. Questo per valutare se si tratta di testimonianza di diretta o di dati riferiti indirettamente da testimone, il tutto anche per evitare continue interruzioni.
Il teste riferisce che sono tutte attività che ha seguito direttamente insieme a altre persone di cui era sovraordinato.

Narducci dice a Messeri di non scavalcare la fila: «Lei può attendere il suo turno no? Mi scusi».
Casoria: «Andiamo… avanti, avanti».

Di Laroni: «Io ho seguito le indagini dal momento che è arrivata la prima deLega nell'estate 2004, sono stato incaricato dal maggiore Auricchio, insieme al mio gruppo di lavoro. Dal momento che abbiamo redatto la prima nota del **19 settembre 2004**, in cui si dava evasione alla deLega da parte della Procura della Repubblica di Napoli e venivano chieste tutta una serie di attività tecniche, ho sempre seguito l'indagine fino ad oggi, tolto alcuni servizi di osservazione, tutto il resto è stato seguito da me direttamente. Essendo in una struttura sovraordinata, riferivo tutto al mio superiore che all'epoca era il Maggiore Auricchio. L'indagine parte con un'attività tecnica che va dal mese di ottobre/novembre 2004 fino al mese di giugno 2005.
Nel corso di tale attività tecnica, alcuni soggetti di cui noi monitoravamo le utenze, e in particolare il signor Luciano Moggi e a quelli all'epoca designatori arbitrali, Bergamo e Pairetto, qualora parlavano sulle utenze che noi monitoravamo, abbiamo raccolto una serie (di) elementi che ci facevano ritenere che gli stessi potessero utilizzare altre utenze, che noi ovviamente non intercettavamo. In particolare ciò si comprendeva da alcune telefonate che facevano tra di loro. Del tipo: "ma il telefono non lo hai acceso?" oppure: "guarda che squillava il telefono, perché non hai risposto ieri sera?"
Ovviamente noi sulle utenze monitorate non avevamo nessuna traccia di queste parole»
Il maresciallo riferisce che nonostante i loro sforzi, monitorando anche altre utenze, non avevano avuto riscontro di queste telefonate.
«Fino a quando non arriviamo al **9 febbraio 2005**, allorché in una conversazione intercettata sull'utenza fissa in uso al signor Paolo Bergamo (1:20 di notte). Chiamava un'utenza internazionale, che corrispondeva essere precisamente svizzera. Questo suffragava la nostra ipotesi che i soggetti potessero usare altri…»

Narducci: «Partì la telefonata, ma poi parlavano?»
Di Laroni: «Sì sì, dall'altro lato ovviamente ha risposto Moggi Luciano e hanno parlato per diverso tempo. Credo che duri venti minuti questa telefonata. Ad inizio telefonata il Moggi si mostrò perplesso, forse aveva visto il numero da cui veniva chiamato e Bergamo rispose: "no guarda stai tranquillo, tanto chiamo dall'utenza di casa". I due soggetti nel parlare inizialmente fanno riferimento ad una conversazione che forse era già in corso…»

Messeri «Presidente per il contenuto aspettiamo le trascrizioni»

Casoria: «Perché il contenuto? Quello non può dichiararlo?»
Proreschi: «Magari senza farcirlo di commenti, "quello era preoccupato", "quello …"».
Narducci: «Le trascrizioni poi le leggiamo, intanto…»
Casoria: «Dobbiamo fissare un principio, **le trascrizioni le devono leggere i giudici e le devono interpretare i giudici**. I commenti lasciano poi… Io dico che può riferire. Perché dice che non può, che pregiudizio porta? Poi controlleremo se quello che dice quando andremo a leggere. L'opposizione viene rigettata»

Di Laroni: «… e niente proseguono e parlano sostanzialmente de calcio, di problemi che erano Legati alla Federazione della gestione politica. E poi parlano dei sorteggi relativi alla giornata di campionato che si stava per apprestare. Inoltre gli stessi fanno riferimento prima del termine della telefonata che si risentire… si risentiranno l'indomani mattina quando prima insomma prima dei sorteggi. A questo punto inizia un'attività di analisi su questa prima utenza individuata. Questa utenza, attraverso il centro di cooperazione delle polizie doganali di Chiasso, potevamo accertare che era un'utenza svizzera mobile, in particolare del gestore Sunrise. A questo punto chiedevamo ai gestori nazionali, e specifico nazionali, se questa utenza faceva traffico sul territorio nazionale, sul territorio italiano».

Messeri: «Presidente scusi, non vorrei interrompere, ma sono costretto. Chiedo di conoscere a quali fogli il teste sta facendo riferimento»

Casoria: «Ma sta deponendo a memoria».
Messeri: «Stava leggendo…»
Di Laroni: «è solo un foglio dal quale ho letto il numero di telefono, abbiamo seguito 52 utenze».
Casoria al teste: «Ogni volta che vuole leggere deve chiedere il permesso».
Di Laroni: «In relazione a questa utenza abbiamo chiesto ai gestori il tabulato dal **1 gennaio 2005** al 15 marzo successivo. Effettivamente questo telefono faceva traffico sul territorio nazionale. Per chiamare attivava i ponti delle reti nazionali. In particolare si rilevava che questo telefono aveva conversazioni con altre due utenze dello stesso genere».
Il teste chiede il permesso di consultare l'informativa e, a richiesta dell'avvocato Messeri, indica la pagina. Anche sulle due successive utenze sono stati fatti i medesimi accertamenti, per verificare se si chiamassero solo tra di loro.
Si scopre che le tre schede erano intestate a **De Cillis Armando**.
Dal 21 febbraio 2005 le utenze vengono monitorate per quindici giorni. L'esito è negativo, non producono alcun traffico, tant'è che venivano staccate.
Le indagini continuano sulle utenze monitorate, permane però il «sentore che alcuni dei soggetti continuassero ad utilizzare utenze diverse da quelle monitorate».
Fino ad arrivare al maggio 2006, quando «l'indagine viene portata alla conoscenza dell'opinione pubblica»
Il PM interrompe e chiede se successivamente al 09 febbraio 2005 risultasse atro traffico sulla prima utenza svizzera intercettata nella chiamata di Bergamo. La risposta del teste è: «No».
Senza che venga richiesto, il maresciallo riferisce che solo una delle tre utenze ha un «traffico sporadico» con una utenza nazionale TIM, risultata intestata alla signora Vallebona Alessandra, moglie convivente di Paolo Bergamo».
Essendo ormai l'indagine di pubblico dominio, il 27 maggio Teodosio De Cillis si presenta spontaneamente ai carabinieri di Como, ai quali dichiarava di essere titolare di un negozio di telefonia a Chiasso.
Sentito dai carabinieri di Roma il 7 giugno a Como, Teodosio De Cillis forniva un elenco di nove schede sim del gestore Sunrise tutte intestate al padre Armando. Nove

schede, comprese le tre già note ai carabinieri. Avendo queste nove utenze, i carabinieri decidono di chiederne i tabulati per un periodo più ampio, dal 30 giugno 2004 al giugno 2006.
Ai gestori nazionali furono chiesti i dati complessivi archiviati dai sistemi di rete dei gestori nazionali. Dati inerenti la captazione sul territorio italiano del flusso telefonico di queste utenze.
Dall'esame si evince che queste schede sviluppano traffico non solo tra loro, ma anche con altre dodici schede del gestore straniero Sunrise.
Narducci chiede di elencare queste ulteriori dodici schede.
La stessa indagine e per lo stesso periodo (30 giugno 2004-giugno 2006) viene svolto anche per queste schede, che mostrano avere traffico con utenze italiane, con le precedenti già note e con altre dieci schede straniere, tutte del gestore Sunrise, tranne una appartenente al gestore sloveno Motel.
Anche per queste schede viene seguito lo stesso iter percorso per le precedenti.

È stata svolta un'analisi approfondita delle prime ventuno schede, «l'analisi è consistita nel cercare di associare ad ogni singola scheda un probabile utilizzatore. Per fare ciò è stato seguito un metodo di lavoro», il seguente: «innanzitutto abbiamo analizzato l'ubicazione di tutte le celle agganciate in chiamata dalla sim che faceva la telefonata, al fine di individuare i luoghi frequentati da questa sim e quindi dal relativo soggetto. Questo dato lo abbiamo correlato, interpolato con il novero dei soggetti che ci emergevano dalle indagini. Tipo, se dalle indagini emergeva che un soggetto generalmente risiedeva nella città di Roma perché era la sua residenza oppure risiedeva a Napoli perché aveva l'attività lavorativa eccetera, lo abbiamo interpolato con questi dati certi che promanavano con tutta l'attività investigativa che avevamo svolto nell'anno precedente. Altro dato significativo che abbiamo considerato, è stato che alcune di queste schede chiamavano numeri di gestori nazionali».

A questo punto sono state chieste le anagrafiche ai gestori nazionali.

«Una volta ottenute le anagrafiche, il soggetto intestatario è stato messo in correlazione, per età, per grado di parentela, collega di lavoro, eccetera, con novero di persone che secondo noi potessero avere queste schede. Ultimo dato interpolato con l'attività investigativa svolta è stata l'analisi dei dati di queste schede con l'analisi dei dati promananti dall'attività tecnica dei telefoni nazionali intercettati».
Dopo tutto questo i carabinieri sono «arrivati a ritenere ragionevolmente che almeno alcune di queste schede potessero essere di alcuni soggetti».
Partendo dalla prima scheda, che avevano certezza (dalla intercettazione con Bergamo), appartenesse a Moggi, seguendo il metodo di cui sopra, hanno scoperto «che le celle agganciate con maggior frequenza si trovavano nella città di Torino oppure nella città di Napoli», città messe in relazione con Luciano Moggi.«Le stesse celle agganciate da questa prima scheda erano le stesse agganciate dalle utenze nazionali di Moggi». Non solo, seguendo i movimenti di Moggi si notava che le celle agganciate da queste sim erano le stesse che coprivano le zone laddove Moggi si trovava per seguire la Juventus. Bingo!!!

Con lo stesso sistema i carabinieri hanno attribuito una delle prime tre sim, «con buonissimo grado di probabilità, a Bergamo Paolo». Qualora Bergamo era a Coverciano, la sim straniera presumibilmente di Bergamo, agganciava una cella che serve Coverciano.
Su queste due utenze si ha il riscontro di quelle chiamate cui fanno riferimento Bergamo e Moggi nella famosa telefonata delle 1:20 del 09 febbraio 2005.
Allo stesso modo si è attribuita la terza sim a Pairetto.
Partendo quindi dalle frase, "ti ho chiamato", "il telefono squillava" eccetera si sono trovati i riscontri sul traffico delle prime tre sim.
Facendo ricorso all'informativa, Di Laroni ricorda che il «3 gennaio 2005, il giorno che precede i sorteggi per la diciassettesima giornata di andata del campionato di Serie A, alle 09:43 sull'utenza monitorata in uso a Paolo Bergamo, Moggi chiama Bergamo e questi dice: "Ma io ti ho risposto… tu non mi hi risposto… squilla… no ma io ti ho chiamato cinque minuti fa", dice "ma io ti ho risposto, tu non hai risposto…, ieri sera avevo fatto la stessa cosa all'una suonava e non rispondevi".
Effettivamente noi andiamo vedere questa telefonata delle 9:49 sulle due utenze internazionali, che con buon grado di probabilità in uso a Moggi e a Bergamo alle 9:42 risulta un contatto di brevissima durata. Alle 9:53 loro si dicono:"guarda accendilo che adesso ti chiamo", effettivamente risulta un contatto di due minuti. E infine lo stesso giorno alle 9:55 risulta un contatto di undici minuti».
Di Laroni va avanti con queste ricostruzioni.
Snocciolando per l'ennesima volta i numeri delle sim, il Di Laroni attribuisce a Pairetto una sim in precedenza associata a Bergamo. Narducci lo corregge.
Prioreschi: «Tanto sono tutte ipotesi… è inutile…»
Narducci, stufato: «Buaahhh…»
Casoria: «Vabbè questi trovano i contatti».
Di Laroni: «Sono dei dati che noi abbiamo rilevato dall'analisi, non è che… abbiamo cercato di interpretare i dati…».
Procedendo con queste ricostruzioni Di Laroni riferisce il contenuto di una telefonata: «Moggi chiama *a* Pairetto e gli dice una frase, "ma ti vergogni pure a rispondere? Perché ieri sera non mi rispondevi?" e Pairetto rispondeva, "sai che non lo avevo acceso", e così via…». Dai tabulati delle prime tre sim, erano stati riscontrati i tentativi di chiamata tra le sim presumibilmente di Moggi e Pairetto.
Di Laroni sottolinea che su una delle prime schede dal 15/10/2004 fino al 25 febbraio 2005 c'è un traffico costante. Successivamente a tale data e fino al 7 giugno 2005 (ove non vi è più nessun dato) ci sono stati soltanto dei contatti, di brevissima durata e solo in entrata. Erano solo tentativi.
Sulla stessa utenza "presumibilmente" in uso a Moggi si sono riscontrate anche chiamate in entrata provenienti da una cabina telefonica di Napoli sita in via Ruffo di Calabria, da una cabina telefonica di Bari sita in C.so Vittorio Emanale II e da un'utenza mobile intestata a tale Quirico Ferdinando della provincia di Asti.

Con lo stesso "metodo" si risale ad altre utenze operanti a Bari e riconducibili a Gianluca Paparesta compreso tra le persone nel novero delle persone "attenzionate". La scheda riconducibile a Paparesta ha la particolarità di fare chiamate a molti numeri di persone riconducibili all'arbitro barese. Tra queste anche la nota chiamata di

dell'arbitro a Moggi dopo Reggina – Juventus, telefonata intercettata in modalità ambientale e durata cinquanta secondi.

Potremmo continuare con queste ricostruzioni, Di Laroni ne fa molte.

Con la medesima modalità (aggancio delle celle, incrociata con la residenza e la presenza degli attenzionati) il Di Laroni e i suoi attribuiscono «con buon grado di probabilità» una di queste schede a Pieri Tiziano.
È curioso che la scheda attribuita a Pieri aggancia una cella a Torino quando va ad arbitrare Juve-Chievo e la cella di Recco alle 20:14. Cella agganciata "a scendere" sulla Torino-Savona, "Era Pieri che tornava a casa dopo la partita".

Lo stesso iter viene seguito per ricondurre schede anche a Cassarà, Dattilo (a favore del quale truccano il moviolone di Biscardi, si ricava da un'intercettazione tra il giornalista e Moggi) e Racalbuto. Per questi viene adottato il metodo "Pieri/Torino-Savona", il 26 ottobre 2004 Racalbuto si trova a Piacenza per arbitrare, però a Piacenza la "sua scheda" non aggancia celle. In compenso alle 23:25 la "sua scheda" la si ritrova a Somaglia, che si trova lungo il tragitto tra Piacenza e Gallarate (VA) dove abita il Racalbuto. Ah però! Dopo soli 55 minuti dalla fine della partita! Ma Racalbuto non si lava, non si intrattiene negli spogliatoi dopo la gara?

Dalle intercettazioni emerge una telefonata del 3 dicembre 2004 (giorno di sorteggi) tra Moggi e la Garufi, durante la chiamata il dg bianconero risponde ad un'altra telefonata. Si sente Moggi dire: "oh, la peggiore che ti poteva capitare. Però tu fa una partita regolare, senza regalare niente a nessuno, con tranquillità, perché qua a me serve… ok Dondarini.. ma a me mi serve Fiorentina-Bologna… e poi mi serve il Milan di avanzare… eehh nelle ammonizioni per fare, per fare le diffide insomma.. Vabbè tanto comunque ne parliamo stasera… verso le 21:00/21:30". Il teste ricorda che Racalbuto quella giornata fece Reggina-Brescia, alla Juve toccò Dondarini e Fiorentina -Bologna fu diretta da De Santis.

E così il teste prosegue l'elenco delle circostanze dalle quali hanno "interpolato" e ricondotto "presumibilmente" la scheda appartiene a Racalbuto.
In particolare il maresciallo sottolinea che l'arbitro varesino arbitra alcune volte squadre che la domenica successiva devono incontrare la Juve. In particolare su domanda di Narducci specifica che ammoniva giocatori già diffidati.

Così sono state indagate le prime nove utenze.

L'amorevole Narducci chiede una pausa per il teste, che impavido: «No, no, posso continuare anche per le altre dodici utenze».

Casoria: «Pubblico ministero lui dice che non è stanco».
Di Laroni: «Un bicchier d'acqua, sì».
Casoria: «Allora sospendiamo».

Cinque minuti sono pochi allora la magnanima Teresa Casoria concede un quarto d'ora.

Nessuna parte civile interviene, tocca quindi alle difese.

**Avvocato Giampiero Piro per Dattilo Antonio**

Avv. Giampiero Piro: «..ha fatto riferimento a delle telefonate sulla scheda presumibilmente attribuita a Dattilo verso utenza nazionale ed in particolare due relative ai signori Dante e Mazzon. Sono state fatte annotazioni di indagini in relazioni ad eventuali rapporti di questi soggetti con Dattilo?".
Di Laroni: «No».
Avv. Giampiero Piro: «Né in senso positivo, né in senso negativo?".
Di Laroni: «No».

**Avvocato De Vita per Bergamo Paolo**

De Vita: «Ha detto che è stato utilizzato un programma per elaborare i dati che vi hanno inviato i gestori internazionali... vuol specificare che programma è?».
Di Laroni: «**L'analisi sui tabulati è stata fatta dalle persone.. cioè da me e dal collega Aldo di Foggia**[3], che troverà a tergo dell'informativa...troverà alLegata all'informativa quella del 28/03/07, un alLegato molto consistente con dei grafici… per fare quei grafici è stato utilizzato... per dare un'idea … una panoramica dei contatti **che casomai**...».
De Vita: «C'è stata un'elaborazione dei dati? Avete inserito i dati ad uno ad uno?».
Di Laroni: «Il programma… metti il dischetto che consegna il gestore e il programma li acquisisce direttamente così come li da il gestore…».
De Vita: «Il vostro apporto tecnico è stato quello di inserire i dischetti ed elaborarli?».
Di Laroni: «Si solo per i grafici.. .per dare l'idea di massima».
De Vita: «Con riferimento all'utenza in uso a Bergamo … che voi ritenete sia stata in uso a Bergamo... vuole dirci quale è stato il periodo di più utilizzazione di questa scheda? 736 finale».
Di Laroni: «Informativa, 1 dicembre 2007… dati richiesti da giugno 2004 a maggio 2007 nel territorio italiano, quello che ci danno i gestori, ha fatto traffico dal 05.10.2004 al 30.09.2005. Ma nell'analisi dei dati abbiamo notato che fino al 26.11.04 contatti normali, una certa consistenza, successivamente contatti sporadici e soprattutto con gestori nazionali».
De Vita: «Soprattutto o esclusivamente?».
Di Laroni: «Dovrei vedere il tabulato. Quello che ricordo solo fissi e mobili nazionali».
De Vita: «E le altre utenze che voi riferite a Bergamo.. (284 finale)..se può darci lo stesso paramento..".
Di Laroni: «No parametro… dati dei gestori… se è andato all'estero e parla solo con .. da giugno 2004 ..i sistemi di rete intercettano il dato di questo telefono che va dal

[3] Tenetelo a mente: "analisi dei tabulati", Di Laroni e Di Foggia

26/11/04 al 10/02/05».

**Avvocato Cirillo per Ambrosino Marcello**

Avv. Cirillo: «Le risulta che sul territorio di Torre del Greco, dove risiede Ambrosino, c'erano altre, numerose schede del Lichtenstein, schede straniere?».
Di Laroni: «No... **non siamo mai riusciti ad analizzare le schede del Lichtenstein**, il de Cillis, che ne ha date un elenco di 385. Ne siamo riusciti ad individuare tre, ma non avevamo dati sufficienti per dire con buon grado di probabilità a chi potevano essere associate . **L'abbiamo analizzate ma con esito negativo**. Non avevano dati sufficienti».
Avv. Cirillo: «Dati sufficienti per lei cosa vuol dire? Perché si collegavano tra schede estere o perché si collegavano con utenze fisse nazionali?».
Di Laroni: «I gestori non ci fornivano dati sufficienti, erano o dati ristretti o sporadici... era impossibile... perché noi dovevamo analizzare le celle. Tante volte i gestori potevano non dare nemmeno le celle».
Avv. Cirillo: «Ci sono 200 contatti no cinque o 10... di queste schede non identificate su questa zona di Torre del Greco... questi 200 contatti non li avete analizzati o li avete analizzati e non avete ottenuto risultato?».
Di Laroni: «Quali contatti? Noi... siamo arrivati a questi numeri seguendo la catena... avevano le prime tre, poi De Cillis ci ha dato le altre 6».
Avv. Cirillo: «Scheda num... solo questa 70 e 80 (numeri di contatto) ..altre due che operano sullo stesso territorio..poi..la num…che da uno stesso numero di contatti sul territorio..».
Di Laroni: «Sono utenze che fanno parte delle tre noi che avevamo trovato?».
Avv. Cirillo: «Queste risultano dagli atti maresciallo, me lo deve dire lei».
Casoria: «Che pagina?».
Avv. Cirillo: «Trascrizione dei dischetti del Lichtenstein. È un dischetto a parte questo del Lichtenstein».
Casoria: «Dischetti che ha depositato il PM?».
Avv. Cirillo: «A noi è corso l'obbligo di acquisire tutto.. devo rifarmi alla dichiarazione di De Cillis.. le Ring Mobile non hanno anagrafiche.. non ha nessun obbligo di registrale.. De Cillis dice: "vi posso dire solo quali schede ho venduto perché..ma io non so a chi." E può darsi anche ai soggetti che inviava Luciano Moggi. Quel dato lo ha raccolto dalle fatture che ha…».
Avv. Cirillo: «Quando avete collegato questa scheda svizzera ad Ambrosino, vi siete assicurati che nel territorio non vi erano altri tesserati, altri iscritti, procuratori, tesserati AIA e FIGC?».
Di Laroni: «Cosa intende per posto?».
Avv. Cirillo: «Torre del Greco».
Di Laroni: «Più elementi… l'elemento di Torre del Geco… quando si sposta e andava a Milano..".
Avv. Cirillo: «Io le ho chiesto… c'erano altre persone?».
Casoria: «Nel momento della partenza c'era..?».
Di Laroni: «Non lo abbiamo verificato perché..»

**Avvocato Messeri per Bertini**

Avv.Messeri: «Devo fare una premessa. Apprezzo lo sforzo e il lavoro del Maresciallo, però chiedo che tutto questo vada ricondotto nelle regole del codice di rito per poi avere un dato processualmente utilizzabile..passi dagli articoli… il testimone può essere autorizzato a consultare, in aiuto della memoria, documenti da lui redatti. Ha fatto riferimento ad una informativa (28.03) non firmata da lei… a cura di.. può leggere lei?».
Di Laroni: «Indagine a cura Di Foffia, Di Laroni, Lucchese… il comandante firma per trasmissione..».
Avv. Messeri: «Da quando tempo si occupa? Primo atto..?».
Di Laroni: «Mi occupo **da luglio del 2004**. Il maggior Auricchio, fu incaricato da deLega della procura di Napoli di portare avanti questo tipo di indagine.. il maggiore Auricchio ci chiamò e io e Di Foggia siamo quelli che fanno da riferimento.. il primo atto è stato l'esito della deLega…sfociata in una prima informativa del 19.04.04».
Avv. Messeri: «Oggetto dell'indagine..di cosa vi dovevate occupare?".
Di Laroni: «La deLega veniva fuori da altro procedimento penale.. su episodi di calcio scommesse… dall'indagine emergevano dei collegamenti tra alcuni soggetti, tra cui Moggi e arbitri, tra cui De Santis, Palanca e credo Gabriele..avevano contatti con la Gea World…che veniva ricondotta a Luciano Moggi..gestita dal figlio, Zavaglia..e ci veniva richiesto di approfondire se questi arbitri avevano contatti con questa società».
Avv. Messeri: «Che genere di indagine avete fatto?".
Di Laroni: «Abbiamo acquisito una serie di atti.. i conti correnti, perché si parlava di regalie..indagine conoscitiva che è sfociata in un'informativa firmata da Auricchio…veniva richiesto di intercettare solo i soggetti della deLega, i componenti della Gea e una sola utenza che noi associammo a Moggi.. nel mese di ottobre.. nelle varie note.. abbiamo allargato..perché ci siamo resi conti che non erano solo quei soggetti….verosimilmente Bergamo, Pairetto e Lanese».
Avv. Messeri: «Nella prima indagine, quale era e nei confronti di chi?».
Di Laroni: «Ma io… valutare i contatti tra gli arbitri, Moggi Luciano e Gea.. se vedo la deLega..posso dirlo..».
Avv. Messeri: «..voi diciamo che in relazione ad un'ipotesi di reato che poi poco c'entra.. perché ho sentito dire dalla televisione che poi la Gea ha avuto un processo in altra sede …si è aperto un altro filone..che è sfociato….».
Di Laroni: «L'ipotesi iniziale era ipostesi di concorrenza illecita.. quello che é stato a Roma ci ha pensato Roma.. quando l'indagine è stata portata a conoscenza dell'opinione pubblica.. Roma ha detto la Gea ha sede a Roma….si è divisa … ma partivano da illecita concorrenza per la Gea e illecito sportivo per gli arbitri».
Avv. Messeri: «Le deleghe gli arrivavano dalla Procura della Repubblica di Roma o Napoli?».
Di Laroni: «Mai da Roma..solo dopo maggio, Napoli ha fatto l'avviso a tutti i vari indagati..non monitoravano più niente.. mai avuti contatti fino ad allora con Roma..credo che abbia chiesto alla procura di Napoli ed ha fatto uno stralcio.. io ho seguito solo deleghe di Napoli».
Avv. Messeri: «L'indagine… si parte dal mondo ippico e si arriva a Gabriele..».
Di Laroni: «No…sempre di illecito sportivo..scommesse di calcio…».

Avv. Messeri: «Solo e soltanto Legate al calcio, con ipotesi di reato..».
Di Laroni: «Illecito sportivo ed illecita concorrenza con violenza…nel mondo del calcio… c'erano una serie di persone..».

Difesa Moggi: «Siccome noi lo abbiamo fatto..l'ipotesi iniziale dell'informativa del 19 settembre 2004 era associazione a delinquere finalizzata all'illecita concorrenza..con violenza e minaccia.. di illecito sportivo non si parla…».

Di Laroni: «Quando abbiamo attivato le intercettazioni abbiamo scoperto dell'altro… le prime intercettazione attivate a ottobre 2004 durano 25 giorni … allarghiamo le persone ad altri soggetti.. il 6 novembre partono le vere e proprie intercettazioni».
Avv. Messeri: «Voi stessi fate delle...».
Di Laroni: «Secondo noi emergono».
Avv. Messeri: «Quali soggetti e chi sono stati?».
Di Laroni: «Molteplici: Moggi, il figlio, Zavaglia, Geronzi..».
Avv. Messeri: «quelli che si ricorda…».
Di Laroni: «Bergamo, Pairetto, De Santis, Gabriele, Palanca, la Fazi, Carraro, Pirelli Francesco ..».
Avv. Messeri: «Bertini?».
Di Laroni: «No, non era intercettato..non ho potuto fare il confronto tra l'utenza verosimilmente e le utenze come fatto con qualche altro soggetto».
Avv. Messeri: «Può spiegarmi meglio?».
Di Laroni: «Si, quelli che monitoravo avevo un elemento in più..».
Avv. Messeri: «Cosa ha fatto in più per gli intercettati rispetto ai non intercettati?».
Di Laroni: «Non ho potuto intercalare i dati promananti dall'attività tecnica rispetto ai dati come ubicazione… delle schede straniere..».
Avv. Messeri: «Non ha confrontato il tabulato di quella sim con il tabulato dei cellulari».
Casoria: «Per Bertini solo il contatto...»
Avv. Messeri: «Per chi è stato intercettato in più cosa aveva?».
Di Laroni: «Per gli intercettati avevo dei numeri da dove potevo ricavare la cella…».
Avv. Messeri: «DeLega sull'acquisizione dei tabulati …che tipo di attività ha svolto.. la procura le ha chiesto di acquisire traffico telefonico su territorio nazionale?»
Di Laroni: «Analizzato… ho scritto a tutti i gestori nazionali.. Vodafone.. Wind.. Telecom».
Avv. Messeri: «Ci dica l'elenco».
Di Laroni: «Tim».
Avv. Messeri: «Con chi ha parlato?».
Di Laroni: «Centro nazionale.. a cui ci rivolgiamo che gestisce…».
Casoria: «La persona fisica vuole sapere?».
Avv. Messeri: «Elemento importante per chi ha formulato il capo d'imputazione… se dal possesso della scheda, che viene attribuita attraverso un procedimento indiziario.. si va formulare un'accusa di associazione a delinquere.. Ho a che fare con un tabulato la cui natura è discutibile… alla cui formazione non partecipo e non partecipa nemmeno il Maresciallo che lo analizza… sulla cui attendibilità ho forte dubbi... non per colpa del Maresciallo o del procuratore della Repubblica… Da chi ha acquisito, per

verificare, come e da chi è stata formulato?».
Di Laroni: «Tutti i gestori hanno formato un pool AG che si occupa dei rapporti con l'autorità giudiziaria a cui noi inviamo la richiesta dei tabulati e loro ce li trasmettono».
Casoria: «C'è una persona fisica?».
Di Laroni: «Per me c'è la Tim, la Vodafone…»
Avv. Messeri: «Elenco delle società con la loro sede Legale, dove ha scritto.. perché se ho necessità di chiedere dati.. so dove.. altrimenti mi trovo davanti ad una testimonianza che mi si ferma qui perché non fa riferimento al teste di riscontro...»
Di Laroni: «Io le faccio un elenco... mi servono gli atti».
Avv. Messeri: «Se c'è la sua firma...»
Di Laroni: «I decreti che ho inviato… a quale numero...».
Casoria: «Li potrà portare la prossima volta».
Avv. Messeri: «Intanto, che dica l'elenco... questo lo saprà!».
Di Laroni: «Tim, Vodafone, Telecom, Wind.. hanno sede a Roma, Telecom a Milano via...»
Avv. Messeri: «Via?».
Casoria: «La via la sa? Vuole mettersi in contatto».
Avv. Messeri: «C'è andato di persona?»
Di Laroni: «L'indirizzo di prima o di oggi? Telecom a Milano…».
Casoria: «Sono facilmente reperibili».
Avv. Messeri: «In che modo?».
Di Laroni: «Inviando notifica a mezzo fax del decreto di esibizione… risposto o via mail.. e siccome era consistente.. esempio la Tim ci siamo recati di persona a prenderli».
Avv. Messeri: «Si è recato lei? Se mi dice dove è andato e chi glieli ha dati..».
Di Laroni: «Adesso a Trastevere… alla Wind mi sono recato a Roma... Cesare Viola, 48».
Avv. Messeri: «Da chi li ha presi?»
Di Laroni: «Lei non conosce… se lei vede… dei dati alla rinfusa che non capisce... l'omino allo sportello».
Avv. Messeri: «Di cui non sa la generalità...»
Di Laroni: «che ha il compito di trattare con l'autorità giudiziaria…»
Casoria: «non mi sembra il caso di insistere»
Avv. Messeri: «Vorrei capire la paternità per poi poterlo esaminare.. gli sto chiedendo da dove materialmente lo ha acquisito.»
Casoria: «Glielo ha detto»
Avv. Messeri: «Ha preso cartaceo o supporto informatico?».
Di Laroni: «Supporto informatico, H3G un'email».
Avv. Messeri: «Prima ha detto di essersi recato personalmente»
Casoria: «Per qualcuno email...»
Avv. Messeri: «Supporto informatico di che tipo?»
Di Laroni: «Quasi tutti cd o anche dvd».
Avv. Messeri: «Il contenuto in cosa consisteva?»
Di Laroni: «Tutte le chiamate… quello che viene archiviato nei sistemi di rete del gestore… una chiamata… una durata… l'ubicazione delle celle, spiegazioni. Legenda, se si tratta di sms o fonia, eccetera».

Avv. Messeri: «Gestore per gestore, sa come è stato formato?».
Di Laroni: «No».
Avv. Messeri: «Dopo cosa ne ha fatto del supporto informatico? Che attività materiale ha fatto?».
Di Laroni: «Ricopiarlo nei computer e l'ho analizzato, il supporto informatico è rimasto sempre originale anche perché sono immodificabili, in nessun modo, ne ho fatto una copia nei computer dell'ufficio per interpretare».
Avv. Messeri: «Lei è in grado di dire che contengono tutti i dati, nessuno escluso, che il gestore aveva nei loro archivi?».
Di Laroni: «No, io ho analizzato solo quelli del supporto. Se poi il gestore mi ha nascosto...»
Avv. Messeri: «Che tipo di analisi?».
Di Laroni: «Secondo il metodo di lavoro illustrato»
Avv. Messeri: «Cosa è una cella?».
Di Laroni: «Ogni telefonata si collega ad un ponte radio più vicino ..quello che serve più vicino la zona».
Avv. Messeri: «Perché… la sua telefonata... parte dal suo telefona e dove finisce?».
Di Laroni: «Passa dal ponte radio più vicino... se quello a 100 metri che è quello che dovrebbe utilizzare è occupato passa a quello più vicino»
Avv. Messeri: «Ha potuto verificare dai supporti, se ad esempio, se le celle erano le celle più vicine.. o poteva essersi verificato di aver trovato un ponte radio occupato?».
Di Laroni: «Non c'è il discorso del ponte radio occupato.. i ponte radio sono molti ravvicinati».
Avv. Messeri: «Quindi, dai dati non si può stabilire…».
Casoria: «Può testimoniare che era la prima cella? Non lo sa… non lo può dire..».
Avv. Messeri: «Esiste all'interno dell'arma un corpo speciale che si occupa.. la sua esperienza deriva da titoli di studi particolari..esperienza fatta sul campo?".
Di Laroni: «**Esperienza sul campo, ventennale**[4].. iniziando dai radio base degli anni 90 con i primi cellulari...»
Avv. Messeri: «Scheda 155.. pag.77 della sua informativa… Se non ho capito male ha parlato di periodo richiesto.. avete richiesto tabulati da gennaio 2005 a 25/11/05?».
Di Laroni: «No, periodo più ampio. Un attimo, dal... Aspettate volte rispondere voi…secondo gruppo, 12 utenze, dati compl. archiviati sui loro sistemi di rete..relativi alla captazione.. dal 01/06/04 fino a gennaio 2007. Il gestore mi risponde .. posso dare il traffico sui miei sistemi.. dal 21/10/04 al 25/11/05..oltre questo periodo non ho altri dati. Parliamo di utenza estere.. se ho un num. nazionale non chiedo a tutti i gestori, solo alla Tim.. loro mi hanno dato..si deve collegare su un ponte italiano poi lo manderà al vicino se sta in Italia e poi all'estero ..e qui la perdiamo…serve solo per costruire questo rilancio...»
Avv. Messeri: «Esempio, scheda svizzera chiama da Italia scheda svizzera che si trova in Italia...»
Di Laroni: «Si aggancia la primo ponte che genera un numero indefinito...»
Avv. Messeri: «Il ponte ha una memoria?».
Di Laroni: «Si».

[4] Tenete a mente anche questa

Avv. Messeri: «Quando parla di acquisizione dei dati del gestore, ha acquisito i dati della scheda o dei ponti?».
Di Laroni: «Della scheda»
Avv. Messeri: «Quando arriva sul supporto del gestore.. è il risultato di un'elaborazione che ha fatto il gestore che passa dal primo ponte radio e va a fare il percorso che andava descrivendo?».
Di Laroni: «I gestori a livello nazionale inseriscono quei numeri e ti danno tutto quello che esce… è un qualcosa di dibattuto .. ci danno la loro schifezza poi "veditela tu"..però questi dati sono stati sempre sufficienti per vedere un risultato
Avv. Messeri: «..territorio italiano, fa roming.. cosa si intende?".
Di Laroni: spiega: «ogni gestore fornisce…».
Avv. Messeri: «Chi sceglie il gestore?".
Di Laroni: «Quella che è la mia esperienza.. è sempre il ponte più vicino.. Se è più vicino il Telecom è Telecom… eccetera..".
Avv. Messeri: «Finale 155, leggo la sua informativa: per associare la sim sono tate individuate le celle con maggior frequenza in chiamate, può farmi l'elenco delle celle agganciate a questa scheda?».
Segue elenco vie, strade etc..
Avv. Messeri: «Ci sono quindi delle celle con minor frequenza che non sono queste indicate nella sua informativa..».
Casoria: «Quelle non di Arezzo..più o meno, proporzione».
Opposizione in aula : «Con quale criterio una ce la mette e l'altra no?».
Casoria: «quelle con maggior frequenza… dai tabulati risulta pure quelle minusvalenti.. il teste dice che la persona è residente in Arezzo».
Avv. Messeri: «Lei sa ad esempio sa che località è Battifoglia è in Arezzo, quanti km dista dalla ditta?».
Di Laroni: «No, per me sono tutte nel comune di Arezzo.. non capisco».
Avv. Messeri: «Sa quanti abitanti fa? l'estensione?».
Avv. Messeri: «Faccio riferimento alla sua informativa, parla sempre del comune di Arezzo residenza e dimora. Cosa intende per dimora?».
Di Laroni: «Dove di solito dimorava».
Avv. Messeri: «Ha fatto indagini?».
Di Laroni: «Ho chiesto una residenza anagrafica, non sono andata sul posto a verificare..»
Avv. Messeri: «Ha verificato, ad esempio è andato a Covercinao ad acquisire le presenze, quando invece questa scheda aggancia celle di Arezzo o del comune.. ha verificate se Bertini si trovava ad Arezzo?».
Di Laroni: «Non sempre».
Avv. Messeri: «Mi dica quando?».
Di Laroni: «Non so in quale occasione..»
Avv. Messeri: «In quale tipo di indagine?».
Di Laroni: «È potuto capitare che dalle investigazioni in generale potevo sapere che era in Arezzo».
Avv. Messeri: «Mi dica che giorno…».
Casoria: «Se in quel giorno aveva accertato se era in Arezzo».
Di Laroni: «Non ricordo...»

Avv. Messeri: «Ha effettuato indagini?»
Di Laroni: «Non ricordo...»
Avv. Messeri: «Avrà effettuato un'annotazione?»
Di Laroni: «Forse altri colleghi...»
Casoria: «Se questa notizia che era in Arezzo è incartata in un'annotazione...»
Di Laroni: «No»
Avv. Messeri: «Lei sa che in Arezzo in quel periodo risiedevano o dimoravano altri soggetti tesserati Figc o Can o Aaia o con altre cariche? E se si quali?».
Di Laroni: «Per quelle che erano nostre notizie, come arbitro Can risultava solo il Bertini. Tesserato Figc non so.. se dimorava qualcun altro dall'elenco in nostro possesso (dati li prendeva sul sito di Federazione e Aia), risultava solo il Bertini».
Avv. Messeri: «Il dato è utilizzato per un ragionamento induttivo… Ad esempio Marcello Nicchi sa chi è?».
Di Laroni: «Arbitro...»
Avv. Messeri: «Sa dove dimora?».
Di Laroni: «No».
Avv. Messeri: «Ghindari?».
Di Laroni: «Forse anche lui designatore».
Avv. Messeri: «Mancini Piero sa chi è?».
Di Laroni: «Presidente dell'Arezzo…».
Avv. Messeri: «Pieroni Ermanno?».
Di Laroni: «Dirigente sportivo.. anche in Ancona… arrestato.. non sapevo».
Avv. Messeri: «Camerota Ciro?».
Di Laroni: «Assistente credo»
Opposizione in aula, si sente: «che elenco avete?».
Avv. Messeri: «Parliamo dei raduni.. ha messo in relazione la presenza di Bertini ai raduni?».
Di Laroni: «Sempre dai dati acquisiti da Figc e Aia...»
Avv. Messeri: «Foglio di presenze?».
Di Laroni: «Quello che ci ha dato l'Aia…».
Avv. Messeri: «Sulla base di queste presenze, lei ci ha parlato della presenza di Bertini il …. sa quanti altri raduni si sono svolti in quel periodo?».
Di Laroni: «Ho messo in relazione data con raduno.. se c'era il dato del gestore..se non c'era non lo metto in relazione».
Avv. Messeri: «Quindi non ha acquisito tutti i dati relativi a tutti i raduni e le presenze...»
Di Laroni: «Ho acquisito tutti i dati.. ho detto anche che ad un certo punto non hanno carattere di continuità i dati che mi forniscono i gestori... in corrispondenza del raduno è possibile che non mi hanno dato nessun dato.. dato discontinuo…».
Avv. Messeri: «A me risulta che ci sono altri 6 raduni fino al 31/03/05… Quante volte ha partecipati senza telefonare?».
Di Laroni: «No, il gestore non mi ha dato altre date».
Casoria: «Ha fatto ricerche?»
Avv. Messeri: «Il 4 giugno 04, c'è stato un raduno?».
Di Laroni: «Consulto l'atto..può darsi ...»
Casoria: «Ci porterà la prova che c'è un'eccedenza di raduni rispetto alle telefonate..

faremo il confronto».
Si sente in aula: «Era presente ma non telefonava?».
Di Laroni: «Questo non lo so...»
Avv. Messeri: «Solo quando Bertini è all'estero...»
Di Laroni: «Ho messo in correlazione dei dati certi...»
Avv. Messeri: «Ci sono raduni in cui lei non ha dati ed ha verificato come nella circostanza in cui è andato all'estero?».
Di Laroni: «Non ho indicato perché non c'erano dati».
Avv. Messeri: «Perché solo quando è andato all'estero?».
Casoria: «Sarà emerso dalla telefonata...»
Avv. Messeri: «Non c'erano telefonate».
Di Laroni: «Esaminiamo solo se ci sono dati...»
Avv. Messeri: «Quale dato ha esaminato quando era all'estero?».
Casoria: «Vabbé, è una notizia che ha saputo altrimenti insomma non risultando dalle celle.. si è chiarito che non c'era neanche questo aggancio...»
Di Laroni: «Lo rilevo dai tabellini che è all'estero e vado a vedere.. mi incuriosisce...»
Casoria: «Perché non telefona..ha fatto l'indagine.. una curiosità».
Avv. Messeri: «Viene attribuito il possesso una scheda sulla base di dati indiziari.. un elemento importante per l'accusa, per attribuire la scheda è la presenza degli arbitri a Coverciano. Avete acquisito l'elenco di tutti i raduni fino a marzo 2005 ed a quanti di questi raduni Bertini era presente.. quanti di questi raduni la scheda 155 aggancia telefonate da Coverciano e, sela risposta è inferiore al numero della presenza di Betini, la scheda non aggancia.. se e perché non ha evidenziato questo dato ..come ha fatto quando Bertini era all'estero?».
Di Laroni: «Se c'era un elemento».
Casoria: «Perché non è stato mossa da curiosità?».
Di Laroni: «Se ci sono dati, elemento interessante… Bertini non c'era ..ed era importante dire...»
Avv. Messeri: «Quando Bertini era a Coverciano e non telefona non era interessante?».
Risponde no

Obiezione in aula: «I dati li doveva mettere tutti… altrimenti come ci difendiamo?».
Casoria: «Noi abbiamo un foglio di presenze? Si, possiamo fare un riscontro se effettivamente…».

Avv. Messeri: «Sull'informativa parla della … coincidenza di due determinati eventi..la presenza di Bertini coincide con le telefonate che vengono agganciante con la scheda 155….due eventi in correlazione?».
Di Laroni: «Quelle delle partite.. di due».
Avv. Messeri: «Quali?».
Di Laroni: «Messina-Milan, arbitro Bertini..e quel giorno aggancia celle di Messina…Inter-Fiorentina..a Milano in cui aggancia delle celle di Milano lo stesso giorno».
Avv. Messeri: «La famosa scheda finale 155 ha mai telefonato o mai ricevuto dalla scheda che finisce con 284 attribuita a Bergamo?».

Di Laroni: «Consultano gli atti no».
Avv. Messeri: «E quella assegnata a Pairetto?»
Di Laroni: «Nessuno...»
Avv. Messeri: «Riepilogo di dati di tutte le schede che si sono telefonate a vicenda, scheda 194 attribuibile a Moggi che **leggo che fa 9 telefonate alla scheda 155 e ne riceve 20**...»
Di Laroni: «C'è scritto qua... dovrei consultare tutti i dati.. pagina 83».
Avv. Messeri: «Ora però, nella scheda di Moggi, le ricerco il dato, a pagina 35 **parlando dello stesso dato... la 194 con la 155 risultano cinque in uscita e nessuno in entrata.**..»
Di Laroni: «Può essere che ogni gestore da, per la stessa telefonata anche 3 tipi di dati… che a priori non posso eliminare… può darsi che sulla scheda 194 aveva un secondo in più per me è un'altra telefonata... questo è quello che ci fornisce…»
Avv. Messeri: «Ho capito… anche di tabulati al netto.. quindi non torna lo stesso netto...»
Di Laroni: «Avvocato non saprei rispondere, consulto i tabulati, accendo il computer..»
Obiezione in aula: «Quando ha scritto l'informativa non li aveva esaminati?».
Casoria: «Potrebbe essere un errore materiale..e vediamo..".
Di Laroni: «..un attimo che si deve accende...»
Casoria: «Piano piano...»

Dopo una breve pausa per reperire sul computer i dati del traffico tra le schede svizzere contrassegnate dalle cifre finali 155 (attribuita dai carabinieri a Bertini) e la 194 (sempre dai carabinieri attribuita a Moggi), il teste deve confermare la discrepanza di dati che emerge incrociando il traffico delle due schede. Risulta che: la scheda 155 ha chiamato tot volte (5) la scheda 194 e non ha ricevuto chiamate dalla medesima. Dai tabulati però risulta che nello stesso periodo sulla scheda 194 c'è traffico diverso con la scheda 155.
In pratica, mentre **secondo il sistema seguito dai carabinieri Bertini chiama cinque volte senza ricevere telefonate da Moggi, lo stesso sistema ci dice che Moggi chiama venti volte Bertini e riceve nove chiamate dallo stesso Bertini.**

Di Laroni: «Da una parte c'è un dato e dall'altra no. Ma questi sono i dati forniti da gestore. Non c'è una spiegazione, **non sono in grado di darla**[5]». Anche se poi, all'avvocato Messeri che contesta la correttezza dell'informativa, spiega che il tutto potrebbe ricondursi al contemporaneo "aggancio" di più celle durante la stessa chiamata[6].

Casoria: «Quindi il dato di cinque chiamate è quello attendibile?»
Di Laroni: «Sì, **più o meno** sì».
Casoria: «Queste dato di "cinque" si riferisce allo stesso gestore?»
Di Laroni: «No a gestori differenti».
All'incalzare dell'avvocato Messeri, il presidente chiede: «Ma dai diversi gestori, risulta lo stesso orario?»

[5] E perché non l'ha chiesta per tempo ai gestori?
[6] Cosa impossibile su rete GSM

Di Laroni: «Differiscono di alcuni secondi. Mentre uno mi dà 16:03:21, l'altro mi dà 16:04:30, l'altro ancora mi dà 16:05…[7]»
Casoria: «Allora potrebbero essere anche meno di cinque!?»
Di Laroni."**Sì, potrebbero essere meno di cinque**».
Di Laroni: «**No**» (???)
Messeri:«Perfetto»

Su intervento del PM Narducci, che chiede di differire alla udienza successiva la questione relativa alla discrepanza di dati, il tutto per dare modo al teste di reperire dati che possano soddisfare le domande delle difese, il presidente dice al teste comunque di portare il computer per le verifiche e consultazioni del caso.

Di Laroni: «Sì presidente, io posso fare tutte le ricerche, però non avrò mai un dato esatto[8]. Perché io posso supporre che ha mandato una telefonata, ma a me basta che ci sia uno o due secondi di differenza, per me sono due telefonate differenti. Sono contestabili perché sono due telefonate diverse».
Casoria: «Questo non si può controllare a monte?»
Di laroni: «No»
Casoria: «Dobbiamo rimanere in questa…» Incertezza, Presidente?
Di Laroni: «Dipende dal gestore».
Casoria : «Non si può risolvere questo dubbio e non è risolvibile?»
Di Laroni: «No. Abbiamo dati alla medesima ora che sono differenti: **e io che ne so quale di quelli è quello giusto?**» …

Si passa poi a ricostruire le chiamate tra la scheda "155" con schede di gestori nazionali appartenenti a Gianluca Paparesta e con un'altra scheda svizzera "da attribuirsi presumibilmente a Paparesta".

L'avvocato Messeri chiede delle schede del Lichtenstein

Di Laroni: «Le schede erano 385. De Cillis ci disse che non sapeva indicare a chi le aveva vendute o se le aveva vendute a Tizio e magari intestate a Caio. Quelle schede hanno la particolarità di non avere anagrafica (e quindi "Caio"?). De Cillis ci disse che in quel periodo aveva preso 385 schede e che le aveva vendute tutte., ma non sa dire quando e a chi le ha vendute».

Ripete che per queste ultime schede i gestori hanno fornito i dati, ma sono inservibili per il tipo di ragionamento seguito dai carabinieri. I tabulati di queste schede sono stati comunque acquisiti, ma non permettevano un'analisi con un minimo di attendibilità, inutile proprio provarci.

A Di Laroni viene chiesto di ritornare per l'udienza successiva.

[7] E che cos'era? Una conversazione a tre?!
[8] Esperienza ventennale…

# 13 novembre 2009

Viene reintrodotto il maresciallo Di Laroni, il quale evidenzia, per ovvi motivi professionali, la necessità/opportunità di non essere ripreso né in foto, né in video.[9]

## Michele Di Laroni

Il controesame del teste inizia con la difesa Moggi.
Prioreschi: «Buongiorno. Lei ha spiegato come eravate arrivati ad identificare l'intestazione delle prime tre SIM svizzere e ha detto che vi siete avvalsi del Centro di cooperazione della Polizia doganale di Chiasso. Può essere più preciso e spiegare quali contatti ci sono stati e come si è arrivati a questa collaborazione con la Polizia svizzera?»
Di Laroni: «Una precisazione: noi avevamo individuato la prima utenza, quella chiamata da casa di Bergamo, che dall'altro capo c'era Luciano Moggi (italiano fluente… - ). Preciso che il centro di cooperazione di Polizia doganale è un organismo italiano, è un centro interforze italiano, non c'entra niente con la Svizzera. Noi ci siamo rivolti a loro per capire [la scheda di] quale gestore era, basta. E poi successivamente abbiamo richiesto degli intestatari. Non abbiamo avuto contatti con la Svizzera, con enti svizzeri o polizia svizzera. Assolutamente. Tanto è vero, i tabulati li abbiamo chiesti ai gestori italiani».
Prioreschi: «Vi hanno detto che lo 0041… era un'utenza svizzera. Se era un'utenza svizzera per accertarne la titolarità bisognava chiedere al gestore che sta in Svizzera».
Di Laroni: «Ma questo passaggio non lo abbiamo mai fatto.Noi abbiamo accertato, abbiamo repertato nelle prime informative, poi è stato stesso il De Cillis a consegnarci le nove utenze e a dirci chi era l'intestatario».
Prioreschi: «Guardi Maresciallo, non credo sia così. Voi avete scritto nell'informativa del 19 aprile, la madre di tutte le informative, "accertamenti mirati anche tramite gli uffici collegati svizzeri hanno consentito di verificare che l'utenza internazionale 0041… ecc…, individuata essere nella disponibilità di Luciano Moggi, nel periodo compreso tra 11 novembre 2004 e il 7 febbraio 2005, vi era traffico solo verso due altre utenze", che erano la "213" e "284". Poi dite: "Le tre utenze svizzere inoltre, risultano essere intestate tutte alla stessa persona, De Cillis Antonio (Arturo)". Quindi, come si è arrivati ad accertare che queste tre utenze erano intestate a De Cillis?»
Di Laroni: «Attraverso il centro di cooperazione delle polizie doganali»
Prioreschi: «Lei sa se qualcuno del Centro di Polizia doganale…»
Di Laroni: «No, che le diffonda a priori no…»
Prioreschi: «Ancora non faccio la domanda…!». Già, come fa? «Sa se si è rivolto al gestore svizzero, alla Polizia svizzera? Cerchiamo di essere logici: se un'utenza è di un gestore svizzero, si deve andare dal gestore e chiederglielo. Un passaggio tra il centro doganale e un qualche organismo, un qualche ente, un qualche maresciallo della polizia svizzera che sia andato presso la Sunrise a chiedere: "A chi sono intestate queste schede?" ci deve essere»

[9] Cosa che non aveva fatto nell'udienza precedente, quindi...

Di Laroni: «Non so che tipo di accertamento fanno, lo deve chiedere a loro. Poi questa parte dell'informativa non è neanche a mia firma… non so…»
Prioreschi: «Lei poco fa ha detto che ha contribuito».
Di Laroni: «Ho contribuito, però avvocà…».
Interviene il Presidente: «Non sa il procedimento, del resto potrebbe essere anche qualcuno del centro di cooperazione»
Prioreschi tende ad evidenziare che ancor prima della richiesta al gestore o al Centro di cooperazione doganale, i carabinieri già sapessero a chi erano intestate le sim in questione.
Prioreschi: «Lei è mai stato in Svizzera?»
Di Laroni: «No, neanche in vacanza».
Prioreschi: «Mediamente, quanto tempo impiegano i gestori per fornire i tabulati telefonici?»
Di Laroni: «varia da caso a caso, dipende dalla quantità e dal tipo di lavoro che hanno. Dalla notifica, se è a carattere d'urgenza lo fanno subito, se è a carattere ordinario ci mettono anche qualche mese a farlo. Dipende dal tipo di dati richiesti. In questo caso ci è voluto un mese, un mese e mezzo. Dovevano interrogare i ponti, le celle per vedere se c'era stato traffico. Un paio di mesi per quanto riguarda le utenze di cui oggi è udienza».
Prioreschi: «Parliamo dell'informativa del 7 giugno 2006, firmata da lei. De Cillis viene sentito lo stesso 7 giugno e alLega all'interrogatorio un elenco di nove utenze svizzere. Però vi dà i numeri senza lo "0041" . Voi lo stesso 7 giugno fate richiesta di acquisizione dei tabulati relativi a questi numeri, il PM dispone l'acquisizione il giorno successivo. Lo stesso 08 giugno alle 17:06 voi vi accorgete della mancanza del prefisso e chiedete di acquisire i tabulati con il numero completo. Come avete fatto ad accertare questo errore, come avete fatto ad accertare che mancava il prefisso?»
Di Laroni: «Perché il prefisso teleselettivo internazionale della Svizzera è "0041", per forza ci deve essere davanti ai numeri. Visto che parliamo di un gestore svizzero, per forza di cose…»
Pioreschi: «Perché il giorno prima quando avete fatto l'informativa?»
Di Laroni: «Erano i giorni clou dell'indagine, può darsi che abbiamo fatto la nota senza accorgerci».
Prioreschi: «Lei esclude che sia stato ricontattato il De Cillis il giorno 8 giugno o il 7giugno per avere un…»
Di Laroni: «No assolutamente. Anche perché nell'elenco delle nove schede c'erano le tre che già conoscevamo e che sapevamo essere svizzere, c'era il numero completo».
**Prioreschi: «Sa se qualche suo collega si è recato da De Cillis in Svizzera a chiedere informazioni?»**
Di Laroni: «Assolutamente no»
Prioreschi: «Sa se il Maresciallo Zino si è recato in Svizzera per fare accertamenti da De Cillis?»
Di Laroni: «Assolutamente»
Prioreschi: «Sa se il Maresciallo Maraca si è recato in Svizzera?»
Di Laroni: «No. Non si è recato in Svizzera, lo so per certo».
**Prioreschi: «Sa se il Maresciallo Nardone si è recato in Svizzera?»**
Di Laroni: «No, non lo so».

Prioreschi: «Non lo sa se si è recato?»
Di Laroni: «No, no, non si è recato».
Prioreschi: «Sa se l'agente scelto Della Ratta si è recato in Svizzera?»
Di Laroni: «No».
Prioreschi: «Sa se si è recato il Maresciallo Di Foggia?»
Di Laroni: «No, noi siamo stati in sede».
Casoria: «Avvocato, nessuno si è recato in Svizzera…»
Di Laroni: «Presidente, noi non avevamo motivo per recarci in Svizzera. Anche perché il De Cillis, tra le altre cose, si era presentato spontaneamente all'arma di Como. È stata l'arma di Como ad avvisarci»

Prioreschi: «Informativa del 8 agosto 2006, riguardante le 385 schede… Come è stato acquisito questo elenco di 385 sim della Ring Mobile del Lichtestein?»
Di Laroni: «Credo sia stato acquisito perché De Cillis ha inviato un fax. Ossia, già in sede di escussione relativa ad un'utenza di cui non era in grado di fornire la titolarità, perché quelle si non hanno anagrafica, non si registrano, aveva fatto riserva di trasmettere tutte le utenze che lui aveva in carico e che aveva potuto vendere in quel periodo. Tanto è vero che poi non ci abbiamo fatto nulla perché era assurdo procedere ad un esame»
Prioreschi: «Dall'informativa che siano arrivati a mezzo fax, non risulta».
Di Laroni: «Credo… non non …»
Prioreschi: «Lei è in grado di esibire questo fax? Così come aveva l'altro magari può aver questo».
D Laroni: «No».
Prioreschi: «Può reperirlo presso gli uffici…»
Di Laroni: «Ma… no non credo»[10]
Proreschi: «Esclude che qualcuno possa essere andato in Svizzera a prenderlo?»
Di Laroni: «Sì, noi una volta sola, soltanto il 7 giugno a Como. Poi al nord Italia non ci siamo più andati».

Prioreschi ritorna sulla lunga elencazione di chiamate tra le varie sim straniere e sulle quali ci sono delle discrepanze e non corrispondenze fra traffico in entrata e quello in uscita.
Come all'udienza precedente, il teste spiega le discrepanze quali dipendenti dall'aggancio di uno o più celle durante la stessa telefonata.
La difesa si riserva di confutare tale ricostruzione con le proprie consulenze tecniche.
Anche per dati che si discostano numericamente di molto (sulla sim X verso la scheda Y risultano 10 chiamate in uscita e 33 in entrata, mentre sulla scheda Y verso la sim X risultano 129 in uscita e 29 in entrata), il teste offre la stessa spiegazione: «Sempre la stessa risposta avvocà. Altro non sono in grado di dire».
Prioreschi: «Lei l'altra volta ha detto che lo squillo è un contatto, la risposta è un altro contatto e quando uno attacca è il terzo».
Di Laroni: «Sì»
Prioreschi: «Quindi a volte avete diviso per tre?»

[10] Ma come? È parte dell'indagine!

Di Laroni: «Può darsi pure che è capitato che qualcuno ha fatto il conteggio conteggiando una sola utenza e qualche altra volta su un'altra utenza abbiamo conteggiato solo una chiamata».
Prioreschi: «Eh, con Fabiani dieci a trentatré e 129 a 29, anche se moltiplichiamo per 15…»
Di Laroni: «Non lo so. 129 può essere anche un errore di battitura…»
Prioreschi: «**Marescià, su sti errori di battitura questi sono andati a giudizio eh!**»
Silenzio imbarazzato.

Casoria : «Errore di battitura controllabile sul computer? Ce l'ha il computer? E controlliamo!».
Prioreschi: «Tra l'altro signor presidente, non ho l'esperienza del maresciallo, ma mi sono informato e mi dicono che quando non c'è risposta non c'è contatto e risulta alcuna chiamata[11]».
Capuano cerca di opporsi alla considerazione del Legale di Moggi. Il Presidente: «va bene, è conoscenza dell'avvocato».
Casoria: «Effettivamente 129 e 29, potrebbe essere un errore di battitura».
Prioreschi: «Certo, se uno queste elaborazioni le fa… Vabbè no, poi mi dite che io faccio le considerazioni…»
Di Laroni: «Cioè avvocato?»
Capuano: «Presidente però non dovrebbe neanche fare le battute…»
Casoria: «E che possiamo fare se l'avvocato è indisciplinato… la richiamo all'ordine avvocato!».
Prioreschi: «Va bene presidente».

Nei sette minuti mezzo che il Di Laroni impiega per reperire le informazioni, il Presidente ha modo di commentare con le colleghe: «Se anche lui ci mette tutto questo tempo, figuriamoci noi. Io una volta ho provato ad aprirli, ma non si capisce niente…».
Di Laroni: «Presidente, facendo la ricerca sui due numeri che mi chiede l'avvocato, senza eliminare doppioni, dati, eccetera... ho che per trentadue volte il numero verosimilmente attribuito a Moggi ("194" finale) chiama il "751" finale attribuito verosimilmente a Fabiani. Mentre se lo faccio all'incontrario, addirittura ho che cinquecentoquattordici (**514**) volte Fabiani chiama verosimilmente Moggi».
Casoria: «Ma volevamo vedere il 129 adesso. Non risulta nel suo computer?».
Di Laroni: «No. Perché per quel discorso abbiamo levato i doppioni…».
Casoria: «**Quindi nel computer 514 potrebbe corrispondere a 129**?»
Di laroni: «Potrebbe. Potrebbe dottoressa».
Prioreschi chiede come questi numeri si trasformano, ad esempio: "514 come diventa 129"?

[11] In origine questi dati potevano non essere inclusi nei tabulati perché, non generando tariffazione, venivano memorizzati solo in maniera temporanea. Dal 2005 c'è l'obbligo da parte degli operatori di conservare anche "gli squilli", per un limite di tempo che varia seconda degli aggiornamenti che sono seguiti a quella legge. Quindi il discorso dipende: a) dall'operatore; b) da quando sono stati richiesti i tabulati.

Di Laroni: «Levando alcuni doppioni, quelli che è stato possibile levarli».
Il presidente viene in soccorso del teste parlando di “doppioni certi”.
Prioreschi: «Individuati come?»
Di Laroni: «Allora, perché se il gest… se il doppione me lo fornisce Wind, io per esempio il Wind mi dà per ogni telefonata tre dati: rispost(a), quando faccio il numero, se a me il dato me lo ha dato Wind, quindi io so, so’ sicuro che quella è una sola telefonata, se gli altri che sfalsano, per esempio io mò le faccio un esempio classico… il 194 chiama il 751 il 7/11, io c’ho che mi viene detto che questo lo chiama alle 12:02:05 secondi, la durata è 3,95 (???). Poi io c’ho un altro dato addirittura, semp la medesima, i medesimi “*nummeri*”, chiamanti e chiamate, alle 12:02:15 secondi, e la telefonata beh qua l’hanno tradotta in minuti, sei minuti e trentacinque. Per me queste potrebbero essere due telefonate differenti…». Chi ha capito, alzi la mano.
Prioreschi: «Ma vanno a finire sullo stesso orario come è possibile?»
Di Laroni: «Eh… sono due dati differenti che mi viene fornito o a una parte o da un’altra. Dipende anche il gestore che me lo fornisce. Ognuno ci ha resettato le celle. (Poi ridendo - ) Chiami i gestori e si faccia spiegare come…»
Prioreschi: «**Io mi chiamo il gestore?** Voglio dire. Per carità marescià, scusi eh, io adesso non voglio fare il polemico però…!».
Questi fanno delle ipotesi investigative, non le dimostrano e pretendono che sia la difesa a doverne dimostrare l’attendibilità?
Casoria: «Avvocato, abbiamo capito i meccanismi», meno male, basta che ha capito il giudice.
Di Laroni: «Le telefonate ci sono, i limiti sono quelli»
Casoria: «Del resto cinquecento diviso cinque fa cento, sono cinque gestori…», come non detto.
Prioeschi: «Vabbè, facciamo a peso…».
Casoria: «Più o meno così è».
Temiamo che il Presidente non abbia ben afferrato “il meccanismo”.

Ripercorrendo altri analoghi casi di non corrispondenza tra chiamate entranti e uscenti tra utenze, il maresciallo: «La risposta è sempre la stessa. Può darsi che agganciando sempre un ripetitore Wind vicino casa, che è più preciso di Tim[12]…»
Prioreschi: «Ecco “può darsi” marescià, mi sta bene. Tanto quando siamo nel campo delle ipotesi “può darsi”. Tutto può darsi…».
Prioreschi: «E quando è zero da una parte e nove dall’altra come lo spieghiamo?»
Di Laroni: «Questo è il dato che mi ha dato il gestore. Il contatto non può arrivare dall’altra parte e si può fermare sulla cella. Può darsi che uno prova venti volte, dall’altra parte nessuno risponde e il contatto rimane sulla cella…[13]».
Prioreschi insiste che, per le sue conoscenze, questi contatti (senza risposta) sui tabulati non appaiono.
Il Legale di Moggi poi passa a chiedere in che formato sono stati acquisiti i dati delle celle e come sono stati trattati. Il teste riferisce che i dati sono stati riconvertiti tutti

[12] Notare che il maresciallo tratta l’argomento come se si stesse parlando di prendere un autobus. “Se prende il 3 che passa più vicino, anziché il 12...”, peccato che non funzioni così.
[13] Eh no, non “rimane sulla cella”, marescià...

nello stesso formato (excel), ma prima dice che sono stati copiati manualmente.
Prioreschi: «Lei può escludere che in questo copia/incolla qualche dato possa essere andato perso o qualche dato possa essere stato copiato alterato?»
Di Laroni: «No, perché viene fatta automaticamente dalla macchina, dal computer».
Prioreschi: «A me risulta che quando si fa questo tipo di operazioni debbono essere usati programmi cosiddetti "certificati forensi" perché devono consentire che l'originale poi corrisponda alla copia e devono evitare che nella trasmigrazione dei dati possano esserci errori, oppure possano andar persi i dati o che i dati appunto possano alterarsi. Ecco, lei quindi non ha utilizzato un tipo di programma che normalmente si usa quando si fanno le perizie sui tabulati...[14]»
Di Laroni: «Allora avvocato, mi permetta. Io utilizzo, li potevo fare anche a penna, tanto è vero io deposito agli atti quelli che mi mandano gestori. È una comodità mia che me li sono trasformato in excel. Io non ho utilizzato nessun programma, con olio di gomito, con la mano l'ho fatto».
Prioreschi: «Questo lo poteva fare se stava a casa sua a divertire e a passare il tempo. Quando siamo in un processo penale e certi dati devono essere anche verificati dalla difesa, la si deve mettere nelle condizione di poter leggere, interpretare, analizzare e difendere. Ora se lei mi dice che ha fatto tutto in maniera così, e non si offenda, "casereccia", lei capisce che per noi… non possiamo andare a riprenderci...»
Di Laroni: «Ho capito avvocato, io allora potevo anche prendermi il formato testo e leggermi il formato testo. Non sono stati trasformati, così me li ha dati il gestore e io li ho letti. Basta, io non ho usato nulla! Tant'è vero che io deposito gli originali che mi forniscono i gestori eh!».
Prioreschi: «Lei deposita gli originali e la sua elaborazione…»
Di Laroni: «Questa sul computer è un'elaborazione mia, per rendermi conto io. Non ho usato alcun programma. Io ho preso i tabulati, li ho letti, ho cercato di analizzare, ho cercato di interpolare dei dati. Basta».
Casoria: «Però l'originale non è andato disperso…»
Di Laroni: «Presidente, ognuno può interpretarli. Ripeto, si possono interpretare a mano, poi ci sta un famoso consulente in Italia che li interpretaaa…, per dirle un nome[15], vabbè lasciamo perdere…, interpreta in un altro modo. Ognuno ha una sua interpretazione. Ma il tabulato sta sempre lì».

Tornando sulle 385 schede "Ring" l'avvocato chiede al maresciallo come si è proceduto in relazione a queste.
Di Laroni riferisce che le schede in questione non sono da attribuire agli imputati. Queste in realtà sono tutte le schede che il De Cillis ha venduto nel periodo che interessava agli inquirenti. Chiedendo i tabulati di queste sim, solo per tre di esse si è potuto avere un qualche riscontro. Ma questi comunque non erano significativi e perciò non sono state considerate.
Di Laroni: «Le abbiamo scartate perché non erano collegate alle precedenti».

[14] In realtà l'avvocato confonde la copia degli originali con la normale analisi postuma che, tra l'altro, è stata fatta per formare un'informativa e non una perizia.
[15] Genchi

Dalle informative dei carabinieri emerge una chiamata tra una sim straniera attribuita ad Ambrosino e un numero di cellulare intestato alla Juve e in uso a Moggi. Dalla tabella successiva tuttavia, la telefonata non risulta. Il teste specifica che è riportata altrove e in altro modo e che per essa non c'è l'intercettazione perché nel periodo (agosto 2005) il cellulare non era più intercettato.

Prioreschi: «Lei ha parlato dell'intercettazione del 3 dicembre 2005, quella di Moggi con la segretaria, sull'esito dei sorteggi. Dice: "si capisce che Moggi già sapeva…". A parte Manfredi Martino che già ci ha detto quello che ci ha detto sui sorteggi. Poi lei dice, proprio per far vedere che Moggi sapesse: "C'è un contatto il giorno prima con l'utenza attribuita a Pieri". Ora, non ho capito il collegamento che lei fa per dire che Moggi era a conoscenza del sorteggio. Il contatto c'è la sera prima, il sorteggio c'è il giorno dopo. Qual è la spiegazione?»

Di Laroni: «La spiegazione mi deriva dal fatto che Moggi era solito telefonare alla segretaria Alessia Ceglia quando venivano pubblicati ufficialmente, la Federazione pubblicava queste designazioni, Moggi già li sapesse. Oltre che lui il contatto con Pieri, noi poi abbiamo un'analogia, che è la famosa telefonata da cui sono partite le schede svizzere, che nella notte hanno fatto… è normale che il giorno successivo quando è stato fatto il sorteggio, Moggi già sapeva. Perché nella notte sulle due… sull'uten… sulla famosa telefonata hanno discusso quale arbitri assegnare le partite, inserire in prima griglia ovviamente, c'era tutto un sistema…».
Prioreschi: «Guardi non mi pare di aver letto "assegnare"».
Di Laroni: «No, inserire in prima griglia. Però, lei che ha studiato più di me, sicuramente… no no nel senso a livello di regolamenti di Federazione, sicuramente sa che ci sono una serie di preclusioni, che se io metto quattro partite, metto una serie di arbitri che son preclusi, nel senso perché sono di quella città eccetera…».

Prioreschi: «La telefonata mi pare era delle 12:45 o 12:53, sostanzialmente lei nel commento, nella relazione, nella informativa scrive: "si capisce che sapeva già"…»
Di Laroni: «Sì! Si capisce che sapeva già!»
Prioreschi: «Benissimo».

L'avvocato di Moggi attinge quindi all'atto del notaio riguardante il sorteggio del 26 novembre 2004, dal quale si evince che le operazioni sono iniziate alle ore 11:05 e terminato alle 11:20

«Agli atti oltre ai verbali dei notai voi avete acquisito anche i lanci di agenzia ed in particolare dell'ANSA, sui sorteggi. Durante i sorteggi erano presenti sei, otto o dieci giornalisti. Con riferimento al sorteggio del 26 novembre, lei sa l'agenzia ANSA dopo quanto tempo fa il lancio sull'esito dei sorteggi?»
Di Laroni: «No».
Prioreschi: «Ecco, adesso glielo faccio vedere io. Ho qui il lancio dell'Ansa, 26 novembre 2004, "Calcio, arbitri: Inter-Juventus arbitra Rodomonti. Firenze…. Questo l'esito del sorteggio... Ansa 26 novembre 2004, ore 11:20"!»
Casoria: «Va bene, allora avvocato la domanda?»

Prioreschi: «La domanda è: avendo fatto parte del pool che ha acquisito queste indagini e queste cose, è probabile che il signor Moggi conoscesse l'esito del sorteggio alle 12:45, quando lo chiama la segretaria? Perché l'Ansa già alle 11:20 aveva lanciato la …»
Capuano (pare) si oppone perché ritiene che si stia chiedendo una valutazione al teste… Quindi anche lui è contro i "mi pare", "mi sembra", "ho avuto la sensazione", eccetera eccetera?
Prioreschi: «Ma quale valutazione! Ha fatto fino ad adesso le valutazioni! Come si fa a scrivere nell'informativa che da quella telefonata si capisce quando l'ANSA già alle 11:20…!»
Casoria: «Vabbè sarà materia di discussione. Perché deve impegnarsi il teste a dire quello che pensa lui».
Prioreschi: «No, non è che pensa…»
Casoria: «Lei vuole fargli fare una valutazione».
Prioreschi: «**C'è una norma del codice che impone di indagare anche a favore degli imputati..**»
Casoria: «**Vabbè quella è un poco in desuetudine**…»

Prioreschi chiede anche se nel secondo gruppo di sim straniere (dodici schede) sono stati accertati gli intestatari. Il maresciallo dà risposta negativa, per una variazione nel metodo di registrazione da parte del gestore o molto più probabilmente del rivenditore, per suddette schede non c'è anagrafica.

Per il primo gruppo di sim invece, nove schede, il teste ammette che si sono "accontentati" della dichiarazione di De Cillis, il quale se le era intestate e poi le avrebbe rivendute ai soggetti che egli stessi ha indicato ai carabinieri. «A noi interessava il dato a chi le aveva vendute, non a chi le aveva intestate… Vabbè, queste poi sono dichiarazioni di De Cillis…».

Da notare che le prime dodici schede (le cosiddette "tre schede iniziali" più il primo gruppo di nove) sono state attivate il 30 giugno 2004, ma hanno prodotto traffico, incominciato a funzionare, in Italia solo dal 26 novembre successivo.

Il Legale di Moggi ha anche modo di far notare, stando a quanto scrivono i carabinieri, le sim attribuite a Bergamo e Pairetto agganciavano la cella di Coverciano in occasione dei raduni e/o sorteggi arbitrali nel centro sportivo della cittadina. Prioreschi chiede come mai due persone presenti nello stesso luogo debbano telefonarsi invece di parlarsi di persona. Il Maresciallo specifica che così su due piedi non ha i dati cui attingere, ma che quelle sim producevano traffico con altre utenze anche nazionali. Ora se queste sim producevano esclusivamente traffico tra esse (tranne qualche sporadica chiamata della sim di Bergamo, ma solo alcuni mesi dopo), c'è da dubitare che effettuassero chiamate (non importa se in entrata o in uscita) con altre utenze, soprattutto nazionali.

Prioreschi quindi seguita stacciare i riscontri che i carabinieri adducono alle proprie ipotesi investigative. Ad esempio sembra che contatti tra utenze svizzere,

cronologicamente successive, siano state considerate anteriori per suffragare le ipotesi investigative. Il punto è controverso, il maresciallo sembra comunque offrire una spiegazione plausibile.
In senso opposto, alcuni contatti sarebbero stati erroneamente posticipati per suffragare il contenuto di una intercettazione. Qui il teste e Presidente devono constatare l'incongruità senza che venga offerta spiegazione soddisfacente.

Il resto dell'esame verte sulle tecniche di redazione delle informative e sui criteri in base ai quali sono stati considerati alcuni dati e ne sono stati esclusi altri. L'inclusione (o esclusione) è avvenuta anche sulla base di valutazioni effettuate dai carabinieri anche in considerazione della incompletezza dei dati a disposizione.

Esaurito il capitolo delle incongruenze fra la seconda e la terza informativa dei carabinieri, l'avvocato Prioreschi considera concluso l'esame.

Il presidente concede una pausa dai lavori.

---

Casoria - Allora si da' corso al controinterrogatorio dell'Avv. Silvia Morescanti, prego avvocato.

AVV. Silvia Morescanti(difesa Fabiani) - Per fare una cosa più veloce (!) rispetto al collega che mi ha preceduto, avrei bisogno di far una breve premessa in modo da avere delle risposte ben precise da parte del maresciallo e non dilungarci in seguito. Quindi da quello che io ho capito, mi riferisco alla posizione del Fabiani ovviamente, Lei, anzi voi carabinieri avete fatto una ricostruzione cui verosimilmente o presumibilmente avete associato due schede svizzere, sulla base di alcune rilevanze, la prima in base al luogo di residenza, la seconda sulla possibilità o meno che lo stesso fosse a seguito della squadra di cui era dirigente e la terza ove ci sono telefonate di questa scheda svizzera verso utenze nazionali e la ricostruzione del nominativo della chiamata agganciata nazionale agganciata dalla scheda svizzera e quindi possibili concomitanze o unioni tra questi soggetti di cui voi avete indicato il nome e il Fabiani.
Di Laroni - Sì.
AVV. Silvia Morescanti - Ha effettuato quindi una valutazione che riguarda prevalentemente le celle che sono state agganciate in zona Primavalle che è dove risiede il Fabiani o più in generale la città di Roma?
Di Laroni - Allora noi abbiamo analizzato le celle agganciate più frequentemente da quelle utenze in questione e le abbiamo rapportate al novero dei soggetti che potessero trovarsi più frequentemente in quella città. Tanto è vero che al Fabiani noi le celle più frequentemente agganciate erano nella città di Roma o nella città di Messina.
AVV. Silvia Morescanti - Quindi prevalentemente nella città di Roma o nella città di Messina?
Di Laroni - Sì
AVV. Silvia Morescanti - Allora una domanda: la scheda 004176334751 e la scheda 0041764329584 fanno parte di quel primo pacchetto di 9 schede che il Bertolini

avrebbe acquistato per conto di Moggi presso il Decillis?
Di Laroni - No.
Morescanti - No, quindi queste due numerazioni che se ho capito bene farebbero parte del secondo o del terzo gruppo come l'avete definito Voi.
Di Laroni - Un attimo, sì sicuramente non fanno parte del primo...
Morescanti - Non fanno parte del primo gruppo?
Di Laroni - Però adesso gli dico con esattezza se sono del secondo o del terzo gruppo... Ecco, sono del terzo gruppo. Praticamente vengono fuori dal secondo gruppo ossia sono le dodici schede che venivano fuori dal primo gruppo.
Morescanti - Però questo secondo gruppo da cui deriva un terzo, voi non avete capito esattamente, cioè non avete avuto dal De Cillis un fax, una scheda, un foglio nel quale indicava sicuramente...
Di Laroni - No.
Morescanti - ...che le schede che lui avrebbe venduto verosimilmente al Bertolini?
Di Laroni - No.
Morescanti - Quindi queste 2 schede che voi verosimilmente avete attribuito al Fabiani le avete ricavate soltanto sulla base...
Di Laroni - Di questi elementi di deduzione, è stata...
Morescanti - Per deduzione.
Di Laroni - Una serie di indizi.
Morescanti - In effetti quindi capiamo che la deduzione del maresciallo è di importante rilevanza e per questo mi vedrò anche a fare domande non sulle valutazioni personali, però avendo il mareciallo appunto letto completamente l'informativa nell'udienza precedente mi vedrò costretta a fare qualche domanda che potrebbe sembrare chiedere valutazioni ma in realtà non si chiedono valutazioni. Lei dice che le celle più frequentemente agganciate dalla scheda si troverebbero a Primavalle dove il Fabiani risiede o risiedeva giusto?
Di Laroni - Roma o Messina.
Morescanti - No, io dico in particolare queste di Primavalle, maresciallo.
Di Laroni - Roma.
Morescanti - Quindi non Pimavalle
Casoria - Ma lei forse rispondendo al Pubblico Ministero aveva detto una cella di Primavalle.
Di Laroni - Roma... In un caso era anche Primavalle, sto cercando di vedere quale di queste due schede siamo riusciti a dire questo dato insomma, infatti ecco perché stavo sfogliando...
Morescanti - Era quella con il terminale 751.
Di Laroni - Sì.
Morescanti - Quindi prevalentemente nella zona Primavalle, giusto? Mi confermi questo dato, perché da qui...
Di Laroni - Mi dà la pagina esatta?
Morescanti - Non la so, è comunque l'informativa del 18 marzo.
(dopo parecchi minuti)
Morescanti - Ecco, l'ho trovato io: l'utenza con finale 751 è da pagina 86 e precisamente a pag.87 si dice: “Per quanto concerne le celle ubicate nella città di Roma si segnala che le stesse risultano dislocate prevalentemente nel quartiere di

Primavalle in cui risulta risiedere proprio il Fabiani".
Di Laroni - Uhm...
Morescanti - Senta, lei è a conoscenza di quante celle ci sono nel quartiere di Primavalle?
Di Laroni -No.
Morescanti - Come avete fatto a dire che prevalentemente le celle si trovavano nella zona di Primavalle?
Di Laroni - Perché ogni qual volta... ripeto sempre sull'indizio che ogni qual volta... sulle celle che ogni volta (e 3) venivano agganciate erano quasi tutte a Primavalle
Morescanti - Lei sa allora quante celle ci sono a Primavalle?
Di Laroni - No non lo so, quante celle ci sono. (ride, contento lui...)
Morescanti - Lei potrebbe anche rispondere...
Di Laroni - Ma credo che a questa domanda manco un gestore è in grado di risponder**gli**, perché neanche il gestore è in grado di risponder**gli**, perché a volte adirittura ci sono... c'è anche qua un caso che non riguarda, comunque ci sono a volte anche dei ponti radio che oggi mettono e tra tre anni non troverà più. Lei benissimamente può dire al gestore neanche il gestore a volte lo sa...[16] però io non è in grado di dirlo
Casoria - La rilevanza?
Morescanti - La rilevanza è questa, Signor Giudice: è che non avendo la certezza dell'appartenenza di queste schede, sono state ricavate con un processo induttivo con un ragionamento anche probabilmente di buon senso fatto dal maresciallo e dai carabinieri, sono state addebitate al Fabiani con una soglia di verosimiglianza soltanto sulla scorta di questi ragionamenti induttivi. Quindi cosa hanno fatto, hanno detto secondo noi sono da addebitare a Fabiani non solo perché abita a Roma ma perché le celle agganciate risultano in prevalenza nella zona di Primavalle. Allora io chiedo, visto che è stato imputato questo dato ben preciso, perché poi è vero che qui stiamo cercando di fare tutto con buon senso perché stiamo cercando di farlo anche noi per capire questa indagine come è stata fatta, come siamo arrivati a questi dati, però è pur vero che non ci possiamo esimere dal fare anche dei calcoli matematici e comunque anche per arrivare con un procedimento induttivo dobbiamo partire da dati certi. E se il dato certo è sbagliato, Lei capisce che sarà sbagliato anche il processo conseguente che è induttivo e di ragionamento. Quindi se io chiedo al maresciallo, visto che dice che ha ricavato che le schede sono da attribuire a Fabiani, se ha detto questo, non avrà detto una stupidaggine: l'avrà detto perché avrà controllato quante celle sono presenti nel quartiere Primavalle. E il maresciallo cosa ha risposto?
Di Laroni - Ma io non è solo questo l'elemento che mi fa...
Morescanti - Sì, ma adesso li vediamo ad uno ad uno. Però prima ho fatto una domanda ben precisa e...
Di Laroni - Non lo so.

[16] Tornando al discorso fatto per gli autobus, ora parla delle stazioni radio come di fermate degli stessi e, sempre secondo lui, è come se la società che li ha in gestione non conoscesse dove vengono posizionate tali fermate, anche se solo in soluzione temporanea (come quando ci sono dei lavori stradali). Vi sembra plausibile? Lo stesso vale per le stazioni. Tra l'altro, forse nella sua "esperienza ventennale" non l'ha mai appurato, per l'installazione di questi "ponti radio" è necessaria, sempre, l'autorizzazione del comune. Per cui ci si può rivolgere, oltre che all'operatore, anche al comune. Per fortuna che nessuno sapeva niente...

Casoria - Non lo sa, dice che è un dato che...
Morescanti - Quindi lei potrebbe escludere che nel quartiere Primavalle non esista neanche una cella?
Di Laroni - Non lo posso escludere: non lo so!
Morescanti - Non lo può escludere, quindi nel quartiere Primavalle non c'è neanche una cella.
Di Laroni - Non lo so, non lo so eh, non lo so!
Morescanti - Possibile?
Di Laroni - Sì. (!!!)
Casoria - Come, nenche una cella? Se lei ha detto della cella a Primavalle!
Di Laroni - Cioè, il quartiere di Primavalle ci sono vie tipo via Perotti e cose che vengono considerate a Roma quartiere di Primavalle... Però l'ubicazione precisa...
Casoria - No, ma lei sta rispondendo che non ci sono.
Di Laroni - No, no!
Casoria - Una cella comunque c'è?
Di Laroni - No no! C'è, c'è, ci sono le vie... Io pensavo a quante celle ci sono a Primavalle...
Morescanti - Allora, quante celle ci sono a Primavalle?
Di Laroni - Più di una
Casoria - Una, sicuramente?
Morescanti - No. Prima ha detto non posso escludere che ce ne sia...
Casoria - Non ha capito.
Di Laroni - Non ho capito, avvocà!
Morescanti - Allora riformulo la domanda: quante celle ci sono a Primavalle, visto che l'informativa... anzi, lasciamo stare l'informativa che non interessa e penso non interessi neanche al collegio, è pur vero che è stata data lettura...
Casoria - Eh!
Morescanti - Interessa quindi l'oralità della prova ed al maresciallo chiedo: perché, Giudice, bisogna partire da qualche dato certo!
Casoria - Perché dice Primavalle?
Di Laroni - Perché dagli indirizzi che mi fornisce il gestore vedo che sono vie del quartiere che a Roma è considerato Primavalle, come via Perotti, via De Vio, via Cannuta...[17]
Morescanti - Ma questo quartiere come lo abbiamo identificato? Abbiamo detto Primavalle va dalla via x alla via y, o abbiamo fatto un mappale che poi è stato portato nel suo documento? Voglio dire, esistono le mappe di Roma, no? Abbiamo zona Primavalle, Boccea, Nomentana: queste indagini sono state traslate sulle mappe o abbiamo detto Primavalle, così... presumibilmente?
Di Laroni - Allora, Fabiani abita in via D'Avanzo, che è considerato Primavalle.
Morescanti - E' considerato da chi?
Di Laroni - E allora, Presidente!
Morescanti - Allora riformulo. E' stato fatto un mappale della zona Primavalle?
Di Laroni - No, però dove abita Fabiani è vicino a queste vie: è contiguo a queste vie![18]

[17] Ha una concenzione un po' allargata della zona.
[18] Ci sono i municipi, le zone urbanistiche, non la "contiguità".

Morescanti - Quindi lei ha fatto un controllo delle celle, perché anche se Fabiani abita via C.D'Avanzo, ed è Primavalle, se noi non sappiamo se a Primavalle ci sono le celle, che l'abbiamo fatto a fare? Perché abbiamo preso in esame questo elemento?
Casoria - Una cella comunque c'è?
Di Laroni - Sì, via Perotti, via Tommaso De Vio...
Morescanti - Ma questa via Perotti o via Tommaso De Vio, che cosa sono?
Di Laroni - Via Val Cannuta, sono tutte zone, indipendentemente dal quartiere, che lo possiamo chiamare Primavalle o X, adiacenti a via Cardinal D'avanzo in cui c'è una cella.
Casoria - In ognuna di queste una cella c'è?
Di Laroni - Sì, via Perotti c'è una cella, via Tommaso De Vio c'è una cella, via Val Canuta c'è una cella.
Morescanti - Sì, ma questo però non è Primavalle e allora io voglio sapere se questa è Primavalle oppure no? Perché nell'informativa dei carabinieri il maresciallo ha detto che la prevalenza delle celle si trovava a Primavalle? Riformulo la domanda: quante celle sono a Primavalle?
Casoria - L'avvocato vuole sapere: tutte queste vie che lei ha elencato sono a Primavalle?
Di Laroni - Per me sì, che io sappia sì!
Casoria - Che lui sappia, sono tutte a Primavalle.
Di Laroni - E comunque sono contigue dove è residente il Fabiani...
Morescanti - OK, va... Andiamo avanti. Su una strada lunga chilometri, lei ha valutato se la cella si trova nelle vicinanze dell'abitazione del Fabiani e se sì, a quale distanza?
Di Laroni - Proprio in termini numerici... ma per me sono tutte contigue.
Morescanti - Ma contigue cosa vuol dire?
Di Laroni - Stanno tutte... cioè in citta, le città sono coperte ormai da talmente tante celle che nel giro... cioè in un'area di 200 mq, ne troviamo 5 o 6 (!!!)
Morescanti - Maresciallo, il fatto è questo: che sto facendo domande precise, quello che può essere un suo pensiero a me purtroppo non interessa. A me interessa sapere un dato certo. Lei che ha fatto questa indagine mi dice che le celle sono state agganciate prevalentemente a Primavalle e allora io ho bisogno di un dato certo che se lei ce l'ha mi dice 1 Km o 10 Km. Se lei non ce l'ha, mi dice NO! Il fatto che lei mi dice 'io presumibilmente penso', non serve: facciamo perdere tempo alla corte.
Di Laroni - Per me non è presumibilmente.
Casoria - Che distanza è dalla via?
Di Laroni - Qua consideriamo che in un raggio... la distanza esatta no, però in un area di circa, io credo che...
Morescanti - No, lei crede! Però, sig. Presidente...
Di Laroni - In un chilometro quadrato troviamo tutte queste celle tra cui anche via cardinal D'avanzo.
PM Capuano - Presidente, mi scusi io formulo forse anche un'opposizione: possiamo dire quali sono queste celle, si indicano le vie e poi sarà valutazione del collegio, non è stata fatta una valutazione chilometrica.
Morescanti - Questa risposta il teste già l'ha data la volta scorsa, perché nella lettura dell'informativa il maresciallo ha indicato tutte quante le vie, pressapoco ha indicato Primavalle.

Casoria - Vabbè, ripetiamo.
Di Laroni - Via Giorgieri, via Perodi, via Valcanuto (?), mi sembra anche via Gravina. Dovrei avere una mappa di Roma: se l'ho scritto, è perché avevo una mappa di Roma e ho visto che c'erano le vie tutte là intorno, però questo è uno degli elementi: io non mi sono concentrato solo su questo o sul comune di Roma o sul quartiere di Primavalle...
Morescanti - Sì, sì, dopo io glieli elenco uno a uno.
Di Laroni - Via De Bussis, via Boccea... Queste sono tutte vie di...
Morescanti - Di Roma.
Di Laroni - Di Primavalle.
Morescanti - No, tutte zone di Roma!
Di Laroni - A me, quando la centrale operativa mi dà una via del genere e chiedo dov'è? Zona Primavalle! Sono quartieri di Roma.
Morescanti - Lei lo sa per conoscenza personale o diretta qual è il raggio di azione di una cella?
Di Laroni - Variano da dove è ubicata la cella, nel senso che se è in montagna c'è spazio aperto e quindi ha un raggio di azione, mentre se sta in città quindi ci sono frapposti diversi elementi possono essere palazzi, distorsioni di altre onde radio e tutto questo ne avrà un'altra.
Morescanti - Lei ha fatto questa valutazione sulle celle che ha preso sotto esame? Quelle di nostro interesse?
Di Laroni - Sono tutte celle di città.
Morescanti - Quindi anche qui un suo pensiero.
Casoria - Cioè, l'avvocato vuole sapere a che distanza...
Morescanti - No, signor Giudice: a parte la distanza, che avevo già chiesto, il raggio d'azione.
Di Laroni - Però varia da cella a cella, avvocà... dipende dalla potenzialità!
Morescanti - Con questo mio terminale, quanto posso stare lontano dalla cella? Questo è il senso.
Di Laroni - Varia da distanza a distanza
Morescanti - Questo lo sappiamo, dal raggio di azione della cella, questo ha risposto. Ora a me non interessa il mare o la montagna! A me interessano le celle che lei ha preso in considerazione in questa indagine per dare al Fabiani una scheda svizzera dicendo: ce l'ha lui! Allora, per fare questo ragionamento lei avrà dovuto controllare la potenza di queste singole celle che le ha dato il gestore. Sì o no?
Di Laroni - Io non ho mai chiesto questo dato al gestore.
Morescanti - Quindi no.
Di Laroni - No!
Morescanti - Ha controllato anche se queste celle agganciate erano celle omnidirezionali o unidirezionali?
Di Laroni - Alcune sì, però non gliele so elencare. Credo che sia agli atti...
Morescanti - Allora facciamo così, per restringere il campo: queste del Fabiani agganciate a Roma dove abitano 5 milioni di persone e dove ci sono presumibilmente 5 milioni di utenze...
PM Capuano - Presidente, però c'è opposizione!
Morescanti - Scusate, ha ragione. Le celle agganciate dall'utenza attribuita a Fabiani,

quali sono unidirezionali e quali omnidirezionali?
Di Laroni - Non sono in grado di indicargliele, però ripeto Roma è solo uno degli elementi...
Morescanti - Va bene, chiaro. Ma io per adesso sto parlando di Roma.
Casoria - Lei risponda solo alla domanda.
Di Laroni - Sì.
Morescanti - Lei prima ha detto che la potenza delle celle può variare dalla posizione. Ora, a parte la montagna e la campagna, se a Roma una cella è posta su un palazzo più alto rispetto agli altri ha un maggior raggio di azione?
Di Laroni - Non necessariamente, per quello che è la mia esperienza.
Morescanti - Lei sa se ogni gestore ha dei codici per capire se la cella in questione è omnidirezionale o unidirezionale?
Di Laroni - Sì, perché ogni cella viene indicata con un codice.
Morescanti - E quali sono questi codici?
Di Laroni - Ogni gestore li differenzia, non li so a memoria.
Morescanti - No, perché si tratta di numeri 1, 2, 3, quindi è anche facile la ricostruzione
Di Laroni - Non è proprio...
Morescanti - Ad esempio, Wind usa 1 che intende nord, 2 che intende est e 3 che intende sud-est.
Di Laroni - ( boffonchia)
Morescanti - Sarebbe stato opportuno che voi dal terminale aveste fatto questo lavoro. Non so se lo avete fatto...
Casoria - Perché è rilevante saperlo?
Morescanti - È rilevante, perché se per Fabiani viene detto che quella scheda è la sua perché abita in via Cardinal D'avanzo e lì c'è vicino una cella, allora io chiedo: ma quella cella è omnidirezionale o unidirezionale? Perché se quella cella è unidirezionale e si trova nella direzione opposta della direzione del Fabiani, anche telefonando da casa del Fabiani quella cella non potrà mai essere messa in contatto con il terminale del Fabiani.
Di Laroni - Ripeto, avvocato: questo è uno dei tanti elementi che abbiamo preso in considerazione!
Casoria - vabbè, ma noi adesso ci stiamo concentrando su questo fatto: risponda alla domanda.
Di Laroni - No, non abbiamo fatto il controllo.
Casoria - Non hanno fatto il controllo .
Morescanti - Lei però li ha visti questi codici?
Di Laroni - Sì, li ho visti
Morescanti - Se li ha visti, li avrebbe messi nell'informativa. Giusto?
Di Laroni - Sì, però...
Morescanti - Se non li ha messi nell'informativa, vuol dire che non li ha visti.
Di Laroni - Sì, però l'**esperienza** mi dice che sono talmente ravvicinati che è un dato che non ho considerato nella redazione dell'informativa.
Morescanti - Quindi lei non le ha viste queste cose.
Di Laroni - No, non le ho considerate
Morescanti - Quindi se io le dico che la cella che presumibilmente vicino all'abitazione

del Fabiani è una cella unidirezionale e si trova in posizione sud e prende solo terminali che si trovano nella zona nord, lei esclude che quella telefonata sia partita dalla abitazione del Fabiani?
Di Laroni - Secondo quello che dice lei, se quella va a nord e la cella è a sud posso dedurre che... ma è una deduzione mia.
Morescanti - No, noi qui stiamo cercando di fare cose tecniche, perché delle deduzioni non ne abbiamo bisogno. Quindi se la cella che presumibilmente vicino all'abitazione del Fabiani è una cella unidirezionale e si trova in posizione sud e prende solo terminali che si trovano nella zona nord, lei quindi esclude o no che quella telefonata sia partita dalla abitazione del Fabiani?
Di Laroni - Però il Fabiani non penso stia sempre in casa. Può anche essere che esce va al bar e comunque è sempre nella zona in cui gravita...
Morescanti - E allora diventa fondamentale un'altra domanda, Signor Giudice. Voi avete controllato l'ubicazione delle celle, cioè non tanto perché mi ha detto...
PM Capuano - Presidente, c'è opposizione
Morescanti - Va bene, allora voi avete controllato l'ubicazione delle celle, ma avete controllato la presenza del Fabiani in quei giorni in quelle ore in quei posti in cui sono ubicate quelle celle?
Di Laroni - Per quanto riguarda gli incontri di calcio, sì.
Morescanti - Avete controllato che il Fabiani era al seguito della squadra?
Di Laroni - Per quello che ci risulta dalle indagini, sì. La presenza a Roma, no.
Morescanti - Noi adesso stiamo parlando della presenza a Roma: **avete controllato sì o no?**
Casoria - Ha detto no.
Di Laroni - **No**.
Morescanti - **Se quel giorno e in quell'ora era a Roma?**
Di Laroni - **No.**
Morescanti - Senta, lei ha controllato se la cella che voi asserite più usata dal telefonino che presumete in uso al Fabiani è una SRB - sono costretta a fare una cosa tecnica, ma il maresciallo la volta scorsa l'ha detto -, è una stazione radio base, oppure è una MSC e per MSC intendo quelle celle che consentono il collegamento da una cella all'altra?
Di Laroni - No!
Morescanti - **Quindi può darsi che una utenza agganciata dalla 751 finale o 584 finale abbia agganciato una MSC piuttosto che una SRB: è possibile?**
Di Laroni - È sempre una deduzione, però...
Morescanti - No.
Casoria - **In astratto è possibile?**
Di Laroni **- In astratto sì**.[19]
Morescanti - Voi non avete controllato?
Casoria - La rilevanza?
Morescanti - La rilevanza è questa, Signor Giudice: la SRB, a prescindere che c'era la possibilità di fare un'indagine veramente approfondita...

[19] Tutto il discorso pseudo-tecnico che porterà avanti l'avv. Morescanti è completamente sbagliato, però Di Laroni sembra non conoscere affatto la materia ed è strano per chi vanta una «esperienza ventennale», no?

Casoria - Vabbè, dai...
Morescanti - ...e più precisa, per cui noi oggi avremmo potuto più facilmente difenderci, ma detto questo, una SRB che è una stazione radio base, la famosa antenna, che può essere omnidirezionale o unidirezionale, dà esattamente l'indicazione di dove si trova il mio terminale, mentre la MSC è una ulteriore cella che serve da aggancio per le altre SRB. Voglio dire: io chiamo con la mia utenza e la mia utenza va ad agganciarsi a questa MSC, non si può proprio capire dove sono io. Perché la MSC può agganciare tutte le SRB che sono intorno. Capito il senso? Per questo chiedo le celle agganciate dal terminale verosimilmente in uso al Fabiani hanno agganciata SRB o anche MSC?
Di Laroni - Non l'ho verificato, non sono in grado di risponderle.
Morescanti - Ok!
Di Laroni - Per risponderle dovrei rianalizzare i tabulati, dai tabulati originali sicuramente troverò la risposta, però...
Morescanti - No, ma è chiarissimo maresciallo, è chiarissimo.
Di Laroni - Quello più grande, ma poi apriremmo un discorso tecnico che non finisce più.
Morescanti - Non ho capito, ma per me non ha rilevanza: va bene così. Per rendere più chiaro penso a tutti, avete controllato se l'operatore straniero aveva priorità nel roaming in Italia? Voglio dire: l'operatore straniero stipula un contratto con Tim o Vodafone o Wind, quale stipula, quello che costa meno ovviamente. Se io operatore svizzero stipulo un contratto di roaming con un gestore, quando io utente finale chiamo e sono qui al centro direzionale ed ho una antenna che sta sul tetto Tim, ma io ho il roaming Vodafone, il mio telefono mi aggancia quella che sta qua sopra o quella più lontana?
Di Laroni - Però non è sempre vero, perché io gestore svizzero posso aver il contratto con il gestore Tim, però poi ci sono gli accordi tra gli italiani... Sicuramente un gestore svizzero non lo farà mai con H3G, perché non ha ponti.
Morescanti - Ma lei l'ha controllato questo? Questo gestore svizzero aveva un roming preferenziale qui in Italia?
Di Laroni - Bisognava fare una rogatoria...[20]
Morescanti - L'avete controllato, si o no?
Di Laroni - No. Dovevamo contattare Sunrise. No, non lo abbiamo controllato. Però ripeto ci possono essere accordi internazionali e poi gli interni possono avere contratti nazionali.
Morescanti - A me era sufficiente il no.
Di Laroni - Eh, ma io devo precisare, se no rimane una risposta tronca!
Morescanti - Io ho chiesto se lei ha fatto questa indagine e lei mi ha risposto no.

Gazzara in aula.

Morescanti - Veniamo alle celle agganciate a Messina: avete controllato dove si trovano le celle sul territorio agganciate a Messina?
Di Laroni - Abbiamo elencato nel territorio di Messina quali erano le celle, però se mi

[20] Sarebbe bastato chiedere ai gestori italiani o cercare tra i comunicati stampa.

dice se erano vicine a una zona o a un'altra zona, no, non lo abbiamo verificato.
Morescanti - Senta, avete controllato se queste celle agganciate nella città di Messina erano vicine allo stadio?
Di Laroni - Ma qualcuna sicuramente sì, però non sono in grado di dirglielo!
Morescanti - È si o no?!
Di Laroni - non lo ricordo: vedo viale Europa nella mappa e dico sarà vicino allo stadio!
Morescanti - Ma l'avete fatto o non l'avete fatto sto controllo?
Di Laroni - Ma può anche darsi che lo abbiamo visto: non lo abbiamo scritto, ma può darsi che lo abbiamo visto!
Morescanti - Quindi lei può escludere con certezza matematica che queste celle si trovassero lontanissime dallo stadio?
Di Laroni - Non lo posso escludere, come no!
Morescanti - Ha verificato l'albergo nel quale dimorava il Fabiani quando era a Messina?
Di Laroni - No!
Morescanti - Quindi non sa in quale zona si trova l'albergo?
Di Laroni - No!
Morescanti - Sempre sull'albergo, scusi faccio un passo indietro e torno a quelle di Roma. Avete verificato se in questo ormai famoso quartiere di Primavalle vi è un albergo?
Di Laroni - Dipende da cosa si intende per la dizione di albergo (!!!). Comunque a Primavalle, sì, ce ne è più di uno, mi sembra...
Morescanti - Ce ne è più di uno. E avete mai verificato se in questi “più di uno alberghi” sono stati presenti gli ospiti della società Messina, o la squadra quando veniva a giocare e tutta la gente al seguito? Quando vengono al seguito della squadra dal venerdì o dal sabato, avete verificato?
Di Laroni - No!
Morescanti - Quindi voi non sapete se domenica gioca il Messina a Roma e viene in ritiro dal venerdì: voi non sapete se questi sono in albergo a Primavalle, o lo avete verificato?
Di Laroni - Non lo abbiamo verificato ed ho detto che abbiamo escluso anche quando il Messina giocava a Roma, per evitare questa duplicazione alché benissimamente il Fabiani poteva stare a casa e non a casa sua
Morescanti - Lei mi sa dire quante sono le persone che vanno al seguito di una squadra di calcio?
Di Laroni - Con precisione, No!
Morescanti - Più o meno?
Di Laroni - Non lo so!
Morescanti - Parliamo del Messina...
Di Laroni - Non lo so!
Morescanti - Lei sa quante persone vanno al seguito del Messina?
Di Laroni - No.
Morescanti - Se io le faccio un numero di trenta tra dirigenti, tecnici, massaggiatori, magazzinieri, le sto facendo un numero esagerato o no?
Di Laroni - Non sono in grado di risponder**gli**.

Morescanti - Perché non avete controllato, giusto?
Di Laroni - No, io le posso dire che ci sono delle **intercettazioni simpatiche**, dove su una squadra milanese c'era un allenatore che si lamentava e diceva che aveva 100 persone al seguito!
Morescanti - Oh, quindi quando il Messina andava in trasferta o giocava nella sua città, presumibilmente 100 persone andavano al seguito! Diciamo anche solo 30. Sempre le stesse andavano al seguito, esclusi i tifosi, i giocatori, sto facendo un numero molto ristretto...
Di Laroni - Non lo so: non sono in grado di risponder**gli**.
Morescanti - Senta, ma voi nel novero dei possibili utilizzatori, ci avete messo soltanto gli indagati?
Di Laroni - Eehhh, non necessariamente, perché quando gli indagati, gli indagati erano gli altri nel novero degli utilizzatori, Fabiani...
Morescanti - Scusi, ma allora questo novero degli utilizzatori qual è? Quando voi dite il 751 lo utilizza Fabiani il novero degli altri possibili utilizzatori, qual è? Dove lo avete trovato?
Di Laroni - Oltre agli indagati, che già erano indagati, che già monitoravamo...
Morescanti - Chi erano?
Di Laroni - Dal Moggi, al Bergamo, al Pairetto, ce ne erano tanti...
Morescanti - Quindi sempre tra gli indagati!
Di Laroni - Però Fabiani...
Morescanti - Quindi per voi i possibili utilizzatori si potevano trovare solo tra i 20 o 30 indagati, che oggi sono diventati imputati, giusto?
Di Laroni - Per esempio, Fabiani si è aggiunto successivamente. Lui non era mai stato indagato, non mi risulta, anche nelle informative precedenti del2 aprile e 18 novembre, noi non nominavamo Fabiani, non era indagato. Tanto è vero che... poi quando abbiamo fatto un lavoro sulle schede è emerso che...
Morescanti - Quindi voi avete indagato il Fabiani solo su questo lavoro che avete fatto sulle schede?
Di Laroni - Non noi, la procura, mi permetta!
Morescanti - Vabbè, io dico voi nel senso...

PM Capuano - C'è opposizione, sono delle considerazioni che non devono essere fatte al teste, forse sono da fare in sede di discussione, forse... sono inopportune!
Morescanti - Ma le farò, però tante cose le dice il teste di sua iniziativa!
PM Capuano - Ma fosse per lui magari andrebbe a casa...
Di Laroni - ehh, andrei sì!
Morescanti - Dunque, nelle persone che avete messo nel novero, per vedere, per fare i vostri calcoli, per capire se questa scheda ce l'aveva il Fabiani, ci avete messo soltanto gli indagati. Giusto?
Di Laroni - No.
Morescanti - No? E chi altri ci avete messo?
Di Laroni - Il Fabiani, quando abbiamo iniziato l'indagine, abbiamo messo gli indagati e altri soggetti che potevamo ritenere... Lei deve capire... quando sono state redatte le...

Casoria - L'avvocato vuole sapere chi altro avete...
Di Laroni - Ma c'erano tutti i soggetti che noi evidenziavamo, che avevano i telefoni monitorati, che avevano frequenti contatti con gli indagati, per motivi di lavoro e quant'altro. Cioè emergevano come soggetti vicini agli indagati...
Casoria - Cioè dell'ambiente?
Morescanti - Cioè dell'ambiente, quindi io potrei fare una lista enorme di nomi di persone dell'ambiente...
Casoria - I commenti non sono ammessi.
Morescanti - In riferimento alla scheda 584, che voi avete presumibilmente attribuito a Fabiani, avete fatto una cosa in più e avete visto che ci sono numeri italiani che sono stati agganciati: 00655, Loria Armando, c'è un 33399... non ho fatto in tempo ad annotare il nome, c'è tale Apostolico... C'è un altro numero che riguarda tale Piccolo Lodovico Antonio, chi sono queste persone?
Di Laroni - Non lo sappiamo.[21]
Morescanti - Hanno contatti col Fabiani?
Di Laroni - Quella scheda verosimilmente è ricondotta a Fabiani.
Morescanti - Quindi voi dite che fate un ragionamento induttivo?
Casoria - Non lo hanno fatto, avvocato!
Di Laroni - Non lo abbiamo fatto!
Morescanti - Però io allora voglio capire, non avendo fatto questo e non avendo fatto un controllo, qual è questo ragionamento così importante da mettere addirittura nell'informativa, perché se fosse una cosa senza senso, penso che il maresciallo non lo avrebbe messo, e loro mettono Loria, Apostolico, Piccolo...evidentemente avranno fatto una ricerca e controllato se questi soggetti sono collegati in qualche modo a Fabiani? Ma il maresciallo risponde di no. Quindi sulla base di un non controllo e sulla base di un presumibilmente non hanno nulla a che fare con Fabiani. Qual è quell'altra cosa che fa attribuire questa scheda al Fabiani? Perché ci sono le celle di Roma?
Di Laroni - Una serie di elementi che...
Morescanti - Cioè le celle di Roma, le celle di Messina...
PM Capuano - No, però Presidente! O facciamo rispondere al teste o che facciamo qua?
Casoria - Avvocatessa, non deve insistere, perché già l'aveva detto che non l'aveva fatta questa indagine!
Morescanti - Senta, per non tediare il giudicante non voglio parlare, perché ne hanno parlato già gli altri colleghi, delle incongruenze degli orari. Però ci sono non tanto delle incongruenze, ma quelli che io chiamo errori. Perché nell'informativa e in questi tabulati che vengono offerti dalla Tim, dalla Wind o dalla Vodafone, sul numero che qui interessa che si sovrappongono addirittura, ovvero alle 00:00 l'ipotetico 751 fa nei confronti del 184 finale e poi un secondo dopo lo stesso 751 fa una telefona ad un numero diverso dall'184. Questa non è tanto un'incongruenza, sembra che lo stesso numero faccia nello stesso momento due telefonate a due numeri diversi. Ad esempio, io qui ho un'analisi dati che però non so a quale pagina delle informative corrispondono, per cui non so come farlo vedere al maresciallo. Però ad esempio il 29 ottobre 2004 alle ore 11:09:41 una telefonata di 40 secondi dal 751 al 958 e 2

[21] Bella indagine... C'è gente che contatta, verosimilmente, l'indagato sulla sim che utilizza per delinquere e non effettuano controlli?

secondi dopo fa una telefonata al 155.Come me la spiega tecnicamente maresciallo questa cosa?
Di Laroni - Lo dovrei vedere, perché sinceramente... nell'informativa questo dato non c'è.
Casoria - Non gli risulta!
Morescanti - Beh, i miei dati sono riportati da appunti di un mio consulente...[22]
Di Laroni - Ah, ecco!
Morescanti - Ma presi dalle informative che il maresciallo ha depositato agli atti, ovviamente!
Casoria - Quindi qui gli elementi sono diversi, non sono telefonate allo stesso numero, ma numeri diversi. Una volta è un numero e una volta è uno diverso, un altro interlocutore.
Di Laroni - Presidente, lo dovrei vedere il tabulato nel tabulato originale, noi nell'informativa io questo dato non ce l'ho...
Casoria - Dalla data e dall'ora?
Morescanti - Guardi se forse riesce...
Di Laroni - Che utenza è?
Morescanti - La 751.
Di Laroni - Aspetti neh!
Morescanti - Ad esempio, il 26 novembre 2004...
Di Laroni - Un attimo... 751, eccolo qua! Avvocà, mi diceva? Scusi...
Morescanti - Facciamo il 26 novembre 2004.
Di Laroni - Sì, sono pronto. Quando vuole!
Morescanti - Pronto? Allora il 26 novembre c'è una chiamata di 2 minuti e 59 secondi alle 0:23 e 41 secondi.
Di Laroni - Sì.
Morescanti - Che dal 751 va verso l'194 finale, giusto?
Di Laroni - Va bene.
Morescanti - Però contemporaneamente, alle 00:24:14 secondi, per 178 secondi il 708 finale, lo ritrova?
Di Laroni - Quello italiano.
Morescanti - Quello italiano. Però è nello steso orario!
Di Laroni - Sì, quello là fanno parte del novero dei numeri, ecco perché io ho specificato italiano, che i gestori ci dicono essere i numeri, tanto è vero che inizia con 33589: “vi trasmettiamo in merito alla vostra richiesta che i numeri iniziante con 33588 o 33589 all'atto della verifica dell'intestatario risultano inesistenti perché sono numeri di servizio”, si tratta infatti delle cosiddette numerazioni roaming...
Morescanti - Allora mi scusi, ne faccio un'altra, perché ci sono numerosi di questi esempi...
Casoria - Allora non sono telefonate!
Di Laroni - No, sono numeri di servizio.
Morescanti - Aspetti, ne faccio un'altra con 2 numeri stranieri senza che ci sia il roaming...
Di Laroni - Lei mi ha fatto questa.

[22] Se è quello che le ha dato tutte le informazioni sbagliate esposte prima…

Morescanti - Beh, io non lo sapevo.
Di Laroni - hehehehe
Morescanti - Allora, il 29 ottobre 2004, sempre la 751. dal 958 di 38 secondi
Di Laroni - Che ora avvocà?
Morescanti - 11:09:41, mi scusi.
Di Laroni - Sì.
Morescanti - Alle 11:09:54 chiama il finale 155. Come ce la spiega?
Di Laroni - Vede, sempre con il discorso... quello che noi non potevamo eliminare, la telefonata 155 - 751 mi vengono riportati vari orari, un primo gestore mi dice che la fa alle ore 11:08:39, un secondo alle 11:08 e 40, una terza alle 11:09 e 41...
Casoria - Un minuto?
Di Laroni - Quindi può essere che...
Morescanti - Quindi il dato certo qual è?
Di Laroni - Il dato certo è che la telefonata c'è stata e che in base all'orario...
Morescanti - Quale delle due?
Casoria - Ipotizza che ci siano tutte e due...
Di Laroni - No, tutte e due ci sono!
Morescanti - Ma qual è il dato certo? Non che la telefonata ci sia stata: quali sono gli orari certi?
Di Laroni - Allora, se questa delle 11:08 e 39 dura 9 secondi, tranquillamente io posso arrivare...
Morescanti - Ma non dura 9 secondi!
Di Laroni - 11:08 e 39, io ho 9 secondi.
Morescanti - No, stiamo parlando di quella dopo: 11:09 e 41 dura trentotto secondi, 11:09 e 54, quella poi dura 9 secondi, ma è questa seconda che è stata fatta mentre c'era la prima!
Di Laroni - Lo so, ma lei vede mi riportano addirittura 11:12 e 10 di 37 secondi, che forse può essere la stessa: sempre i due numeri sono che si contattano e può essere la stessa... ecco che io a monte ho fatto questo discorso!
Morescanti - Quindi un dato certo non sappiamo qual è.
Di Laroni - Il dato certo, il dato certo non lo sapremo mai!
Morescanti - E vabbè! Un'ultima domanda. Se io posso mostrare al teste, ho estrapolato dagli atti inseriti ovviamente nel procedimento, un tabulato. Se io mostro al teste una pagina di tabulato, se mi sa spiegare esattamente cosa significano esattamente queste sigle. Posso?
Casoria - Faccia vedere prima al PM
PM Capuano - Non c'è problema, avvocato.
Casoria - Allora viene mostrato una pagina di tabulato. Qual è la domanda avvocato?
Morescanti - Se mi spiega questa riga, nel senso se il maresciallo riesce a capire qual'è la cella agganciata, dove si trova la cella agganciata...
Di Laroni - Ma lei però mi dà il codice di una cella che io dovrei dire al gestore “è tua o non è tua?” e in base al codice...
Morescanti - Cioè, da lì lei non riesce a capire qual è la cella? È una domanda, eh! Non si capisce qual è la cella agganciata?
Di Laroni - Si capisce numericamente, però poi dovrei vedere numericamente...
Morescanti - Ma la zona di quella cella, la città?

Di Laroni - Io non so se RM sta per Roma, non lo so: per me ogni gestore la può indicare, non lo so.
Morescanti - Ma scusi, RM che sarà?
Casoria - Ehh, dice che è il numero... e vabbè, in base a quel numero interpellando il gestore dice che si capisce...
Morescanti - Volevo sapere se RM sta per Roma...
Di Laroni - Non lo so. Ma allora cè RMP2I, allora I sta per Italia, scusi?
Casoria - Ehh, dice che non lo sa!
Morescanti - Però, visto che questo è il materiale sul quale il maresciallo ha lavorato, pensavo che il maresciallo sapesse rispondere a questa domanda, tutto qui. Io non ho altre domande.
Di Laroni - Non li so a memoria avvocà, sarei...[23]

## Matteo Trefoloni

Casoria: «Babini e Morganti si allontanino dall'aula».

PM : «Lei è stato, non so tutt'ora, arbitro alla Can?».
Trefoloni: «Si, tutt'ora».
PM : «In serie A quando è stato promosso?».
Trefoloni: «Nella stagione 99/00, a disposizione dalla stagione 00/01».
PM : «Chi erano i designatori?».
Trefoloni: «Bergamo e Pairetto».
A questo punto il PM chiede a Trefoloni se conosce i due designatori e la Fazi, il teste risponde affermativamente soffermandosi sulla figura della Fazi, che definisce «la segretaria», che curava «i rapporti con gli arbitri particolarmente».
Secondo l'arbitro il ruolo della Fazi, era di «intermediario tra arbitri e commissione», forniva un «supporto psicologico» . Ricorda che era convinzione di Bergamo che la maggiore «sensibilità» femminile, era utile per capire. «Grande stima» nutrita dai designatori e un rapporto di continuità con le giacchette nere, perché seguiva gli arbitri nei raduni e fungeva da «supporto». Dettaglia ancora meglio: «Ci parlava, cercava di capire il nostro stato di serenità, le nostre condizioni del momento (problemi personali o arbitrali)» verificava, se erano state «smaltite problematiche anche a livello mediatico».
PM : «Quando lei parlava con la Fazi... per lei cosa rappresentava?».
Trefoloni: «Io sono arrivato alla Can con un percorso rapido». Racconta come per la prima volta passi, solo dopo due anni nella categoria inferiore, alla massima serie e come questo rendesse «stretto» il rapporto con i designatori - Bergamo in particolare, che lo aveva seguito nella precedente stagione - e di conseguenza della Fazi. Il teste aggiunge che «quello che la Fazi raccoglieva, se ne faceva portatrice con Bergamo».
PM : «Nel 2004 esce dalla Can e sa perché?».
Trefoloni: «Si, su sua richiesta». Ricorda come, su richiesta di Carraro, la Fazi fu invitata a rimanere a Roma, impedendole di fatto di seguire gli arbitri nei raduni. Reputando il gesto come una danno alla propria immagine, decise di chiedere

[23] Se lo sapessi, saresti un agente con esperienza ventennale...

trasferimento.
PM : «Ha mai cercato di rientrare alla Can?».
Trefoloni: «Mi ha confidato di essere rimasta ferita. Che non capiva e non condivideva… in un primo momento»
PM : «Ha fatto tentativi?».
Trefoloni: «Nel dimostrarmi il suo dispiacere, ha fatto riferimento –non so quanto millantando o meno - di aver fatto presente la cosa a Ghirelli e al direttore generale della Juventus».
PM : «E cosa disse a Moggi?».
Trefoloni: «A me disse solo che era dispiaciuta - e non so nemmeno in che termini - ma che aveva esposto il disappunto e il desiderio…».
PM : «Sa perché sollecita Moggi?".
Trefoloni: «No».
Il PM procede a contestazione dal verbale del 16.05.2006 ed ad analoga domanda risponde: «La Fazi mi ha riferito di aver interessato Moggi (settembre, ottobre, comunque prima della fine dell'anno) per perorare la sua causa, ritenendo questi persona in grado di poter incidere in decisioni di questo tipo all'interno della struttura federale, in particolare quella arbitrale».
Trefoloni: «Più di altri personaggi all'interno del mondo calcistico. Aveva un ruolo di grande visibilità e reputato persona con peso all'interno della struttura…».
PM : «Aveva ruoli federali?».
Trefoloni: «No… Moggi... per buoni rapporti. È una mia considerazione che facevo. Per lo spessore, in quel momento persona che poteva essere ascoltata, mettere una buona parola».
Il PM ritorna sul rapporto Bergamo-Fazi e chiede cosa gli confidava.
Trefoloni: «Essendo io arrivato con una certa rapidità, ero un po' la mascotte del gruppo, il più inesperto». Trefoloni spiega poi come c'era, su di lui, una «programmazione, un investimento da proteggere perché poteva difettare di inesperienza». Un rapporto «protettivo, al di là dei ruoli».
PM : «Aveva modo di parlare di come arbitrare le partite?».
Trefoloni ricorda come il supporto psicologico veniva offerto dalla Fazi. «Accoglieva dei messaggi che poi trasmetteva al designatore . Non avendo conoscenze tecniche precise –materia prettamente arbitrale- le istruzioni erano di Bergamo e la Fazi si faceva portatrice».
PM : «Nel rapporto diretto con Bergamo, le dava mai consigli?».
Trefoloni: «Dava molti consigli... prodigo… su tutta la sfera, dalle cose più futili come l'abbigliamento fino ad una visione Legata alla gestione arbitrale. Quello che lui intendeva per arbitrare bene - una prerogativa -quella di immaginare un arbitro forte..» che non doveva permettere ciò che non era corretto ma allo stesso tempo «trasparente».
PM : «Le stesse cose gliele diceva anche Pairetto?».
Trefoloni: «A livello tecnico più da Bergamo che da Pairetto, che ritengo condivise. Posso parlare di quelle cose che mi diceva Bergamo».
PM : «Il suo inserimento nella griglia Roma-Juventus...».
Trefoloni: «Posso dire che, per ragioni contingenti, al momento c'erano tensioni ed aspettative. Considerando che il mio repertorio - non avevo fatto un campionato di

visibilità tale da essere papabile per quella gara - manifestai perplessità di essere inserito in quella griglia. Mi trovai con Bergamo al funerale del padre di Pairetto… stava valutando la possibilità di inserirmi in quella griglia… manifestai perplessità con la Fazi e con Bergamo, salvo poi dare la mia disponibilità. Io, Collina, De Santis… eravamo a girare uno spot in un clima gelido. La mattina successiva - nella notte avevo avuto problemi di salute: nausea, vomito - chiamai la Fazi e dimostrai la problematica dello stato influenzale. Non avevo 39 di febbre ma non stavo bene . Ci sentimmo alcune volte, poi le mi disse: "prendi una decisione perché Bergamo vuole inserirti... Senti un medico e fatti dare l'indisponibilità". Nel pomeriggio il medico di guardia constatò il mio stato e fece un certificato medico».
Trofino: «Lei ricorda di essere stato sentito in data 14.05.2006, negli uffici del nucleo operativo di Roma?».
Trefoloni: «Si».
Trofino: «A che ora iniziò?».
Trofino verbalizza che l'incontro durò circa **6 ore** (dalle 17.00 alle 23.00) - senza sospensione - producendo **3 fogli** di dichiarazioni.

## Emidio Morganti

PM : «Lei nel 2004 arbitra Messina-Atalanta, vuole riferire?».
Morganti: «Accadde che sospesi per impraticabilità del campo – non ricordo il minuto - non c'erano i requisiti per la sicurezza dei giocatori».
PM : «A che minuto e che risultato?».
Morganti: «1 a 0 per il Messina , al 21' su calcio di rigore».
PM : «Sospese e rientrò negli spogliatoi. Cosa fece?».
Morganti: «Cercai di mettermi in contatto con Bergamo e Pairetto, c'era poca ricezione, dissi che avevo preso questa decisione».
PM : «Successivamente ha parlato con Bergamo?»
Morganti racconta di aver parlato con Bergamo, al successivo raduno, di un precedente in cui un giocatore si era fatto male.
PM : «Dopo la partita Messina-Atalanta, lei quando ha ripreso ad arbitrare in serie A?».
Morganti: «Non ho rivisto la tabella delle gare. Ci fu la sosta natalizia, poi in serie B… non ricordo, a metà febbraio…»
In realtà, come poi si precisa in aula, riprese a metà gennaio. Il campionato riprende il 6 gennaio e il PM chiede se in quella particolare data fu chiamato ad arbitrare e Trefoloni risponde «no».
PM : «È stato quarto uomo in Lecce-Juventus, anche in quel caso il campo...».
Morganti: «Si, a discrezione dell'arbitro».
PM : «Da chi era composta la quaterna?».
Morganti: «De Santis, Cennicola, Griselli… condizioni particolari… non ricordo la data… occorre anche capire i problemi del campo… in che maniera drena…».
PM : «Cosa successe al termine dell'incontro?»
Morganti: «Ci furono, come in tutte le gare, i soliti dirigenti più o meno simpatici».
Non ricorda il risultato.
PM : «Ricorda quale dirigente della Juve?»

Morganti: «Secco e Moggi, Moroni e non ricordo il nome dell'ad del Lecce».
PM : «Vennero distribuite della magliette?».
Morganti: «Il Lecce prima della gara. Secco alla fine».
PM : «A chi le consegna?»
Morganti: «Nello spogliatoio, il capo quaterna è colui che le prende in consegna e poi c'è la divisione»
PM : «Lei che rapporti aveva con Bergamo e Pairetto?».
Morganti: «Rapporto che si può avere con i responsabili… disposizioni tecniche».
PM : «Rapporto di amicizia con qualcuno dei due?»
Morganti: «No».
PM : «È stato penalizzato per le vicende intercorse in Messina-Atalanta?».
Morganti: «Penalizzato?».
Casoria: «E sentiamo…».
Morganti: «In modo diretto, esplicito no».
PM : «Così pensa…».
In aula: «Cosi pensa che c'è opposizione».

**Prioreschi**
Prioreschi: «Solo una specifica sulle partite dopo Messina-Atalanta». Chiede, ed ottiene conferma da Trefoloni, che dopo la partita Messina Atalanta, arbitra il 09.01.05 Triestina-Perugia, il 12.01.05 Siena-Roma, 16.01.05 Chievo Verona. E chiede conferma se ricorda di aver solo saltato il turno del 06.01.05 e se tutto questo era assolutamente normale. Morganti conferma che era normale. Il PM si oppone, dopo che Prioreschi legge un brano dove Morganti dice di non ritenere di essere stato penalizzato, chiede che venga letto tutto e la Casoria fa procedere nella lettura.
Prioreschi: «Lei ricorda di essere stato, l'11.05.2006, dai carabinieri di Roma. Ricorda a che ora è entrato?».
Prioreschi fa verbalizzare che il teste è entrato alle 11.00 ed uscito alle 14.45, 3 ore e 45 minuti per 2 pagine e mezza di verbale.

**Catalanotti**
Catalanotti: «Le designazioni erano condizionate dalla volontà delle società più importanti: Juventus, Milan, Inter?».
Morganti: «Non le so rispondere».
Opposizione perché si chiede una sua considerazione e interviene la Casoria: «si oppone o non si oppone? Ma che ci opponiamo quello non sa rispondere».
Confusione in aula, Catalanotti dice «che è uno di quei casi in cui i fatti non si scindono». Ricorda che alla medesima domanda, Morganti si era esposto positivamente.

Casoria: «E vediamo… perché oggi ha detto non so rispondere e prima si?».
Morganti: «**la mia opinione alla fine è una mia considerazione »**
La difesa chiede se il clima era colloquiale e si sente «possiamo anche dire che è stato pressato».
Casoria: «Mentre lei rispondeva non verbalizzavano o solo alla fine?».

Morganti: «No, alla fine».
PM : «Non è che è ilLegale… è la prassi».

## Fabrizio Babini

Casoria: «Pigliamo Babini, via…».
Babini, impiegato al ministero dell'interno presso la Questura di Forlì. Assistente di linea per 20 anni di cui 6 da internazionale.
PM : «Nel corso della sua carriera, ha conosciuto Meani?».
Babini: «Sono amico».
Lo conosce da più di 20 anni. Babini giustifica la sua conoscenza attraverso la frequentazione del ristorante di Lodi di Meani ed il fatto di essere un ex arbitro anche lui. Meani ha arbitrato fino alla serie D, ma da appassionato, continuava ad arbitrare le partitelle settimanali dell'Inter e del Milan. Poi è iniziato il suo rapporto di collaboratore con il Milan. Babini era a fine carriera quando Meani ricevette l'incarico dal Milan, «molto tardi, due o tre anni».
PM : «Quante volte ha arbitrato la Juventus?».
Babini: «L'ultima volta la ricordo bene, quell'anno morì mio madre. Juventus-Milan, novembre '99».
Ricorda di non aver arbitrato la Juventus dal 2000 al 2005, se non la finale di andata di Coppa Italia e un'amichevole a cesena.

PM : «Il suo vertice da chi era composto?».
Babini: «Dal '99 Bergamo e Pairetto e con loro c'erano Nicchi, Guidi e Celli poi rimosso. Mazzei per gli assistenti».
PM : «Lei ha parlato di queste cose?».
Babini: «Il ricordo va all'ultima stagione. Si sa che quando un arbitro fa la mia carriera, si raccolgono nell'ultima stagione i frutti. Non arrivarono perché non dovevo essere designato… tagliato fuori da partite importanti . Chiesi a Mazzei che mi rispose di chiedere a Pairetto. Non era una risposta per ridere, ma secca, decisa e precisa».
PM : «Vuole specificare?».
Babini: «Come le ho detto, gliela recito…».
PM : «Lei lo chiese?».
Babini: «No!».
PM : «Perché?».
Babini: «Anche perché quella stagione iniziò sotto brutti auspici. Sampdoria-Lazio, importante, era il primo posticipo, mi inquadrarono che sbadigliavo. Spiegai che era una questione emotiva, un modo di reagire all'emozione».
Ricorda poi di aver visto in televisione qualche mese fa la partita Italia-Irlanda e Buffon è stato inquadrato mentre sbadigliava.
A seguito di quell'episodio venne sospeso perché fu una brutta figura per la categoria.
Babini polemizza ancora, dicendo che la Fifa lo riteneva degno di essere inserito nei propri albi ed invece i designatori lo ripresero in malo modo per la storia dello sbadiglio.
PM : «Lei ne ha mai parlato con i suoi colleghi?».
Racconta di come c'erano oche e brutti anatroccoli e lui, Puglisi, Morganti e Contini

facevano parte del «fate bene fratelli». Nel senso che venivano adoperati per partite difficili (spareggio salvezza) perché erano conosciuti e ben voluti da tutti. All'interno del loro gruppo, certe cose venivano dette.
PM : «Cosa rappresentavate?».
Babini: «Il malcontento. Vedevano i nostri colleghi, anche sbagliando… arrivare ad arbitrare la Juventus».
PM : «A chi allude?».
Babini: «Io non alludo a nessuno. Ho rilasciato a Napoli una dichiarazione su Calcagno, assistente internazionale molto bravo, il tempo mi ha dato torto… Quando fu fatto internazionale, quasi sicuramente aveva altri ragazzi meglio di lui.. Dovevamo stare attenti anche a fare parola perché altrimenti c'era la serie B»
PM : «Conosce il suo collega Consoli?»
Babini: «Sono amico, faceva parte di quelli che erano graditi più ad una squadra, alla Juventus. Era internazionale».
PM : «E a chi capitava anche?».
Babini: «Nitro, Griselli, le partite della Juventus erano importanti, si curava...».
Il PM chiede, riprendendo il discorso prima abbandonato, se il teste abbia mai approfondito questa vicinanza di Pairetto alla Juventus.
Babini ricorda che, mentre stava vedendo una partita in tv di Champions League della Juventus, vide Pairetto in tribuna centrale insieme ai due figli. Contini lo chiamò al telefono per lo stesso motivo. Non gli «sembra, a livello di immagine», qualcosa di opportuno, «qualcosa da dire l'avrei…».
PM : «Nel corso della sua attività capitava che i dirigenti entravano negli spogliatoi?».
Babini parla di scaramanzia. Ricorda di Massimo Moratti, sempre insieme a Facchetti che salutava all'inizio della partita; Sensi a fine partita e spesso si lamentava... «C'è da dire che sapevo per interposta persona e dalla tv che Moggi insieme al suo amico era sempre presente».
Viene ascoltata una telefonata tra Meani e Babini con oggetto l'arbitro Bertini.
PM : «Di che parlate?».
Babini: «Come in tante telefonate, io e Meani ci sentivano anche 7 volte in un giorno, non solo per il calcio… perché Meani aveva in mente che ci fosse la possibilità che nell'ambiente si facesse **la caccia ai diffidati**... quando dico "diabolico Bertini" non è niente di personale».

Racconta poi di come Bertini, ogni qual volta suonasse il cellulare, si allontanava per non far sentire agli altri. La definisce «stupidaggine», però rimarca il fatto. Prosegue ricordando che, essendo pratico di informatica e computer, fece una statistica esaminando tutte le decisioni del giudice sportivo - precisando in una successiva telefonata allo stesso Meani - **non trovando quello che Meani chiedeva in modo così evidente, che non era quella la strada giusta** (Già… giusta per cosa?).

Il processo sportivo ha imputato a Babini una colpa proprio per queste statistiche fatte per un dirigente.

**Prioreschi**

Prioreschi: «Ho capito che lei, mentre era assistente, aveva questo rapporto di

amicizia con Meani…».
Babini: «Si, si».
Prioreschi: «È consentito sentirsi con un dirigente?».
Babini: «Sicuramente qui si parla di Meani… non è che ci fosse solo lui... è comune di altri colleghi».
Prioreschi: «Era quindi normale?».
Babini: «No, ma in quel mondo del calcio era normale».
Prioreschi: «Questa era la prassi».
Babini: «Si, non si faceva niente di male».
Prioreschi: «Ha detto che Consolo, Mitro, Grisello… erano considerati vicino alla Juventus».
Babini: «Non proprio così. Facevano spesso la Juventus».
Prioreschi: «**Senta, ci sono assistenti che facevano spesso il Milan, che erano meglio graditi?»**.
Babini: «Nelle telefonate…».
Prioreschi: «Se è a sua conoscenza...».
Babini: «**La risposta è si. Sono gli assistenti bravi, il Milan voleva assistenti bravi e fidati**».
Prioreschi legge il verbale del 07.06.06 reso si carabinieri di Napoli in cui dice: «La mia amicizia è stata improntata alla lealtà, anche se devo dire che erano contenti che venivamo assegnati io, Puglisi, Stagnoli, Rotelli… che ritenevano graditi e bravi».
Babini: «Lui aveva piacere che andassimo noi perché aveva rapporti più amichevoli».
Prioreschi: «Lei ha detto che il Milan voleva assistenti bravi...».
Babini: «Erano tutti bravi e internazionali».
Prioreschi: «**Le risulta che Puglisi era un ultras del Milan?**».
Babini **Conferma** ed aggiunge che lui **è bolognese, filo interista**.
Prioreschi: «Quando è stata fatta sentire la telefonata, stava facendo sue considerazioni?».
Babini conferma
Prioreschi: «Meani le da l'incarico perché è esperto di informatica?».
Babini: «Esperto è una parola grossa».
Prioreschi: «Lei ha citato…».
Babini: «Lui mandava gli auguri di Natale anche agli assistenti internazionali. Io gli trovai gli indirizzi su internet… lui faceva bella figura con la società».
Prioreschi: «Lei, visto che ha questa amicizia, non le sembrava corretto rifiutare?».
Babini: «Buoni rapporti… ce ne sono parecchi, non solo Babini ma Copelli, Contini…».
Casoria: «L'elenco dei bravi...».
Babini: «Molti, perché Meani non era nato come dirigente del Milan, ma come addetto allo spogliatoio di San Siro... Io avevo piacere di andare a fare il Milan».
Prioreschi procede a contestazione rileggendo il verbale del 18.04.05, dove risponde che lui, oltre a Brontolo (Puglisi) graditi al Milan, dovevano rifiutare queste designazioni, sopratutto Puglisi.
Babini: «Mi sento di dover rispondere… quella telefonata è di un dirigente che si sente di aver vinto una battaglia ma io gli dico che l'ha persa, perché loro hanno dato il contentino… ti hanno annullato il gol, allora ti mando Babini e Puglisi... eccoli là».
Prioreschi chiede la storia della bandierina.

Babini: «Devo rispondere come dissi a lui… non mi dire di alzare la bandierina di qua e di là perché sai bene che io alzo per quello che vedo».

**Gandasi, difesa Meani**

Gandasi: «Lei ha arbitrato Milan-Chievo».
Babini: «Ho commesso errori in quella partita… molto probabilmente l'avvocato di Meani vuole sentimi dire di aver annullato un gol regolare...».
Gandasi: «Secondo il giornale era buono, ha avuto rimproveri da Meani?».
Babini: «Sinceramente le dico di più... Crespo si girò dicendo "si era in fuorigioco", guardai verso la panchina di Meani e mi fece segno…» che andava bene. «Seppi alla fine del primo tempo… Costacurta mi disse che era regolare...».
Gandasi: «Eravate graditi anche se annullavate gol?».
Babini: «Ero gradito perché ero amico. Meani gradiva che andassimo noi perché si viveva il pre-partita in modo "guascogna"!».
Racconta alcuni episodi e parla di amicizia e confidenza sviluppata anche al tavolo mentre mangiavano. Racalbuto aveva amicizia con Meani perché ci aveva arbitrato insieme. Ricorda che **Facchetti giocava a tennis con Meani** e che una volta andò anche lui ad assistere; andava in montagna con De Biase... Nel suo ristorante giravano un po' tutti.
Gandasi: «Vi era un principio per le designazioni?».
Babini: «Il fatto stesso che certe persone – nei verbali sono vericabili – nel 2003 e 2004 feci una statistica sugli assistenti designati da Mazzei: in serie A erano stati 28-29, 17 per la Juventus, 22 per il Milan, 24-25 Inter, 26 Roma. I numeri danno le dimensioni di che tipo di rotazione. Puglisi era da un po' che non arbitrava .. facendo una partita con Collina, Milan-Roma, ci fu un passaggio di mano di Inzaghi, dalla parte di Puglisi. Da quella volta non venne più impiegato».
Gandasi: «Milan-Chievo era infrasettimanale, con chi aveva giocato la domenica precedente?».
La settimana precedente si giocò a Siena e fu annullato un gol regolare a Shevchenko. La stampa ne aveva parlato, in quanto si era in una fase cruciale della stagione.

**Mungiello**

L'avvocato chiede se era un hobby per Babini arbitrare. L'assistente ricorda che era un hobby ma non come impegno. Guadagnava circa 28-30 milioni di lire all'anno. Per arbitrare in serie A riceveva 2.200€ lordi, in serie B 750€ e 150€ per fare il quarto uomo.
L'avvocato sollecita il teste chiedendo se questo succedeva per ogni partita e, dopo la risposta affermativa, chiede ancora il perché ci teneva tanto ad arbitrare la Juventus, visto che il compenso era uguale per tutte le partite di serie A.
Babini: «Io non faccio l'arbitro per soldi, ma solo per passione».
Mungiello: «Non pensa che non la mandavano perché non era in grado in una partita così...».
Babini: «Nel 2002-2003 arrivai primo nella graduatoria... il desiderio… chissà perché

per la maglia bianconera non andavo bene».
Si ritorna a parlare di Pairetto in tribuna centrale insieme ai figli, fatto ritenuto da Babini «non anomalo, ma non consono». La difesa a questo punto gli chiede cosa c'è di diverso rispetto al suo rapporto con Meani. «Esistono i soldati e i generali. Se i generali danno questo esempio, non si devono lamentare se i soldati sbadigliano in partita», è la risposta di Babini che enfatizza ancora la storia dello sbadiglio.

**Morescanti**
Morescanti: «A lei risulta che Pairetto era deLegato Uefa?".
Babini: «Si».
Morescanti: «Può essere che eri li per quello..».
Babini: «Con figli e famiglia?».
Morescanti: «Ha mai visto Collina a San Siro?».
Babini: «Non con i suoi figli… ma presente» (deLegato da chi?)

# 20 novembre 2009

L' Avvocato G. Balice, nominato da Francesca Sanipoli, precedente parte civile nello stesso procedimento, chiede che venga riconosciuta e costituita come persona offesa.
L'avvocato deposita la nomina come difensore della persona offesa
Casoria: «..non ha più ragione d'essere la persona offesa..».
Balice: «Presidente, nel decreto di citazione in giudizio non é indicata come persona offesa, ma era ammessa dal Gip come partite civile, poi il tribunale l'ha esclusa ma credo che resti la qualità di persona offesa».
Casoria: «Le altri parti su questa richiesta, allora?».
PM : «Nulla osserva».
Prioreschi: «Ci opponiamo, perché la persona offesa che non si costituisce parte civile ha diritto ad assistere al processo. Qui c'era una persona offesa che si era costituita come parte civile, che è stata esclusa - e su questa esclusione ormai c'è giudicato - non credo che possa rientrare come persona offesa, perché è stata esclusa come parte civile. Non è che l'esclusione come parti civile fa rivivere la qualità di persona offesa. C'è un provvedimento di esclusione che comprende tutto, sia la precedente di persona offesa sia quella di parte civile».
Casoria: «Decidiamo...».

In aula: «Credo che ci sia una confusione tra la figura di persona offesa e quella di parte danneggiata… la Sanipoli si poteva ritenere soggetto danneggiato, che è cosa diversa da persona offesa dal reato, tenuto conto del reato contestato - l'associazione a delinquere - che è un reato contro l'ordine pubblico e che credo, non possa assumere la figura civile di persona offesa del reato (cod. di proc. penale), ma esclusivamente quella di parte danneggiata che non ha titolo se non come costituzione di parte civile».
Balice: «La Sanipoli era indicata... è stata sentita in relazione al capo di reato associativo. Quello su cui ha testimoniato… ha testimoniato sulla conseguenza condotta... sull'effetto che ha avuto dall'associazione nella gestione dei servizi televisivi. In questo ambito, nel capo d'imputazione si dice che la Sanipoli è stata esclusa da una serie di eventi sportivi per motivi Legali alla finalità dell'associazione, quindi è una persona che subisce una diretta condotta; una condotta illecita che la pone in un Legame immediato rispetto all'ipotesi di reato contestatoci. Essendo direttamente coinvolta in quanto vittima indiretta di questa associazione, ha una veste di persona offesa e non di semplice danneggiata come è stato detto. E ancora ritengo che il fatto che decada dalla posizione di parte civile non escluda assolutamente che resti la figura della persona offesa. La parte civile assume un ruolo processuale più pregnante, mentre la persona offesa è presente e può interloquire solo sulle prove o con delle memorie. Sono posizioni processuali diverse e derivano dalla figura… su come si partecipa al processo...».

Il tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare

Casoria legge l'Ordinanza con quale conferma che: «Sanipoli Francesca non ha diritto ad interloquire in questo processo in quanto **non le si può riconoscere neppure la condizione di persona offesa dal reato** come è dato ricavare dalla sentenza della corte di cassazione (n. 39.331), dove si legge solo che il ministero per le politiche giovanili e l' associazione italiana giuoco calcio, hanno la qualifica di persone offese del reato -giudizio della cassazione che non può non essere condiviso- non è parte offesa del reato nemmeno nel decreto che ha predisposto il giudizio».

Il PM propone Varriale perché il teste sembra avere urgenza, ma in aula fanno notare che il difensore di Scardina e Scardina sono bloccati sul treno e l'esame di Varriale interessa l'avvocato Misiani (dif. Di Scardina).
Casoria chiede al PM se la richiesta è solo per esigenze del teste, e una volta appurato precisa: «Le esigenze del teste vengono dopo delle esigenze degli imputati. Chi è Varriale? Deve allontanarsi dall'aula, viene sentito quando arriveranno i difensori dell'avv. Scardina».
Casoria chiede a Carmignani di allontanarsi anche lui dall'aula.

## Zdenek Zeman

Casoria: «Deve alzare la voce!».
Zeman: «Non ci riesco..sono anche un po' raffreddato..forse non funziona».
Narducci: «È il fumo…».
Casoria: «che attività svolge?».
Zeman: «Non svolgo attività, **sono pensionato**».
Narducci: «Nella stagione calcistica 2004/2005 lei era allenatore in Italia, allenava la squadra del...».
Zeman: «Non ricordo, devo leggere».
Narducci: «Già da anni lei… da anni prima di quella stagione era in Italia ed aveva allenato squadre italiane»
Zeman: «Ero in Italia dal 1969 ed ho iniziato ad allenare dal 1974».
Narducci: «Senta, volevo chiederle se lei ha mai conosciuto l'imputato Luciano Moggi, oltre che il signor Antonio Giraudo, ed eventualmente – se sì – che tipo di rapporti ha intrattenuto con queste persone».
Zeman: «Li ho conosciuti tutti e due, anche se il rapporto diretto penso che l'abbiamo avuto solo qualche volta, in qualche apparizione televisiva».
Casoria: «Può alzare la voce Zeman?».
Zeman: «Io parlo dentro, io parlo proprio dentro, lo mangio!».
Zeman: «Stavo dicendo che… rapporti solo in qualche trasmissione televisiva. Poi fuori dal campo… fuori dal campo…»
Narducci: «Nessuna»
Zeman: «Ci siamo visti sui campi però»[24]
Narducci: «Può dirmi indicarmi fatti e circostanze che riguardano lei…».
Zeman: «Ci staremo tutto il giorno...»
Narducci: «Può indicare fatti e circostanze per cui negli anni precedenti e fino a quella

[24] In "Zemanlandia" invece parlò di almeno una cena con Luciano Moggi. Cercate su Youtube: "Falsa testimonianza di Zeman"

stagione lei possa dire di aver potuto constare che erano in atto operazioni, attività, svolte a screditare la sua persona e danneggiarla dal punto di vista professionale, come allenatore di calcio?».
Zeman: «Specialmente come allenatore di calcio. Ho allenato in pace fino al '98, dove non avevo disturbo... allenavo ed ero anche considerato tra i migliori allenatori, non solo d'Italia, ma in Europa. Dopo il '98 - che ero a Roma - ho praticamente finito di allenare grazie alle mie dichiarazioni sui farmaci e su cose economiche nel calcio. Strada facendo sono andato a Napoli e dopo 6-7 giornate sono stato esonerato, però poi le dichiarazioni di Ferlaino di quel periodo: "hanno messo Zeman per rovinarlo"… poi avevo diverse squadre… che poi si è scoperto che il signor Moggi non voleva che mi assumevano, tipo Bologna, tipo Palermo e quindi non ho trovato poi sistemazione giusta. Il discorso poi oltre screditare... visto che il sistema aveva in mano televisioni e giornali… anche televisioni come il processo di Biscardi parlato solo male, come la Rai... hanno fatto un servizio dove era tutto ritagliato per non dare senso alla mia dichiarazione e qui sono passato per lo scemo del paese».
Narducci: «Quando dice che la sua situazione cambia dal '98 per una serie di sue dichiarazioni e interventi, più esattamente a cosa fa riferimento?».
Zeman: «Dove si è parlato di farmaci, poi è entrata la Juventus che ha avuto un lungo processo e poi è prescritta per termini, come sempre».
Narducci: «Dichiarazioni sue, anche su fatti oggetto del processo torinese?».
Zeman: «Il processo si è istituito per quello».
Narducci: «Quando lei ha detto testualmente che Luciano Moggi non voleva che lei assumesse la guida di squadre, Bologna e Palermo esplicitamente?».
Zeman: «Mi sembra che Gazzoni l'ha dichiarato…».
Narducci: «Queste circostanze come le ha conosciute? In quale modo, in quale occasioni lei ha potuto sapere, apprendere…».
Zeman: «Gazzoni l'ha dichiarato… si è letto però... prima ha chiamato me… se ero disponibile per andare ad allenare.. ho detto si.. poi non si è fatto niente perché aveva la pressione.. **penso** per non prendermi.. ma **penso** che anche a Lecce, l'avv. Maroni è stato richiamato.. **penso** dal Signor Giraudo, almeno così ricordo..».
Casoria: «Deve alzare la voce!».
Zeman: «Non sono cantante»
Dall'aula: «Dica di alzare la voice come quando allenava..».
Casoria: «Zeman per favore più alta la voce!».
Narducci: «Lei ha fatto riferimento alla questione relativa al Lecce e di Moroni, si ricorda chi era?».
Zeman: «Un vice presidente o una cosa simile».
Narducci: «E dunque?».
Zeman: «Quando sono stato assunto nel mercato dei giocatori – non lo so se si dice mercato - dice che è stato avvicinato da Giraudo e l'ha rimproverato perché ha preso me.. anche questo dovrebbe essere da qualche parte.. mi ha detto che ha fatto dichiarazione».
Narducci: «Ma per quanto riguarda lei, per quanto risulta a lei..».
Zeman: «Perché Moroni l'ha detto a me altrimenti non lo sapevo».
Narducci: «A quale circostanza particolare fece riferimento?».
Zeman: «Non era particolare.. forse eravamo a tavola».

Narducci: «No.. quella in cui a Moroni sarebbero state dette alcune cose..».
Zeman: «Al mercato d'estate dei giocatori».
Narducci: «Chi ha avvicinato Moroni?».
Zeman: «Io non c'ero, ricordo che mi parlava di Giraudo, o meglio della Juventus... per me la Juventus era rappresentata da Moggi e Giraudo».
Narducci: «Che parole che ha saputo?».
Zeman: «Hanno litigato, nel senso lo hanno rimproverato che avevano assunto Zeman come allenatore e non lo dovevano fare..».
Narducci: «Quando veniva detta questa cosa.. da chi veniva detta, esplicitamente da parte di Giraudo?».
Zeman: «A me l'ha detto Moroni. So che Moroni cammina spesso in compagnia, quindi penso che ci sia anche Mencucci, amministratore deLegato, ma potrei dire anche bugie..».
Narducci: «Procedo a contestazione su questo punto, così aiutiamo il teste nel precisare meglio il ricordo. Dal verbale reso da Zeman del 19.05.06 al PM : "Moroni mi disse testualmente che egli aveva partecipato ad un'assemblea di Lega e che in quella circostanza Antonio Giraudo, aveva detto ai presidenti di Palermo e Cagliari, Zamparini e Cellino, che io non dovevo essere da loro assunto come allenatore, poiché prima stava maturando la possibilità che venissi ingaggiato"».
Zeman: «Ho dimenticato di Cagliari prima».
Narducci: «Ricorda adesso?».
Zeman: «È più preciso».
Narducci: «Questo più o meno è il senso delle parole che lei ascoltò da Moroni?».
Zeman: «Il concetto è uguale».
Narducci: «Le ho chiesto questa questione e volevo comprendere .. poi mi ha risposto dicendo quello che poteva sapere al termine di quella stagione 2004/2005. Altra domanda, sempre indicando nomi con circostanze concrete e precise.. insieme a questi fatti che riguardavano il danneggiarla dal punto di vista professionale, lei aveva potuto constatare che vi fossero in atto attività, operazione dirette a raccolta di informazioni riservate sul suo conto per danneggiarla, più in generale, anche da un punto di vista di persona nel mondo del calcio e non solo come allenatore? Operazioni sempre per screditarla ma di altro tipo..».
Zeman: «Non mi risulta, anche perché è difficile trovare qualcosa.. forse l'unica cosa che ho sentito in giro che avevo cancro e che stavo per morire».
Casoria: «Che c'aveva.. avevano messo in giro questa voce?».
Zeman: «Ma io non so chi l'ha messa, si dice così in giro».
Narducci: «Si procede a contestazione dal medesimo verbale e su questa stessa domanda lei risponde: "Rispondo che questa cosa (raccolta di informazioni riservate sul mio conto al fine di screditarmi), più che essere da me percepita, è riferibile ad una dichiarazione pubblica fatta da Antonio Giraudo mentre si svolgeva il processo per doping a Torino. Disse Giraudo che dovevo pensare ai miei problemi con la giustizia, senza spiegare a cosa intendesse riferirsi. Compresi che era una minaccia nei miei confronti e poi appresi che le parole di Giraudo alludevano ad una storia di un calciatore sloveno, Dobrijevic" , ricorda ora?».
Zeman: «Si ricordo ora, però non penso che grave.. discorso grave che ha detto che avevo problemi con la giustizia.. con disciplinare che non era vero e non c'entrava

niente con Dobrijevic. In quel momento era pesante, si è dato a sapere al Paese che avevo qualche problema che non era vero».
Narducci: «Mi scusi Zeman, ho letto testualmente, disse “appresi che le parole di Giraudo alludevano a questa storia”. Se la ricorda che storia? che tipo di allusione era questa in cui doveva essere coinvolto?».
Zeman: «Poi Sono stato portato a Roma, a Palazzo di Giustizia.. pure per testimoniare qualcosa. C’era un giocatore sloveno che mi hanno portato dicendo che era a parametro zero e lo abbiamo tesserato, per cui stava bene e basta, io non c’entravo più niente, lo giudicavo come giocatore. Poi ci sono state dietro discussioni su procura, su chi aspettava.. cosa che io non ero al corrente e non mi interessava nemmeno, nel senso che se giocatore è gratis per me sta bene ed ho approvato il suo tesseramento come allenatore».
Narducci: «Questo fatto.. di questa storia si è verificato in quale periodo, allenava quale squadra?».
Zeman: «Quando ero a Salerno».
Narducci: «Chi era il direttore della Salernitana?».
Zeman: «Canella, poi non so se aveva il ruolo di direttore sportivo in quel momento».
Narducci: «Lei era allenatore del Lecce in quella stagione e ci sono due partite che riguardano la sua squadra. La prima Lecce-Juve del 2004 e la seconda Lecce-Parma, ultima giornata di campionato, 29.05.2005. Con riferimento al primo incontro, può dirci se ha potuto constatare fatti, circostanze anomale in riferimento alla conduzione, svolgimento di quella partita?».
Zeman: «Lecce Juventus.. era una partita, poi sono decisioni dell’arbitro, secondo me non era da disputare perché era campo allagato, però arbitro decide e si è giocato anche su campi peggiori, devo dire. La Juventus ha vinto 1 a 0, non so, non c’è molto da dire».
Narducci: «Vorrei che mi chiarisse solo questo, se lei o altri dirigenti della società Lecce, prima o durante quell’incontro, avete in una o più occasioni rivolto invito all’arbitro che conduceva quella partita - Massimo De Santis - a sospendere quell’incontro per quelle condizioni».
Zeman: «Noi lo abbiamo chiesto spesso, sia io che giocatori, penso anche i dirigenti, ma non posso essere preciso.. era una partita per noi da non disputare.. lo abbiamo chiesto anche su 0-0, non quando perdevano.. non ha smesso di piovere nemmeno durante la partita… peggiorava sempre..».
Narducci: «Lecce parma 3 a 3».
Zeman: «Partite di fine campionato.. venivamo da tre partite.. prima con Milan, dove abbiamo pareggiato, in casa in cui Galliani doveva scappare dalla tribuna perché arbitro ha combinato dei guai.. La seconda abbiamo fatto pareggio, dove non si è giocato perché, penso le due squadre si sono accontentate del pari.. l’ultima partita era una partita che per noi non aveva importanza perché matematicamente eravamo salvi - anche se qualcuno diceva di no matematicamente. Penso non c’era la giusta volontà.. fino a mezz’ora..poi abbiamo smesso di giocare, abbiamo.. anzi la mia squadra ha..».
Narducci: «È vero che lei si alza si mette dietro la panchina e da le spalle al campo di calcio?».
Zeman: «Io faccio allenatore.. cerco di giocare sempre.. poi il discorso di salvare

qualcuno e condannare un altro non era nella mia mentalità e volevo che la squadra continuava a giocare..».
Narducci: «E questa circostanza è vera? la ricorda? è un po' strana..».
Zeman: «Si.. mi sono alzato e sono andato dietro la panchina.. non c'era niente da fare, niente da vedere».
Narducci: «Dunque lei stava sostanzialmente protestando?».
Zeman: «A me dispiaceva perché Lecce faceva campionato ottimo. Fino a metà campionato eravamo tra le prime 10 e potevano arrivare in coppa Uefa, poi non si è giocato.. Lecce era abituato a salvarsi..».
Narducci: «Lei con quel comportamento **stava protestando nei confronti dei suoi giocatori, contro la sua squadra?**».
Zeman: «**Si**».
Narducci: «Cosa aveva detto lei prima, all'inizio della partita?».
Zeman: «Di giocarci la partita. Che siamo i più forti, i più bravi, per conquistare il miglior piazzamento della storia del Lecce. Io ci tengo, anche se mi dicono che sono un perdente».
Narducci: «Lei aveva citato Pantaleo Corvino, mi spiega il perché?».
Zeman: «Non me lo ricordo.. può essere ma non ricordo in quale circostanza. Il direttore era della Fiorentina..».
Narducci: «Dalle dichiarazioni agli atti, rese in data12.07.06 ufficio indagini. Lei risponde "Nel motivare la squadra nel prepartita, avevo detto ai calciatori di giocare anche per il direttore Pantaleo Corvino, che si sapeva dovesse trasferirsi alla Fiorentina nella stagione calcistica 2005 2006"».
Zeman: «Lo stavo dicendo, ma siccome non ero sicuro me lo stavo tenendo. Per giocare bisognava dare qualche motivazione, visto che loro erano attaccati abbastanza al direttore, in più.. farci un regalo e vincere l'ultima partita».
Narducci: «Ha ricordo di altre, è abbastanza chiaro il suo pensiero, situazioni che sono accadute nel corso di quell'incontro, al di la di quello?».
Zeman: «Ripeto concetto, per un'ora giocato un buon calcio, vincevano anche.. il direttore mi rimprovera ancora ora che avevo sostituito Vulcinic… a un quarto d'ora dalla fine, ma da mezz'ora si era messo nel cerchio di centrocampo e non giocava più, quindi per me era normale sostituirlo».
Zeman: «Queste partite.. io penso che specialmente in quell'annata, erano immischiate nella retrocessione 8/9 squadre.. tutte le partite si sono giocate in questo modo..».
Narducci: «Cioè?».
Zeman: «Per non farsi male».
Narducci: «È rimasto sul campo anche … dopo i minuti successivi al fischio dell'arbitro?».
Zeman: «Sono rimasto seduto, perché sapevo che era ultima partita a Lecce, perché con queste situazioni e questa mentalità io non ci rimanevo..».
Narducci: «E queste circostanze hanno formato oggetto di discussione tra lei e si suoi dirigenti?».
Zeman: «Noi avevano appuntamento dopo campionato per prolungamento… penso le ultime due partite, non solo ultima, non c'era nessuna voglia né mia né loro di continuare..».

Narducci: «Non c'è stata proprio discussione sulla possibilità di continuare per allenare la squadra?».
Zeman: «Ripeto concetto, avevamo appuntamento a fine campionato..».
Narducci: «È saltato?».
Zeman: «È stato fatto, ma ci siamo salutati perché **per me** non c'era possibilità e penso anche loro non avevano voglia».
Narducci: «Al di là di una serie di decisioni che avvengono nei 90 minuti, ci sono episodi che accadano anche quando la partita è ufficialmente terminata, come un giocatore del Parma espulso a fine partita… Ricorda cosa è accaduto quando la partita è terminata e tutti dovevano rientrare negli spogliatoi?».
Zeman: «No, ricordo che c'erano tanti ammoniti da parte del Parma… a tempo scaduto il Parma stava facendo gol, azione molto confusa.. poi tra i giocatori e arbitro molte discussioni.. lontano da me quindi non so dire cosa è successo».
Narducci: «Lei ha solo questo ricordo. Ricordo la citazione che ha fatto all'inizio, Gazzoni Frascara e la storia di Moroni.. se in qualche modo aveva potuto apprendere fatti analoghi, anche nel periodo in cui aveva allenato il Napoli, presidenza Ferlaino o Corbelli».
Zeman: «L'ho detto all'inizio, era la prima frase».
Narducci: «Forse un po' sinteticamente.. se può spiegare».
Zeman: «Sono stato esonerato dopo un pareggio a Perugia, in trasferta. Abbiamo fatto una grande partita, poi c'è stato assegnato contro un rigore che non esisteva.. poi alla fine della partita in televisione sono stato esonerato dal Signor Corbelli.. poi Ferlaino, ripeto, ha dichiarato che Zeman è andato a Napoli per farlo rovinare… penso che sono andato a Napoli con permesso di Moggi.. questo pensiero mio».
Narducci: «Non ho compreso esattamente.. non il pensiero suo, Ferlaino asseriva che…».
Zeman: «Asseriva che io sono stato mandato a Napoli per rovinarmi, nel senso che dopo poche giornate dovevo essere esonerato a prescindere dai risultati».
Narducci: «Era stato mandato a Napoli e da chi?».
Zeman: «Io penso che il Signor Moggi ha dato ok a mia assunzione.. so che io ho fatto… comprato anche alla presenza del figlio del signor Moggi che a quel tempo era consulente del mercato del Napoli oltre che procuratore».
Narducci: «Della società calcio Napoli?».
Zeman: «Si per poco..».
Narducci: «Se ha avuto possibilità, se ha constatato o potuto apprendere circostanze del rapporto di Luciano e/o Antonio Giraudo con figure istituzione della Federazione Italiana Giuoco Calcio?».
Zeman: «Specifico istituzione… che vuol dire sorteggi di arbitri?».
Narducci: «No, persone con incarichi professionali nella Federazione, i presidenti, vice presidenti.. consiglieri..».
Casoria: «Gli ripeta la domanda, sembra che non ha capito… dall'inizio. Alzi la voce Zeman…».
Zeman: «Ancora?...».
Zeman: «Io penso che Luciano Moggi aveva incontri con tutti.. specifico?».
Narducci: «Io lo devo sapere da lei, tutto il contrario, se in particolare se ci sono nomi precisi..».

Zeman: «Così su due piedi… nomi.. per me con tutti».
Casoria: «Persone fisiche attraverso le quali Moggi si agganciava alla Federazione… frequentava… si insinuava…».
Zeman: «Io ricordo che frequentava tutti».
Narducci: «A contestazione dal verbale del 19.05.06: « Faccio riferimento a ciò che io ho potuto constatare più volte allorché presso il ristorante presso piazza Barberini si incontravano Luciano Moggi, Innocenzo Mazzini, Zavaglia, Melli e Alessandro Moggi..».
Zeman: «Famose cena e pranzo a Roma..».
Casoria: «Si ricorda di questi fatti? Un po' di vivacità Zeman!».
Zeman: «Io sono vivo. Se vuole che ballo qua io ballo».
Casoria: «Il PM vuole che confermi».
Zeman: «Confermo che mi è stato detto dal giornalista».
Casoria: «Chi è?».
Zeman: «Un giornalista di Roma che ora lavora a Firenze».
Casoria: «Il cognome e nome?».
Zeman: «De Caro».

Casoria: «Su, un po' di vivacità Zeman»
L'invito del Presidente, accompagnato dalla divertita reazione dell'aula, fa da spartiacque tra l'esame dei PM e l'interrogatorio delle difese e delle altre parti.

"Il microfono all'avvocato **Catalanotti**"
«Signor Zeman, lei prima ha parlato della partita Perugia-Napoli, ha parlato di un rigore inesistente. Chi arbitrava quella partita?»
Zeman: «Non me lo ricordo, sarà negli almanacchi…»
Catalanoti: «Però al pubblico ministero ha detto chi arbitrava. Glielo ricordo io: Messina».
Zeman: «Può essere».
Catalanotti: «Va bene, non ho altre domande».
Zeman: «Che non è una cosa positiva…»

Per Racalbuto Salvatore interviene l'avvocato **Mungiello**: «Signor Zeman buongiorno, lei ha allenato anche il Foggia? Tempi di zemanlandia…»
Zeman: «Anche…».
Mungiello: «Chi era il presidente del Foggia?»
Zeman: «Dipende, o Pasquale Casillo o Aniello Casillo».
Mungiello: «Ricorda se Casillo ha avuto problemi con la giustizia?»
Zeman «Ha avuto problemi, ma è stato prosciolto da tutto»
Mungiello: «Lei ha allenato anche la Salernitana?»
Zeman: «Sì».
Mungiello: «Ricorda chi era il presidente della Salernitana a quell'epoca?»
Zeman: «Penso che era Aliberti, ma forse era Casillo»
Mungiello: «Ricorda se anche Aliberti ha avuto provvedimenti o problemi penali?»
Zeman: «Penso, penso…».
Mungiello: «Mi può dire lei quante volte è stato esonerato dalle squadre in cui ha militato?»

Zeman: «Io ho avuto un esonero "vero". Gli altri erano tutti procurati da altre cose».
Mungiello: «Io le ho chiesto quante volte è stato esonerato, lei deve rispondere alla mia domanda. Se poi fossero procurati da altre cose è una sua interpretazione».
Zeman ribadisce: «Un esonero ho avuto».
Casoria: «Qual'era questo esonero?»
Zeman: «Quello alla Lazio nel '96».
Mungiello: «"Un esonero", va bene. Un'ultima domanda: lei dice che dopo il pareggio col Perugia è stato esonerato. Era la sesta giornata di campionato. Quanti punti aveva fatto fino a quel momento?»
Zeman: «Forse quattro».
Mungiello: «Allora glielo dico io, ho una memoria più fresca della sua: lei aveva fatto fino a quel momento un punto. Ricorda? **Su cinque partite lei aveva fatto un punto e ne aveva perse quattro**, è così?».
Zeman: «Non me lo ricordo. Non me lo ricordo così perché non eravamo ultimi».
Mungiello: «Ci sono gli almanacchi. Quindi lei in sei partite aveva fatto due punti, il secondo era quello di Perugia.»
Zeman: «Può essere».
Mungiello: «Perché lei si è meravigliato dell'esonero? Credo che lei come addetto ai lavori…»
Brusio in aula, tra gli altri Narducci rivolto all'avvocato: «Lei è dotto…», Mungiello: «La ringrazio dottor Narducci…».

Casoria: «Avvocato qual è la domanda?»
Mungiello: «La domanda è: "perché lei si è meravigliato?" Anche perché quella col Perugia è stata una partitaccia, il Perugia meritava di fare venticinque gol…».
Casoria: «Vabbè, questi commenti…»
Zeman: «A parte che a Perugia abbiamo dominato noi. Venticinque gol semmai li potevamo fare noi… Comunque il discorso anche lì: il Napoli ha fatto grosse spese, è anche vero però che hanno fatto una spesa di sedici miliardi per un giocatore che ne valeva due. Io non facevo consulente di mercato, c'era altra gente… e già su quello si dovrebbe interrogare uno. Il discorso è, continuo a dire, che non è un fatto sportivo l'esonero mio».
Mungiello: «Perché lei attribuisce il suo esonero al signor Luciano Moggi?»
Zeman: «Perché lo ha dichiarato il signor Ferlaino, che era presidente e che sicuramente era più vicino alla realtà.» [25]
Mungiello: «Quindi "de relato" lo ha sentito
Zeman: «No, l'ho letto sul giornale…»
Mungiello: «Ah ecco! E si ricordo chi era presidente del Napoli a quell'epoca?»
Zeman: «Ferlaino-Corbelli».
Mungiello: «Avevano la società a metà, ma chi era presidente effettivo del Napoli?»
Zeman: «Ferlaino-Corbelli». Di nuovo…
Mungiello: «No, era il signor Corbelli, signor Zeman».

[25] Ferlaino smentirà a mezzo stampa: «Non è mai stato nel mio stile far decidere ad altri. È impossibile che l'allora dg della Juve potesse esonerare il tecnico del Napoli»

Interviene l'avvocato **De Vita**: «Qual era l'ingaggio che doveva percepire dal Napoli quando è stato esonerato?»
Zeman: «Netto, due miliardi e mezzo di lire.»
De Vita: «Che ha comunque percepito con l'esonero?»
Zeman: «Poi ho preso qualche multa per dichiarazioni…»
Casoria: «Voleva sapere se lo ha percepito l'ingaggio»
Zeman: «Non tutto, visto che ho preso le multe…»
De Vita: «In relazione alla partita Parma–Lecce (era Lecce-Parma) Lei si dette una spiegazione in ordine al motivo per il quale i giocatori del Lecce ad un certo punto mollarono e iniziarono a giocare più blandamente?»
Zeman: «Io penso che in tutte le partite si parla in campo. Io continuo a dire che in quel momento il Lecce in quel momento era salvo e il Parma si doveva salvare. Secondo me, ma non ho prove, qualcuno del Parma ha pregato i miei giocatori di desistere».
De Vita: «Questa è una cosa che capitava?»
Zeman: «Questo capita spesso.»

Qui nella registrazione sembra esserci un vuoto: c'è una silenziosa staffetta tra avvocati.

**Prioreschi**: «Buongiorno. Sul suo esonero dal Napoli, lei rispondendo al pubblico ministero ha detto che era stato fatto assumere al Napoli da Moggi proprio perché poi doveva essere esonerato. È così?»
Zeman: «Ma perché lo dice a me? Io ho detto le parole del presidente Ferlaino sui giornali».
Casoria: «Avvocato, effettivamente non si deve insistere, lo ha detto Ferlaino».
Prioreschi: «Io ho chiesto se lui era stato fatto assumere al Napoli da Moggi al fine di essere subito dopo esonerato»
Casoria: «Lui dice che glielo ha detto Ferlaino»
Prioreschi: «Dell'esonero. Io voglio sapere se era stato fatto assumere da Moggi al fine di essere esonerato».
Zeman: «Vabbè lì arriviamo attraverso il direttore di Salerno, Cannella, che mi ha detto che c'era una riunione casa di qualcuno tra il signor Moggi e Ferlaino, dove si discuteva se potevo venire a Napoli o no. Lo si è detto prima, la mia assunzione al Napoli doveva passare per il benestare del signor Moggi».
Casorai: «Questo glielo ha detto Cannella?»
Zeman conferma.
Prioreschi procede a contestazione, dal verbale del 19 maggio 2006 richiama un passo in cui il boemo dichiara che Cannella si vantava di averlo fatto assumere al Napoli anche grazie all'interessamento di Luciano Moggi e anche: «"L'anno successivo fu lo stesso Ferlaino in un'intervista a dare concretezza alla mia ricostruzione. L'ex presidente infatti affermò che il mio ingaggio, con preordinata decisione di esonero, era stato in realtà architettato dallo stesso Luciano Moggi per distruggermi anche sul piano squisitamente tecnico". Quindi le torno a chiedere, lei era stato fatto assumere

da Luciano Moggi al fine di essere esonerato?»
Casoria: «Avvocato non insistiamo sul punto. Lui dice che glielo hanno detto. Lo ha detto Ferlaino sui giornali».
Zeman: «No, instiamo perché per me è importante!»
Casoria: «Abbiamo capito, lei lo ha saputo dai giornali perché lo ha detto Ferlaino».
Prioreschi: «Lei per due miliardi e mezzo netti all'anno è stato assunto, ho capito bene?»
Zeman: «Ma lì chissà quanti se ne sono buttati…»
Prioreschi: «Era stato assunto per due miliardi e mezzo netti all'anno?»
Zeman: «Erano sempre pochi per la bravura mia…»

Qui il Presidene invita l'avvocato a non soffermarsi troppo su domande già evase.

Casoria: «Zeman, due miliardi o due miliardi e mezzo?»
Zeman: «…"solo"…»
Prioreschi: «Lei rispondendo al pubblico ministero…»
Narducci: «Faccia la contestazione avvocato»
Prioreschi: «Prima gli chiedo il chiarimento poi semmai gli faccio la contestazione».
Casoria: «Facciamo la domanda»
Prioreschi: «La difesa fa la domanda…»
Prioreschi: «Lei ha affermato che c'era un'attività di boicottaggio della Juventus nei suoi confronti e come esempi ha portato il suo mancato ingaggio con il Bologna. Sulla base di quali circostanze e fatti precisi ha potuto fare questa affermazione?»
Zeman: «Su dichiarazioni del presidente Gazzoni. Anche se le ha fatte dopo. Lui mi ha chiamato per incontrarci e poi non ci siamo più incontrati. Qualche tempo dopo ha spiegato il motivo».
Prioreschi: «Allora io le contesto, il 19 maggio del 2006 lei al PM dice: "per alcuni versi questa è stata la mia precisa sensazione in diverse occasioni come ad esempio allorché il Bologna subito dopo la retrocessione mi contattò nella persona di Gazzoni Frascara, e ciò in verità anche prima dello spareggio col Parma, prospettandomi la possibilità di divenire allenatore della stagione successiva". Quindi è una sua sensazione che il Bologna poi non l'ha presa perché vi sarebbe stata la longa manus della Juventus»
Zeman: «La mia sensazione è, che a parte che mi hanno chiamato sei/sette squadre di serie A che poi non si è fatto niente, e anche lì per arrivare in non ci vado a studiare però piano piano escono… Visto che il presidente Gazzoni poi ha dichiarato perché non mi ha preso».
Prioreschi: «Lei qua dice che è una sua sensazione, quello che dice il presidente Gazzoni non lo dice».
Casoria: «Lei dovrebbe spiegare questa sua sensazione su che cosa è fondata?»
Zeman: «È fondata su Gazzoni ha dichiarato: "Volevo prendere Zeman, Moggi me lo ha vietato"»
Casoria: «Ma allora non è una sensazione!»
Prioreschi: «io le contesto che questo il 19 maggio non lo ha detto al pubblico ministero». E forse (ma potremmo togliere la forma dubitativa) l'intervista a cui fa riferimento Zeman è successiva al suo interrogatorio del maggio 2006.

Infatti Zeman: «Forse ancora non lo ha detto in quel periodo, lo ha detto dopo».
Prioreschi: «E lei come fa? Ha qualità di veggente?»
Zeman: «Non sono veggente, ma so le cose della mia vita».
Prioreschi: «Non capisco ma andiamo avanti…»
Zeman: «Lei non capisce, io allora provo spiegarglielo di nuovo: Io fino al '98 ero tra i più bravi allenatori d'Europa…»
Prioreschi: «Se se lo dice da solo, francamente…»
Zeman: «Nooo, lo dicono gli altri…»
Prioreschi: «Vabbè, lei era il più bravo di tutti, posso andare avanti? L'allenatore più bravo di tutti, dal '98 in poi quali squadre ha allenato?»
Zeman: «Non ha allenato più grazie al veto del sistema».
Prioreschi: «Come non ha allenato più?»
Casoria: «Dal '98 quali squadre ha allenato?»
Zeman: «Lo sa, lo sa…».
Casoria divertita tra le risate generali: «Ma lei deve rispondere! Zeman lei deve rispondere alle domande».
Zeman: « Fenerbahçe, Napoli, Salernitana, Salernitana, Lecce, Brescia, Lecce, Stella Rossa».
Prioreschi: «Quindi lei ha allenato!?»
Zeman: «**Non squadre per il miglior allenatore d'Europa**».
Prioreschi: «Io pure volevo difendere Berlusconi e non lo posso difendere… Che c'entra? Io pure sono l'avvocato più bravo di tutti, vorrei difendere… e mica mi riesce».
Zeman: «È diverso, io ho fatto, lei ancora no».
Prioreschi: «Eh, ma io sapesse quante ne ho fatte…»
Poi Prioreschi chiede al teste di rispondere in maniera più precisa ad una domanda già fatta: «Quante volte è stato esonerato nella sua carriera? I motivi poi li vediamo.»
Casoria: «Lo ha già detto, solo quello della Lazio. Però poi dice anche quello del Napoli. Lei è un po' contraddittorio. Perché che cos'è quello del Napoli?»
Zeman: «L'ho detto»
Prioreschi: «Vabbè lasciamo perdere presidente…»
Casoria: «Sia pure che è un esonero illecito come dice lei, sempre un esonero è. Sia leciti che illeciti, quante volte è stato esonerato?»
Zeman: «Uno normale Lazio e tre illeciti: Napoli, Salerno, Lecce.»
Prioreschi: «Visto che li definisce illeciti, ha fatto azioni, ricorsi?»
Zeman: «No, lo devo subire»
Prioreshi: «Lei sa se la signora Francesca Sanipoli faceva parte degli amici di Moggi?»
Zeman: «No, io so che lavorava alla RAI»
Prioreschi procede a contestazione: «Il 19 maggio 2006: "Aggiungo, tornando all'episodio dell'intervista dello sparuto gruppo dei tifosi del Napoli, il sevizio era stato svolto dall'inviata RAI Francesca Sanipoli, che ritengo essere stata in quel periodo giornalista vicino al gruppo, all'ambiente di Luciano Moggi e dei suoi amici" (!!!). Conferma questa circostanza?»
Zeman: «Allora ricominciamo, io confermo che dopo la partita Perugia…»
Prioreschi e il Presidente richiamano il teste a rispondere in modo attinente alle domande.

Zeman: «Sanipoli vuole essere presente e dire qualche cosa…».
Casoria: «Zeman, questo non la deve interessare. Lei ha dichiarato che Sanipoli era amica di Moggi in quel periodo».
Zeman: «Forse era costretta come tanti altri giornalisti, a subire».
Prioreschi: «"Forse". Presidente, io non credo che possiamo consentire al teste di divagare»
Zeman: «Io volevo spiegare come era la situazione, perché magari poi non capisce…»
Prioreschi: «Lei ricorda di aver fatto questa dichiarazione?»
Casoria: «Stia attento Zeman eh, stia attento Zeman. Spieghiamo la situazione».
Zeman: «Dopo la partita la Sanipoli ha fatto un'intervista a qualche capo-tifoso, sempre vicino a qualcuno, il signor Moggi. Ha cercato di sentire la loro contestazione verso la mia presenza sulla panchina del Napoli. Da quello ho desunto…»
Prioreschi: «Cioè ha fatto un favore a Moggi con quell'intervista?»
Zeman: «Sì. Da come ho desunto io. Poi Sanipoli ha detto qualcosa di più, lei ha fatto qualche intervista su qualche radio romana…».
Casoria: «E che ha detto?»
Zeman: «Che voleva essere qua per dire qualcosa…»
Prioreschi: «Ma lasci stare, la "signora" è già stata presente qua.»
Zeman: «E allora lasciamo stare…»
Casoria: «No Zeman, lei è qua per rispondere alle domande! Può essere imputato di falsa testimonianza il testimone reticente».
Zeman: «Falso? Io non dico il falso!»
Il presidente chiede lumi circa le dichiarazioni della Sanipoli alle radio romane, quando capisce che si tratta di dichiarazioni recenti non le ritiene attinenti all'oggetto dell'interrogatorio.
Prioreschi: «Per capire la genuinità della testimonianza: Lei ha parlato con la Sanipoli prima di venire qua?»
Zeman: «No, ho sentito alla radio»
Prioreschi termina qui il suo controesame.

Casoria: «Ci sono altre domande per Zeman?»

**Trofino**: «Presidente, le mie solite due domande…».
Il Legale di Moggi chiede: «Abbiamo compreso che c'era la notizia , che lei aveva avuto, che Moggi l'avesse fatta assumere e poi licenziare dal Napoli. Ci ha detto anche che per questo ingaggio il suo compenso era di due miliardi e mezzo. Vorrei che lei dicesse al tribunale se un allenatore che viene esonerato incassa lo stesso l'ingaggio che viene pattuito con la società».
Zeman: «Sì».
Trofino: «Lei all'inizio della sua deposizione ha detto che dopo il '98, dopo che si erano verificati alcuni fatti, lei non ha più allenato. È stato vittima di un ostracismo, ha detto anche che è stato esonerato una volta, due volte, tre volte. A memoria mia, ricordo qualcosa in più. Volevo chiedere: lei è stato esonerato dalla Stella Rossa?»
Zeman: «No, me ne sono andato io, sono dimissioni, che è diverso»[26]

[26] Le agenzie di stampa la pensarono diversamente: «Red Star Belgrade has fired coach Zdenek Zeman after a string of poor results to start the season. Zeman was fired at an

Trofino: «Dimissioni per quale motivo, i risultati erano buoni?»
Zeman: «No»
Trofino: «Va bene. Grazie»
Zeman: «Ero troppo professionista per loro»
Trfino: «Che lei è il migliore del Mondo lo abbiamo capito… È stato esonerato dall'Avellino, che ha mandato in C?»
Zeman: «No, da Avellino no».
Trofino: «L'Avellino è stato retrocesso in C con lei allenatore?»
Zeman: «Sì».
Trofino: «E dopo non l'ha più allenato?»
Casoria: «È retrocesso, ma non è stato esonerato?»
Zeman: «Io sono stato retrocesso una volta nella mia vita, con l'Avellino. Se vedete un film, dove parla qualcuno, dice: "Mi hanno chiamato, se ti esoneravo, mi salvavo". Stranamente… da parte vostra è arrivata la telefonata…» "Vostra" rivolto all'avvocato Trofino!
Casoria indispettita: «Non ho capito niente, Zeman questa volta spieghi meglio! È stato esonerato sì o no?!»
Zeman: «Sono retrocesso, ma non sono stato esonerato.»
Casoria: «E l'anno dopo?»
Zeman: «Non c'entra niente. La retrocessione dell'Avellino non era retrocessione sul campo, ma era sempre del sistema».
A questo punto Trofino sottolinea tutte le incongruenze della testimonianza: ha allenato varie squadre da molte delle quali è stato esonerato. Nonostante Zeman definisce diversamente quegli esoneri. Persino il Fenerbahçe lo ha esonerato: «Un punto in tre mesi di lavoro!»
Casoria: « Fenerbahçe… è una squadra di dove?».
Zeman: «Il presidente del Fenerbahçe mi voleva fare un contratto di cinque anni, me ne sono andato io»[27]
Trofino: «Lei ha fatto un punto in tre mesi!»
Zeman: «A Fenerbahçe ho perso solo con Galatasaray, una sconfitta su nove…»
Trofino: «Lei è stato esonerato anche dalla Salernitana, dal Brescia, dal Lecce!».
Di fronte all'accaloramento del Legale di Moggi interviene Narducci. I due hanno il secondo duro scontro "dibattimentale" del processo.
Il presidente invita l'avvocato Trofino a non alzare la voce…
Trofino contestando la veridicità dell'ostracismo di Moggi lamentato da Zeman: «Presidente, Moggi impediva a Florentino Perez e a tutti i presidenti d'Europa di prendere Zeman?! Non credo noi potessimo condizionare i presidenti di tutta Europa! Del Chelsea…».
Zeman: «Infatti prima del '98 sono venuti a cercarmi…».
Trofino: «Chiudo solo ricordando che è stato esonerato dal Brescia e dal Lecce».
Zeman: «No dal Brescia no, ha sbagliato. Se lei non è informato non può.»
Casoria: «Che è successo col Bescia? Risponda»

---

emergency meeting with club officials late Saturday, the Tanjug state news agency said.»
[27] E non con le parole da "miglior allenatore d'Europa": «Lascio perché non sono riuscito a ottenere i successi desiderati. I giocatori non sono all' altezza, la stampa è durissima con me. Adesso il Fenerbahce può vincere contro il Besiktas, con me era quasi impossibile»

Zeman: «Sono stato chiamato per le ultime dieci partite, non siamo andati in serie A e non abbiamo continuato»
Trofino: «Gli è stato fatto un contratto di due anni, è retrocesso ed è stato esonerato. Ma lo dimostreremo con i documenti»
Zeman: «Non è stato retrocesso, ma che dice»
Trofino: «Non ha raggiunto l'obiettivo»
Zeman: «Tutti voglio raggiungere l'obiettivo, tutti vogliono vincere. Vince solo la Juventus… Anche per l'esonero della Salernitana è stato il sistema.» Il boemo poi si produce in una disamina di una situazione di vendita di giocatori rimpiazzati con altri a "parametro zero".

Diciamola tutta, Zeman molte volte va "Off Topic". Tanto che quando l'avvocato Mungiello chiede di poter formulare una domanda, al Presidente che ricorda che ha già controesaminato il teste, Zeman replica: «e si è dimenticato una cosa…»
Casoria: «Ma lei Zeman fa molti commenti eh!»
Avvocato Mugiello: «Signor Zeman, quanti titoli ha vinto tra campionato e coppe, fra Italia ed estero?»
Zeman: «Zero tituli»
Mungiello: «va bene, non ho altre domande».
Zeman: «Sempre grazie al sistema!»

È la volta dell'avvocato **Morescanti**: «Una sola domanda. Tornando alla gara Lecce-Parma, lei ha riferito che da un certo punto la sua squadra ha smesso di giocare, per cui lei si è addirittura messo dietro alla panchina. Il risultato di parità è dovuto all'atteggiamento dei suoi in campo?»
Zeman: «Certamente!»
Morescanti: «Grazie non ho altre domande.»

Casoria: «Ci sono altre domande?»

Ne approfitta il PM che forse farebbe meglio a sbarazzarsi in fretta del teste.
Narducci: «Presidente ho una domanda io. Lei prima stava rispondendo all'avvocato Trofino, che poi si è disinteressato alla risposta (è stato il Presidente che lo ha interrotto). Lei ha riferito che qualcuno ha detto che se la esoneravano, l'Avellino si sarebbe salvato. Chi glielo ha detto?»
Zeman: «Lo ha detto il presidente Casillo, sta registrata sul film "Zemanlandia"»
Casoria: «Sul film?»
Zeman: «Hanno fatto un film: "Zemanlandia"».
Casoria: «E c'è questa dichiarazione del presidente Casillo?»
Zeman: «Sì» c'è un commento in aula e il boemo: «Vabbè compratelo è istruttivo…»[28].
Narducci: «Grazie, non ho altre domande…»
Casoria: «Possiamo mandarlo via. Zeman lei può andare, si è comportato così così…»
Zeman: «Perché ho urlato poco…», e *daje*.

[28] Ha ragione. Senza quel "film" solo lui e Moggi sarebbero stati al corrente della falsa testimonianza.

Prima dell'audizione del secondo teste di giornata, la difesa di Scardina, "con l'accordo delle altre parti" e con i PM che "nulla osservano", deposita la sentenza della Corte dei Conti che ha dichiarato il difetto di giurisdizione della medesima in ordine ad eventuali responsabilità contabili dell'ex caporedattore della Redazione calcio di RAI Sport.

## Pietro Carmignani

Narducci ricorda che il teste è subentrato sulla panchina del Parma nelle ultime giornate del campionato 2004/2005.
Narducci: «Io vorrei che lei ci dicesse tutto quello che è successo durante Lecce-Parma del 29 maggio 2005»
Carmignani: «Lecce-Parma era una partita fondamentale per la salvezza, che coinvolgeva molte squadre. Fu una partita dalle vicende alterne: andammo in vantaggio noi… (0-1, 1-1, 2-1, 2-2, 3-2, 3-3 ). Avemmo cinque ammoniti che erano tutti in diffida. Alla fine della partita, quello che forse serve a voi che io posso raccontare, quello che io ho visto e ho sentito, è stato che un mio giocatore, Vignaroli –tra l'altro un ragazzo molto educato- minacciò e insultò pesantemente l'arbitro, che era il signor De Santis. Ma lo minacciò proprio in una maniera…"Vengo a casa tua… ti…", cose molto pesanti. Rimasi sbalordito e lo tirai via».

Carmignani dopo quell'episodio si aspettava una pesantissima squalifica (due o tre mesi), quando apprese da Minotti che la squalifica era solo per una giornata, si meravigliò molto. L'arbitro romano aveva riportato solo le proteste di Vignaroli per l'espulsione del compagno Contini. Carmignani riferisce che, al giocatore che protestava, l'arbitro avrebbe risposto: "Tanto questa partita non ve la lascio vincere". Un paio di giorni dopo, appreso questo episodio, Carmignani cercò di sollecitare Baraldi e Cinquini per una forte presa di posizione. Dei due, Cinquini fu quello che fece desistere l'allenatore e l'ad parmensi dai bellicosi propositi mediatici.
Dopo l'andata dello spareggio con il Bologna, Carmignani (deluso anche per il risultato), in conferenza stampa disse : «Ho visto e sentito cose mai viste», motivo per il quale fu subito sentito dai due ispettori della Lega Calcio.
Dopo quel colloquio con gli inviati dell'ufficio indagini, non fu più ascoltato da nessuno, fino a quando non fu convocato dai PM di Napoli.

Narducci: «Lei ha detto che furono ammoniti vari giocatori del Parma, tutti diffidati».
Carmignani: «Di questo me ne accorsi dopo però. Coincidenza strana è che furono ammoniti tutti in ordine alfabetico. Bolano, Bonera, Contini, Giardino e Morfeo a partita già finta. E poi Vignaroli».
Narducci: «Cioè Morfeo fu ammonito a partita già finta?»
Carmignani: «Sì, c'era un calcio d'angolo, l'arbitro fischiò la fine dopo il recupero -fece tre minuti di recupero, per amor del cielo- e Morfeo, che aveva il pallone in mano per darlo a chi doveva battere in calcio d'angolo, lo calciò via forte. L'arbitro lo prese come

un gesto di… e lo ammonì e fu squalificato»[29].
Narducci: «Contini invece?»
Carmignani: «Era la seconda ammonizione. Fu espulso perché inseguendo un uomo, sa…, fece fallo, quando ci si tiene un po' l'uno un po' l'altro, seconda ammonizione e fu espulso».
Qui **il PM resta in silenzio per quasi sette secondi**, come se aspettasse dell'altro dal teste, il quale– casualmente - coglie l'assist e continua: «Mi ricordo la seconda ammonizione di Bolano, che è un tipo un po' impulsivo, avvenne dopo due o tre minuti. Però fu un'ammonizione perché fece un'entrata di quelle un po' dure…».
Narducci: «Ho capito».
Casoria: «Chi Bolano fece un'entrata dura?»
Carmignani: «Sì Bolano. Le ammonizioni ci stavano, quella di Bolano, Contini…»
Casoria: «Erano motivate insomma».
Carmignani: «Sì, secondo me sì»
Casoria: «Andiamo avanti».
Carmignani: «Può anche darsi che dopo tre minuti l'arbitro possa dire: "stai attento". Succede tante volte, magari dei falli più pesanti non sono stati ammoniti. Però i falli c'eran stati. Quello di Giardino non so che fallo fosse, magari disse qualche cosa… Anche l'ultima di Morfeo, calciò via la palla in modo incavolato…».
Narducci: «Mi scusi, invece per quanto a quella reazione, a quegli insulti di Vignaroli a De Santis, esattamente in quale momento accadono?»
Carmignani: «Finita la partita, stavamo rientrando, eravamo ancora in campo, l'entrata degli spogliatoi era tra le due panchine. Io dalla panchina di destra sentii Vignaroli, che mi era sempre sembrato un ragazzo tranquillo, e gliene disse di tutti i colori. Gli disse: "Vengo a casa tua a Roma…Ti picchio…". Gli dissi: "ma cosa dici?" e lo trascinai via».
Narducci: «Ebbe modo di discutere con Vignaroli, con altre persone o con altri giocatori per chiedere spiegazioni su quello che era accaduto, in particolare sulla vicenda di Vignaroli?»
Carmignani: «Nel viaggio di ritorno Vignaroli si era chiuso in sé stesso. Io pensai che aveva capito di aver fatto una cavolata. Non pensavo, non sapevo altro. Io mi misi con il mio staff a pensare alla formazione per la partita col Bologna… Non ebbi modo di parlare con Vignaroli. La prima volta che parlai con lui, fu quando gli telefonai per sapere se l'arbitro gli aveva detto quella cosa lì. Poi basta, riprendemmo gli allenamenti…».
Narducci chiede al teste di riportare nuovamente la frase che De Santis durante la partita avrebbe detto a Vignaroli mentre protestava. Carmignani, molto interessato all'episodio, riferisce anche che aveva chiesto a Baraldi se si poteva trovare un filmato dal quale si potesse leggere il labiale dell'arbitro. "Purtroppo" il labiale non c'era.
Narducci: «Quella frase, oltre che da Vignaroli, venne ascoltata anche da altri giocatori presenti e che in quel momento magari erano presenti vicino a questo giocatore?»
Carmignani: «Io ero convinto che l' avesse sentita, ad esempio, Apolloni che era dietro la panchina che faceva da assistente, ma, quando glielo chiesi, mi disse che non aveva sentito. Era un momento di confusione, c'erano altre persone…» Il teste

[29] Ma allora anche il Bologna usufruì del presunto sistema delle ammonizioni scientifiche ai diffidati?

confonde quanto si sarebbero detti in campo De Santis e Vignaroli con quanto i due si sarebbero scambiati a fine gara.
Narducci: «Lei parlando con Baraldi e Cinquini apprese che già sapevano dell'episodio».
Carmignani: «Sicuramente quello che per primo seppe da Vignaroli fu Minotti. Poi Minotti sicuramente telefonò prima a Baraldi, poi non so se avvertì Cinquini e poi avvertì me».
Narducci: «Lei ha detto che constatò diversi atteggiamenti di Baraldi e Cinquini. Ma perché in definitiva la sua società non denunciò quell'episodio?»
Carmignani: «Non lo so. Poteva essere una cosa che andasse contro la società».
Narducci: «E Vignaroli le spiegò perché da parte sua c'era intenzione di non denunciare l'episodio?»
Veramente ha già detto che non parlò con il giocatore, e infatti: «No, io questo l'ho saputo in un secondo tempo che Vignaroli non lo avrebbe confermato di fronte agli avvocati della Lega. Io ho ricevuto la lettera della Lega che comunicava che non c'era luogo a procedere. L'avrò saputo dopo un mese».
Narducci insiste: «Ha mai chiesto a Vignaroli o ha mai chiesto ad altre persone per quale ragione Vignaroli quando è stato ascoltato dall'Ufficio indagini dice cose diverse da quelle che lei aveva ascoltato».
Carmignani: «No, non lo so. Credo di ricordare che avesse detto al maresciallo[30], dal quale io ero stato qua a Roma, che siccome era senza contratto, pensava che la cosa gli venisse a suo danno. Vignaroli a me non ha mai detto… a causa di un infortunio io lo rividi solo negli spogliatoi a Bologna dopo la partita».

Narducci: «Lì era allenatore del Parma anche nella gara con la Lazio del 27 febbraio 2005?»
Carmignani: «Sì, quella fu una partita che noi perdemmo. Stavamo perdendo 1-0, ci furono un paio di episodi in area della Lazio e l'arbitro non dette rigore. L'arbitro era il signor Messina. Io alla seconda occasione mi alzai e andai verso il campo e urlai: "ma cosa aspetti a dare rigore?!". L'arbitro mi mandò fuori. Poi dal boato capii che la Lazio fece il 2-0».
Nerducci: «Non ho altre domande grazie».

Il controesame inizia con le domande dell'**avvocato Frojo** per Vittoria 2000 srl

Frojo: «Lei ha riferito i dubbi di Cinquini circa l'opportunità di denunciare l'episodio avvenuto in campo tra Vignaroli e De Santis, e anche il giocatore avrebbe fatto marcia indietro. Questo le hanno riferito e le hanno riferito anche che sarebbero stati danneggiati da un'eventuale denuncia che avessero fatto. È corretto, ha detto questo?».
Carmignani: «No. Io ho detto che Cinquini disse: "No, non facciamo niente, non andare a dire cose… pensiamo alla partita, stiamo tranquilli calmi…"».
Frojo: «Questo è l'unico motivo?»
Carmignani: «Questo è l'unico motivo».

[30] E lui lo apprende da chi? Da Vignaroli, dal maresciallo o dai PM?

Frojo: «Per quanto riguarda Vignaroli, era senza contratto e secondo lui non era opportuno fare queste dichiarazioni per quale motivo?»
Carmignani: «Io l'ho saputo dopo, da interposte persone[31]. Dell'episodio con De Santis non mi ha più riferito niente».

**Avvocato Balestra** per Ceniccola.

Balestra: «Se il Parma avesse perso la partita, sarebbe retrocesso o visto i risultati delle altre partite…»
Balestri: «Il pareggio andava bene?»
Carmignani: «No a noi andava bene la vittoria! Se noi vincevamo retrocedevano Fiorentina e Bologna».
Balestri: «Se perdevate andavate allo spareggio?»
Carmignani: «C'era una situazione che coinvolgeva otto o nove squadre, anche il Lecce poteva retrocedere…»
Qui si sente Trofino che commenta la risposta: «Bravo!».

**Avvocato Picca** per i Della Valle e la Fiorentina

Picca: «Lecce-Parma. Lei ricorda se questa partita fu l'ultima a terminare in quella giornata?»
Carmignani: «Avevamo la radiolina in panchina, ma non ricordo. Non lo ricordo».
Picca: «Ricorda se nei tabelloni allo stadio erano riportati i risultati degli altri campi?»
Carmignani: «Mi pare che non fossero riportati».
Picca: «Quindi lei non ricorda che mentre si giocava la partita sui tabelloni luminosi dello stadio fossero riportati i risultati?»
Carmignani: «Secondo me non vennero riportati i risultati. Mi pare, non potrei giurare».
Picca: «Ricorda se mentre stavate ancora giocando fosse già chiusa la partita della Fiorentina col Brescia? E se fosse già terminata la partita tra Sampdoria e Bologna?».
Carmignani: «No, non posso dirlo. Ero talmente preso, come faccio…».
Picca: «Non ricorda neanche che era finita la partita del Siena con l'Atalanta?».
Carmignani non ricorda queste successioni temporali.

È la volta dell'**avvocato Mungiello**, difensore di Racalbuto.

Mungiello: «A termini di regolamento l'ammonizione a Morfeo per aver calciato via il pallone, c'era?»
Carmignani: «Si può ammonire certo. Poi magari per altre cose non ammoniscono».
Il teste ribadisce che tutte le ammonizioni erano in qualche modo giustificate.

Casoria commentando con le sue colleghe: «Ma perché ci sono delle ammonizioni

[31] Ok, dal maresciallo o dai PM. Sarà normale?

obbligatorie?»
Carmignani: «No».
Mungiello: «Presidente è sempre a discrezione dell'arbitro. Presidente, se uno dà un pugno ad un giocatore, l'arbitro deve espellerlo!».
Segue piccola disputa sull'interpretazione del regolamento da parte dell'arbitro.

Il microfono all'**avvocato De Nigris**.

De Nigris: «Torniamo alla partita Lazio-Parma. Ci può spiegare meglio come andò la partita e anche il risultato?»
Carmignani: «2-0 per la Lazio. Ci fu un rigore per la Lazio per un fallo di mano di Bonera, saltò a gomiti larghi… Poi noi giocammo una partita prevalentemente d'attacco, si crearono un pari di situazioni in cui reclamavamo il calcio di rigore. Però io dalla panchina seguivo l'onda dei miei giocatori che reclamavano il rigore. Al secondo episodio andai verso la linea e con foga disse all'arbitro: "ma quando ce lo dai questo rigore?!". E lui mi mandò fuori».
De Nigris: «**Secondo lei ci furono delle irregolarità fuori norma in questa partita?"**
Carmignani: «**No**. Da parte nostra reclamavamo due rigori…»
D Nigris: «Sì però questo reclamare?»
Carmignani: «Non c'è mai niente di certo. Non ci fu niente di particolare».
De Nigris: «Qundi il risultato fu nella norma diciamo?»
Carmignani: «Io credo che quell'anno lì…»
Qui si sente un colpo di tosse…, forse Narducci, tanto che il teste ha una piccola esitazione.
Casoria: «Silenzio!»
Carmignani riprende: «…io credo che quell'anno lì tanti episodi dubbi vennero sempre a sfavore nostro, **però ne ricordo anche alcuni a favore. Una volta con la Juventus forse c'era un rigore per loro (!)**. Voglio dire, come si fa a dire…»
De Nigris:«Ma fu come lei già disse, "un incontro equilibrato"?»
Carmignani: «Io ce l'avevo con l'arbitro, perché secondo me erano rigori, però…»
Casoria: «Ma lei ha detto che fu un incontro equilibrato?«
De nigris: «È nei verbali»
Carmignani: «Sì. Loro vincevano 1-0 e noi attaccavamo»

È la volta dell'**avvocato De Vita**.

De Vita: «Riguardo all'atteggiamento di Cinquini, ricorda se le disse che avrebbe chiamato Bergamo?»
Carmignani: «Sì, disse una cosa del genere: "Parlo io con il signor Bergamo per segnalare questo fatto"».

La parola all'**avvocato Cirillo**: «Lei ha parlato di Lazio-Parma, vuole dare un giudizio suo sull'arbitraggio di questa partita? Che sensazione ha avuto di questo arbitraggio?»
Carmignani: «Io non ero neutrale, io ero l'allenatore del Parma. Per me c'erano due

rigori per noi, ma non ricordo se ci fu qualcosa a favore nostro. L'allenatore in campo vede la partita a senso unico»
L'avvocato procede a formale contestazione, riprendendo l'interrogatori del 10 giugno 2006 reso ai carabinieri del Lazio, in cui il teste affermava che l'arbitraggio e la distribuzione dei cartellini non ravvisava atteggiamenti di particolare sfavore.

Poi spontaneamente Carmignani dice: «Scusate, io non posso portare nessun contributo, per amor del cielo. Però arbitrare è la cosa più difficile che ci sia. È più difficile che fare gol, una parata, ecc… Quando arbitravo i giocatori in allenamento, io li attaccavo alla rete, perché non gli andava mai bene niente! Quando avevo un giocatore che non si poteva allenare, lo prendevo e lo facevo arbitrare, così ne sentiva! Così come ne sentivo io. È difficilissimo arbitrare».

Casoria: «Va bene, questo complemento… Lei può andare».

## Enrico Varriale

Presidente D.ssa Teresa Casoria: «Allora Varriale? Sentiamo Varriale? Lei è Varriale? Allora si accomodi e pronunci la formula».
Il teste pronuncia la formula, declina le generalità e dichiara la sua residenza.
Presidente D.ssa Teresa Casoria: «Professione?».
Varriale: «Giornalista» ( mah, cominciamo bene. Il Presidente deve avere qualche perplessità sulla risposta perché ricorda immediatamente al teste che deve dire la verità altrimenti, per legge, potrebbe essere incriminato per falsa testimonianza).
PM Narducci: «Che mansioni svolgeva in RAI dal 2004 al 2006?»
Varriale: «Ero inviato e conduttore della testata RAI Sport, la testata che per la RAI si occupa di informazione sportiva».
PM Narducci: «Chi era il dirigente, il responsabile della testata?»
Varriale: «Il direttore prima… Paolo Francia e poi Fabrizio Maffei».
PM Narducci: «E il suo collega Scardina?»
Varriale: «Era il capo della sezione calcio. La redazione era divisa in calcio, motori e sport vari e Scardina era il capo della sezione calcio in cui io ero inquadrato».
PM Narducci: «Quindi gerarchicamente..»
Varriale: «Era il mio superiore».
PM Narducci: «Poi c'era il direttore della testata. Può evidenziare fatti dimostrativi del rapporto tra Scardina e Moggi. Fatti dimostrativi delle influenze esercitate da Moggi all'interno dell'esercizio pubblico televisivo?».
Varriale: «Posso dire che nella mia trasmissione, per un certo tempo, abbiamo avuto una sorta di embargo da parte della Juventus. Nel senso che Stadio Sprint, una trasmissione che ancor oggi conduco, che si basa sull'intervento a caldo dei protagonisti dopo la partita. C'è un contratto che Lega la RAI alla Lega calcio e c'è un obbligo per quanto riguarda i tesserati, almeno 1 per squadra, di venire al nostro microfono salvo eccezioni rare come il silenzio stampa. Che però non può essere protratto oltre un certo tempo altrimenti ci sono delle sanzioni contrattuali. Io ho avuto di subire questo embargo da parte della Juve. Che era particolarmente nocivo per la trasmissione perché, convengono tutti, le indicazioni di rilevanza e di interesse

che la Juventus suscitava e continua a suscitare perché quella con il maggior numero di tifosi in Italia. Ho cercato di far presente queste cose e per esempio non ho avuto una grandissima rispondenza. Io quando loro non venivano andavo da Scardina e ai livelli superiori e poi ho fatto domande anche in Comitato di redazione della testata ma non abbiamo mai avuto il riscontro rispetto a questa situazione che poteva essere, prendere provvedimenti nei confronti della Juventus che non veniva alle nostre trasmissioni. Se poi mi chiede le cose che ho potuto leggere come giornalista e poi come persona che si è informata e che ha visto nelle intercettazioni, certo, posso dire che c'era un certo tipo di influenza».
PM Narducci: «No…no…io parlo di quelle che a Lei risultano indipendentemente da quello…Mi scusi lei ha detto che c'era stato una sorta di embargo, da che cosa era stato originato?».
Varriale: «Guardi io **questo l'ho ricostruito a posteriori**. Nella mia trasmissione io ho sempre fatto le domande. Qualche problema e qualche polemica c'è sempre stata, ma è uno stile che è sempre stato premiato dai telespettatori e poi, questo è un pensiero che mi è venuto in mente: che questa è l'essenza del giornalista. Evidentemente queste domande o alcuni argomenti che venivano posti in essere non erano particolarmente graditi e in televisione abbiamo avuto modo di interloquire su questo punto e sulla natura delle domande che io o gli inviati gli facevamo. Avevamo idee diverse ed è stato manifestato questo anche in televisione …vari episodi che hanno visto tutti i telespettatori».
PM Narducci: «Si ma c'è stato dopo la ricostruzione fatta a posteriori una circostanza più particolare delle altre. Scendiamo dal generico».
Varriale: «Guardi io mi ricordo che ci fu una trasmissione, che conducevo alla fine del 2004 e che doveva essere una specie di excursus di quello che sarebbe accaduto nel 2005. Io avevo in studio Tosatti e l'allora direttore della gazzetta dello sport e avevamo, come ospite da Torino, Capello. Noi inserimmo un servizio anche sul processo doping della Juventus. Già dopo la messa in onda di quel servizio capii che qualcosa non era piaciuto e da quel momento in poi i rapporti con la Juventus.. avvertii che erano cambiati. Devo dire un episodio che mi ricordo particolarmente, poi sa è passato tanto tempo, ma ricordo che Capello l'ho avuto solo un'altra volta all'ultima giornata o alla penultima, qualche volta veniva Moggi e capitava più di litigare che di fare interviste».
PM Narducci: «Ho capito. Mi sembra di comprendere che la mancanza alla sua trasmissione era un inadempimento contrattuale perché c'era un obbligo…».
Varriale: «Come c'è pur adesso».
PM Narducci: «Questo è mai stato discusso con i suoi superiori dell'epoca?».
Varriale: «Certo. Era stata sollevata anche in sede sindacale dal comitato di redazione, quello che porta avanti le nostre istanze di base e sia anche dall'Usigrai che era il sindacato dei giornalisti della Rai. Ci furono documenti e prese di posizione».
PM Narducci: «Che risposte sono state fornite a lei e agli altri da parte di Scardina?».
Varriale: «Che si stava intervenendo: vedrai che la prossima settimana verranno. Qualche volta venivano, cioè veniva Moggi. Insomma le risposte è che si stava facendo qualche cosa».
PM Narducci: «Senta e con riferimento a vicende riguardanti il giornalista Ciro Venerato può dirci se hanno avuto o generato colloqui, prese di posizioni sue o di altri

e Scardina?».
Varriale: «Venerato era un collaboratore esterno con contratto a tempo determinato in forza alla sede RAI di Milano. Capitava spesso che veniva inviato sulla Juventus e questa cosa non era gradita a molti e qualcuno fece anche ricorso alle vie Legali: la Sanipoli. Altri in assemblea manifestarono il loro malumore e chiesero più volte al sindacato di intervenire perché l'anomalia era costituita dal fatto che la Juventus, che come valenza era equiparata ad una manifestazione della Nazionale come importanza, non veniva seguita da inviati con lunga militanza e veniva invece seguita da un collaboratore con sede a Milano che quindi si doveva spostare per fare il servizio. Anche su questo ci furono assemblee documenti sindacali, richieste che ottennero risposte interlocutorie. Ci fu una cosa in particolare che colpì un pò tutti e fu oggetto di un documento sindacale, perché nell'aprile 2005 quando ci fu la vicenda famosa del filmato di Cannavaro, che non fu trasmesso da una trasmissione sportiva, chiedemmo come redazione di fare un'intervista allo stesso giocatore. Fu inviato Ciro Venerato per dribbling, che all'epoca non aveva il contratto per dribbling e nonostante questo fu inviato lui. La cosa noi la sollevammo, la chiedemmo a tutti i vertici, facemmo un comitato e Maffei rispose che non ne era a conoscenza. Ci fu un'assemblea in cui non riuscimmo a farci spiegare il perché».
PM Narducci: «Scardina su questa questione? Sull'utilizzazione impropria del collaboratore esterno?».
Varriale: «Non posso dare una risposta precisa. Alcuni colleghi protestavano in maniera piuttosto decisa, anche con ricorsi per dequalificazione professionale ma le cose non cambiavano».
PM Narducci: «Non ho altre domande»

**Avvocato Vitiello** (difesa Juventus) -Signor Varriale per cortesia, tutte le vicende di cui lei ha parlato riguardano i contatti avuti con i membri della RAI e con i responsabili della redazione e con i responsabili sindacali mi conferma?
Varriale - Io come responsabile sindacale? Riguardo alle situazioni che sono state ricordate adesso ....
Avvocato Vitiello - No, non mi sono spiegato, la mia domanda è: le vicende di cui sopra, lei le ha trattate con i vertici aziendali e sindacali?
Varriale - Ripeto allora la risposta, lei forse non l'ha capita. Mi venivano.....cioè ero investito sia come comitato redazionale che come redazione; ad esempio la vicenda di Stadio Sprint, la mancata partecipazione della Juventus mi toccava sia come conduttore ...
Avvocato Vitiello - continuo a non essere stato chiaro, la mia domanda era un'altra ....
Casoria - allora sia chiaro.
Avvocato Vitiello - Lei ha avuto come interlocutori il suo capo servizio e gli altri sindacati è esatto questo?
Varriale - Gli altri sindacati no, noi siamo un sindacato...
Avvocato Vitiello - Lei ha parlato dell'intervento dell'Usigrai e lei non era dell'Usigrai se ho capito bene
Varriale - No io non ero Usigrai ...io ero...
Avvocato Vitiello - Significa che lei non era di quel sindacato e ha inteloquito anche con quel sindacato che era di una determinata corrente.

Varriale – No, non era di una determinata corrente, L'Usigrai raccoglie i sindacati dei giornalisti Rai, quindi non è che io interloquivo con Usigrai, erano loro che in alcune situazioni hanno ritenuto di prendere determinate posizioni a supporto della nostra richiesta.
Avvocato Vitiello - Quindi il suo interlocutore per le vicende fu l'azienda e fu l'Usigrai, è così?
Varriale - Fu l'azienda e fu l'Usigrai ma sono due cose diverse però
Avvocato Vitiello - Lei ha mai parlato con l'Amministratore della Juventus o con il suo Legale rappresentante in merito alle doglianze che i calciatori non venivano mandati ai suoi spettacoli.
Varriale - No, non ero io che lo dovevo fare.
Avvocato Vitiello - Per quanto riguarda l'Embargo a cui lei ha fatto cenno, nasce successivamente al 2005 nelle circostanze che era stato mandato in onda il servizio a quella trasmissione sul doping?
Varriale - No nasce prima, riporto le date, io ipotizzo che fosse quella trasmissione in base a quello che ho letto dalle intercettazioni successivamente.
Avvocato Vitiello - a me non interessa la sua interpretazione personale.
Varriale - Il momento non è fine 2005, avvocato, l'inizio che io posso ipotizzare fosse uno dei motivi di doglianza è di fine 2004. Per tutto il 2005 non ho avuto la Juventus ai miei microfoni.
Avvocato Vitiello - Bene allora io le contesto che nel verbale di interrogatorio dell'11 maggio 2006 in Roma presso i Carabinieri lei dichiara: “Posso dire che per un certo periodo in poi ho ricevuto una sorta di embargo da parte della Juventus, ciò dipese dal fatto che in una trasmissione dedicata agli avvenimenti calcistici del 2005 io feci espresso riferimento alle vicende doping della Juventus mandando in onda un servizio...” conferma di aver dichiarato questo ai carabinieri?

Varriale, in evidente difficoltà, chiede di rileggere, palesemente per prendere tempo, poi abbozza e suo malgrado conferma.

Casoria - quand'era questa trasmissione?
Varriale - alla fine del 2004 quella che poneva in essere gli appuntamenti per il 2005.
Casoria - questo però l'aveva chiarito.
Avvocato Vitiello - non è questo il problema, Varriale c'è mai stato un silenzio stampa da parte della nazionale alle trasmissioni televisive?
Varriale - No mai! Durante la mia...
Avvocato Vitiello - Non parlo della sua esperienza parlo in generale ad esempio nei mondiali vinti o altre squadre di calcio.
Varriale - a mia memoria no. Nel 1982 facevano il silenzio stampa ma venivano a parlare ai microfoni il capitano Dino Zoff e il C.T. Bearzot.
Avvocato Vitiello - Ci fu silenzio stampa?
Varriale - per mia esperienza diretta no!
Avvocato Vitiello - La sua esperienza diretta non mi interessa, con riferimento al silenzio stampa della nazionale e di altre squadre.
Varriale - a mia memoria mai per tutta una stagione e per tutto un anno.

Avvocato Vitiello - Lei ha parlato del sig. Venerato che veniva da Milano, giornalista.
Varriale – confermo.
Avvocato Vitiello - Al signor Venerato veniva chiesto e seguiva le partite di allenamento della Juventus?
Varriale - le ho detto di sì.
Avvocato Vitiello - Quindi il motivo della sua protesta era un motivo di carattere di competizione professionale, perché un altro svolgeva quello che lei voleva svolgere?
Varriale - Assolutamente no. È una lettura capziosa che contesto nel mio punto di vista. Non ho mai fatto l'inviato della Juventus se non nelle partite internazionali. Il mio ruolo era quello di conduttore quindi sia per esperienza che per risultati acquisiti non potevo essere in concorrenza con Venerato. Perché erano esperienze completamente diverse.
Avvocato Vitiello - Quindi lei parla di esperienza generale.
Varriale - no di esperienza professionale. Le dico un'altra cosa che ho detto nelle mie risposte precedenti, che lei non ha seguito con la dovuta attenzione.
Casoria - Questi commenti il teste però non deve farli!
Varriale - chiedo scusa all'avvocato e a Lei presidente - ridacchia - le questioni di Venerato io le ho sollevate in quanto erano i colleghi che mi chiedevano di occuparmi di queste vicende
Avvocato Vitiello - Può dirci i nomi dei colleghi che le chiedevano ciò?
Varriale - Sanipoli, Testa, Di Berni.
Avvocato Vitiello – qual'era il problema sollevato?
Varriale - in quanto era inviato era della sede di Milano, gerarchicamente inserito in un certo contesto e non avendo quel tipo di esperienza veniva sistematicamente inviato a seguire la Juventus.
Avvocato Vitiello - Quindi un problema di carattere professionale in riferimento al fatto che altri soggetti volessero fare quello che faceva lui?
Varriale - se la vogliamo dire così un problema di regole, avvocato
Avvocato Vitiello - Mettiamola così. Ricorda se dopo la diffusione del filmato relativo il giocatore Cannavaro fu intervistato nella trasmissione Dribbling?
Varriale - Sì.
Avvocato Vitiello - Quindi vi fu l'apparizione di un giocatore della Juventus anche dopo quella vicenda..
Varriale - non ho capito la domanda.
Avvocato Vitiello - Cannavaro era un giocatore della Juventus?
Varriale - Certamente sì.
Avvocato Vitiello - Compariva in questa trasmissione Dribbling?
Varriale - Sì.
Avvocato Vitiello - Rese dichiarazioni al Venerato?
Varriale - solo al Venerato.
Avvocato Vitiello - Grazie. Lei ha parlato delle riunioni fatte dai vertici dell'Azienda in relazione al fatto che i giocatori della Juventus non si presentavano a suo dire a Stadio Sprint, avete fatto qualche azione civile come azienda nei confronti della Juventus?
Varriale - Che io sappia no!
Avvocato Vitiello – Grazie, nient'altro.

**Avvocato Misiani** (difesa Scardina) - Lei ha parlato dell'uso di Venerato nel fare i servizi della Juventus, è prassi nella sua azienda utilizzare un inviato e far fare agli altri soggetti i pezzi di colore e i pezzi di appoggio?
Varriale - È una cosa che succedeva e che succede.
Avvocato Misiani - Ciro Venerato faceva il pezzo principale o i pezzi di appoggio?
Varriale - A volte uno a volte l'altro. Ricordo per esempio in Lecce- Juventus fece il pezzo principale perché c'era Zeman che era un personaggio di rilievo poco gradito dalla Juventus
Avvocato Misiani - Ma mi scusi, il pezzo principale non lo fece Bizzotto?
Varriale - No, allora la cronaca della partita a volte era il pezzo principale. Giornalisticamente a volte il pezzo principale è l'intervista perché questo fa parte della sensibilità giornalistica che[32]... Un pezzo di appoggio è una cosa diversa da fare una determinata cosa in determinate situazioni.
Avvocato Misiani - Hanno i collaboratori a tempo determinato diverse fasce, che lei sappia, in Rai? Cioè di fascia A o B?
Varriale -È una cosa che è avvenuta ultimamente nel senso che i collaboratori di fascia A hanno diritto a una assunzione per accordi sindacali in tempi prestabiliti, in tempi più rapidi rispetto a quelli di fascia B
Avvocato Misiani - Ciro Venerato in quale fascia stava di questi?
Varriale - All'epoca in nessuna fascia dopo è stato inserito in prima fascia[33]
Avvocato Misiani - Venerato lavora ancora per la Rai?
Varriale – Sì, alla redazione di Pescara.
Avvocato Misiani - Sa con che contratto?
Varriale - Penso con un contratto di quelli che portano poi all'assunzione, ma non ne sono sicuro, anche se l'ho incontrato nei giorni scorsi a Pescara.
Avvocato Misiani - Credo che sia assunto!
Varriale - Non credo che tecnicamente si possa parlare di assunzione Avvocato
Avvocato Misiani - Non ho altre domande.

**Avvocato Prioreschi** (difesa Moggi) - Lei è stato sentito 2 volte il 15 maggio alla presenza dei 2 PM, del maggiore Auricchio e dei marescialli Di Laroni e Abbamonti, ricorda?
Varriale - Sì
Avvocato Prioreschi - ricorda se prima di cominciare il suo esame lei è stato informato sulle fonti di prova che gli inquirenti avevano raggiunto fino a quel momento e sull'obiettivo che avevano in merito alla sua convocazione?
Varriale - mi ripete la domanda, non ho capito.
Avvocato Prioreschi - Se prima di iniziare il suo interrogatorio lei è stato informato o le sono state evidenziate fonti di prova che fino a quella data aveva in mano la Procura della repubblica e l'obiettivo che si intendeva raggiungere con la sua deposizione.
Varriale - a me è stato chiesto di descrivere una situazione ambientale che era quella della redazione dove io lavoravo

[32] Ecco siamo al dunque, alla sub-cultura sportiva per eccellenza: Sotto giuramento questo signore certifica che alla Rai non importa tanto l'evento sportivo quanto la polemica che può scaturire dalle interviste.
[33] Cioè ha fatto carriera nel 'dopo-Moggi'? Ma non era...

Avvocato Prioreschi - Allora per sua memoria: “mi viene rappresentato che sono stato chiamato a rendere dichiarazioni in merito a circostanze di cui sono a conoscenza relative all'esistenza di un fortissimo condizionamento esercitato da Luciano Moggi nei confronti di taluni giornalisti del servizio radiotelevisivo. In particolare mi viene rappresentato che dalle indagini è emerso un sostanzioso coinvolgimento di Ignazio Scardina, caporedattore centrale della redazione calcio, il quale come evidenziato in alcune intercettazioni ha manifestato la propria disponibilità ad esercitare pressioni nei confronti di Ermanno Pieroni affinché non rilasciasse alle autorità giudiziarie dichiarazioni che potevano essere lesive nei confronti del Moggi”. Se lo ricorda?
Varriale - Mi ricordo che cosa?
Casoria - Si ricorda che sono state dette tutte queste cose prima di incominciare a parlare?
Avvocato Prioreschi - Le leggo la parte prima?
Varriale - Sì
Avvocato Prioreschi - Allora “L'anno 2006, addì 15 del mese di maggio, in Roma, negli uffici del nucleo operativo dei reparti dei carabinieri alle ore 18:00...
Casoria - L'hanno informata di quale che era l'indagine?
Varriale – Presidente, io per mestiere, io faccio il giornalista sono stato chiamato come persona informata sui fatti.
Casoria - Sì, ma cosa le hanno detto prima che lei iniziasse a parlare, risponda all'avvocato.
Varriale - Che c'era comunque una serie di situazioni di alcune intercettazioni che comunque già riportate e si leggevano sui giornali...
Avvocato Prioreschi - Le sono state fatte sentire delle intercettazioni?
Varriale - Mi pare di sì, una mi pare, che mi è stata fatta sentire sì!
Avvocato Prioreschi - le sono state riferite dichiarazioni testimoniali o altro?
Varriale - No, questo no
Avvocato Prioreschi - La seconda volta si presenta spontaneamente o viene chiamato?
Varriale - Mi sono presentato spontaneamente perché, dopo questa vicenda, dopo le vicende che avevano avuto il corso ricostruito dal verbale che c'è lì, ho subito a mio parere una discriminazione professionale grave perché ero stato escluso dall'allora direttore Maffei dalla nazionale che seguivo da 15 anni e per il primo anno dopo 6 anni non conducevo trasmissioni pur essendoci una programmazione di trasmissioni più ampia rispetto all'anno prima, perché la Rai aveva anche i diritti della Champions Legue. E questa cosa mi aveva indotto a pensare che poteva essere Legata a certe cose che erano avvenute, era un' ipotesi.[34]
Avvocato Prioreschi - Quindi lei cosa ha chiesto, perché lei è sindacalista no?
Varriale - Non lo sono più
Avvocato Prioreschi - Quindi lei va dal PM e dice “mi è successo questo, fate qualcosa”, è così?
Varriale – No, ho detto “si può verificare questa vicenda? Ci può essere riscontro visto che c'è stata questa difficoltà che mi è stata posta nella mia professione. Non giustificata professionalmente visti i risultati che ho raggiunto che hanno contraddistinto la mia carriera?” Tutto qui.

[34] Quindi nel ‘dopo-Moggi’, anziché prima, Venerato è stato assunto e Varriale penalizzato? Strana cupola.

Avvocato Prioreschi - Lei dichiara, 9/10/2006, “Non possiedo certezze ma invito la Procura di Napoli che svolge le indagini se in qualche misura queste penalizzazioni sono state adottate in conseguenza alle dichiarazioni da me rese sulla condotta della redazione della testata Rai Sport e sui comportamenti di alcuni colleghi che collaboravano con le stesse e sulle azioni del cdr di cui faccio parte riguardo alle vicende in questione”
Varriale – Confermo.
Avvocato Prioreschi - È normale, secondo lei, che uno vada alla Procura a dire “guardate mi hanno demansionato quindi fate qualcosa”? Non ho capito, ha fatto solo questo o si è rivolto al giudice del lavoro?
Varriale - Ho parlato con un avvocato del lavoro, ma queste sono cose che ho tempo per decidere cosa fare, come gestire questa vicenda. Ho chiesto questa cosa perché mi pareva talmente clamorosa, la cosa che stavo subendo, che ho chiesto se c'erano le possibilità di verificare quali erano le motivazioni. Come ho detto **non ho certezze**, perché se avessi certezze avrei proceduto in altro modo.
Avvocato Prioreschi - Ma Scardina già non c'era più, siamo ad ottobre 2006.
Casoria - A chi richiedeva questo, a quale persona fisica?
Varriale - Non ho parlato di Scardina. Ma non c'è persona fisica, la decisione è stata presa dall'allora direttore di Rai Sport Maffei però...
Avvocato Prioreschi - Lei qui Maffei lo cita 27 volte... poi cita Maffei, De Paoli, Volpi, Giubilo, Bellardi, Petruccioli...
Varriale - Quella è la direzione di Rai Sport, legga bene il verbale avvocato, è molto chiaro...
Avvocato Prioreschi - Lei non si preoccupi che so leggere benissimo.
Casoria - Avvocato perché insistiamo?
Varriale - Lo legga tutto però
Avvocato Prioreschi - Lei ha parlato con la signora Sanipoli prima di venire qui?
Varriale - Quando? Io ci parlo tutti i giorni, è una mia collega di redazione.
Avvocato Prioreschi - Avete parlato anche della sua deposizione dell'altro giorno?
Varriale - Assolutamente no! (!!!)
Avvocato Prioreschi - Per carità... Ho finito.

**Avvocato Trofino** (difesa Moggi) - Si è parlato prima del famoso filmato su Cannavaro, lei che è un giornalista di spessore…
Varriale - Grazie
Avvocato Trofino - Vuole dire al tribunale se quella vicenda...
Casoria - Vabbè, quello della flebo, sappiamo, sappiamo, non perdiamo tempo avvocato, sappiamo.
Avvocato Trofino - Lo sa, vuole dirmi all'epoca del filmato Cannavaro in quale squadra militava?
Varriale - Nel Parma
Avvocato Trofino - Non nella Juventus?
Varriale - Assolutamente no!
Avvocato Trofino - Quindi mandare quel filmato in quel momento danneggiava la

Juventus e non il Parma?
Varriale - Assolutamente sì[35]
Avvocato Trofino - Grazie. Senta, in un'altra occasione ha avuto qualche contrasto in video con altri allenatori, protagonisti del mondo del calcio?
Varriale - Lei lo sa bene, sì.
Avvocato Trofino - Per il passato o anche oggi c'è qualcuno che non manda i calciatori alle trasmissioni o non viene lui per esempio?
Varriale - No!
Avvocato Trofino - Se lo ricorda bene questo?
Varriale - Me lo ricordo bene sì. È potuto capitare che qualcuno non sia venuto per una settimana…
Casoria - Con chi è che ha avuto questo diverbio?
Avvocato Trofino - Io volevo che lui dicesse al Tribunale se questi contrasti, che spesso avvengono nelle sue trasmissioni, che alla fine tutto il mondo del calcio si regola allo stesso modo. Quello magari di non andare a fare l'intervista o di venirci più tardi, di non mandare i calciatori, accade questo o no?
Varriale - Posso rispondere in maniera più articolata. Se lei mi dice che può capitare che uno possa avere un litigio con un addetto ai lavori e questo la volta dopo arriva in ritardo o non viene, è successo e succede. Se però me lo vuole mettere in relazione con la vicenda di cui si è parlato questo no, perché...
Avvocato Trofino - Lo metto in relazione con il filmato di Cannavaro.
Varriale - Il filmato di Cannavaro non c'entra niente. Se vuole sul filmato preciso la mia idea: **il filmato danneggiava ingiustamente la Juventus**, ma non era stato fatto da Rai Sport.
Avvocato Trofino - Era questo che volevo far venire fuori da questo dibattito.
Varriale - Non era stato fatto dalla testata per cui io lavoravo. La cosa che fu contestata in quella vicenda fu che la Juventus, non ho la certezza matematica di questo è una mia sensazione, ha preteso che l'intervista la facesse un collega che non era né inviato, né inquadrato come redattore di Torino e né aveva il contratto per Dribbling... Hanno fatto, dal punto di vista Legale...[36]
Avvocato Trofino - Questa è una sua deduzione.
Varriale - No, no, è una cosa che è stata scritta in un documento sindacale[37] e su questo aspettiamo ancora risposta. Tutto qui.
Avvocato Trofino - Luciano Moggi era direttore generale della Juventus che ha il più alto bacino di utenti in Italia, era anche un personaggio, forse lo è ancora, abbastanza ambito dai giornalisti per interviste o quant'altro. Risulta vero che se Luciano Moggi andava alla Domenica Sportiva questa batteva in termini di audience il programma Mediaset e viceversa?
Varriale - I dati statistici non li ho, però era un personaggio ambito. Io ho chiamato più volte Luciano Moggi per averlo in trasmissione.
Avvocato Trofino - Il rapporto di Luciano Moggi con i giornalisti era di corteggiamento

[35] E gli sembra normale danneggiare la Juventus in base al nulla assoluto?
[36] Una rete, la Rai, mette in discussione la reputazione di un club. Questo club, nonché il giocatore diretto interessato, decidono comunque di tornare in video su quella rete e, secondo Varriale, il giocatore non può manco decidere con chi parlare?
[37] Che non è legge…

da parte dei giornalisti sportivi, di buona disponibilità, sempre per averlo dico, mica per qualcosa di illecito.
Varriale -No, certo che no, non è questo. Sicuramente sì. Posso fare anche qui un esempio per capirci. Lei se lo ricorda l'episodio dopo Reggina-Juventus, immagino di sì, se ne è parlato tantissimo sui giornali. Beh, io quella domenica, la partita si era giocata la sera prima, feci una telefonata a Moggi e gli chiesi di avere o lui o uno della Juventus in trasmissione, perché la partita aveva suscitato tantissime polemiche. In quell'occasione, sempre leggendo sulle intercettazioni pubblicate dai giornali, Moggi si guardò bene dal raccontarmi l'episodio di Paparesta chiuso nello spogliatoio[38], tanto per essere chiari, ad altri l'ha raccontato. Questo per dire che si può avere un atteggiamento di corteggiamento nei confronti di Moggi o di quell'altro, però su alcune cose non si arrivi ad un tipo di cose, forse Luciano Moggi sapeva che una cosa del genere io l'avrei detta in televisione... è il nostro mestiere[39].
Avvocato Trofino - A parte il fatto che non era vero, ma a me interessava…
Varriale - Era vero o non era vero io riferisco cose che ho letto sui giornali. Che era un personaggio ambito e che lo volevano tutti in trasmissione: sì, non ho difficoltà a dirlo. In sincerità...

Casoria - Il teste può andare. Ci sono altri testimoni?
PM Narducci - Ci sono due giustifiche

Casoria - Chi è che ha giustificato?
PM Narducci - Baraldi, certificato medico e Vignaroli è in Australia, appena De Santis dice che può tornare, torna...
Casoria - Pubblico ministero vediamo di recuperare un poco perché poi qui, oggi ad esempio finiamo presto… la prima udienza del 24 novembre…
PM Narducci - Già sono state, le citazioni già sono partite: Carraro, Ghirelli, Lanese, Mosca Morena e Remo Giovanni
Casoria - Non si può vedere di recuperare qualcuno di questi che non sono comparsi?
PM Narducci - Quelli non comparsi oggi sicuramente no. Vignaroli addirittura in Australia, in realtà resterebbero Cellino e Ancelotti ma è in Inghilterra...
Casoria - Quindi lei rinuncia ad Ancelotti
PM Narducci - No, non sarà possibile averlo in udienza martedì
Avvocato Trofino (fa la battuta) - Facciamo una bella rogatoria internazionale
Casoria – Eh si, quindi lei ha ancora interesse a sentire Cellino e Ancelotti
PM Narducci - Sì
Casoria - Vabbè, si da proseguito nell'udienza del 24 novembre, andiamo, la seduta è tolta!

[38] Cioè non gli ha detto una balla al telefono e si lamenta pure?
[39] Dire balle? Deduzione eh…

# 24 novembre 2009

Udienza magra quella del 24 novembre.

La speditezza con la quale il Presidente elenca le parti fa intendere chiaramente l'intento di non disperdere il tempo a disposizione.

In aula è presente Luciano Moggi, che alla fine renderà dichiarazione spontanea.
Il PM Narducci in apertura rappresenta le assenze e le cause di impedimento prodotte da alcuni dei testimoni citati. Tra gli assenti spicca Franco Carraro, che deve essere sentito in altro e più delicato procedimento presso il Tribunale di Avellino, «ha segnalato disponibilità per l'udienza del 15 (dicembre)».
Teresa Casoria invita il PM a provvedere per la ricitazione dei testimoni non comparsi fino ad ora. Uno di questi è Carlo Ancelotti, il Presidente, confidando nel rientro in patria per le festività, suggerisce di chiamarlo per una delle udienze vicine al Natale: sennò «troverebbe la scusa che sta ancora in Inghilterra. Per Natale verrà in Italia, tornerà nella madrepatria?». Siccome però il campionato inglese non osserva sosta nel periodo natalizio, il PM decide di citarlo per la prossima udienza.
Per Vignaroli invece si decide di esperire un tentativo per la fine dell'anno.
Discorso a parte per Massimo Cellino il quale aveva manifestato un impedimento di trenta giorni; viene ricitato per il 15 dicembre, giorno in cui è abbondantemente scaduto il periodo di impedimento[40].
Casoria: «Chi altri? Pieroni Ermanno…»
Narducci: «Ehm… Pieroniii…»
Casoria: «Allora, pubblico ministero, provveda a citarli. Con avviso di indispensabilità, **minacciando l'accompagnamento coattivo da parte del tribunale**».
Narducci: «Di certo, sì».
Casoria: «Vediamo chi sono i testi presenti».
Narducci: «Presidente, per Tullio Lanese ho prova della notifica. Informalmente il difensore di Lanese ha rappresentato che oggi non sarebbe comparso e che in ogni caso Lanese si avvarrebbe della facoltà di non rispondere. Prendendo atto di questa chiara volontà, il PM rinunzia all'esame del Lanese. Per l'udienza di oggi resta Ghirelli da ascoltare ai sensi dell'art. 210 c.p.p. e i testi Mosca e Remo».

## Francesco Ghirelli

Si accomoda Ghirelli, per il quale «al termine dell'udienza preliminare è stata emessa sentenza di non luogo a procedere. Rispondeva dell'imputazione di cui all'articolo 416 c.p. (associazione per delinquere)».
Casoria: «Lei ha la facoltà di non rispondere alle domande che le saranno rivolte. Se però rinuncia a questa garanzia, è tenuto a rispondere e a dire la verità, tranne che per alcune domande che potrebbero essere in contrasto con la tesi difensiva da lei sostenuta nel processo. Lei che cosa vuole fare?»

[40] Un impedimento che, in ogni caso, non gli impediva di essere allo stadio

Ghirelli: «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere».
Casoria: «Dobbiamo prendere atto, pubblico ministero. Allora, il tribunale prende atto e provvede a congedarlo immediatamente».
Narducci: «Faccio presente che per quanto riguarda Carraro la situazione è diversa. Il difensore ha rappresentato che vuole rispondere».

Si, intanto Ghirelli cos'è stato convocato a fare? Per perdere altro tempo?

## Morena Mosca

Viene introdotta Morena Mosca, occupata nella segreteria generale della Juventus dal 2001, dove svolgeva tutte le varie mansioni del ruolo.

Narducci: «Nell'ambito di queste mansioni si è mai occupata della preparazione e poi dell'invio di biglietti omaggio relativi alle partite?»
Mosca: «Noi gestivamo la biglietteria omaggio, la relativa dotazione di biglietti data dai dirigenti ai dipendenti o ai collaboratori esterni».
Narducci: «Si è mai occupata della preparazione di questo materiale in relazione ai designatori arbitrali in quegli anni? Parlo di Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto?»
Mosca: «Non ricordo esattamente quante volte posso aver preparato del materiale. Può essere capitato un paio di volte di aver preparato "gadgettistica" , che poteva essere: gagliardetti, calendari squadra, pins… Cose comunque inerenti alla società. Venivano date anche comunque ad altre persone. Forse una volta o un paio di volte…»
Narducci: «Cosa? Una volta o un paio di volte…»
Mosca: «Abbiamo preparato del materiale del materiale per… adesso non ricordo esattamente la persona. Non ricordo se al signor Pairetto o al signor Bergamo. Non mi sembra il signor Bergamo, perché non mi ricordo fosse il signor Bergamo»
Narducci «Non ricorda il signor Bergamo. Ricorda Pairetto?».
Mosca: «Pairetto una volta».
Narducci: «Ricorda particolarità della preparazione di questo materiale, di cui lei ricorda essere avvenuta una o al massimo un paio di volte?»
Mosca: «Era gadgettistica della società… materiale della società. Venivano preparate delle borse, lasciate in reception e prelevate da persone che venivano indicate».
Narducci: «Lei ricorda solo questo tipo di materiale, non biglietti di cui abbiamo parlato?»
Mosca: «Biglietti omaggio non ricordo di averne preparato. C'erano delle tessere omaggio che all'inizio dell'anno venivano date a più persone. Poteva capitare, lei mi ha fatto la domanda in relazione al signor Bergamo e al signor Pairetto, forse il signor Pairetto ha fatto un paio di volte richiesta di biglietti aggiuntivi».
Narducci: «Queste sono le uniche circostanze che lei ricorda?»
Mosca: «Sinceramente sì, non ricordo altre situazioni».
Narducci: «Procedo a contestazione dal verbale di sommarie informazioni…»
All'improvviso Teresa Casoria rivolta a un disturbatore: «Scusi lei chi è?! Si allontani! Vedo il pubblico ministero… lei è l'avvocato per?»
Voce fuori campo: «Per Lanese» (!!!)
Casoria: «Ma Lanese si è avvalso della facoltà di non rispondere… Vedo che il pubblico

ministero si disturba perché lei è troppo vicino a lui… se lei vuole assistere, nell'altra aula non si tiene udienza, se vuole prendere una sedia…»

Narducci: «Allora signora Mosca dal verbale del 30 maggio 2006, lei riferisce…», che molto spesso, e tutte le volte che Moggi dava indicazioni, al segreteria, sulle buste con i biglietti destinate a Bergamo e Pairetto non erano apposti i nomi ma solo le iniziali, "B" e "P". Per Bergamo non erano fatte buste con biglietti omaggio. La teste era comunque "quasi sicura" che Bergamo fosse in possesso di due tessere omaggio di quelle date all'inizio dell'anno" Siccome "P" e "B" erano i designatori arbitrali, la Direzione e segnatamente Moggi avevano dato istruzioni di indicarli così, solo con le iniziali. «Allora, quello che ha detto è un po' diverso e c'erano diverse più cose di quanto abbiamo ascoltato adesso da lei». Narducci fa gli interrogatori un tanto al chilo? Non c'è nulla di contraddittorio nelle risposte del teste.
Mosca: «È decisamente più argomentato. Ma sono passati anche tre anni… Se ho fatto verbalizzare quelle cose, probabilmente sono corrette. Ricordo che c'erano queste buste e che a volte c'erano dei biglietti in aggiunta, ma non ricordo il quantitativo, adesso non darei risposte corrette».
Narducci: «All'epoca aveva un migliore ricordo degli avvenimenti».

Il PM, esaurito il tema biglietti, torna sui "pericolosissimi" gadgets.

Il testimone ricorda che la gadgettistica veniva data a più persone, consulenti e professionisti vari. **Veniva data a qualsiasi persona che ruotasse intorno alla società**.
Narducci: «Vabbè, veniva data ad innumerevoli persone, ma in particolare per quanto riguarda i designatori? Veniva data anche a loro?».
Mosca: «Ricordo che un paio di volte furono preparate delle buste per il signor Pairetto».
Narducci: «Sempre con quella particolarità?» Il PM vuole sapere se anche qui invece del nome veniva messa solo l'iniziale sulla busta.
Mosca: «Sì, anche per quel tipo di materiale. Era proprio un'usanza chiamare il signor Bergamo e il signor Pairetto con le iniziali». Ciò avveniva anche per le annotazioni delle telefonate.
Poi Narducci risparmia il lavoro alle difese e fa il controesame sul punto: «E questo è l'unico caso che lei rammenta di persone indicate non con le generalità estese, ma solo con l'iniziale?»
Mosca: «Sì, **a volte noi usavamo anche dei sinonimi**, piuttosto che dei nomi abbreviati, non in relazione a loro, **in relazione ad altre persone**».
Narducci: «Ad esempio?».
Mosca: «Magari personaggi che potevano far parte… dei consulenti. Magari non mettevamo il nome per intero, ma **mettevamo solo il nome abbreviato… questo capitava spesso… anche per una velocità nostra**».

Quindi, caro PM, quello che per lei era un sintomo del sistema, in realtà era una abitudine generalizzata e usata per agevolare il lavoro di chi preparava il materiale!

Passiamo ad altro: «Come addetta alla segreteria si è mai occupata, ovvero ha mai potuto constatare che la struttura della segreteria di cui lei faceva parte si occupava anche di questioni relative al rilascio o rinnovo di passaporti riguardanti Pierluigi Pairetto?» (???)
Mosca: «Noi non abbiamo mai gestito un discorso di passaporti che non fosse finalizzato a dirigenti, piuttosto che… cose immediate (di persone che facevano parte della società Juve, come specifica lo stesso PM). Avevamo le pratiche e le velocizzavamo. Nel caso specifico non me ne ero occupata io. Mi sembra che abbiamo ricevuto una telefonata con la preghiera di riuscire ad ottenere una emissione passaporti. E la cosa era stata fatta abbastanza velocemente».
Narducci: «Non ho capito come mai siete coinvolti voi».
Mosca: «Noi gestivamo i passaporti. La richiesta deve essere arrivata, perché avendo i contatti con la questura, per velocizzare la cosa».
Il PM non soddisfatto procede a contestazione. Moggi sarebbe intervenuto per risolvere il problema di due passaporti che interessavano Pairetto. La segreteria contattò l'ispettore della Digos abitualmente addetto alla scorta della squadra, Dino Paradiso, il quale risolse il problema nel giro di una giornata.
Mosca: «Ribadisco che la richiesta era arrivata a noi perché avendo i contatti con la questura riuscivamo a farlo e quindi emettere in brevissimo tempo».

Narducci: «Nel suo lavoro, ha mai potuto constatare che nella stagione 2004/05 sono intercorsi colloqui telefonici fra il Luciano Moggi e i signori Diego o Andrea Della Valle?».
Mosca: «Domanda alla quale non posso rispondere con chiarezza. Noi sentivamo la segreteria del dottor Della Valle come sentivamo la segreteria di altre società di calcio. Tra segreterie c'è un discorso di reciprocità…»
Narducci: «Non ha ricordi più precisi in questo momento circa questi contatti o colloqui telefonici?»
Mosca:«Probabilmente li abbiamo sentiti. È probabile che volessero parlare o con il dottore o con il direttore. Ma ripeto, è normale prassi per un discorso di reciprocità tra presidenti e direttori sportivi, ci si sente, ci si mette in contatto e ci si parla».

Ovviamente Narducci procede a contestazione… Dal verbale del 30 maggio: «Nella primavera del 2005 diverse volte abbiamo ricevuto telefonate da parte della segreteria dei Della Valle i quali chiedevano di parlare direttamente con il signor Moggi. Ma è capitato anche che noi abbiamo chiamato la segreteria dei Della Valle chiedendo di richiamare il nostro direttore in sede o sul cellulare a seconda delle disposizioni».
Un allusivo Narducci: «Lei dunque colloca questi contatti al di fuori della questione di ordinari e normali contatti con tutti e con i tanti, diciamo. In particolare in un periodo, nella primavera del 2005».
Trofino: «Però lì a domanda risponde, eh…». Se le avessero chiesto di un'altra società avrebbe confermato i contatti con quell'altra società.
Narducci: «E vabbè a domanda risponde…»
Trfino: «Sembra che lo abbia detto espressamente».
Mosca: «Esatto. Nell'interrogatorio a me erano state fatte delle domande specifiche anche di tempi. Mi era stato chiesto "si ricorda del 2004… piuttosto che del 2005…"

Nel corso dell'interrogatorio ho risposto: "Sì è possibile", ma avevo specificato anche che il direttore piuttosto che il dottore… penso che sia normale»

Narducci termina qui il suo interrogatorio. Non c'è controesame delle parti.

## Giovanni Remo

Per il teste Giovanni Remo, stante l'accordo di tutte le parti, non si procede ad esame, ma si depositano le dichiarazioni rese i data 5 giugno 2006 innanzi al PM Dottor Beatrice. Il testimone vene così congedato.

Il Presidente Casoria: «Non abbiamo altro… Pubblico ministero mi raccomando nella citazione dei testi deve specificare che la prossima volta verrà disposto accompagnamento coattivo».

Dopo l'esame dei testi (in verità solo uno), in considerazione anche del tempo disponibile per la breve durata dell'udienza, l'avvocato Trofino evidenzia al Presidente che Moggi desidera rendere dichiarazioni spontanee.

## Luciano Moggi

Moggi: «Sarò breve. Intanto subito dopo quello che ho sentito dire dal teste Mosca devo dire una cosa per quanto riguarda i gadget. Devo dire che la Juventus è una società ambita da tutti, li prendono tutti i gadget, anche gli stessi carabinieri che so venuti in sede a fare delle verifiche, sono usciti con delle borse piene di gadget. Quindi non vedo…»
Narducci: «È una fesseria!»
Moggi: «…cosa ci possa essere a dare dei gadget…»
Narducci non contento: «…è una sciocchezza…»
Moggi: «…li chiedono da tutte le parti d'Italia. Li diamo a tutti…»
Forse non contento perché Moggi non ha abboccato alla provocazione, per la terza volta in pochi secondi interrompe la dichiarazione: «… una sciocchezza!»
Finalmente interviene il Presidente: «Vabbè pubblico ministero però non può…»
Narducci: «Non si possono dire queste cose…»
Casoria: «Pubblico ministero…»
Moggi: «Non si possono dire ma io mi devo difendere!»
Narducci: «Non si possono… non si possono dire queste cose.»
Casoria: «Pubblico ministero però non… si mette ad interloquire con le dichiarazioni spontanee? Può dire quello che vuole l'imputato».

Moggi: «Grazie. Per quanto riguarda poi i biglietti omaggio, li prendevano tutti. Basta guardare l'elenco di quelli che li prendevano, li prendevano carabinieri, finanza, si trovano tutti a Torino. Quindi non vedo perché si debba stare a sottilizzare su due persone che li hanno presi qualche volta o comunque li prendevano sempre? Prendevano sempre! Li prendevano anche gli altri che hanno contestato e sono venuti

a fare le verifiche. Per quanto riguarda le telefonate, devo dire che se vessi avuto qualcosa di segreto, non lo facevo passare tramite segreteria. Io Della Valle l'ho chiamato nel 2005, nel 2006, nella primavera del 2005, nella primavera del 2006, fino a che non è successo quello che è successo.
Il pubblico ministero già sa queste cose qui, perché io ho subito un interrogatorio dove anzi lui, non appena arrivai mi disse: "ma lei lo sa cosa ha fatto? Lei ha finito", con voce gaudente proprio…»
Casoria sussurra: «Vabbè…».
Moggi: «Quindi vorrei dire, non credo ci sia altro da commentare su quello che ha detto Mosca. Per quanto riguarda l'assistente Babini che ha reso dichiarazioni qua il tredici e il signor Zeman che ha reso deposizione il venti… Adesso vede, io so perfettamente che il processo si svolge nell'aula, però signor presidente, lei mi creda, è dura vedere scritto: "Zeman davanti a Moggi: così mi ha rovinato la carriera". Questo e altro ancora. È tre anni che subisco queste cose. Credo che è anche un po' da finire, non so se sia giusto questo, ma le dico che sono veramente amareggiato. Sono amareggiato per quanto riguarda Zeman e per quanto riguarda l'ambiente del calcio. Tenga presente che ci sono i risultati, se i risultati sono a favore non ci sono problemi e nessuno può influire negativamente su quello che sono i risultati. Se i risultati sono contro, sicuramente il problema è un esonero e l'allenatore è il primo responsabile di questo. Che Zeman venga a dire che io l'ho fatto andare al Napoli per rovinarlo, dovrebbe pure ringraziare perché ha preso cinque miliardi netti per un anno! Io non c'entro niente in quest'affare qui, ma se fosse vero quello che ha detto Zeman, mi dovrebbe solo ringraziare!
Il problema è che Zeman ha detto tante cose. Ha detto che era il migliore d'Europa, ma lo dice solo lui. Ha detto che in pratica che Mourinho per esempio è un allenatore mediocre, ma è primo in classifica. Ha detto che non è stato mai esonerato, ma è stato esonerato tante volte. Quindi ha detto un sacco di cose false, tant'è che io chiederò ai miei avvocati di denunciarlo per calunnia![41]
E passo adesso a contestare quello che ha detto Zeman. Perché lui ha detto che dal '98 non ha più allenato, falso! Nel '97 è esonerato dalla Lazio, che due anni dopo vince lo scudetto. Nel '99 non rinnova con la Roma, arriva Capello e vince lo scudetto! Nel 2000 viene esonerato dal Fenerbache dopo tre mesi. Qui siccome lui parla del sistema Moggi, in Turchia credo che il sistema Moggi non ci fosse, a meno che non mi abbiano trasferito un clone in Turchia… io questo non lo so. Però lo hanno mandato via ugualmente. Perché? Perché questo non sa allenare. Come parla fa in campo, è lento nel parlare e impacciato e i giocatori non lo capiscono mai. Va al Napoli nel 2001 dove viene esonerato dopo aver fatto due punti su dodici che ne aveva a disposizione. Ora, un allenatore che viene esonerato per aver fatto due punti su dodici, credo che sia una persona da esonerare perché non fa quello che in pratica dovrebbe fare considerando che prende cinque miliardi l'anno. Per cui non deve venire a dare la responsabilità a me. Nel 2003 esonerato dalla Salernitana. Nel 2004 retrocede in C1 con l'Avellino: penultimo con 37 punti. Nel 2005/2006, dopo dieci sconfitte su diciotto partite, viene esonerato dal Lecce. Nel 2006, alla fine, viene ingaggiato dal Brescia a undici partite dalla fine e con un contratto di due anni, e il Brescia era quinto in classifica! Chiude al

[41] Ricordiamoci pure la falsa testimonianza, eh!

decimo posto perdendo sette partite pareggiandone due e vincendone due. Quindi dal quinto posto è arrivato al decimo! Nel 2008 dopo tre partite viene esonerato dalla Stella Rossa di Belgrado. Anche in Jugoslavia evidentemente c'era il sistema Moggi, quello che fa tanto piacere a tutti quanti. Invece il "sistema Moggi" non esiste, io lo respingo e tutte queste cose non le ho fatte!

Parlo di Babini, un attimo solo Presidente abbia pazienza. Dunque, Babini nella sua deposizione del tredici dice che io entravo negli spogliatoi dell'arbitro, e mi trovo il Corriere dello Sport: "La denuncia di Babini: Moggi andava negli spogliatoti degli arbitri". Come se io fossi andato zitto zitto a fare chissà che!
Io andavo, come facevano tutti quanti. Perché qui c'è un regolamento. Il regolamento dice che tra il primo e il secondo tempo nessuno può andare nello spogliatoio dell'arbitro, soltanto i dirigenti addetti all'arbitro, come ad esempio Meani del Milan. Meani aveva porte aperte, entrava e usciva dagli spogliatoi dell'arbitro. Ecco io questo non l'ho mai fatto. Il regolamento poi dice che alla fine tutti i dirigenti ammessi potevano andare negli spogliatoi degli arbitri a salutarli, alla fine della partita. Io come tutti quanti andavo a salutare l'arbitro alla fine della partita. Tra il primo e il secondo tempo, io non sono mai andato. C'è un dirigente che è andato tra il primo e il secondo tempo (Facchetti). Il dirigente purtroppo è defunto, ma c'è un comunicato della Lega, quindi io eviterei di dire questa cosa perché è brutta. Comunque questo dirigente ha preso quattro mesi di squalifica perché ha detto a un assistente: "adesso capisco tutto. Ci penso io!". Questo assistente era il signor Puglisi, che è indicato come un ultrà del Milan. Il comunicato è della FIGC del 18 febbraio 2003. Io queste cose non le ho mai fatte, nessuno mi ha mai squalificato per queste cose. Però sembra che io abbia fatto tutto quello che in pratica dicono, che mi mettono sulle spalle ma in realtà non ho fatto proprio niente.
Il signor Babini dice di aver chiesto ai designatori di arbitrare la Juventus perché evidentemente l'arbitrava poco. Signori, allora qui bisogna leggere un'intercettazione. Io ho preso un capo di imputazione: alle 11:53 sapevo il nome degli assistenti miei. Beh qui alle 11:40 il signor Meani telefonava addirittura a Babini che era il suo assistente per Milan-Chievo e gli diceva: "Guarda che sei tu il mio assistente domenica". Quindi tredici minuti prima che lo sapessi io, lo sapeva lui e telefonava al suo assistente: "Guarda che sei tu l'assistente per domenica e insieme a te c'è pure Puglisi". Quindi Crik e Crok. Tenere presente che dalle successive intercettazioni si evince anche un'altra cosa, gli ha detto pure come doveva arbitrare! Gli ha detto come doveva alzare la bandierina, gli ha detto che li poteva fermare a centrocampo quelli del Chievo perché erano veloci. Perché queste cose non ci stanno nel processo? Questo sarebbe interessante. Perché altrimenti qualcuno siederebbe qui affianco a me. Detto questo, signor presidente mi sono accalorato.
Io credo di aver detto tutto quello che dovevo dire, non è che lo voglia fare per mia difesa, è per la verità. Perché qui mi addossano troppe cose. Lei ha visto i giornali, io ho rovinato questo… io sono andato nello spogliatoio dell'arbitro…
Grazie Presidente».

Prima del rinvio alla prossima udienza, l'avvocato Trofino chiede di depositare documentazione in relazione alla deposizione di Zeman nell'udienza precedente. Si

tratta dello schema degli esoneri del boemo e di articoli di giornali delle varie smentite di Ferlaino e Zamparini. Il tutto per ricostruire la storicità degli eventi e che smentiscono la deposizione dell'allenatore "più bravo d'Europa".
Casoria: «Pubblico ministero, su questi documenti?»
Narducci: «C'è opposizione signor presidente»
Dopo un botta e risposta tra accusa e difesa Moggi, il Presidente, sentite le altre parti che si rimettono al Tribunale, ammette la documentazione.

---

# 4 dicembre 2009

## Luca Baraldi

Il primo teste di giornata è Luca Baraldi, «da pochi giorni dirigente» del Bologna calcio e all'epoca dei fatti di questo processo «a.d. del Parma calcio, alle dirette dipendenze dell'amministrazione straordinaria, alle dirette dipendenze del dottor Enrico Bondi. Dal 14 gennaio 2004 al 30 giugno 2005».

Capuano: «In quelle due stagioni il Parma dove militava?»
Baraldi: «In serie A. Ero stato Direttore generale del Parma Calcio anche dal giugno 2001 al dicembre 2002»
Capuano: «Lei ricorda che cosa è successo in relazione all'incontro di calcio Lazio-Parma del 27 febbraio 2005?»
Baraldi: «Sì. Diciamo che, da un punto di vista della gestione della partita, il Parma perse 2-0, ma quello che mi lasciò molto perplesso era stata la conduzione arbitrale. La gestione dell'arbitro nella gestione tecnica della partita».
Capuano: «L'arbitro chi era?»
Baraldi: «Mi pare di ricordare Messina».
Capuano: «E che cosa la lasciò perplesso?»
Baraldi: «Guardi, un paio di episodi… Cioè diversi episodi, in particolare ravvisati diversamente durante la partita e uno che avevo poi colto nel fine partita. Durante la partita ho valutato una direzione a senso unico di quella partita, contro al Parma. Anche se, tecnicamente, la Lazio aveva meritato di più nel corso del primo tempo. Però nel secondo tempo c'era stata una fortissima supremazia Parma. Un episodio in particolare, addirittura nella stessa azione ci furono due falli da rigore nettissimi, che poi anche le telecamere avevano ripreso, poi la sera ci fu la testimonianza di tutte le moviole. La mia opinione e di tutti quelli che erano allo stadio, anche i tifosi della Lazio che avevo vicino, veramente gridavano allo scandalo. L'altro episodio che raccolsi nello spogliatoio alla fine della partita: alcuni giocatori mi riferirono che in un paio di situazioni analoghe, due calci d'angolo nella fase di attacco del Parma, l'arbitro prima di far battere l'angolo, andava ad "avvisare" i difensori della Lazio di stare attenti, perché se avessero commesso dei falli, avrebbe dovuto fischiare un rigore. Questo mi lasciò molto perplesso perché evidentemente non è consuetudine che un arbitro avvisi: "guarda che se fa una cosa poi ti sanziono"».
Capuano: «L'episodio dell'arbitro in area chi glielo?»
Baraldi: «Mah guardi, diversi giocatori, ovviamente i difensori. Sicuramente il capitano, che in quella partita era Cardone. E poi comunque erano voci diffuse di tutti i difensori che andavano ad attaccare…»
Capuano: «Ricorda poi che successe in Lecce-Parma del 29 maggio del 2005?»
Baraldi: «Sì, mi ricordo bene. Lì io mi arrabbiai moltissimo alla fine della partita. Perché qui bisogna fare un distinguo rispetto alla valutazione di prima, da un punto di vista tecnico la gestione dell'arbitro, che mi pare di ricordare fosse De Santis, non fu una gestione tecnica sbagliata. Non commise errori di valutazione, a mio modo di

vedere. Però sicuramente ci fu un atteggiamento, sin dall'inizio, di forte aggressività verso la nostra squadra. Tant'è che dopo quindici minuti avevamo già tre ammoniti. Faccio una premessa, era l'ultima partita di campionato, e noi avevamo sei giocatori diffidati. Dei tre giocatori ammoniti, per uno ci poteva anche avere una certa ragione, ma gli altri erano veramente falli non… Però questa è una valutazione personale… che magari potevano non meritare l'ammonizione.»
Il teste ripercorre l'escalation di malcontento verso l'arbitro, fino ad arrivare al caso Vignaroli: «Alla fine della partita ho visto il giocatore Vignaroli molto agitato, inveiva contro l'arbitro in modo molto grintoso, devo dire in modo molto maleducato. Era contro le regola della nostra società, noi rappresentavamo una procedura fallimentare, il commissario aveva dettato a me e a tutti i miei collaboratori, quindi anche ai calciatori, delle regole comportamentali ferree. Rientrai negli spogliatoti, mi fermarono quelli di Sky ai quali dissi che le ammonizioni secondo me erano state scientifiche. Io non dissi niente negli spogliatoi, mi dimenticai di Vignaroli. Però ci fu una coda…».
Capuano: «La dica».
Baraldi: «Durante il rientro Vignaroli fece tutto il viaggio con la testa piegata e tra le mani. Sembrava quasi una crisi isterica. Nessuno di noi chiese niente a stò ragazzo. A metà settimana mi chiamò Minotti e mi disse che era rimasto molto impressionato della reazione di Vignaroli ed era rimasto stupito che aveva avuto solo una giornata di squalifica. Minotti andò dal ragazzo e gli disse che era stato addirittura graziato. Il ragazzo giustificò il suo atteggiamento, lui disse che quando era stato espulso Contini si era arrabbiato perché l'arbitro gli aveva detto: "Stai zitto perché la partita non ve la farò mai vincere". Questo era stato il motivo scatenante della reazione del giocatore».
Il teste racconta poi delle iniziative che aveva deciso di intraprendere e racconta anche della videocassetta (con tutti gli episodi a sfavore del Parma e anche i pochissimi a favore), che un paio di mesi prima aveva inviato al presidente federale. Contattò il "direttore generale", Ghirelli e lo informò che avrebbe presentato una denuncia alla Procura federale. Contemporaneamente il Parma, qualora fosse retrocesso, si riservava di avviare un'azione civile a tutela dei propri azionisti.
Dopo l'andata dello spareggio, permanendo una certa inerzia della procura federale, Baraldi richiamò Ghirelli e gli rappresentò intenti molto bellicosi. Le minacce produssero il risultato sperato e gli inviati della procura federale l'indomani stesso si presentarono a Parma. Allo stesso tempo Baraldi chiese che per il ritorno fosse designato come arbitro Collina, «faccio una richiesta, è legittimo». Anche su questo fu accontentato, «lo chiedemmo perché secondo noi era in quel momento l'unico che ci poteva garantire imparzialità. Devo dire che anche nel primo spareggio non ci fu una direzione arbitrale sfavorevole».
Capuano: «Un'ultima domanda: lei, nel periodo in cui è stato dirigente del Parma, ha incontrato evidentemente la Juventus…»
Baraldi: «Sì».
Capuano: «Ha mai visto se i dirigenti della Juventus accedevano nelle stanze degli arbitri?»
Baraldi: «Allora, in quel periodo mi ricordo di un solo episodio. In occasione di un Parma-Juventus, una partita che finì in pareggio sempre, arbitro De Santis mi pare di ricordare. Alla fine della partita secondo i dirigenti della Juventus c'era stato un arbitraggio a favore del Parma. In quella occasione, mi pare, vidi i dirigenti della

Juventus, con la porta aperta dell'arbitro, non erano dentro lo spogliatoio, però stavano discutendo con l'arbitro e con il guardalinee perché a loro dire erano stati danneggiati dalla gestione arbitrale. Questo è un episodio che ricordo in quella stagione».
Capuano: «Presidente non ho altre domande»

Casoria: «Le parti civili? Nessuna domanda. I difensori?»

**Prioreschi**: «Con riferimento all'episodio che ha riferito per ultimo, a parte che lei sa che i dirigenti alla fine della partita possono accedere negli spogliatoi dell'arbitro…»
Baraldi: «Non so se per regolamento, però è consuetudine».
Prioreschi: «È consuetudine. Ha detto "sono andati a protestare". Non ricordo se lei ha detto chi era l'arbitro di quella partita».
Baraldi: «Era De Santis» .
Prioreschi: «Sì, esatto. Grazie, nessun altra domanda».

Avvocato **Morescanti**, difesa Fabiani: «Lei ha riferito dell'arbitraggio di De Santis in Lecce-Parma e all'inizio delle dichiarazioni ha riferito che non ci furono errori tecnici».
Baraldi: «Secondo me no».
Morescanti: «Che cosa si intende per errore tecnico?»
Baraldi: «Vuol dire che non è che ha concesso rigori all'una o all'altra squadra, fischiato falli che non c'erano o viceversa. L'unica attività che io ho contestato in modo molto determinato fu il sanzionare per motivazioni inesistenti, in taluni casi, i calciatori del Parma e guarda caso tutti quelli già diffidati».
Casoria: «L'avvocato le sta contestando che c'è un po' di contraddizione».
Baraldi: «No».
Casoria: «Allora spieghi meglio».
Baraldi: «"Tecnicamente" per me significa non aver concesso un rigore… un fallo che non c'era…».
Morescanti: «Io la interrompo un attimo e approfitto della sua tecnicità. Se io arbitro ammonisco un giocatore, lo ammonisco perché ha fatto un fallo, giusto? E se ho capito bene, lei ha detto che l'arbitro De Santis ha fischiato falli tutti giusti secondo lei».
Baraldi: «Un conto è sanzionare il fallo, un conto è con un'ammonizione o un'espulsione il comportamento del giocatore. Giardino fu ammonito, ma nessuno si accorse che era stato ammonito. Morfeo fu ammonito a fine della partita per aver scaraventato la palla in tribuna. Questi non sono né falli né altro».
Morescanti: «Ma il giocatore che prende e getta la palla oltre il campo, è un atteggiamento regolare oppure no?»
Baraldi: «Se è durante la partita sì, se è alla fine della partita mi dica lei se è sanzionabile o meno. Il triplice fischio era avvenuto».
Morescanti: «Lei è sicuro che fosse avvenuto il triplice fischio?»
Baraldi: «Io ero in panchina…Questa è la sensazione che abbiamo avuto noi e tutti i nostri collaboratori».
Morescanti: «La difesa si riserva di portare la documentazione filmata della gara».
Capuano: «Ci sono le immagini…».

Baraldi: «È una mia valutazione…».
Morescanti: «Lei diceva che tutte le ammonizioni erano avvenute su giocatori diffidati. Un giocatore diffidato è immune da una sanzione dell'arbitro? Un giocatore che già in altre gare è stato sanzionato da altri arbitri per falli più o meno importanti, quindi probabilmente sono dei giocatori un po' irruenti in campo, per arrivare a così tante ammonizioni. La qualifica di diffidati li rende immuni? L'arbitro deve avere un occhio di riguardo?»
Baraldi: «Assolutamente no. Però le recito dei due giocatori ammoniti e diffidati… Lì ci furono ammonizioni molto suggestive».
Morescanti: «Lei fu intervistato da Sky e disse…»
Baraldi: «Dissi che a mio modo di vedere erano state ammonizioni scientifiche».
Morescanti: «Lei ricorda se queste dichiarazioni le ha fatte all'ufficio indagini?»
Baraldi: «All'ufficio indagini sicuramente sì».
Morescanti: «Disse le stesse cose?»
Baraldi: «La sostanza sicuramente».
Morescanti: «Io ho le sue dichiarazioni, nella quale dice: "io non ho fatto nessun tipo di intervista, non ho detto quelle cose anzi ho provveduto a mandare a tutte le testate giornalistiche la smentita". Se lo ricorda?»
Baraldi: «No assolutamente, io non ho mai fatto questo, lo ricordo molto bene».
L'avvocato Morescanti rilegge la dichiarazione in cui il teste smentisce quanto apparso sulle pagine del quotidiano rosa, che sarebbe il riporto di quanto detto a Sky. Baraldi, nonostante non ricordi le dichiarazioni all'ufficio indagini, comunque riconosce come propria la firma apposta al verbale dell'ufficio indagini. Gli avvocati Morescanti e Prioreschi evidenziano che è strano il non ricordo del teste, visto che è stato proprio Baraldi a chiedere l'intervento degli inquirenti della FIGC.

Non ci sono altre domande, il teste viene congedato.

## Rosario Coppola

Rosario Coppola, ex arbitro di serie C e assistente per sei anni in serie A e B, le sue ultime tre stagioni hanno coinciso «con le prime tre del duo Bergamo e Pairetto».

Capuano: «Lei ha smesso di essere assistente per?»
Coppola: «Per limiti di età», ultima stagione 2001/02.
Capuano: «Il suo designatore, in qualità di assistente, chi era?»
Coppola: «Non c'era una figura ben stabilita. Nell'ultimo anno la figura di designatore era rappresentata da Gennaro Mazzei, che però tutti sapevano essere una specie di prestanome in sostanza, una figura abbastanza modesta. Non aveva dei compiti veri e propri, svolgeva un lavoro più che altro di avvicinamento con noi, era un x assistente che aveva terminato un anno prima. Era uno di noi, aveva un rapporto più confidenziale con noi del gruppo. Però le designazioni vere e proprie le facevano loro due. I designatori Bergamo e Pairetto gestivano anche il gruppo degli assistenti».
Capuano: «E che criterio utilizzavano Bergamo e Pairetto nella designazione?»
Coppola: «In sostanza, io di mia iniziativa mi sono messo in contatto con i carabinieri di Roma perché avevo sentito l'appello del giudice Borrelli che aveva difficoltà a

scoprire, ad entrare nel gruppo, nella mentalità degli arbitri. Poiché avevo terminato da poco, e in qualche modo dalla mia piccola e modesta posizione potevo dare uno spaccato di quest'ambiente, di come funzionava la gestione del gruppo…»
Capuano: «Ce lo spieghi».
Coppola: «In sostanza, arbitrariamente… il confine sulla discrezionalità delle designazioni, che ci deve essere e l'arbitrarietà di certi comportamenti, è un confine molto labile. Ehm… è un discorso un attimino difficile».
Capuano: «E ce lo rappresenti. Era meritocratico innanzitutto?».
Coppola: «Doveva essere meritocratico… però in sostanza si era innescato un sistema dal quale loro stessi erano rimasti fagocitati. In sostanza non riuscivano a venirne fuori. Era tutto un accaparrarsi da parte nostra… Cerco di essere il più sintetico possibile, ma è una cosa che naturalmente è andata e si è ingigantita nel tempo. Raccomandazioni, segnalazioni, che venivano dall'esterno del settore del calcio, potevano essere anche di questori, so' di storie di preti… di altre cose del genere. Raccomandazioni esterne, e naturalmente raccomandazioni del calcio, del settore… segnalazioni da parte di società. Lo spasmo di tutti quanti noi, in sostanza, era poi quello di farsi raccomandare da qualche dirigente di squadra».
Capuano: «Sì, ma per ottenere cosa?»
Coppola: «Per ottenere visbilità. Per ottenere la possibilità di fare un certo tipo di partite, di essere in un certo giro, di non essere un numero. Chiaramente tutte le società chiedevano piaceri, in modo palese, in modo evidente. Certamente sulla bilancia c'erano delle società che avevano un peso maggiore. C'erano anche società di serie B, che non contavano nulla, però avevano lo stesso credito. Il punto d'incontro di tutto queste segnalazioni, che dovevavo poi essere messe in atto con dei comportamenti, erano i due designatori, che erano quelli che accusavano le proteste e le richieste e le tramutavano nel pratico, accontentando queste società, mandandomi l'arbitro X, il guardalinee Y. Questo è quello che si è poi saputo nel tempo.
Sono rimasti fagocitati perché? Perché dal primo piacere siamo passati al secondo, poi al terzo… la cosa si è ingigantita a tal punto che non potemmo più uscirne fuori. Per cui era tutto un andazzo di piaceri, raccomandazioni e messa in atto di comportamenti che eticamente non erano poi condivisibili».
Capuano: «Sì, questo in generale. Adesso andiamo a vedere nello specifico».
Coppola: «Io ho portato come esempio una mia esperienza personale che era anche oggettivamente riscontrabile. Non so se se ne è già parlato: il terzo tempo. Per noi arbitri "terzo tempo" significava stesura del referto, che andava ad incidere su squalifiche, su multe e quant'altro. Avevamo delle pressioni. A me personalmente è capitato di avere delle pressioni una volta che mi è stato detto che ci è stato il reclamo della società per quanto era stato riportato sul referto. Sono stato avvisato da uno dei designatori…»
Capuano: «Da quale designatore?»
Coppola: «Gennaro Mazzei. Però, e ci metto la mano sul fuoco, non era una sua iniziativa personale, proprio per la figura relativamente modesta non avrebbe mai preso un'iniziativa del genere. Qualcuno gli aveva detto di chiamarmi. Mi dice: "guarda da qui a mezz'ora/un'ora, ti chiameranno da Milano (dove c'è la commissione giudicatrice di appello), ti chiederanno se effettivamente quanto riportato sul rapporto risponde a verità oppure hai da aggiungere correzione", dice, "mi raccomando, questo

giocatore ha preso due giornate di squalifica, di conseguenza cerca un attimino di fargli ridurre…"»
Il bramoso Capuano: «Che partita era?»
Coppola: «Era **Inter-Venezia**. C'era stata una violenza consumata, un cazzotto, da parte di Cordoba…»
Il pronto Prioreschi: «Con chi giocava?»
Contemporaneamente la Casoria: «Di che squadra?»
Coppola: «Giocatore dell'Inter»
Coppola: «…(violenza) che già di per sé gli dava una giornata di squalifica, poiché l'azione era dall'altra parte del campo, c'era l'aggravante di un'altra giornata di squalifica, per cui questo giocatore ne avrebbe avute due. Ebbi questa sollecitazione di intervenire, affinché dicessi che non era un cazzotto, ma "si stava svincolando, stava cercando di allentare la presa di Bettarini". Fatto sta che effettivamente, dopo una mezz'oretta fui chiamato da Milano. Registrarono, c'è la registrazione della telefonata perché funziona in questo modo, e mi fecero questa richiesta e dice: "ma sa, la società (Internazionale FC) dice che c'è stato uno strattonamento, non c'è stata vera e propria violenza…". Io da arbitro riconfermai tutto. Avevo visto tutto per bene. Ecco, da quel momento io non ho fatto più la serie A»
Capuano: «Senta…»
Coppola: «Questo per farle capire il meccanismo che esisteva all'interno del nostro gruppo…»
Capuano: «Va bene…»
Ma Coppola, nonostante l'intercalare del PM , continua: «Tutti i messaggi: "O ti comporti bene oppure in qualche modo ti uniformi alle nostre direttive, oppure in qualche modo esci fuori dal giro". Sono uno dei pochi che probabilmente è venuto a parlare, anche perché io ho lasciato il settore arbitrale, ho dato le dimissioni l'anno dopo. Proprio a dimostrazione del fatto che ora sono un uomo libero, tra virgolette. Posso parlare, non ho più la minaccia di ritorsioni».
Capuano il fuggitivo: «Tornando alle designazioni, volevo che mi venisse chiarito se era abitudine abbinare voi assistenti sempre con un determinato arbitro e quindi creare sempre determinate terne?»
Coppola: «Molto spesso sì. Nonostante non fossero obbligatorie le terne fisse, molto spesso si creavano dei gruppi fissi. Da un lato, devo dire, che era anche giusto che l'internazionale fosse affiancato da assistenti internazionali». Per affiatare la terna. «Allo stesso tempo c'era una ripetitività di certi assistenti sempre con le stesse società, di arbitri sempre con le stesse società. Ora c'è da dire che il famoso sorteggio aveva delle griglie, quindi inevitabilmente un certo gruppo di arbitri veniva indirizzato verso quel tipo di partite e di squadre. Magari era anche ricorrente, un calcolo matematico…».
Capuano, per sollecitare il teste, riporta le dichiarazioni rese il 20 maggio 2006 ai carabinieri: «Lei riferisce: "l'arbitro De Santis, un arbitro in grado di potersi scegliere gli assistenti di gradimento. Tra questi ricordo che il suo amico Ceniccola veniva scelto proprio in relazione a tale vicinanza". Quindi lei allude al fatto che spesso arbitrassero assieme Ceniccola e De Santis».
Coppola: «No, no. Estrapolata così sembra una cosa particolare…»

Capuano: «Volevo che mi chiarisse…»
Coppola: «La ringrazio di avermi fatto questa domanda… Specifico meglio di cosa si tratta. Tornando al discorso delle raccomandazioni, si cercava anche tramite anche segretarie e segretari della Federazione, di poter uscire con più frequenza. Questi colleghi erano avvantaggiati anche perché frequentavano anche fisicamente, penso, gli uffici della Federazione. Tramite i segretari riuscivano a farsi mettere spesso in partite particolari. Gli assistenti erano designati, mentre gli arbitri erano sorteggiati. Era facile, anche per motivi geografici abbinare due assistenti di Roma con un arbitro di Roma e così via. Non è che ci fosse… Per mia conoscenza non è che ci fosse un rapporto particolare. Era soltanto la fortuna magari di stare in certe località dove c'era un arbitro di spicco e di conseguenza venivano utilizzati dei colleghi della zona, che poi erano fortunati, erano trainati in qualche modo nella carriera».
Captano: «Lei conosce il dirigente del Milan Meani?».
Coppola: «L'ho conosciuto. Siamo di due generazioni differenti, ma lui è stato arbitro. Tutti gli assistenti che spesso si rivolgevano a lui per essere segnalati, era uno dei tanti che poteva essere il depositario di richieste particolari, erano soprattutto assistenti più giovani di me che avevano arbitrato nell'interregionale con lui, avevano fatto raduni insieme, si erano conosciuti bene, c'era una confidenza un po' maggiore. Io l'ho conosciuto nel tempo andando a Milano».
Capuano: «Quindi loro per essere designati al Milan avvicinavano Meani?»
Coppola: «Si avvicinavano a Meani per esempio».
Prioreschi: «Se ci fa qualche esempio…»
Casoria: «Glielo chiede dopo…»
Prioreschi: «Era per non perdere tempo».
Casoria: «Tanto pare che oggi…»
Capuano: «Presidente per ora non ho altre…». Domande?
Coppola: «Meani era avvicinabile soprattutto da noi assistenti. Gli arbitri magari facevano parte di un altro giro, avendo bisogno di segnalazioni da parte di dirigenti di società. Il ruolo dell'assistente è relativo poi in una partita. Meani si illudeva di essere…».
Capuano: «Ci vuole dire chi erano questi assistenti?»
Coppola: «Un po' tutti. Quelli soprattutto che avevano arbitrato con lui».
Capuano: «Deve essere più specifico».
Coppola: «Basterebbe prendere i giornali e vedere con che frequenza Pincopallino ha fatto, chessò, cinquanta volte il Milan e magari un altro lo ha fatto una sola volta».
Capuano procede a contestazione: «"Il gruppo di assistenti vicini al Meani erano: Contini, Copelli, Stagnoli, Saglietti, Calcagno. Uno degli assistenti sicuramente graditi al Milan e quindi al Meani era Puglisi". Lei la ricorda questa dichiarazione?»
Coppola: «Sì, sì, è vero, è vero. Puglisi non nascondeva di essere tifoso del Milan. Un caso raro e unico, perché chi ce l'ha se lo tiene. Invece lui non nascondeva il fatto di avere piacere ad andare a fare il Milan».
Capuano: «Va bene presidente, io non ho altre domande».

Casoria: «Controesame delle parti civili?»

Prende la parola l'avvocato **Vigoriti** dell'Avvocatura di Stato per i ministeri costituiti:

«A proposito di quell'episodio in cui sono state fatte pressioni su di le per cambiare la sua versione di quel fatto. Lei ha detto che è stato chiamato telefonicamente da Milano, non ricordo se ha detto da chi».
Coppola: «Gennaro Mazzei, che era il nostro referente, faceva parte della Commissione».
Vigoriti: «Come mai di questo episodio non troviamo menzione nelle dichiarazioni che lei ha reso a suo tempo al pubblico ministero?»
Coppola: «Ringrazio anche lei per questa domanda. Quando su mia richiesta incontrai i carabinieri, questo episodio andava a toccare una società come l'Inter, che… Non lo so, trovai da parte dei carabinieri, in modo sbrigativo, ma assolutamente come dire…? **L'argomento non gli interessava**» (!!!)
Vigoriti: «Non interessava a chi, ai carabinieri?»
Coppola: «Ai carabinieri. Mi fu detto: "A noi non risulta che l'Inter facesse pressioni. Non abbiamo registrazioni…"».
Vigoriti: «Chi lo ha detto questo, i carabinieri?»
Coppola: «Il capo… non ricordo il nome».
Vigoriti: «A prescindere dal nome»
Coppola: «Sì, sì i carabinieri. Quindi non trova addirittura menzione nel rapporto».
Vigoriti: «Mi faccia capire, lei aveva intenzione di riferirlo e le è stato impedito?»
Coppola: «È stata la prima cosa che ho riferito. Dopodiché la discussione è slittata su altre cose».
Vigoriti: «È slittata?»
Coppola: «È slittata su altre domande, cioè: "lei conosce questo…?", "è possibile che gli assistenti…"».
Casoria: «Vabbè avvocato, però ha chiarito che i carabinieri gli hanno detto, "siccome non risulta dalle intercettazioni…"».
Coppola: «"**Non è un argomento di discussione perché non ci interessa**"».
Trofino: «**Non riguardava la Juventus**…».
Vigoriti: «Sì, però presidente, se non interessava allora, non dovrebbe interessare neanche adesso» (Avvocatura di Stato o dell'inter?)
Prioreschi: «Che vogliamo fare, le risposte che non piacciono le vogliamo cancellare?»
Casoria: «Che vogliamo mettere il bavaglio al teste? Il pubblico ministero gli ha fatto la domanda e lui ha risposto».
Vigoriti: «Pare che non fosse interessante nel corso delle indagini preliminari a giudizio della polizia giudiziaria. È questa la mia perplessità. I carabinieri non lo hanno voluto sentire, adesso viceversa è interessante».
Casoria: «Coppola, lei conferma che lei ha detto di Inter-Venezia e che le hanno risposto "questo non ci risulta dalle intercettazioni"?»
Coppola: «È il motivo per il quale sono andato! Io sono andato lì come arbitro, a me non interessava una società o l'altra (a qualcuno invece sì a quanto pare! ). Sono andato a portare la mia piccola esperienza, che riguardava una società che del resto sembra non c'entrasse nulla (sembra…). Mi è stato detto: "Non ci interessa che parli di questo, **se vogliamo parliamo di queste altre società**". Questo mi è stato detto, per cui sono stato tarpato subito sull'argomento».
Casoria: «Abbiamo chiarito il punto».
Vigoriti: «Molto chiaro».

Coppola: «Nella stessa partita per esempio, nell'**intervallo** io ho avuto la visita del presidente **Facchetti**, negli spogliatoi. Cosa che… si parla di altre persone… è abbastanza chiaro il discorso». Notare che il teste non parla di visita a fine partita (quando si può) ma nell'intervallo!

Vigoriti: «Lei ha avuto modo di parlare con qualcuno di questo episodio?»
Coppola: «No, no. Ho lasciato la tessera un anno dopo, ho tagliato i ponti con tutti»

Avvcato **Catalanotti** per il Brescia Calcio: «Il teste ricorda chi era presente all'esame, un ufficiale, un sottufficiale e il nome in particolare».
Coppola: «No, **erano dei nomi di copertura**. Lo do' per certo perché **si presentarono con un nome, però poi quando firmai il verbale vidi che c'erano dei nomi diversi**. Più di questo non so»
Catalanotti: «Lei rilesse il verbale prima di sottoscriverlo?»
Coppola: «Sì, certo».
Catalanotti: «E non fece osservare agli ufficiali di polizia giudiziaria che la circostanza relativa all'Inter non era stata verbalizzata? Non chiese il perché di questa omissione?»
Coppola: «È vero, ci ho pensato dopo. Ma dal momento che non interessava l'argomento, non ebbi motivo per sottolineare la cosa. Dopo un'ora e mezza…».

Qui c'è un piccolo battibecco tra il Legale del Brescia e Prioreschi, che a fronte della copiosa premessa chiede di sapere quale sia la domanda in itinere.

Catalanotti: «All'obiezione, "ma noi dell'Inter non vogliamo sapere nulla", lei non ha replicato dicendo: "ma io sono qui per parlare delle cose che non andavano nel calcio, delle malefatte! Non solo della Juventus". Scusi eh!»
Prioreschi fa quello che dovrebbe fare un altro suo collega in aula: «Ma la Juventus chi l'ha nominata?! Ma che c'entra la Juventus?!»
Catalanotti: «Vorrei sentire la risposta».
Prioreschi: «Presidente gli mette in bocca la Juventus!»
Catalantti: «Una squadra qualsiasi coinvolta nel processo! È chiara la domanda, no?»
Casoria: «Lei perché non ha insistito a dire "qua deve mettere l'Inter"?»
Coppola: «Presidente, noi stiamo facendo dei nomi di società. Io non ero andato lì per accusare l'Inter. Ero andato lì per accusare il sistema creato dai designatori al riguardo. Cioè: o facevi quello che ti dicevano loro, oppure eri tagliato fuori. Ho portato il mio esempio personale, sfortuna ha voluto che riguardasse l'Inter».
Casoria: «Quindi lei non aveva esempi riguardanti altre società o li ha portati?»
Coppola: «L'esempio palese è quello che le ho detto. La cosa riguardava l'Inter! Poteva riguardare il Venezia, la Juve o chicchessia». Per il teste era dunque indifferente la squadra coinvolta. Lo stesso ricorda che, a suo parere, documentandosi sui giornali, alle stesse pressioni sono stati sottoposti anche altri suoi colleghi.
Catalanotti: «Nessun'altra domanda».

Per le difese interviene l'avvocato **Prioreschi**: «Solo per avere conferma. Risulta dal suo verbale che è stato sentito dal maggiore dei carabinieri Attilio Auricchio e dal maresciallo capo Di Laroni Michele. Si ricorda che erano due le persone che l'hanno sentita?»
Coppola: «Forse erano tre, però due assistettero… sì, l'altro era fuori. Però i nomi no…»
Prioreschi: «Se risultano al verbale[42], voglio dire. Grazie»

Non ci sono altre domande, il Presidente: «Il teste può andare, arrivederci».

## Giancarlo Marocchi

Casoria: «Che attività svolge?».
Marocchi: «Dirigente del Bologna calcio».
PM : «Nel 2004/2005 era già dirigente del Bologna?».
Marocchi: «Si».
PM : «Ricorda la partita Fiorentina-Bologna di quell'anno, 2004/2005, che episodio accadde?».
Marocchi: «Mi ricordo... immagino l'episodio che ho avuto già modo di raccontare del… se c'è una domanda più specifica».
PM : «Ricorda la partita Fiorentina-Bologna?».
Marocchi: «Se parla della partita la ricordo bene… arbitro De Santis, durante la partita io ebbi un diverbio con lui alla seconda ammonizione di un nostro giocatore diffidato, ripreso forse anche dalle telecamere».
PM : «Ricorda chi era il giocatore, un giocatore del Bologna?».
Marocchi: «Non me lo ricordo».
PM : «Ricorda quanti giocatori vennero ammoniti?».
Marocchi: «Forse tre, sicuramente due».
PM : «Non ricorda i nomi?».
Marocchi: «No».
Per sollecitare la memoria del teste, il PM riprende una dichiarazione rilasciata alla Procura di Napoli il 05.06.2006: "Rispondendo alla domanda su Fiorentina-Bologna, rimasi molto colpito per le ammonizioni inflitte da De Santis nei confronti dei giocatori in diffida: Gamberini, Nastase e Petruzzi..."
PM : «Erano tutti e tre in diffida?».
Marocchi: «Credo di si, non ho riguardato».
PM : «Diverbio con il De Santis nel corso della gara?».
Marocchi: «Nel corso nella gara e a fine partita... perché il nostro era un rapporto aperto senza nessun problema».
PM : «Alla fine della gara che cosa fece?».
Marocchi: «Entrai nello spogliatoio, ero team manager, dovevo entrare a ritirare i documenti, fare le varie procedure, firme... Dissi che ero abbastanza contrariato... solo che c'era gente... disse: "dimmi cosa c'è e non c'è" (in virtù del fatto che

[42] Ricordiamo ai lettori, come a Prioreschi, che il teste ha parlato di "nomi di copertura"

avevamo un buon rapporto); “sembra che tu abbia fatto apposta ad ammonire giocatori diffidati”. Il succo è questo... sensazione che avevo avuto in campo».
PM : «Contestazione, lei ha rappresentato una versione dei fatti diversa: “Non dissi nulla a De Santis, intendevo evitare di ricevere multe… Fu proprio De Santis, all’interno dello spogliatoio, in compagnia dei guardalinee e del quarto uomo in qualche modo a provocarmi chiedendomi io cosa volessi dirgli. E perché sembravo così arrabbiato. Dissi cosa pensavo sulle ammonizioni e non dissi nulla più a nessuno”». De Santis rispose che non era assolutamente vero...
PM: «Lei è stato giocatore della Juventus? Periodo?».
Marocchi: «88/99 fino alla stagione 95/96».
PM: «Ha conosciuto il signor Luciano Moggi?».
Marocchi: «Si, per due anni è stato il mio direttore generale: 94/95 e 95/96».
PM: «Come società avete vinto...».
Marocchi: «Si... anche la Coppa Italia».
PM: «Moggi… prima della partita Fiorentina-Juventus?».
Marocchi: «Non so... 95 o 94/95?».
PM: «94/95».
Casoria: «Ma 94/95 prima del...».
PM: «Facciamo un attimo la domanda».
Casoria: «sentiamola... dopo però PM...».
PM: «Facciamo chiarire... io non ho problemi».
Il PM procede a contestazione: «“Mancavano poche partite alla fine del campionato 94/95 che conducevamo con circa 6 punti di vantaggio sul Parma, prima della partita Fiorentina-Juventus mi trovai da solo con Moggi a bere un caffè e dissi che vincendo quella partita avremmo ipotecato sicuramente la vittoria dello scudetto. Moggi con il suo solito fare disse ‘non preoccuparti, ci penso io’.” Lei ricorda…»
I difensori di Moggi chiedono al PM di leggere tutto il verbale, la Casoria pure.

Capuano continua a leggere: «“Vincemmo quella partita, almeno così ricordo, e comunque alla fine vincemmo lo Scudetto. Non diedi molta importanza alle parole di Moggi, perché quest’ultimo aveva sempre un atteggiamento sin troppo tranquillizzante per ogni questione che veniva proposta. Non pensai a nulla in particolare dopo aver ascoltato le parole di Moggi. Ho ricordato questo fatto solo perché le ultime vicende mi hanno fatto riflettere sul passato”. Questa era la circostanza…».
Casoria: «Vabbé, le disse ‘ci penso io’?»
Marocchi: «Lo diceva sempre, per qualsiasi questione, era il suo slogan. Potevo chiedergli un'automobile in prestito e diceva: ‘ci penso io’ ».
Casoria: «Disse che erano già in vantaggio... ‘ci penso io’. Pm, mi pare… bilanciato. Ci sono altre domande? Lei ha confermato che disse ‘ci penso io’?».
Marocchi: «Non l’ho confermato ci stavo pensando... sono un po’ in difficoltà».
Casoria: «**Nel 94/95 disse ‘ci penso io’?**», risate in aula ed anche la Casoria si trattiene a stento, «Diamo atto che il teste mostra una titubanza per il passaggio del tempo… non ricorda…».
PM: «Lo aveva riferito non nel 94/95, ma nel 2006!»
Casoria: «Vabbè… però era un fatto risalente… 2006 però son passati tre anni»
Confusione in aula, spunta Prioreschi: «Se leggiamo bene si capisce, così la

contestazione la facciamo bene… A domanda risponde: “non sono in grado di riferire né in relazione al campionato in corso, né in relazione a questo campionato episodi che mi abbiamo indotto sospetti su partite truccate”».
Casoria: «E' l'inizio del verbale che ha utilizzato per le intercettazioni…».
Prioreschi: «Questo… il più contiene il meno… E allora il pm continua “mi viene chiesto se, in quanto ex calciatore della Juventus...” ».
PM: «Si può per la personalità dell'imputato...»
Prioreschi: «Si, però…»
Trofino: «È la qualità dell'indagine che ci preoccupa!»
Casoria: «A suo tempo!»

Le parti civili: «Nessuna domanda, chi vuol far domande?».

Avv. Guazzarini per il Bologna calcio.
Guazzarini: «Per quanto riguarda la partita a cui faceva riferimento pocanzi, con la Fiorentina, ricorda se i gol che furono fatti furono gol regolari o meno?».
Marocchi : «Non ricordo neanche il punteggio ad essere sincero... Veramente guardi».
Guazzarini: «Grazie, non ho altre domande»
Marocchi: «Mi dispiace…»

La Casoria congeda il teste.

## Fiorella Bocchini

Impiegata alla Federazione Italiana Giuoco Calcio dove lavora nella segreteria di presidenza.

PM : «Lei, nel dicembre 2004, vuole dire quali mansioni svolgeva?».
Bocchini: «Dal 2001 in segreteria di presidenza».
PM : «Chi era il presidente allora?».
Bocchini: «Carraro».
PM : «Ghirelli?».
Bocchini: «Seguiva (la segreteria di Presidenza) sia il direttore generale (Ghirelli) che il presidente».
PM : «Cosa successe nel 2004?».
Bocchini: «Mi ricordo che quando sono stata qui a Napoli mi hanno fatto la stessa domanda e se lei si riferisce alla risposta... cioè mi avevano chiesto…».
PM : «Cosa è successo?”.
Bocchini: «Niente, non ricordo nulla».
PM : «Qualcosa che riguardasse questa vicenda Budiansky e Zetulaiev?».
Bocchini: «Una pratica come un'altra riferita ad una società di serie A... per cui si seguono con particolare attenzione, quando si tratta di campionati di prima categoria. Abbiamo sempre gli ordini del giorno di tutti gli organi di giustizia e seguiamo la conclusione... quello che loro emettono».
PM : «In quel caso, 13.12.04 provvedimento della Caf su reclamo della Juventus...».
Bocchini: «Ricordo l'evento».

PM : «Comunicò al dottor Ghirelli l'esito del reclamo?».
Bocchini: «Credo di sì... come si sa' siamo sempre molto attente …».
PM : «Ricorda se immediatamente prima della decisione sul ricorso Ghirelli ebbe modo di contattare Cesare Mastellini, presidente della Caf?».
Per sollecitare la memoria della teste, il 13.06.06 riferisce ai PM Beatrice e Narducci che: "Ghirelli ha conversato telefonicamente o incontrato personalmente Mastellini... Posso rispondere che ho portato con me i diari di bordo del 2004, 2005, 2006 e che ho provveduto a far copiare integralmente, annotazioni da me fatte e da altre colleghe ed in linea di massima telefonate ricevute ed effettuate, impegni... Ad esempio effettuate da Ghirelli il 13.12.04 con Mastellini con a lato la sigla "P" significa che ha parlato... senza distinguere se sia una telefonata sia in entrata o in uscita".
PM : «Conferma?».
Bocchini: «Le ho firmate le dichiarazioni, le confermo».
PM : «Ricorda di aver visto questo diario e l'agenda?».
Bocchini: «Si».

Inizia il controesame.

**Prioreschi**: «Ha letto una parte… lei ricorda se, quando ha ricevuto la notifica per la convocazione dei carabinieri, le hanno detto quale era l'oggetto e l'hanno invitata a procurarsi documentazioni?».
Bocchini: «Ricordo che sono stata convocata e che mi hanno detto di portare i diari di bordo, tant'è che mi sono stupita, mi sono detta: "cosa vorranno?" Noi avevamo due diari, uno dove si annotano le telefonate... quando mi hanno notare che non c'era entrata e uscita, abbiamo corretto… Poi avevamo l'agenda. Ho portato tutto, una su base elettronica e uno era cartaceo...».
Prioreschi: «Le ricordo: "ricordo che anche su specifica segnalazione dei carabinieri che mi hanno chiesto di ho portato con me i diari di bordi che ho già provveduti a far fotocopiare… Ricorda che le hanno detto che deve essere sentita su Budiansky, su Martellino...».
Bocchini: «Molto generico… Credo che mi abbiano detto: "Venga la dobbiamo sentire sulle note vicende..." Non me lo ricordo…».

Il PM Capuano, in riferimento ai mezzi di prova ammessi in data 22.04.09 relativi ai verbali fotografici risultanti dai servizi di OCP, chiede l'ammissione di altri 4 che erano rimasti fuori per errore. Viene chiesto, di comune accordo tra le parti di poterli acquisire subito. Unitamente Capuano chiede la rinuncia di alcuni testimoni della polizia giudiziaria (che avrebbero dovuto testimoniare proprio sui verbali rimasti fuori) che dovevano presentarsi in questa udienza. La difesa non fa opposizione per l'acquisizione dei nuovi verbali fotografici ma si oppone sulla rinuncia dei testimoni, almeno per quelli già citati.
La Casoria decide che la rinuncia non ha effetto e che i tre testimoni dovranno essere citati **a cura della difesa** per la prossima udienza e che si uniranno ai teste già previsti. La difesa insiste sulla necessità, dopo le rilevazioni di Coppola, di verificare anche attraverso l'interrogatorio di questi testimoni le circostanze emerse.

Capuano dice che potrà chiarire questo aspetto Auricchio, a cui non rinuncia.
La Casoria è molto diretta, precisa che le ordinanze non sono definitive e che possono essere valutate in base a quello che emerge. Fa l'esempio di Pairetto, situazione che sarà valutata e su cui ci potrebbe essere riserva di presentare altri testimoni. Invita inoltre il PM  a spiegare su quali circostanze specifiche intende seguire per i vari testimoni che andrà a citare perché si è arrivati in un momento in cui le singole valutazioni possono essere rilevanti per la decisione finale.

Un richiamo: «Oggi finiamo in un orario che non avremmo dovuto finire, perché non possiamo permetterci il lusso di finire a quest'ora».

# 15 dicembre 2009

L'udienza inizia con una piccola discussione su chi dovrebbe farsi carico delle testimonianze dei 5 carabinieri che hanno prestato servizio di osservazione, controllo e pedinamento.

Prioreschi:«Io li citavo, ma l'incombenza è del PM»
Casoria : «Avendo rinunciato il PM , le domande le inizia a fare lei».

## Aldo Di Foggia

Prioreschi:«Quali servizi di ocp lei ha fatto?».
Di Foggia:«Due servizi in data 10.11.2005 e 06.11.2005 a Roma per monitore i movimenti di Luciano Moggi a Roma».
Prioreschi:«Dove? Roma è grande..».
Di Foggia si aiuta con gli appunti:«Il primo servizio è stato svolto il 10.11.2006, 12.30 in piazza San Bernardo. L'arrivo del taxi Laguna targato DC485SH, a bordo c'era Moggi, Lello De Nicola e altre 2 persone di sesso femminile… le donne scendevano e si recavano al civico 101 della piazza, mentre alle 12,50 uscivano e salivano verso il centro cittadino».
Prioreschi:«Come nasce questo pedinamento?».
Di Foggia:«Nasce perché in quel momento c'era l'indagine tecnica in corso in cui era emerso che Luciano Moggi si sarebbe recato a Roma e per monitorare i suoi spostamenti e capire i contatti…».
Prioreschi:«Quanti eravate?».
Di Foggia:«Cinque, con macchine e moto di copertura».
Prioreschi:«Poi da piazza San Bernardo?».
Di Foggia:«Le dovrei fare tutta la cronistoria, abbiamo monitorato tutti i passaggi…».
Prioreschi:«Anche in un ristorante romano?».
Di Foggia:«Alle 13:05 furono notati… arrivarono al ristante Panda».
Prioreschi:«E chi c'era?».
Di Foggia:«Luciano Moggi e Lello De Nicola».
Prioreschi:«Poi?».
Di Foggia:«Quando sono scesi, prima di entrare al ristorante c'era Ghirelli Francesco (riconosciuto dagli operatori) che ha avuto con lui un contatto, mentre le donne rimangono in disparte… 13:10 entravano e alle 13:30 prendevano posto al tavolo, mentre le due donne siedono ad un altro tavolo...».
Prioreschi:«Mi dice chi sono?».
Di Foggia:«Alle 14:30 escono tre persone, che sedevano con Moggi e De Nicola che salgono a bordo di una moto Harley-Davidson..».
Casoria :«Avvocato perché poi tutto questo?».
Prioreschi:«Adesso ci arriviamo».
Di Foggia:«Targata…».
Prioreschi:«Mi vuole dire chi erano?».
Di Foggia:«Non lo sappiamo, in base all'intestatario delle targhe, **Marcello Melandri**»

Prioreschi:«Chi era all'epoca?»
Di Foggia:«Per la verità all'epoca non lo sapevo»
Prioreschi:«Non sa che era l'avvocato di Moggi al processo Gea a Roma?»
Di Foggia:«Alla sede del servizio non lo sapevo».
Prioreschi:«Se prende l'altra annotazione di polizia giudiziaria, quella che comincia dalle 13:10, lei qui lo dice subito».
Di Foggia:«Si..».
Prioreschi:«Ci dice poi che ha fatto quando era a tavola ..un resoconto.. lei sa che gli avvocati hanno delle garanzie che non possono essere soggetti a questa attività?».
Di Foggia:«Stiamo parlando del servizio del 6.12.2006… si trovava seduto a tavolo l'Avv. Marcello Melandri».
Prioreschi:«Quindi lo sapeva che era avvocato?».
Di Foggia:«Si, l'avevo visto dalla precedente...».
Prioreschi:«Allora perché ha continuato a pedinare, intercettare e fotografare il difensore e Luciano Moggi?».
Casoria:«Come mai non avete pensato ad allontanarvi?».
Opposizione: «Da quello letto nell'informativa si è accertato che era un certo avvocato e si da per presunzione che fosse avvocato di Moggi, quindi è suggestiva».
Prioreschi:«È suggestiva l'opposizione!».
Casoria:«Lei lo sapeva?».
Di Foggia:«No, certamente non lo sapevo».
Casoria:«Non lo sapeva…».
Prioreschi:«Quello che ha fatto Moggi con Marcello Melandri..».
PM:«Lo sarebbe diventato più tardi... Ha la data della nomina dell'avvocato?».
Casoria:«Non capisco la rilevanza… abbiamo capito».
Prioreschi:«Avevo interesse a far emerger questa tipo di attività investigativa nei confronti di un avvocato che stava parlando con un suo assistito».
Casoria:«È di scarsa rilevanza, faccia delle domande precise.. il PM ha prestato il consenso..».
PM:«Nell'informativa non era indicato che era l'avvocato di Luciano Moggi».
Casoria:«Proseguiamo..».
Il PM non vuole fare nessuna domanda

## Gianluca Maraca

Prioreschi:«Quali servizi di ocp ha fatto lei?».
Maraca:«Un servizio di osservazione in località Collesalvetti, in provincia di Livorno, finalizzato a verificare l'incontro tra Paolo Bergamo, Moggi, Giraudo e Mazzini, il 21 maggio 2005, iniziato alle ore 18. Preliminarmente si è proceduto a vedere l'abitazione del Signor Bergamo e si è appurato che effettuare delle riprese vicino all'abitazione era impossibile.. raggiungibile solo attraverso una strada stretta chiusa con una sbarra.. ci siamo posizionati nella rotonda.. l'uscita superstrada Firenze-Livorno..».
Prioreschi:«Vedo in aula il maresciallo Zino che è un teste.. magari se poteva…».
Casoria:«Si allontani Maresciallo».
Maraca:«Nissan Terrano a procedere con andatura bassa in cerca di un posto… si è

fermata e affiancata da una nuova macchina… si sono intrattenuti a parlare e hanno proseguito per raggiungere casa di Bergamo.. in prossimità della rotonda ho notato Giraudo e una persona dietro.. non si poteva notare l'individuo.. abbiamo seguito fin quando possibile..».
Prioreschi:«L'altro quale è?».
Maraca:«Solo questo».
Prioreschi:«Non ha fatto l'Osteria del pesce?».
Maraca:«Non sono documentato… pensavo solo per il processo Gea».
Prioreschi:«Ricorda qualcosa?».
Maraca:«Si, forse dicembre 2004.. una cena tra Del Neri, Moggi Alessandro e Brambati Massimo e altri personaggi identificati successivamente dello staff di Del Neri. Il servizio è stato predisposto per vedere l'incontro, documentato e filmato… ricordo che sono arrivati con due taxi.. non ricordo adesso chi stava con l'uno e l'altro».
Prioreschi:«Quale è la rilevanza.. il motivo per cui è stato fatto il pedinamento?».
Maraca:«Per vedere l'incontro[43]».
Prioreschi:«Su iniziativa o su disposizione della procura?».
Maraca:«Non ricordo.. presumo su iniziativa».

Il PM non fa domande.

## Sergio Zino

Il teste, maresciallo capo, non vuole essere filmato.

Prioreschi:«Mi dice quali servizi di ocp ha fatto lei?».
Zino:«Sì. Io ho effettuato due servizi di ocp durante l'abbinamento arbitri-partite, uno Roma e uno a Coverciano. Poi ho fatto un servizio di ocp, periodo prenatalizio, a Roma e poi due ocp presso il ristorante, sempre in Roma, "Il Panda" ».
Prioreschi:«Senta, quando dice "prenatalizio" si riferisce a quello di piazza Barberini?».
Zino:«Si, il 13/12/2004».
Prioreschi:«Ci vuol dire chi c'era? Chi avete ripreso?».
Zino: «Questo servizio del 13/12?»
Prioreschi: «Quello di piazza Barberini, poi io la data…»
Zino:«Sì, praticamente.. il nostro scopo era verificare l'incontro che aveva il dott. Moggi all'interno di un ristorante romano, "Da Tullio", vicino a piazza Barberini».
Prioreschi:«No, io però, scusi, mi riferisco a quello davanti all'Hotel Bristol, lei l'ha fatto? Che è del 29 novembre 2006. Lei non l'ha fatto quello?».
Zino:«Non ce l'ho nella mia lista, non ricordo se forse…».
Prioreschi:«Quello che c'era anche l'avvocato Trofino. Avete fotografato pure l'avvocato Trofino che parlava con Moggi».
Zino:«Al Bristol… Il Bristol dove?»
Prioreschi: «Verdini Bristol, piazza Barberini»
Zino:«Ah! Quello lì del… cioè sempre quello del 13.12.2004.. quello di dicembre».

[43] Cioè si sono interessati a trattative di mercato? Affascinante.

Prioreschi:«Io qua c'ho scritto 29..».
Zino:«Magari se me lo fa vedere.. perché non me lo sono trovato tra le mie…»
Zino: «Grazie»
Zino:«Io non lo ricordo questo, quindi probabilmente non c'ero, ecco».
Prioreschi:«Vabbè, allora andiamo avanti. Parliamo un attimo del servizio che lei ha fatto in relazione ai sorteggi, mi dice: come è entrato, come ha fatto ad entrare a Coverciano e Roma, dove c'erano i sorteggi».
Zino:«Allora il primo… il primo servizio che ho fatto tramite la sede dell'AIA di via Tevere. Sono entrato, diciamo, è un palazzo con un guardiania però… sono entrato, la guardiama non mi ha chiesto nulla all'ingresso, perché era… il sorteggio poteva essere pubblico. Sono entrato…».
Prioreschi:«**Era accompagnato da qualcuno?**».
Zino:«**Si**, mi sono fatto accompagnare da qualcuno perché non sapevo fisicamente dove si teneva il sorteggio».
Prioreschi:«Qualcuno chi?».
Zino:«È necessario per forza… perché…».
Casoria:«Perché è rilevante questa specificazione, avvocato?»
Prioreschi: «Per sapere com'è entrato al…»
Casoria: «Vabbè, dice che era pubblico, si è fatto accompagnare da persona che conosceva il posto. Va bene, no, non si ammette la domanda, andiamo avanti[44]»
Zino:«Grazie, sono entrato in questa stanza, piano interrato di via Tevere, dove già erano presenti due bussolotti per la successiva estrazione..la stanza è piccolina, ci siamo messi dalla parte opposta dei bussolotti e abbiamo atteso l'arrivo dei componenti dell'Aia e il notaio e tutto..».
Prioreschi:«Quando è entrato nella sala dei sorteggi qualcuno le hanno chiesto chi era?».
Zino:«Si , una donna mi ha chiesto chi era… e il mio accompagnatore ha detto "è un amico che passa qui per caso". Infatti non avevo né telecamera, né macchina fotografica».
Prioreschi:«Era un giornalista quello che l'ha accompagnata?».
PM:«È già stata… non è stata già ammessa questa domanda».
Casoria:«Abbiamo chiarito che non… che non è andato in veste ufficiale insomma. Ufficiosa.»
Zino: «No… no»
Prioreschi:«Io ho volevo… solo la categoria, non ho chiesto… volevo solo sapere se era un giornalista».
Casoria:«Lei non era in divisa, era in borghese»
Zino: «Ero in borghese, sì»
Casoria: «Era in borghese. È andato in via ufficiosa, come…»
Prioreschi: «No… dico se era giornalista quello che la ha accompagnata, non voglio sapere il nome»
Casoria: «E perché è rilevante sapere se è un giornalista o di un'altra… eh, lei ci deve spiegare perché è rilevante questo fatto»

[44] Purtroppo Prioreschi è stato ingenuo nel non motivare meglio la domanda. Avrebbe potuto tirare in ballo il dubbio che quell'accompagnatore potesse essere venuto a conoscenza della stessa mentre era ancora in corso, con tutte le conseguenze del caso.

Prioreschi: «No, per capire come… sono state fatte le indagini»
Casoria: «Abbiamo già rigettato la domanda, andiamo avanti»[45]
Zino:«Sì. Dopo un po' di tempo, cioè pochi minuti, una decina di minuti, facevano l'ingresso appunto i componenti dell'Aia, nella persona di Martino Manfredi – sto leggendo gli atti a mia firma – che portava le buste contenenti le varie sfere, suddivise per squadre e arbitri. Li ha messi nel bussolotto e si è tenuta l'estrazione **che non ha avuto alcun problema**, non ho rilevato – a vista – alcun problema».
Prioreschi:«Io non ho altre domande»
Casoria: «Questo in che giorno era?»
Zino:«Questo era del 31 gennaio 2005»
Casoria: «Questa estrazione»
Zino: «Si, questa estrazione era del 31 gennaio 2005»
Casoria: «Va bene. Allora possiamo congedare il…»
Prioreschi:«No, scusi una domanda su… No, perché lei ha fatto, mi pare, anche il ristorante Panda o mi sbaglio?».
Zino:«Si».
Prioreschi:«Ecco, l'ha fatto il ristorante Panda. Lei è stato teste anche al processo Gea no? Si ricorda?»
Zino: «Si»
Prioreschi: «Lei sapeva che Marcello Melandri era l'avvocato di Moggi, nel processo Gea?»
Zino:«No »
Prioreschi: «Quando ha fatto… il pedinamento?»
Zino: «No, non lo sapevo»
Casoria: «Non lo sapeva che era l'avvocato la persona…»
Sembra il PM Narducci: «Oltretutto ancora non si era celebrato, sarà difficile… accadrà dopo… ».

Il teste viene congedato e sì da atto dell'arrivo in aula dell'imputato Scardina in compagnia dell'avvocato difensore.

Prioreschi:«Presidente, io insisto per sentire gli altri due carabinieri che non sono venuti… Perché uno dei due ha fatto solo un accertamento. Tanto sono meno di tre minuti, non è che… Magari se mi autorizzate per la prossima volta io cito…».
La Casoria autorizza, il tribunale è d'accordo.

## Franco Carraro

Casoria:«Signor Carraro, mi devo limitare ad avvisarla che lei in quanto stato è stato prosciolto con una sentenza che **non può considerarsi sentenza irrevocabile**, ha la facoltà di non rispondere; l'unico avviso che le devo dare… il resto è compito del suo difensore. Lei è assistito da un difensore?».
Carraro:«Io **non mi avvalgo della facoltà di non rispondere**, intendo rispondere

[45] Altra opportunità sprecata

perché all'epoca ero presidente della Federazione e credo sia mio dovere dare ogni contributo affinché si accerti la verità in quel periodo».

Narducci:«In quale periodo è stato presidente federale?».
Carraro:«Eletto il primo dicembre 2001 e dimesso nel maggio 2006, se non ricordo male».
Narducci:«Perché si è dimesso?».
Carraro:«Mi sono dimesso perché, come scritto in una lettera che è agli atti della Federazione Italiana Giuoco Calcio, mi sono reso conto.. avevo avuto notizie, a parte la stampa, dell'inchiesta a Napoli. Prima c'erano state le inchieste, mi sembra sugli arbitri Gabriele e altri, le notizie sulla stampa che di solito è sempre informata, magari non sempre esattamente, le notizie facevano emergere che la questione era molto rilevante. Siccome avevo deciso di lasciare a dicembre 2006, ritenni di anticipare le dimissioni perché una persona che comunque aveva gestito la Federazione fosse bene che si allontanasse per consentire che tutto emergesse con chiarezza e di non essere io causa di problemi con la Federazione stessa… comunque ho scritto una lettera».
Narducci:«Mi scusi, al di là di quelle che dice essere state notizie di stampa che lei ovviamente leggeva, c'era una sua diretta personale conoscenza o cognizione che nel campionato 2004/2005 si fossero verificate situazioni di illecito o irregolarità nel campo?».
Carraro:«No, di questo non me ne sono reso conto, se me ne fossi reso conto avrei fatto quello che era mio dovere fare come presidente della Federazione: segnalarlo all'ufficio indagini affinché facessero indagini».
Narducci:«Lei dice che è stato presidente dal 2001 sino a quelle dimissioni».
Carraro:«Dicembre 2001. Poi ero stato anche in precedenza presidente negli anni '70, come negli anni '80… siamo alla preistoria».
Narducci:«Quello è certamente tutto coperto dalla prescrizione». (!!!)
Prioreschi:«Battuta che se la poteva risparmiare».
Narducci:«..se alla fine del 2004 e 2005 si procede nuovamente ad un rinnovo, rielezione della carica che lei ha ricoperto..».
Carraro:«Le elezioni erano previste, il consiglio Federazione scadeva in concomitanza delle Olimpiadi nell'estate dell'2004 -Olimpiadi di Atene- tutte le federazioni dovevano fare le rielezioni entro marzo 2005..».
Carraro:«Io sono stato rieletto il 14 febbraio del 2005 con una maggioranza del 94% dei voti».
Narducci:«La società Juventus, nella persona dei suoi rappresentati, ha concorso alla sua rielezione e si è schierata?».
Carraro:«Come abbia votato la società Juventus non lo so, nel senso che la società Juventus, come le altre, si è espressa due volte, la prima nel dicembre del 2004 quando la Lega professionisti doveva designare.. la Lega ha designato me a scrutinio segreto. Non ebbi l'unanimità, quindi in teoria non so, poi la Juventus insieme a tutte le altre società (dilettanti professionisti, serie C etc,.a rappresentanza di calciatori e allenatori) si sono espressi nell'assemblea del 14 febbraio 2005 e ho ottenuto il 94% dei voti, ma era a scrutinio segreto.. debbo dire che in dichiarazioni pubbliche la Juventus aveva sostenuto l'opportunità di una mia rielezione».
Narducci:«Il 26.11.2004, dottor Carraro, lei interloquisce telefonicamente con l'allora

designatore arbitrale Paolo Bergamo, affrontando la seguente testuale conversazione che leggerò e chiederò di commentare e spiegare dal suo punto di vista».
La telefonata è la famosa in cui Carraro si raccomanda: «non aiuti la Juve che è una partita delicatissima, per carità di Dio che faccia una partita onesta ma non faccia errore per la Juve.. altrimenti sarebbe un disastro». Bergamo lo rassicura dicendo che l'indomani avrebbe parlato con Rodomonti e Carraro disse: «se c'era Collina, anche se sbagliava, nessuno gli dice un cazzo ma Rodomonti se sbaglia per la Juve succede un casino». Si giocava di domenica, il lunedì di sarebbero poi svolte le elezioni di Lega.
Narducci:«Mi spiega questi passaggi in riferimento a questa sua sentita preoccupazione che Rodomonti possa fare errori a favore della Juventus e poi c'è anche questo collegamento con il momento delicato della Lega».
Avv. Vitiello:«C'è opposizione alla domanda così come formulata, perché il PM , pur avendo letto le intercettazioni, nel momento di porgere le domande, che essendo esame diretto non può essere suggestiva, ha introdotto una affermazione dando per scontato su alcune circostanza, deve essere richiamato a riferire. Sarebbe inutilizzabile anche la risposta».
Narducci:«Mi commenti la telefonata se vuole».
Carraro:«Faccio due premesse. La prima: nel corso della telefonata dico o faccio rilevare come io non mi sia mai informato, perché non è mio ruolo, della modalità in cui venivano composte le griglie e sorteggi, ero preoccupato che si facessero in presenza di un notaio, era preoccupato affinché ci fosse un giornalista affinché la stampa non dubitasse dei sorteggi. Seconda premessa: la Juventus e l'inter sono due società tra le più blasonate del nostro campionato, da sempre - da 50 anni a questa parte- sono partite polemiche tra due avversarie storiche, in più l'atmosfera era surriscaldata da due dati di fatto, l'inter non vinceva da anni il campionato, alla fine degli anni '90 c'era stato un arbitraggio in cui non diedero un rigore a Ronaldo, da qui una tensione storica, che si era negli ultimi anni acuita. La logica della mia telefonata è semplice, Collina come arbitro era considerato da tutti al di sopra delle parti e tra i migliori arbitri del mondo, quando sbagliava Collina lo consideravano in buona fede, quando sbagliava Rodomonti ogni errore veniva considerato come frutto di qualcosa non casuale.. quindi mi dico, è una partita importante, c'era l'elezione della Lega ..siccome tutti si sarebbe rivisti per l'incontro… se l'esito fosse stato quello in cui un errore arbitrale fosse stato determinate, secondo l'opinione pubblica, per il risultato della partita stessa, le polemiche si sarebbero moltiplicate.. tutti i presidenti sarebbero stati interrogati e ciascuno avrebbe detto la sua».
Narducci:«Mi pare di aver compreso che, se Collina era arbitro al di sopra delle parti, Rodomonti non poteva essere considerato tale».
Opposizione:«È una sua considerazione».
Casoria:«Non è una domanda.».
Narducci:«Dunque, secondo la sua valutazione, quella che esprime con chiarezza non prendeva in considerazione che si Rodomonti poteva commettere errori nei confronti dell'altra squadra cioè l'inter?».
Carraro:«L'arbitro può sempre commettere errori, più la partita è importante e più l'errore viene enfatizzato. Collina aveva un prestigio nazionale e internazionale, che l'opinione pubblica accettava l'errore. Rodomonti… di livello inferiore pur essendo un ottimo chef, se fa un errore allora questo è incapace, ha voluto..».

Casoria:«Perché dice che si preoccupava che sbagliava a favore della Juventus e non dell'inter?».
Narducci:«Non.. perché non si è preoccupato che non commettesse errori in generale, assoluto?».
Carraro:«I media in generale, stampa, scritta, radio, televisione, e trasmissioni di calcio.. nella opinione pubblica generale, la Juventus, era società potentissima, l'inter era considerata in quel momento meno autorevole sul piano della politica sportiva. **Un errore a favore dell'inter veniva considerato come un errore, un errore a favore della Juventus, avrebbe determinato una reazione di opinione pubblica.** Questo è quello che mi sembrava essere, parlo sempre di sensazioni personali, quello che mi pareva essere il comune sentire del dicembre 2004».
Narducci:«Il primo febbraio 2005, lei affronta una nuova conversazione telefonica con Paolo Bergamo. Leggo un pezzo…».
Parlano della partita Lazio-Brescia, partita delicatissima. Carraro dice che alla Lazio:«Loro stanno nervosissimi perché dice che domenica quest'arbitro.. Foti è stato da lui nell'intervallo..».
Narducci:«Mi spiega perché lei telefona a Bergamo e perché affronta la questione Legata a questo incontro?».
Carraro:«Faccio una premessa, siccome come lei sa sono stato indagato per ..ho prodotto una serie di giornali del dicembre del 2004 e gennaio del 2005, in cui si rilevava in diverse occasioni, diversi errori arbitrali contro la Lazio. Altra premessa, Roma, la situazione dell'ordine pubblico su Roma mi preoccupava particolarmente perché nel marzo 2004 c'era stato un derby e, prima della partita, una radio locale sparse la notizie che un tifoso era stato ucciso, alla partita presenziavano il Prefetto e il Questore i quali ufficialmente comunicarono che non vi fu nessun scontro, incidente o morto -cosa reale tra l'altro- la tifoseria contattò i capitani della Roma e della Lazio e la partita non ebbe luogo..tra l'altro anche con un errore comportamentale della Lega etc.. ma la cosa era particolarmente delicata e per fortuna il deflusso non diede vita ad incidente, ma il fatto che due tifoserie si coalizzano per evitare che si giochi la partita, forse invenzione in buna fede, smentita dalle due massime autorità sulla pubblica sicurezza.. c'era una situazione di tensione per questi arbitraggi sfortunati..capita….il presidente della Lazio mi aveva chiamato lamentandosi del fatto che a Reggio Calabria… c'era stata una partita, Reggina.. (terminata in pareggio) nel corso di questa partita secondo i dirigenti della Lazio…avevano visto che il presidente della Reggina era stato nello spogliatoio.. Io non esprimo nessun giudizio, nel corso della telefonata, a favore della Lazio, anzi quando Bergamo mi ricorda che Couto si è fatto espellere, perché ha protestato contro l'arbitro, io dico che non aveva sbagliato a farlo.. doveva farlo anche prima.. lei deve verificare perché se è vero che un dirigente va nell'intervallo non è corretto… Termino dicendo che domani – turno infrasettimanale- domani c'è Lazio-Brescia, quelli sono ..se il Brescia è più forte vinca.. per carità che non succedano pasticci».
Narducci:«La richiesta che le aveva formulato Lotito?».
Carraro:«Lotito mi aveva telefonato lamentandosi del fatto che stavano nervosi per arbitraggi sfavorevoli e sul fatto che secondo loro il presidente della Reggina era stato dall'arbitro nel corso dell'intervallo.. Si può andare prima e dopo, ma nell'intervallo nessun dirigente può permettersi… stiamo agitati stiamo nervosi.. nessun appoggio

stravagante chiesto. Mi ha segnalato due cose, un fatto specifico e così come capita sempre.. la Lazio nel mese di dicembre e gennaio, arbitraggi sfavorevoli».
Narducci:«Il 3 febbraio, colloquia nuovamente con Bergamo e testualmente il colloquio è questo: "Ho visto che anche un rigore gli hanno negato.. insomma inutile che le dico un cazzo, le dico di fare il contrario forse otterremo qualcosa"».
Bergamo spiega come la posizione dell'arbitro non ha permesso di vedere bene.
Carraro insiste:"Cioè, giocano in casa non gli danno un rigore, cioè dare un rigore che c'è in una gara che gioca a casa… No perché effettivamente insomma qui.. poi adesso giocano a Milano e vabbè è una partita difficile, poi bisogna dargli una mano". E Bergamo: "recuperiamo recuperiamo, ieri non è riuscita bene non mi compensa in quello che dovevo fare"
Carraro:«Lei mi ha interrogato nel novembre 2006, poi l'ho ripetuto al gup per l'indagine preliminare e lo ripeto ora. Come ho ricordato poco fa, il primo febbraio in vista della partita del 2 ho segnalato la tensione che c'era a Roma ed ho detto "se il Brescia è più forte vinca, ma che non succedano pasticci". Durante la partita, terminata 0 a 0, e naturalmente quando fai un partita in casa e pareggi è un risultato non positivo, l'ideale è vincere in casa.. durante questa partita c'è un netto rigore riconosciuto da tutti i media. Poi lo stesso arbitro, Tombolini, indagato dalla giustizia sportiva, rivedendo la partita riconobbe che aveva sbagliato. Ero profondamente irritato perché avevo parlato con Bergamo, quando le griglie erano state già composte e il giorno dopo un rigore evidentissimo viene negato alla Lazio, tra l'altro gioca in casa, anche se un arbitro non è un cuor di leone, non è una cosa difficile lo può fare.. invece viene negato. Il 3, al telefono… irritato per il fatto che praticamente la Lazio, malgrado avessi segnalato, era sta per l'ennesima volta danneggiata in modo evidente.. e quindi questa è la lettura della seconda parte… domenica la Lazio va a Milano, per carità però sulla carta la Lazio che è nella parte più bassa che va ad affrontare il Milan che con la Juventus era in lotta, sulla carta era difficile e poi dico dare una mano..».
Narducci:«Perché la Lazio non doveva essere tutelata anche a Milano da errori arbitrali, che si sarebbero potuti…».
Carraro:«Io ho sempre fatto tutto quello che potevo affinché gli arbitraggi fossero corretti, ma che sul piano tecnico.. era chiaro che la Lazio doveva essere tutelata con tutte, così come tutte le avversarie della Lazio, ma è chiaro che il divario tecnico,sulla carta, faceva si che un errore arbitrale non era rilevante.. scontri diretti con sfidanti dello stesso livello… vorrei sottolineare che la telefonata del 3 ed il senso di quella frase.. di dire dare una mano -che è un modo improprio di parlare- ricordiamoci che non siamo nel corso di un discorso preparato, una lettera, nel corso di un telefonata ..che il senso fosse che la Lazio non fosse danneggiata o tutelata e richiamare al rispetto dell'etica sportiva il senso lo da la mia interlocuzione.. per carità "se il Brescia è più forte che vinca" o sarei un pazzo… ma se 48 ore ho avuto …non cambio opinione in 48 ore ..stesso obiettivo della Lazio, mettersi in zona sicurezza. Termine il cui spirito è chiarissimo».
Narducci:«Lotito era stato l'unico che si era lamentato di torti o situazioni simili?».
Carraro:«Guardi, la Federazione ha delle regole molto precise, vieta ai tesserati di offendere o ipotizzare scorrettezze, c'è il deferimento. Noi incontravamo spesso i dirigenti di società collegialmente o individualmente, due volte l'anno un raduno con

dirigenti, arbitri, capitani e allenatori e in quelle occasioni sempre dicevano:"se avete qualcosa da dire rivolgetevi alla Federazione o alla Lega" e moltissimi telefonavano a me scrivevano al presidente della Lega per segnalare errori arbitrali; ricevevo molte telefonate, prendevo atto ma non davo mai riscontro.. il presidente di società è un tifoso, quando c'è un errore a favore non lo vede, contro lo ricorda sempre. Valutavo e se aveva una base dicevo qualcosa, altrimenti no».
Narducci:«Nel corso di quel campionato, oltre Lotito, quali altri lamentele ha ricevuto?».
Carraro:«Le ho prodotte quando sono stato interrogato, se vuole gliele mando... Spinelli, uno dei più assidui e lamentosi, Corioni era un altro che se qualcosa non andava bene mi chiamava..».
Carraro:«Come mai nelle telefonate con Bergamo non prende in considerazione queste altre società e queste altre ragioni, ma rivolte solo alla Lazio?».
Narducci:«Le ho detto per due motivi, ero preoccupato della situazione su Roma per l'ordine pubblico, il secondo perché La Lazio effettivamente.. perché nel mese di dicembre e gennaio 2005 aveva avuto degli errori arbitrali che erano stati rilevati da quasi l'unanimità dei rappresentanti dei media. Le voglio dire che io per l'inchiesta che lei ha condotto sono stato indagato dal tribunale si Napoli, dalla procura e giustizia sportiva. Le sentenze che mi riguardano… sempre per la questione sportiva, tutte e tre dicono che effettivamente che il mio intervento del primo e 3 febbraio erano interventi legittimi e coerenti con la mia veste istituzionale perché effettivamente la Lazio era stata danneggiata. La corte dei conti nel marzo 2007 ha rinviato a giudizio alcune persone e archiviato la mia posizione dicendo che non è emerso niente nei miei confronti. Non solo i media di allora ma anche a posteriori hanno evidenziato degli arbitraggi sfortunati».
Narducci:«La partita con il Milan, Chievo-Lazio, ha potuto constatare che proseguivano questi palesi errori arbitrali ed ha avuto necessità di esporre a Bergamo queste ragioni o la situazione si è modificata?».
Carraro:«La Lazio ha fatto dei risultati, nessuno della Lazio… rientrate le cose nella normalità e non ne ho parlato».
Narducci:«Cosa è la sigla Capitalia?».
Carraro:«Adesso non c'è più, era la banca in cui faceva parte il Mediocredito Centrale di cui ero presidente all'epoca. Sono presidente del Mediocredito dal 2000 e lo sono tutt'ora. È una banca pubblica, diventata privata, poi lo stato l'ha venduta, l'ha acquistata l'allora Banco di Roma..che fece poi una holding, Capitalia, a cui fece aderire altre banche. Poi Capialia ha fatto un accordo con un Unicredit. Banco di Roma.. Mediocredito fanno parte del gruppo Unicredit».
Narducci:«La società Lazio aveva rapporti con questa holding, era cliente?».
Carraro:«Era cliente di Capitalia, abbastanza normale in quanto la Lazio risiede a Roma, la banca di Roma era il Banco di Roma e Roma e Lazio..voglio dire.. Medicoredito centrale aveva curato una determinata situazione di aumento di capitale della Lazio ed aveva pochissime azioni, lo 0-0 della Lazio..».
Narducci:«Questo rapporto esisteva ancora durante il periodo in cui stiamo parlando».
Carraro:«Si si certo, il rapporto con Unicredit centrale era infinitesimale, con il Banco di Roma era debitorio più consistente e debbo anche aggiungerle che quando, nel 2004, Lotito prese la Lazio, mi sembra fosse giugno/luglio del 2004, non so come la

pensassero, ma secondo i media il banco di Roma era più favorevole che fosse un altro piuttosto che Lotito. Tanto che poi ci fu un contenzioso che è terminato solo quando il debito di Lotito è andato in capo a Unicredit, sempre attraverso il Banco di Roma, quando il Banco di Roma è confluito in Unicredit».
Narducci:«Conosceva Luciano Moggi nel 2004/2005?».
Carraro:«Certo…»
Narducci:«Rivestiva..».
Carraro:«Era dg della Juventus, **era la società più blasonata d'Italia e dava più giocatori alla nazionale**».
Narducci:«Rivestiva cariche in Federazione?».
Carraro:«No, Giraudo… ma aveva una carica importante quella di dg della Juventus che forniva il maggior numero di giocatori alla nazionale».
Narducci:«12.10.04, una conversazione telefonica del seguente tenore…».
Nella telefonata, che il PM ricorda, Carraro e Moggi accennano a Lippi
Narducci:«Di cosa sta parlando con Moggi?».
Carraro:«Sto parlando di una cosa importante. Io se avevo questioni di politica sportiva generale, il mio interlocutore con la Juventus era Giraudo… Moggi era dg della Juventus, nel 2004. Quando noi, nell'estate del 2004, c'erano stati gli Europei in Portogallo, noi avevamo avuto un risultato negativo, pareggiammo con la Svezia all'ultimo minuto e le cose erano messe in modo tale che se la Danimarca e Svezia avessero pareggiato in risultato 2 a 2, 3 a 3 e 4 a 4, l'Italia sarebbe stata eliminata. Quando succedono queste cose non c'è bisogno di parlarsi.. quando un risultato di parità è utile ad entrambi.. eravamo al 99% eliminati. Trapattoni, che era allenatore della nazionale, dal 2000 era andato male. La nazionale era andata male in Corea..è vero che c'era l'arbitraggio di Moreno … mi sembrava che il tempo di Trapattoni fosse arrivato alla fine. Quando rientrai in Italia, dopo Italia-Svezia, chiamai a Giraudo chiedendogli notizie sulle capacità professionali di Lippi, era libero, aveva risolto il suo contratto con la Juventus nel febbraio/marzo di quell'anno; con la Juventus aveva avuto ottimi risultati sia nella prima fase sia dopo, aveva avuto risultati non positivi quando è andato all'inter.. **allora nell'ambito del calcio ci si chiedeva quanti fossero i meriti di Lippi come allenatore e quanti dovuti al supporto della società Juventus (Giraudo, Moggi e Bettega)** e lui mi dice che è un bravissimo allenatore, si è comportato molto bene, ha risolto il contratto senza creare problemi e termina la sua risposta facendo una domanda: "che alternative ha la Federazione?" Io gli chiesi di fare un riservato contatto con Moggi per sapere se Moggi era disponibile a venire a lavorare alla Federazione con uno stipendio più basso dell'attuale.. quando io parlavo con Giraudo sul piano tecnico.. ripeto su Moggi non lo consideravo nella politica della Federazione, ma sul piano tecnico, sapendo che Moggi sapeva di calcio, che aveva collaborato.. aveva avuto attitudine lavorando con Lippi per anni, se il direttore generale della Juventus aveva un buon rapporto e mi relazionava sulle sue idee a me sembrava di fare una cosa nell'interesse della Federazione».
Narducci:«Alla data del 12.10.2004, chi era l'allenatore della nazionale?».
Carraro:«Lippi. Questione già risolta ..siamo nella fase di trattative, valutazione.. Era in Federazione dall'agosto, il suo rapporto con la nazionale era in rodaggio. Che Lippi parlasse con Moggi e Moggi mi dicesse le sue opinioni, posto che si stava creando un rapporto il cui obiettivo era arrivare, nel migliori dei modi, a qualificarsi e fare nel

modo migliore il mondiale del 2006.. d**ebbo dire che questo tipo di contatti non sia stato negativo, l'Italia si è qualificata vincendo il girone e poi ha vinto il campionato del mondo**.»
Narducci:«Quindi le conversazioni.. poteva prevedere sulla possibilità di scelte concrete di Lippi?».
Carraro:«Ero molto interessato alle opinioni di Moggi, il tribunale dirà come si è comportato su altre cose, ma che conosce il calcio, che avesse un rapporto confidenziale con Lippi, era un dato di fatto».
Narducci:«Non ho altre domande».

È il turno delle parti civili.

**Catalanotti**: «Le chiedo se lei ricorda un'intervista a Canale Cinque nell'estate del 2006. Disse delle sue vere ragioni delle dimissioni, si era reso conto di non aver svolto adeguatamente le funzioni di controllo e vigilanza proprie del suo ufficio. Se la ricorda?».
Carraro:«No, non ho detto questo. Ma un'altra cosa. Quando la magistratura penale, contabile amministrativa e la giustizia sportiva ha riconosciuto la correttezza del mio comportamento, io ritengo di essere una persona per bene e di essermi comportato correttamente, ma siccome ci sono stati dei pasticci, chi all'epoca era presidente ha una responsabilità oggettiva: quella di politica sportiva. Penso che un allenatore sia bravissimo ma se la squadra retrocede… il fatto che il calcio fosse coinvolto in una vicenda, la cui dimensione in questo tribunale si sta valutando, per me era un peso morale. Ho fatto quello che potevo affinché di svolgessero regolarmente…».
Catalanotti: «Io l'ho sentita e ripresa in quel momento di grande tensione aveva un atteggiamento confessorio, molto sincero.»
Prioreschi: «non è possibile»
Catalanotti: «Se lei svolse un'attività di controllo e vigilanza sulla correttezza dell'attiva arbitrale».
L'avvocato di Carraro:«Io mi oppongo, il teste sta qui a rispondere .. devono avere inerenza con i fatti di causa. È stato prosciolto…».
Catalanotti: «Produrrò poi i documenti per avere un riscontro oggettivo».
Prioreschi: «Li poteva produrre prima».

**Frojo**: «È presidente di Mediocredito Centrale, consigliere di Capitalia».
Carraro:«Si lo sono stato per nove mesi, fino al 2001..».
Frojo: «2003?».
Carraro:«Non dal 2001.Se non sbaglio per qualche mese».
Frojo: «Conosce l'ex presidente Geronzi?».
Carraro:«Molto bene».
Frojo: «Se il presidente Geronzi le aveva fatto qualche richiesta e pressione per la Lazio…»
Carraro:«Mai di nessun tipo».
Frojo: «Le gioca a golf, ha mai giocato con Gazzoni?».
Carraro:«Si».

Frojo: «All'Acquacetosa nel 2004?».
Carraro:«Si. Gazzoni Frascara che era mio amico dal 1955.. sciavamo… mi ha detto che veniva a Roma ed è stato mio ospite».
Frojo: «In quella occasione avete parlato della Lazio?».
Frojo: «Ha detto a Gazzoni Frascara che la Lazio era a sposto per quel campionato?».
Carraro:«Non ho mai detto una cosa del genere. Escludo di aver parlato a lungo.. mi chiese come andavano le cose per la Lazio e che pensavo che alla fine avrebbe trovato una soluzione ai suoi problemi economici. Ho ripetuto quello che i giornali di quei giorni… anche Walter Veltroni..la mia risposta molto sintetica…».
Frojo: «Un'opinione?».
Carraro:«Il riferire opinioni di altri, non avevo, come presidente della Federazione, né come mediocredito…sono il presidente del consiglio federale che giudica in ultima istanza il ricorso sulle iscrizioni al campionato. Non è mai stata mia abitudine parlare così di questioni delicate».

Ora tocca alle difese, si astengono i difensori di Luciano Moggi.

**Messeri**: «Quando lei riceveva lamentele, gli ha mai detto, hai mai informato la procura federale?».
Carraro:«All'epoca dovevo informare l'ufficio indagine..ricevevo lamentele che erano sfoghi ed io valutavo. Avrei dovuto rivolgermi all'ufficio indagini se avessi avuto l'idea che qualche presidente mi avesse segnalato delle scorrettezze... a me dicevano questo ha sbagliato, in questo nessuno ha mai denunciato fatti specifici».

**Gentile** (Lotito): «Per sua esperienza può spiegare come si formano e come vengono effettuati i sorteggi?».
Carraro:«Spero di ricordarmi bene …che non ho mai conosciuto nel dettaglio. Quando nominavamo i designatori arbitrali dicevamo anche come avrebbero dovuto svolgersi le cose, ogni l'anno come Federazione davamo l'input. La designazione avvengono direttamente, all'epoca c'era un sorteggio (**era un'anomalia che la Uefa e la Fifa** ci facevano rilevare. In quasi tutti i paesi, come sta avvenendo adesso, a partire dal settembre 2005) il sorteggio avviene in X fasce, ogni anno potevamo cambiare. Dopo di che facevano i designatori delle griglie, dividevano le partite in fasce e gli arbitri a secondo delle loro qualità e stabilivano prima del sorteggio quelli incompatibili..il sorteggio avveniva a Roma abitualmente.. se si radunavano a Coverciano, perché ogni due e tre settimane facevano il raduno, il sorteggio avveniva il venerdì a Coverciano».
Gentile: «Arbitri a seconda della difficoltà e capacità, avveniva in seduta pubblica?».
Carraro:«Si a partire dal 2001 alla presenza di un notaio diverso a seconda che si fosse a Firenze e Roma per ragioni ovvie logistiche. Dal 2003, in accordo con l'unione stampa, in rappresentanza dell'unione stampa perché ci faceva piacere non solo che non dubitassero ma fossero partecipi della regolarità dei sorteggi».
Gentile: «Incontro su campo da golf con Gazzoni Frascara in primavera del 2004.. Lei ricorda quale era stato l'esito nella stagione 2003/2004, quali erano i problemi che la Lazio aveva nella primavera del 2004?».
Carraro:«Il risultato in classifica non lo ricordo».
Gentile: «Vinsero la Coppa Italia».

Carraro:«La Lazio aveva un complicato dopo-Cragnotti , indebitamento con il fisco, poiché nel 2000 mi sembra lo stato italiano fece l'errore di togliere la sanzione penale per chi tratteneva i versamenti irpef.. successe che siccome trattenere soldi allo stato era considerato appropriazione indebita, penale, è stato depenalizzato e quindi **alcune società ritennero che invece farsi finanziare dalla banche si finanziavano trattenendo quei soldi..** mi sembra che ad un certo momento, nell'ottobre del 2004, aveva circa 125 milioni di debito con il fisco. La Federazion,e che aveva preso accortezza, aveva stabilito che a partire dalla stagione 2004/2005 le squadre per iscriversi avrebbero dovuto o saldare i loro debiti o trovare una rateizzazione…tacitare il fisco o attraverso il pagamento o dilazionato e concordato.. senza la certificazione della situazione di tranquillità del pagamento dell'irpef non avrebbero potuto iscriversi..».
Gentile: «Quando le chiedeva questa domanda sulla Lazio, nella primavera del 2004, era relativa alla situazione economia o sportiva del campionato 2003/2004?».
Carraro:«A me sembra, non eravamo ad un tavolo, ma giocando a golf, vado a piedi e non mi piace parlare..quando si tira magari si scambia una battuta. La Lazio si sapeva che quella gestione era provvisoria… transitoria. Il quesito era, troverà un nuovo socio di riferimento oppure no? Ripeto quello che ho detto sopra… non so quello che pensassero quelli del Banco di Roma… chi opera in banca deve essere persona riservata… forse all'epoca erano due..».
Gentile: «Di Tullio?».
Carraro:«I giornali dell'epoca dicono che i dirigenti del Banco di Roma..forse vedevano con maggior interesse quella di Di Tullio».
Gentile: «Il Medicoredito aveva un infinitesimo».
Carraro:«Avevamo girato a Capitalia».
Gentile: «Ha partecipato a consigli di amministrazione della Lazio?».
Carraro:«No».
Gentile: «Ricorda quando è stata venduta?».
Carraro:«Non me lo ricordo».
Gentile: «Primavera del 2005».
Gentile: «La telefonata con Lotito dei primi di febbraio, prima di Lazio-Brescia, dopo Reggina Lazio.. era stata una partita come capo d'imputazione...Claudio Lotito le chiese un qualcosa di specifico, un intervento per un arbitro amico, cosa le chiese e cosa assicurò e risposte a Claudio Lotito?».
Carraro:«Riferire di una conversazione con Lotito non è mai facile… Il dirigente addetto agli arbitri della Lazio gli aveva riferito che a Reggio Calabria c'era stato un intervento di Foti "siamo stati danneggiati, la piazza non la tengo più, dicono che non conto nulla.." etc.. Le cose che si leggevano sui giornali… i tifosi se la prendono un pò con l'arbitro, un pò con i dirigenti. Non mi chiese nulla, ma neanche se lo potevano permettere.. tutti sapevano non sono molto cordiale e disponibile.. poi avendo letto i giornali e poi mi sembrava che se fosse stato vero che un dirigente fosse andato nello spogliatoio.. io telefonai per dire "verifichi".. avrei potuto avvisare l'ufficio indagini..».
Gentile: «Dopo aver fatto questa telefonata a Bergamo ha per caso richiamato Lotito per dire "ho fatto questo"?».
Carraro:«Non ho sentito Lotito per altri due mesi in riscontro a questa richiesta: non lo ha fatto lui, non lo avrei accettato io. È noto che io non fossi un cordialone.. non ho

mai girato una volta con Lotito..q uando l'ho conosciuto, nel settembre/ottobre del 2004, ad una colazione, perché me lo ha presentato Chimenti...».
Gentile: «Oltre queste due telefonate, che il PM le ha letto, con Bergamo, su argomento Lazio ha avuto altri colloqui o contatti?».
Carraro:«Mai di nessun tipo se non nel marzo del 2005. Ho preteso, dopo una mia concitata telefonata del 6 marzo 2005, ho promosso una riunione in presenza del segretario, con Abete, Bergamo e Pairetto, per avere una relazione sulla parte terminale del campionato.. una valutazione sugli errori a favore e contro per un quadro».
Gentile: «Le mostro una lettera del 23 gennaio 2006 che Claudio Lotito le ha scritto , se ricorda di averla ricevuta e cosa è successo dopo questa lettera».
Carraro:«Se è una raccomandata a mano è agli atti della Federazione.. è una lettera nella quale si lamenta di una serie di arbitraggi, ma il 23 gennaio 2006 ha poca attinenza. È la stagione successiva e il designatore è cambiato.. è una delle tante lettere… lo spirito… era meglio che si sfogassero con noi che in una conferenza stampa. Ogni domenica vengono mobilitate centomila persone affinché le partite si svolgano regolarmente. Non incentivare la violenza, "scriveteci , telefonate, all'interno del sistema, non fate caos fuori altrimenti dobbiamo avere centocinquantamila persone che si occupano dell'ordine pubblico"».
Casoria: «Gli organi internazionali, Uefa e Fifa , sulle designazioni… perché continuate a fare i sorteggi e non vi adeguate?».
Carraro:«Pensavamo che fosse meno peggio tenere tranquilli gli arbitri attraverso un sorteggio pilotato, anziché una cosa tecnicamente più giusta di quella individuale. È meno meritocratico… lo è al 50%, mentre una designazione lo è al 100%.. L'arbitro è stato sbagliato perché il caso è stato avverso anziché.. quando siamo stati eliminati dal campionato di calcio nel 2003 dalll'arbitro Moreno è stato sbagliato contro di noi, la partita successiva la Corea é stata avvantaggiata con la Spagna. Da noi le polemiche sono durate due anni, in Spagna dopo poco hanno smesso».

**Morescanti**: «Il motivo per cui sono stati scelti Bergamo e Pairetto, perché da un designatore è stata scelta l'opzione di averne due e chi ha scelto Bergamo e Pairetto».
Carraro:«Formalmente il designatore viene scelto dal presidente della Federazione, lo statuto dice "sentito il presidente dell'associazione arbitri". Non c'è dubbio che, siccome la Lega rappresenta le società che fruiscono del servizio, quello che dice la Lega, anche se non previsto, l'opinione resta autorevole. Fino ad allora, nel '99 Nizzola presidente della Federazione ed io della Lega. Allora c'erano sette società che potevano aspirare a vincere lo scudetto, quelle sette squadre… c'erano state molte polemiche (seguite nel 97/98 all'errore su Ronaldo, mancato rigore) io ebbi un'idea, invitai a casa mia i sette presidenti delle società, non venne il solo Cecchi Gori, però aveva parlato con uno dei presidenti ed era rappresentato, cerchiamo di trovare una soluzione che accontenti tutti. Credo di aver fatto bene. Se tutte e sette sono contente sul designatore anche le altre sono tranquille, siccome il campionato è anche con le altre 13 squadre... e dissi "cerchiamo una soluzione"... alcune a favore di Bergamo, alcune di Pairetto… erano stati grandi arbitri di prestigio internazionale, hanno ricoperto anche ruoli importanti in Uefa e Fifa, alla fine venne fuori la proposta: perché no li mettiamo assieme? O ci stanno tutte e due o se litigano vanno via… Il

giorno seguente proponemmo di modificare il regolamento e per i due designatori... e il presidente ritenne di accettare… era sembrata una soluzione che tranquillizzasse l'ambiente teso per il fatto che sette squadre..».

## Paolo Bergamo

Terminata l'escussione del teste Carraro, Paolo Bergamo chiede di poter rendere dichiarazione spontanea.

Bergamo: «Vorrei riferirmi e dare una migliore precisione alla telefonata che ho avuto con il presidente federale in occasione della gara Lazio-Brescia. Una telefonata nella quale naturalmente vengono anche usate terminologie, come ha appena detto il presidente, che non sono molto precise, quindi vorrei chiarirle.
Quando il presidente mi dice all'indomani: "Ma com'è possibile che non sia stato dato un rigore?", ed io, che avevo visto la televisione, mi sono reso conto che effettivamente che un rigore non era stato concesso alla Lazio, mi sono sentito un tantino in difficoltà. Perché la telefonata con il presidente federale è sempre una telefonata che mette in una certa soggezione il designatore e dico al presidente: "Io con l'arbitro avevo parlato" e dico anche che l'avrei tenuto fermo un mese. Sono questi due passaggi che vorrei chiarire. Perché io n effetti con l'arbitro ho parlato, come palavo con tutti gli arbitri prima delle gare, raccomandandomi che l'attenzione fosse massima, che fosse sempre vicino alla palla, tutti quegli accorgimenti tecnici che dovevo dare all'arbitro. E dico anche che di fronte all'errore lo avrei tenuto fermo un mese, perché io ho visto l'errore in televisione e me ne sono reso conto.
Poi però cosa avviene nella normale procedura di valutazione delle partite arbitrate? Che il designatore prende visione del rapporto che l'osservatore arbitrale ha fatto sulla prestazione. Perché per noi è probante quella, non tanto un errore che viene evidenziato in televisione. Io mi rendo conto che la valutazione dell'osservatore è ottima, Tombolini prende un voto assolutamente di prestigio per quella partita, parlo con l'osservatore che mi dice: "Guarda Paolo, sì in televisione si vede questa occasione, ma in effetti la posizione dell'arbitro non era idonea, per cui la valutazione in quel momento non è stata corretta, ma l'arbitro ha arbitrato benissimo". Tombolini ritorna ad arbitrare in serie A dopo quindici giorni, continua finché un mese dopo viene di nuovo sorteggiato per Siena-Lazio. Una gara delicatissima per la zona retrocessione, qui mi riallaccio al discorso che io avevo fatto con il presidente federale, avevo parlato, ma per dirgli arbitra bene. Il Siena vince regolarmente la partita. Passa ancora un mese, siamo alle ultime battute del campionato con ancora la Lazio in zona retrocessione, viene di nuovo sorteggiato Tombolini per Lazio-Udinese. La partita termina con la vittoria dell'Udinese in casa della Lazio. Questo a conferma che quello che io dico a Tombolini e sempre "arbitra bene". Tombolini non fu fermato perché il rapporto dell'osservatore era stato assolutamente positivo.
Quindi anche il tono della telefonata viene poi smontato da quello che è un effettivo riscontro dei fatti e cioè: Tombolini ha arbitrato bene, Tombolino ha ricevuto le solite raccomandazioni di non sbagliare, purtroppo sbaglia, ma torna ad arbitrare perché è un errore che si può commettere comunemente. La ringrazio per l'attenzione».

Il Presidente Casoria chiede quali testi sono ancora previsti.
Capuano: «C'è il teste Pieroni».
Casoria: «Ci sono poi altri testi?»
Capuano: «Il teste Cellino è stato regolarmente citato, non…»
Casoria: «Ancora non è venuto. Quello dell'isola? Cellino il presidente del Cagliari»

## Ermanno Pieroni

Viene introdotto il teste Ermanno Pieroni, ex arbitro e poi dirigente sportivo. Pieroni nonostante l'inibizione per cinque anni inflitta dalla giustizia sportiva, presta consulenze per qualche società. Dal 2000 al 2004 è stato maggior azionista e presidente dell'Ancona.

Capuano: «Lei nel 2004/2005 ha avuto modo di conoscere il giornalista Ignazio Scardina?»
Pieroni: «Ebbi modo di conoscerlo già quando ero a Perugina essendo Ignazio Scardina un amico di Gaucci e di un dirigente del Perugina, Carlo Lancella. Era un giornalista molto stimato nel mondo del calcio».
Capuano: «Professionalmente, lei ha avuto contatti con lo Scardina?»
Pieroni: «Parla lei del periodo in cui ero direttore sportivo?»
Capuano: «Lei ricorda di aver reso dichiarazioni agli organi di stampa nel febbraio del 2005?»
Pieroni: «Sì»
Capuano: «Ricorda che tipo di dichiarazioni fece? E poi il contatto che, all'esito di tali dichiarazioni, ebbe con lo Scardina?»
Pieroni: «Intanto, per quanto riguarda il dottor Scardina io non ho fatto dichiarazioni alla stampa, bensì sono stato interrogato a Roma dai carabinieri, sulla mia conoscenza. Non ricordo di aver fatto dichiarazioni giornalistiche sull'episodio». Non è chiaro, già sa che gli verrà chiesto di un episodio specifico?
Capuano: «No, no. Non sull'episodio. L'episodio a che cosa alludeva? Lei ricorda l'intervista che rilasciò l'otto febbraio 2005?»
Pieroni: «Sì però, guardi dottore, non è che nell'intervista io parlavo di Ignazio Scardina».
Capuano: «No, assolutamente. Di che cosa parlava?» Capuà, ma di che stai a parlà?
Pieroni: «Venne un giornalista di Repubblica che mi chiese come mai mi trovavo nella situazione che mi trovavo…»
Capuano: «In che situazione si trovava?»
Pieroni: «Al sette agosto del 2004 subii un ordine di custodia cautelare e poi gli arresti domiciliari per un certo periodo abbastanza lungo. Poi quando uscii da questa mia prima esperienza traumatica, avendo io dato molto al calcio, anche in termini economici perché a seguito del fallimento dell'Ancona calcio ho messo a disposizione tutti i miei beni. Mi sono trovato dalla mattina alla sera in un dramma. Sentii Ignazio Scardina perché feci un'intervista per una trasmissione televisiva, Dribbling, lui mi mandò un giornalista a Perugina e nell'occasione questo giornalista mi chiese un po' notizie su questa mia…».
Capuano: «Ebbe un po' risalto questa sua intervista su Repubblica. Il giornalista che la

venne ad intervistare per la Rai tramite Scardina, fu Montingelli?»
Pieroni: «Esatto».
Capuano: «Successivamente lei partecipò anche al Processo di Biscardi?» Ho capito tutto!
Pieroni: «Esatto, sì. A distanza di pochi gironi, quasi contestuali furono. Poi il giorno dopo fu pubblicata l'intervista su Repubblica».
Capuano: «Ricorda una battuta che le fece il figlio di Aldo Biscardi all'esito di questa sua partecipazione?»
Pieroni: «Beh, se lei me o dice, io obiettivamente… Mi dica che cosa…?»
Capuano: «Le fece la domanda: "Sa chi sarà il primo a telefonare a mio padre per protestare per questa sua presenza?"»
Pieroni: «Ah sì, fece questa battuta, era a casa mia. Disse questa cosa, disse, se ricordo bene, "probabilmente questa tua intervista non sarà molto gradita"».
Capuano: «A chi?»
Pieroni: «Mi disse che probabilmente Luciano Moggi non sarebbe stato contento di questa intervista[46]».
Capuano: «Perché non sarebbe stato contento?»
Pieroni: «Questo non lo so. Bisognerebbe chiederlo a lui perché lo ha detto».
Capuano: «Lo chiederemo… Successivamente lei si è incontrato con lo Scardina?»
Pieroni: «Sì. Quando ci sentimmo mi chiese notizie, come stavo».
Capuano: «La chiamò lui?»
Pieroni: «Non ricordo. Gli dissi che non stavo particolarmente bene. Con il sequestro dei beni…Feci presente la mia situazione, avevo anche problemi di salute. Lui mi disse: "Guarda Ermanno, se capito a Perugia ti vengo a trovare". Dopo un po' di tempo venne a trovarmi». Si incontrarono per un'ora in un bar. Nell'occasione Scardina espresse solidarietà. «Dissi che avevo difficoltà perché non avendo la macchina avevo difficoltà a presenziare alle cure ospedaliere. Lui si fece partecipe a questo mio problema economico e mi disse che poteva risolvere il problema della macchina. Nell'occasione mi disse anche che quello che io avevo dichiarato a Repubblica non era l'esatta verità e che Luciano Moggi ci era rimasto molto male. Dice: "Come mai proprio lui, siamo amici da tanti anni. Perché ha dichiarato queste cose?". Dissi, "ho dichiarato, come sono nate queste cose? Dissi "Maledetto quel giorno che ho firmato un contratto con il Torino calcio", Essendo venuto meno questo contratto, automaticamente mi sono trovato a fare il presidente» Poi spiega la genesi del mancato rispetto del contratto da parte del Torino e le vicende successive.
Capuano: «Lei questo mancato ingresso nella società Torino lo addebitò a Moggi?»
Pieroni: «No, non è che io l'ho addebitato. Dagli atti del processo dell'Ancona, l'avvocato Maglione - Legale di un altro imputato, Gianni De Vita-, disse e risulta agli atti, che il mio mancato arrivo al Torino fu volere di Luciano Moggi. Lo ha detto Maglione e io citai questo episodio, non è che io posso dire chi è stato e non è stato».
Capuano: «Questo suo mancato ingresso nel Torino in che periodo è datato?»
Pieroni: «Subito dopo l'esperienza a Perugina, lo ricordo bene, 16 maggio 2000. Io andai a Torino, incontrai il presidente Ciminelli». Il presidente granata lo convinse a firmare un contratto di tre anni per il Torino. «Quando la notizia divenne pubblica, ci

[46] Non solo si riferiscono sensazioni et similia di chi viene interrogato, ma addirittura ascoltiamo le "sensazioni de relato"!

fu una presa di posizione da parte della tifoseria, ci fu un corteo di protesta». All'inizio Ciminelli rassicurò Pieroni, poi riferì che dovette desistere per la sussistenza di «condizioni ambientali».
Capuano fa ripetere la storia che secondo l'avvocato Maglione…
Capuano: «E quindi il Moggi rappresentò poi allo Scardina che lui non si sentiva…»
Pieroni: «Scardina mi disse: "Guarda, Luciano ci è rimasto molto male, perché obiettivamente non pensava che tu dicessi quelle cose che lui non ha mai fatto, tramato contro di te". Presi atto di questa situazione e di quello che mi disse Scardina».
Capuano: «Poco prima ha anche detto che lo Scardina si è fatto portatore dell'interesse suo di avere un'autovettura».
Pieroni: «Sì. Viste le mie difficoltà mi disse: "Mi farò promotore di trovare una soluzione". Credo che mi chiamò dopo qualche tempo, mi disse che aveva parlato con Luciano Moggi e che comunque aveva trovato una soluzione per una Panda. Quando fu pronta mi fu detto di contattare un funzionario della FIAT, cosa che feci fare a un mio ex collaboratore dell'Ancona calcio, contattò, andò a ritirare la macchina. E quindi questa macchina mi fu data».
Capuano: «Le venne regalata la macchina?»
Pieroni: «Sì, regalata».
Capuano: «E a chi venne intestata, a lei?»
Pieroni: «No, l'ho intestata alla mia compagna convivente perché guardi lei per aiutarmi vendette la sua piccola Peugeot, perché nei momenti difficili… E quindi era un debito morale che io avevo verso questa persona».
Lo spessore criminoso del "regalo" si commenta da solo. La vettura fu ritirata a Torino da Carlo Menghini, l'ex autista di Pieroni all'Ancona. Il funzionario FIAT che se ne occupò era Pastore.
Capuano: «Lei poi ebbe modo di parlare con il Moggi di questo regalo dell'autovettura?»
Pieroni: «Io credo che anche al telefono ne parlai. Anzi no, Ignazio, Scardina, mi disse di chiamarlo, e io poi lo chiamai un paio di volte».
Capuano: «Per ringraziarlo?»
Pieroni: «Anche per ringraziarlo. Se non vado errato scrissi anche una lettera. In quel momento mi sentivo moralmente in debito».
Capuano: «Senta lei in quel periodo concordò un'intervista con la gazzetta dello sport, con il giornalista Boldrini?»
Pieroni: «Sì, mi chiamò».
Capuano: «E come andò?»
Pieroni: «Doveva venire a Perugia. Fissammo una data e un orario. Se non che la mattina che ci doveva essere questa intervista, lui mi chiamò e mi disse: "Guardi presidente, purtroppo io non vengo più perché io sono ad Orte,ma mi hanno chiamato dalla gazzetta…"».
Capuano: «Non le motivarono?»
Pieroni: «No, non mi disse nessun motivo».
Capuano: «Ha saputo dopo?»
Pieroni: «No».
Capuano: «Torniamo al mancato tesseramento al Torino, lei poi ha iniziato con

l'Ancona, ha avuto a che fare con Moggi o la sua famiglia, la Juventus?»
Pieroni: «Guardi nel calcio ci sono da tantissimi anni quindi contatti ne ho avuti tantissimi perché è normale che ci si conosceva, ci scambiavamo anche opinioni. Io presi anche dei giocatori in particolare Max Vieri, fratello del più famoso, in prestito dalla Juventus. Poi conoscevo anche i rappresentanti della Gea, Moggi, Zavaglia, Calleri etc.»
Capuano: «Ricorda in particolare un incontro?»
Pieroni: «Eravamo a Milano l'Ancona aveva delle serie difficoltà e quasi li diffidai Moggi, Zavaglia alla presenza di Tomei il mio Ds. Dissi ragazzi capisco che dovete fare i vostri interessi ma non mi toccate l'Ancona. Perché lì ho riversato 40 anni della mia vita. Guardate cercate di rispettare perché se qualcuno farà un danno allora io saprei a chi rivolgermi»
Capuano: «in che modo potevano danneggiarla?»
Pieroni: «ma sa quando c'è il mercato ehhhh...»
Capuano: «tipo?»
Pieroni: «Per prendere un giocatore piuttosto che un altro. Diciamo che io sono un Ds diventato Presidente, sono un autodidatta, quindi non avevo grandi amicizie, facevo da solo, come se fossi un cane sciolto.»
Capuano: «Perché c'era chi non lo era?»
Pieroni: «È normale che nel calcio ci siano delle alleanze, dei rapporti consolidati nel tempo. Ci sono tra direttori, procuratori, società....»
Capuano: «Tra arbitri ce ne erano?»
Pieroni: «Se ne dicevano tante. Credo di averlo detto a Palamara e Palaia e alla Procura di Torino»
Capuano: «Si parlava di una combriccola romana»
Pieroni: «Si parlava»
Capuano: «ne era a conoscenza?»
Pieroni: «ne sentivo parlare come ho detto a Palaia e a Guariniello, io non ho elementi particolari però si diceva nell'ambiente»
Capuano: «Io allora procedo a contestazione perché in data 29 maggio 2006 lei dice “nell'ambiente del calcio tutti ne erano a conoscenza e anch'io”»
Pieroni: «Sì, se ne parlava, le dico di più ci fu anche Franco DalCin che era presidente del Venezia, che dopo una partita giocata a Bari fece questa accusa pubblicamente. Se ne parlava nell'ambiente ma io non ho alcun elemento per dire che alcuni arbitri erano associati, questo ho detto anche ai suoi colleghi e lo confermo, si diceva»
Capuano: «Ha mai avuto modo di dolersi di come venivano assegnati gli assistenti?»
Pieroni: «Io dissi questa cosa alla Guardia di Finanza nel marzo 2004. Devo far notare che Ancona, Empoli, Chievo, Perugia, Brescia e Modena pur avendo sottoscritto un contratto per diritti televisivi, che è una voce che assorbe uno dei capitoli più importanti nelle entrate di una società di calcio, non hanno percepito un euro. Quindi lei pensi lo stato d'animo quando fummo chiamati a deporre nel merito, io dissi che gli assistenti non erano sorteggiati come gli arbitri.»
Capuano: «Per adesso non ho altre domande.»

**Avv. Bonzano (parte civile Rai)**: «Posso sintetizzare alcune sue dichiarazioni rilasciate alla carta stampata e alle televisioni come il racconto di una persona vittima di una ingiustizia?»
Pieroni: «Sì, lo può dire perché all'epoca che rilasciai l'intervista, febbraio 2005, ero ancora con le ferite fresche. Oggi devo dire con altrettanta onestà e questo è emerso dagli atti del processo Ancona calcio, ho commesso un grave errore, fondamentale. L'Ancona calcio non fu iscritta perché chi l'assisteva Legalmente e tributariamente, l'avv.Taverna di Roma, ha messo a debito l'intero debito erariale che erano 17 milioni quando essendoci un contenzioso in corso, dichiarazioni del dott. Maugeri nel dibattimento in primo grado, poteva non essere messo tutto, bensì solo una rata. quindi l'Ancona poteva essere iscritta al campionato. Quindi dico a caldo....»
Bonzano: «Sono tutte cose interessantissime, ma io vorrei solo sapere se all'epoca Lei si sentisse vittima di una ingiustizia e se ha rappresentato questo in queste interviste.»
Pieroni: «Sì, lo confermo avvocato.»
Bonzano: «Quindi mi sembra di aver capito che avrebbe ascritto nel novero di queste responsabilità che ha vissuto anche il Sig. Luciano Moggi per questa situazione o sbaglio? Abbia individuato in Luciano Moggi un possibile corresponsabile di alcune ingiustizie nei suoi confronti, segnatamente quella relativa al suo mancato rapporto con il Torino calcio. Esatto?»
Pieroni: «Quel maledetto episodio mi cambiò la vita: avrei continuato a fare il ds, nel calcio ho fatto cose buone, ho lanciato moltissimi giovani, Grosso, Materazzi e Gattuso sono tre ragazzi sconosciuti che sono diventati campioni del mondo. Ho vinto 13 campionati, quindi qualcosa di buono ho fatto. Chiaramente ho rappresentato che se non ci fosse stato quell'episodio non sarei andato all'Ancona.»
Casoria : «Sì, ma l'Avvocato le ha chiesto se riferisce questo mancato contratto al Moggi, questo vuole dire?»
Pieroni: «NO! No, no. Io non ho mai parlato con il Moggi di questo contratto!»
Bonzano: «Io non ho chiesto se ha parlato con Moggi.»
Pieroni: «Allora avvocato adesso ricordo il nome Corrado **Zunino**[47] di Repubblica mi chiese come mai tutto questo. Io dissi tutto nasce da quel maledetto contratto che è venuto meno.»
Bonzano: «Quel “maledetto contratto” chi l'ha fatto venir meno?»
Pieroni: «Nei verbali del processo Ancona...»
Casoria : «Avvocato non è un suo pensiero, l'aveva già anche detto...»
Bonzano: «Ho capito che non è un suo pensiero, è emerso dal processo Ancona, lei lo ha rappresentato o no al giornalista? Questo è un fatto, non è un pensiero, Presidente.»
Gazzarra in aula su questa ultima perla della parte civile (si fa per dire ) Rai.
Bonzano: «Allora se ha rappresentato questo pensiero, la rilevanza è che siccome Scardina dice che Moggi si lamenta di questo episodio, dopo di che gli dice ti faccio avere dallo stesso Moggi una macchina io francamente vorrei mi si spiegasse come tutto questo si verifica.»
Prioreschi : «Questo è un collegamento che ha fatto l'avvocato e che non ha fatto il

[47] Avete notato che c’è sempre lui? Fosse possibile, non scommettereste sul fatto che sia stato proprio lui ad accompagnare il maresciallo Zino ai sorteggi?

teste. Non facciamo dire al teste cose che non ha detto!»
Pieroni: «Alt! Avvocato, andiamo per ordine.»
Casoria : «Ha detto che è un rapporto umano avvocato.»
Pieroni: «Bravissima. Io anche nell'intervista di Repubblica dico, emerge dagli atti del processo, che l'avvocato di De Vita dice... quindi è scritto e non lo dico oggi! È scritto!»
Bonzano: «Perfetto, nell'intervista è scritto che emerge dagli atti del processo, Grazie. Dopo di chè c'è il colloquio con il Scardina»
Pieroni: «Sissignore.»
Bonzano: «Scardina le rappresenta che Moggi le rappresenta che sarebbe rimasto dispiaciuto di questa sua intervista.»
Pieroni: «Diceva che non era la verità. Aggiungo che disse che lui con le mie disgrazie non c'entrava niente, mi disse queste parole.»
Bonzano: «Perfetto. Dopodiché in ragione del rapporto personale tra lei e Scardina lo stesso fa in modo che lei possa avere una vettura per recarsi presso i nosocomi dove lei riceveva cure o era sottoposto a terapia. Dicendo che si sarebbe interessato presso il Moggi per farle avere questa autovettura o sbaglio?.»
Pieroni: «Sì.»
Bonzano: «Ohh, bene, può darmi una spiegazione logica a tutto questo?»
Casoria : «Il teste deve rispondere a delle domande, non dare spiegazioni. Non è ammessa la domanda. Non deve dare spiegazioni, di che cosa dovrebbe dare spiegazioni?»
Bonzano: «Presidente, perché il Moggi si lamenta nei suoi confronti dopo di che gli fa avere una macchina? A me sembra una cosa strana.»
Pieroni: «Scardina è stata la prima e unica persona che ha avuto a cuore la mia situazione e i miei problemi, se ricordo bene credo di aver scritto anche una lettera di ringraziamento a Luciano Moggi perché mi era stata data questa macchina.»
Bonzano: «Il signor Scardina le ha chiesto di rivedere la sua posizione riguardo al signor Moggi in altri ambiti o in future interviste o di meglio chiarire il suo pensiero in altri eventi futuri?»
Pieroni:«Ma io non avevo niente da rivedere avvocato, mi scusi.»
Bonzano: «Le ho fatto una domanda precisa, le ho
Casoria : «isponda alla domanda, le ha detto comportati bene?.»
Pieroni: «No no, intanto lo so io come mi devo comportare.»
Casoria : «gliel'ha detto?.»
Pieroni: «NO! Nessuno mi ha chiesto niente di questo.»
Bonzano: «Bene. Lei è in grado di riferire quali fossero i rapporti tra Luciano Moggi e Ignazio Scardina?»
Pieroni: «Ma guardi, non sono in grado , ma penso che fossero né più e ne meno come i miei o come tanta gente del calcio.»
Bonzano: «Grazie Presidente, ho finito.»

Poi **Prioreschi** gli fa ribadire ancora la questione relativa al contratto rescisso col Torino in quanto i tifosi non lo volevano e fecero una contestazione durissima alla quale Cimminelli dovette sottomettersi.

# 22 dicembre 2009

In aula è presente Luciano Moggi, il Presidente dà subito la parola al pm per la presentazione dei testi.

Capuano: «Presidente oggi è presente il teste Cellino. Produco le giustifiche degli altri testi che sarebbero dovuti venire oggi… Il colonnello Auricchio con giustifica, ieri ha partorito la moglie, stanotte, in giornata… emhhh… c'è la giustifica del suo generale…»
Casoria: «Ha partorito la moglie non lui però!» "Eccola lì". Risate in aula «andiamo avanti».
Capuano: «Il teste Vignaroli è ancora in Australia così come il teste Ancelotti (è ancora in Inghilterra). Io adesso gliele produco».
Prioreschi: «Presidente scusi, così come aveva disposto il tribunale ho citato i due marescialli Simone Nardone e Achille Abbamonti. Però non ho riscontri, non so se sono presenti». È presente solo il primo, Abbamonti continua ad assentarsi, dopo la prossima assenza dovrebbe esserci l'accompagnamento coatto a cura dei colleghi.

## Simone Nardone

Casoria: «Uno dei due dice che è presente», il teste entra in aula e si siede, «pronti per 'sta formula?»
Nardone: «Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire la verità, tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto a mia conoscenza alla corte»
Casoria: «Generalità?»
Nardone: «Maresciallo Capo Simone Nardone, in forza presso il reparto autonomo della legione Carabinieri Lazio»

Prioreschi: «Buongiorno maresciallo, sono l'avvocato Prioreschi (difesa Moggi)… Senta maresciallo, lei che servizi di OCP ha fatto durante le indagini di questo processo? Se se le ricorda…»
Nardone: «Mah, ho fatto diversi servizi di osservazione controllo e pedinamento. Diciamo quasi tutti quelli che… che erano all'esterno… diciamo, bisognava uscire fuori da Roma, dalla capitale. C'ero io che insieme ad un altro collega…»
Prioreschi: «E quelli su Roma lei ricorda se ha fatto un servizio al ristorante Panda?»
Nardone: «Si si si»
Prioreschi: «Mi vuole descrivere come si sono svolte le operazione se se lo ricorda?»
Nardone: «ehm… il fatto è che non è stato un solo servizio… sono stati diversi servizi… fatti con auto, diciamo di copertura, telecamere, videocamera e… niente, ci mettevamo lì fuori dal ristorante Panda, mi sembra si chiami, che sta ai Parioli, e niente, vedevamo all'interno del ristorante. C'era il dottor Moggi con altri commensali… se non ricordo male un paio di volte c'era l'avvocato Melandri»
Prioreschi: «Ecco! Voi lo sapevate che era l'avvocato di Moggi, Melandri?»
Nardone: «Mhhh… no! sinceramente c'è stato inizialmente, visto che all'epoca c'era il ministro allo sport che era Melandri c'era stato questo… un attimo di…»

Prioreschi: «Eh ma quella è donna, maresciallo...»
Nardone: «No no no, c'era il ministro Melandri nel senso pensavamo fossero, ehm, diciamo...»
Casoria: «Parenti?»
Nardone: «Qualche parente, qualcosa... quindi c'era stato un po' di... però poi alla fine abbiamo visto che era... che non avevano alcun tipo di...»
Prioreschi: «Chi ha disposto questo servizio relativo al ristorante Panda?»
Nardone: «Il mio comandante»
Prioreschi: «Chi era il comandante?»
Nardone: «Il, all'epoca, maggiore Auricchio»
Prioreschi: «Quindi poi avete fatto questo... l'esito di questo servizio... cosa avete fatto, li avete fotografati?»
Nardone: «Si, gli abbiamo fatto delle immagini, estrapolato delle foto, e fatto le relazioni di servizio che...»
Prioreschi: «Senta, lei per caso ha fatto anche il servizio a Piazza Barberini davanti all'Hotel Bernini Bristol?»
Nardone: «Non lo ricordo questo»
Prioreschi: «29/11/2006»
Nardone: «davanti al...»
Prioreschi: «Piazza Barberini, c'è un albergo»
Nardone: «si ma lì non è dove sta il ristorante Tullio, nella traversa»
Prioreschi: «si, si»
Nardone: «Lì mi sembra di si»
Prioreschi: «Ecco allora, si ricorda chi era e chi avete fotografato, pedinato, filmato e quant'altro? Chi erano i presenti?»
Nardone: «Io ricordo il dottor Moggi, poi gli altri sinceramente in questo momento non riesco a ricordarli»
Prioreschi: «Si ricorda se c'era Claudio de Nicola? Franco Zavaglia?»
Nardone: «Si, forse si... forse c'era»
Prioreschi: «Alessandro Moggi?»
Nardone: «Si»
Prioreschi: «Si ricorda se c'era l'avvocato Paolo Trofino?»
Nardone: «Non me lo ricordo»
Prioreschi: «Vuole vedere le fotografie dell'avvocato Trofino?»
Casoria: «Avvocato Prioreschi, però tutto questo a che tende?»
Prioreschi: «Per vedere come sono state fatte... adesso gli chiedo se sapevano che l'avvocato Trofino era il difensore di Moggi, perché se non sapevano... Melandri che potessero non saperlo… io stento a crederlo però ne prendo atto, ma che non sapessero nemmeno che l'avvocato Trofino era il difensore di Moggi francamente mi sembra... e quindi... era per dimostrare come sono state fatte le indagini di questo processo per esempio...»
Nardone: «Io non sapevo che...»
Prioreschi: «Lei non sapeva che Trofino era difensore di Moggi... vabbè»
Nardone: «Non l'ho mai visto sinceramente»
Casoria: «Non lo conosceva... non è poi così famoso!»
Trofino: «Non mi metterò a piangere per questo, presidente»

Casoria: «Ci sono altre domande?»
Prioreschi: «Senta maresciallo, lei il 6/6/2006 ha fatto un'acquisizione di documentazione presso la sede della Juventus...»
Nardone: «Si, quella ho fatta tutto io... abbiamo preso tutta la documentazione[48]. O meglio, fotocopiato tutta la documentazione relativa alle varie attività della Juventus... tra questa c'erano le... l'invio di magliette, gadget natalizi, queste cose qua»
Prioreschi: «E questa attività, questa acquisizione, risultava da un registro, da un elenco?»
Nardone: «C'erano degli elenchi, c'erano dei registri»
Prioreschi: «Era regolarmente registrata presso la sede della Juventus»
Nardone: «Si si si si, c'era una segreteria, c'erano quattro segretarie che in due giorni ci hanno fotocopiato tutta la documentazione che noi...»
Prioreschi: «**Tutti gli omaggi che la Juventus faceva, tutti i gadget che distribuiva, erano regolarmente registrati in sede ed autorizzati**»
Nardone: «**E autorizzati, si...** mi ricordo che c'erano dei prestampati dove c'era il numero delle cose da consegnare, a chi consegnarle e chi autorizzava, ed era quasi sempre il dottor Moggi poi Giraudo e qualche volta Bettega! Ma erano tantissimi... poi c'erano tantissime lettere allegate... che ne so, il bambino disabile che scriveva "la maglietta di Del Piero autografata" e veniva autorizzata dal dottor Moggi l'invio della maglietta, oppure...»
Prioreschi: «Ed era tutto registrato, ufficiale! Voglio dire, lei ha esaminato senza nessun problema»
Nardone: «Si, erano dei faldoni con tutte le cose anno per anno... noi mi sembra che abbiamo acquisito gli ultimi due anni, se non sbaglio, i due anni precedenti a quelli che...»[49]
Prioreschi: «Si, senta, c'era un'altra cosa... Lei è, insieme al carabieniere Della Ratta, tra quelli che hanno interrogato De Cillis il 7/6/2006. In quel verabale De Cillis si riserva di fornire l'elenco delle sim Ring, del Lichtenstein, se lo ricorda?»
Nardone: «Si»
Prioreschi: «Dopo di che noi ci troviamo agli atti un elenco di 385 schede sim del Lichtenstein e, allora le chiedo, lei è in grado di dire come sono state acquisite poi dall'ufficio, dal reparto operativo, questo elenco di sim? Se siete andati a prenderlo in Svizzera? Se...»
Nardone: «Ma quali sim sta dicendo?»
Prioreschi: «Io intanto faccio riferimento a quelle del Lichtenstein»
Nardone: «Vennero fotocopiate... mi scusi, faxate se non sbaglio. Perché noi andammo a sentire il De Cillis diciamo dopo un po' che era successo. Che ormai tutti i giornali parlavano di questa cosa perché il comandate provinciale del reparto operativo di Como chiamò i miei comandati e disse che c'era una persona che sapeva da dove venivano quelle schede di cui si parlava ma che ancora non erano state, diciamo, non era stato spiegato bene che cosa... quindi noi andammo a Como a fare questo servizio, a sentire sia il fratello del proprietario... perché mi sembra che questo

[48] E le buste con i gadgets?
[49] Vi sembra credibile, minimamente plausibile, che un'attività illecita, "losca", venga registrata passo passo all'interno degli uffici di una società quotata in borsa? Una società continuamente sottoposta a controlli!

qui era un ristoratore e avesse un ristorante sul Lago di Como dove il comandante provinciale andava a mangiare e quindi quando c'è stata questa cosa in TV, lui parlò col comandante provinciale e disse: “guardi mi sa che è mio fratello quello che ha venduto queste schede” e quindi noi da Roma siamo andati subito su a Como. Io e Della Ratta.»
Prioreschi: «E quindi queste sono state faxate, questo elenco di 385 schede...»
Nardone: «Si perché non... Disse che non poteva sapere perché erano dei blocchi molto... di schede, molto lunghi. Non era in grado di darci, diciamo, al momento l'elenco e ce li faxò direttamente a Roma»

Prioreschi: «Senta maresciallo, nell'informativa del 19/04/2005, con riferimento alle sim svizzere, quelle Sunrise per intenderci, si da atto che viene svolta un'attività di indagine tramite gli uffici collegati svizzeri. Ora, lei è in grado di dire quale attività di indagine è stata svolta in Svizzera; se è stata svolta in Svizzera? Lei sa se e chi della polizia svizzera è stata contattata per cercare di individuare...»
Nardone: «Non lo so»
Prioreschi: «Senta, un'altra cosa. L'elenco delle sim svizzere che De Cillis, Teodosio questa volta, vi fornisce, come è stato acquisito?»
Nardone: «Noi l'abbiamo sentito al comando provinciale di Como, che lui fu invitato dal comandante provinciale a venire lì al comando provinciale di...»
Prioreschi: «Ho capito, ma dopo, voglio dire, questo elenco, lei ha svolto attività... Indagini in Svizzera ad esempio?»
Nardone: «Diciamo che siamo arrivati lì, abbiamo sentito il De Cillis e lui ci ha detto che era lui che aveva venduto queste schede e poi **con la macchina del De Cillis siamo andati al suo negozio**, abbiamo acquisito la documentazione che ci serviva e poi però sul verbale abbiamo scritto che...»
Prioreschi: «Non ho capito bene, **siete andati nel suo negozio in Svizzera?** Ad acquisire la documentazione relativa alle schede svizzere?»
Nardone: **«Si»**
Prioreschi: «Ah... quindi ai primi nove...»
Nardone: «Che lui diceva che erano “7 o 8 intestate a mio padre”, alla fine abbiamo dovuto controllare perché...»
Prioreschi: «Quindi siete andati con la macchina di De Cillis a c.so San Gottardo 27, Chiasso, cioè Svizzera»
Nardone: «Si»
Prioreschi: «Nel suo negozio. Quindi lui che ha fatto? Ha preso tutta la documentazione relativa...»
Nardone: «L'abbiamo presa noi, abbiamo controllato e poi l'abbiamo acquisita.»
Prioreschi: «Quindi avete acquisito i numeri delle sim»
Nardone: «Delle sim, si»
Prioreschi: «Ecco, lei non se li ricorderà i numeri... Se io glie li leggo, no? Sono sostanzialmente...»
Nardone: «Una decina»
Prioreschi: «Sono nove, le prime nove! Si ricorda se sono le prime schede svizzere che sono emerse in questa indagine?»
Nardone: «Si, credo di si. Credo fossero queste qua le prime, diciamo che...»

Prioreschi: «**Da cui poi è partita tutta l'indagine**»
Nardone: «**Si**»
Prioreschi: «Ho capito, grazie Maresciallo, non ho altre domande.»

La Casoria congeda il testimone.

Tutto il materiale acquisito all'estero, senza rogatoria, non è valido. Di conseguenza, visto che da queste prime 9 sim è partito tutto il ragionamento sulle schede svizzere, è altamente probabile che cada tutta questa parte dell'inchiesta.

## Massimo Cellino

Casoria - Allora sentiamo Cellino...
Casoria (sottovoce) - Cellino ha fatto pure l'occhiolino, a voi... non te ne sei accorta che ti ha fatto l'occhiolino?
Casoria - Allora lei è ? Massimo Cellino? Legga la formula...
Massimo Cellino - Consapevole della qualità giuridica che assumo con la mia testimonianza mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto a mia conoscenza alla corte...
Casoria - Si avvicini al microfono, cerchi di parlare ad alta voce e dica le generalità complete
Cellino - nato a Cagliari il 28 luglio 1956
Casoria - residente?
Cellino - a Miami in Florida
Casoria - professione? che attività svolge?
Cellino - Presidente di una squadra di calcio e industriale nel settore pastaio
Casoria - PM, prego

PM Stefano Capuano - Buongiorno signor Cellino, lei da quanto tempo è Presidente del Cagliari calcio?
Cellino - 18 anni. Dal giugno 1992.
Capuano - Sì. Nel corso di questi anni lei ha anche assunto incarichi federali, diciamo?
Cellino - Ho avuto incarichi come dirigente nella Lega, nel consiglio di Lega e come presidente di serie A e B della Lega
Capuano - in che periodo, se lo ricorda?
Cellino - da subito, sin dal primo anno entrai nel consiglio di Lega, sin dal '92
Capuano - Nel 2003-04 il Cagliari in che serie era?
Cellino - Nel 2003-04 il Cagliari era in serie A se non mi sbaglio, o era il primo anno di serie A o era in serie B
Capuano - Nel periodo della partita Messina-Venezia per...
Cellino - serie B
Capuano - Lei aveva un ruolo quindi...
Cellino - ero presidente della Lega serie B
Capuano - Ricorda che ci fu una partita Messina Venezia da giocare in campo neutro?
Cellino - Sì
Capuano - In che campo venne giocata?

Cellino - Io insistetti perché venisse giocata in un campo neutro veramente lontano da Messina e feci pressione perché fosse designato il campo...

Voce fuori campo - Qua non si sente niente! Presidente mi scusi da qui dietro non si sente assolutamente nulla!

Cellino - perché fosse designato il campo di Bari.
Capuano - ed era la prima designazione il campo di bari?
Cellino - No. C'era una designazione per richiesta dei tifosi del Messina in una sede più vicina, se non sbaglio Siracusa. Ma era per me improponibile, se il campo è neutro bisogna metterlo in posizione nel quale il Venezia non si sentisse non troppo vicino a Messina. Però mi sembrava giusto trovare un campo alternativo, non ce ne erano tanti a disposizione, cera Bari e io optai per Bari.
Capuano - Lei ebbe delle rimostranze per questo fatto?
Cellino - Si vabbè, fanno parte del .....non ci fu il piacere da parte del Presidente Franza del Messina che mi disse che avrebbe apprezzato il giocare più vicino a Messina per comodità dei suoi tifosi
Cellino - ad ogni modo un rimostranza abbastanza normale, il presidente mi disse «perché ci hai fatto giocare lì?». A parte il fatto che non lo decido da solo, io faccio parte del comitato di presidenza con altri due miei colleghi, il presidente di serie A dell'epoca più il presidnte di Lega dell'epoca, perciò il mio voto era uno su tre e se designano Bari è perché almeno due su tre di questi signori avevano scelto Bari e non era solo una mia scelta. Se mi si diceva che volevo penalizzare il Messina, aspirante alla promozione come il Cagliari, che allora giocavamo per tornare in serie A, se la mia scelta fosse stata per penalizzare il Messina o il Cagliari o altre squadre che lottavano per venire in A ... Invece io dissi che io ho dato il mio parere, come mi sembrava giusto, ed il mio voto era uno su tre, perciò se anche gli altri hanno scelto Bari vuol dire che era giusto Bari, mi giustificai così, mi sembrava giusto che cercai di fare una cosa giusta
Capuano - Chi la arbitrò quella partita?
Cellino - Palanca. Sì lo ricordo bene.
Capuano - Sì. Ebbe modo di commentare la designazione con il presidente del Venezia? Si ricorda cosa gli disse?
Cellino - Sì. Mi ricordo che sia il Presidente del Venezia che del Livorno mi chiamarono per dirmi che fu una designazione un po' strana. Perché nel calcio si parla molto e poi la realtà alla fine quella che sia non si sa mai. Perché per tanti anni nel calcio uno va alle partite, sente tante cose e si creano anche delle situazioni molte volte anche difficili anche da provare però **sono più sensazioni**, più segnali che ti fanno diventare sospettoso su certe cose e noi commentavamo tra di noi che la designazione di Palanca non fu... non la consideravamo una delle migliori per la partita di Messina Venezia
Capuano - Perché non la consideravate una delle migliori?
Cellino - Allora mi chiamò Franco Dal Cin e mi disse che era a pranzo con la squadra, prima che partisse in ritiro, ed aveva come allenatore uno che era il vice di Mancini alla Lazio, se non mi sbaglio, o un giocatore che giocava per Mancini, non mi ricordo più e mi disse « Bella designazione ci hanno fatto! Proprio Palanca ci hanno designato

per giocare col Messina...» e io gli dissi «Perché Franco? C'è qualche problema?», «Maddai lo sai, lavorava con Mancini», «Sì però ho detto, giocate la partita dai Fra...»
Casoria- Non ho sentito, mica ho capito sa?

Di nuovo la voce fuori campo - Presidente non ha capito lei, figuriamoci noi quaggiù! Questo è il problema!

Casoria - Possiamo alzare un po' il microfono? Però Lei non parli tra i denti. Lei parla un po' tra i denti. Si può controllare il microfono?
Cellino - Io la sento benissimo
Casoria - siamo noi che non sentiamo lei, allora avanti... Questa risposta su Palanca, la spieghi meglio
Cellino - Allora a Franco Dal Cin io dissi «Franco, la palla è tonda le partite vanno giocate, non pensare negativamente. Andate a giocare la partita ed impegnatevi, anche perché il Messina sta giocando per andare in serie A, perciò...». Per una questione anche di antagonismo e di logica, noi tifavamo per il Venezia perché, se ci bloccava il Messina, si giocava per la A, una cosa abbastanza logica da Presidenti di una squadra di calcio. Vidi la partita in televisione e l'arbitraggio, a mio dire, poi non fu dei migliori sicuramente, una partita abbastanza accesa
Casoria - Sì, ma quel punto che non si è sentito, perché si è criticata la scelta dell'arbitro Palanca?
Cellino - Signora io mi trovo anche in imbarazzo, perché molte volte...
Casoria - Lei è obbligato a dire la verità
Cellino – Sì, ma io dico la verità no, no... Perché molte volte si riportano nel calcio dei luoghi comuni, delle cose che si sentono dire nei corridoi, nei bar...
Capuano - e lei cosa disse a Dal Cin?
Cellino - No, Dal Cin mi disse «è un arbitro della Gea», mi disse queste parole: «Ha lavorato con Mancini e sappiamo benissimo che è Legato alla Gea». Però io ripeto, ve lo dico con franchezza, **si parlava molte volte per sentito dire**, non è che ci fosse un contratto o qualcosa del genere. **La Gea, io ve lo dico che conosco personalmente e da molti anni Luciano Moggi, lo dico sinceramente: personalmente non ho mai avuto nessun problema. Mai avuto nessun problema.**

Ancora la voce fuori campo - Ehhhhhhh, non si è capito -

Casoria (alzando la voce) - Ha detto che personalmente non c'è stato mai nessun problema con Moggi
Cellino - Personalmente mai avuto nessun problema, quello che dovevo dirgli lo dicevo e quello che doveva dirmi lo diceva. Più che altro nel calcio, ripeto, certe cose si guardano o si guardano in una certa maniera perché te le dicono e ti fanno diventare malizioso, se no non ci arrivi a pensarle. Ma da qui a dimostrarle è diverso.
Capuano - Lei risponda alle domande piuttosto che fare considerazioni . Presidente, procederei quindi ad una prima contestazione. *(sbuffa)* Lei è già stato sentito in data, sig. Cellino, 19 luglio 2007, presso il comando provinciale dei carabinieri di Roma, lo ricorda?

Cellino - Sì
Capuano – Lei, rappresentando questa circostanza, innanzitutto riferisce che, successivamente alla designazione dell'arbitro Palanca, chiama lei Dal Cin e disse, per prenderlo in giro, che poteva evitare di andare a giocare a Bari e di dare i tre punti al Messina e così avrebbe risparmiato i soldi della trasferta.
Cellino - può darsi che l'ho detto questo, sì
Capuano - come mai fece questa affermazione ?
Cellino - L'ho appena detto prima. Perché si vociferava che fosse questo qui, un arbitro Legato ad un certo interesse calcistico.
Capuano - qual'era questo interesse calcistico?

Avv. Prioreschi, difesa Moggi - ma si vociferava che è, lui sta riferendo ...
Capuano - È una opposizione?
Prioreschi - Certo che è una opposizione! Perché il teste non può dire “si vociferava”, perché sulla voce non possiamo fare una ulteriore domanda
Capuano – Presidente, però se facciamo finire di rispondere il teste...
Prioreschi – No, no, no! Non possiamo far finire il teste sulle voci, abbia pazienza. Noi sulle voci...
Capuano – Vabbè, stiamo commentando una telefonata...
Casoria - Lo dice lui stesso “si vociferava”, perciò PM...
Cellino - Lo confermo, non ho nessuna prova.
Prioreschi - Su cosa si basa questa affermazione? Sulle voci, lo dice lui stesso.
Avv. Trofino, difesa Moggi - Se posso agiungere alla nostra opposizione un ulteriore elemento, mi sembra che il PM...
Capuano - Ma opposizione alla risposta o opposizione a che cosa, signor Presidente?
Trofino - Ma perché urla? Scusi eh!
Capuano - Perché ho sentito tre opposizioni ad una risposta, questa è una novità.
Trofino – Alllora, questo è l'avvocato Prioreschi ed io rappresento la stessa parte e vorrei aggiungere un altro particolare alla nostra opposizione e sottolineare che la sua contestazione è suggestiva e nell'affermare che la sua domanda non è consentita e non può essere ammessa. Mi è concesso?
Capuano - La doveva fare prima che rispondesse il teste, avvocato
Trofino - quindi lei dirige anche il dibattimento?
Capuano – No! Avvocato io davo...
Casoria - Sentiamo l'avvocato, cosa vuol dire?
Trofino – Allora, signor Presidente, io sto in questo momento aggiungendo un ulteriore elemento per stabilire che questa contestazione del P.M. è suggestiva. Segnalo all'ufficio di presidenza che nella lettura è scritto testualmente «l'ho chiamato per prenderlo in giro»
Capuano - Ed io questo l'ho letto
Trofino - È chiaro che l'ha letto. Quindi l’avvocato Prioreschi ha detto “sulla opinione chiediamo un'altra opinione”. Io dico poi sulla suggestione si inserisce un'altra suggestione poi...
Casoria - Andiamo avanti e facciamola fare questa domanda al teste, PM...
Capuano - Ma io l'ho detto: è una contestazione... Allora lei la ricorda questa telefonata con Dal Cin?

Cellino – Allora, non sono sicuro se mi ha chiamato lui o ho chiamato io.
Capuano - Parlaste di Palanca, perché lo prendeva in giro sulla designazione di Palanca?
Cellino - Allora ripeto: Dal Cin mi disse che a pranzo, prima di partire per Bari, pranzarono insieme alla squadra e c'era il suo allenatore che era un ex della Lazio e secondo di Mancini, che si lamentava con lui dicendo che non era la miglior designazione quella che abbiamo. Perché, per sentito dire, si vociferava... Perché qui si parla di voci, di roba che si dice, di casualità... Io non ho delle prove scritte o denunce di appartenenza...
Capuano - Ma non le deve dare lei le prove scritte, signor Cellino, lei deve solo rispondere a delle domande
Cellino - Però riportare delle voci a volte è anche antipatico. Però queste voci nel calcio c'erano, senti una voce, senti due voci, vedi degli arbitraggi... Poi mi ricordo dell'arbitraggio che ci fu. Mi ricordo che mi chiamò una persona dall'areoporto di Roma dicendo che Palanca lo accompagnò l'arbitro De Santis: «Guarda, addirittura lui lo ha portato», mi disse, «per farlo partire per Bari». Mi chiamò Carlo Longhi dall'areoporto per dirmi queste parole. Sono tutte voci, ma voci che erano insistenti nel calcio.
Capuano - A lei che conferma le dava il fatto che Palanca era accompagnato da De Santis?
Cellino - Erano degli amici. Legati molto da... da... da... da un rapporto, diciamo, che andava oltre. Un arbitro non accompagna un altro arbitro in aereoporto. Ma come? Non conosce la strada per andare all'aeroporto? Cioè il fatto che mi chiami Carlo Longhi per dirmi questo... cioè...
Casoria - Cioè non ho mica capito
Cellino - Mi chiamò Carlo Longhi per dirmi che c'era De Santis che stava accompagnando Palanca all'aeroporto per prendere l'aereo per Bari, a me cosa me ne frega signora? Mi segue? Però poi ti chiamano e ti dicono queste cose, vedi la partita, perché poi ho visto la partita, la partita non è stata arbitrata nel migliore dei modi. Poi magari sono casualità, signora, non spetta a me dare le prove. Però si commentava quello e sono qui a rispondere di quello che ho detto. Magari ho parlato a sproposito, però le ho dette queste cose. Ecco.
Capuano – Dal Cin che cosa le disse di Gregucci?
Cellino – Ecco, Gregucci era l'allenatore del Venezia all'epoca ed aveva lavorato con Mancini, era il secondo se non mi sbaglio. A Roma era risaputo che in certi ambienti della politica del calcio c'era più potere e più determinazione
Capuano - A quali ambienti si riferisce?
Cellino - Parliamo di uffici federali, i giornali li hanno letti tutti, certe cose non le sapevo ma le ho lette dopo sui giornali, non posso riportare adesso delle cose che ho saputo dopo dai giornali
Capuano - Procedo ad un'altra contestazione lei nel verbale dice: «Il DalCin non si mostra meravigliato dalle mie affermazioni poichè lo stesso mi riferì che il suo allenatore Gregucci, durante un pranzo, gli disse che era preoccupato per la designazione dell'arbitro Palanca perché...»
Cellino - il pranzo è prima di partire per Bari
Capuano - Sì, «perché avendo lavorato a Roma ed in particolare alla Lazio era a conoscenza che Palanca era uno degli arbitri Legati e Moggi», lei lo ricorda questo che

ha dichiarato?

Prioreschi - No, ma allora la contestazione la deve fare, deve partire dall'inizio del periodo, deve...
PM Narducci - Non lo decide lei però
Prioreschi - Non possiamo fare l'esame così
Capuano – Presidente, la contestazione parte dal fatto che il teste non era stato specifico sui soggetti, questa è la contestazione ed io la faccio...
Prioreschi - questa risposta nasce dal periodo precedente, perché se no lei nuoce... Deve leggere da: «Tale mia affermazione nasceva dalla affemazione che il Palanca, a dire dell'intero sistema calcio...»
Capuano - Allora io rileggo tutto il testo, la pubblica accusa da' il consenso per l'acquisizione dell'intero verbale
Prioreschi - Ma cosa acquisiamo, chiacchere, non è ammissibile, forza andiamo avanti
Capuano - Leggo: «Tale mia affermazione nasceva dalla considerazione che, a dire del sistema calcio, l'arbitro Palanca era arbitro Legato al De Santis e quindi al gruppo capeggiato da Luciano Moggi, gruppo di cui faceva parte anche il Fabiani che all'epoca era il D.S. del Messina. Di conseguenza il Palanca avrebbe, come per altro successo, potuto favorire la società siciliana. Il Dal Cin non si mostrò meravigliato dalle mie affermazioni poichè lo stesso mi riferì che il suo allenatore Gregucci gli aveva riferito che era preoccupato della designazione dell'arbitro Palanca. Il quale, avendo lavorato alla Lazio, era a conoscenza che il Palanca faceva parte del gruppo di arbitri Legati a Moggi». Lei le ricorda queste dichiarazioni?
Cellino - Perfettamente e le confermo.
Capuano - Veniamo alla partita della stagione successiva, Fiorentina-Cagliari, anzi di 2 stagioni dopo, 2005/06, la sua squadra in che serie militava?
Cellino - Serie A
Capuano - Sì. Ricorda chi era l'arbitro di quella partita?
Cellino - Gabriele
Capuano - Sì. Si incontrò con l'arbitro Gabriele prima della partita?
Cellino – Sì, mi lamentavo con gli addetti ai lavori della Fiorentina, prima della parita, perché non ci davano la disponibilità dell'ascensore per trasportare le attrezzature al secondo piano, dove ci sono gli spogliatoi. Io ero nervoso e arrivò l'arbitro Gabriele con gli assistenti, prima della partita, e mi disse: «Smettila, andiamo a prenderci un caffè e stai calmo», perché io stavo urlando contro gli addetti ai lavori. Mi accompagnò a prendere un caffè e mi disse: «Sei nervoso già adesso, pensa dopo la partita». «Ma come? Conosci già il risultato? Sai già che sarò nervoso dopo la partita?» gli dissi, ma molte volte succede che sono nervoso dopo la partita e certe cose si possono dire per scherzo
Capuano - Queste sono valutazioni, non interessano
Cellino - Poi ha diretto la partita in maniera scandalosa
Casoria - Chi ha detto questa cosa? Con chi stava parlando? Con l'arbitro?
Cellino - Mi disse: «pensa, se sei nervoso adesso, pensa poi dopo», conosci già il risultato?
Casoria - Vabbè
Capuano - Quanto finì la partita?

Cellino - 2-1 per la Fiorentina. 1-0 per Noi e poi ci fu un arbitraggio indisponente. Poi magari è il mio punto di vista e magari è stato un arbitraggio buono
Capuano - Perché lei dice indisponente?
Cellino - Perché io, da Presidente del Cagliari, mi sono sentito molto penalizzato. Ci sono state delle espulsioni ed un atteggiamento dell'arbitro veramente indisponente. Molto indisponente. Poi ripeto: a volte succede che io vedo la partita in una maniera perché tifo la mia squadra
Capuano - Lei fece delle rimostranze all'arbitro Gabriele alla fine della partita?
Cellino - No, non mi sembra e non mi ricordo, non mi ricordo proprio devo dire la verità. Questa deposizione l'ho fatta due anni e mezzo fa e se me lo ricordavo due anni e mezzo fa oggi non me lo ricordo più
Capuano - Questa partita vicino a chi la ha vista?
Cellino - Ero seduto in tribuna
Capuano - Si ricorda a chi era seduto vicino?
Cellino - Dietro avevo gli esponenti della Fiorentina.
Capuano - Chi erano gli esponenti della Fiorentina
Cellino - C'era Andrea e Diego Della Valle
Capuano - Lei a fine partita commentò con i dirigenti della Fiorentina l'arbitraggio...
Cellino - Lo dico sinceramente, è passato tanto tempo, non me lo ricordo
Capuano - Allora io, per sollecitare la memoria del teste, procedo alla lettura del verbale: «In merito a tale gara, vorrei anche precisare che, nel corso dell'incontro che ho assistito vicino ad Andrea Della Valle ed a Davide Lippi, mi rivolsi, vista la direzione di gara unilaterale a favore dei viola, ai due predetti dicendo: “complimenti alla Gea world”», lo ricorda questo?
Cellino - Vero, anche se non ne fui particolarmente orgoglioso di quello che feci.
Capuano – Successivamente, il giorno dopo, lei ricevette la telefonata del dottor Moggi?
Cellino - Non lo ricordo, non glielo so confermare, ma non penso. Lo dico sinceramente: non penso. Il dottor Moggi Luciano?
Capuano - Sì
Cellino - Non penso
Capuano - Anche in questo caso leggo dal verbale: «Il giorno successivo fui chiamato dal Moggi che tentò di rimproverarmi per aver detto tale frase che lui considerava inopportuna ma io troncai ben presto la conversazione»
Cellino - No, non penso mi chiamò per quello. **Luciano queste cose non le faceva**, devo dire la verità, forse mi capitò di parlarci in Lega
Capuano - Il giorno dopo
Cellino - Se ho detto una cosa del genere, magari può essere capitato. Ina cosa è la mia dichiarazione in tribuna, di cui non sono orgoglioso e potevo evitarla. Perciò penso di aver sbagliato io in quel contesto
Capuano - Vabbè
Cellino - Anche perché se si pensano certe cose...
Capuano - Veniamo all'incontro, 12 dicembre 2004, Reggina-Cagliari, lo ricorda questo incontro?
Cellino - Sì
Capuano - Quanto finì?

Cellino - 2-1
Capuano - No, 2-3, per chi?
Cellino - Sì 2 pari e poi 3-2 per la Reggina
Capuano - Chi era l'arbitro dell'incontro?
Cellino - Rosetti originario e poi ebbe un malore qualcuno in famiglia e fu nominato sostituto De Santis
Capuano - Sì, Presidente, prima di proseguire l'esame leggerei al teste delle telefonate facendogliele commentare, su questo argomento
Cellino - Non c'è bisogno dottore, quella giornata me la ricordo perfettamente
Casoria - Lei è un po' esuberante, esuberante troppo, stia buono per favore
Capuano - Lei ebbe modo di commentare la designazione del De Santis con il Ghirelli?
Cellino – Successivamente, se non mi sbaglio
Capuano - La partita è il 12 e c'è una telefonata dell'11 dicembre, quando viene a sapere che viene designato il De Santis
Casoria - Allora prego P.M. la voleva leggere?
Capuano - Allora:

*- Pronto?*
*- Ciao Francesco.*
*- Ciao Massimo.*
*- Che è successo con l'arbitro? Non c'è più Rosetti.*
*- Adesso mi informo e ti faccio sapere.*
*- Mi hanno mandato sai chi?*
*- Chi?*
*- De Santis a Reggio Calabria*
*- È stato estratto male, ti faccio sapere, ti chiamo subito.*
*- Ieri notte stava bene come un grillo, cazzo!*
*- Ti faccio sapere, ti richiamo.*
*- Proprio De Santis, cazzo!*
*- Ti richiamo, Ciao.*
*- Ciao.*

Perché lei era preoccupato che venisse designato De Santis?
Cellino - Era un arbitro al quale non ero molto simpatico, me lo ha dimostrato sempre in tanti atteggiamenti.
Capuano - Quali sono questi atteggiamenti?
Cellino - Il modo di arbitrare che aveva, molto esuberante, e poi secondo me non era un arbitro che arbitrava bene.
Capuano - Non ho sentito
Cellino - Non era un arbitro che mi piaceva.
Casoria - Non era un arbitro Europeo?
Cellino - No, lo era lo era. Per me non arbitrava bene.
Capuano - Perché?
Cellino - Perché magari ce l'aveva con me. Ma ogni volta che l'avevo contro non faceva gli arbitraggi giusti e corretti. Anche se aveva la possibilità di farlo, perché come qualità ce le aveva sicuramente per farlo. Perciò non nutrivo fiducia in lui, è la verità.

Capuano - Prima dell'inizio della gara lei incontrò il De Santis?
Cellino - Sì.
Capuano - Che cosa vi diceste?
Cellino - Se non sbaglio era venuta fuori la storia delle dicerie di Palanca. Sulle battute che facemmo io e Spinelli sulla designazione di Palanca per Messina-Venezia. Mi disse che avrei fatto meglio a star zitto e farmi gli affari miei, che non mi dovevo comportare così che andavo a sparlare in giro. Io prima della partita ero imbarazzato e dissi “guarda che non sono stato solo io, è stato Aldo a chiamarmi ed anche Zamparini”. Cercavo anche di giustificarmi con l'arbitro che doveva arbitrarmi la partita. Ad ogni modo il discorso fu cordiale poi dopo l'arbitraggio fu penoso.
Capuano – Allora, per sollecitare la memoria : «Prima della gara, mentre ero nel corridoio degli spogliatoi, venni avvicinato dal De Santis»
Cellino - Io ero nel corridoio e lui stava facendo riscaldamento
Capuano - E gli si avvicina a lei: «mi disse testualmente “Tu devi imparare a farti i cazzi tuoi” ed alla mia richiesta del perché di tale affermazione aggiunse “tu parli troppo, io mi riferisco a Palanca”. Proseguo nella contestazione perché c'è anche un ulteriore elemento: «Io cercai di spiegare che nella vicenda in cui erano stati coinvolti Palanca e Gabriele nell'estate 2004, che erano stati richiamati dall'ufficio indagini della FGCI, io avevo fatto solo il mio dovere, riferendo quanto era di mia conoscenza in merito ai due arbitri e non ricevendo alcuna risposta dal mio interlocutore. Prima di salutare il De Santis chiesi se potevo stare tranquillo e lui con aria di sfida mi disse che io non lo conoscevo affatto.». A me non sembra che ci fu un colloquio come lo ha rappresentato lei
Cellino - Guardi, sinceramente è passato del tempo
Capuano - Quindi lei le conferma queste dichiarazioni
Cellino - Perfettamente. Purtroppo queste dichiarazioni io le ho fatte due anni e mezzo fa, ora mi sono ricordato la dichiarazione in FIGC, non me la ricordavo più, dove io sono stato interrogato e queste dichiarazioni le feci due anni prima in FIGC, per filo e per segno. Perciò il problema era questo, anche se esisteva una certa situazione a chi la denunciavi? All'ufficio indagini era il primo a cui le davi. Le dichiarazioni dell'allenatore di Dal Cin io le diedi prima che ai carabinieri di Roma, prima all'ufficio indagini della Federazione. Poi se ci fossero state delle cose da chiarire, secondo me, doveva essere l'ufficio federale a chiarirle.
Capuano - Questa partita come andò, prima abbiamo detto che vinse la Reggina 3-2?
Cellino - Guardi ci sono le cassette, guardate voi la partita
Capuano - No, lo dica lei
Cellino - Ci fu un arbitraggio allucinante. Dopo la partita lo fermai e gli dissi “Complimenti”, mi disse “levami le mani di dosso” e mi presi anche due settimane di squalifica. Quindi presi una squalifica per aver maltrattato l'arbitro dopo la partita, pensi un po' lei *(non si può neanche mettere le mani addosso all'arbitro, che continente incivile...)*
Capuano - Lei dopo, questo comportamento del De Santis, lo commenta col Ghirelli
Cellino - Sì
Capuano - Proprio a termine partita, perché siamo al 12 dicembre, sull'utenza intercettata al Ghirelli tel.progr.14032. Lei Cellino si sente che sta parlando con una terza persona e dice: «Sempre protetto, cazzo, Luciano Moggi alla festa con gli arbitri

ci fa l'occhiolino a tutti, a tutti.»

*- ciao Francesco.*
*- Ciao Massimo.*
*- Sono arrivato a Cagliari adesso, me ne sono andato dallo stadio di Reggio Calabria con il mio aereo se no all'arbitro gli metto le mani addosso, un bastardo tra i peggiori al mondo.*
*- Ma veramente e perché?*
*- Io mi nauseo, mi nauseo*
*- Ma perché tu dici che...*
*- Perché De Santis è sempre stato un coglione*
*- Che ha fatto?*

*- Vincevamo noi 1-0 e hanno pareggiato in fuorigioco. Non ci da' un rigore sul 2 pari e poi vanno sul 3-2 loro con un fuorigioco di tre metri e hanno tirato un calcio d'angolo che non c'era. 3-2 per loro e non ci ha fatto più toccare palla, dal 70' non abbiamo più giocato a pallone, ci ha fatto picchiare e fischiato i falli tutti per loro. Tutti. C'era un calcio d'angolo e non ce lo ha fatto battere, il segnalinee che diceva che c'era, una cosa imbarazzante, guarda. Suazo che rientrava da un infortunio gli hanno fatto un intervento da spaccargli le gambe.Ci stavano pure picchiando dopo la partita. Ha dato rosso solo dopo la fine della partita, per sedare la rivolta perché stava succedendo casino ed io ero nello spogliatoio e gli ho detto "Non sei ingiornata eh, oggi De Santis?" e lui "Ti faccio squalificare!", "Ma chi cazzo fai squalificare, ma chi cazzo fai squalificare" gli ho detto. "Ti ho detto che non sei in giornata invece di dire che sei scarso e mi fai squalificare?" gli ho detto, ma è il modo di rispondere questo qui? Ha buttato fuori Arrigoni perché ha messo un piede 5 centimetri in campo, non ha detto un cazzo, meno male che c'è la diretta SKY che lo dice, una vergogna. Non sapeva più come aiutarli, una vergogna. Io quando ho visto Rosetti che non c'era mi son cagato sotto. Poi ho visto De Santis, che vogliamo dire di più? La Reggina sappiamo benissimo di che colore è, ha rotto i coglioni. Guarda, io agli arbitri gli stringo la mano e gli sorrido, non gli faccio l'occhiolino come qualcun altro di qualche altra squadra.Allora Francesco dai...*

*- No guarda te lo verifico subito..*
*- No, Francesco ci sono degli arbitri che non meritano di stare ad arbitrare nel nostro campionato lo sai benissimo, si sentono forti perché sono protetti questi arbitri.*
Cellino continua poi il suo sfogo, parlando della prossima elezione del 20, dichiarando che farà votare Carraro. Ribadisce che in Lega ha votato scheda bianca ma che questa volta voterà Carraro e va oltre, ma cominciamo a commentare questo...
Cellino - Si commenta da sola è uno sfogo dopo una partita
Capuano - Lei dice: «La Reggina sappiamo benissimo di che colore è», cosa voleva dire?
Cellino - Si diceva vicina a Luciano Moggi, però dopo, negli anni, successivamente non mi sembrava neppure, però in quel momento se l'ho detto era così, era perché le sentivo
Casoria - Vicina come? Lo spieghi

Cellino - Vicina non lo so, simpatici, amici, avere dei buoni rapporti, sono passati diversi anni. Questi sono degli sfoghi un po' esagerati a dir la verità
Capuano - Oggi?
Cellino - Confermo certe cose ma per certe altre ho esagerato. Ho ingigantino anche certe cose. Mentre confermo l'atteggiamento dell'arbitro sicuramente e tutto quello che mi ha detto. Però lo dico con tutto il cuore della Gea ne parlò chiaro e tondo Dal Cin senza nessun problema.
Capuano - L'arbitro era prevenuto nei suoi confronti?
Cellino – Si, ma io l'ho avuto pure dopo questo arbitro, in altre partite. Cosa succedeva... niente. Parlavi con l'ufficio indagini e niente. Le partite le vedevano tutti in Italia, cosa vuole che le dica.
Capuano - Proseguiamo nella telefonata, dopo dice:

*- Ora i giornalisti mi chiamano tutti e mi chiedono pensando che io dica che l'arbitro è un ladro, che è Gea o non Gea. Ho detto solo che l'arbitro non era in forma, che in una partita di questo tipo, così calda, ci voleva un'arbitro di livello superiore. Me ne sbatto i coglioni, non ho mica detto nulla.*
*- ehh, certo ...*
*- Si può cazzo, che si permette di dirmi perché uno gli dice che era in difficoltà "ti faccio squalificare". Ma chi fai squalificare brutto pezzo di merda!*
*- Beh, posso verificare*
*- Ma tu come cazzo ti permetti, cioè, non ho mai detto un cazzo in vita mia in 15 anni, mai detto all'arbitro nulla, gli ho detto che non era la sua giornata e lui "Ti faccio squalificare"?*
*- ma che, è s...?*
*- Prevenuto, in una maniera allucinante, per curiosità guardati l'ultimo quarto d'ora e renditi conto di quello che ha fatto. Ci ha buttato fuori 3 giocatori, una cosa imbarazzante, imbarazzante, imbarazzante. Che vada ad arbitrare la Juve fisso e non ci rompa i coglioni. Gli faccia vincere il campionato e non ci rompa il cazzo De Santis. Sai le due squadre che hanno il più folto numero di giocatori della Gea? Messina e Reggina.*
Perché allude alla Juventus visto che si parla della partita Reggina Cagliari?

Casoria - Forza testimone, risponda
Cellino - Cosa devo dire, signora?
Capuano - Era un arbitro vicino alla Juve?
Cellino - Luciano Moggi era il direttore sportivo della Juventus a quell'epoca, però non è detto che sicuramente... Ripeto: uno vede degli arbitraggi e io magari ho esagerato. Bisognerebbe vedere una terza persona che guarda la partita e vedere se la pensa come me. Io potrei anche essere un pazzo che va a dire certe cose, magari sono un imbecille... Guardate la partita e se uno è un po' competente di calcio non ha bisogno di essere commentata. Non posso testimoniare le cose che non so.
Capuano - No lei deve testimoniare le cose che dice
Cellino - Sì, ma queste cose fanno parte di uno sfogo. Sfogo fatto in una telefonata dove non c'è la certezza di essere sentiti. In cui i vocaboli usati sono un po' scomposti. Sono in imbarazzo. Quando uno parla al telefono non sa di essere registrato e quindi

mi vergogno anche del mio vocabolario che uso durante la telefonata. Mi sento in imbarazzo.
Capuano - Proseguiamo nella telefonata. Dopo:

*-Ecco Roma 1 e tutta quella zona lì è tutta bella e tifosa della Juventus. Ciao ciao e vaffanculo a tutti. Non si può sognare. Mi ero convinto di avere una buona squadra.*
Lei per Roma 1 cosa intende?

Cellino – Senta, io Fabiani non sapevo chi fosse e che lavoro facesse
Capuano - Senta Cellino lei parla di Roma 1 con Ghirelli, a cosa allude?
Casoria - Cosa intende per Roma 1?
Cellino - Signora, nel calcio Roma 1 chiamavamo una sezione arbitrale che si chiamava Roma 1. Quando venivano designati dicevamo che c'era Roma 1 o Roma 2.
Capuano - Chi faceva parte di Roma 1?
Cellino - Guardi le direi una inesattezza se parlassi di appartenenza a Roma 1 o Roma 2.
Capuano - Ma nella telefonata per Roma 1 chi intende?
Cellino - Questa è una telefonata mia di sfogo. Mi riferivo a Palanca, Gabriele e De Santis.
Capuano - Ecco perfetto!
Cellino - Se erano di Roma 1 o Roma 2 non lo so.
Capuano - Perché nella telefonata lei dice “tutta bella e tifosa della Juve”?
Cellino - Perché sono impuniti, arbitravano così ed erano mediocri. Più arbitravano male e più continuavano ad arbitrare, diventavano internazionali e fanno quello che gli pare e piace. Se uno si comporta in una certa maniera nel calcio, va dai giudici, dall'ufficio indagini e dici la stessa cosa che sto dicendo qui e poi rovinano una partita, cosa vuole. Posso solo prendere il telefono e sfogarmi con una persona che stimo. Perché Ghirelli lo stimavo e lo chiamavo per sfogarmi con lui eh... Non potendomi permettere di accusare nessuno, perché non avevo nessuna prova di quello che dicevo. Se l'avessi avuta li avrei denunciati pubblicamente. Mi sfogavo con una persona che conosce il calcio e sa le cose che solo uno che è nel calcio vede, le apprezza, le sa sentire. È una mia telefonata di sfogo per lamentarmi e non è una denuncia. Se ho le prove la denuncia la faccio. Però non vorrei che una telefonata di sfogo senza dati certi potessero essere solo dati da mia poca lucidità.
Capuano – Senta, poi lei venne squalificato?
Cellino - Sì, mi sembra un mese anche in Lega, pensi un po' lei. Per aver messo le mani addosso ad un arbitro. Anche la beffa! L'ambiente è questo, era questo.
Capuano - In quel periodo, dicembre 2004, era un periodo di elezioni per la Lega o no?
Cellino - Non ricordo dunque 2004... 2009... Sì.
Capuano - Avete riunito una serie di presidenti?
Cellino - Sì, ci fu il periodo in cui Diego Della Valle ci riunì e ci trovammo per contrastare le squadre più forti del Campionato italiano. Per creare un gruppo compatto, per discutere sulle regole del calcio e poter dire la nostra. Ma è una questione che non c'entra niente.
Capuano - Questo lo lasci dire a noi. Proseguiamo con la partita Cagliari Juventus 1-1

del 16 gennaio 2004, ricorda chi era l'arbitro?
Cellino - No
Capuano - Racalbuto
Cellino - Non lo ricordo
Capuano – Allora, per sollecitare la memoria del teste: «Mi viene chiesto di riferire in merito alle mie lamentele alla gara Juventus-Cagliari. Al termine dell'incontro mi recai negli spogliatoi per salutare i calciatori e li trovai prostrati. Chiesi cosa era successo e mi risposero che l'arbitro Racalbuto, oltre ad aver arbitrato nettamente a favore della Juventus...», ricorda?
Cellino - Sì maltrattò Abeijón
Capuano - Vuole riferire?
Cellino - Abeijón, lui disse che "i giocatori della Juve mandavano l'arbitro affanculo appena fischiava un fallo mentre io mi sono permesso di dirgli che aveva sbagliato. Subito mi disse che 'se ti permetti di parlare ti mando fuori'". Io pubblicamente dissi in televisione che di perdere le partite non me ne fregava niente ma di portare rispetto ai miei giocatori. Anche se non erano di una squadra blasonata come la Juve meritavano identico rispetto. Non erano giocatori di seconda classe, questo me lo ricordo perfettamente. Poi l'arbitraggio non me lo ricordo, mi ricordo l'atteggiamento dell'arbitro. Però questo è successo anche prima che Luciano Moggi lavorasse per la Juventus.
Capuano - Questo le dissero i calciatori negli spogliatoi?
Cellino - Sì era stata una cosa imbarazzante. Sì.
Capuano - Allora io le leggo altre due telefonate in sequenza adesso, sempre che fa lei con il Ghirelli. 16 dicembre 2004, subito dopo la sua squalifica:

*- È inutile che parliamo di designazioni, di estrazione diretta, di moviola in campo, bisogna mandarli a casa 6 o 7 arbitri che abbiamo è inutile che Franco dice "ma ditemelo voi e io li mando a casa". Adesso lo dice perché ci sono le elezioni. *ride**
*- Cazzo ma c'è gente di merda, ma come si fa ad arbitrare il De Santis ancora dai...*
*- Comunque lo sai che a livello europeo viene considerato il più bravo*
*- No, è un ruffiano e basta*
*- Io non direi che sia così, il più bravo a livello Europeo sì*
*- Un figlio di puttana e basta, Francè, è sempre stato un figlio di puttana, un figlio di puttana e basta, e poi è grasso, non si allena e non gliene sbatte un cazzo. È spocchioso ed anche arrogante, speriamo che non mi capiti più perché so già qual'è il risultato. Beato Spinelli che ci ha Bergamo che è di Livorno. Non può uscire di casa Bergamo perché ha paura che lo picchiano i tifosi. *ride**
Poi nell'altra parla della votazione, successivamente progressivo n.16669, intercettata sempre a Ghirelli:

*- Voglio venire a vedere una partita se mi inviti*
*- Con molto piacere, il 6 gennaio*
*- Il 6 gennaio chi c'hai*
*- Il 6 gennaio il Messina poi la Juve il 16*
*- Adesso appena superato Natale vengo a vedere dai.*
*- Non mandatemi De Santis, né col Messina né con la Juventus. C'ho pensato dopo,*

*ma lo sai perché De Santis è incazzato con me?*
*- Eh?*
*- Per la storia di Palanca*
*- Come?*
*- Perché l'anno scorso io, Zamparini e Spinelli, te lo ricordi? Te lo ricordi che abbiamo fatto quella battuta?*
*- Vabbè, ma che cazzo c'entra? Io comunque questa sera vado a cena con loro.*
*- È figlio suo Palanca, è il figlio di De Santis.*
*- Stasera ci parlo io.*
*- Ho capito perché era incazzato. Non capivo l'acredine che aveva nei miei confronti.*
*- Stasera ci parlo io, poi ti faccio sapere domattina.*
In questa telefonata quindi lei chiede che De Santis non arbitri né col Messina né con la Juventus. Come mai?
Cellino - Lei mi deve dire quante partite ha vinto il Cagliari con l'arbitraggio di De Santis.
Capuano - No, no lei risponda alle domande
Cellino - Ripeto non mi fidavo. Un arbitro per me deve essere terzo. De Santis non era una persona terza nell'arbitrare le partite. Nei miei confronti era prevenuto può darsi. Però i dati mi danno ragione, i risultati sono lì. Io quando c'ho un arbitro mi sento tutelato se è terzo. De Santis quando arbitrava conduceva la partita non arbitrava, poi ripeto sono mie sensazioni.
Capuano - Va bene, per quanto riguarda la presidenza italiana giuoco calcio, lei per chi voleva votare? E insieme a chi?
Cellino - Io insieme a Diego Della Valle e tutti volevamo votare per Abete. Perché era giusto cambiare presidente federale dopo tanti anni per avere un po' di terzietà, un po' di interruzione di abitudini nel mondo del calcio, per cambiare qualcosa sperando di migliorarlo. Perciò facemmo un gruppo di presidenti e Abete venne a parlare con noi. Ci contammo e avevamo i voti per eleggere Abete in Federazione. Poi successivamente Abete si incontrò con Carraro e con altri presidenti e purtroppo io non c'ero quel giorno e concordarono di eleggere Carraro e di fare 2 anni di mandato a testa, i primi 2 anni Carraro e poi Abete. Io rimasi molto deluso di questo. Perché ci esponemmo tutti contro la candidatura di Carraro e ci trovammo ancora Carraro presidente. Però...
Capuano - In questa circostanza come fu il comportamento di Della Valle?
Cellino - Della Valle ad un certo punto ci diede il coraggio di poter prendere posizione, gli ero molto affezionato. Ci diede il coraggio di poter tirare fuori la testa dal sacco e di poter combattere il sovrapotere che avevano le grandi società e che avevano sempre avuto. È la storia della vita del calcio le piccole società che vogliono combattere le grandi per poter diventare a loro volta grandi. Qualcuno lo fa col fine di aver giustizia e qualcuno al fine di prevalere al posto degli altri. **Molte volte alcuni si lamentano degli arbitri non perché arbitrano male ma perché vorrebbero che arbitrassero a loro favore**. Succede anche questo nel calcio. Io non penso di essere un santo ma in quel momento credevamo molto nella politica di Diego che ci dette la forza di unirci e contarci per avere più voce in capitolo.
Capuano - Mantenne questa posizione Della Valle ?
Cellino - La mantenne fino ad un certo punto.

Capuano - Poi?
Cellino - Poi il calcio è una brutta bestia. Io ho visto Della Valle e mi ricordo bene quell'anno quando stava per restrocedere e lo vidi molto provato Diego. Un uomo così forte, un imprenditore di valore devo dire. Molte volte ci sono le persone che nascono ricche che hanno dei mezzi. Diego Della Valle è un imprenditore di grosse capacità.
Capuano - Che comportamento ebbe?
Cellino - L'ho visto impaurito
Capuano - E dunque?
Cellino - Il calcio è questo, poi dopo ho letto i giornali
Capuano - Mantenne la posizione in favore di Abete?
Cellino - Le ho detto che concordarono di fare 2 anni Carraro e 2 anni Abete.Poi le date non so se tornino o meno, ma sicuramente Diego Della Valle attraversò un momento per cui non andammo più avanti col gruppo che facemmo all'inizio, perché questo atteggiamento dimostrò che Diego Della Valle era stato messo sotto pressione. Dal calcio e dai risultati, poi imputabili a che cosa Dio solo lo sa. Ho visto un uomo forte e bravo abbassare anche la testa.
Capuano - Lui passò per lo schieramento pro-Carraro insomma.

Cellino - Diciamo che non sono stato a quella riunione, io rimasi molto male e penso che in quel momento fu molto provato, non riuscì a mantenere quella politica perché non era in condizioni di farlo. Non lo fece, però sono mie ipotesi.
Capuano - Mi faccia capire, voi avevate uno schieramento di società medio piccole
Cellino - Medio piccole
Capuano - Chi erano più o meno
Cellino - Erano 12 o 13 società. Atalanta, Siena, Brescia, Spinelli, Zamparini, Lecce, la Fiorentina c'era Andrea e Diego Della Valle
Capuano -Quindi per...
Cellino - C'era il Bologna, Gazzoni c'era
Capuano - Eravate compatti nelle vostre scelte
Cellino - Molto. Riuscimmo a tenere la mia presidenza di categoria, cosa che non succedeva nella storia del calcio, io diventai presidente per la Serie A proprio per questa unione che facemmo. Zamparini vicario e mantenne la presidenza Adriano Galliani che noi avevamo mediato con la mia posizione e quella di Zamparini. Cosa che sarebbe stata impossibile se non ci fossimo mesi d'accordo con il gruppo e grazie a Della Valle .
Capuano - Questa compattezza la manteneste fino alla fine della stagione oppure?
Cellino - Quando poi noi ci esponemmo, la fase delicata fu l'elezione del Presidente della FIGC. Io avevo paura perché avevo già visto di questi film nel calcio. Quando venne Abete con Diego Della Valle a parlare con tutti noi, i nostri voti, bastavano 13 voti fra A e B per eleggere il Presidente Federale, già la C eleggeva Abete, parlammo con Abete “Ci dai giustizia, sarai terzo, non farci esporre se non sei sicuro di avere gli altri voti”. Lui disse che “con i vostri voti ce la faccio ad essere eletto”, allora ci dichiarammo dalla sua parte. Poi, non mi ricordo per quale motivo, ma venni a sapere che ci fu un incontro tra Diego Della Valle, Abete, Carraro in presenza penso delle grosse società e non lo so di chi altri e concordarono. Quando mi vennero a dire che avevano deciso 2 anni e 2 anni... Allora adesso tutti ci siamo esposti e Carraro è

ancora presidente, sicuramente simpatici non gli siamo e lui continua ad essere presidente federale. Ci siamo esposti ingiustamente e non la prendetti molto bene.
Capuano - Successivamente a questa elezione, lei ha individuato come momento cardine...
Cellino - Da lì incominciò a rompersi il nostro gruppo
Capuano - Si ruppe il gruppo e il Della Valle come... Risponda: dopo questa spartizione Della Valle come votò nelle successive decisioni?
Cellino - Votò in che senso?
Capuano - Come si pose?
Cellino - Dopo la riunione non ci fu più il fronte unito perché si cominciò a...
Capuano - A me non interessa, le faccio una domanda su Della Valle. Allora, per sollecitare la memoria: “per la conferma di Carraro il gruppo di cui facevo parte aveva parteggiato per Abete. Successivamente il Della Valle, che si era schierato con noi e che ci rappresentava, patteggiò il nostro voto per la riconferma di Carraro e la rinuncia all'apporto di Abete. Tale circostanza appurata solo successivamente era dovuta al fatto che il Della Valle non parteggiava per noi ma era solo un modo per entrare nel gruppo dei grandi. Tant'è che da allora il Della Valle iniziò a votare solo per i grandi club.” Lei le ricorda queste affermazioni?
Cellino - Sì però penso che questa fosse una affermazione avventata, penso fosse non corretto. Mi ricordo Della Valle fece quel... La verità... Io mi sentii diciamo tradito, perché noi ci esponemmo ed a patteggiare per i due anni di Carraro ci andò lui.
Capuano - In quel periodo...
Cellino - Ci andò lui e i motivi li conosce lui, forse è azzardato dire questo.
Capuano - In quel periodo si ricorda la Fiorentina come era posizionata in campionato?
Cellino - No, mi ricordo l'anno della Fiorentina che rischiò di retrocedere e si salvò alla fine e mi ricordo che l'anno successivo andò molto bene. Sicuramente essere maliziosi è molto facile.
Capuano -No, lei non deve essere malizioso deve rispondere alle domande
Cellino - In questo caso fui molto malizioso
Capuano - Veniamo alla partita del febbraio 2005: Milan-Cagliari 1-0. Lei ricorda chi arbitrò quella partita?
Cellino - Sì, Tombolini.
Capuano - Come fu arbitrata la partita?
Cellino - La partita fu arbitrata molto bene. La più bella partita arbitrata a Milano, espulso anche un giocatore del Milan.
Capuano - Quanto finì la partita?
Cellino - 1-0 per il Milan, però fu un abitraggio quasi per il Cagliari.
Capuano - Ricorda il goal del Milan?
Cellino - Sì fu una bella azione, su un fallo che fecero a Pisano ci fu un cross da destra e Serginho, il loro terzino sinistro, se non mi sbaglio, fece un goal all'incrocio dei pali allo scadere del tempo.
Capuano - ebbe modo di commentare al termine della gara la partita col Tombolini?
Cellino - Tombolini era terrorizzato
Capuano - Perché era terrorizzato?
Cellino - Era terrorizzato perché io andai a salutarlo dopo la partita *(e lui di solito quando perde mette le mani addosso...)*

Capuano - Mi perdoni se la interrompo, contestualizziamo l'incontro, il Milan in che posizione era in quel momento in classifica?
Cellino - La realtà è questa: Io... Io andai a salutarlo dopo la partita perché era di prassi salutarli gli arbitri, dopo la partita, e lui era disperato e gli chiesi perché e lui mi disse “mi raccomando, io ho arbitrato bene e se vai in televisione dillo, dillo che ho arbitrato bene”. Io mi dicevo per quale motivo è terrorizzato, io non mi sentii penalizzato, poi mi sono reso conto dopo che il Milan era a 3 punti dalla Juve. Con una vittoria nostra, se non sbaglio era un anticipo o un posticipo. Invece fece agganciare il Milan in classifica alla Juventus. Però questo lo valutai successivamente, non subito sul momento.
Capuano - In quel momento il Tombolini le fece il nome di Moggi
Cellino - Disse Luciano, non disse Moggi
Capuano - E cosa disse di Luciano?
Cellino – “Mi raccomando dì a Luciano che ho arbitrato bene!”. Io pensavo a Luciano Nizzola e ci pensai un mese dopo a questo e non sul momento perché poi ricollegai delle cose. Lui comunque era terrorizzato dopo la partita! Io non capivo il perché e me lo fecero notare altri, perché il Milan con quella vittoria... Strano che fece un arbitraggio buono, ma sono mie impressioni. L'ho dichiarato allora e lo devo confermare adesso perché sennò sarei...
Capuano - Torniamo a Cagliari Juventus 1-1 del 16 gennaio 2004, già lo aveva accennato prima, scende negli spogliatoi e chi le parla?
Cellino - Abeijón
Capuano - Si doleva dell'operato dell'arbitro
Cellino - Lui fu aggradito dall'arbitro e l'arbitro lo trattò veramente male usando un atteggiamento diverso. Ma non è solo in quell'occasione, è l'atteggiamento non solo della Juventus ma anche in genere i giocatori delle grandi squadre e che gli arbitri sopportano quando invece con le squadre piccole o medie si comportano in maniera diversa e Racalbuto... Io mi lamentai anche con il designatore, con Pairetto di questo e lui mi disse “poveraccio ha avuto un grosso problema, ha perso un figlio Racalbuto, lascia perdere”. Sì ma lo ha perso solo per il Cagliari il figlio? Per i giocatori delle grandi squadre no? Non si deve comportare così, è sbagliato. Io sono presidente, sono come miei figli 'sti ragazzi e pretendo che siano usati lo stesso metro e lo stesso rispetto che per gli altri calciatori. L'atteggiamento verso i calciatori deve essere educato come...
Capuano - Invece lui cosa diceva dei suoi calciatori?
Cellino - Li minacciava di buttarli fuori se parlavano, se ... se... se si permettevano di lamentarsi o di dire qualcosa mentre gli altri calciatori lo mandavano in quel paese regolarmente e faceva finta di non sentire.
Capuano - Per sollecitare la memoria e per precisare: “con frasi del tipo se parli ti butto fuori e ti faccio prendere 3 giornate”...
Cellino - Benissimo sì, finì in pareggio la partita.
Capuano - Lei ha parlato prima di questa Roma 1 citando De Santis, Palanca e Gabriele. Mi sembra abbia detto essere vicini alla Juventus, mi sa dire chi li collegava in qualche modo alla Juventus?
Cellino – Guardi, io le stavo dicendo prima...
Capuano - Risponda a questa domanda

Cellino - Io non sapevo neppure chi fosse Fabiani, mi dissero... Non so neppure se fosse vero, non lo ho mai appurato, che Fabiani era una guardia carceraria e lavorava in un penitenziario e De Santis era un suo collega e lavoravano insieme. Da lì nasce il rapporto di De Santis e Fabiani nella loro carriera nel calcio. Questo lo dicevano in tutti i Bar della Lega della Federazione da tutte le parti, lo sapevano anche i muri. Io poi non l'ho mai visto, se lei mi dice che lui è Fabiani, io non lo so non l'ho mai visto! Però ripeto i luoghi comuni del sentito dire.
Casoria - Fabiani non ha mai fatto l'arbitro in una sua partita?
Cellino - Non arbitrava Fabiani. faceva il dirigente calcistico, signora, del Messina. Si sapeva che era un collega amico intimo del De Santis. Però sono cose che ho sentito e non so nemmeno chi siano signora. Non me ne frega niente e come le so io lo sapeva tutto il calcio.
Capuano - Ha mai appreso di circostanze di dazioni di denaro di presidenti o dirigenti di società a favore di arbitri o di assistenti?
Cellino - Cose se ne dicono tante, si diceva che il presidente del Messina era sempre impegnato, pagava molto il suo direttore sportivo, ma lo dicevano non mi faccia dire cose che non so'...
Capuano - Sì ma chi glielo diceva?
Cellino - Tutti, dal primo all'ultimo direttore sportivo, le dicevano queste cose in Lega. Roma 1 o Roma 2 io non sapevo manco che ci fossero, le ho sentite dire, nel calcio poi uno vede e capisce che ci sono delle cose che risultano.
Capuano - Chi pagavano?
Cellino - Dicevano che Franza era pieno di debiti e di casini perché tirava fuori un casino di soldi per i favori arbitrali, però poi i particolari...
Casoria - Chi era pieno di debiti?
Cellino - Franza che era il presidente del Messina, dicevano queste cose però non lo so dai... Sono delle cose che...
Capuano - Se vuole essere più chiaro perché non si è sentito, quindi si diceva?
Cellino - Si diceva...
Prioreschi - Si diceva... Signor Presidente continuiamo. Veramente non è possibile.
Capuano - Vabbé, si diceva, non si è sentito, era pieno di debiti perché?
Cellino - Si diceva che fosse indebitato finanziariamente perché proprio la sua vicinanza a questi signori qua gli costava parecchio danaro.
Capuano - Questi signori qua chi?
Cellino - Fabiani e i suoi amici: De Santis e Roma 1 e Roma2. Ecco, dicevano questo nel calcio.
Casoria - Chi lo diceva però?
Cellino - Negli ambienti del calcio, signora, lo dicevano tanti direttori sportivi e dopo 20 anni li sentivo. Sono dieci anni che senti queste cose e poi non gli dai peso ma guardi una partita e vedi tizio, caio e sempronio e ricolleghi le cose. Queste cose io le ho cominciate a credere dopo 12 anni che ero presidente di una squadra di calcio. Pensi, mi creda signora, ma nel calcio queste cose, non so prima ma sicuramente...
Capuano - Lei è a conoscenza se solo la società Messina...
Cellino - Si diceva che fosse particolarmente vicina proprio per questo fatto. Fabiani lavorava per il Messina
Capuano - Altre società c'erano?

Cellino - Le dico una cosa: sinceramente le cose che ho sentito dire e ho letto su tanti giornali e tante di quelle cose successive che non so più abbinare a quello che sapevo prima e dopo. Oggi non saprei veramente fare una ricostruzione.
Capuano - A lei chi lo disse che il Franza era indebitato perché era solito pagare...
Prioreschi - È l'ottava volta che gli fa la stessa domanda sul "si diceva", è l'ottava volta!
Casoria - Può ricollegare questo "si diceva" ad una persona fisica? Almeno uno, uno soltanto, allora... ad esempio?
Cellino – (ride) Signora...
Casoria - Guardi che lei deve rispondere
Cellino - Devo rispondere e mi sembra ma potrei sbagliarmi. Prima di dirlo vorrei essere sicuro. Se fossi certo glielo dico.
Casoria - Guardi che le ricordo che lei deve dire la verità!
Cellino - Fossi certo glielo direi, signora, anche se non giuro io le cose che so le dico. Quando dico che penso di sapere è diverso.
Capuano - Chi ricorda?
Cellino - Nessuno. Se fossi certo ve lo direi. Siccome non sono certo, non lo dico. Non me la sento di dirlo.
Casoria - vabbè, non possiamo torturarlo!
Cellino - Non me la sento di incolpare una persona se non sono sicuro
Avvocato fuoricampo - Siccome ci sono delle disposizioni del codice che vietano di riferire dicerie e non fatti certi... E siccome la testimonianza di questo teste è oltre il 90% su dicerie, darei disposizione che, se non certo, di non riferire perché poi rimane un dato suggestivo nel contesto processuale. Poiché c'è un divieto codicistico sul punto mi pare che...
Casoria - P.M. lei quando vede che sul punto...
Capuano - Presidente ho chiesto se lo ricordava... Chi era il suo direttore sportivo in quel periodo?
Cellino - Non me lo ricordo. In che periodo?
Capuano - Negli anni 2004/05
Cellino - Poteva essere Salerno.
Capuano - Era lui che curava i rapporti con le altre società?
Cellino - Sì
Capuano - Ricorda se glielo ha riferito lui?
Cellino - Le dico: se ne fossi certo lo direi. È una accusa pesante e non me la sento di dirlo.
Capuano - Presidente per adesso non ci sono altre domande.

Terminato il "sensazionale esame" ("al 90%") del pm Capuano, il teste viene sottoposto al controesame delle altre parti.

**Iniziano le parti civili.**

Per l'Avvocatura dello Stato l'avvocato **Vigoriti**: «Vorrei soltanto alcune precisazioni sulle tre partite di cui ci siamo occupati. E quindi, in primo luogo Fiorentina - Cagliari (quella conclusasi per 2-1). Dunque innanzitutto, non ho capito bene dalle sue

risposte al pubblico ministero, se lei a quella fase, a quella espressione inopinata che le rivolse il Gabriele, “Sei già di cattivo umore, pensa come sarai dopo la partita”, se lei rispose qualcosa o no?».
Cellino: «Sì, sì. Gli dissi: “ma come, conosci già il risultato?”, gli dissi».
Vigoriti: «Aveva risposto?»
Cellino»Sì..»
Casoria: «Lo aveva detto»
L’avvocato Mungiello sottolinea: «Già lo aveva detto, si è distratto l’avvocato…»
Vigoriti: «Il problema è che, sempre traendo dal verbale che gli è già stato contestato, lei qui ha detto qualcosa di diverso. Ha detto: “Io non risposi perché rimasi allibito da tale affermazione”. Allora, lei ha risposto o non ha risposto?»
Cellino: «Ho risposto, proprio queste parole, perfettamente».
Vigoriti: «Quindi quando lei ha detto di non aver risposto ha mentito? Perché siccome questo verbale è di molto antecedente alla odierna udienza, credo che forse il suo ricordo fosse più fresco a quei tempi e non oggi». Forse l’avvocato dello Stato è alla ricerca di qualche pubblico dipendente/ufficiale non molto fedele ai suoi compiti?
Cellino: «Io oggi le posso dire le cose che mi ricordo perfettamente e quelle che non mi ricordo. Io mi ricordo oggi e sto dicendo quello che mi ricordo oggi e, gli dissi: “Toh! conosci già il risultato?”»
Vigoriti: «Scusi, però lei oggi ricorda un dettaglio che all’epoca non ricordava?»
Cellino: «Può darsi!»
Vigoriti: «Prendo atto della risposta. Andiamo avanti allora. Come fu la direzione di gara in questa partita?».
Cellino: «Imbarazzante».
Casoria: «E vabbè questo…»
Vigoriti: «Lei ha detto “imbarazzante”».
Cellino: «Dal mio punto di vista».
Vigoriti: «Può essere più preciso sulle ragioni di questo “imbarazzante”?»
Trofino: «C’è opposizione».
Mungiello: «”Imbarazzante” no. Presidente c’è opposizione! Ha detto “imbarazzante”, più preciso di imbarazzante non esiste».
Casoria: «[incomprensibile]… su una partita. Gli chiediamo un parere».
Vigoriti: «Presidente, gradirei che le opposizioni fossero fatte sulle domande e non sulle risposte. Adesso, la risposta è stata: “imbarazzante”. Io chiedo delle ulteriori puntualizzazioni al teste, che cosa intende dire con “imbarazzate”»
Mungiello: «Che cosa intende dire con “imbarazzante”? Imbarazzante è imbarazzate!»
Casoria: «No avvocato Mungiello, chiedere il parere sulla partita ad un tifoso…»
Mungiello: «Sì, ma…»
Vigoriti: «No, no, no, io non ho chiesto un parere…»
Mungiello: «Chiedere che cosa è imbarazzante, mi sembra una domanda…»
Cellino: «Per me è stata arbitrata…»
Mungiello: «Io non ho mai visto…»
Trofino: «A un presidente di calcio, scusate…»
Vigoriti: «È inutile perché tanto ci arrivo».
Mungiello: «Lei parla con un presidente di calcio, è un tifoso! Giustamente ci tiene alla sua…»

Uno dei Legali (Frojo?): «Chiedere come fu un arbitraggio è una valutazione».
Casoria: «Avvocato dello Stato, comunque il suo giudizio (quello di Cellino – ndr) fu negativo».
Vigoriti: «No, no, no. Chiedo scusa devo fare una contestazione perché la risposta odierna ancora una volta è diversa da quella che diede a suo tempo. Perché a suo tempo diede una risposta molto più precisa di "imbarazzante". Perché disse: "Successivamente, ed all'esito dell'incontro che vide il Cagliari perdere per 2-1, con una direzione di gara unilaterale a favore dei viola". Ecco, non disse "imbarazzante", ma fece questa affermazione. Cioè disse che l'arbitraggio fu a favore della Fiorentina. Non è la stessa cosa, vorrei capire che cosa ha inteso dire con questo».
Frojo(?): «Presidente, c'è opposizione perché si presuppone una valutazione»
Cellino: «Confermo, proprio perché sono presidente del Cagliari…[incomprensibile]»
Frojo: «Presidente, se posso un attimo interloquire sulla domanda…»
Vigoriti: «No, chiedo scusa…»
Frojo: «Il teste ha reso una dichiarazione, in questa sede, formulata in questo modo la contestazione, si chiede di reiterare una risposta inutilizzabile perché presuppone una valutazione».
Vigoriti: «No, assolutamente non è così. Lei alla polizia giudiziaria ha fatto un'affermazione che è un fatto che però deve essere esplicato nei suoi termini concreti. Che cosa ha inteso dire dicendo che la direzione di gara fu in favore della Fiorentina? Aveva in mente qualcosa? Qualche episodio particolare?»
Cellino: «No avvocato io le confermo… che la partita, una partita dura novanta minuti…»
Vigoriti: «Ah davvero?…» Che "spirito" di Stato! Complimenti.
Cellino: «L'atteggiamento di un arbitro nei novanta minuti ha più… Io mi ricordo un rigore negato ad Esposito sull'uno a zero per il Cagliari, mi ricordo questo, mi ricordo l'espulsione di Conti, che non gli fece battere una punizione. Adesso dopo cinque anni se mi fa rivedere la cassetta, la guardiamo, poi ci divertiamo a guardarla e mi dice lei com'è l'arbitraggio»
Vigoriti: «Questa sarebbe stata l'ulteriore domanda, lei mi sta già rispondendo. Quindi praticamente lei ha lamentato la mancata concessione di un rigore. È così?»
Cellino: «Io non ho lamentato niente. Perché guardi…»
Vigoriti: «Lo ha detto alla polizia giudiziaria, devo leggere tutta la frase?»
Cellino: «Guardi, ma io non ho capito dove vuole arrivare lei…»
Vigoriti: «Lei non deve…deve solo rispondere…» e si accavallano le voci.
Casoria: «Un momento, un momento. Lei è molto indisciplinato
Cellino: «Ma non capisco la domanda!»
Casoria: «Lei deve rispondere alle domande, non è che… senta che cosa dice»
Vigoriti: «Oltre alla mancata concessione di un rigore, lei ha parlato di una espulsione. È sicuro che fosse una sola?»
Cellino: «Io mi ricordo di una particolare…»
Vigoriti: «Allora, le aiuto la memoria…»
Cellino: «Non l'ho vista la partita ieri sera, mi creda, non lo so. L'ho vista cinque anni fa la partita, non me lo ricordo»
Vigoriti: «Lei parla di due espulsioni, nel verbale».
Cellino: «Se ho detto due espulsioni, erano due espulsioni».

Vigoriti: «Benissimo!» Benissimo un corno! Gli metti le risposte in bocca!
Vigoriti: «Lei cercò dopo la partita di parlare con l'arbitro?»
Cellino: «Non lo ricordo».
Vigoriti: «Glielo ricordo io, col suo verbale sempre…"Inoltre al termine della gara mi recai nello spogliatoio dell'arbitro per chiedere spiegazioni sulle due espulsioni patite dal Cagliari e della mancata concessione di un rigore a nostro favore". Se lo ricorda questo fatto?» Uno dei tanti (cioè tutti) che andavano negli spogliatoti dell'arbitro…
Cellino: «No».
Vigoriti: «Non si ricorda neanche questo?»
Cellino: «Non lo ricordo»
Vigoriti: «E quindi non ricorda neanche la risposta del Gabriele?»
Cellino: «Non lo ricordo!»
Vigoriti: «Per completezza: "Il Gabriele non ci volle neanche ricevere". Neanche questo ricorda». Ma l'avvocato dello stato vuole suggestionare il collegio giudicante?
Cellino: «Se l'ho dichiarato all'epoca, vuol dire…»
Vigoriti: «[incomprensibile] questo che ha dichiarato all'epoca? Oppure dice che all'epoca… non se l'è inventato? Questo è il concetto»
Cellino: «E perché me lo sarei dovuto inventare?»
Vigoriti: «Quindi lo conferma?»
Cellino: «Certo!»
L'avvcato dello Stato sta letteralmente conducendo il teste a risposte forzate! È stupefacente che nessuna delle difese abbia da eccepire! Infatti v'è un timido tentativo di qualcuno dei Legali delle difese.
Vigroiti: «Avvocato sto facendo io il controesame, cortesemente…»
Casoria: «Cosa si intende che non la volle ricevere? Lei era andato, c'era Gabriele nello…?»
Cellino: «Non è obbligato a ricevere l'arbitro. Magari dopo la partita…»
Casoria: «Lei ha detto che andò»
Cellino: «Succede. Signora sono vent'anni che sono presidente, è successo anche con altri arbitri questo eh.»
Casoria: «Sì abbiamo scoperto che si può andare. L'altra volta lo ha detto anche Carraro che si può andare dopo la partita».
Cellino: «Sì, anche prima si può andare».
Casoria; «Solo tra il primo e il secondo tempo non si può andare». Ecco, diciamolo ai santi uomini onesti.
Cellino: «No, tra il primo e il secondo tempo non si va mai. Però prima della partita si va a salutare l'arbitro per educazione…»
Casoria: «E alla fine…»
Cellino: «Alla fine si può andare…»
Casoria: «Veramente non si dovrebbe andare mai… Ma lei ha sentito l'avvocato che dice? Dice: "non ci volle ricevere". In che senso non la volle ricevere?»
Cellino: «Si vede che non ci ha fatto entrare, magari ho bussato…» Cellino, dài su, dicci la verità: lo hai chiuso dentro e ti sei portato le chiavi in aeroporto…
Casoria: «Allora lei non è entrato nello spogliatoio?»
Cellino: «Se io ho dichiarato questo signora, vuol dire che io due anni e mezzo fa me lo ricordavo».

Casoria: «Non se lo ricorda ora?»
Cellino: «Se l'ho dichiarato vuol dire che è successo»
Vigoriti: «Lo ho confermato a me basta questo». Veramente non ha confermato un bel niente!
Vigoriti: «Cambiamo partita per favore. Passiamo a Cagliari – Juventus del 16 gennaio 2004, quella arbitrata da Racalbuto. Innanzitutto, quando lei andò nello spogliatoio della sua squadra chi le fece qualche lamentela?
Cellino: «Ricordo quella di Abeijon»
Vigoriti: «Sempre per aiuto alla sua memoria. "mi recai negli spogliatoi della mia squadra per salutare i calciatori e li trovai profondamente prostrati ed alle mie richieste su cosa fosse successo, mi fu riferito da tutti". Lei alla polizia giudiziaria ha detto che furono tutti unanimemente a riferirle queste lamentele. Quindi? No, siccome lei sta dicendo che qualcuno…»
Cellino: «In particolare Abeijon»
Vigoriti: «Ma è vero che tutti quanti erano concordi nel riferirle queste lamentele?»
Cellino: «Ma guardi, non si fa mica un consiglio di amministrazione!» A Cagliari no, da qualche altra parte forse lo fanno… «Uno va nello spogliatotio, e dicono: "L'arbitro ci ha trattato così…", lo hanno detto in uno, due o tre. Se gli altri non dicono "non è vero"… non è che tutti insieme venti giocatori…»
Vigoriti: «Mi scusi, abbia pazienza, questo lo ha detto lei alla polizia giudiziaria».
Cellino: « esprimere un concetto: i miei calciatori…»
Casoria: «Nel complesso la squadra…»
Vigoriti: «Nel complesso la squadra!»
Mungiello sottolinea che si tratta di un modo di dire.
Vigoriti: «Presidente, la pregherei di fare in modo che non seguano commenti e chiose né alle domande né alle risposte». Permalosetto.
Casoria: «Ve bene. Non facciamo commenti»
Trofino: «È la storia della letteratura giudiziaria…da che mondo è mondo».
Casoria: «Eh… quella la materia è. Andiamo avanti!»
Vigoriti: «In particolare… ci fu un episodio particolare di quella partita per il quale, a prescindere adesso dalle, no no, parleremo anche di quelle. Episodio nel senso di azione di gioco in particolare delle quali si lamentarono i suoi giocatori in quella occasione?»
Cellino: «No, mi ricordo si lamentarono dell'atteggiamento dell'arbitro…»
Vigoriti: «No scusi, abbia pazienza, prima che continui…» quando le risposte non piacciono…
Cellino: «Non me lo ricordo».
Vigoriti: «Benissimo!» E procede alla solita contestazione dal verbale, «"L'arbitro Racalbuto" dice lei sempre, che le riferirono tutti (e con quel tutti vuole di nuovo condizionare la risposta), "oltre ad aver arbitrato nettamente a favore della Juventus, convalidando anche u gol del bianconero Trezeguet in palese fuorigioco". Questo se lo ricorda questo?»
Cellino: «Impossibile, sul fuorigioco è il guardalinee, è l'assistente che lo segnala, non l'arbitro…»
Vigoriti: «N scusi, abbia pazienza…», neanche questa risposta gli piace… «Lei ha riferito alla polizia giudiziaria di questo episodio!»

Casoria: «Si ricorda queste parole?»
Cellino: «Se è scritto lì, l'ho riferito»
Casoria: «Conferma».
Ma che modo è di acquisire la testimonianza? A questo punto acquisiamo il verbale! Se l'avvocato dello Stato lo conduce sistematicamente a confermare cose che non ricorda! Ci risparmiamo una corposa trascrizione.
Cellino: «Se ho firmato un verbale…»
Vigoriti: «Quindi ce lo conferma. Oltre alle minacce di cui ci ha già parlato, l fu riferito sempre dai suoi giocatori di qualche altro…»
Trofino e Mungiello all'unisono: «Quali minacce? Per capire…»
Casoria: «Vabbè…»
Vigoriti: «"ti butto fuori", "stai attento che ti faccio prendere tre giornate"»
Mungiello eccepisce qualcosa di incomprensibile.
Vigoriti: «Come le vogliamo chiamare?»[50]

Si apre una nuova polemica tra Vigoriti e Mungiello. Il presidente Casoria: «Non faccia interpretazioni…» e l'avvocato Mungiello restituisce all'avvocato dello Stato le parole che lo stesso aveva pronunciato poco prima: «Non faccia chiose. Faccia le domande, forza!»
Vigoriti: «Presidente e come le vogliamo chiamare queste?»
Mungiello: «Faccia le domande».
Vigoriti: «Doni di Natale, d'accordo… C'è altri episodi specifici dei quali si lamentarono i giocatori?»
Cellino: «Non me lo ricordo».
Vigoriti: «Allora, ancora riferisce lei che le fu riferito, a parte il fatto che li aveva minacciati sta scritto nel verbale eh: "minacciati per tutto l'arco della gara" con le frasi del tipo che abbiamo sentito. Poi prosegue ancora il verbale: "continuandoli ad ammonire sistematicamente anche se facevano falli che non dovevano essere sanzionati con un'ammonizione, mentre i calciatori della **Giuven**[51]… della Juventus potevano permettersi qualsiasi tipo di atteggiamento senza essere sanzionati, né per il loro comportamento né per i falli che commettevano". È così? Lo conferma questo?»
Cellino: «Sì».
Vigoriti: «Quindi ci sono state anche delle ammonizioni non giustificate dal regolamento di gioco»
Cellino: «Sì però… il Cagliari è abituato a queste cose».
Mungiello: «No, no, nooo»
Casoria: «Vabbè avvocato…»
Vigoriti: «Conferma queste dichiarazioni che ha fatto?»
Cellino: «Sì»
Vigoriti: «Benissimo! Passiamo allora alla terza ed ultima partita, quella arbitrata da Tombolini: Milan–Cagliari, conclusasi uno a zero per il Milan. Ecco, qui vorrei sapere una cosa sola. Come è stato segnato il gol che ha fatto vincere il Milan? Lei ha

[50] Le minacce penalmente rilevanti sono quelle che prospettano un male ingiusto. Se un arbitro richiama un calciatore ad una condotta ortodossa e avvisa che in mancanza estrae, come da prescrizione regolamentare, un cartellino rosso, pare difficile parlare di minaccia.

[51] Tipico lapsus antijuventino, tanto per capire con chi abbiamo a che fare.

notato…»
Prioreschi: «Con i piedi, con la testa…»
Casoria: «Avvocato, non intervenga….»
Vigoriti: «No, non era questo».
Casoria: «Andiamo. Però questa domanda è un po' strana»
Cellino: «Ho capito quello che voleva dire…»
Vigoriti: «Lei formulò delle riserve sulla regolarità del gol che fu segnato dal Milan?»
Cellino: «No, io non formulai alcuna riserva».
Vigoriti: «Allora, ancora in aiuto alla sua memoria, anche perché in precedenza l'abbia detta al contrario. Parla di errore di Tombolini. Errore non in malafede, ma rientrante in quelle coincidenze negative che possono verificarsi nel corso di una gara: "Il Milan vinse su gol viziato da un fallo non fischiato". È così, lo conferma?»
Cellino: «Vero. Esattamente».
Vigoriti: «Benissimo! Siamo arrivati al termine faticosamente. Grazie presidente».

Il teste passa a rispondere alle domande della parte civile Vittoria 2000.

Avvocato **Frojo**: «In ragione del suo ruolo di presidente del Cagliari, o comunque per i ruoli che lei ha rivestito nella Lega calcio, che tipo di rapporto aveva con i designatori Bergamo e Pairetto?»
Cellino: «Ottimo. Ottimo, li stimavo tantissimo e mi permettevo anche a volte di chiamarli per rimostranze, per dirgli che certi arbitri arbitravano male, che…, per lamentarmi. Non lo nascondo. Le consideravo due persone meravigliose, infatti ho difeso Bergamo fino alla fine. Quando succedette questo pasticcio qui, mi chiedettero anche ma…, per me Bergamo è una persona meravigliosa. Poi leggi i giornali e vedi certe registrazioni, certe cose che sono avvenute, che magari sono interpretabili anche. Però pensavo che fosse super partes Bergamo. Io li stimavo molto tutti e due, avevo una grossa considerazione di tutte e due».
Frojo: «Come li contattava, al telefono?»
Cellino: «Al telefono normalmente».
Frojo: «Telefono cellulare?»
Cellino: «Al loro telefono portatile. Ci avevano dato il numero in Federazione senza nessun problema».
Frojo: «Numeri di utenze italiane?»
Cellino: «Italiane, certo».
Frojo: «Ho capito, non altre domande».
Cellino: «Ma poi due volte all'anno. È successo in due anni una volta, ecco».
Frojo: «Ah, quindi la frequenza sarebbe in due anni una volta?»
Cellino: «Sì. Forse in due anni due volte o tre volte» Basta così poco per far nascer una "grande stima". Quando dice "a volte… normalmente", fa credere altro.
Frojo: «Quindi non era una cosa settimanale?»
Cellino: «Assolutamente! Chiamavo Girelli, mi sfogavo con lui».
Frojo: «Ok, la ringrazio».

Qui si esaurisce il controesame delle parti civili. Il teste Cellino passa alle difese.

Il primo a prendere la parola è l'avvocato **Mungiello** (difesa Racalbuto).

Mungiello: «Avrei un paio di domande da fare al signor Cellino. Lei inizialmente, per quanto riguarda quella famosa partita Messina – Venezia, ci ha detto che lei praticamente avrebbe detto al signor Dal Cin, "Ti hanno mandato Palanca". Lei in quel periodo faceva parte della serie B, che era il presidente?»
Cellino: «Ero il presidente delle serie B».
Mungiello: «Che significa "Vi hanno mandato Palanca"? Lei essendo presidente…, che significa "vi hanno mandato Palanca"?»
Cellino non è molto reattivo alla domanda, resta in silenzio, allora il Legale di Racalbuto specifica meglio: «Allora faccio così, faccio subito la domanda. Lei lo sa che c'era il sorteggio?»
Cellino: «Senta, eeeh…, c'era il sorteggio e si è visto anche che sorteggio c'era dopo».
Mungiello: «No, no, no. Io le faccio una domanda, lei mi risponde…»
Cellino: «…io sorteggi…»
Mungiello: «Nel 2003/2004, c'era ancora il sorteggio?»
Cellino: «Se è per quello c'era anche prima il sorteggio».
Mungiello: «E vabbè, io sto parlando ora del 2003/2004…»
Casoria: «Palanca, Palanca sorteggiato»
Mungiello: «Palanca, lei dice "Ti han mandato Palanca", che significa "Ti hanno mandato Palanca"? Sapeva che c'era un sorteggio?»
Cellino: «Scusi, certo che lo so. Che ci doveva essere un sorteggio»
Mungiello: «Nooo, ma che "ci doveva"? Scusi».
Cellino: «La prassi era il sorteggio, sì lo so»
Mungiello: «Eh! E questa è la mia domanda. Quindi lei impropriamente ha detto…»
Casoria: «Intende, ha detto "è stato sfortunato", era una battuta?»
Cellino: «Era una battuta signora»
Casoria: «Ma lei no deve fare battute qua!»
Cellino: «Mi scusi, me ne sono dimenticato».
Capuano: «Ma era anche al telefono…»
Mungiello: «Perciò, lei impropriamente ha detto al signor Dal Cin "Ti hanno mandato Palanca". Non "te lo hanno mandato", perché è stato sorteggiato».
Cellino: «Per me non è un caso, non è un sorteggio. Per me non è un caso. Scusi, io c'ho i miei dubbi». Ussignur!
Casoria: «Ha sospettato…»
Mungiello: «Scusi, ma lei andava a vedere i sorteggi quando venivano fatti?»
Cellino: «No, non mi invitavano guardi, non era…»
Mungiello: «Ma mica era per invitati, erano pubblici! Poteva andare chiunque».
Cellino: «Ah, infatti. E perché non ci sono mai andato?» Ma è sotto effetto di droghe? Vaneggia di brutto! Ma brutto brutto, neh!!!
Casoria: «Eh, ma lei non è che deve fare domande, perché se non …»
Cellino: «A me non risulta che fossero pubblici, signora». Un plotone di personaggi inconsapevoli delle regole nel pallone nostrano! Ignoranti delle regole e forse per questo ancora più avvezzi al sospetto (specie quando non vincono).

Casoria: «"Non mi risulta che fossero pubblici", così doveva rispondere».
Mungiello: «Lei poi ha detto che dopo Reggina – Cagliari le è stato mandato De Santis, dopo di ché se lo ritrovato altre volte De Santis».
Cellino: «Sì».
Mungiello: «Ma lei lo sa che c'era sempre il famoso sorteggio? Quindi perché dice poi "mi hanno mandato poi, sempre De Santis"? se c'era un sorteggio, lei sa benissimo che può capitare qualsiasi arbitro!»
Cellino: «No guardi, mi dispiace, io ai sorteggi ci credo quando li vedo (e bravo lui! Perché allora non andava a seguirli i sorteggi? Ndr). Io, quando c'è il dubbio, quando non c'è la buona fede, non credo manco nei sorteggi più. Perché in certi casi, per carità, non ci credo».
Mungiello: «Mi scusi, a parte il fatto che lei è presidente del Cagliari…»
Irrompe il paladino dei testi, Capuano: «Presidente possiamo far rispondere il teste?».
Mungiello: «Sì, vabbè».
Cellino: «**Per me il sorteggio era pilotato**. Perché erano delle casualità troppo strane, anomale. **Non ho mai assistito ad un sorteggio**. E mi risulta che nessuno dei miei colleghi lo abbia fatto». Il teste si commenta da solo.
Mungiello: «Va bene. Allora l'ultima domanda che le faccio è questa: lei era preoccupato per la sua squadra nell'anno 2004/2005, in quanto la squadra alla fine si salvò con due punti sopra la (quota) salvezza?»
Cellino: «Nel 2004/2005 la mia squadra al girone d'andata era quinta se non bi sbaglio».
Mungiello: «Era settima, glielo dico io. Nel girone di ritorno ultima con diciotto punti. Quindi lei era un po' preoccupato in quel periodo? Giustamente essendo il presidente del Cagliari, essendoci, e lei lo sa benissimo, tutte quelle risultanze tipo i diritti televisivi e cose, andando il Cagliari in serie B avrebbe avuto parecchio nocumento. Lei era preoccupato per questo?»
Cellino: «È una cosa comune tra noi presidenti questo»
Mungiello: «Esatto!»
Cellino: «La preoccupazione, lo stress è una cosa …»
Mungiello: «Esatto. Lei era preoccupato quindi che lei potesse scendere in serie B, visto e considerato che nel girone d'andata era finito settimo e il girone di ritorno…»
Cellino: «Ma tutti gli anni. Anche l'hanno successivo se è per quello. Anche due anni dopo, nella stessa identica maniera».
Mungiello: «Io ho chiesto solo se lei era preoccupato per la sua squadra visto che lei si lamentava degli arbitraggi».
Cellino: «Anche adesso per dire. E non solo per gli arbitraggi».
Mungiello: «Va bene. Non ho altre domande. Grazie».

Casoria: «Avvocato De Falco».

**De Falco** (difesa di Gemignani Silvio): «Vorrei fare due domande. La prima domanda è questa: Lei in precedenza, con riferimento all'esame della parte civile, mi sembra che abbia frazionato le sue risposte. In alcune risposte lei ha asserito di ricordare alcune circostanze, in altri casi ha confermato. Vorrei chiederle, questa conferma delle dichiarazioni rese, nasce dal fatto che all'epoca le ha rese o dal fatto che lo ricorda? È

in grado di frazionare se e cosa ricorda?»
Cellino: «Allora, io sono impegnato a dire la verità. Tutto quello che dico io, o me lo ricordo o mi viene ricordato attraverso le mie dichiarazioni. Perché se non me lo ricordassi e non ne fossi sicuro, non lo direi. Perciò, penso di dire in buona fede tutto quello che sia vero. O se non me lo ricordo, mi è stato ricordato, me lo sono ricordato in questo momento».
De falco: «Quindi allora lo ricorda?»
Cellino: «Quello che dico mi ricordo. Quello non ricordo, dico non ricordo, mi dispiace. Può darsi che l'ho detto due anni fa, oggi non lo ricordo più».
De Falco: «Lo conferma. Senta, lei prima ha fatto riferimento ad alcune riserve di conduzioni arbitrali in cui sarebbero stati negati dei falli o altro. Ma le è capitato altre volte nella sua attività di direttore sportivo di non condividere le scelte arbitrali?»
Cellino: «Non sono direttore sportivo. Però mi è sempre capitato, e lo dicevo anche prima. Io ho avuto arbitraggi molto peggiori prima con la Juventus, quando neanche Luciano Moggi ci lavorasse, perciò non è quello il problema…»
De Falco: «Ma no, indipendentemente da quanto contestato in questa sede».
Cellino: «Ecco sì. Con le grosse squadre in Italia…»
De Falco: «Capita quindi di frequente?»
Cellino: «Devo dire la verità, negli ultimi due anni molto di meno. Però prima era un luogo comune».
De Falco: «No, io non mi riferisco a quanto in questa sede, mi riferisco in altre sedi»
Cellino: «Fino al 2007 sì».
De Falco: «Non ho altre domande».

Avvocato **Picca** (difesa Andrea e Diego della Valle e Sandro Mencucci).

Picca: «Lei rispondendo alle domande del pubblico ministero ha fatto riferimento ad un suo incontro, unitamente al presidente Della Valle ed altri presidenti, con Abete».
Cellino: «Sì»
Picca: «Lei può riferire l'epoca di questo incontro?»
Cellino: «Era prima delle elezioni federali. Quindici o venti giorni prima»
Picca: «lei ricorda quando ci sono state in quell'anno le elezioni federali?»
Cellino: «No, dovrei vedere…»
Picca: «Se io le dicessi che l'elezione di Carraro è avvenuta il 14 febbraio 2005?»
Cellino: «Sì, può essere quella la data. Era oltre metà campionato»
Picca:«Viceversa, lei ricorda quando ci fu l'elezione di Galliani?»
Cellino: «Se non mi sbaglio, l'elezione dovrebbe essere prima quella di Galliani di quella di Carraro. Però sto facendo confusione»
Picca: «È un dato documentale presidente, lo abbiamo dimostrato. Galliani venne eletto in Lega il 23 marzo 2005. L'incontro a cui ha fatto riferimento è avvenuto quindici venti giorni prima dell'elezione di Carraro. Prima del febbraio 2005. Conferma questa circostanza?»
Cellino: «Se queste sono le date, sì. Però avrei giurato il contrario … Però mi ricordo dell'appuntamento di Abete negli uffici di Della Valle con gli altri presidenti che sostenevano la sua candidatura. E pi mi ricordo che prima dell'elezione del presidente federale, venimmo a conoscenza di questo accordo, un biennio uno e un biennio

l'altro».
Picca. «Al di là di questo discorso dell'accordo. Lei ricorda se fu nominato insieme a Galliani anche Zamparini?»
Cellino: «Mi ricordo che fui nominato io presidente di categoria, Zamparini presidente vicario e Galliani presidente della Lega»
Picca: «Nella divisione dei gruppi che lei ha indicato, Zamparini apparteneva al vostro gruppo?»
Cellino: «Al nostro gruppo, sì».
Picca: «Un'ultima circostanza, quando ci fu l'incontro fra voi ed Abete…»
Cellino: «Avevamo undici voti perciò…, si eleggeva ad undici voti…»
Picca: «Sì, a me interessa questa circostanza: si discusse in questa circostanza anche della vostra posizione in ordine al tema della ripartizione dei diritti televisivi?»
Cellino: «No. In altre riunioni, non in quella con Abete» Ci voglio proprio credere!
Picca: «Benissimo…»
Cellino: «Impugnammo… Il nostro gruppo di presidenti fece una denuncia al garante, all'authority, per posizione dominante delle grosse società, per avere una ripartizione diversa dei diritti televisivi. Lo facemmo con questo gruppo. Abete non c'entrava nulla».
Casoria: «Quando questo? Lo vuol sapere l'avvocato».
Cellino: «Prima di Abete. È documentato, c'era anche Gazzoni». E che te lo dico a fa!
Picca: «Era firmata anche da Della Valle unitamente a voi?»
Cellino: «Sì sicuramente, era il promotore. Mi ricordo che Spinelli non volva farla la causa…».
Picca: «Non ho altre domande. Grazie»

Avvocato Silvia Morescanti, difesa Fabiani.

Morescanti: «Buongiorno Cellino. Senta, lei prima rispondendo al pm, confermava per intero le dichiarazioni che ha reso a verbale, quelle riferite a Palanca che a dire del sistema calcio era arbitro Legato a Moggi, Legato a De Santis per il tramite di Fabiani. Ora, lei ha contezza di queste dichiarazioni? Quindi ha dei riferimenti concreti da darci, oppure, se come al solito, si tratta sempre di "chiacchiere", "a dire dell'intero sistema", "a dire di tutti"?»
Cellino: «Signora, le dico una cosa, vorrei trasferirle i contatti del calcio. Se lei viene ad una riunione della Lega dove ci sono i presidenti e i direttori sportivi di quarantacinque società di calcio, parla per cinque anni con una persona e non sa neanche come si chiama»
Morescanti: «Quindi questo che vuol dire?»
Cellino: «È un luogo comune signora. Come se io parlassi di questo tavolo, "è di legno", "è di frassino", "è di palissandro"…»
Morescanti: «Quindi erano voci?»
Cellino: «Signora, erano voci di corridoio che si son sempre sentite. Io alla fine…»
Morescanti: «Erano voci di corridoio. Lei prima sempre rispondendo al pm, dice che Fabiani neanche lo conosceva. Giusto, conferma?»
Cellino: «Non lo conosco».
Morescanti: «Lei sa Fabiani quando ha cominciato a fare il dirigente per il Messina?»

Cellino: «So che prima lo faceva per la Juventus»[52]
Morescanti: «Fabiani dirigente delle Juve?»
Cellino: «Non dirigente, lavorava nel settore giovanile…».
Casoria: «Vuole sapere quando ha iniziato col Messina».
Cellino: «Dopo la sua esperienza alla Juve sicuramente».
Casoria: «L'anno?»
Cellino: «Mmmhh… no…».
Casoria: «Non sa».
Morescanti: «Se io le dico che Fabiani ha cominciato a lavorare nel Messina nel 2003/2004?»
Cellino: «Possibile».
Morescanti: «Non se lo ricorda. Lei prima ha detto, non so se dopo la lettura di una intercettazione da parte del pm, che la maggior parte dei giocatori che facevano parte della GEA ce li aveva il Messina. Lei questo dato da dove lo ha appreso?».
Cellino: «No, io… fa parte di una telefonata. Dicevo che… Signora, ci sono i giornali e ci sono i tesseramenti… l'ho letto nei giornali…».
Morescanti: «Cioè, lei lo ha letto dai giornali che il Messina aveva un folto gruppo di giocatori…»
Cellino: «Signora, è una cosa pubblica…».
Morescanti: «Ma io però ho fatto una domanda Cellino! Voglio sapere: lei come sapeva?»
Cellino: «Non me lo ricordo…»
Casoria: «Le ha viste queste tessere?»
Cellino: «Le tessere non esistono, signora».
Casoria: «Lei ha detto che ci sono le tessere».
Cellino: «Io ho detto "i tesserati dichiarano che la GEA sono i loro procuratori" …».
Morescanti: «Visto che li ha letti, allora può farci anche i nomi di questi gicatori?»
Cellino: «No».
Morescanti: «Se io le dicessi che Fabiani, di otto giocatori che facevano parte della GEA ne mandò via sette? Riformò completamente la squadra del Messina, lei se lo ricorda questo fatto?»
Cellino: «Signora non lo so».
Casoria: «Le risulta questo fatto?»
Morescanti: «A lei risulta che nell'anno 2004/2005, anno in cui Fabiani era direttore del Messina calcio, nella rosa del Messina faceva parte il giocatore Zampagna?»
Cellino: «Centravanti».
Casoria: «Sì, ha detto».
Morescanti: «Zampagna faceva parte del gruppo GEA?»
Cellino: «Non lo so».
Morescanti: «Il giocatore Parisi se lo ricorda?»
Cellino: «Terzino sinistro»
Morescanti: «Nel 2004/2005 nel Messina. Faceva parte del gruppo GEA?»
Cellino: «Non lo so signora».

[52] Fino a questo momento ha parlato di "ricordi" e "sentito dire", tutto inutile in un processo. Ora che dice di "sapere" qualcosa, questo qualcosa è del tutto errato. L'anno si è chiuso in bellezza per l'accusa.

La stessa domanda viene ripetuta per Arturo Di Napoli.
Cellino: «Non me lo ricordo. La GEA non tessera i giocatori, nella GEA partecipano dei procuratori. La procura…».
Morescanti: «Cellino, lei però ha detto che sapeva perfettamente che la maggior parte dei giocatori della GEA erano Legati al Messina. Quindi se lei dice una cosa del genere, io penso che lei sappia perfettamente chi sono i giocatori della Gea che sono giocatori del Messina».
Cellino: «Signora, La GEA è una società…»
Morescanti, stanca di essere chiamata "signora": «"Avvocato", prego».
Cellino: «… i giocatori sono persone fisiche. Alla GEA partecipano dei procuratori che a sua volta assistevano i giocatori».
Morescanti: «Ecco, chi sono questi procuratori?»
Cellino: «Ma lo vada a vedere lei!»
Morescanti: «Questa è una domanda che faccio a lei su una risposta che lei ha dato al pm. Lei prima ha riferito al pm che gran parte dei giocatori del Messina facevano parte della GEA
Cellino: «No io non ho riferito niente del genere»
Morescanti: «Quindi lei non lo ha riferito?»
Cellino: «Non l'ho riferito. Il pm ha preso una telefonata».
Morescanti: «Lei ha confermato quella telefonata. La conferma o non la conferma?»
Casoria: «Ma lei la telefonata l'ha presente?»
Cellino: «Si signora»
Casoria: «E ha dette queste cose nella telefonata?»
Callino: «Se sono registrate… La domanda prima non me l'ha fatta il procuratore»
Morescanti: «Infatti la domanda gliela faccio io adesso. Riformulo: quanti giocatori della GEA facevano parte del Messina nell'anno 2004/2005?»
Cellino: «Non lo so, non me lo ricordo».
Morescanti: «Lei riferendosi alla gara Reggina – Cagliari, arbitrata da De Santis, ha riferito che dopo il referto arbitrale lei ha avuto una squalifica. Mi ricorda di quanto tempo è stata questa squalifica?»
Cellino: «**Venti o trenta giorni**, non lo ricordo».
L'avvocato legge il comunicato ufficiale della Lega nel quale è riportato: "Cellino Massimo al rientro negli spogliatoi a fine gara rivolgeva all'arbitro, in segno di irrisione, parole di ironico complimento" e chiede se conferma.
Cellino: «Signora (daje), adesso le faccio io una domanda…»
Insorge il presidente: «No, no, assolutamente lei non può!»
Morescanti: «Io sono avvocato e faccio le domande»
Cellino: «Sono dichiarazioni dell'arbitro»
Morescanti: «Inibizione dal 12 dicembre 2004 (giorno della partita) al 19 dicembre 2004. Quanti giorni sono?»
Cellino: «**Sette**».
Morescanti: «Quante gare si disputano dal 12 al 19 dicembre 2004? Probabilmente una? **Quindi lei è stato sospeso soltanto per una gara?**»
Cellino: «Non lo so, non lo ricordo».
Morescanti: «Si ricorda nel 2004/2005 quante gare ha perso la Juventus?»
Cellino: «Ma no».

Morescanti: «Se io le dico che nel 2004/2005 la Juventus ha perso soltanto tre gare, le ricorda qualcosa?»
Cellino: «No e non mi interessa, Non sono juventino, perciò non lo so».
Morescanti: «Signor presidente, depositeremo la lista delle gare dalla quale risulta che **la Juve perse tre gare, due delle quali arbitrate da De Santis**»[53]
Morescanti: «Non ho altre domande».

Avvocato **De Vita**, difesa Bergamo

De Vita: «La circostanza che lei potesse chiamare sull'utenza personale di Bergamo e anche di Pairetto, era un fatto che riguardava solo lei, che lei sappia, o anche altri dirigenti o presidenti?»
Cellino: «Io penso fosse una cosa lecita, non c'è nulla di sbagliato, non è vietato. Io penso fosse concesso a tutti»
De Vita: «È un fatto che lei sapeva, era abbastanza diffuso?»
Cellino: «Penso che fosse una cosa normalissima»
De Vita: «Senta, il suo numero di cellulare è 348…»
Cellino: «Se lo vuole scrivere anche sui giornali domani…».
De Vita: «Purtroppo siamo in un processo…»
Cellino: «Non me lo ricordo, non è più questo il numero»
De Vita: «Ok»
Cellino: «Mi hanno rubato il telefono…»[54]
De Vita: «Lo è stato sì? Grazie.».

Interviene di nuovo l'avvocato **Morescanti**.

Morescanti: «Mi scusi, ho dimenticato due domande… Lei prima, nel confermare parte del verbale che le ha letto il pm, ha riferito che le sembrava una cosa strana che l'arbitro Palanca prima della gara Messina – Venezia fosse accompagnato in aeroporto da De Santis».
Cellino: «Mi è stato riferito»
Morescanti: «Lei, come presidente di calcio, sa che tutti gli arbitri usano quale mezzo di trasporto l'aereo per raggiungere le città delle gare. Per quale motivo quando i carabinieri le hanno fatto questa domanda lei ha riferito questo aspetto? De Santis che accompagnava Palanca all'aeroporto, come per dimostrare o per voler far capire che probabilmente chissà cosa c'era sotto?»
Cellino: «Signora, mi han chiamato e mi hanno detto: "sai chi c'è in aeroporto a Roma? C'è De Santis che accompagna il suo amichetto a fare la partita giù"».
Casoria: «Chi l'ha chiamata?»
Cellino: «Carlo Longhi, un ex arbitro, un commentatore in televisione»[55]
Casoria: «Avvocato, lei che vuol dimostrare?»
Le voci si accavallano, ma è probabile che l'avvocato intenda dimostrare che sono

[53] Complimenti al "capo-cupola"!
[54] Qui nessuno ha ricordato a Cellino che è sotto giuramento…
[55] Che poi al telefono con Moggi faceva l'amico… La cupola e la valenza delle intercettazioni sono servite!

cortesie, abitudini tra arbitri che magari devono prendere entrambi un aereo.
Morescanti: «Per quale motivo il Cellino racconta questo aspetto ai carabinieri per suffragare chissà quale motivo celato dietro».
Cellino: «Questa dichiarazione la feci ai carabinieri perché l'avevo già rilasciata all'ufficio indagini della Federazione»
Morescanti: «Ma perché porta all'attenzione dei carabinieri questo aspetto, che per lei che è un uomo di calcio, è irrilevante?»
Cellino: «Non è irrilevante! Perché se uno sa camminare con le sue gambe e deve andare in aeroporto, non si fa accompagnare»[56]
Morescanti: «A lei poi chi glielo ha detto che lo ha accompagnato? Non potevano essersi incontrati?»
Casoria: «Vabbè erano insieme. Glielo disse Longhi».
Morescanti: «Lei, prima, su alcune domande del pm ha risposto dicendo che "a molte cose però **io ora rispondo dopo che ho letto i giornali**, dopo che ho sentito le intercettazioni". Mi conferma?»
Cellino: «Io su certe risposte sono stato vago perché non sono sicuro se son cose che ho appreso dopo la mia dichiarazione o le sapevo prima. Son passati tanti anni, a questo punto se i legge una mia dichiarazione del 2007 io so di averlo dichiarato, se non me le legge può darsi che io confonda le due realtà».
Morescanti: «**Se il suo interrogatorio dinnanzi ai carabinieri è avvenuto nel mese di luglio 2007, le indagini e comunque gli articoli sui giornali di tutta questa vicenda, di questo scandalo denominato calciopoli, lei sicuramente le ha lette già dall'anno prima**, giusto?»
Cellino: «Non le ho lette tutte». Certo…
Morescanti: «Oppure lei dal maggio dello scandalo lei non ha letto nulla?»
Cellino: «Io ne leggo molto poche di cose. Mi creda».
Morescanti: «Quindi lei nel luglio del 2007 si è presentato dai carabinieri senza aver letto mai nulla dello scandalo?»
Cellino: «Ho letto, ma non ero documentato a fondo. Non capisco la domanda»
Casoria: «Vuole sapere l'avvocato se lei quando ha parlato con i carabinieri aveva già letto i giornali…»
Cellino: «Non ho rilasciato ai carabinieri cose che ho letto sui giornali».
Morescanti: «Ma io ho fatto un'altra domanda».
Casoria: «Voleva sapere se lei aveva letto i giornali».
Cellino: «Suppongo di sì, suppongo di sì».
Morescanti: «Grazie, non ho altre domande».

**Trofino**, difesa Moggi.

Trofino: «Una domanda rapidissima. Lei dice che è stato presidente dall'età di dodici anni (lapsus) fino ad adesso, quindi è ancora presidente in questo momento, può dirci se attualmente nel campionato di calcio giocatori di fama o di spessore tecnico quando mandano a quel paese l'arbitro o si lamentano, sono ammoniti o non sono ammoniti? E i piccoli sempre puntualmente?»

[56] Allora da adesso in poi: non accettate passaggi da De Santis e non prendete caramelle dalla Morescanti?

Cellino: «Ancora oggi, perfettamente. Ancora oggi c'è un atteggiamento del genere. Meno di prima ma c'è ancora».
Trofino: «Voglio dire, se Conti, della sua squadra, manda a quel paese l'arbitro?»
Cellino: «Ecco! E se lo dice Totti sono due cose diverse».
Trofino: «Ancora oggi è la stessa identica cosa».
Cellino: «È sempre stato così».
Trofino: «La ringrazio non ho altre domande».

Le domande delle difese sono terminate, ma non ha terminato il pm **Narducci**…

Narducci: «Cellino, mi ascolta sì? Lei conosce personalmente Pietro Franza presidente del Messina?» Ex- presidente…
Cellino: «Sì, l'ho conosciuto personalmente».
Narducci: «Ha mai colloquiato personalmente con lui?»
Cellino: «Sì».
Narducci: «Senta e nell'ambito di questi colloqui c'è mai stata possibilità per voi due di affrontare…»
Cellino: «No, mai»
Narducci: «Aspetti, "mai" cosa?»
Cellino: «Ho capito quello che, che…»
Narducci: «Che ha capito?»
Cellino: «La domanda… pensavo facesse la domanda che ha fatto prima»
Casoria: «Aspetti un poco…»
Narducci: «Volevo sapere se, con riferimento alle vicende generali, con riferimento alle vicende arbitraggio, in particolare con riferimento ai nomi che ha citato lei qui nel corso dell'udienza, io le rammento: De Santis, Palanca, Gabriele e poi ha parlato del dirigente Fabiani…»
Cellino: «No mai. Anzi, non c'era un buon rapporto con Franza, anche agli inizi quando c'era un buon rapporto non mi ha mai detto nulla del genere. Assolutamente»
Narducci: «Né sotto quel profilo, né sotto altri
Cellino: «No assolutamente. Mai, mai, mai».
Narducci: «Grazie presidente, non ho altre domande».

Casoria: «Va bene, allora il teste può andare».

## Luciano Moggi

Al termine dell'udienza, Luciano Moggi chiede di poter rilasciare una dichiarazione spontanea.

«Buongiorno presidente, buongiorno signori Giudici, sarò breve.
Innanzitutto, riferendomi all'interrogatorio del presidente Cellino ,devo dire che Fabiani non è mai stato dirigente della Juventus né al settore giovanile né da altre parti. Questo per essere in concreto sulle cose del "si dice", perché **io mi trovo qui a fare un processo ad essere imputato di un processo del "si dice..."**. Nessuno

porta dei dati importanti e determinanti; “si dice che…” ed io mi trovo qua… Mi trovo qui a sentir parlare di Reggina-Cagliari, di Fiorentina-Cagliari, Cagliari-Juve. Io… Cagliari-Juve ero una parte interessata, ci posso pure stare, ma lei capisce che se io parlo, parlo al contrario di Cellino perché io so’ tifoso della Juventus in quanto che son (ex)dirigente della Juventus, il contrario fa Cellino, che dice che gli è andato tutto storto. Su questo non c’è dubbio.
Guarda caso poi non mi ricordo, s’è vinto 1 a 0 o s’è pareggiato 1-1; non mi ricordo. Però io credo che non ci siano state contestazioni particolari, se poi l’arbitro ad uno che è insofferente in campo gli dice: “se non la pianti ti mando via”, è una cosa regolare, lo fanno tutti quanti quelli che sanno dirigere le partite. Io non so quello che voleva intendere lui. Però io mi trovo qui: Reggina-Cagliari, sono amico di Foti; Fiorentina-Cagliari, sono amico di Della Valle. Ma adesso mi sembra che si stia un po’ esagerando su queste cose qua, perché io devo dire… Io sono fatto in un’altra maniera. Per esempio, ero dirigente del Torino, mi trovo a fare Torino-inter; pareggiammo 2 a 2, alla fine della partita, al 90’, l’arbitro ci da’ contro un rigore che non c’era. Sa come si chiamava l’arbitro? Bergamo Paolo, quello che adesso è inteso come un sodale di Moggi. Bergamo Paolo, il quale Bergamo da’ questo rigore, tutte le moviole hanno detto che non esisteva, e il giocatore dell’inter lo sbaglia. Finiamo 2 a 2. Io scendo con il segretario mio nell’ascensore dello stadio di San Siro e faccio… c’era un’altra persona che non conoscevo dall’altra parte… Tre persone nell’ascensore: io, il segretario mio ed un’altra persona che, sostanzialmente, per me era irrilevante e gli faccio al segretario, dico:” vediquest’arbitro? Ci avrebbe voluto far perdere la partita!”. Il giorno dopo, su un giornale milanese, mezza pagina “Moggi contesta l’arbitro”. Io non contestavo proprio niente, ho soltanto dato un’osservazione al segretario mio dicendo… dall’altra parte, purtroppo, era un giornalista… ha impegnato mezza pagina di giornale per dire che io contestavo l’arbitro. Sa cosa ho fatto io Presidente? Quando mi sono trovato di fronte a quest’arbitro, dopo quindici giorni, sempre Bergamo Paolo, a Napoli, io ho portato la distinta e l’arbitro… faccio riferimento anche a quello che ha detto Cellino, che gli arbitri possono anche rifiutare. Io ho portato la distinta, ho bussato educatamente, lui mi ha detto che io non potevo entrare in quel contesto perché lui con me non voleva parlare. Visto che io ho chiamato il presidente della Lega e ho detto: “Voglio parlare con lei e con l’arbitro, perché questa è una cosa che deve essere chiarita in sede di Lega”, perché è così che si fa, non il “si dice”. E infatti Bergamo è venuto davanti al presidente della Lega e ha detto che ha sbagliato, come in effetti… È finita lì! Nessuno sapeva di questa cosa, perché io sono abituato a non “si dice” ma a farle le cose! Questa è una… Poi dopo, per quanto riguarda il Messina, è una cosa questa qua, guardi presidente, è veramente, direi, al limite della vergogna per certi versi e le dico il perché. “Si dice che l’allenatore del Messina”, “si dice che praticamente Fabiani”, “si dice che l’arbitro ha arbitrato male”, si dice troppo cose! Si dicono troppe cose!

Si dice addirittura che Fabiani era nel settore giovanile nostro e non era vero. Ma c’è di più! Presidente, c’è di più! Si dice anche un’altra cosa e sta agli atti! Che Baldini…»

La Casoria interrompe: «Però ha un po’ rubato il mestiere ai suoi avvocati, eh»

Moggi: «No, no… Che Baldini… No, io dico la verità. **Baldini**, il signor Franco Baldini qui è stato chiamato ma non è mai venuto **ed è uno dei responsabili di questa cosa**. Il Signor Franco Baldini ha dichiarato, ha deposto anzi… al maggiore Auricchio. Il solito maggiore Auricchio. Dicendo che la Juventus vendeva a prezzi esorbitanti i giocatori al Messina in cambio di favori arbitrali. Io non chiedo a lei… mi tolga una curiosità, ma se si potesse dire, vada a vedere i contratti dei giocatori che dalla Juventus sono andati al Messina, tutti a titolo gratuito, guardi la bugia che dice questo qua! **E da queste bugie sono nati questi processi!** Tutti a titolo gratuito! Nessun giocatore è stato pagato più di 100 mila euro! Ma dirò di più! Al Messina sono stati dati dei premi di valorizzazione che superavano ben i 100 mila euro che pagava. Quindi è una serie di bugie e di menzogne, ma c'è anche di più! C'è chi in questa aula ha detto, dopo un convegno, che la Gea era una società di stampo mafioso. Queste so' cose gravi, sono! Ho finito Presidente, mi scusi!»

# Considerazioni finali

L'ultima udienza del 2009 si chiude con la Casoria che informa del calendario delle udienze programmate per il 2010.

9 febbraio
16 febbraio
2 marzo
16 marzo
23 marzo
30 marzo
13 aprile
20 aprile
27 aprile
4 maggio
11 maggio
18 maggio
25 maggio
1 giugno
8 giugno
15 giugno

Il Presidente invita nuovamente il PM a citare più testimoni. Il PM, da parte sua, comunica che, dopo la testimonianza prossima di Auricchio, i teste dell'accusa prenderanno "solo" altre due udienze ed invita i legali delle difese ad un incontro, «verso la metà di gennaio», per aggiornarsi sulla lista dei teste.

L'8 gennaio 2010 la VII sezione della Corte di Appello di Napoli dichiara inammissibile l'istanza di ricusazione nei confronti del giudice Teresa Casoria. Una buona notizia per chi ne ha apprezzato l'imparzialità, l'ironia e la volontà di arrivare a sentenza il prima possibile.

Per i tempi della sentenza molto dipenderà, ora, dalle difese. Il Presidente, limitando il calendario al 15 giugno, ha lasciato intendere di volerci arrivare molto prima della fine dell'anno. Il numero dei testimoni presentati dalle difese è, per ora, di 131: 50 Moggi, 18 Pairetto, 14 Fabiani, 12 Bergamo, 10 Mazzei, 7 Lotito, 6 Della Valle, 6 Mencucci, 4 Dattilo, 4 Titonmalio. Una lista che potrebbe anche allargarsi ulteriormente se le difese ed il collegio lo riterranno necessario.

Se le difese citeranno i teste con lo stesso ritmo dell'accusa, cioè non più di 3-4 ad udienza (anche meno se sarà dato spazio all'ascolto delle intercettazioni o alla visione di moviole), fate voi stessi i conti di quante udienze serviranno ancora per concludere la fase dibattimentale. Sicuramente avremmo già la sentenza di secondo grado su Giraudo anzi a quella di primo grado di questo processo.

Appuntamento quindi al 9 febbraio con la lunga udienza dell'ex maggiore, oggi colonnello, Attilio Auricchio e l'aggiornamento sul caso delle sim svizzere.